

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

5 D 2

Digitized by Google

COR 1306 III
M.NAPE 000353
NAPE 003843
N. INV.
900000136

Digitized by Google

Digitized by Google

DIZIONARIO
GEOGRAFICO-RAGIONATO
DEL
REGNO DI NAPOLI
DI
LORENZO GIUSTINIANI
A SUA MAESTÀ
FERDINANDO IV.
RE DELLE DUE SICILIE
TOM. III.



NAPOLI
presso Vincenzo Manfredi
1797.

4110
Digitized by Google

Digitized by Google

DIZIONARIO

GEOGRAFICO-RAGIONATO

C A

CABALLINO, *Cavallino*, o *Cavallina*, terra in *Otranto*, in diocesi della città di *Lecce*, dalla quale n' è lontana miglia 3 in circa. Ella vedesi edificata in una pianura di aria sana. Il suo territorio è molto atto alla semina, ed alla piantagione delle viti, e degli ulivi. Vi si fa della bambagia, e più altri frutti, che vi allignano pur bene. La tassa del 1532 fu di fuochi 82, del 1545 di 96, del 1561 di 116, del 1595 di 133, del 1648 di 171, e del 1669 di 136. In oggi gli abitatori ascendono a circa 800, l' industria de' quali consiste nell' agricoltura.

Nel 1617 fu interposto il Regio assenso alla vendita fatta da *Niccolò Baccone* ad *Orazio Guarino* del feudo inabitato nominato *Tomarano*, e dicesi sito nella provincia d' *Otranto* vicino il feudo seu casale di *Cavallino*, per ducati 4700 (1).

Questa terra fin dal 1605 la ritrovo infeudata a *Sigismondo Castromediano*, poichè *Carlo Vegne* di *Lecce* vendè a *Pietro Olense* annui ducati 40 per ducati 600, che conseguiva dal barone di *Caballino Sigismondo Castromediano* (2). Nel dì 18 maggio 1616 *Fiscanio Castromediano* denunciò poi la morte di *Sigismondo* suo padre (3) morto a 22 maggio 1615. Nel

(1) *Quint.* 60. *fol.* 144.

(2) *Ass. in Quint.* 32. *fol.* 50. del dì 1 luglio 1605.

(3) *Petit. Relev.* 1. *fol.* 103. *a t. Signific. Relev.* 44. *fol.* 43.

Digitized by Google

1627 *Ascanio* rinunciò al suo figlio *Francesco*, *Cavallino*, e il casale, o feudo inabitato, che dicesi di *Osanti*, coll' altro feudo anche disabitato di *Cerrati*, alias *Vermignano* (1), e nel 1629 esso *Francesco* ottenne da *Filippo* III il titolo di *Marchese* sopra il suo feudo di *Caballino* (2), la cui famiglia tuttavia possiede.

CABBIA una delle cinque ville di *Fano* nel territorio della Regia città di *Montereale* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Montereale*.

CACCAVONE terra in contado di *Molise*, in diocesi di *Trivento*, distante da *Campobasso* miglia 22, e 7 incirca dalla detta città di *Trivento*. Ella è situata sopra di un monte, e vi si respira un' aria sana. Se ne trova notizia nel secolo XII, ma non può assegnarsi epoca niuna della sua fondazione.

Nel 1532 la tassa fu di fuochi 48, nel 1545 di 59, nel 1561 di 69, nel 1595 di 97, nel 1648 di 97, e nel 1669 di 90. In oggi gli abitanti ascendono a circa 2880 addetti per la maggior parte all' agricoltura. Il territorio è atto alla produzione di tutte quelle derrate di prima necessità, e tuttociò, che sopravanza al bisogno, vendono altrove. Vi è della caccia ne' luoghi macchiosi di lepri, volpi, e quella altresì di volatili di varie specie, e secondo le proprie stagioni. Vi sono due badie, ed un monte frumentario.

Nel 1414 si possedea con *Pietrabbondante* da *Bartolommeo Caraffa* (3), il quale nel detto anno le donò al di lui nipote anche per nome *Bartolommeo* figlio di *Adriano* suo primogenito, e nel 1515 le vendè esso donatario a *Salvitto de Carfaneis* di *Capracotta*, col patto *de retrovendendo* per ducati 2700 (4).

Nel

(1) *Ass. in Quint.* 74. *fol.* 78.
(2) *Quint.* 77. *fol.* 41. *a t.*
(3) *Quint.* 13. *fol.* 167.
(4) *Quint. Ass.* 13. *fol.* 218.

Digitized by Google

Nel 1520 furono vendute ad *Alfonso de Raho* per ducati 400 (1). Passò finalmente alla famiglia *Petra* de' Duchi di *Vasto Girardi*.

CACCIANO-CAUTANO casale dello stato di *Vitulano* in *Principato ulteriore*, in diocesi di *Benevento*. Vedi *Vitulano*.

CACCIANO-FORNILLO uno de' casali dello stato di *Vitulano* in *Principato ulteriore*, in diocesi di *Benevento*. Vedi *Vitulano*.

CACURI, o *Caccuri*, terra in provincia di *Calabria citeriore* in diocesi di *Gerenzia*, distante da *Cosenza* miglia 48 in circa. Ella è situata in luogo montuoso, vi si respira buon' aria, e il territorio dà agli abitanti frumento, legumi, vini, ed olj. Vi sono de' castagneti, e querceti, e luoghi ancora addetti al pascolo degli animali. Nella numerazione del 1532 la tassa fu di fuochi 122, nel 1545 di 314, nel 1561 di 325, nel 1595 di 195, nel 1648 di 85, e nel 1669 di 84. In oggi è abitata da circa 800 individui, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia.

Vi nacque *Francesco Simoneta*, detto *Ciccus Calaber*. Egli fu segretario di *Francesco Sforza* duca di *Milano*, il quale l' adoperò in affare di somma importanza, ma per forza d' invidia finì i suoi giorni decapitato nell' anno 1480, e seppellito in *Pavia* nella chiesa di S. *Domenico*, nella quale vi posero le seguenti iscrizioni. La prima è questa:

Principis Insubrium fidus, quia sceptra tuebar
Acephalon tumulo gens inimica dedit.
Me coecum dicunt, vidi quia multa superstes;
Crede mihi, sine me Patria coeca manes.

(1) *Quint.* 21. *fol.* 1.

Digitized by Google

e l' altra :

Dum fidus servare volo Patriamque, Ducemque
Multorum insidiis proditus interii.
Ille, sed immensa celebrari meretur,
Qui vult vita, immo quam caruisse fide.

Fu patria ancora di *Giovanni Simoneta* fratello del suddetto *Francesco*, uomo di somme cognizioni, e scrittore elegantissimo. Egli fu in gran stima presso lo stesso *Francesco Sforza*, e scrisse *Commentarius Rerum gestarum Francisci Sphortiae Mediolanensium Ducis*. *Cristoforo Landino* voltò quest' opera in italiano. *Matteo Toscano*, così scrive di lui: *Mediolanensis Ducis Sphortiae res gestas Historiae commendavit ea sinceritate, ut de veritatis fide nemo jure dubitare possit: ea enim scripsit, quibus aut ipse interfuit, aut que a certissimis testibus accepit . . . . . huius fratrem optimae spei adolescentem* (male, egli era un vecchio) *ingratissimus Ludovicus Sphortia Franciscì filius indigna caede sustulit, fraternis precibus, ac lacrymis haudquaquam exorabilis*. Quindi nel suo *Peplo Italico pag. XV* si legge:

Bellica dum vivet virtus, Dux Sfortia vivet,
Quique dedit chartis fortia facta Ducis.
Ast alter Simoneta perit florente quod aevo
Saevitiae culpa est haec Ludovicè tuae.
Cur vitam in paucos fratri non imperat annos
In multos Patri quam dedit ipse suo?

Va molto lodato dal *Vossio* (1), dal *Giovio* (2), da *Rutilio Benincasa* (3), dal *Muratori* (4), e da più altri scrittori. In

(1) Vossio *De script. Latin. pag.* 625.
(2) Giovio *In Elog. pag.* 231.
(3) Benincasa *In Almanac. Tract. 7. cap. X.*
(4) Muratori *S. R. I. tom. XXI. pag.* 167. *et* 168.

Digitized by Google

In oggi si possiede dalla famiglia *Cavalcante* con titolo di *Ducato*.

CADOSSA villaggio in provincia di *Principato citeriore* sotto la giurisdizione spirituale, e temporale della *Certosa* di S. *Lorenzo della Padula* de' PP. *Certosini*: I suoi abitanti ascendono a circa 70 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Egli è nelle vicinanze della terra di *Montesano*, e da *Salerno* trovasi distante miglia 60 in circa: Vedi *Montesano*.

CAFATI uno de' 7 casali Regj di *S. Pietro ad Sephim* in *Principato citeriore*, in diocesi della *Cava*. Vedi *S. Pietro ad Sephim*.

CAGIANO, o *Caggiano*, terra in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi di *Campagna d' Eboli*, distante da *Salerno* miglia 40 in circa: La sua situazione non è niente infelice, e si vuole costantemente molto antica. *Costantino Gatta* (1) vorrebbe che fosse la *Cesariana di Antonino*, ma questa sua immaginazione la scoverse anche erronea il barone *Antonini* (2): Avea un vecchio castello, nel quale dicesi di esservi stata un tempo dell' artiglieria.

Il suo territorio produce tutto il bisognevole: Vi è della caccia, e tiene un laghetto, in cui vi si pescano buone tinche:

Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 212, nel 1545 per 258; nel 1561 per 267, nel 1595 per 209, nel 1648 per 323; e nel 1669 per 387. In oggi i suoi naturali ascendono a 2650, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia, facendo industria di animali neri.

(1) Gatta nella sua *Lucania*.

(2) Antonini nella sua *Lucania part. 2. dist. 2. fag. 208.*

Digitized by Google

Orderico Vitale nel riferire le persone, che nel 1096 accompagnarono *Boemondo* all' impresa di *Terra Santa*, ci annovera *Alberedo di Cagiano*.

In oggi si possiede dalla famiglia *Parisani*, col titolo di *Marchesato*.

CAGNANO terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, distante dall' *Adriatico* miglia 50, e 10 in circa da essa città dell' *Aquila*. Questa terra comprende XI villaggi nel suo territorio, i cui nomi sono: *Sangiovanni*, *Sanpelino*, *Corraccioni*, *Colle*, *Civitella*, *Fossatillo*, *Torre*, *Sala*, *Collecillo*, *Fiugni*, *Termine*, distanti l' un dall' altro un miglio e mezzo in circa. La popolazione di questa terra, colli suddivisati villaggi ascende al numero di circa 2100 individui. Nella numerazione del 1532 fu tassata per fuochi 148, nel 1545 per 157, nel 1561 per 167, nel 1595 per 243, nel 1648 per 230, e nel 1669 per 281.

Il suo territorio è molto irregolare, avendo monti, colli, piani, e valli. La parte più montuosa è addetta al pascolo degli animali vaccini, pecorini, caprini, e similmente a quello de' cavalli, asini, e porci, facendo i *Cagnanesi* molta industria di siffatti animali. La parte destinata alla semina, ed alla piantaggione delle viti, non dà affatto un prodotto sufficiente alla popolazione. Non produce frutti niente bastevoli; anzi ne godono i soli benestanti, facendone essi delle particolari piantaggioni. La loro industria consiste nella sola pastorizia, e molti si esercitano alla sega, portandosi a tal effetto nella *Terra di Lavoro*, e nella *Sabina* a segare tavole; ed altri vanno nell'agro *Romano* a coltivare i campi.

Nel detto territorio vi sono molte parti boscose, e vi si veggono lupi, volpi, pochi caprj, orsi, gatti selvaggi, e cignali. Vi sono ancora pernici, starne, anitre, colombi e quantità di civette. I rettili velenosi pur si veggono nel territorio *Cagna-*

ne-

Digitized by Google

nese. La confinazione del detto territorio da levante è con *Forcella*, e *Colli* di *Barete*; da mezzodì con *Pizzoli*, *Barete*, e *Montereale*. Da ponente con *Vallemare*, *Borbona*, e la *Posta*. Da settentrione finalmente con *Antrodoco*.

Nella pianura di *Cascina* vi sono molte sorgive di acqua; nel rimanente ve n'è in pochissima quantità. Questa *Cascina* fu un tempo un paese abitato, di cui tuttora se ne veggono i vestigj, e specialmente in un rimasuglio di chiesa, sotto il titolo di *Santanna*, ed esistono ancora alcuni focolieri di famiglia *Perilli*, e *Boccabella*, dei quali chi sta nel termine di *Cagnano*, chi in *Barisciano*, chi in *Roio*, e chi nell' *Aquila*. In un rialto, che guarda *Cascina* vi esistono gli avvanzi di mura, i quali fan concepire esservi stata una buona fortezza. In oggi il territorio di *Cascina* si possiede per due parti dai *Cagnanesi*, e la terza dalla *Marchesana D. Elisabetta de Simeonibus de Torres*, la quale vi ha fatto fabbricare una bella casina.

Nel luogo detto *Palarzano*, evvi una vena di marmo, e in un altro detto *Sannunzio* un' altra cava di pietra bianca gentile.

Nel 1537 *Andrea Bernal el bueno*, il quale aveva ottenuto la terra di *Cagnano* del contado *Aquilano*, avendo comprata da *Alfonso* di *Medina* la terra di *Piacenza*, dello stesso contado per ducati 1500, in parte delli quali per ducati 1048 gli donò *insolutum* la detta terra di *Cagnano*, col patto *de retrovendendo* (1). Nel 1545 al detto *Andrea* succedè *Alfonso* suo figlio, il quale ottenne l'investitura di *Piacenza*, e di *Cagnano* (2). Nel 1567 ad esso *Alfonso* succedè *Pompejo* suo figlio (3). Nell'anno 1572

(1) *Ass. in Quint.* 12. *fol.* 206.
(2) *In Quint. Investitus fol.* 171.
(3) *In Petit. Relev.* 9. *fol.* 225.

Digitized by Google

so *Pompejo Bernal* vendè il castello di *Cagnano* a *Ferrante Torres* (1).

CAGNANO terra in provincia di *Capitanata* in diocesi di *Manfredonia*. Ella è distante dal mare miglia 9. Vedesi edificata in una collina nella falda del *Gargano*, che guarda la parte boreale di detto monte. Alla distanza di un miglio tiene il famoso lago di *Varano*, di cui si avrà molto a parlare nel proprio luogo.

Il suo territorio è di circa 450 carra. Egli confina con *Carpino*, con *Montesantangelo*, *Sanmarco in Lamis*, e colla gran difesa detta un tempo di S. *Giacomo*, ed oggi del Re. Dalla parte di mezzogiorno, e ponente vedesi circondata da una continuata catena di monti, e tutto quell' intervallo, che passa tra detti monti e la nostra terra, vedesi tutto piantato di vigneti, ed oliveti, che rassembrano un folto bosco. Quindi le maggiori derrate di questa terra consistono in olio, e vino, che somministra ad altre popolazioni. A cagione però del soverchio caldo il vino va a perdersi nell' està, al pari di altri paesi del *Gargano*. Da' luoghi piani raccolgono quantità di frumento, e di altre vettovaglie, che pur vendono altrove, sopravanzando al bisogno della popolazione.

Dal summenzionato luogo ritraggono molto guadagno colla pesca di capitoni, capomazzi, anguille, spinole, tinche, ed altre sorte di pesci, e l' università profitta annui ducati 70 dalla gabella del pesce suddetto.

Questo stesso lago fa che vi sia in abbondanza puranche la caccia di uccelli aquatici, la quale forma un altro capo di guadagno per molti de' suoi cittadini.

Ne'

(1) *Ass. in Quint.* 42. *fol.* 147.

Digitized by Google

Ne' suoi boschi, oltre degli altri uccelli, vi si trova l'altra caccia di quadrupedi, e specialmente cinghiali, caprj, volpi, lupi, lepri, faine ec. e vi raccolgono molta manna, che reca anche dell'utile a parecchi altri naturali di essa terra.

I *Cagnanesi* fanno industria di animali vaccini, e pecorini, avendo pascoli sufficienti per siffatti animali.

Vi si coltivano gli ortaggi, non mancandovi in abbondanza l'acqua dappertutto, e generalmente vi nascono le cicorie, gli sparagi, ed altre sorte di erbe medicinali, che non curano gran fatto.

A poca distanza dell'abitato verso oriente evvi un fonte di limpidissima acqua, la quale è sufficiente a tutta la cittadinanza per uso di bere.

La popolazione di *Cagnano* nel 1532 fu tassata per fuochi 65, nel 1545 per 82, nel 1561 per 105, nel 1595 per 294, nel 1648 per 250, e nel 1669 per 304. In oggi ascende a circa 3750 individui per la massima parte addetti all'agricoltura, alla pastorizia, ed alla pescagione.

Il territorio di questa terra, come già vedemmo, è atto ad ogni sorte di produzione, ma i suoi cittadini non sono gran fatto, nè molto industriosi, nè bene istruiti dell'agraria, e della pastorizia.

La terra di *Cagnano* si vuole antica, ma niuno monumento ho potuto rinvenire, che lo attestasse. Ne' primi tempi della monarchia fu data in feudo a personaggi illustri, con tutte le altre terre del *Monte Santangelo*. Fu concedùta alla famiglia *Cernitore*, e dicesi con errore essere questa terra di *Basilicata* (1). L'ebbe pure la famiglia della *Marra de Barulo*, insieme con *Caprile*, e dicesi bene essere in *Capitanata*. Nel 1628 *Alfonso de Vargas* la vendè a *Giulia di Aiello* marchesa di *Arpaia* sua suocera per du-

(1) *Regest.* 1300. e 1301. *A. fol.* 38.

Digitized by Google

ducati 10000 (1), la quale nel 1630 vi ebbe il titolo di *Ducato* (2). Io ne ritrovo padrone *Elia Marra* (3). Riguardo agli altri possessori, è da vedersi l'articolo *Carpino*. In oggi si possiede dalla famiglia *Brancaccio Vargas Karavahal*, col titolo di *Duca*.

Conviene finalmente accennare, che la suddivisata *Difesa* di S. *Giacomo*, dicesi oggi del Re, perchè un tempo essendo nelle pertinenze di *Cagnano*, fu nel 1500 presa dalla Regia Corte per le razze delle giumente, ed esente da tutti i pesi la sua università. Essendosi poi dismesse le dette razze nel 1691 fu venduta a *Carlo Gagliardi* per ducati 5700 e in oggi si possiede dalla famiglia *Romana Fallavicino*, che l'affitta circa annui ducati 700.

Questa terra è stata pure talvolta danneggiata da' terremoti, come avvisa il *Bonito* nella sua *Terra Tremante*.

CAIANELLO, o *Cayniello*, terra nella provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Tiano*, distante da *Napoli* miglia 31, da *Sora* 46, e 42 dall'*Isola*. Credono alcuni, che fosse stato nel monte *Callicola* (4), così detto da un lato, e dall'altro *Trebolano* (5). Ella è situata a mezzogiorno di *Tiano*, fra valli, e boschi a distanza di miglia 4. Il suo territorio abbonda di castagne, ghiande, ma vi sono le parti addette alla semina di grano; e non vi mancano varie specie di frutti. Nel 1532 i suoi abitanti furono tassati per fuochi 68, nel 1545 per 86, nel 1561 per 85, nel 1595 per 70, nel 1648 per 54, e nel 1669 per 56. In oggi ascendono

(1) *Ass. in Quint. 76. fol.* 133.
(2) *Quint.* 82. *fol.* 141.
(3) *Regest.* 1419. *et* 1420. *fol.* 14. *Regest.* 1320. *C. fol.* 51.
(4) Livio *lib.* 22.
(5) Pellegrino *Disc.* 2. *pag.* 436.

Digitized by Google

dono al numero di circa 800 addetti all' agricoltura, ed hanno qualche commercio con altre popolazioni. Nella prima domenica di giugno vi è anche una fiera. In oggi si appartiene alla famiglia del *Pezzo*.

CAIANO uno de' 28 villaggi, che formano l' università di *Roseto*. Vedi *Roseto*.

CAIAZZO (1), o *Caiazza*, città vescovile in *Terra di Lavoro* suffraganea di *Capua* sotto i gradi 32 di longitudine, e 41 10 di latitudine, distante da *Napoli* miglia 21 (2), da *Caserta* 8, e poco più da *Capua*. Questa città è antichissima, non potendosi affatto assegnare a un di presso l' epoca della sua fondazione. Dagli scrittori è detta *perantiquum oppidum*. Ne parla *Silio* (3) ne' seguenti versi:

Iamque Atella suus, iamque et Calatia abegit,
Fas superante metu, Poenorum in castra cohortes.

Sapendosi dallo stesso di essere stata di picciola estensione (4):

. . . . . nec parvis aberat Calatia muris

Ne parla similmente *Livio* in più luoghi, *Appiano* (5), *Velleio* (6), e *Plinio* (7). Si vuole abitata dagli *Opici*, e poi da' *Greci*. Non

(1) In alcune geografie scritte dagli esteri è chiamata per errore *Caiozzo*.

(2) Per isbaglio si dice da' forestieri lontana da *Napoli* 9 leghe.

(3) Silio *lib. XI.*

(4) Lo stesso *lib.* 8. *v.* 543.

(5) Appiano *lib.* 3. *de bell. civil. Caesar Octavianus in Campaniam proficiscebatur, uti opida; in quae pater eius colonias deduxerat, ad sua signa pertraheret, effecitque primum in Calatia, deinde in Casilino.*

(6) Velleio *lib.* 2. *cap.* 61.

(7) Plinio *hist. natur. lib.* 3. *cap.* 5.

Digitized by Google

Non è in oggi certamente in disputa tragli eruditi, che questa città fosse di origine *Greca*. Il conte *Matteo Egizio* però, uomo assai noto nella repubblica letteraria, e che recò a *Napoli* molta gloria col suo sapere, non saprei come l'avesse voluta di origine *Osca* allegando un marmo, che è tutto *Greco*. Le sue parole son queste: *Imino omnes fere Oscorum civitates Etruscae originis; ut Campanorum; Atellanorum; Nolanorum, Puteolanorum, Calenorum, Suessolanarum, quod eorum nummi testantur. Insuper et Calatinorum. Vetus lapis Calatiae, ut accepi a Carolo Martocco Calatino viro antiquitatum quondam amantissimo* (1). L'iscrizione è la seguente:

ΗΒΩΝΗ ΕΠΙΦΑΝΕΣΤΑΤΩ
ΘΕΩ
ΤΑΓΜΑ ΚΑΙ ΛΕΩΣ ΚΑΛΑΤΙΝΟΣ

HEBONAE PRAESENTISSIMO
DEO
ORDO ET POPULUS CALATINUS

Dovett'essere invero una svista di quell'uomo sommo allegando il già trascritto marmo per confermare *Calazzò* di origine *Osca*; Nè le monete, che si rinvengono co' caratteri *Osci* debbonsi attribuire all'esistente città, ma bensì alla già distrutta, siccome osserva bene, e colla solita sua dottrina il ch. D. *Niccolò* canonico *Ignarra* (2).

Alcuni la vogliono poi città della nostra *Campania* (3), ed altri città *Sannitica* (4). Forse ella ebbe

(1) Egizio *Senatusc. de Baccanalib. pag.* 32.
(2) Ignarra *De Palaestr. Neapol. pag.* 251. *et* 252.
(3) Vedi Pellegrino *Disc.* 2. *p.* 428. *e* 430.
(4) Pratilli nella *Via Appia l.* 3. *c.* 4. *p.* 359. Mazzocchi *in Mut. anfit. Camp. c.* 1. *p.* 29. *n.* 12.

Digitized by Google

be a stare ne' comuni confini. Non deesi confondere con *Galazia* nominata da *Livio* (1), e da *Strabone* (2), la quale distrutta fu unita alla chiesa *Casertana*, ond'è che in una carta del 1158 il vescovo *Giovanni* chiama la sua chiesa *Casertana*, seu *Calatina* (3), checchè in contrario si leggesse presso *Nicolò di Simone* 4). Fu municipio e si governò colle sue proprie leggi, come repubblica. Fu espugnata da *Bubulco* console *Romano*, insieme con *Nola*, ed *Atina* (5). Divenne colonia de' *Romani*, ed indi colonia militare (6). Vi si veggono gli avanzi di molte fabbriche, i quali indicano abbastanza la sua rimota antichità. Evvi una quantità d'iscrizioni latine, che furono raccolte dal suo cittadino *Ottaviano Melchiori* (7), il quale descrive le accennate anticaglie, e la statua di *Priapo*, ch'era nel tempio di *Venere Felice*, molto impazzandó però sull'origine della sua padria colle solite visioni *Anniane*. Dietro al suo castello vi sono i ruderi delle antiche mura di grossissime pietre, di cui fa parola pure il *Sanfelice* (8). Nel luogo del mercato vi è un'antica conser-

(1) Livio *lib.* 26. *cap.* 5.
(2) Strabone *lib.* 5. *pag.* 381.
(3) Nell'*Archivio* della *Cava Arc. I. E. n. III.*
(4) Simone *Stat. munic. Civit. Calat. pag.* 7. *seq.* In *Plinio cit. lib.* 3. *cap.* 5. leggendosi *Calatiae*, ch'è caso retto per indicare le due *Caiazze*, fu creduto errore da *Filippo Cluverio Ital. antiqu. lib.* 4. *cap.* 5. *p.* 1180, scrivendo: *apud Plinium corruptum opidi vocabulum est plurali numero Galatiae*; ma egli ignorò del tutto l'esistenza di *Caiazzo* cisvolturnina. Vedi il mio articolo *Arpaia*.
(5) Livio *lib.* 9. *cap.* 28.
(6) Vedi Panvinio *de Colon. p.* 693.
(7) Pose a stampa *Descrizione dell'antichissima città di Caiazzo*. Nap. 1619. in 4.
(8) Sanfelice nella sua *Campania*, *pag.* 91. *ed.* 1796.

Digitized by Google

serva di acqua divisa in due cameroni di lunghezza ciascuno palmi 80, e di larghezza 40; ne' quali per cammino sotterraneo vi scorre buon' acqua sufficiente a quella popolazione, la quale attignesi da cinque bocche. Esiste tuttavia un' iscrizione nel sedile di essa città appartenente a questa:

M . GAVIUS . T . D .
Q . VISELLIUS . Q . F .
GALLUS
DUOMVIR . QUINQ .
CREPIDINES . CIRCA .
FORUM . S . P . F .

Vi si vedono gli avvanzi della via latina, che forse da *Telese* menava a *Capua*. Mi si dice, che 40 anni fa, riedificandosi il seminario se ne trovò un' altra alla profondità di palmi 20, e sei anni addietro rifacendosi un palazzo, se ne trovò un' altra alla profondità di palmi 10, ma io non ho veduta la figura delle pietre.

La città di *Caiazzo* vedesi edificata in luogo montuoso, e propriamente sul pendio meridionale di un ameno colle; ed alla distanza di un miglio in circa vi corre il *Volturno*. Ella è cinta ogniddove da altre colline. All' oriente ha monte *Tabor*, chiamato da *Virgilio Taburnum*, presso del quale sono le famose *Forche Caudine*, e si vuole, che vi fosse stato l' antico *Irpino*, in oggi *Arpaja*. All' occidente ha i monti, che dividono il territorio della baronia di *Formicola* da quello di *Capua*. A mezzogiorno ha i monti *Tifati*, nei quali è la città di *Caserta*, e la terra di *Morcone*. Da questa parte ha il fiume *Volturno*, e finalmente da tramontana gode il bel *Matese*. L' aria, che vi si respira, dicono di esser buona. All' estremità orientale di detta città evvi una collina, ove vedesi un antico castello, dove io cre-

do,

Digitized by Google

do, che vi si godesse un' aria migliore. Ella vedesi circondata di rovinose muraglie, con delle torri, e tiene quattro porte, cioè *Portavetere* all' occidente, *Portanza* all' oriente, *Porta Pace* a borea, e *Porta di S. Pietro* all' austro.

Le sue pianure producono dell' ottimo frumento, e da' vigneti, ed oliveti, che sono nelle sue colline se ne raccoglie un eccellente prodotto. L' olio specialmente, quando fosse manipolato con quell' accortezza, che richiede quel frutto, che vi nasce, sarebbe daddovero pregevolissimo. Non vi mancano anche degli erbaggi. *Caiazzo* è circondato da caccie Reali, come quella della *Faggianaria*, del bosco della *Spinosa*, della *Selva-nuova* e di *Monte-grande*, ove vi sono de' caprj, cinghiali, lupi, volpi, lepri, e similmente molti volatili.

Ad *Alfonso* I piacque *Caiazzo* particolarmente per le sue cacce, e vi dimorò colla sua cara *Lucrezia* figlia di *Niccolò* d' *Alagni* signore di *Roccaraimola*, la quale prese ad amare, ed arricchire (1); a qual' oggetto fabbricò una bellissima torre nel castello di detta città. E si vuole, che pure *Federico* II nel 1229 avesse dimorato in quel castello, tornando da *Terra Santa*. Vi si era accampato *Giovanni* Re di *Gerusalemme*, che ne fu poi sloggiato da esso *Federico* nel detto anno 1229 (2). *Alfonso* (3) tornando da *Capua* assediò questa città, e per più giorni avendo restituiti i suoi cittadini, mandò loro con salvo condotto *Antonio Panormita* per persuaderli alla dedizione, amando ch' essi facessero anzi prova della clemenza, che della sua severità; ma seguitando i Ca-

(1) Questa donna è celebre nelle nostre storie.

(2) Vedi *Costo* nelle *Annotaz. al Collenuccio lib. 4. pag. 95. ed. Venez.* 1613.

(3) Vedi *Bartolommeo Facio, fatti d' Alfonso d' Aragona, lib. 7.*

Digitized by Google

Caiazzani nella loro ostinatezza, *Alfonso* bombardò la loro città, e li sottopose alla sua divozione. *Carlo* III *Borbone* onorò similmente questa città, a cagion delle cacce, e finalmente il nostro Sovrano *Ferdinando* IV, per la qual cosa vedesi la Regia strada, che viene da *Caserta*, e conduce nelle suddette cacce.

Nell'accennato *Monte-grande* vi si trova del *marmo bianco*, e ne han fatto diversi lavori per lo palazzo di *Caserta*, e ne' suoi boschetti. In alcune parti del territorio *Caiazzano*, e propriamente in un monticello verso greco di essa città, detto li *Cozzi*, vi si trova un' argilla molto atta a formare de' vasi da cucina, e piena di scheggie d' oro, segno delle sue antiche fermentazioni. Vi si trovano pure delli pezzetti di talco,

Il *Volturno* dà molto pesce agli abitatori di questa città, come cefali, lose, schiami, rovelle, pesci-cani, tinche, anguille, capitoni, lamprede, granchi, utrie ec., e nelli valloni, pure vi pescano delle anguille,

Nel tenimento di *Caiazzo* vi sono alcuni feudi disabitati. *Paterno* a scirocco della medesima sul fiume *Volturno* alle radici del monte *Alifano*, che è parte del bosco di *Selva-nuova*, su del quale veggonsi tuttavia molti ruderi di edificj, *Campora-Longa* dalla parte boreale di *Caiazzo*, e due miglia distante dalla medesima. Mi si dice di esservi state le chiese di S. *Angelo*, S. *Salvadore*, e S. *Vitagliano* nel secolo X. *Raiano*, ove anche dicono, che vi erano le chiese di S. *Pietro*, S. *Vito*, e S. *Cosimo*, forse nelle pertinenze di *Raiano*, ove veggonsi degli avanzi di edificj.

Tiene quattro casali, cioè: S. *Giovanni e Paolo*, detto corrottamente *Santi-Joanne*, *Cesarano*, la *Piana*, e la *Villa di Sangarice*, de' quali potrà egualmente il leggitore riscontrarne i loro articoletti. *Nic-*

Digitized by Google

colò di Simone (1) scrive: *nunc autem multis ab hinc annis casalia Planae, et SS. Joannis, et Pauli reperiuntur divisa ab hac civitate quoad solutionem regiorum fiscalium tantum; unde ab hac civitate et casalibus separatim fiunt assignamenta pro solutione Reg. Curiae, ac creditorum fiscalariorum ec.*

La popolazione *Caiazzana* nel 1532 fu tassata per fuochi 458, nel 1545 per 604, nel 1561 per 492, nel 1595 per 599, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 378, sempre però co' suddivisati suoi casali. In oggi però gli abitatori della sola città ascendono a 2921, e quelli de' casali ad altri 2331. Sicchè unite le dette popolazioni ascendono al numero di 5252. Essi commerciano le loro derrate in *Santamaria*, *Caserta*, e in altri paesi. In *Caiazzo* si fanno due fiere all' anno, una a' 22 luglio fuori *Porta-vetere*, e l' altra alli 15 di agosto nell' eremitaggio del *Soccorso*. Avanti il vescovado vi si tenea anche in ogni mercoledì e domenica il mercato, ma in oggi mi avvisano di essersi dismesso. I pesi, e le misure, che adoperano nelle loro negoziazioni sono le stesse di *Napoli*. Nel mercato suddetto vi è una pietra, ove sono esposte al pubblico le misure, cioè il mezzo tomolo, la coppa, e la mezza coppa, al pari, che vedesi anche in *Napoli* nel cortile del tribunale. In altro luogo vi è pure scolpita in pietra la misura del piede di palmi 4, ed anche quella di palmi 2 con queste parole: *Discite iustitiam*. Il passo, che usasi in *Caiazzo* per la misura dei terreni è di palmi 7 $\frac{1}{3}$.

Le donne fanno delle uve passe, tessono le tele di canape, e di lino, prodotti dello stesso territorio, e similmente fanno della seta.

(1) Sopra gli statuti di essa città *p.* 156.

Digitized by Google

Questa città tiene in istampa gli suoi statuti municipali, con i commenti del suo cittadino *Niccolò di Simone* (1).

Vi è il seminario fondato dal suo vescovo *Fabio Mirto* dal ritorno, che fece dal concilio di *Trento*, ed anche le pubbliche scuole erette da *Raffaello Mirto* per educare i giovani della città, e suoi casali.

Io non saprei assegnare l'epoca quando avesse meritata la cattedra vescovile. La tradizione, che vi corre mi sembra molto antica. Il *Melchiori* avea travagliato molto circa la serie dei vescovi *Caiazzani*, e ne fa testimonianza anche l'*Ughelli* (2) avvisando di essersi valuto del suo MS., ma dove mancano le memorie certe, e sicure, è un volere assolutamente perdere il tempo, ed obbligare i leggitori di nulla apprendere colla loro lettura. Il vescovo tiene nella sua diocesi, oltre della città con i detti casali, le seguenti altre terre: *Alvignanello*, *Alvignano*, *Baia*, *Campagnano*, *Cesa*, *Cisterna*, *Dragone*, co' casali, *Formicola*, con i suoi casali, *Latina*, *Merangeli*, *Preia*, *Profeti*, *Pontelatone*, *Raiano*, *Sassa*, *Strangolagallo*, *Schiavi*, *Squilla*, *Treglia*.

Sono celebri nella storia de' mezzi tempi i Conti di questa città. Io ne rammenterò i loro nomi, ed indi attaccherò quegli altri, che l'ebbero in feudo, i quali son venuti peraltro a mia notizia. Nel 967 ritroviamo *Landone* conte di *Calacia*, mandato in esilio dall'Imperatore *Ottone* per avere avuta parte nell'uccisione di *Landenulfo* principe di *Capua* (3). Nel 979 *Landenulfo* era conte di *Caiazzo* consanguineo

(1) Vedi le mie *Memor. degli Scrittori Legali tom. 3. pag.* 176.
(2) Nell'*Ital. Sacr. tom. 6. col.* 441.
(3) *Stem. Princip. Langob. g. 4. n. 5.*

Digitized by Google

neo del principe *Pandulfo* (1). Nel 1025 ne fu conte *Landenulfo* figlio del conte *Landulfo* (2). Non si sa in qual anno vi fosse stato *Sichenolfo* fratello del principe *Pandolfo* II (3). Nel 1046 *Sigenolfo* padre di *Landone*, ed *Adenulfo* padre di *Adenulfo* furono conti di quella città (4), e nel 1042 vi era stato anche *Landone* (5). Nel 1054 il dì 10 febbrajo fu fatto conte di *Caiazzo* (6). Nel 1062 ritroviamo suo conte *Landenolfo* (7). Nel 1065 il suo conte rimase *in hominium* di *Roberto*, e di *Giordano* principi di *Capua*, i quali aveano presa la sua terra (8). Succedè un tal *Landenulfo* (9), e nel 1066 il di lui figlio appellato *Franco*, ed anche *Giovanni*, detto *Citello* (10). Nel 1070 *Riccardo* fu conte di *Caiazzo* (11). e nel 1098 *Roberto* figlio di *Ramulfo*, che forse si avvisano essere stato fratello di *Riccardo* I principe di *Capua* (12). Egli vivea nel 1115, che fu il 18 anno del suo contado (13). Il *Pellegrino* vuole, che costui fosse quel conte *Roberto Sclavo*, di cui ragiona *Falcone Beneventano* (14), ed io aggiungo, che co-

(1) *Docum. riferit. dal* Pratilli *tom.* 5. *pag.* 89. *n.* 1. *Stem. princ. Langob. g.* 7. *n.* 21.
(2) Gattola *hist. Cass. t.* 1. *p.* 31. *col.* 1. *pr.*
(3) *Stem. princ. Langob. g.* 5. *n.* 8.
(4) *Stem. princ. Langob. g.* 5. *n.* 12.
(5) Gattola *loc. cit. t.* 1. *p.* 134. *col.* 2. *pr. p.* 127. *col.* 1. *pr.*
(6) *Stem. pr. Langob. g.* 9. *n.* 15.
(7) Vedi Gattola *histor. Cass. t.* 3. *p.* 151.
(8) *Chronic. S. Trinit. Cav. in an.* 1065.
(9) Vedi Pratilli *tom.* 5. *pag.* 198.
(10) Lo stesso *l. c. p.* 98. Gattola *t.* 3. *p.* 313.
(11) Gattola *histor. Cass. t.* 1. *p.* 42. *col.* 1. *pr.*
(12) Leone Ostiense *lib.* 3. *cap.* 30. *pag.* 448. *lib.* 4. *cap.* 25. *p.* 507.
(13) *Stem. princ. Norman. p.* 3. *n.* 1.
(14) Falcone Beneventano *in an.* 1113. *e* 1114.

Digitized by Google

costui ebbe ad edificare la terra detta *Castello degli Schiavi* in oggi, ma credo, che prima detta si fosse degli *Sclavi*. Ritroviamo pure, che *Aioaldo* fu posto alla custodia di *Caiazzo* da' figliuoli di *Landone* il vecchio conte di *Capua*, e preso da *Landolfo* vescovo della stessa città, di cui fu poi anche conte (1). *Pandone* de' conti di *Capua* prese *Landolfo* suo cugino con 40 de' primi, e per liberarli, se gli diede *Caiazzo* (2). *Landonulfo* uno de' figli di *Pandone-Marepahis*, e poi vescovo della metà della diocesi di *Capua*, pigliò *Caiazzo*, ma indi lui stesso preso dai suoi cugini fu relegato in *Napoli* (3). *Landone* figlio di *Landenulfo* castaldo di *Tiano*, uno dei nipoti di *Landulfo* vescovo e conte di *Capua*, i quali dopo la morte di costui si divisero il contado, ebbe per sua porzione *Caiazzo*, e *Colinio*, ed indi fu conte di *Capua* (4); da questo anche credesi, che il castaldo, e contado di *Capua* fu diviso alcune volte tra i fratelli, e nipoti ad uso dei feudi *Langobardi*. Non saprei indicare al leggitore le altre sue vicende, e a chi fosse stato infeudato per la prima volta sotto *Carlo* I d' *Angiò*. La famiglia *Clignetto* ne fu in possesso (5). Indi l' *Aurilia*, che la comprò *Gurrello Origlia* da *Ladislao* per ducati 18000 (6), per essersi devoluta alla corte per morte di *Berternimo Sanseverino* (7), che l' ebbe pure in possesso ritrovandosi

(1) Vedi Erchemperto *n.* 28. *p.* 114.
(2) Lo stesso *loc. cit.*
(3) Lo stesso *l. c. n.* 50. *p.* 145. *e* 146.
(4) Lo stesso *l. c. n.* 40. *p.* 131.
(5) *Fasc.* 44. *fol.* 202. *Regest.* 1275. *B. fol.* 98. *e* 1275. *C. fol.* 45. *a t. Regest.* 1309. *f.* 272. *Regest.* 1311. 1312. *fol.* 104.
(6) *Regest.* 1407. *fol.* 56. *e* 102. *a t.*
(7) Ved. *Regest.* 1404. *fol.* 107. *a t.* 315. *in carta bambacina.*

Digitized by Google

si altre molte carte, che lo attestano (1), avendola forse portato in dote *Margherita Clignetta* a *Tommaso Sanseverino*, poichè la detta *Clignetta* è appellata *domina Cayatie* (2). Nel 1417 *Pietro Origlia* s' intitolò conte di *Caiazzo* (3). Nel detto anno la Regina *Giovanna* II confermò all' università di *Caiazzo* il Regio demanio (4), il quale ottenuto aveano pure da *Ladislao*. Per la ribellione della famiglia *Origlia* si perdè questa città, e passò nel 1453 a *Gio.* della *Forellas* (5), il quale la vendè nello stesso anno a *Lucrezia d' Alagno* per ducati 15000, alla quale vendita prestò subito *Alfonso* il suo assenso (6). Nel 1461 il Re *Ferdinando* la donò a *Roberto Sanseverino* per essersi molto adoperato nelle guerre, ch' ebbe in questo Regno da' suoi ribelli (7). Nel 1483 esso *Roberto* asserendo di possedere lo stato di *Caiazzo*, colle terre: *Albanella*, *Cornito*, *Rossigno*, *Filette*, *le Serre*, *Campore fossi*, *Sanpietro*, *Vallis rationis*, *S. Maria de Taburnis*, *cum territorio S. Marzani*, *et Persani*, *cum eorum vaxallis* ec. tutto rifiutò a *Gio. Francesco* suo figlio (8). Nel 1495 a' 18 aprile nel castello *Capuano Carlo* Re di *Francia* confermò ad esso *Gio. Francesco* tutti detti feudi, con titolo di contado, colli castelli di *Campognano*, *Albignanello*, *Squille* ec. Nel 1051 *Federico* per la ribellione di esso *Gio. Francesco*, vendè quanto egli avea a *Ferrante di Aragona* suo fratello per ducati 8000 (9).

(1) *Regest.* 1384. *fol.* 236. *et* 238. *Fasc.* 98. *fol.* 60.
(2) *Regest.* 1339. *et* 1340. *A. fol.* 16. *Regest.* 1382. *et* 1383. *fol.* 33. 157. *et* 282.
(3) *Regest.* 1417. *fol.* 41.
(4) *Quint. O. fol.* 335.
(5) *Quint. OO. fol.* 75.
(6) *Quint.* 5. *fol.* 105.
(7) *Quint.* 3. *fol.* 94.
(8) *In exequutoriar.* 9. *fol.* 287.
(9) *Quint.* 26. *fol.* 165.

Digitized by Google

Nel 1507 in virtù della capitolazione di pace essendosi convenuto, che a tutti, che avessero avuta parte per lo Re di *Francia*, tanto in tempo del Re *Federico*, che di *Ferdinando* III li fossero restituiti i loro feudi, così riacquistò *Roberto Ambrogio Sanseverino* figlio di *Gio. Francesco* (1). Nel 1561 il Re *Ferdinando* concesse *Campognana*, *Alvignanello*, e *Squilli* per ribellione di *Gio. di Celano* (2). Nel 1528 la perdè esso *Roberto Ambrogio Sanseverino* per delitto di fellonia, e fu venduta a *Camillo Pignatello* per ducati 27000, coll' intero stato. Nel 1530 per intercessione del pontefice riacquistò detto stato esso *Roberto Ambrogio*, pagando i ducati 27000 (3). Nel 1536 per morte di esso *Roberto Ambrogio* se ne investì *Maddalena* sua figlia, coll' intero contado, cioè *Caiazzo*, *Campognano*, *Albignanella*, *Squilli*, il feudo *de insula* abitato *in pertinentiis Averse*, il feudo di S. *Maria della Tossa* nelle pertinenze di *Capua*, lo tenimento di *Porcile*, con i casali di *Rossigni*, *Filette*, *Campora*, *Fosso* inabitato, *Albanella*, territorio di S. *Marzano*, e *Persano* (4), ai quali succedè poi *Ercole de' Rossi* suo figlio (5), il quale nel 1596 vendè tutto questo stato a *Matteo* di *Capua* principe di *Conca*, colle sue ville, casali ec. per ducati 80668 (6).

Finalmente avrei a parlare degli uomini illustri, che han prodotto questa città, ma poichè il suddivisato *Melchiori* fe di tutti partitamente parola, mi astengo di quì ripetere, ciò che il mio leggitore potrà riscontrare presso lo stesso scrittore; accenno però

(1) *Privileg.* 6. *fol.* 230.
(2) *Quint.* 4. *fol.* 31.
(3) *Quint.* 4. *fol.* 123.
(4) *Quint. Investit.* 2. *fol.* 201.
(5) *Petit. Relev.* 4. *fol.* 162.
(6) *Quint.* 28. *fol.* 80.

Digitized by Google

rò soltanto di passaggio, che si crede essere derivata la celebre famiglia *Attilia Calatina* da essa città, un ramo della quale ebbe anche il cognome di *Serano*, da *Sero*, *seminare*, perchè mentre *Aulo Attilio* stava in campagna seminando fu chiamato alla dittatura (1), ed in una moneta di questa famiglia (2) vedesi impressa una spiga di grano, ed una radice colle lettere: A . ATILI . A . F . CALATIN (3); onde vedesi che *Attilio*, e *Serano* erano cognomi di una stessa famiglia; ma poichè in alcune monete ed iscrizioni trovasi scritto non già *Seranus*, ma *Saranus*, e *Sarranus*, sursero le opinioni diverse di *Fulvio Orsino*, e di *Antonio di Agostino* riferite dal nostro *Gennaro Grande* (4), a cui rimando il mio leggitore.

CAIRA lago. Vedi il *volume separato*.

CAIRANO terra in *Principato ultra*, in diocesi di *Conza*, dalla quale città è lontana miglia 3. Sotto *Guglielmo* II era feudo di VI militi, leggendosi nel catalogo de' baroni, i quali contribuirono sotto detto Sovrano alla spedizione di *Terra Santa*, le seguenti parole: *Cayranum est feudum VI militum* (5), val quanto dire, che fin da quei tempi era un luogo considerevole. Questa terra vedesi edificata sull' eminenza di una montagna tra gli *Appennini*, ove l' aria è salubre, e il di lei territorio è fertile nel dare varie specie di vettovaglie, soprabbondanti al bisogno della popolazione. I cittadini hanno qualche commercio con altri luoghi della provincia per cagion dello

(1) Virgilio *Æneid. lib. 6. v. 844. . . . . vel te sulco Serane serventem.* e Plinio *lib. 18. cap. 3. Serentem invenerunt dati honores, seranum unde cognomen.*

(2) Ella è portata da *Vaillant* nella *Gente Attilia*.

(3) *Aulus Attilius Auli filius Calatinus.*

(4) Vedi il *Grande* nell' *Origin. de' cognomi gentilizj, part. 2. pag. 88.*

(5) Vedi Borrelli *loc. cit. pag. 65.*

Digitized by Google

smercio delle loro derrate, ed hanno similmente l' industria di animali vaccini, e pecorini, i di cui prodotti pur vendono altrove. Vi è della caccia di lepri, volpi, lupi, e di varie specie di pennuti. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 68, nel 1545 di 75, nel 1561 di 100, nel 1595 di 142, nel 1648 di 135, e nel 1669 di 88. In oggi ascendono i suoi naturali al numero di 1500.

Sotto il suddivisato *Guglielmo* II si possedea dal conte *Gionata*, siccome appare dal sullodato catalogo. Inoggi dalla famiglia *Cimadoro*.

CAIRO in *Terra di Lavoro* in diocesi di *Montecasino*, distante da S. *Germano* circa 2 miglia e mezzo. La sua popolazione è di circa 450 individui addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Nel suo territorio vi è un lago, il quale sarà descritto da me nel volume separato. Questa terricciuola si appartiene in feudo al monistero di *Montecasino*.

CAIVANO un tempo casale della città di *Aversa* nel borgo *Atellano*, all' oriente di detta città, ed alla distanza di circa quattro miglia, e 7 da *Napoli*. Egli talvolta è situato nel territorio *Acerrano*. Nella numerazione del 1648 e 1660 non si trova però numerato tra i casali di detta città, ma' separatamente. E' situato in una pianura, a fronte della Regia via, che mena da *Napoli* in *Caserta*. Vedesi tutto murato, con delle torri, e credesi di qualche antichità; ma non saprei indicarne l' epoca della fondazione. Il *Santoro* nella sua *Storia ms.* di *Lautrech*, la dice 8 *miglia distante da Napoli*, e soggiugne: *terra murata, ma di poco conto posta in luogo basso, e fangoso*. Il suo territorio è ferace in dare biade, e canapi, ma i vini asprini sono di pessimo gusto. L' aria, che vi si respira è niente salubre, non solo per la vicinanza del *Clanio*, ed abbondanza di acqua, che vedesi dappertutto il suo territorio, che benanche per la trascuraggine de' suoi abitatori, i quali facendo

gran-

Digitized by Google

grande industria di canapi, che riescono di buona qualità, li trasportano ben subito dal maturo nel paese per *ispatolarlo*, il che cagiona un terribile fetore, e lasciando poi gli stipiti di quella pianta triturati nelle pubbliche strade, vanno quelli a marcirsi colle pioggie, ed infettano l'aria non poco, non senza pericolo di cagionare delle infermità nell'autunno. I *Caivanesi* ascendono al numero di 5674 e per la massima parte sono addetti alla coltura del territorio, eccetto alcuni altri, che fanno i negozianti di canapi, e di melloni, i quali pur riescono grossi, e buoni in quel territorio. Fin pochi anni addietro questa popolazione era un po barbara, e ritenea certe usanze ne' matrimonj molto da far ridere. Tiene un borgo chiamato di S. *Giovanni*, ch' è propriamente sulla Regia via, che da *Napoli* mena in *Caserta*.

Nel 1532 la di lui popolazione fu tassata per fuochi 182, nel 1545 per 246, nel 1561 per 420, nel 1595 per 368, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 385.

Vi si venera un'immagine di nostra Donna detta delle *Grazie a Campiglione*. Quel monistero ebbe la sua origine fin dal 1419, e nel 1559 fu dato a' domenicani per opera del ch. P. *Ambrogio Salvio*. Fu detto di *Campiglione* forse perchè edificato nel territorio di taluno di casato *Lione*; ed è facile perciò, che da *Campo di Lione*, si fosse poi corrottamente appellato *Campiglione*. Il *P. M. F. Vincenzo Gregorio Lavazzoli* dell' Ordine domenicano pose a stampa: *Breve notizia della S. Immagine di S. Maria delle Grazie a Campiglione nella Terra di Caivano. Napoli* 1791 *in* 8.

A distanza di un miglio in circa verso settentrione si vede il bosco appellato di S. *Arcangelo*. Sul principio evvi una taverna, indi una chiesetta, e in seguito un' altra fabbrica, ove va a riposarsi il

Re

Digitized by Google

Re. tutte le volte che va alla caccia nel bosco suddetto. L' augusto suo genitore *Carlo* III frequentava molto più e magnificamente questo divertimento. Egli è tutto murato, abbondantissimo di acque, provenienti dalle acque del *Clanio* verso *Acerra*, e pieno di caprj, cinghiali, volpi, lepri, e di più e diverse sorte di pennuti. L' aria che vi si respira è perniciosa, specialmente nell' està. Moltissimi vi vanno a legnare pagandone il prezzo all' affittatore, e vi si menano anche a pascolare gli animali bufalini e pecorini. La sua estensione è presso a moggia 800. Gli alberi che abbondano nel medesimo sono frassini e querce. Questo bosco prese una tal denominazione dal casale in oggi distrutto di *Santarcangelo* non restandoci altro che la suddivisata chiesetta all' oriente di *Aversa*.

Caivano nel 1417 si possedea da *Marino de Santangelo* conte di *Sarno*. Nel 1452 *Gio. Antonio Marzano* duca di *Sessa* la vendè a *Cola Maria Boczuto* di *Napoli* per ducati 7500 (1), e si dice situata *intra territorium Acerrarum*. Nel 1452 la vendè ad *Arnaldo Sans* (2). Nel 1456 a' 26 luglio il Re *Alfonso* asserì di aver comprata detta terra dal detto *Sans*, e la rivendè ad *Onorato Gaetano* conte di *Fondi* (3). Nel 1489 esso *Onorato* istituì erede *Onorato Gaetano* suo nipote, di *Fondi*, *Traetta*; e di *Caivano* istituì erede *Giacomo Maria Gaetano* fratello di detto *Onorato*. Nel 1504 per ribellione di esso *Onorato*, e *Giacomo Maria Gaetano* fu donato *Caivano* a *Prospero Colonna* (4): lo riebbe nel 1528. Nel 1530 fu venduta ad *Emilia della Caprona*, col patto *de retrovendendo* per ducati 6665. Nel 1535 *Costanza Pignatelli*

(1) *Quint.* 2. *fol.* 65.
(2) *Quint.* 2. *fol.* 72.
(3) *Quint.* 00. *fol.* 303.
(4) *Quint.* 5. *fol.* 77.

Digitized by Google

zelli vi ebbe l'assicurazione delle sue doti, onde la detta *Emilia* la vendè ad *Emmanuele Malusino* per ducati 7200 (1). Nel 1541 avendo *Costanza* maritata *Girolama* sua figlia con *Baldassarre Acquaviva* li promise in dote la terra di *Caivano* (2). Nel 1545 *Baldassare Acquaviva* promise vendere la detta terra per ducati 13000 a *Scipione Carrafa* conte di *Morrone* (3). Nel 1558 fu permutata con *Atena*, che avea *Luigi Carafa*, e *Sala*. Nel 1596 *Luigi* principe di *Stigliano* la vendè ad *Andrea Matteo Acquaviva d' Aragona* principe di *Caserta* per ducati 38000 (4). Nella situazione del 1648 si nota *Gio. Angelo Barile* duca di *Caivano* per la tassa di ducati 5 1 5 per la portolania di detta terra deve ec. Indi si dice: il principe di *Stigliano*, seu hodierno possessore della terra di *Caivano*. Vedi la detta *situazione pag.* 115 *seg.*

In oggi si possiede dalla famiglia *Spinelli* de' marchesi di *Fuscaldo*.

Questa terra nel *1647* soffrì gravissimi danni, recatili dall' infuriato popolo *Napoletano* secondo avvisa il *de Santis* (5).

CALABRANELLO villaggio nel territorio dello stato di *Giffoni*, e propriamente nella sua università di *Valle* e *Piano*. Vedi *Giffoni*.

CALABRANO, villaggio nel territorio dello stato di *Giffoni*, e propriamente nella sua università di *Valle* e *Piano*, colla sua parrocchia sotto il titolo di S. *Lorenzo*. Vedi *Giffoni*.

CALABRIA CITERIORE. Vedi il *Discorso Preliminare* pag. 132.

CA-

(1) *Quint.* 20. *fol.* 359.
(2) *Quint.* 18. *fol.* 245.
(3) *Quint.* 22. *fol.* 348.
(4) *Ass. in Quint.* 17. *fol.* 113.
(5) *Istor. del tumulto di Napoli lib.* 8. *pag.* 281. *ed.* del *Gravier*.

Digitized by Google

CALABRIA ULTERIORE. Vedi il *Discorso* come sopra *pag. cit.*

CALABRITTO terra in provincia di *Principato citra* in diocesi di *Conza*, dalla quale è distante miglia 8 in circa. La sua situazione è in una collina, ove non respirasi aria cattiva. Nelle carte *Normanne* chiamasi *Calabrettum*, e *Calabretta*. La popolazione oltrepassa il numero di 2100 individui, addetti per la massima parte all' agricoltura, ed alla pastorizia. Nel 1532 i suoi naturali furono tassati per fuochi 82, nel 1545 per 113, nel 1561 per 142, nel 1595 per 191, nel 1648 per 228, e nel 1669 per 235.

Nel catalogo de' baroni sotto *Guglielmo* II si legge: *Guillelmus de Laviano dixit quod Lavianum, Calabrettum et Massa est feudum VI militum, et Oppidum II militum, et cum augmento obtulit milites XXI et servientes X* (1). Si possiede inoggi dalla famiglia *Mirelli* de' Principi di *Teora*.

CALABRO' casale di *Mileto* in *Calabria ultra*, distante da *Catanzaro* miglia 50 situato in una pianura, abitato da circa 510 individui. Nel 1783 rimase quasi distrutto dal terremoto. Vedi *Mileto*.

CALAGGIO fiume. Vedi *il Volume Separato*.

CALANDRA, o *Calanda*, terra in *Calabria ulteriore*. Questa terra fu data per disabitata nel 1669, essendo stata dalla numerazione del 1561 all' altra del 1648 sempre tassata per fuochi 2.

CALANNA, o *Calandra*, terra in *Calabria ulteriore* nella diocesi di *Reggio*. La medesima è situata nell' altura di un monte degli *Appennini*, e ritrovasi distante dal mare miglia 4 in circa, 66 da *Catanzaro*, e 12 da *Reggio*. Si vuole antica, e molto decantato il suo territorio per le ottime produzioni di ogni genere. Vi si veggono gli avanzi di un antico castello, ma nulla ci dicono i *Calabresi* in-

tor-

(1) Borrelli *loc. cit. pag.* 491

Digitized by Google

torno alla sua fondazione. Molti casali sono surti da tempo in tempo nel suo territorio, come *Rosali*, *Melanese*, la *Mesa*, *Laganadi*, *S. Alessio*, *Sanstefano*, ec. (1); quali due ultimi sono accennati anche dal *Barrio* (2), celebrando le selve, che vi erano, che forse in oggi ve ne saranno in parte, ove la caccia vi si trova di quadrupedi, e di volatili.

Il numero attuale de' cittadini ascende a quello di 1130 in circa. Nella situazione del 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 241, nel 1545 per 393, nel 1561 per lo stesso numero, nel 1595 per 486, nel 1648 per 414, e nel 1669 per 391.

La loro industria è quella dell' agricoltura, e della pastorizia. Le soprabbondanti derrate le smaltiscono altrove, e fanno benanche della seta, alligandoci bene i gelsi mori, e bianchi.

Questa terra si possiede in oggi dalla famiglia *Ruffo* de' principi di *Scilla*, che secondo gli scrittori *Calabresi* l' ebbe fin dal 1254 sebbene soggiungono, che ne fosse stato qualche volta interrotto il possesso; e infatti *Vinciguerra Palazzi* l' ebbe in dominio, e ne fu privato *Damiano* suo figlio. E nel 1524 n' era padrone *Cesare Caraffa*.

CALASCIO, terra Regia in *Abruzzo ulteriore* in diocesi di *Solmona*, distante dalla città dell' *Aquila* miglia 16. Ella è situata in luogo alpestre, e vi si respira buon' aria. Il territorio produce del frumento, e del vino. Vi è della caccia di lepri, capri, volpi, e di più specie di pennuti. Gli abitanti ascendono al numero di 1200 in circa, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Nella situazione del 1595 la tassa fu di fuochi 362. Ignoro le antecedenti,

(1) Il P. Fiore nella *Calabria illustrat. pag.* 152. dice che avea due villaggi *Atesci*, e *Sanstefano*.

(2) *De antiqu. et sit. Calabr. col.* 212. *C. in Delect.* Vedi Marafioti *lib.* 1. *cap.* 28.

Digitized by Google

ti, nel 1648 fu poi tassata per fuochi 237, e nel 1669 per 155.

Questa terra andò col contado di *Celano*, conceduto dal Re *Ferdinando* nel 1463 ad *Antonio Piccolomini* duca d'*Amalfi*, siccome può osservarsi nell'articolo *Celano*.

CALCABOTTACCIO, o *Calcabuttaccio*, terra in contado di *Molise*, in diocesi di *Guardialfiera*, distante da *Campobasso* miglia 12. Con errore in alcuni notamenti leggo *Caccabottaccio*, ma un maggiore errore si è poi quello di taluni recenti nostri scrittori, chiamandola *Castelbottaccio*, giacchè non ebbe mai un tal nome. Nella situazione del 1532 fu tassata per fuochi 61, del 1545 per 69, del 1561 per 63, del 1595 per 75, del 1648 per 65, e del 1669 per 61.

Questa terra è situata in una collina, e i suoi abitanti, che ascendono al numero di 1200 in circa sono addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. L'aria che vi si respira dicono essere salubre, ma a poca distanza vi passa il *Biferno*. Vi sono due badie, ed un ospedale, come dice il sig. *Galanti* nel suo *Contado di Molise*, e si appartiene alla famiglia *Cardone*, con titolo di *Baronìa*.

Nel 1455 il Re *Alfonso* ne investì *Salvatore*, e *Tommaso di Sangro* fratelli (1). Nel 1498 per delitto di fellonia commesso da *Salvatore*, e *Carlo* di *Sangro*, il Re *Federico* la donò a *Consalvo Ferrante da Cordova* (2). La riebbe la famiglia di *Sangro* in virtù della capitolazione di pace. Nel 1560 le sorelle *Vittoria*, e *Lucrezia di Sangro* monache *non dum Professe nel monistero di Santa Croce di Lucca di Napoli*, la donarono ad *Adriana Tomacello* loro madre

(1) *Quint. 00. fol.* 156.
(2) *Quint.* 10. *fol.* 243.

Digitized by Google

dre (1). Nel 1569 alla detta *Adriana* succedè *Gio. Francesco Piscicello* suo figlio (2).

CALCARIOLA terra Regia in *Abruzzo ultra*, in diocesi di *Civitaducale*, situata sopra un monte, ove respirasi un'aria buonissima, ma il freddo vi si fa molto sentire. Ella è lontana dall'*Aquila* miglia 18 in circa. I suoi abitanti ascendono al numero di 150. Vedi *Civitaducale*.

CALCI uno de' casali dello stato di *Vitulano* in provincia di *Principato ulteriore*, in diocesi di *Benevento*. Vedi *Vitulano*.

CALCIANO terra in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Tricarico*, distante da *Matera* miglia 22 in circa, ed è abitata da 400 individui, tutti addetti all'agricoltura.

Nella tassa del 1532 trovasi di fuochi 266, del 1545 di 284, del 1561 di 236, del 1595 di 144, del 1648 di 32, e nel 1669 di 33.

Si appartiene in feudo alla famiglia *Revertere* de' duchi della *Salandra*.

CALDARI villaggio del ripartimento della città di *Ortonammare* in provincia di *Abruzzo citeriore*, a cui sono annesse tre altre ville, cioè *Ruati*, *Iubali*, e la *Torre*. Il detto villaggio, con altri cinque, fa una sola popolazione con quella della detta città. Vedi *Ortonammare*.

CALDAROLA villaggio in provincia di *Teramo*, parte dell'*Abruzzo ultra* in diocesi di *Penne*, distante da essa città di *Teramo* miglia 12 in circa. I suoi naturali ascendono al numero di 340. La sua situazione è in una valle, e 'l suo territorio è niente fertile.

CALIANO casale dello stato di *Montuoro* in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi di *Salerno*. Vedi *Montuoro*.

CA-

(1) *Quint.* 53. *fol.* 4.
(2) *Petit. Relev.* 9.

Digitized by Google

CALICI villagio nel territorio della città della *Cava*. Vedi *Cava*.

CALIMERA, terra in provincia di *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 53. Ella vedesi edificata in un monte di aria non sana, ed è abitata da circa 383 individui, tutti addetti alla sola agricoltura.

La tassa del 1532 fu di fuochi 122, del 1545 di 186, del 1561 di 162, del 1595 di 81, del 1648 di 41, e del 1669 di 82.

Il territorio dà agli abitanti tutte le derrate di prima necessità. Vi si coltiva della bambagia, e vi si fa pure qualche industria di seta.

In oggi si possiede dalla famiglia *Torraldo* di *Tropea*, con titolo di *Baronia*.

CALIMERA, terra in provincia di *Otranto*, e in diocesi della città anche di *Otranto*, situata in luogo di buon' aria, e fa in oggi di popolazione circa 1300 individui, quasi tutti addetti all' agricoltura. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 69, del 1545 di 90, del 1561 di 104, del 1595 di 136, del 1648 di 175, e del 1669 di 204.

Il territorio dà agli abitanti tutte le derrate di prima necessità.

Questa terra surse nel distretto di *Martano*, siccome appare dall' esposto, che fece la sua università nella Regia Camera della Sommaria nel 1599 (1). Faceano promiscuità tra di loro le università di amendue queste terre, e li pagamenti fiscali si faceano unitamente. In oggi però fanno catasti distinti, come si osserva nel Regio Archivio; e nelle suddette numerazioni si trova sempre l' una università separata dall' altra.

Di

(1) *Part.* 67. 1599. *a* 1600. *Cam.* 9. *litt. M. Sc.* 4. *n.* 158. *Part.* 37. 1577. *et* 79. *G. Sc.* 3. *n.* 136. *Part.* 8. *Cam.* 9. *T. Sc.* 2. *n.* 194.

Digitized by Google

Di *Calimera* e *Martano* ne fu possessore *Pietro de Ugot* (1), come anche *Antonello di Gesualdo* (2), indi *Gio. Batista Soriano*, siccome appare dagli atti tra l'università di *Calimera*, e il detto barone (3), e *Manilio Boccali* ne fu anche possessore (4). In oggi si appartiene alla famiglia *Candaleta* con titolo di *Marchesato*.

CALIPSO una delle picciole isole del Regno di *Napoli* forse un tempo anche abitata. Riguardo all'etimologia del suo nome potrà leggersi l'erudito *Martorelli* (5), ed anche il Sig. *Pascale* (6), astenendomi ben volentieri di quì ripetere ciò che questi ne dissero nelle opere loro, anche perchè in oggi non è altro che un abbandonato scoglio nel golfo di *Cotrone*.

CALITI uno de' 7 casali Regj di *Sanpietro ad Sephim* in *Principato citeriore*, in diocesi della *Cava*. Vedi *Sanpietro ad Sephim*.

CALITRI terra in provincia di *Principato ultra* in diocesi della città di *Conza*, dalla quale è distante miglia 6 in circa. Ella vedesi edificata in un colle, ed è molto popolata. I suoi cittadini nel 1532 furono tassati per fuochi 351, nel 1545 per 450, nel 1561 per 514, nel 1595 per 613, nel 1648 per 550, e nel 1669 per 331. In oggi ascendono a circa 4612. Essi hanno commercio, e sono applicati per la massima parte all'agricoltura, ed alla pastorizia. Il territorio è atto a quelle produzioni di prima necessità, le quali sopravanzano al proprio man-

(1) *Regest.* 1340. *A. fol.* 354. *a t.*
(2) *Quint.* 30. *fol.* 203. 1468.
(3) *Camer. I. F. Sc.* 2. *n.* 31.
(4) *Atti* tra detto *Manilio*, e l'università. *Cam. I. litt. E. sc.* 2. *n.* 7.
(5) Vedi Martorelli ne' suoi *Fenicj primi abitatori della città di Napoli* §. 166. *pag.* 138.
(6) Nella sua *Descrizione delle isole*, *pag.* 119.

Digitized by Google

tenimento della popolazione. L' aria che vi si respira, dicono di essere buona, nonostante di avere a non molta distanza il fiume *Ofanto*. Nelle carte angioine è chiamata questa terra *Caletrum*. S' ignora però l'epoca della sua fondazione.

Sotto *Carlo* I d' *Angiò* ritrovasi, che *Gallotto Flagello* ebbe *Castiglione*, *Acampora*, e *Calitri* (1).

Giovanni Spinelli da *Giovenazzo* reggente della G. C. della *Vicaria* vendè a *Giovanni* di *Ariano* segretario della Regina *Sancia* il castello di *Calitri*, e altri feudi in *Aversa* (2). *Cicilia* figlia di *Ermegano di Sabrano* conte di *Ariano* vedova di *Ugone del Balzo* ebbe il dotario sopra di *Calitri*, che si vendè da *Raimondo del Balzo* a *Mattia de Gesualdo* (3). *Marino di Diano* maestro Razionale, e *Roberto* suo figlio, ottennero, che morendo esso *Roberto* senza figli, succedesse *Giovanella* figlia di esso *Marino*, e moglie di *Mattia Gesualdo* alle baronie di *Caiano*, *Auletta*, e *Calitri* (4). Infatti ne divenne padrone esso *Mattia* delle suddette terre. I detti *Gesualdi*, che furono padroni anche di *Conza*, vi fondarono poi la *Badia di S. Maria in Elce*. In oggi si possiede dalla famiglia *Mirelli* de' principi di *Teora*.

CALLICOLA monte in *Terra di Lavoro*. Vedi il *Volume Separato*.

CALLORSO villaggio nel vicariato di *Peschiopocchiano*, di anime 83. Vedi *Peschiopocchiano*.

CALORE fiume in *Principato citeriore*. Vedi il *Volume separato*.

CA-

(1) *Regest.* 1269. *B. fol.* 168.
(2) *Regest.* 1337. 38. *et* 39. *fol.* 151.
(3) *Regest.* 1305. *E. fol.* 197. *a t.*
(4) *Regest.* 1327. 28. 29. *fol.* 74. *a t.*

Digitized by Google

CALORE fiume in *Capitanata*. Vedi il *volume separato*.

CALOPEZZATI, o *Calopizzati*, terra in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Rossano*, distante da *Cosenza* miglia 34. Ella è sita in luogo piano, di aria non insalubre, e le produzioni del suo territorio consistono in frumento, vino, ed olio. Il *Barrio* (1) ne decanta il territorio, e specialmente i suoi lini, soggiugnendo: *hic gossipium et sesama fiunt: nascuntur capares, et faenicula marina*. Gli abitanti ascendono al numero di 800 in circa. La tassa del 1532 fu di fuochi 94, del 1545 di 128, del 1561 di 155, del 1595 di 193, del 1648 di 150, e del 1669 di 74.

Il duca della *Guardia* avvisa che la fondò *Giordano Ruffo*, secondogenito del conte *Pietro* di *Catanzaro* (2). Gli scrittori calabresi la vogliono però di già fondata nel 1321; poichè il Re *Roberto* scrivendo al suddetto *Giordano* l'avvertì di ben custodire questa sua nuova terra dall'armata di *Federico* Re di *Sicilia*. Nel 1330 trovasi infeudata a *Giovanni Caputo*, la cui figlia portolla in dote a *Galgano la Marra*, la quale essendo morta senza figli, il Re *Ladislao* la restituì ai *Ruffi* nel 1390 (3). Nel 1400 passò alla famiglia *Abinanti* di *Cosenza*; indi ai *Carraffa*, e finalmente alla famiglia *Sanbiasi* di *Cosenza* de' duchi di *Crosia*, che tuttavia la possiede.

CALOVETO terra in provincia di *Calabria citeriore* in diocesi di *Rossano*, distante da *Cosenza* miglia 40. Ella è fondata in luogo quasi piano, e di aria non cattiva. Gli abitanti addetti all'agricoltura ed alla pastorizia, ritraggono dal territorio anche della manna. Essi fanno industria di animali, e de' loro latticinj. In oggi il numero di essi abitanti

(1) Barrio *De ant. et sit. Calabr. lib.* 4.
(2) Vedi il Duca della *Guardia* nei *Ruffi*, *pag.*
(3) Vedi *De Lellis part.* 2. *pag.* 254.

Digitized by Google

ascende a circa 730. Ella trovasi infeudata alla famiglia *Sanbiasi* de' principi di *Campana*.

CALVANICO casale dello stato di *Sanseverino* in diocesi di *Salerno*, e che dà nome ad uno de' suoi quartieri, ovvero ripartimenti dello stesso stato. La popolazione è di circa 1568 individui. Vedi *Sanseverino*.

CALVELLO terra in *Basilicata* in diocesi di *Matera*, da cui ne dista miglia 44 e 12 da *Potenza*. Ella è situata tra gli *Appennini*, ed alla distanza di miglia 3 tiene un monte, che chiamano *Vultorino*, dalla cui sommità si vede il mare, che l'è a distanza di 50 miglia. Il suo territorio è molto esteso, e confina con *Marsiconuovo*, *Marsicovetere*, *Viggiano*, *Laurenzano*, *Anzi*, ed *Abriola*. E' fertile in dare ogni sorta di vettovaglie, e vi si veggono molti vigneti nelle vicinanze dell'abitato. Nella sommità de' suoi monti è tutta coverta di boschi di cerri, querce, castagne, ed altri alberi selvaggi per l'ingrasso de' maiali. Parte di questi boschi sono dell'università, parte, che chiamano il *Farneto*, del possessore e parte di particolari cittadini. Vi s'incontrano de' caprj, de' lepri, e delle volpi; e non vi mancano le pernici, e le starne, e le beccacce, ma sonovi pure delle vipere, degli aspidi, ed altre serpi da temere. Vi corre un fiume, che chiamano della *Terra*, delle cui acque si valgono per irrigare i loro giardini. Vi pescano delle anguille, e delle sardelle. Mi dicono però di essere in oggi mancate a cagione delle spesse alluvioni, che sonovi accadute. Questo fiume trae la sua origine da' monti verso borea, e corre verso l'abitato di *Calvello*, bagnando pure alcune case, che sono prossime al suo cammino. Vi han fatto un ponte di fabbrica per aver commercio gli abitatori della Terra con quelli di un subborgo appellato di *Santantuono*. Dalla parte meridionale di detti monti nascono due altri fiumi, uno appellato *l'acqua delle Boc-*

Digitized by Google

Bocche, l'altro *l'acqua di Colantonio*, che uniti poi fanno il fiume *Pesco*, che si unisce indi con quello della *Terra*, a distanza di circa due miglia dall'abitato, e col corso che fa verso oriente si scarica ne' fiumi di *Laurenzano*, e di *Anzi*, e così compongono il fiume della *Camastra*, il quale si unisce con quello di *Potenza*, e finalmente col *Bisento*, che lo chiamano *Basiento*.

Gli abitatori di questa terra ascendono a circa 5600 per la massima parte addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Essi han commercio co' paesi vicini, e lontani, a' quali vendono le soprabbondanti derrate, e i prodotti de' loro animali vaccini, e pecorini. Le donne filano la lana, che poi rozzamente ne fanno i panni per vestirsene. Non vi mancano le arti necessarie, e vi sono de' molti galantuomini impiegati alle professioni nobili.

Nel 1532 fu tassata la sua popolazione per fuochi 194, nel 1545 per 248, nel 1561 per 426, nel 1595 per 498, nel 1648 per lo stesso numero; e nel 1669 per 256. Vedesi dunque, come fossero i suoi abitatori cresciuti da tempo in tempo, e forse in oggi non giunge alla popolazione del 1595.

Fu della casa *Caraffa*, e nel 1648 si possedea da *Anna Caraffa*, siccome appare dalla situazione di quel tempo.

CALVERA terra in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Anglona*, e *Tursi*, distante da *Matera* miglia 45. Il di lei territorio confina da oriente, e da settentrione con quello di *Castronuovo*, da occidente con *Carbona*, e da mezzogiorno con quello di *Teana*. Egli è poco fertile in grano, e granone, ma vi sono molte vigne, del cui prodotto se ne vende anche parte alle vicine popolazioni. Di olio ne produce per lo bisogno interno de' cittadini. Vi allignano i celsi, e vi si fa qualche industria de' bachi da seta.

Digitized by Google

Gli abitanti ascendono a 1284 addetti alla sola agricoltura, ma per la poca fertilità del proprio territorio riguardo alla semina, vanno a coltivare quello del feudo rustico di *Battifarano*. Nella numerazione del 1648 furono tassati per fuochi 30, e nel 1669 per 29.

Non vi manca della caccia nelle parti macchiose, e qualche poco di pesce nel fiume *Sarapotino*, che nasce dalla montagna detta le *Arpi*, e scorre dal lato meridionale di essa terra.

In oggi si possiede da *Giulio Cesare Donnaperna*, col titolo di *baronia*.

CALVI città vescovile in *Terra di Lavoro*, suffraganea di *Capua*, sotto il grado 41 13 di latitudine, e 31 45 di longitudine. Da *Napoli* è lontana miglia 24, 7 da *Capua*, e non 4; e 13 dal mare. Lo storico *Livio* sbagliò certamente quando scrisse, che *Fulvio* dopo di avere sottomessa *Capua* passò a *Tiano* per far morire i *Senatori*, ch'egli tenea quivi in prigione, e poscia a *Cales* per far morire il rimanente, poichè uscendo da *Capua* dovea passare prima a *Cales*, e poi giugnere a *Tiano* (1).

Nell'antichità ritroviamo la città nominata *Cales*, di cui *Silio*:

Quem genuere Cales, non parvae conditor urbis,
Ut fama est, Calais Boreae.

Strabone chiama *Caleni* i suoi abitanti, onde dopo di aver parlato di *Tiano*, dice: *eam subsequitur Calenarum urbs: ipsa quoque egregio et Casilino contigua*, colle quali parole volle significare il geografo, che

(1) Le parole di Livio *Lib.* 26. sono: *Cum hoc equitatu nocte Teanum profectus prima luce portam intravit, atque in forum porrexit .... inde citato equo Cales percurrit etc.*

Digitized by Google

che tra *Tiano*, e *Casilino* per lo corso della via latina, non eravi altra, che *Calvi*, città della nostra *Campania*.

Si asserisce da taluni, ch' ella fosse stata la capitale degli *Ausoni*, ma da altri si nega. Fu presa da' *Romani* nel 420, e vi fu dedotta una colonia di 2500 uomini. A' tempi di *Cicerone* era municipio. Fu celebre per i suoi vini (1), per i di lei vasi di creta detti *Obbe Calene* (2) per la fabbrica di alcuni strumenti villerecci, chiamati *Falci* da' *Latini* (3), per le sue acque acidole mentovate da *Plinio* (4), esistenti in gran parte nel tenimento di *Francolisi*, e nelle sponde del *Saone*, o *Savone*. Ella fu poi distrutta del tutto dalle continue guerre, *et vix umbram nominis retinebat* nell' 879 della nostr' era. Vi si veggono molti avanzi della sua grandezza, e specialmente dell' anfiteatro, del circo, e del tempio dedicato a *Mercurio*. Spesso sono stati scavati bellissimi vasi (3), medaglie ec. Era difesa da fossati dalla parte di settentrione, ed occidente, e dalle sponde di un rivo perenne da mezzogiorno in oriente.

In *Calvi* vi fu il collegio degli *Augustali*, siccome appare dalla seguente iscrizione ritrovata nelle pertinenze di *Francolise*:

C 4 D.M.S.

(1) Orazio: *Lib.* 1. *Od.* 18.

(2) Erano vasi da conservar vini, de' quali parlano molto gli antichi.

(3) Cicer. V. *Tuscul.*

Coecubum, et praelo domitam Caleno
Tu bibes uvam.

(4) Plinio *Lib.* 2. *cap.* 103. *histor. natur. Ven.* 1559. Valerio Massimo *Lib.* 1. *cap.* 8.

(5) Vedi Pratilli *Della Via Appia Lib.* 4. *cap.* 1. *pag.* 423.

Digitized by Google

D. M. S.
MAENNIO . CERE
ALI . SEVIRO . AUG .
CALIBUS . QUI . VIX
ANN . XXXI . MEN . V .
STAIA . IUXTA . UXOR
CUM . QUO . VIX . AN*n*
XI . SINE . ULLA . Q*uer*
*Singula*R . *o*LL*a* . M (1)
B . M . F .

E si conferma da quest' altro marmo dissotterrato nel territorio di *Calvi* al di sotto di *Sparanisi*.

D . M . S .
M . MERASIO . L . LIB . SATUR
NINO . AUGUSTALI . CALIBUS
QUI . VIX . AN . XXX . M . III . D . XX
NAEV*ia* . *fo*RTUNATA . CON
IU*gi* . *piiss* . *faciu*N*du*M . *c* (2)

Il luogo dove fu questa città venne appellato *Calvo* dopo la sua distruzione, onde poi da *Atenulfo*, che da conte di *Capua* divenne principe di *Benevento*, fu incominciata a rifarsi nel detto anno, e terminata dal fratello *Landone*, col nome appunto di *Calvi*, nel territorio già di *Carinola* (3). Gli antichi confini dal *Teanese* si estendeano sino al campo *Falerno*, e *Stellate* da settentrione, dalla parte di mez-

(1) Io l'ho riportata secondo fu supplita dall' eruditissimo *Mattia Simonetti*.

(2) Furono supplite le due ultime linee, forse dallo stesso Sig. *Simonetti*, e da D. *Pietro Marchione* fatte inserire le dette iscrizioni nel *Giornale Enciclopedico di Napoli*. *Maggio* 1785. *pag.* 95. *seg.* colle annotazioni.

(3) Vedi Erchemperto *n.* 40. *e* 45. e il ch. Pellegrino *Disc.* 2. *p.* 457. *seg.* ed. del *Gravier*.

Digitized by Google

mezzogiorno sino al *Capuano*, e dalla parte di oriente sino al *Trebolano*, o sia baronia di *Formicola*. In oggi è molto ristretto, come andando avanti si ravviserà.

Questa città è situata accanto alla via latina in luogo piano, cinta però da rupi, ed evvi una valle per dove vi passa un fiumicello. Ella è quasi distrutta, avendo pochi abitatori, e vi si respira un' aria niente pura, ond' è, che il suo vescovo risiede nella terra di *Pignataro*. Nel 1094 si ha memoria del suo vescovo (1). La diocesi comprende i seguenti luoghi. La città di *Calvi* con due casali, cioè *Petrulo*, e *Sparanisi*, e tre ville, *Martini*, o villa de' *Martini*, *Visciano*, e *Zuni*. Gli altri luoghi poi sono: *Camigliano*, *Ciambrisso*, *Croce*, *Francolisi*, *Giano*, *Partignano*, *Pastorano*, *Pignataro*, *Rocchetta*, *Scarisciano*, de' quali ne darò gli articoli distintamente.

Nell' agro di *Calvi* si dice, che *Silla* ebbe quel ragionamento con *L. Scipione*, del quale parla *Cicerone* (2), ed *Appiano Alessandrino* (3). Fu presa dal Re *Ruggiero* (4). Nel 1460 seguì l' altro insidioso ragionamento di *Marino Marzano* principe di *Rossano*, e duca di *Sessa* contro *Ferdinando* I, come si ha dal *Pontano* (5), e *Ferdinando* l' assediò, siccome appare da una sua lettera (6).

Da' *Langobardi* passò a' *Normanni*, e da *Riccardo* principe di *Capua* nell' XI anno del suo principato fu restituita col suo castello di *Sanmaurizio* detto la *Rocchetta* alla sua chiesa vescovile. Nel 1404 si

(1) Vedi Ughelli *Ital. Sacr. Episc. Calen.*
(2) Nella *Filippic.* 2.
(3) Nel *Lib. I. delle guerre Civil.*
(4) Falcone Beneventano *an.* 1138.
(5) *De Bello Neapolit. Lib.* 1.
(6) Vedi la lettera di esso *Ferdinando*, che incomincia *Audiat hodierna*.

Digitized by Google

si possedea da *Giovannella Stendarda* ammogliata con *Samuele Toniacella*. L' ebbe pure *Carlo Caraffa* da *Giovanna II. in loco pignoris* (1). Si dice, che *Alfonso* nel 1455 la donò a *Capua*; ma il Re *Ferdinando* I nel 1460 avendola tolta a *Marino Marzano* suo ribelle, favorendo le parti del duca *Renato*, e di *Giovanni* suo figliuolo, fu quello, che la donò poi al comune di *Capua* (1), che tuttavia vi manda un governatore (2). Da alcuni si dice Regia, ma da' fatti già accennati vedesi il loro errore.

Un tempo la città di *Calvi* avea il suo porto assai decantato; quindi presso gli storici, e geografi spesso si legge: *il porto di Calvi può mettere al coperto molte galee, ed anche de' vascelli; i venti però del sud e del sud ovest vi rendono l'ancoraggio incomodo*. E infatti in un conto del percettore di *Terra di Lavoro*, e *Contado di Molise* del 1459 si ha una partita di ducati 600, ch' egli porta in esito per la costruzione di alcune galee fatte nel casale di *Arnone* in *Terra di Lavoro*.

Il suo territorio è fertile, e vi è un bosco chiamato appunto di *Calvi*, che insieme col demanio adiacente si tengono in *emphiteusim* dalla Maestà del Sovrano per l' uso della caccia di cinghiali, lepri, volpi, beccacce, anitre ec. Gli alberi, che vi allignano sono olmi, frassini, salici, lauri ec.

Si dice che nell' antichità *Calvi* avea una popolazione molto numerosa. Il *Pellegrini*, che scrisse i suoi discorsi sulla *Campania* dice: *Et benche sia ornata* (Calvi) *della dignità vescovile, riman poco, che non resti del tutto dishabitata*. Nel 1532 furono i suoi cittadini tassati per fuochi 233, nel 1545 per 287,

(1) *Regest.* 1417. *fol.* 76. *a t.*

(2) *Quint. Reg. Cam. divers.* 3. *f.* 249. Vedi il Pontano *loc. cit.*, e il Pellegrini nel *Disc.* 2. §. 33. *p.* 458. *ed.* del *Gravier*.

(3) Vedi Pratilli *Della Via Appia Lib.* 2. *cap.* 10. *p.* 240.

Digitized by Google

287, nel 1561 per 279, nel 1595 per 201, nel 1648 per 151, e nel 1669 per 101.

Il commercio, che hanno, è con quelli di *Santamaria* di *Capua*, *Tiano*, *Sessa*, *Roccamonfina*, *Gaeta*, *Venafro*, *Sangermano*, *Isernia* ec. vendendo loro le soprabbondanti derrate. I pesi, e le misure sono le stesse di quelle di *Napoli*.

I PP. *Cotroù*, e *Rouillé* nella loro *Storia Romana* rapportano una medaglia, nella quale si osserva una stella, ed un gallo, ed in un lato di esso leggesi *Caleno*, ch' è appunto la nostra città *Cales*, checchè in contrario si potesse erroneamente sospettare da altri, che *Calenum* potesse significare *Carinola*, siccome altrove dovrò un poco meglio ravvisare.

CALVI uno de' quattro casali della città Regia di *Montefuscolo*, che fa però á parte i suoi amministratori, e soffre i pesi fiscali; trovasi alla distanza di miglia 5 da *Benevento*, ed è abitato da circa 500 individui. Vedi *Montefuscolo*.

CALVISI villaggio della terra di *Gioia* in provincia di terra di *Lavoro*, in diocesi di *Alife*, distante da *Napoli* miglia 84, situato alle falde di una montagna, circondato da selve, e da boschi. Nel suo territorio vi sono sparsi molti ruderi di antiche fabbriche, che i naturali del luogo, credono, che fossero i borghi dell' antica *Alife*, o la stessa antica città denominata *Calife*. Vi sono due fonti di acqua perenne, e vi corre un torrente detto l' *Arvento*, in cui si pesca qualche barbo, o squamo, e poche anguille. I suoi naturali, non oltrepassano il numero di 380 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Vi è un beneficio sotto il titolo di S. *Salvatore*, oggi detto *Carattano*, che un tempo fu monastero di benedettini ora tutto diruto, esistendovi soltanto una chiesetta, data in custodia ad un eremita. Questo benefizio si provvede dal Re.

CAL-

Digitized by Google

CALVISI villaggio ossia quartiere della Regia città di *Scigliano*, di anime 750. Vedi *Scigliano*.

CALVITI, terra in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Rossano*. Non senza errore è stata chiamata da altri *Caloveto*. Questa terra ella è edificata in luogo quasi piano, non vi si respira un'aria insalubre, e trovasi distante da *Cosenza* circa miglia 40. I suoi naturali ascendono al numero di 750 addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Il di lei territorio produce vini, e della manna. Vi passa un fiume, appellato *Laurenzana*. La tassa del 1532 fu di fuochi 182, del 1545 di 236, del 1561 di 261, del 1595 di 142, del 1648 di 149, e del 1669 di 86.

Si appartiene alla famiglia *Sanbiasi* de' principi di *Campana*.

CALVIZZANO edificato nel territorio di *Napoli*, dalla quale città n'è lontano miglia 5 in circa. Non è affatto di recente fondazione, trovandosi nominato in più carte antiche, riferite dal *Chiarito* (1). In un diploma di *Carlo I d'Angiò* (2) si legge: *Ferrerius de Zanzonoria habet a Rege petiam terre unam in Casali Calviczani in loco ubi dicitur ad campum Caroli prope Bellumvidere*. Il luogo è di buon'aria. Il territorio è fertile, e trovasi abitato da circa 2300 individui. Nel 1648 la tassa fù di fuochi 201.

In oggi questo casale si ha in tenuta dalla famiglia *Pescara*.

CAMARDA terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell'*Aquila*. Ella è situata in luogo molto alpestre, e montuoso rispetto a mezzogiorno. Il di lei territorio confina da levante con *Filetto*, da tramontana con *Assergi*, da ponente con *Aragno*, e da mezzodì con *Paganica*, in una valle contigua vi corre un picciol fiume verso levante, chiamato il *Rio*, il qua-

(1) Nel più volte citato *Comento sulla Costituz. di Federico II. part. 3. pag.* 134.

(2) *Regest.* 1269. *D. fol.* 8. *a t.*

quale trae la sua origine dalla montagna del *Vasto*; e raccogliendo anche le acque della montagna della *Jenga*, di *Assergi*, e di *Sanpietro*, va poi molto a crescere di volume. Non produce però pesce di sorta alcuna. Il territorio rende tutte quelle produzioni che sono di prima necessità, le quali sopravanzano al bisogno della popolazione, che commercia esse poi co' paesi limitrofi; e specialmente con la città dell' *Aquila*, dalla quale ne dista miglia 7. Evvi quantità di alberi fruttiferi, che producono specialmente ottimi frutti d' inverno. Dalla parte di levante tiene una macchia di querce, nella quale vi annidano lepri, volpi, lupi, e non vi manca similmente la caccia di starne, pernici, e di beccaccie.

Nella numerazione del 1532 i suoi naturali furono tassati per fuochi 42, nel 1545 per 54, nel 1561 per 63, nel 1595 per 99, nel 1648 per 109; e nel 1669 per 87. In oggi i suoi individui ascendono a 770, i quali coltivano pure del zafferano. Si possiede dal barone *D. Marco Ciavoli*.

CAMASTRA fiume. Vedi il *volume separato*.

CAMBLI, o *Campoli*, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Sora*, distante da *Napoli* miglia 70 in circa. La sua situazione è tra gli *Appennini*, ed i suoi abitatori in oggi ascendono a circa 1600, la cui industria consiste nella sola agricoltura.

La tassa del 1532 fu di fuochi 75, del 1545 di 95, del 1561 di 140, del 1595 di 136, del 1648 di 157, e del 1669 di 205.

Si appartiene in feudo alla famiglia *Gallo* de' duchi di *Alvito*.

CAMELI. Vedi *Licameli*.

CAMELLA, o *Camilla*, terra in *Principato citra*, in diocesi di *Capaccio*, miglia 36 in circa distante da *Salerno*. Ella è accosto a un monte, non molto lungi da *Pierdifumo*, e l' aria dicono essere

sa-

salubre. Il territorio dà agli abitanti, che non oltrepassano il numero di 300, il necessario pel loro mantenimento. La tassa del 1532 fu per fuochi 22, del 1545 per 26, del 1561 per 29, del 1595 per 63, del 1645 per 40, e del 1669 per 28.

Nel 1553 l'ebbe in feudo *Fabio Capece*, coll'altra terra di *Casigliano*, avendole perdute per fellonia il principe di *Salerno*. Nel 1559 se la vendè a *Francescella de Marra* per ducati 1100 (1). Nel 1563 le succedè *Gio. Matteo Griso* suo figlio (2). Nel 1565 esso *Gio. Matteo* permutò detta terra coll'altra di *Vatolla*, che tenea *Gio. Batista de Petris* (3), che poi nel 1566 vendè a' 16 ottobre a *Gio. Giacomo Altomare* per ducati 1500 (4). Nel 1580 la comprò *Diana Volpe* per ducati 3100 (5), la quale nel 1589 rifiutò al di lei figlio *Fabio Altomare* (6).

CAMELLARA villaggio nel tenimento di *Ariensso*. Vedi *Ariensso*.

CAMERA villaggio della Regia città di *Campli* in *Abruzzo ultra*, unito nello spirituale coll'altro villaggio di *Cesena*. La loro popolazione insieme ascende a circa 486 individui, addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Vedi *Campli*.

CAMIGLIANO in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Calvi*, dalla quale città dista miglia 4, e 20 da *Napoli*. Vedesi questo casale situato in luogo piano, abitato da 1105 individui, addetti all'agricoltura, ed il loro commercio è lo stesso di quelli della città di *Calvi*, già da me accennato nel di lei articolo.

CA-

(1) *Ass. in Quint.* 52. *fol.* 21.
(2) *Petit. Relev.* 8. *fol.* 27.
(3) *Ass. in Quint.* 65. *fol.* 21.
(4) *Ass. in Quint.* 68. *fol.* 33.
(5) *Quint.* 101. *fol.* 241.
(6) *Ass. in Quint. refut. I. fol.* 286.

Digitized by Google

CAMINI casale di *Stilo* in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Squillace* piantato su di una collina, distante dal mare circa 4 miglia. I suoi abitanti ascendono a circa 620, i quali oltre dell' agricoltura, han pure l' industria de' bachi da seta. Vedi *Stilo*.

CAMMAROTA, o *Camerota*, terra in *Principato citra* in diocesi di *Policastro*, distante da *Salerno*, presso a miglia 80. Si vuole antica, e fu occupata da' *Saraceni*, quando fecero delle scorrerie per i luoghi della *Lucania*. Ella è situata sopra un colle, ove respirasi buon'aria, e dista dal mare da circa 2 miglia. Il suo territorio non è troppo fertile. La sua popolazione nel 1532 vedesi tassata per fuochi 159, nel 1545 per 179, nel 1561 per 183, nel 1595 per 227, nel 1648 per 321, e nel 1669 per 152. In oggi i suoi abitatori ascendono a 2590 inclusi gli abitatori della sua marina, che hanno una parrocchia separata, ed è come un casale della medesima, i quali sono addetti alla pesca, ed al traporto di varj generi.

Luca della Monica di *Salerno* ne fu possessore (1). Nel 1271 il Re *Carlo* I d' *Angiò* la concedè insieme con *Molpa* ad *Egidio de Blemia*, e *Carlo* II a *Carlo Gualtieri*, anche insieme con *Molpa* (2). Nel 1406 il Re *Federico* in virtù dell' indulto, che *Guglielmo Sanseverino* avea ottenuto dal Re *Ferdinando*, della sua ribellione, gli restituì tutti i feudi, e tra quelli vi fu *Camerota* (3). *Francesco Pannone* si maritò con *Eleonora di Sangro*, ed avendo avuto ducati 7500, le obbligò per sicurezza la detta terra, ed essendo morto, alla medesima *Eleonora* per sentenza del S.C. fu aggiudicata *Camerota* (4), e nel 1507 *Fer-*

(1) *Cassa H. mazzo* 12. *n.* .
(2) *Regest.* 1308. *A. fol.* 86.
(3) *Quint.* 29. *fol.* 117.
(4) *Quint.* 15. *fol.* 155. *et* 157.

Digitized by Google

Ferdinando il cattolico ce la confermò (1), la quale essendo morta nel 1518 l' acquistò *Bernardino di Sangro* suo figlio (2). Nel 1587 fu venduta da *Delia Belprato* madre e tutrice di *Oduardo di Sangro* a *Paolo Marchese* per ducati 24000, come dall' istromento de' 27 maggio di detto anno 1587 per mano di Notar, *Pompeo Foglia* di *Napoli*. Nel 1663 fu poi apprezzata dal *Gallerano* per ducati 45000.

CAMMINO, o *Camino*, terra nella provincia di *Terra di Lavoro* in diocesi di *Tiano*, dalla quale città è distante miglia 16 in circa. Ella risiede sopra un monte, che ha vie molto straripevoli. Vi si gode buon' aria, e dal territorio ritraggono quei naturali i generi di prima necessità, e molte castagne, e ghiande. Vi è caccia di lepri, volpi, e di volatili di più specie. Per la detta montagna vi trovano le pietre *fungifere*, come meglio ravviserò nell' articolo *Caspoli*. Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 30, nel 1545 per 32, nel 1561 per 37, nel 1595 per lo stesso numero, nel 1648 per 30, e nel 1669 per 17. In oggi i suoi abitatori ascendono a circa 200.

Nel 1504 insieme colla *Rocca d' Evandro* e *Mignano* si possedeano da *Ettorre Ferramoscha* (3). Nel 1534 l' Imper. *Carlo* V per la ribellione di *Federico Monforte* le donò a *Vittoria Colonna* marchesa del *Vasto* moglie di *Ferrante Francesco d' Avalos*, che vendè a *Gio. Francesco Muscettola*, e *Marcello* figlio nel 1572 la vendè ad *Antonio Bologna* (4), e questi le vendè a *Fabrizio Sanmarco* (5). In oggi si possiede dalla famiglia *Cedronio*, de' marchesi di *Rocca d' Evandro*.

CAM-

(1) *Cit. Quint. 15. fol. 167.*
(2) *Signific. Relev. fol. 8. a t.*
(3) *Quint. 13. fol. 281.*
(4) *Quint. 80. fol. 217.*
(5) *Quint. 94. fol. 141.*

Digitized by Google

CAMPAGNA città vescovile in provincia di *Principato citra* suffraganea di *Salerno*, sotto il grado 41 1 di latitudine, e 33 di longitudine. Ella è distante da *Salerno* miglia 22, e da *Napoli* 46 in circa. La situazione di questa città a me sembra niente felice. Vedesi dappertutto circondata da alti, e tetri monti, e senza niente di orizzonte. Il freddo vi è noioso, e l'aria molto grossa. Si vuole da' nostri storici di aver preso un tal nome perchè situata ne' confini della campagna felice (1). Alcuni nostri scrittori han dato a questa città un'antichità, ch'ella non può affatto vantare; tra i quali mons. *Milante* (2), che la vorrebbe città cospicua nel secolo IX, quandocchè la medesima non eravi certamente, non avendo inteso, che per *Campagna d'Eboli* voleansi dinotare quei campi, ch'erano appunto ne' suoi contorni, dove esisteano alcuni casali, che distrutti nell'ultima incursione de' barbari sul fine del X, e principio dell'XI secolo, si andarono i loro abitanti a fortificare in quel luogo, ove al presente si vede la detta città, e venne *Campagna* appellata. Nel 1160 *Romoaldo* II arcivescovo di *Salerno*, nella cui diocesi si conteneva, edificò la chiesa di *Cataldo*, e dice *in Pago Campaniae* (3). Dunque nel detto tempo era un casale. *Pietro di Eboli*, il quale fiorì nel secolo XII nel suo poema, in cui tratta le guerre, e i principali fatti occorsi nel Regno di *Napoli* tra *Arrigo* VI, ed il Re *Tancredi* dal 1189 al 1195, e che presentò questa sua fatica al detto Imperadore nel 1197 (4), scrive così:

(1) Vedi Mazzella *Descr. del Regn. p. 76. ed.* 1601.

(2) Milante *Dissertaz. 4. n. 7. p.* 139.

(3) Vedi il dotto *P. Alessandro di Meo* ne' suoi *Annali Critico-Diplomatici del Regno di Napoli, tom.* 1. *pag.* 80.

(4) Noi dobbiamo questo *Poema* al dotto *Samuele Eu-*

Digitized by Google

Est prope Campania Castrum, specus imo latronum,
Quod gravat Eboleum saepe latenter humum.

Si vuole che *Campagna* fosse stata in altro luogo e propriamente nella piana di *Eboli* verso il mar tra *Battipaglia* e *Sele*, e tutti quelli casali si diceano *Campagna*, ma infestati da *Pirati*, alcuni si ritirarono in *Eboli*, altri nella valle, ove erano *Girone*, *Giudeca*, e *Zuppino*, edificandosi il quarto detto *Casalnuovo*, e questi 4 casali lasciando il proprio nome tutti si dissero *Campagna*. Solo *Eboli* ritenne il suo nome, e separandosi li toccò il territorio da *Battipaglia* sino al monistero di S. *Maria della Nova*, e la rimanente parte alli quattro paesi chiamati *Campagna*. Si citano questi versi per *Campagna*:

Est locus in latio Campania, grataque tellus
Pluribus ex campis fertilitate viget:
Confines habuit quondam cum gente Salerni:
Limen enim fuerat tunc cum Battipaglia sibi:
Nunc facit hos fines ad quam nova Sancta Maria.

Non prima del 1525 fu fatta poi città, ed ebbe il suo vescovado unito a quello di *Satriano* (1), essendovi stato eletto *Cherubino de Caieta*, nel dì 19 giugno.

Un suo cittadino per nome *Niccolò de Nigris*, ne scrisse la storia (2), la quale sa daddovero di mol-

Engel, che il pubblicò con prefazione, e note nel 1746. in *Berna* col titolo: *Petri de Ebulo Carmen de Motibus Siculis, et rebus inter Henricum VI. Rom. Imper. et Tancredum seculo XII gestis.*

(1) Ughelli *Ital. Sacr. t. 7. col.* 655.

(2) Il titolo è questo: *Campagna antica e moderna sacra, e profana*, ovvero *compendio istorico della città di Campagna. Nap.* 1691. 4.

Digitized by Google

molto fanatismo (1), delirando al pari di quasi tutti gli altri storici sopra di un' antichità, che deesi attribuire in generale alla nostra *Campania felice*, e non già a questa modernissima città. Il *Mazzella* si avvisò assai male, esservi nato S. *Antonino* monaco benedettino nel 625 protettore di *Sorrento*. Si avvisò molto bene il laboriosissimo P. di *Meo* scrivendo: *Quando si tratta della prima origine, quasi non v' ha città, che non debb' arrossirne. Checchè sia stata ne' suoi principj ella è al presente una ragguardevol città vescovile e benchè posta in un sito non felicissimo, tuttavolta di larghi, e vasti campi è posseditrice, e per essi di ogni sorta di viveri, e sopratutto di olio feracissima.*

E infatti io ammirai i suoi estesissimi oliveti nella parte piana del suo territorio, da' quali se ne raccoglie quantità grande di eccellente olio, che forma la massima rendita degli abitatori; ed oltre di questa evvi ancor l' altra del vino, che pur stimasi la migliore di quella regione. Nelle parti montuose non vi manca la caccia di quadrupedi, e di volatili. Ne' fiumi, che passano per lo detto territorio vi pescano buone trotte, e capitoni, ed altri pesci ancora. I nomi di questi due fiumi sono *Arra*, e *Tenza* (2).

Per i suoi contorni si sono ritrovati spessissimo, e specialmente nel villaggio di *Tuori*, vasi, statue, e medaglie, come accenna il *Capaccio* (3), e in particolare una coll' epigrafe Θουριων, la quale

(1) Vedi il Soria *Mem. degli storici t.* 2. *p.* 456.

(2) Osservai in una vasta campagna una chiesetta con molta fabbrica di abitazione d' intorno, dedicata alla nostra *Donna*, e dal nome di esso fiume detta *Santamaria della Tenza*.

(3) Nelle *Lettere* dietro al suo *Segretario*, *pag.* 236. e 270.

Digitized by Google

potrebbe richiamare le applicazioni degli eruditi, indagando se mai in quei luoghi vi fosse stata qualche antica greca popolazione.

La nuova strada da *Eboli* sino alla città di *Muro*, che io ritrovai quasi perfezionata nel 1795 contribuirà molto ad uno più spedito commercio per questa città non meno, che per tutti gli altri luoghi per dove si è fatta la medesima. Quest' opera molto degna deesi tutta alla somma efficacia del marchese di *Valva*, che superando gravissimi ostacoli indusse alla fine le università, specialmente di *Campagna*, *Oliveto*, *Valva*, suo feudo, *Laviano*, *Castelgrandine*, e *Muro*, a formare ciascuna delle medesime le rispettive porzioni ne' loro territorj, formando nel forte degli *Appennini*, e per luoghi molto disastrosi, una via rotabile della larghezza di palmi 13 in circa (1).

La diocesi di *Campagna* oltre della città, che è composta di quattro casali, nominati *Casalnuovo*, *Giudeca*, *Sanbartolommeo*, e *Zuppino*, comprende *Caggiano*, *Pietrafesa*, *Salvia*, e *Santangelo le Fratte*.

La popolazione della detta città nel 1532 fu tassata per fuochi 486, nel 1545 per 724, nel 1561 per 785, nel 1595 per 750, nel 1648 per 836, e nel 1669 per 665. In oggi si compone di 6000 individui.

Vi sono cinque monisteri di religiosi, e tre di religiose. Evvi un ospedale, ed un monte da soccorrere i bisognosi. I cittadini sono per la massima parte addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia, ma vi sono de' galantuomini, e comodi, negoziando con altre popolazioni le loro derrate.

Il suddivisato *Niccolò de Nigris*, raccolse le memorie di parecchi concittadini, che si distinsero nel-

(1) Vedi gli articoli *Eboli*, *Oliveto*, e *Valva*,

Digitized by Google

nella letteratura? io però il più degno, che vi trovo nella storia letteraria è *Giulio Cesare Capaccio*, che vi nacque, secondo i conti fatti dal nostro erudito *Soria* (1), verso il 1550. Nel 1602 fu fatto segretario della città di *Napoli*. Si cooperò per l'accademia degli *Ozïosi*. Nel 1613 fu privato della sua carica, e nel 1616 dopo moltissime persecuzioni, e spoglio delle sue robe, ebbe a fuggire in *Urbino*. Finalmente fatto ritorno in *Napoli*, vi morì nel 1653 carico di anni, di gloria, e di persecuzione. Il *Capaccio* diede bastantemente segni non equivoci della sua varia erudizione in moltissime opere, che abbiamo già a stampa, il cui elenco può leggersi presso il suddivisato sig. *Soria*. Se nato fosse in tempi a noi più vicini, potrebbe al certo vantare il nostro Regno un uomo del prim'ordine nell'antiquaria non meno, che in altri rami della letteratura.

Marco Fileto Filioli, fu natio anche di questa città. Egli fiorì nel secolo XVI, ed ebbe nome di buon antiquario. Scrisse alcune lettere familiari stampate nel 1545.

Nel 1530 l'imperador *Carlo* V decorò del titolo di marchese *Onorato Grimaldo Genovese*, secondo avvisa il *Mazzella* (2).

Nel 1648 si possedea da *Carlandrea Caracciolo* marchese di *Torrecuso*.

In oggi si appartiene alla famiglia *Pirontì* col titolo di *Ducato*.

Nel secolo XVI vi fu stamperia in questa città. Io dissi qualche cosa in altra mia opera (3), ed oltre dell'edizioni colà accennate aggiungo ora le seguenti: *Le rare imagini delle nobili et honorate Signore Napoletane di L. C. alla Illustrissima Signora*

(1) Soria nell'*opera cit. t. 1. pag. 120.*
(2) Nella *Descriz. del Regn. pag. 77.*
(3) *Saggio sulla tipogr. del Regn. pag. 152.*

Digitized by Google

Donna Girolama Colonna. In Campagna appresso Gio. Domenico Nibio, e Gio. Francesco Scaglione della predetta città 1570 *in* 12 libercolo raro. Le lettere L. C. forse indicano l'autore chiamato *Luigi Contarini*.

CAMPAGNANO in terra di *Lavoro* in diocesi di *Caiazzo*. Questa picciola terra vedesi alle radici de' monti *Calatini*, che ora chiamano *Selva-nuova*, poco al di sopra del *Volturno*; e perciò di aria niente buona. Ella è all' oriente di *Caiazzo*, distante circa . . . miglia, ed uno da *Squilla*, altra picciola terra. Tra queste due terricciuole si unisce al *Volturno* il fiume *Calore*, venendo da *Benevento*. La popolazione di questa terra con quella già detta di *Squille* nel 1532 furono tassate per fuochi 25, nel 1545 per 15, nel 1561 per 33, nel 1595 per 36, nel 1648 per 61, e nel 1669 per 29. In oggi ascendono gli abitatori della sola *Campagnano* a 546 addetti all' agricoltura, e quelli di *Squille* a 266.

CAMPAGNANO casale della città d' *Ischia* in terra di *Lavoro*. Vedi *Ischia*.

CAMPANA terra in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Rossano*, distante dalla città di *Cosenza* miglia 46. Ella è abitata da circa 2050 individui, addetti per la maggior parte all' agricoltura, ed alla pastorizia. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 198, del 1545 di 262, del 1561 di 274, del 1595 di 324, del 1648 di 300, e del 1669 di 191.

Le produzioni del suo territorio consistono in grano, legumi, e vini. Vi sono delle parti addette al pascolo degli animali, e non vi manca della caccia di quadrupedi, e di volatili.

Questa terra vedesi edificata in luogo montuoso, e l' aria, che vi si respira è delle salubri.

In oggi è posseduta dalla famiglia *Sanbiasi*, con titolo di *Principato*.

CAM-

Digitized by Google

CAMPANA terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, dalla quale città è distante miglia 10 in circa. Il suo territorio confina con le terre di *Stiffe*, *Fagnano*, e *Terranera*. Vi sono alcune piccole selve, nelle quali vi annidano lepri, e non vi manca la caccia de' volatili. Sonovi nel detto territorio rettili velenosi; e il medesimo, non è molto fruttifero, anzi la stessa situazione di questa terra, non è niente felice. Al di sotto di essa vi corre il fiume *Aterno*, nel quale vi si pescano barbi, e squami. I suoi naturali, che ascendono al numero di 133, son tutti miserabili. Nella numerazione del 1532 furono tassati per fuochi 21, nel 1545 per 28, nel 1561 per 34, nel 1595 per 16, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 20. Il di lei possessore è *D. Gio. Batista Dragonetti* patrizio aquilano, col titolo di marchese.

CAMPASANO. Vedi *Camposano*.

CAMPI, o *Campie*, siccome leggesi in tutte le situazioni del Regno. Ella è una terra in provincia d' *Otranto*, in diocesi di *Lecce*, distante da essa città miglia 9 in circa. La sua situazione è in una pianura, e tiene il suo territorio atto alla semina delle biade, ed alla piantaggione delle vigne, e degli oliveti. In oggi trovasi abitata da circa 3500 individui addetti per la maggior parte all' agricoltura, alla pastorizia, ed al commercio delle loro soprabbondanti derrate. Non vi manca la caccia, e sonovi dei rettili velenosi, specialmente le vipere.

Nella situazione del 1532 i suoi naturali furono tassati per fuochi 312, nel 1545 per 353, nel 1561 per 443, nel 1595 per 511, nel 1648 per 500, e nel 1669 per 496.

Nel 1669 si possedea da *Gio. Enriquez* col titolo di marchesato.

In oggi si possiede dalla famiglia *Filomarini*, dei duchi della *Torre*.

Digitized by Google

CAMPIGLIA è una parte del villaggio delle *Massari*, di anime 151 della Regia città di *Campli* in *Abruzzo ulteriore*.

CAMPINOLA casale dello stato di *Tramonti*. Vedi *Tramonti*.

CAMPLI città Regia e vescovile suffraganea di *Chieti*, in provincia di *Abruzzo ulteriore*, e propriamente nel ripartimento di *Teramo*, tra i gradi 43 di latitudine, e 33 di longitudine. La medesima è situata alle falde del monte *Foltone*, che è una diramazione degli *Appennini*. E' distante dalla detta città di *Teramo* verso settentrione miglia 4, e 10 dal mare *Adriatico*. Questa picciola città è divisa in tre rioni, appellati *Campli*, *Castelnuovo*, e *Nocella* (1). Ella sebbene esposta ai venti di levante, gode di un' aria molto sana.

S' ignora l' epoca della sua fondazione. Alcuni vorrebbero, che fosse surta su qualche antico luogo in tempo de' *Romani*: ma altri, che fosse nata ne' tempi di mezzo.

Il di lei territorio è di circuito presso a 30 miglia. Il medesimo da ponente confina con quello dell' università della *Macchia di Montorio*: da libeccio con quello di *Magnanella*, e del *Gesso*: da mezzogiorno, e scirocco coll' altro della città di *Teramo*: da levante colla terra di *Bellante*, da greco coll' altra di *S. Omero*, e da tramontana e maestro col distretto di *Civitella del Tronto*. Sono abbondanti le produzioni di frumento, legumi, vino, lino, e di frutti, i quali sono i migliori di quelle vicinanze, ma scarseggia però in olio. Non vi manca la caccia di volpi, di lepri, di starne, beccaccie, e pernici. Nel detto monte *Foltone* si trovano pure molti lupi, tassi, martore, e scoiattole. Le vipere, e gli aspidi sono rari. Nel medesimo monte vi nascono molte er-

(1) Vedi il libro di *Madama Margherita f.* 43.

Digitized by Google

erbe medicinali, e specialmente la *genziana* minore, la *stellaria*, la *tormentilla*, la *lunaria*, e la *valeriana*. Gli alberi, che vi allignano sono gli aceri, i faggi, i cerri, e le nocelle. Nel detto territorio non vi scorrono fiumi considerevoli, a riserba di pochi torrenti. In oggi i *Camplesi* ascendono al numero di 1412, per la massima parte addetti alla coltura del territorio. Tra le loro manifatture, la principale è quella de' vasi di terra cotta, che si lavorano propriamente nel quartiere di *Nocella*, ed i medesimi ne fanno gran smercio per tutta la provincia. Dacchè decadde la manifattura de' panni lani, in *Campli*, non vi è fiorito alcun commercio attivo considerabile. Si dice, che questa città sino al secolo XVI fiorì piucchè mai in ricchezze, anzi sino alla metà dello scorso secolo: si vuole che fosse stata presa e saccheggiata dal duca di *Guise*, e che il saccheggio fosse asceso a circa 200000 ducati, la massima parte in contanti; ma io non lo crederò giammai.

Nella situazione del 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 740, nel 1545 per 965, nel 1561 per 1077, nel 1595 per 902, nel 1648 per lo stesso numero; e nel 1669 per 1006. Vedesi dunque quanto sia mancata dallo scorso secolo la di lei popolazione.

Nel distretto di *Campli* vi si contano i seguenti villaggi distribuiti in sedici parrocchie; e sono all' ovest *Coccioli*, *Campovalano*, ov' è una collegiata di Real padronato, *Guazzano*, *Garrufo*, e *Battaglia*, i di cui abitanti esercitano nella provincia commercio di neve, e di carbone; all' ovest sud ovest *Rojano*; al sud ovest *Collicelli*, ove si lavorano sedie, e *Garrano* sui confini del *Teramano*; al sud sud est *Campiglio*, *Masseri*, e *Pastinella*: all' est sud est *Paduli*, e *Pagannoni*, che produce i migliori vini del tenimento: all' est *Buceto*: all' est nord est *Pian-*

Digitized by Google

carani, *Cesena*, *Camera*, e *Penna*: al nord est *Floriano*, *Molviano*, *Paterno*, e *Gagliano*: al nord nord est *Morge*, e *Fichieri*. Gli abitanti di tutti questi villaggi ascendono a circa 4700, ed il totale della città, e del suo distretto è di circa 6200 anime.

Nell'anno 16 4 dal Pontefice *Clemente* VIII questa città fu erétta a vescovado, ed unita a quella di *Ortona a mare* (1).

Nella stessa città vi è uno spedale, ed un monte di pietà.

Nel 1522 a dì 25 settembre l'Imperador *Carlo* V in contemplazione dei beneficii ricevuti dal Pontefice *Lebne* X donò ad *Alessandro* de' *Medici* nipote di esso Pontefice la città di *Penne*, col titolo di ducato, e la terra di *Campli*, le quali gli aveano a rendere annui ducati 3000, e qualora non rendessero tal somma doverseli supplire dalle rendite delle terre circonvicine, e gli donò ancora altri annui ducati 3000 (che in tutto doveano formare ducati 6000), sopra li fiscali del Regno (2). Nel 1539 a' 17 maggio nella città di *Toledo* esso Imperador *Carlo* V asserì essergli devoluti i detti luoghi per morte di *Alessandro de' Medici* già stato marito di *Margherita d' Austria* sua figlia, la quale avendola rimaritata con *Ottavio Farnese* figlio di *Pier Luigi* duca di *Castro*, e nipote di *Paolo* III, in contemplazione di tal matrimonio promise in dote, *et pro dotis incremento* donargli annui ducati 6000 d'oro di entrata con il ducato di *Civita di Penne*, e terra di *Campli*, colla città di *Civita-Ducale*, *Monreale*, *Lionessa* ec.

CAMPO. Vedi *Fonte del Campo*.

CAMPO casale della città di *Massalubrense* in faccia al cratere di *Napoli*, la di cui popolazione uni-

(1) Vedi *Ortona a mare*.
(2) *Quint.* 20. *fol.* 203.

Digitized by Google

unità a quella di altri sette casali, e sotto di una sola parrocchia, ascendono a 2674. Vedi *Massalubrense*.

CAMPOBASSO città Regia in provincia di contado di *Molise* in diocesi di *Boiano*, dalla quale è lontana miglia 12, da *Napoli* 50, e dal mare *Adriatico* 32. *F. Leandro Alberti* (1), copiato dal nostro *Mazzella* (2), non si avvisò male della situazione, in cui vedesi, cioè in mezzo degli *Appennini*. Ella è però edificata propriamente sul pendìo di un picciol monte, che va poi ad estendersi in una ben larga, ed amena pianura. Non si ha niun monumento per fissare l'epoca della sua fondazione, ma è da credere, che il nome almeno non abbia più lontana origine de' tempi, che diconsi di mezzo, siccome avvisasi il nostro sig. *Galanti* (3), poichè il ch. *Muratori* dice, che la voce *basso*, o *bassare*, sia stata introdotta da' *Saraceni*, essendo anche una voce *Celtica* (4). Lo stesso sig. *Galanti* congettura, che ne' tempi *Normanni* la sua popolazione fosse stata divisa in due borghi, cioè quella posta nel luogo superiore si fosse detta *Campus de Prata*, e l'altra *Campus bassus*, ch'era nel piano presso alle falde del monte; che il primo fu distrutto, e che rimase il secondo con rendersi più grande e popolato.

Questa città gode di un ampio orizzonte, e l'aria è molto sana. Il suo territorio non è molto esteso, ma atto a buone produzioni. Vi si coltivano gli ortaggi, essendovi dappertutto delle abbondanti acque, e sonovi de' pascoli per gli animali, dei

(1) Alberti nella *Descriz. d'Ital. fol.* 254. *a t.*
(2) Mazzella nella *Descriz. del Regno*, *p.* 282.
(3) Nella *Descriz. del Contado di Molise*, *tom.* 1. *pag.* 31.
(4) Muratori *Dissert. Ital. med. aev. Dissert.* 33. *t.* 6. *col.* 699. *ed. Arretii*.

Digitized by Google

dei quali se ne fa qualche industria. Di vino, e di olio se ne raccoglie molta quantità, e similmente di pera d' inverno. Gli abitatori han commercio colle altre popolazioni limitrofe. In ogni giovedì, e domenica vi è mercato, ed il primo è molto antico (1). Tiene tre fiere all' anno, cioè il dì 7 ed 8 settembre, e dicesi antichissima, il dì 28 e 29 giugno, conceduta dalla Regina *Giovanna* II nel 1419 e il dì 26 e 27 settembre, di recente introduzione.

Vi fioriscono le arti, e un tempo, più che in oggi i *Campobassesi* si segnalarono per i loro lavori di acciaio, e sopratutto di sciable, spade, coltelli, e forbici, da superare quelli degl' *Inglesi*. Vi si fanno a perfezione le candele di sevo, delle quali ne fanno smercio dapertutto. I latticinj son pure eccellenti, ed i presciutti, essendo teneri, e saporosi. Da tutti gli scrittori del secolo XVI ella è chiamata terra *popolosa, e ricca*.

In oggi i suoi cittadini ascendono al numero di circa 5550. Nel 1532 furono tassati gli abitanti per fuochi 575, nel 1545 per 637, nel 1561 per 697, nel 1595 per 826, nel 1648 per lo stesso numero; e nel 1669 per 499. Da pochi anni essi hanno viepiù animato il commercio colle altre popolazioni del Regno. Nel 1781 vi si posero 10 locande, quandochè nel 1770 vi erano appena *quattro miserabili taverne*, avvisa il suddivisato *Galanti*. Vi sono due pubbliche scuole, un monte di maritaggi, due monti frumentarj, ed uno spedale.

E' degno a notarsi, che la popolazione di questa città è stata divisa da tempo antichissimo in due quartieri, uno detto la *Trinità*, l' altra *Santamaria la*

(1) Dal *Regest.* 1300. *et* 1301. *litt. A. fol.* 255. si ha che la famiglia de *Molisio* possedea *planciam seu Dohanam que exigitur die iovis quolibet ab exteris venadentibus merces.*

Digitized by Google

la Croce. Nel secolo XV per ragione di precedenza tralle due chiese venner a contesa i cittadini, e crebbe talmente il loro odio, che quelli dell' uno, non contrassero più matrimonio con quelli dell' altro. Finalmente nel 1585 per opera di un cappuccino si rappacificarono, e fu occasione di erigersi la chiesa de' cappuccini, chiamato il *Tempio della Pace*, ed anche addì nostri vi si vede un quadro, che rappresenta questo avvenimento.

La più antica notizia, che si avesse di quelli ch' ebbero in feudo questa città, fu il famoso conte *Ugone di Molise*, ch' ebbe per moglie *Clemenza* figlia del Re *Ruggiero*. Il medesimo quando diede per moglie *Clarizia* sua figlia a *Teobaldo di Baro*, le assegnò quattro feudi, cioè *Sepino*, *Campobasso*, *Tappino*, e *Sangiovanni in Golfo* (1). Io ritrovo memoria che *Clarizia de Molisio* moglie di *Corrado de Licinardo* ebbe litigio *cum Guillielmo de Molisio pro castris Sepini, et Campibassi* (2). Il conte *Ugone* fu poi privato della sua contea di *Molise* da *Guglielmo* il *Malo*, e dalla Regina *Margherita* vedova dello stesso Re, e balia di *Guglielmo* II suo figlio, nel 1166 fu data a *Riccardo de Mandra* gran *Contestabile* del Regno (3). Dall' Imperadore *Errico* V ne fu poi privato, e dato a *Corrado Mosca in cervello* suo capitano. In un diploma spedito da esso Imperadore in *Bari* a' 30 marzo 1195, che si conserva nel monistero di *Montevergine*, vi è sottoscritto: *Corradus Marchisius de Molisio*. Egli morì nel 1197 e ne fu investito della detta contea *Marcovaldo de Ame-*

(1) Vedi Ferrante della Marra *Discorsi delle famiglie imparentate colla casa della Marra*, *pag.* 90. Vedi anche il *Regest.* 1284. *C. fol.* 5. *et* 79.

(2) *Regest.* 1306. *F. fol.* 144.

(3) Vedi Capecelatro *Storia del Regno di Napoli*, *lib.* 2.

Digitized by Google

Amenuder duca di *Ravenna*. Sotto *Federico* II esso *Marcovaldo* tentò di farsi assoluto signore di quella provincia, ma nel 1199 da *Giacomo* conte di *Andria* fu vinto e sconfitto. Da *Innocenzo* III fu creato conte di *Molise Tommaso* conte di *Celano*. Costui si fece anche ribelle di *Federico* II, e si fortificò in *Rocca Magenul*, oggi *Rocca Mandolfi*, e sostenne un ben lungo assedio (1). Gli fu accordato di uscir libero dal Regno, e con tutti i suoi beni, rimanendo nel detto contado la sua moglie. Ella però ne fu poi anche giustamente spogliata.

Sotto *Carlo* I d' *Angiò* i possessori di *Campobasso*, e di altre terre di quella contea si continuarono però a chiamare conti di *Molise*. Infatti si ha memoria, che nel 1277 un tal *Roberto* conte di *Molise* ebbe delle controversie colla detta città. Al detto *Roberto* succedè *Guglielmo*, la di cui figlia *Tomasella* fu data in moglie a *Riccardo Monforte* (2). Nel 1326 essendo morto esso *Guglielmo*, succedè il detto *Riccardo*. Fra i suoi discendenti è celebre nelle storie il conte *Nicola Monforte*, il quale venne volgarmente chiamato il *Conte Cola* figlio di *Carlo*, molto lodato dal *Razzano*, che lo conobbe, e dall' *Alberti*. Il detto *Cola* divenne ribelle di *Ferdinando* I d' *Aragona*, e cercò di farsi assoluto signore de' suoi stati. Egli fabbricò un forte castello sulla cima del monte, nel cui pendìo ora vedesi la città di *Campobasso*, e la cinse tutta di forti mura, e la rifece dalle sue sofferte rovine del terremoto del dì

(1) Si ha da *Riccardo* di *Sangermano* nel suo *Chronicon ad. an.* 1221. *pag.* 199. *t.* 4. della *Raccolta* del *Perger*.

(2) Dal *Regest.* 1337. 1338. e 1339. *fol.* 180. e 181. si ha che *Bernardo* d' *Aquino* fu marito di *Tommasa de Molisio Comitissae Laureti cum dote Castri Campibassi, et Casalis S. Ioannis in Golfo*.

Digitized by Google

al 5 dicembre 1456 da me altre volte accennato ne' precedenti articoli. Tuttavia si veggono gli avanzi di detto castello, e di esse mura del circuito a un dipresso di 800 passi.

Lo stesso conte *Nicola* coniò monete di argento, e di rame, i cui tipi son portati dal *Vergara* (1), e dal *Muratori* (2). Le medesime rappresentano da una parte i ceppi, e le manette, che incominciarono i Sovrani di *Francia* dopo la prigionia di *Ludovico* IX in memoria di tale avvenimento (3), e vi si legge *Nicolaus Comes*. Nel rovescio poi si vede una croce, e la parola *Campobassi*. In altre si legge da una parte *C. Princeps*, cioè *Comes Princeps*, ma potrebbe anche dire, *Cola Princeps*.

Nel 1464 essendo stato vinto il duca *Giovanni* di *Angiò*, e costretto di fuggirsene in *Francia* il conte *Cola* seguì la sua fortuna, e la città di *Campobasso* fu dichiarata demaniale. Il di lui figlio però *Angiolo Monforte* essendo ritornato in grazia del Re, riacquistò tutti gli stati paterni, e *Campobasso* fu di bel nuovo sottoposta al dominio baronale. Nel 1495 essendo poi venuto *Carlo* VIII alla conquista del Regno *Niccolò* figlio di esso *Angiolo* essendosi fatto del suo partito contro il Re *Ferdinando* II di *Aragona*, ed i cittadini avendo prestati de' grandi servigj ad esso *Carlo* VIII donò al loro comune *Baranello*, *Busso*, e *Montevairano*, come dal suo diploma de' 24 aprile del 1496, che originalmente si conserva nell' archivio di essa città (4).

Il Re *Ferdinando* avendo indi ricuperato il Regno privò di tutti i feudi esso *Nicola*; Ond' è che nel detto anno esso Sovrano asserendo, che per la ri-

(1) Vergala *Monete del Regno di Napoli*, *tar.* 26.
(2) Muratori *Dissert.* 27. *fig.* 21.
(3) Vedi le Blanc *Monete di Luigi IX.*
(4) Lo avvisa il sig. *Galanti l. c. p.* 89.

Digitized by Google

ribellione di *Cola Monforte*, e di *Giovannella Caracciolo* sua madre, e di *Giovanni Monforte* suo zio esserli legittimamente devoluta la terra di *Campobasso*, le castella di *Fragnito*, di *Campo di Pietra*, di *Monacilione*, di *Lino*, di *Montorio*, di *Procina*, di *Campomarino*, di *Monterotano*, di *Contado di Molise*, le vendè ad *Andrea* di *Capua* per ducati 18000 (1). Il Re *Federico* gli confermò una tale investitura. Nel 1512 gli succedè *Ferrante* suo figlio, e dal Re *Cattolico* ottenne l'investitura di un' altra infinità di feudi (2), e nel 1516 n' ebbe altra conferma (3). Al detto *Ferrante* succedè *Isabella di Capua* principessa di *Molfetta*, e *Maria* duchessa di *Termoli* sorelle, e figlie di detto *Ferrante*, le quali nel 1531 si divisero fra loro lo stato paterno. Alla detta *Isabella* spettò la terra di *Campobasso*, *Aprocina*, *Serra-Capriola*, e dopo la morte di *Antonicca del Balzo* loro comune madre, il contado di *Alessano*, e le città di *Molfetta*, *Giovenazzo*, ed alla detta *Maria* spettò la città di *Termoli*, la terra di *Guglionise*, *Sanmartino*, *Sangiuliano*, *Campomarino*, *Matrice*, *Campo di Pietra*, *Gambatesa*, e *Monterotano* (4). Nel 1560 alla detta *Isabella* succedè *Cesare Gonzaga* suo figlio (5), ed al contado di *Alessano Andrea* suo primogenito, Il suddetto *Cesare* vendè col patto di ricomprare la terra di *Campobasso* a *Gio. Giacomo Cosso* per ducati 24000 (6). Nel 1563 si dice essere nelle mani di *Tommaso de Marinis* (7). Ebbe poi a passare di nuovo alla famiglia *Caraffa*, poi-

(1) *Quint.* 1. *fol.* 62.
(2) *Quint.* 12. *fol.* 84.
(3) *Quint.* 19. *fol.* 5.
(4) *Quint.* 4. *fol.* 164.
(5) *Petit. Relev.* 7.
(6) *Ass. in Quint.* 73. *fol.* 29.
(7) *Ass. in Quint.* 75. *fol.* 15.

Digitized by Google

poichè nel 1727 per morte di *Mario Caraffa* si devolvè alla Regia Corte, e nel 1737 essendo stata conceduta a *Marcello Caraffa*, nel 1738 proclamarono al demanio i suoi cittadini, e l'ottennero nel dì 25 febbraio del 1739 con molto litigio, per ducati 18000; che oggi godono tuttavia.

In oggi questa città è divenuta la capitale della provincia, e da circa due secoli il vescovo di *Boiano* vi fa la sua residenza.

Nel territorio di *Campobasso* vi sono quattro feudi, che si posseggono dall'università, e sono *Camposenarsoni*, che nel secolo XII era abitato, e vi sono le cave di *gesso*, *Sangiovanni in Golfo*, *Salzere*, e *Capraia*, o sia *Tappino*.

CAMPOCHIARO terra in *Contado di Molise* in diocesi di *Boiano*, distante da *Campobasso* miglia 9. Ella è posta alle radici del *Matese*, e vi si respira buon'aria. Il suo territorio dà in abbondanza le produzioni necessarie alla popolazione, tutta addetta all'agricoltura, ed alla pastorizia. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 192, nel 1545 di 126, nel 1561 di 241, nel 1595 di 232, nel 1648 di 280, e nel 1669 di 113. In oggi il numero de' suoi abitanti ascende a circa 1435. Quì le donne sono di un bello aspetto. Vi è una commenda di *Malta*, ed uno spedale.

Nel 1451 *Francesco Pandone* conte di *Venafro* pretese di spettargli la città di *Boiano*, la quale si possedea da *Antonello*, *Cola*, e *Giacomo Sanframondo* fratelli, e dopo lungo litigio convennero di cedere ad esso *Pandone* la città di *Boiano*, e cedè ad essi fratelli *Campochiaro*, e *Cantalupo*, con pagargli ducati 2000 e il Re *Alfonso* ci prestò il suo assenso (1). Nel 1452 essi fratelli vennero a divisione, ed a *Nicola* spettarono *Campochiaro*, *Cantalupo*, e

(1) *Quint. 00. fol. 52.*

Digitized by Google

la metà del castello di *Spineta*, ed a *Giacomo* l'altra metà di *Spineta*, ed il castello di *Cornacchisi* (1). Nel 1457 a *Niccolò*, e *Giacomo* succedè *Matteo* figlio di esso *Niccolò*, e dal Re *Alfonso* fu investito di dette castelle. Passò la terra di *Campochiaro* alla famiglia *Gambacorta*, che poi perdè per delitto di fellonia (2). Nel 1532 *Carlo* V concedè la detta terra col ducato di *Boiano*, e contado di *Venafro* a *Francesca Mombell* principessa di *Sulmona* in iscambio del contado di *Asti*, la quale donò *Campochiaro* al primogenito *Ferrante*. Nel 1555 il detto *Ferrante* asserendo competergli il ius di ricomprare da *Catarina Pellegrina* la terra di *Campochiaro* con annui ducati 433 1 13 cercò di cederne tal dritto (3); la quale *Catarina* nel 1564 la donò a *Girolamo Colonna* suo primogenito maritato con *Vittoria di Palma*. Nel 160 la detta terra fu poi venduta *sub hasta* S. R. C. ad istanza de' creditori di esso *Girolamo Colonna*, e rimase ad *Emilio Melchiori* per ducati 16000 (4). Nel 1619 esso *Melchiorri* la vendè a *Francesco Mormile* per ducati 18000 (5), e nel 1633 a 20 gennaio la rifiutò al primogenito col titolo di *Duca*, la qual famiglia tuttavia la possiede (6).

CAMPO DELLA MADDALENA casale di *Fiumara di Muro* in *Calabria ulteriore* in diocesi di *Reggio*. Il suo territorio è fertile, e gli abitatori ascendono a circa 1340. Vedi *Fiumara di Muro*.

CAMPO DI GIOVE, terra in *Abruzzo citeriore*, in diocesi di *Sulmona*, distante dall' *Aquila* miglia 36. Questa terra è alle falde della *Maiella*, l'aria

(1) *Ass. in Quint.* 00. *fol.* 54.
(2) *Quint.* 7. *fol.* 342.
(3) *Quint.* 44. *fol.* 47. *e* 53.
(4) *Ass. in Quint.* 26. *fol.* 85.
(5) *Quint.* 61. *fol.* 233.
(6) *Quint. Refut.* 8. *fol.* 166.

Digitized by Google

aria è salubre, ed è abitata da circa 900 individui, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Non vi manca la caccia di quadrupedi, e di volatili.

La tassa del 1532 fu di fuochi 118, del 1545 di 133 del 1561 di 137, del 1595 di 156, del 1648 di 200., e del 1669 di 153.

Nel 1479 a' 28 giugno il Re *Ferdinando* vendè questa terra, coll' altra di *Canzano* a *Niccolò* di *Brocida* conte di *Anversa*, col mero e misto impero per ducati 1500 (1). Il di lui figlio *Gio. Francesco* nel 1482 vendè le dette terre a *Vincenzo Belprato* con tutti quei dritti, che avea il detto suo padre al magnifico *Vincenzo Belprato*, alla qual vendita prestò il suo assenso esso *Ferdinando* (2). Nel 1557 esso *Gio. Vincenzo* donò a *Berardino* suo figlio *Anversa*, *Campo de Iovi*, e *Canzano* (3). Nel 1575 gli succedè *Carlo* suo figlio (4). Nel 1602 *Virgilia Ursini* vedova di *Berardino Belprato* si ammogliò con *Gio. Tommaso* di *Capua* marchese di *Torre Francolise*, al quale portò in dote il contado di *Anversa*, e le terre di *Villa-Laco*, *Canzano*, e *Campo di Giove* (5).

In oggi si possiede dalla famiglia *Recupito*.

CAMPODIMELE terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Fondi*. Vedesi situata tra erti monti, e vi si respira un' aria molto sana. Si vuole un paese antichissimo, e che fosse surto da *Apiola*, di cui fa menzione *Plinio* (6), e *Livio* (7). Ne' tempi barbari questo nome si trasferì ad un monte tra *Campodimele*, e *Lenola*, col quale confina,

(1) *Quint. 7. fol. 94.*
(2) *Quint. Privil. fol. 205.*
(3) *Ass. in Quint. 46. fol. 70.*
(4) *Petit. Relev. 11. fol. . . .*
(5) *Ass. in Quint. 27. f. 223.*
(6) Plinio *Lib. 3. histor. nat. cap. 5.*
(7) Livio *Lib. 1. cap. 15.*

Digitized by Google

ed il paese si chiamò *Campodifiori* (1), e finalmente essendo rimasta questa denominazione ad una delle sue contrade si disse *Campodimele*. In oggi niente conserva però della sua grandezza, e niente evvi di piacevole e dilettoso, che sembra avergli fatto meritare un tal nome. Per quei contorni, e propriamente ne' luoghi detti *Corporale*, e *Campo-Ialardo* veggonsi molti avvanzi di sepolcri, e di altre antiche fabbriche. Questo paese ritrovasi in istato di miseria. Le produzioni del suo territorio consistono in poco grano, olio, vino, e legumi, che riescono mediocremente buoni. L' agricoltura è languente, sebbene avesse sufficiente territorio. Vi sono tre grandi neviere, che formano un capo di commercio, ed ha inoltre due speciose selve montuose, di querce, faggi, elci. Le sue montagne sarebbero molto atte al pascolo degli animali, specialmente in tempo di està. Vi abbondano diverse specie di lumache, le quali in alcuni anni recano molto profitto a quei cittadini, per la vendita, che ne fanno ai paesi limitrofi. L' industria de' cittadini è pure nel far carboni: Ma poichè tagliano giornalmente le dette selve, dovrà anche loro mancare un giorno il modo di poter più farne, e la miseria loro più si anderà crescendo.

Nel 1532 i suoi naturali furono tassati per fuochi 128, nel 1545 per 120, nel 1561 per 149, nel 1595 per 181, nel 1648 per 150, e nel 1669 per 109. In oggi ascendono a 150 in circa.

Nel suo tenimento vi è una chiesa, e monistero diruto di *S. Onofrio*, che un tempo si appartenne ai monaci *Cassinesi*. In oggi si appartiene alla famiglia *Sangro*.

CAM-

(1) Nel *Regest.* 1304. *et* 1305. *F. fol.* 17. *a t. et Regest.* 1304. *A. fol.* 18. Si ha che *Tommaso Pisciselli de Napoli* gli fu confermato dal Re annue once 30, e che possedea beni in *Castris Campi de Flore et Bifari in Aprutio*.

Digitized by Google

CAMPO DI PIETRA terra in contado di *Molise* in diocesi di *Benevento*, distante da *Campobasso* miglia 3 situata sul pendio di una collina. Nelle carte è chiamata *Campum de Petra*. I suoi naturali nel 1532 furono tassati per fuochi 162, nel 1545 per 177, nel 1561 per 180, nel 1595 per 146, nel 1648 per 115, e nel 1669 per 74. In oggi ascendono a 1400 in circa, i quali sono applicati all'agricoltura, e parte anche alla pastorizia. Essi hanno un ospedale, e tre monti frumentarj, secondo dice il *Galanti* (1). Nelle di lei vicinanze sono i feudi di *S. Felice*, e di *Civitella*.

Nel 1495 il Re *Ferrante* II vendè libere ad *Andrea di Capua* il contado di *Campobasso*, tralle cui terre eravi *Campo di Pietra* (2), la qual vendita fu confermata dal Re *Federico* nello stesso anno, e nel 1504 dal Re *Cattolico* (3). Il detto contado se lo divisero poi le sorelle *Isabella*, e *Maria di Capua* nel 1530 (4). La detta terra insieme colla *Matrice* furono dal duca di *Termoli*, *Ferrante di Capua*, come curatore delli figli di *Pietrantonio di Capua* marchese di *Coglionesi* vendute, mediante decreto del S. C. a *Gio. Francesco Grimaldi* per duc. 21500 (5).

In oggi si appartiene alla famiglia *Caraffa* de' duchi d' *Andria*.

CAMPOLANO villaggio nel vicariato di *Peschiorocchiano*, in *Abruzzo ulteriore*. Il medesimo vedesi edificato alle radici di un monte, ove respirasi buon' aria, distante dall' *Aquila* miglia 22 in circa. Gli abitanti ascendono al numero di 80 tutti addetti al-

(1) Galanti nella *Descriz. del Contado di Molise tom.* 1. *pag.* 44.
(2) *Quint.* 1. *fol.* 62. Vedi *Campobasso*.
(3) *Quint.* 8. *fol.* 154. *e* 179.
(4) *Quint.* 4. *fol.* 164.
(5) *Ass. in Quint.* 18. *fol.* 208.

Digitized by Google

la coltura del territorio, nel quale vi sono molti castagneti, querceti, e non vi manca della caccia. Si possiede da *D. Antonio Arbone* barone di *Peschiorocchiano*.

CAMPOLATTARO terra in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia 16 in circa. La medesima è situata in una collina di buon' aria, ed è abitata da circa 1500 individui, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Il territorio è ferace in biade, olio, e vini generosi.

La tassa de' fuochi del 1532 fu di 62, del 1545 di 76, del 1561 di 83, del 1595 di 82, del 1648 di 136, e del 1669 di 46.

Nello scorso secolo questa terra fu infeudata alla casa di *Capua*, e in oggi alla famiglia *Blanch* col titolo di *Marchesato*.

CAMPOLI uno de' casali dello stato di *Vitulano* in provincia di *Principato ulteriore*, in diocesi di *Benevento*. Vedi *Vitulano*.

CAMPOLI. Vedi *Cambli*.

CAMPOLIETO terra in contado di *Molise*, in diocesi di *Benevento*. Da *Campobasso* è lontana miglia 8. Ella è situata sopra alcune colline, ove respirasi buon' aria, e dal territorio si ricava tutto ciò, che serve all' uomo di campagna. Vi è caccia, e vi si fa qualche picciola industria di animali. Vi è un ospedale, e vi sono ancora quattro monti frumentarj, secondo avvisa il *Galanti*. Nelle carte de' mezzi tempi si trova *Campora Letum*. Gli abitanti ascendono al numero di 2100 in circa. La tassa del 1532 fu di fuochi 155, del 1545 di 138, del 1561 di 146, del 1595 di 166, del 1648 di 185, e del 1669 di 114.

Nel 1450 si possedea da *Giacomo Montagano*, il quale succedette a *Francesco* suo padre, e cercò l' investitura di tutte le altre terre di sua pertinen-

Digitized by Google

zà (1). Nel 1477 il Re *Ferrante* ne investì *Gerardo de Appiano* (2), con tutte le altre terre di esso *Giacomo* per esser morto senza erede in grado. Nel 1495 il Re *Ferrante* II asserì, che le medesime terre erano decadute in suo benefizio per ragione della ribellione, e ne investì perciò *Andrea di Capua* (3), e nel 1496 gli fu confermata l'investitura dal Re *Federico* (4), e nel 1504 dal Re *Cattolico* (5). Nel 1523 *Ferrante di Capua* vendè *Campolieto* a *Bartolommeo di Capua* conte di *Altavilla* (6). A *Bartolommeo* succedè *Luigi* suo figlio (7). Nel 1541 il detto *Luigi* donò la suddetta terra a *Valerio di Capua* suo fratello sua vita durante (8). Fu poi venduta a *Vincenzo di Capua* duca di *Termoli* nel 1547 a ragione del 3 $\frac{1}{2}$ per 100 (9), il quale la vendè nel 1510 a *Pietrantonio di Capua* arcivescovo d'*Otranto* suo fratello (10). Il detto arcivescovo nel 1560 la donò poi a *Gio. Tommaso di Capua* suo fratello (11), promettendo di pagare ducati rocco secondo era per testare il suddetto arcivescovo, senza esser però tenuto di più. Al detto *Gio. Tommaso* succedè *Andrea* (12), e nel 1583 la vendè *libere* a *Fabio Caraffa* conte di *Montecalvo* per ducati 14500 (13), che nel 1593 la rifiutò poi in benefizio di *Francesco Ca-*

(1) *Quint.* 1. *fol.* 139.
(2) *Quint.* 9. *fol.* 88.
(3) *Quint.* 1. *fol.* 123.
(4) *Quint.* 8. *fol.* 154.
(5) *Quint.* 8. *fol.* 179.
(6) *Quint.* 21. *fol.* 217.
(7) *Petit. Relev.* 2. *fol.* 147.
(8) *Ass. in Quint.* 16. *fol.* 278.
(9) *Quint.* 25. *fol.* 143.
(10) *Ass. in Quint.* 29. *fol.* 248.
(11) *Quint.* 52. *fol.* 125.
(12) *Petit. Relev.* 13.
(13) *Ass. in Quint.* 109. *fol.* 28.

Digitized by Google

raffa suo figlio (1). In oggi si possiede dalla famiglia *Caraffa* de' duchi d' *Andria*, ma il titolo di *Ducato* sulla medesima si ritiene dalla famiglia *Sangro* de' duchi di *Casacalenda*, e ritiene il dritto di ricomprare.

CAMPOMAGGIORE terra in *Basilicata* in diocesi di *Tricarico*, edificata nel corrente secolo, in luogo piano, circondata però da monti. Ella è distante da *Matera* miglia 27. Il suo territorio dà agli abitanti tutte le derrate di prima necessità, e vi è pure della caccia di lepri, volpi, e di varie specie di volatili nelle proprie stagioni. In oggi essi abitanti ascendono a 410. Trovasi infeudata alla famiglia *Rondina*, col titolo di *Contea*.

CAMPOMANFOLI uno degli otto casali, che comprende la terra di *Sangiorgio*, in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi di *Salerno*. Vedi *Sangiorgio*.

CAMPOMARANO. Vedi *Civita-campomarano*.

CAMPOMARINO terra in *Capitanata*, in diocesi di *Larino*, distante dal mare da 50 passi, e miglia 32 da *Lucera*. Questa terra vedesi edificata in un' ampia pianura, che da occidente inclina nel luogo dove il *Biferno* si scarica nell' *Adriatico*, e da settentrione verso il mare. Il luogo è molto delizioso, e l'aria vi è sanissima. Un tempo si disse *Campo a mare* per cagione appunto del di lei sito. *Fra Leandro Alberti* con errore la chiama *Campomartino* (2). Si pretende dal *Tria* (3) fosse nel luogo di *Cliternia*. Io non saprei assegnare l'epoca però della sua fondazione, e ne' tempi *Normanni*, non era gran cosa, poichè sotto *Guglielmo* II era feudo di un

(1) *Quint. Refut. 2. et Quint. 16.*
(2) Alberti nella *Descriz. d' Italia, pag. . . .*
(3) Tria *Memor. di Larino Lib. 4. cap. 4. p. 351.*

Digitized by Google

un milite, e mezzo (1). Sono state varie le vicende, avendo sofferto peste, terremoti, e saccheggi, specialmente nella guerra de' *Veneziani* con *Federico* II nel 1240 (2), e può anche supporsi, che avesse sofferto molto danno, quando l' Imperadore *Ottone* nel 1209 passò a queste nostre parti. Ella infatti si ridusse disabitata, fintanto che venne ripopolata dagli *Albanesi*, insieme con *Ururi* a' tempi di *Giorgio Castrioti Scanderbergh*, come altrove fu detto. In questa terra si ritenne il rito *Italo-greco* sino a' tempi del vescovo di *Larino Giuseppe Catalani* di *Catanzaro*, e il primo arciprete di rito *Latino* fu *Angelo Peta* morto nel 1732.

Campomarino è tutta cinta di forti muraglie con delle sue porte. Gli abitanti tuttavia parlano la lingua *Albanese*. Essi ascendono al numero di 900. La di lei popolazione nel 1595 la ritrovo tassata per fuochi 104, nel 1648 per 100, e nel 1669 per 74. Essi sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Un tempo vi era un casale chiamato *Caroleto*.

Il Re *Carlo* I d' *Angiò* nell' ampia concessione, che fece a *Carlo* suo primogenito vi comprese anche la terra di *Campomarino* (3).

Per la ribellione di *Cola Monforte*, e di *Giovanella Caracciolo* sua madre, il Re *Ferrante* la vendè ad *Andrea di Capua* nel 1495 come già fu avvisato. Nel 1620 si possedea da *Emmanuele Vaaz de Antrada* figlio di *Francesco* (4). Nel 1641 fu venduta ad *Orazio Marulli* famiglia nobile di *Barletta*, ma in oggi ne hanno il solo titolo di marchesi, essendo di proprietà alla famiglia *Sangro* de' duchi di *Casacalenda*. In

(1) Vedi Borrelli *loc. cit. p.* 153.
(2) Capecelatro *Stor. di Napoli Part.* 2. *p.* 238. *ed. Napol.* 1724.
(3) *Regest.* 1269. *fol.* 106. *e* 107.
(4) *Pet. Relev.* 2. *fol.* 202.

Digitized by Google

In questa terra vi si fa gran commercio di grani; e l'imbarco, che se ne fa in ogni anno ascende a circa tomola 100000.

Il suo territorio di circa 5000 versure è molto esposto al sole, onde fa buon vino, e la semina delle biade, e legumi, vi riesce vantaggiosa per la popolazione.

CAMPONESCHI. Vedi *Villa Camponeschi*.

CAMPONESCO, uno de' sei villaggi della terra della *Posta* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Posta*.

CAMPORA terra in provincia di *Principato citra* in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 42 in circa. La sua situazione è sopra di un monte, ove godesi aria salubre. I suoi abitanti ascendono al numero di circa 1200, e dal territorio raccolgono tutti quei prodotti di prima necessità, avendo pure de' luoghi addetti per lo pascolo degli animali. Nel 1532 fu tassata la popolazione di questa terra per fuochi 89, nel 1545 per 118, nel 1561 per 133, nel 1595 per 89, nel 1648 per 86, e nel 1669 per 28.

Nel 1453 *Alfonso* la vendè ad *Alfonso della Gonessa*, colla terra di *Airola*, col casale di *Rotondi*, e quello di *Castro*, e col feudo delli *Manuni* (1). Nel 1460 la perdè per delitto di fellonia, e fu venduta *Campora* a *Carlo Caraffa* (2). Nel 1528 *Carlo Caraffa* marchese di *Montesarchio*, possedendola insieme con *Airola*, e *Rotondi*, la perdè per lo stesso delitto, e nel 1532 furono concedute ad *Alfonso Avalos* d'*Aquino* marchese del *Vasto* (3). Fu poi venduta a *Felice Scalaleone* (4), il quale la vendè a

Dia-

(1) *Quint.* 1. *fol.* 185.
(2) *Quint.* 2. *fol.* 91.
(3) *Quint.* 5. *fol.* 109.
(4) *Ass. in Quint.* 84. *fol.* 109.

Digitized by Google

Diana Mancuso (1), che cedè poi al di lei figlio *Silvio de Vulgariis* (2). Fu venduta ad *Isabella*, e *Beatrice Gaeotta* moglie di *Ottavio Filangieri* (3). Passò poi alla casa de *Angelis* (4), e nel 1602 ad istanza de' creditori di *Camillo de Angelis* fu venduta per ducati 6000.

In oggi si possiede dalla famiglia *Loffredi*.

CAMPORA villaggio della città di *Agerola*. Vedi *Agerola*.

CAMPOSANO, o *Campasano*, un tempo casale di *Nola*, ma in oggi fa università separata. Questa terra vedesi in un perfetto piano, distante da *Napoli* miglia 14, e il suo territorio da mezzogiorno confina con quello di *Cimitile*, da settentrione con *Cicciano*, e da oriente con *Faibano*. L'estensione del detto suo territorio è di moggia 254, e vi sono due tenute feudali, una detta il *Pizzone*, l'altra *Sangavino*. Le produzioni consistono in biade, legumi, canapi, e vini. Gli abitanti ascendono al numero di 1400, i quali oltre dell'agricoltura, e commercio delle loro derrate, fan pure industria de' bachi da seta.

CAMPOSETACCIARO villa di *Amatrice* in *Abruzzo ultra*.

CAMPOTOSTO terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi di *Rieti* del R. patrimonio *Mediceo*, di aria rigidissima; distante dall'*Aquila* miglia 18. I suoi abitatori ascendono al numero di 800 in circa, e son tutti addetti alla pastorizia. Vi è il vicariato detto appunto di *Campotosto*.

CAMPOVALANO villaggio nel territorio di *Campli*.

CAM-

(1) *Ass. in Quint.* 93. *fol.* 1.
(2) *Ass. in Quint.* 93.
(3) *Quint.* 2. *fol.* 139.
(4) *Quint.* 2. *fol.* 99.

Digitized by Google

CAMPOVALLANO villaggio nel territorio della Regia città di *Campli*, abitato da circa 220 individui. Evvi la sua parrocchia, che comprende tanto detto villaggio, che l'altro di *Coccioli*. Evvi pure una collegiata di Real padronato.

CANCELLARA terra in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Matera*, che n'è la capitale, e dalla quale dista miglia 38, e dall'*Adriatico* 50 in circa. Ella è situata in una valle, e il suo territorio confina con quelli di *Acerenza*, *Tolve*, *Oppido*, *Vaglio*, e *Potenza*. Vi è un torrente, che chiamano l'*Alveo*, ed un bosco appellato la *Costa della Noce*, ed una difesa detta *Aurisillo*, amendue possedute dall'università, ove veggonsi annosissime querce, che danno molto frutto. I frutti vi allignano assai bene, onde veggonsi molti giardini di particolari cittadini. Gli abitanti raccolgono dal lor territorio tutto il necessario, e la produzione de' ceci è singolare. Essi han commercio con *Barletta*, *Trani*, e *Biseglia*. Non hanno altra caccia, che di lepri, e di volpi, con pochi volatili.

Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 149, nel 1545 per 165, nel 1561 per 216, nel 1595 per 389, e nel 1669 per 285.

Petruccio de Cancellario ebbe l'investitura *terre Petregalle et Cancellarii cum iuribus distinctis* (1).

Nel 1450 *Marino Zurolo* possedea la terza parte di questa terra, come anche delle altre terre di *Oppido*, e di *Pietragalla*, e le altre due parti si possedeano da *Ettore*, e *Francesco Zurolo* suoi nipoti, col quale venne a convenzione di cedere ad essi la sua parte sopra le altre terre, con dover quelli cedergli le loro parti di *Cancellara* (2); il che seguì poi

(1) *Fasc. 6. fol.* 197.
(2) *Quint. 00. fol.* 132.

Digitized by Google

poi nel 1453 (1). Nel 1457 il Re *Federico* per ribellione di *Salvadore Zurolo* la vendè ad *Angeliberto Sanbasile*, a ragione del 10 per 100 (2). Nel 1571 succedette *Giustiniana* d' *Afflitto*, come nipote di *Cammillo Sanbiase* (3), la quale nel 1573 si ammogliò con *Cammillo d' Afflitto*, e gliela portò in dote (4). Nel 1601 *Fabrizio d' Afflitto* la vendè a *Marino Caracciolo* per ducati 30000 (5). Nel 1625 *Giacomo Caracciolo* lo vendè poi ad *Ippolita Pappacoda* per lo stesso prezzo (6) di ducati 30000, e nel 1647 fu venduta a *Fabrizio Caraffa* (7).

In oggi si possiede da *Riccardo Candido* della città di *Trani*.

CANCELLO in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Capua*, distante da *Napoli* miglia 16 in circa. I suoi naturali ascendono a circa 350 addetti alla sola agricoltura. La sua situazione è in un piano di aria non sana. Nelle carte de' mezzi tempi è chiamata *Villa Cancelli*. Nell' antica tassa delle decime si legge: *R. E. omnium Sanctorum de Villa Cancelli in tarenis tribus*. Nel vicino pantano evvi molta caccia, e vi si vede l' *onocrotalus* di *Plinio*, chiamato da' paesani *Voce-Tauro*. Presso lo stesso casale evvi un fonte appellato *Pozzo Spurano*, alle cui acque dette *delle Fate* attribuiscono una proprietà molto mirabile, quale è quella di accrescere il latte alle donne.

CANCELLO casale di *Arienzo* in terra di *Lavoro*, in diocesi di S. *Agata de' Goti*. Vedi *Arienzo*.

CAN-

(1) *Ass. in Quint.* 5. *fol.* 62.
(2) *Quint. diversor.* 2. *fol.* 183.
(3) *Petit. Relev.* 10. *fol.* 67.
(4) *Quint.* 89. *fol.* 245.
(5) *Quint.* 29. *fol.* 175.
(6) *Quint.* 73. *fol.* 168.
(7) *Quint.* 103. *fol.* 74. *a t.*

Digitized by Google

CANDELA terra in provincia di *Capitanata* in diocesi di *Ascoli*. Vedesi edificata alla sommità di un colle quasi isolato, distante dalla detta città di *Ascoli* miglia 4, dal mare 28, ed altrettanti da *Lucera* capitale della provincia. L'aria che vi si respira è salubre, e la di lei situazione è molto amena.

Il di lei territorio da settentrione confina coll' *Ascolano*, da ponente con quello di *Santagata*, da mezzogiorno coll' altro della *Rocchetta*, e da levante con le tenute di *Melfi*, e del fiume *Ofanto*, che bagna il picciol tratto del confine. La sola terra vignata, o assiepata per orto, come pure que' recinti, che servirono un tempo a coltura di vigne, ora dismesse, e che diconsi *deserti*, sono in piena proprietà de' particolari, il rimanente suddividesi in tre dipartimenti: il primo è di spettanza del Regio Fisco, da cui se ne riserba a pascolo per locazione, e se ne dà anche a coltivo: il secondo è intieramente soggetto al dominio feudale del principe: e il terzo comprende i concinti, e le difese delle università. Generalmente è fertile nel dare qualunque produzione. Il fiume *Carapella* bagna per qualche tratto il territorio *Candelese*. Di olio però ne sono privi affatto.

Gli abitanti ascendono al numero di circa 3000 del tutto intesi alla sola agricoltura, e non fanno che mediocre industria di armenti, avendo pascoli molto ristretti.

Nel 1532 i *Candelesi* furono tassati per fuochi 158, nel 1545 per 223, nel 1561 per 236, nel 1595 per 330, nel 1648 per 318, e nel 1669 per 181.

Nel 1496 questa terra col ducato di *Melfi*, *Forensa* ec. si possedea da *Troiano Caracciolo* duca di *Melfi*, e gran siniscalco del Regno, siccome appare dalla concessione fatta dal Re *Federico* ad esso *Troiano* della città di *Ascoli* (1). Nel 1528 per ribellione

(1) *Quint.* 2. *fol.* 214.

Digitized by Google

ne di *Giovanni Caracciolo* suo figlio ne fu privato dall' Imperador *Carlo V*, e la terra di *Candela* fu data al principe di *Oranges* in rimunerazione de' suoi servizj (1); per morte del quale ritornò alla Regia Corte, e nel 1531 fu conceduta ad *Andrea Doria*, al quale succedè *Marcantonio Doria* del *Carretto* suo figliastro per particolar dispensa di detto Imperadore, al quale succedè poi *Zenobia* sua figlia (2).

E' degna cosa a notarsi, che in questa terra morì il gran *Ciccio d' Andrea* il dì 10 settembre del 1698, ove lasso dalle sue applicazioni ed esercizio del foro, erasi portato per menare i rimanenti suoi giorni in un ozio filosofico (3).

CANDELARO fiume. Vedi il *volume a parte*.

CANDIDA terra in *Principato ultra* in diocesi di *Avellino*, distante da *Montefuscolo* miglia 7, e dal mare 18. Ella è situata in luogo molto alpestre, confinando il suo territorio da oriente con *Montefalcione*, da mezzogiorno con *Parolisi*, da occidente con *Atripalda*, e da settentrione con *Manicalciati*. Le produzioni del di lei territorio consistono in quantità di castagne, vino, canape, e lini. Il numero degli abitanti è di circa 1240.

Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 98, nel 1545 per 112, nel 1561 per 125, nel 1595 per 88, nel 1648 per 69, e nel 1669 per 32.

Si ha notizia ch' eravi un pozzo di acqua salsa, il cui possessore ne cavava il sale, e che con decreto della Regia Camera del dì 24 giugno del 1518 fu proibito al medesimo di più valersene, insieme cogli altri possessori che avevano simili pozzi in *Capriglia*, *Sorbo*, *Castellodimezzo*, *Serra*, *Montefusco*.

(1) *Quint. 4. fol.* 193.

(2) Vedi *Melfi*.

(3) Vedi il suo articolo nelle mie *Memorie degli Scrittori Legali*, *t.* 1. *p.* 65.

Digitized by Google

scolo, *Grotta in Valle Beneventana*, cioè *Grotta Minarda* ec. (1).

Il celebre *Sergianno Caracciolo* nel 1426 vi ebbe il mero e misto impero, come anche nelle altre terre di *Chiusano*, *Castrovetere*, *Montaperto*, e *Villa Parolisii in principatu ultra* (2). In oggi si possiede dal principe di *Avellino*.

CANDIDONI casale di *Borrello* in *Calabria ultra*, distante da *Catanzaro* miglia 60 in circa, ed abitato da 520 individui. La sua situazione è in luogo montuoso. Vedi *Borrello*.

CANETRA una delle cinque ville della terra Regia di *Castel Santangelo* in *Abruzzo ultra*, in diocesi di *Civitaducale*, distante dall'*Aquila* miglia 20 in circa. E' situata a mezzogiorno, e vi si gode buon'aria, ed in oggi i suoi naturali ascendono a circa 250 addetti all'agricoltura; e insieme colle altre ville a 746. Vedi *Castelsantangelo*.

CANFORA casale dello stato di *Sanseverino*, in diocesi di *Salerno*, che unito con *Barbuti*, fanno di popolazione da circa 400 individui. Vedi *Sanseverino*.

CANGIANI villaggio, distante dalla città di *Napoli* circa due miglia, situato sulla collina verso occidente della medesima, ove respirasi buon'aria. Essendovi cresciuta la popolazione vi eressero pochi anni fa anche una parrocchia. L'origine di questo villaggio deesi ripetere appunto dalla famiglia *Cangiani*, che vi edificò per la prima volta una casina di campagna.

CANILI, egli è un villaggio in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Teramo*, dalla quale città è distan-

(1) Atti tra *Agostino Schisi*, e *Girolamo Chiano* arrendatori de' sali del Regno con varj possessori de' pozzi di sale, *Cam. I. litt. M. sc.* 3. *n.* 12. *fol.* 1.

(2) *Regest.* 1410. *fol.* 15. *a t.*

Digitized by Google

stante miglia 17 in circa. Il medesimo comprende quattro ville, chiamate *Colle*, *Fustignano*, *Martisi*, e *Tavoliere*, a poca distanza tra loro, e il luogo, ove è fondato è molto alpestre e malagevole. Gli abitanti tutti addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia, ascendono a circa 200. E' infeudato alla mensa vescovile di *Teramo*.

CANISTRO, o *Canestro*, terra in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Sora*, distante dall'*Aquila* miglia 35 in circa. Questa terra vedesi edificata in una collina di buon'aria, ed è abitata da 700 individui, la cui industria consiste nell'agricoltura, e nella pastorizia. La più antica tassa a me nota è quella del 1595 di fuochi 82, e nel 1669 di 60.

Le produzioni del suo territorio sono, grano, legumi, e vini, delle quali derrate ne commerciano il sopravanzo con altre popolazioni della provincia, come anche i latticinj, che ricavano dai loro armenti. Non vi manca della caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti nelle proprie stagioni. Non è esente ancora da'rettili velenosi.

Vi è un ospedale per ricovero degli infermi, ed una pubblica scuola per istruire i fanciulli.

Questa terra con altre 15 furono possedute da *Virginio Ursino*, il quale per delitto di fellonia ne fu privato dal Re *Ferdinando* II, e donate a *Fabrizio Colonna*. Il Re *Federico* confermò una tal concessione, come meglio si ravviserà nell'articolo *Tagliacozzo*.

CANNA terra di demanio Regio in provincia di *Calabria citra*, in diocesi di *Anglona*, e *Tursi*, distante da *Cosenza* miglia 70, e 5 dal mare. Il suo territorio confina da oriente con quello di *Roccaimperiale*, da mezzogiorno con quello di *Oriolo*, da occidente con l'altro di *Nocara*, e da settentrione col feudo di *Bollita*. Ella sebbene situata sotto le falde del monte di *Nocara*, nulladimeno gran par-

Digitized by Google

te del detto suo territorio è atto alla semina. Vi si veggono molti oliveti, che fanno il massimo sostentamento della sua popolazione, essendo di ottima qualità. I celsi v'allignano anche bene, e vi è qualche industria de' bachi da seta. Nel mese di luglio vi si tiene una fiera di varie merci, ed animali, soggetta però al dazio doganale per tutto ciò, che si estrae fuori della sua provincia. In oggi gli abitanti ascendono al numero di 1340 addetti all' agricoltura, ed anche alla pastorizia. Vi era un convento di minori osservanti, che fu abbandonato per l' aria niente buona, che vi si respira, secondo mi avvisa l' odierno vescovo di *Anglona*, e *Tursi*. Nelle vicinanze della terra medesima vi sorge molt' acqua, che anima diversi molini.

Nel 1781 il marchese di *Villanova* la vendè coll' altra terra di *Nocara* a *Vincenzo Virgallito* per ducati 39525 - 16, secondo l' apprezzo del tavolario di *Tommaso*. I cittadini proclamarono al demanio, e l' ottennero dalla Regia Camera a 22 gennaio del 1788.

La tassa di questa popolazione nel 1532 fu di fuochi 109, nel 1545 di 101, nel 1561 di 125, nel 1595 di 115, nel 1648 di 102, e nel 1669 di 22.

CANNALONGA terra in *Principato citra* in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 46 in circa. E' cinta di colline, e l' aria, che vi si respira non è delle migliori. La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 46, nel 1545 per 62, nel 1561 per 70, nel 1595 per 81, nel 1648 anche per 81, e nel 1669 per 23: forse a cagion della peste del 1656. In oggi ascendono i suoi naturali a circa 900 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Essi ritraggono dal lor territorio tutti i generi di prima necessità, ed ingrassano i porci, che per essi è un picciolo capo d' industria.

Nel

Digitized by Google

Nel 1572 *Francesco Valletta* della terra di *Novi* asserì di aver venduto il casale di *Cannalonga* nelle pertinenze di *Novi* per ducati 1040. Nello stesso anno *Cammillo Pignatelli* duca di *Montelione* vendè al magnifico *Gio. Batista Farao* la giurisdizione delle prime, e seconde cause di questo casale per ducati 400. Il detto *Farao* acquistò poi la medesima, essendo egli segretario di esso *Cammillo Pignatelli*.

CANNAVO' uno de' 13 casali della Regia città di *Reggio* in *Calabria ulteriore*, lontano dalla detta città miglia 4 in circa, e poco dall' altro casale di *Pavigliano*. Egli è situato in un alto piano vi si gode buon' aria, ed è abitato da 136 individui. Calando verso la marina evvi un' abitazione appellata del *Riparo* con chiesa parrocchiale sotto il titolo di *S. Maria del Riparo*, con anime 373. Vedi *Reggio*.

CANNE (1) vedi *Barletta* e *Canosa*.

CANNELLO fiume. Vedi il *volume separato*.

CANNETELLO casale di *Fiumara di Muro*, in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Reggio*, situato sul mare *Jonio*, distante da detta città miglia 10. Gli abitanti ascendono a circa 1300 addetti all' agricoltura, ed alla pesca. Tutta la sua spiaggia è dirimpetto al *Faro* di *Messina*, nella quale si osserva quel fenomeno appellato la *Fata Morgana*, di cui ne scrisse un libro il P. M. *Minasi* dell' ordine de' predicatori. Vedi *Fiumara di Muro*.

CANNETO picciola terra in provincia di *Bari*, e in diocesi della stessa città di *Bari*, dalla quale è distante miglia 9, e circa mezzo miglio dalla terra di *Montrone*. I suoi naturali al numero di 1620 ritraggono dal territorio tutti i generi di prima necessità, e coltivano benanche qualche poco di bambagia.

(1) Vedi *Giorn. Lett. di Napoli vol.* 86. *pag.* 52. *e seg.* e *vol.* 94. *pag.* 48. *e* 52.

Digitized by Google

gia. Nella numerazione del 1532 fu quella popolazione tassata per fuochi 57; nel 1545 per 90, nel 1561 per 109, nel 1595 per 174, nel 1648 per 160, e nel 1669 per 131.

Nel 1464 il Re *Ferrante* la confermò a *Francesco Gironta* (1), alla quale conferma si oppose la città di *Bari* (2). In oggi si possiede dal marchese *Gio. Battista Nicolai*.

CANNICCHIO terra in provincia di *Principato citra*, in diocesi di *Capaccio*, distante dalla marina di *Acciaroli* un miglio in circa, e 45 da *Salerno*. Ella vedesi edificata in una collina, ove respirasi assai buon'aria, e il suo territorio produce tutto il bisognevole alla popolazione. Le maggiori derrate però consistono in olio, e vino, che si smaltiscono altrove, ed il vino specialmente viene quasi tutto in questa nostra città di *Napoli*. I vini della detta marina di *Acciaroli* sono potenti e generosi quanto quelli di *Spagna*, dice il barone *Antonini* (3). I naturali li chiamano *Vernacce* dalle uve bianche di tal nome, avendoci in oggi introdotte le *zibibi* per fare benanche le uve passe, le quali riescono al pari di quelle delle *Calabrie*.

Nel 1532 furono tassati i suoi abitanti per fuochi 33, nel 1545 per 35, nel 1561 per 46, nel 1505 per 40, nel 1648 per 34, e nel 1669 per 55. Fra essi vi è qualche commercio, vendendo i vini, gli olj a negozianti di *Napoli*.

Giovannello di Cunto segretario del Re *Ferrante* nel 1514 avendosi costrutta una cappella nella chiesa di S. *Maria delle Grazie* di *Napoli*, domandò il Regio assenso di poterla dotare del suo casale di *Cannic-*

(1) *Quint.* 2.
(2) *Cit. Quint. fol.*
(3) Antonini nella sua *Lucania Disc.* 3. *pag.* 319. *ed.* 1745.

Digitized by Google

hicchio, e feudo di *Novelle* (1). Nel 1516 il monistero ottenne le lettere di assicurazione de' naturali (2). Nel 1519 *Francesco Polderico* permutò col detto monistero *Cannicchio*, e feudo di *Novelle*, con alcuni censi, e rendite, che avea in *Napoli* (3). Nel 1566 *Fabrizio Poderico* denunciò la morte di *Gio. Francesco* suo padre, *et obtulit relevium pro Cannicchio et feudo de Novellis* (4). A *Fabrizio* succedè la sua figlia *Maria*, della quale nel 1576 precedente decreto del S. C. a ricorso di *Giovanna Guindazza* sua madre e tutrice furono venduti per soddisfare i creditori del padre, e dell' avvanzo farne compra in beneficio di essa *Maria*, come già era stato determinato col testamento da esso *Fabrizio*. La compra fu fatta da *Antonio Grisone*, colli casali di S. *Mauro*, S. *Teodoro*; della baronia del *Cilento*, feudo della *Trinità*, feudo di *Sivignano*; dogana, e magazzino dell' *Azzarolo* ec. per ducati 14010 (5).

CANNOLE, terra in Provincia di *Otranto*, e in diocesi di detta città, dalla quale n'è lontana miglia 8. Ella è situata in un colle, ove respirasi buon' aria, e dal suo territorio, oltre del frumento, si raccoglie benanche vino ed olio. I suoi naturali ascendono al numero di 640 in circa. La tassa del 1532 fu di fuochi 26, del 1545 di 34, del 1561 di 46, del 1595 di 75, del 1648 di 83, e del 1669 di 62.

In oggi si possiede dalla famiglia *Granafei* dei marchesi di *Serranova*.

CANNOLIZZI uno de' casali di *Montecorvino* in *Principato citeriore*. Vedi *Montecorvino*.

(1) *Ass. in Quint.* 14. *fol.* 26.
(2) *Quint.* 13. *fol.* 291.
(3) *Ass. in Quint.* 39. *fol.* 139.
(4) *In Petit. Relev.* 8. *fol.* 165.
(5) *Ass. in Quint.* 95. *fol.* 191.

Digitized by Google

CANOLO casale di *Geraci* in *Calabria ulteriore*, situato tra gli *Appennini*, distante dalla detta città di *Geraci* miglia 5. Egli è abitato da circa 1570 individui, i quali oltre dell' agricoltura fan pure industria de' bachi da seta. Nel 1783 non andò esente dalle rovine, che recò il terremoto a tutta la *Calabria ulteriore*. Vedi *Geraci*.

CANOSA antica città della *Puglia Daunia* distante dalla distrutta *Canne* miglia 5, da *Bari* 40, e 18 da *Trani* capitale della provincia di *Terra di Bari*. Alcuni l' han molto mal situata nella *Puglia Peucezia*, tra i quali *Filippo Fabro* nel suo *Lessico*. Altri han confuso ancora *Canusio* con *Canne*. *Canne* anticamente fu un picciol luogo presso il fiume *Aufido*, o sia *Ofanto*, il quale acquistò poi tanto nome per la rotta, che vi ebbero i *Romani* dall' esercito di *Annibale*, che secondo avvisano gli scrittori (1) mandò tre moggi di anelli d' oro in *Cartagine*, che tolte avea dalle dita degli uccisi *Romani*. Col tempo divenne *Canne* di qualche nome, e finalmente si distrusse, vedendosene in oggi alcune poche rovine (2). Fra *Leandro Alberti* (3), è uno di quei, che confonde *Canne* con *Canusio*, o *Canosa*, scrivendo: *appresso il fiume Lofante appaiono i vestigj della roinata Canne, o vero Canoso*; e sebbene *Tolommeo* (4) dica: *Canusium, Cannae, ubi Romani*

(1) Vedi Polibio *Lib.* 3. *in fin.* Livio *Lib.* 22. Plutarco nella *Vita* di *Annibale*, e di *Scipione*. Silio Italico *Lib.* 9. Eutropio nel *Compend.* 3. S. Agostino *De Civit. Dei Lib.* 3. *cap.* 19. Orosio *lib.* 4. ec.

(2) *Canne* divenne città vescovile, e si distrusse poi nel 1276, ma la sua sede pur si mantenne sino al 1425 quando fu da *Martino* V unita all' arcivescovado di *Trani*, ed indi a quella di *Nazzarett*.

(3) Alberti nella sua *Descriz. d' Italia fol.* 145. *at. ed. Venez.* 1588.

(4) Tolommeo nel *Lib.* 3. della *Geografia*.

Digitized by Google

ni ab Annibale deleti, pure *Abramo Ortelio* (1), sulla scorta di *Livio*, di *Plinio*, di *Strabone*, e di *Plutarco*, rileva, che gli accennati autori fanno separatamente menzione di *Canne*, e di *Canosa*. Quindi *Procopio* avvisa, che *Canusio* era distante da *Canne* 25 stadj (poco più di tre miglia), *Canusium distare a Cannarum vico XXV stadiis*; e così infatti veggonsene le rovine presso la sponda dell' accennato *Ofanto*; ma in qualche distanza maggiore (2), e bene assai leggesi nella *Geografia Blaeuwiana*: *ad eumdem Aufidi ripam* XXX stadia *supra Cannas, situm est Canusium, vulgo nunc* Canosa *dictum. Urbem fuisse moenibus cinctam patet ex Livio XXII, ex quibus etiam manifestum est, in quantum errent, illi, qui Cannas Canusiumque unum eumdemque locum fuisse volunt* (3).

Io non saprei additare affatto l' epoca della fondazione di questa città. L' antichità, che vanta, ha fatto smarrire tutti i monumenti donde potersi rilevare. *Strabone* (4) avvisa che fosse stata una ragguardevole città d' *Italia*, e che insieme con *Argirippa*, poi *Arpi* chiamata, secondo la tradizione, che vi era, riconosceano per fondatore *Diomede*. La sua grandezza andò poi a mancare per le politiche rivolozioni. Si vuole colonia de' *Greci* perchè scrive *Orazio* (5).

Verba fons malis Canusini more bilinguis,

(1) Ortelio nel *Thesaur. geograph.* V. *Canusium*.

(2) Nelle vicinanze di *Canne* vi fu anche una contrada detta *Pietra*, che in oggi nel lido del mare 8 miglia distante dalla foce dell' *Ofanto* verso occidente si veggono alcune rovine, e vi è edificata una torre di guardia presso il *pantano* dell' antica distrutta *Salpi*, città molto rinomata, della quale n' esistono alcuni ruderi.

(3) *Atlantes in descript. Apuliae*.

(4) Strabone *Lib. VI.*

(5) Orazio *Lib. I. Satyr.* 10.

Digitized by Google

nel qual tempo doveasi parlare greco, e latino. Fu soggiogata da' *Romani*; ma dalle parole di *Plinio* (1) si rileva, ch' ella fosse stata città confederata, poichè descrivendoci i luoghi della *Puglia*, dice: *Dauniorum, praeter supradicta, Coloniae Luceria, Venusia, Oppida Canusium, Arpi*. Vi fu dedotta una colonia militare. Dagl' Imperadori *Traiano*, ed *Adriano* furono molto onorati i *Canosini*. Mi piace quì mettere sotto gli occhi del leggitore un' antica iscrizione, ancorche da altri portata, la quale reca non poca gloria ad essa città:

C . OCTAVIO . C . F .
PAL . MODESTO
AUGUR . II VIR . I . D . QUAESTOR II
PRAEF . FABR . ROMAE . PRAEF .
COH . II . PANNONIOR . PRAEF .
COH . III . ITYREOR . TRIB . MIL .
LEG . IIII . SCYTTIC . CURAT . REI
P . AECANOR . ITEM . HONORA
MO . AD . CURAM . KALENDARI
REIP . CANUSINOR . A . DIVO . TRA
IANO . PARTHICO . ET . AB . IMP . HA
DRIANO . AUG . HIC . OPUS . QUA
DRIGAE . CUM . EFFIGIE . IMP . HADRI
ANI . AUG . CITRA . ULLIUS . POSTU
LATION . * CUM . A . MUNICIPIBUS
SUIS . OBLATUM . EX . ARGENTI
LIBRIS . DXVII . = LIBRIS . ∞ . AD
IECTIS . AMPLIUS . VIRITIM . PO
PULO . * SING . DISTRIBUTIS
DEDICARI . CURAVIT .
P . D . D .

De' suoi magistrati se ne ha memoria in un' antica tavola di bronzo ritrovata nelle sue vicinanze nel 1675 la

(1) Plinio *Lib. 3. histor. natur. cap. XI.*

Digitized by Google

la quale fu trasportata in *Venezia*, ed avendone fatto acquisto *Bernardo Pallottola*, e poi il patrizio *Antonio Cappello*, a richiesta del medesimo vi fece un comento *Teodoro Damadena*, inserito nel *t. IX. part. V* del *Thesaur. antiqu. et histor. Ital.* del *Grevio*, e riprodotto scorrettamente nel *Delectus script. rer. Neapolit. pag.* 753, il quale fa precedere alcune notizie di questa città: ma riguardo a' magistrati *Canosini*, secondo dice il ch. *Mazzocchi* (1): *Damadenus rem acu. non tetigit*.

Questa città gareggiò con *Bari* rispetto a' suoi vescovi. *Antonio Beatillo* ne tesse il catalogo dal 347 all' 800, nel qual tempo *Pietro Langobardo* affine di *Grimoaldo* principe di *Benevento* fu eletto vescovo di *Canosa*, e nell' 818 la sua sede fu innalzata in *Metropoli*.

Fu poi distrutta da *Langobardi* (2), ed indi da' *Saraceni* (3). Discacciati poi da' *Normanni* siccome leggiamo nel cronaco *Cavese* (4), la sua chiesa fu unita a quella di *Bari*.

Angelario arcivescovo *Barese* fu il primo, che nell' 845 si appellò arcivescovo insieme di *Bari*, e di *Canosa* (5). Tolte poi queste chiese al trono *Costantinopolitano*, e sottoposto da' *Normanni* al Roma-

(1) Mazzocchi *Comm. in Tab. Heracl. pag.* 406. *n.* 38. §. 2.

(2) Vedi Assemanni *De reb. neapolit. t.* 1. *cap.* 9. *pag.* 227.

(3) Anon. Salernitano *n.* 90. presso *Pratilli tom.* 2. *pag.* 172.

(4) Nell' anno 1054: *Normanni in Apulia ceperunt Tranum, Canusium et alias civitates expulsantes Graecos et Sarracenos, qui dominabantur iis*. Vedi Romualdo Salernitano presso Muratori *S. R. I. t.* 7. *col.* 178.

(5) Ughelli *Ital. Sacr. de Archiep. Barens. tom.* 7. *col.* 838. Vedi Beatillo nell' *Istoria di S. Sabino p.* 158.

mano *Urbano* II nel concilio tenuto in *Melfi* a preghiera del duca *Ruggiero*, e *Boemondo* suo fratello assegnò ad *Elia* arcivescovo di *Bari* le diocesi di *Trani Bitonto Bitetto*, *Canne*, e *Canosa* (1).

Discacciati i *Saraceni* da' *Normanni*, ed incominciata a riedificarsi *Canosa*, la sua chiesa per mancanza dell' arcivescovo veniva governata dal proposto, il quale assunse poi la giurisdizione episcopale. *Pascale* II si portò in *Canosa*, e benedisse la sua chiesa nel 1102, e la dichiarò cappella de' suddetti principi, e vi tenne un concilio, come dall' iscrizione in detta chiesa. Nella medesima vi sta seppellito il suddetto *Boemondo*.

E' celebre nelle nostre istorie il nome di *Boemondo*, chiamato altrimenti *Marco* figlio di *Roberto Guiscardo*, e di *Alberada* sua prima moglie. Egli fu principe di *Taranto*, e di *Antiochia*, si distinse molto in varie spedizioni di guerra mostrando un valor sommo non meno, che una grande prudenza. Così ne fa il carattere *Romualdo Salernitano* (2) scrivendo: *Boamundus miles strenuus, corpore deducto honorabilis, animo constans, cautus eloquio, ingenio astutus, bellicosus, inquietus, semper impossibilia appetens, peritia, atque virtute in bello praevalidus*. Parecchi scrittori parlano con molta giunta di lode di questo famoso *Normanno*, e delle sue azioni, le quali trovansi di già raccolte da *Angiolo Andrea Tortora* nella sua opera, che accennerò in appresso. E' in disputa tra gli eruditi ove avesse terminati i suoi giorni, volendo alcuni nella nostra *Puglia*, tra i quali evvi il *Pagi* (3), altri in *Antiochia*, il che

(1) Protospata *an.* 1089. Frezza *de Subfeud. Lib.* I. *tit. ult. pag.* 61.

(2) Salernitano presso *Muratori S. R. I. tom. VII. col.* 189.

(3) Pagi *n.* 8. *ad Baronium ad an. IIII.* §. 45.

Digitized by Google

che è più approvato, avendo disposto nel suo testamento di trasportarsi le sue ossa nella città di *Canosa*, per indi collocarsi nella chiesa di *S. Sabino*, della città istessa. Il suo sepolcro ci vien descritto dal *Pratilli* (1), e non ispiacerà di quì leggere le iscrizioni in versi secondo il gusto di quei tempi niente felici per la letteratura.

I

Magnanimus Syriae iacet hoc sub tegmine Princeps
Quo nullus melior nascetur in orbe deinceps.
Graecia victa quater pars maxima parthia mundi
Ingenium et vires sensere diu Boamundi.
Hic acie in dena vicit virtutis habena
Agmina millena quod et urbs sopit Antiochena.

II

Unde Boat mundus quanti fuerit Boamundus
Graecia testatur Syria dinumerat.
Hanc expugnavit illam protexit ab hoste,
Hinc vident Graeci Syria damna tua.
Quod Graecus videt quod Syrus luget uterque
Iuste vera tibi si[illegible]munde salus.

III

Vicit opes regum Boamundus opesque potentum
Et meruit dici nomine iure suo
Intonuit terris cui non succumberet orbis?
Ave hominem possum dicere nolo Deum.
Qui vivens studuit ut pro Christo morerctur
Promeruit quod ei morienti vita davetur.

IV

(1) *Della Via Appia lib. 4. c. 13. pag. 523.*

Digitized by Google

IV

Hoc ergo Christi clementia conferat isti
Militet ut coelis suus hic athleta fidelis

V

Intrans cerne fores videas quid scribitur ores
Ut coelo detur Boamundus ibique locetur.

VI

Melfiae Campan. Rogerius fecit
Has ianuas et candelabrum.

VII

Guiscardi coniux Albereda hac conditur arca.
Si genitum quaeres hunc Canusinus habet.

Il sullodato *Pasquale* II esentò la chiesa *Canosina* da qualunque giurisdizione vescovile conferendola ad esso proposto; il che fu confermato da *Roberto d' Angiò* nel dì 24 aprile del 1330; e da *Ferdinando* I nel dì 18 dicembre del 1458. Io rimando il leggitore ad *Angiolo Andrea Tortora* (1), ed a *Francesco Nicolai* (2), i quali scrissero la storia di questa chiesa.

Gu-

(1) Pose a stampa: *Relatio Status Sanctae Primatialis Ecclesiae Canusina, seu historia ex Rom. Pontificum Constitutionib. Regum diplomatib. Concilior. actis, aliisque veteribus monumentis excerpta Romae* 1758 *in* 4.

(2) Scrisse *Comentarj Storici della Chiesa Canosina*: Vedi *Volpi* nella *Cronol. de' Vescovi Pestani, pag.* 189. e 194.

Digitized by Google

Guglielmo duca di *Puglia* fece molte donazioni a questa chiesa, come dal suo diploma del 1118 (1) e susseguentemente gli altri Soyrani, e specialmente *Ferdinando d' Aragona*.

La città di *Canosa* vedesi edificata in un amena collina presso il fiume *Aufido*, o sia *Ofanto*. L' aria non è dell' insalubri non ostante la vicinanza di esso fiume, poichè i venti favorevoli ne allontanano mai sempre ogni cattiva esalazione. Le sue peripezie sono state diverse, secondo le varie rivoluzioni della natura, e degli uomini. Nel dì 17 luglio del 1361 si rovinò tutta dal terremoto, insieme colla città di *Ascoli* (2); ed indi nel 1456 e 1627 (3).

Il territorio di questa città è fertile nel dare tutti i generi di prima necessità. Egli è certamente una parte della *Puglia* molto decantata dagli scrittori. *Andrea Bacci* (4), parlando delle città, che sono in quella regione, vi annovera pure *Canosa*, e conchiude: *omnes cerealium proventu, praesertim tritico frugalissimae commemorantur, pascua habere pinguissima, ac lanarum exinde, sericarumque arborum immensos quaestus, olearum vero, ac amigdolarum Sylvas amplissimas, quae et bonitate, et copia totam soliant Italiam*. Le lane canosine furono assai celebri presso gli antichi, come può leggersi in *Plinio* (5), ed in altri scrittori ancora.

Avvisa il *Costanzo* (6), che i *Canosini* fecero una forte difesa contro gli *Ungheri*. Ella era una cit-

(1) Vedi Tortora *oper. cit. pag.* 184.
(2) Villano *Lib.* 10. *c.* 65.
(3) Gio. Pietro Loticch *histor. rer. german. Lib.* 1. *c.* 2. *n.* 1. 5.
(4) *De vinis Italiae Lib* 5. *pag.* 242.
(5) Plinio *Histor. natural. Lib.* 8. *cap.* 48. *Lib.* 35. *cap.* 6. *ed. Venet.* 1559.
(6) Costanzo nella sua *Storia pag.* 183. *ed.* del *Porrini* 1710.

Digitized by Google

città murata, e resistè molto all' assedio de' *Francesi*, a cui poi si rese, per non aver potuto avere soccorso dal celebre *Consalvo da Cordova* detto il *Gran Capitano*.

Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 135, nel 1545 per 306, nel 1561 per 269, nel 1595 per 334, nel 1642 per 355, e nel 1669 per 269. In oggi i suoi abitatori ascendono al numero di circa 5000 rimettendosi molto dalla desolazione, in cui ella è stata soggetta negli scorsi tempi.

Il Re *Carlo* I d' *Angiò* concedè *Canosa*, a *Carlo de Lagonessa* milite e senescalco del Regno (2).

Nel 1417 il Re *Alfonso* per morte di *Antonuccio Orsini* figlio primogenito di *Francesco* conte di *Gravina*, e di *Cupersano*, prefetto della città di *Roma*, investì *Alessandro Orsini* di lui fratello delle città di *Gravina*, di *Terlizzi*, e di *Canosa* (3), che furono poi confermate le dette investiture con quelle di altri feudi alla detta famiglia da *Ferrante* (4), e dal Re *Federico* (5). L'Imperador *Carlo* V nel 1530 la donò a *Filiberto Lhalon* (6), ma nel 1532 a' 28 luglio investì di molte città *Onorato Grimaldi* fratello dell' arcivescovo di *Oristanno Agostino Grimaldo*, tra le quali vi fu pure *Canosa* (7). Nel 1643 *Filippo Affaitati* di *Barletta* si comprò dal fisco la città di *Canosa* per la contumacia di *Onorato Grimaldi* discendente del primo, principe del *Monaco*. Nel 1704 ad istanza poi de' creditori di *Affaitati* si vendè *sub hasta S. R. C.* la detta città, e rimase a *Fabrizio Capece-Minutolo* per ducati 48000.

CA-

(2) *Regest.* 1300. *et* 1301. *litt. A. fol.* 28.
(3) *Quint.* 5. *fol.* 160.
(4) *Quint.* 2 *fol.* 478.
(5) *Quint.* 2. *fol.* 481.
(6) Vedi *Ascoli*.
(7) *Quint.* 3. *fol.* 149.

Digitized by Google

CANOSA terra in provincia di *Abruzzo citeriore*, in diocesi di *Ortona a mare*, distante da *Chieti* miglia 10, da *Lanciano* 9, da *Ortona* 7, e 5 dal mare. Vedesi edificata in una quasi pianura, ed è divisa in due porzioni, la prima tra occidente, e settentrione, nella quale vi sono poche abitazioni, ed è molto antica, la seconda tra oriente e mezzogiorno, che chiamano la nuova, essendovi la massima parte delle abitazioni de' cittadini.

Il di lei territorio dalla parte di oriente confina colla terra di *Crecchio* a distanza di un quarto di miglio, da settentrione colla terra di *Tollo* a quella di un miglio e mezzo, da occidente colla terra di *Giuliano* a distanza di un terzo di miglio; e da mezzogiorno con quella di *Arielli*.

Vi passano due fiumicelli, uno appellato l' *Arielli*, il quale dopo di aver bagnato il territorio di *Canosa* verso oriente passa in quello di *Tolla*, l' altro chiamato *Avenna*, che le scorre dalla parte di occidente, ed ha la sua origine dalla Terra di *Guardiagrele*.

Le produzioni di grano, vino, ed olio sono scarsissime, appena bastano per pochi mesi dell' anno agli abitatori di detta terra. Ne' detti fiumicelli vi pescano pure pochissime anguille. Sono rari i rettili velenosi.

Gli abitanti ascendono al numero di 1217 tutti addetti alla sola campagna.

Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 47, nel 1545 per 54, nel 1561 per 62, nel 1595 per 86, nel 1648 per 70; e nel 1669 per 91.

L' odierno possessore è D. *Lelio Cellaya*, della città di *Chieti*.

CANTALICE terra Regia in *Abruzzo ultra* di R. Patrimonio *Farnesiano*, in diocesi di *Civitaducale*, situata sopra un colle ripidissimo, ma verso ponente guarda un bellissimo piano, chiamato l'agro *Reatino*, col

Digitized by Google

col quale confina. I suoi abitanti nel 1595 furono tassati per fuochi 168, nel 1648 per 228, e nel 1669 per 189. In oggi ascendono al numero di 1610 sparsi per lo più per quelle campagne. Vi si veggono molti laghi abbondanti di pesca però a non piccola distanza. Vi è caccia di quadrupedi e di volatili. L' industria degli abitanti è l'agricoltura, e la pastorizia.

CANTO-TRIONE, o *Castel-Trione*, villa di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

CANTALO villa della terra di *Crecchio* in *Abruzzo citeriore*, abitata da circa 80 individui. Vedi *Crecchio*.

CANTALUPO terra in contado di *Molise*, in diocesi di *Boiano*, distante da *Campobasso* miglia 14. La sua situazione è in luogo piano, e il di lei territorio dà agli abitanti tutte quelle produzioni di prima necessità al viver dell' uomo. La maggior derrata è quella del vino, che vendono altrove. Ella è abitata da circa 2050 individui addetti per la massima parte alla sola agricoltura. Ne' luoghi macchiosi evvi caccia di lepri, volpi, e trovasi pure quella di varie specie di pennuti secondo le proprie stagioni. La di lei popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 130, nel 1545 per 155, nel 1561 per 167, nel 1595 per 157, nel 1648 per 112, e nel 1669 per 192.

Non si sa l' epoca della sua fondazione, ma esistea ne' tempi *Normanni*. Non deesi però confondere con altra terra dello stesso nome negli *Abruzzi*. Quella di cui ora parliamo era del contado di *Simone* conte di *Sangro*. Quindi leggiamo nel catalogo de' baroni, che contribuirono alla spedizione di *Terra Santa* sotto *Guglielmo* II: *Unfridus de Cantalupo sicut dixit ipse Raynaldus tenet ab eodem in terra Burrellensi Cantalupum I militis et dimidii* (1).

Dif-

(1) Borrelli *p.* 113.

Digitized by Google

Difficil cosa, e molto malagevole riuscirebbe a chiunque volesse tessere la serie di quelli, che da' tempi *Normanni* sino alla metà del secolo XV ebbero in feudo questa terra, incontrandosi sempre l' ostacolo di poter ben distinguere i suoi possessori da quelli dell' altra. Nel catalogo de' baroni sotto *Guglielmo* II, parlandosi de' feudatarj di *Capitanata* si legge: *Guillelmus de Pesclo tenet Pesclum et Cantalupum a domino Guidone de Guasto, quod est feudum 1 militis* (1), e non può dubitarsi che fosse appunto la terra, di cui ora parliamo. Sotto *Carlo* II d' *Angiò* abbiamo, che *Gentile de Letto* litigò con *Odone de Letto* suo consobrino per lo castello di *Cantalupo* (2), trovandosi poi padroni della medesima (3), e similmente possessori di *Cantalupo* si trovano *Fulco de Roccafolia, et Rogerius de Cantalupo* (4). *Gualtiero de Ponte* si trova pure padrone di *Cantalupo* (5), che io non saprei a quale delle due terre attribuire. *Francesco Acquaviva* comprò da *Guidone Primerano* quattro parti di *Ripagrimaldi*, di *Caudisco*, e di *Cantalupo* (6), che forse deesi avere per questa di contado di *Molise*, come anche ne fu padrone *Francesco* di S. *Acapito*, il quale tenne castra *Civitelle*, *S. Acapiti*, *Riburse*, *Cantalupi*, *Rendinarum*, *tertiam partem S. Vibi*, *et S. Massimi* (7). Questa terra di S. *Massimo* tuttavia esiste nel contado di *Molise*. Nell' anno 1452 i fratelli *Cola*, e *Giacomo Sanframondo* asserirono, che teneano *pro communi et indiviso* le castelle di *Spineta*, *Cantalupo*, *Campo-*

(1) Vedi Borrelli *loc. cit. p.* 151.
(2) *Regest.* 1304. *D. fol.* 108. *a t.*
(3) *Regest.* 1304 *D. fol.* 167.
(4) *Fasc.* 65. *fol.* 106.
(5) *Regest.* 1306. *e* 1307. *D. fol.* 51. *a t.*
(6) *Regest.* 1303. *D. fol.* 65.
(7) *Fasc.* 36. *fol.* 66. *a t.*

Digitized by Google

chiaro, e *Cornacchisi*, per concessione lor fatta da *Francesco Pandone* conte di *Venafro*, cercarono di dividersi, e ad esso *Cola* gli spettò *Cantalupo*, e *Campochiaro* (1). Nel 1456 si possedea da *Colella Sanframondo*, trovandosi una convenzione tra lui, e *Principello di Sangro*, di potere gli uomini di *Cantalupo* menare le loro pecore a pascere ne' territorj di *Vettuni*, pagando la mezza fida, ch' esser dovea di grana cinque per ogni cento pecore (2). Nel 1458 la terra di *Cantalupo* si trova posseduta con altre da *Berardo Gaspare d' Aquino* marchese di *Pescara*. Nel 1486 il Re *Ferdinando* in rimunerazione de' servizj prestati dal capitano *Giulio de Bastariis Pisano*, e specialmente nell' assedio di *Otranto*, fatto da' *Turchi*, concedè in dono al di lui figlio *Francesco* la terra di *Cantalupo* (3). Nel 1522 al detto *Francesco* succedè *Giulio* suo figlio (4). Nel 1536 *Dionora Sperandeo* essendo debitrice di *Angelo* gli donò in *solutum* il castello di *Cantalupo* coll' intero suo stato, e come ad essa spettava (5). Nel 1573 la detta terra per ordine del S. C. fu esposta venale ad istanza di *Elionora di Corrado* vedova di *Pirro Antonio di Costanzo*, e *subastata* per lo pagamento delle sue doti al pagamento delle quali era stato condannato *Angiolo di Costanzo*, e *subastata* la detta terra rimase a *Luigi della Marra* per ducati 8600 (6) di denaro di *Giulio Sanchez*, al quale promise venderla; e quindi nello stesso anno 1573 gliela vendè col patto di retrovenderla ad *Angiolo di Costanzo* (7). Nel 1574 il

(1) *Quint.* 2. *fol.* 54.
(2) *Quint.* 00. *fol.* 226.
(3) *Quint.* 7. *fol.* 344.
(4) *Petit. Relev.* 2. *fol.* . . .
(5) *Ass. in Quint.* 10. *fol.* 320.
(6) *Ass. in Quint.* 86. *fol.* 281.
(7) *Ass. in Quint.* 86. *fol.* 47.

Digitized by Google

il suddetto *Luigi Sanchez* di volontà di esso *Giulio* vendè la terra di *Cantalupo* a *Maria Caraffa* per lo stesso prezzo, che l' avea comprata (1). Nel 1577 la detta *Maria Caraffa* la vendè libere a *Scipione di Costanzo* per ducati 2600 (2). La possedè poi la famiglia *Catanea* (3). *Stefano Cataneo* la vendè a *Fulvio Lanario* per ducati 22000 (4) *Eugenio Cataneo* la vendè alla famiglia di *Gennaro* per ducati 18000 (5).

CANTALUPO villaggio Regio in *Abruzzo ulteriore*, con un' abbadia *nullius* sotto il titolo di S. *Maria di Grasciano*. Egli è situato in un colle, ove respirasi buon' aria, e trovasi distante da *Teramo* miglia 10 in circa. Gli abitanti ascendono a 240 addetti tutti all' agricoltura, ed alla pastorizia.

CANZANO, o *Causano*, terra in *Abruzzo citeriore*, in diocesi di *Solmona*, lontana miglia 35 dall' *Aquila*. Ella vedesi edificata su di un monte; e dal territorio, oltre del frumento ricavano gli abitatori anche del vino. Vi sono de' pascoli, e non vi manca la caccia di quadrupedi, e di volatili. In oggi la sua popolazione è di circa 1200 individui, addetti all' agricoltura non meno, che alla pastorizia. Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 48, nel 1545 di 65, nel 1561 di 75, nel 1595 di 82, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 70.

Riguardo a' suoi possessori se ne parlò nell' articolo di *Campo di Giove*. In oggi si appartiene alla famiglia *Recupito*.

CANZANO, o *Causano*, terra in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Teramo*, dalla quale città n' è lontana miglia 6 in circa. Ella vedesi edificata acco-

(1) *Quint.* 86. *fol.* 62.
(2) *Quint.* 96. *fol.* 194.
(3) *Petit. Relev.* 3. *fol.* 49.
(4) *Quint.* 68. *fol.* 151.
(5) *Ass. Quint.* 81. *fol.* 186. *a t.*

Digitized by Google

sto al fiume *Vomano* di aria non molto salubre, e tiene territorio, dal quale oltre del frumento, raccogliesi pure del vino, e sonovi delle parti addette al pascolo. Gli abitanti ascendono al numero di 1700 in circa addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 91, nel 1545 per 141, nel 1561 per 128, nel 1595 per 127, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 105. Non vi manca caccia di quadrupedi, e di volatili, e dal suddetto fiume hanno similmente del pesce.

Si appartiene in feudo alla famiglia *Alarcon Mendozza* de' marchesi di *Valle Siciliana*.

Nelle situazioni del 1595 e 1669 ritrovo anche tassato *Feudo di Causano* sempre per fuochi 2.

CAPACCIO città vescovile in *Principato citra* suffraganea di *Salerno* sotto i gradi 40 di longitudine, e 32 40 di latitudine, Questa città anticamente era altrove edificata, e perciò vien detta in oggi *Capaccio-nuovo*. I *Pestani* dopo la distruzione della loro città l' edificarono sul monte dalla parte di occidente, chiamato dagli antichi *Calamarcum*, *Calamatium*, e *Calpatium*, Parlando *Frontino* (1) della battaglia fra i *Romani*, e *Spartaco*, che fu appunto nelle vicinanze di *Pesto*, la chiama col primo de' suddetti nomi. *Crassus fugitivorum bello apud Calamarcum educturus militem* ec.. *Pietro-Scriverio* nelle annotazioni al detto luogo, vuole che in altri ms. si leggesse *Colamatro*, *Colamarto*, e *Camalatro*. Vi è controversia tra gli eruditi donde sia derivato il nome di *Capaccio*. Alcuni si avvisano, che fosse derivato dal monte suddivisato chiamato *Calpatium*; altri, che preso lo avesse dal vicino capo di fiume, detto anticamente *Solofone*, e poi *Accio*, onde

(1) Frontino *lib.* 2. *cap.* 4. de' suoi *Stratagem.*

Digitized by Google

de non saprei, come il *Rota* (1) avesse scritto:

Tuque Acci quondam, nunc verso nomine Solphon ec.

Io abbraccerei ben volentieri il sentimento de' primi, di essere surto tal nome da *Capo di Fiume*, che vale lo stesso, che *Capo di acqua*, essendo quel luogo immediatamente sotto al monte, ove fu edificato *Capaccio*, checchè in contrario dir volesse il barone *Antonini* (2) contro *Cluverio* (3), ed il *Gatta* (4) sostenuti questi però da *Pasquale Magnoni* (5). Ne' tempi *Normanni*, è detto *Capaucium* (6), e così anche nelle carte *Angioine*, ed *Aragonesi*; ed altre volte *Caputaqueam*.

Distrutta, che fu l' antica *Capaccio* dai ministri di *Federico* II avendola saccheggiata, e bruciata, e gli abitanti quasi tutti uccisi, per esservisi racchiusi alcuni congiurati di esso Imperatore (7), quei pochi rimasti andarono a popolare il casale di S. *Pietro*, a cui diedero poi il nome di *Capaccio-nuovo*; e da questo io credo derivare la cattiva situazione, in cui si vede, poichè se l' avessero allogato dugento passi più ad occidente, goderebbero una bella veduta, che oggi non hanno, a cagione della montagna direttamente opposta. Ma siffatte sconcezze si veggono quasi generalmente per lo Regno di *Napoli*. La scelta de' luoghi non era gran fatto a cuore de' fondatori del-

(1) *Lib.* 3. *eleg.* 6. *Ad Vallem Rosciolana.*
(2) Nella sua *Lucania discors.* 3. *p.* 256. *ed.* 1745.
(3) Cluverio *lib.* 4. *cap.* 14. *t.* 2. dell' *Ital. antiqu.*
(4) Gatta *pag.* 285.
(5) Nella *Lettera* ad esso *Antonini*, contenente alcune osservazioni critiche su i di lui discorsi della *Lucania pag.* 30. *seg.*
(6) Vedi il catalogo de' baroni pubblicato dal *Borrelli pag.* . .
(7) Colenucci *lib.* 4.

Digitized by Google

le città, e terre, il che mi fa sempre confermare nell' opinione, che un gruppo di malviventi, raminghi, o vili pastori, o miseri marinaj fossero stati per lo più i fondatori delle medesime, eccetto di alcune poche.

Questa città vedesi dunque situata in luogo molto scosceso, ma alquanto più piano, o meno straripevole sito dell' antico. L' aria è anzi buona, che no, ed il suo territorio, che arriva sino a *Spinazzo*, ed al *Sele*, sul piano è ferace in dare tutti quelli prodotti necessarj all' uomo. Vi sono delle molte sorgive di acqua, che hanno del ferro, e del solfo. Alcune di queste sorgive formano anche un fiume, che chiamano *Salso*, avendo specialmente una delle medesime sorgive la qualità di acqua marina, a segno che i paesani se ne valgono a fare il pane, sebbene molto lo annegrisce. Il suolo di *Capaccio* è pieno di materie vulcaniche, e ne' tempi a noi sconosciuti dovette soffrire delle fisiche rivoluzioni. Non vi manca della caccia di lepri, volpi, ed altri animali, e similmente di varie sorte di uccelli.

Gli abitatori nel 1532 furono tassati per fuochi 164, nel 1545 per 187, nel 1561 per 213, nel 1595 per 196, nel 1648 per 107, e nel 1669 per 102. In oggi essi ascendono a circa 1820. L' agricoltura, e la pastorizia fanno la massima loro industria. La maggior derrata però è quella dell' olio, che vendono altrove. Non hanno niuna manifattura di distinzione. La natura supplisce benanche molte produzioni della terra alla loro infingardaggine.

La diocesi di *Capaccio* è molto estesa, per cui tiene due vicarj; e i paesi, che comprende sono i seguenti: *Angellaro*, *Ascea*, *Alfano*, *Acquavella*, *Acrovoli*, *Atena*, *Altavilla*, *Albanella*, *Aquara*, *Buonabitacolo*, *Bellisguardo*, *Cannalonga*, *Ceraso*, *Cuccaro*, *Castinatelli*, *Catona*, *Campora*, *Castello di S. Lorenzo*, *Capaccio*, *Capizzo*, *Cardile*, *Cicerale*, *Ca-*

Digitized by Google

Cupersito, *Camella*, *Casigliano*, *Cannicchio*, *Celso*, *Casenini*, *Castelnuovo*, *Castelluccia*, *Corleto*, *Diano*, *Eredita*, *Futani*, *Furia*, *Fogna*, *Felitto*, *Finocchito*, *Fornelli*, *Galdo del Cilento*, *Galdo*, *Giuncano*, *Gorega*, *Gioi*, *Guarazzano*, *Laurito*, *Laurino*, *Lustra*, *Lauriana*, *Massa*, *Massasuga*, *Massicelle*, *Mandia*, *Montano*, *Monteforte*, *Maglianovetere*, *Magliano la Terra*, *Macuoio*, *Monte*, *Melito*, *Malafede*, *Montecorace*, *Montesano*, *Novi*, *Oria*, *Ostigliano*, *Ogliastro*, *Ottignano*, *Omignano*, *Ortodonico*, *Ottati*, *Pattano*, *Pisciotta*, *Piaggine soprane*, *Piaggine sottane*, *Pellere*, *Piano*, *Perito*, *Porcile*, *Pollica*, *Polla*, *Padula*, *Petina*, *Postiglione*, *Rocca d' Aspide*, *Rospano*, *Rodio*, *Rotino*, *Rocca del Cilento*, *Roscigno*, *Sanbiase*, *Sanmauro della Bruna*, *Sanseverino*, *Sacco*, *Stio*, *Sala*, *Salella*, *Sanmartino*, *Sessa*, *Sangiovanni*, *Sangiovanni a Zoppi*, *Santeodoro*, *Sanpietro*, *Sanrufo*, *Sangiacomo*, *Sassano*, *Sanza*, *Scicignano*, *Serre*, *Trendenaro*, *Terradura*, *Torchiara*, *Vallo*, *Vatolla*, *Vetrale*, *Valle*.

Sotto i principi di *Salerno* ebbe i suoi conti. *Giovannicchio* uno de' suoi conti fu destinato dal principe di *Salerno*, ed anche dal vescovo, di trasportare il corpo di S. *Bartolommeo Apostolo* nella detta città di *Salerno* dal luogo della *Lucania*, ov' erasi ritrovato (1). *Vaiferio* consanguineo di *Guaimaro* principe di *Salerno* fu similmente conte di questa città (2). *Guglielmo Sanseverino* fu ancora conte di *Capaccio*, il quale nel 1496 la perdè per delitto di fellonia; ma la riebbe, col titolo di contado, con *Altavilla*, *Pisciotta*, *Calvella*, *Tito*, *Cedriano*, ec. (3). Avendo però di nuovo commesso ribellione, il Re

(1) *Chronic. S. Trinit. Cav. ad. an.* 1066.
(2) Leone Ostiense *lib.* 1. *cap.* 38.
(3) *Quint.* 29. *fol.* 117. *e* 266. Vedi l' articolo *Lauria*.

Digitized by Google

avendogli confiscati tutti i beni, e ne donò annui ducati 5000 a *Bernardo de' Villamari*. Fu poi venduta la città di *Capaccio* ad *Ippolita Filomarino* contessa della *Rocca dell'Aspro*, ed *Altavilla* a *Gio. Batista Filomarino* conte della *Rocca* per ducati 55000 (1), col patto *de retrovendendo*. Passò alla casa *Grimaldi*, insieme con *Altavilla*, *Acropoli*, *Lagopesole* ec.

CAPESTRANO, o *Capistrano*, città Regia in *Abruzzo ulteriore*, esente da giurisdizione vescovile, avendo una badia *nullius* sotto il titolo di S. *Pietro*. Io non l'ho voluta defraudare del nome di città con tutti gli altri, nonostante di averla sempre ritrovata nelle carte con quella di semplice terra, o di *Castrum*, e sempre appellata *Capistranum*. La sua situazione è in luogo ameno, ma di aria non molto sana. La sua distanza dalla città dell'*Aquila* è di miglia 20, ed altrettanti da *Chieti*. Ella ha qualche antichità, ma a noi mancano del tutto i monumenti certi, per determinare l'epoca della sua fondazione; nè tampoco si può asserire su quali rovine di altra antica città ebbe a nascere posteriormente. Vi si veggono gli avanzi delle sue mura, co' suoi baloardi, e torri, e tuttavia nell'altura di un colle un vecchio castello, opera già de' mezzi tempi.

Nel suo territorio vi scorrono alcuni fiumi, che chiamano *Prisciano*, o lago il primo, l'altro *Capo d'Acqua*, scaricandosi poi amendue nel *Tritano*. Questi fiumi danno delle buone, e grosse trotte, ed altre sorte di pesce ancora. Le principali produzioni, consistono in frumento, legumi, e vini. Vi sono delle parti addette al pascolo, facendosi tra quei naturali benanche qualche industria di animali pecorini, e caprini. Non vi manca della caccia ne' luoghi macchiosi di lepri, volpi, e di altri quadrupedi;

(1) Vedi *Altavilla*.

Digitized by Google

di, ed altresì quella di varj uccelli nelle proprie stagioni.

In oggi i suoi naturali ascendono al numero di 2500, i quali non infelicemente esercitano l'agricoltura, e la pastorizia; ed hanno qualche commercio con altre popolazioni delle provincie, e fuori. La tassa del 1595 a me nota, fu di fuochi 193, l'altra del 1648 di 239, e la terza del 1669 di 160.

Questa città fu posseduta dalla famiglia *Acquaviva* de' conti di *Sanvalentino*, e dal Re *Carlo* III di *Durazzo* fu conceduta a *Pietro de Celano* consigliere e famigliare insieme *cum Casali S. Playe cum castello de monte de valle tritana et castrum Furce pennarum in aprutio ultra* (1).

Nell'ampia donazione fatta dal Re *Ferdinando* nel 1463 ad *Antonio Piccolomini*, consistente in 40 e più terre, vi fu quella di *Capestrano* (2), la quale passò dipoi a titolo di vendita al serenissimo *Francesco de' Medici* gran duca di *Toscana* (3), insieme con più altre terre, che andavano comprese nel *Marchesato* di *Capestrano* (4) per prezzo di ducati 106000. E poichè esso Gran Duca espose al Re il desiderio, che avea di donare detto *Stato* ad *Antonio de' Medici* suo figlio spurio, gli venne accordato nel dì 18 ottobre del 1584 con molti patti, e condizioni riguardo alla successione, o premorienza di essi (5). Ad esso *Antonio* gli fu dato poi anche il titolo di principe sopra la terra di *Capestrano*. Nel 1596 il detto *Antonio* con assenso di *Filippo* I rifiutò lo stato di *Capestrano*, e baronia di *Carapella* a *Ferrante de' Medici* gran Duca di *Toscana* suo zio, stante, che farsi volea cavaliere della Religione

(1) *Regest. Caroli III.* 1382. *et* 1383. *fol.* 3.
(2) *Quint.* 2. *fol.* 113.
(3) *Quint.* 98. *fol.* 200.
(4) *Quint.* 108. *fol.* 156.
(5) *Quint.* 108. *e* 109. *fol.* 159. *Quint.* 108. *fol.* 144.

Digitized by Google

ne Gerosolimitana (1). Nel 1616 *Ferrante de' Medici* Gran Duca di *Toscana* donò a *Francesco* suo figlio secondogenito il principato di *Capestrano*, la baronia di *Carapella*, e la terra del *Busso*, la quale donazione nel 1611 fu confermata da *Cosimo de' Medici* suo fratello primogenito, divenuto già Duca di *Toscana* (2). Appartiene ora al R. patrimonio *Mediceo* di S. M. *Ferdinando* IV.

Questa città può gloriarsi di aver data la nascita al celebre *Giovanni da Capistrano*. Nacque nel 1385 fece i suoi studj di giurisprudenza in *Perugia*, e venuto in *Napoli*, il Re *Ladislao*, contro ogni suo volere, creollo giudice di Vicaria (3). Egli però rinunciò indi a qualche tempo l'onor della toga, e fecesi religioso verso il 1415. Da *Eugenio* IV fu adoperato per affari di molta importanza, e travagliò molto per la riforma del suo ordine con San *Bernardino* da *Siena*, e di quello de' *Gesuati* col patriarca di *Venezia Lorenzo Giustiniani*. Si distinse anche molto colla predicazione sotto *Martino* V *Niccolò* V e *Callisto* III nelle parti oltramontane per ravvedere gli eretici, e scismatici de' loro errori. Ma non contento di aver combattuto gli eretici colla lingua, volle anche far ciò colle armi, raccogliendo eserciti per esterminarli, e collo stesso ardore si adoperò a domare la potenza ed il furor de' *Turchi*, contro i quali radunato un fortissimo esercito, egli stesso lo condusse personalmente nel 1456, e dette a loro una memoranda sconfitta, e gli costrinse a levar l'assedio di *Belgrado* (4). Questa vittoria doveasi però an-

(1) *Quint. 16. fol. 219.*

(2) *Ass. in Quint. 45. fol. 76.*

(3) Vedi Toppi *De orig. tribunal. part. 1. lib. 3. cap. 10. n. 64. p. 106.*

(4) Vedi Guillet *Storia di Maometto II* tradotta in Italiano nel 1771 dall'ab. *Francesco Antonio Soria*, con sue erudite *Note*.

Digitized by Google

anche ad *Uniade* in compagnia del quale vi andò il nostro *Capistrano*: ma sorpreso da una vanagloria diede segni non equivoci al Pontefice *Callisto* III di doversi ad egli solo attribuire. Quindi *Enea Silvio* scrittore sincrono (indi Pontefice col nome di Pio II) ebbe a dire: *spreverat Capistranus saeculi pompas, fugerat delicias, calcaverat avaritiam, libidinem subegerat: contemnere gloriam non potuit* (1). Morì nel dì 23 ottobre del detto anno 1456 (non già nel 1453, come dice il *Chioccarelli*) e di sua età 71 nella città di *Willak* con opinione di Santità. Il Pontefice *Innocenzo* XI nel dì 13 giugno del 1679 dichiarollo Beato, e sebbene per la sua canonizzazione, se gli fosse opposta fortemente la sua vanagloria (2), pure il Pontefice *Alessandro* VIII dichiarollo Santo nel dì 26 ottobre dell'anno 1690.

Di quelli, che ne scrissero la vita, e di altri molti, che lodarono il nostro Santo nelle di loro opere, io ne formai un elenco nelle mie *Memorie degli Scrittori Legali* (3), ove si ha benanche la serie delle opere prodotte dal predetto *Capistrano*.

Con errore da taluni scrittori si è fatto *Calabrese*, avendo noi nella diocesi di *Mileto* un'altra terricciola col nome stesso di *Capistrano*.

CAPEZANO casale di *Salerno*, situato in un colle, ove respirasi buon'aria, e trovasi abitato da circa 240 individui, tutti addetti all'agricoltura. Vedi *Salerno*.

CAPISTRANO. Vedi *Capestrano*.

CAPISTRANO terra in *Calabria ulteriore* in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 38 in cir-

(1) Enea Silvio *Histor. Boem. cap.* 65. *p.* 138. *Basileae* 1571.

(2) Vedi *Benedetto* XIV. *De Servor. Dei Beatific. et canonizat. Lib.* 2. *cap.* 42. *n.* 2. *et* 2.

(3) *Tom. I. pag.* 186. *a* 191.

Digitized by Google

circa. La medesima è situata in un luogo piano, e vi si respira un' aria mediocre. Il territorio dà agli abitanti le produzioni di prima necessità, e vi allignano pur bene i gelsi per l' industria de' bachi da seta. Il numero de' suoi abitanti ascende in oggi a circa 1000. E' feudo della famiglia *Alcantara Mendozza* de' duchi d' *Infantado*.

CAPISTRELLO, o *Capestrello*, terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi dei *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 28 in circa. Vedesi edificata in luogo montuoso, ed alpestre, e dal *mediterraneo* è distante miglia 60. Il di lei territorio confina con quelli di *Luco*, *Avezzano*, *Cese*, *Corcumello*, *Castellaffiume*, *Peschio-Canale*, e *Filettino* stato *Romano*. Vi corre il fiume *Liri*, nel quale gli abitanti vi pescano delle trotte in ogni tempo. Questa terra è circondata da monti, i principali de' quali son denominati *Staffoli*, *Aringa*, e *Colle-mozzone*, vestiti per la maggior parte di faggi. In quello nominato *Staffoli* vi è un picciol lago, che serve di confine collo stato Ecclesiastico. Non vi manca ne' luoghi boscosi la caccia di capri, lupi, cinghiali, ed anche di orsi. Fra i pennuti vi sono molte beccaccie, starne, e pernici. I rettili velenosi pur vi sono nel territorio di *Capistrello*. Vi è una pianura fuori del paese verso levante denominata di *Valentino*, il cui perimetro è di circa miglia 6, ed ivi vanno a seminare i naturali di questa terra il grano, legumi, ed altro. Nelle parti montuose vi si raccoglie quantità di mela, castagne, e ghianda. Vi si coltivano ancora le vigne, le quali danno poco frutto.

I suoi naturali ascendono al numero di 900 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Essi commerciano le loro derrate nelle parti della *Puglia* ne' mesi d' inverno, e in quelli di estate ne' paesi degli *Abruzzi*, consistendo le loro negoziazioni comprando pelli, ed altre sorti di cojame, che poi ven-

do,

Digitized by Google

sono in *Arpino*, e in altri luoghi di terra di *Lavoro*.

In oggi si possiede da D. *Filippo Colonna* principe *Romano*, col titolo di baronia. In altro luogo per evitare le ripetizioni accennerò qualche altro suo possessore.

La più antica numerazione di questa terra venutami a notizia è del 1595, in qual' anno i suoi abitanti furono tassati per fuochi 76, nel 1648 furono poi tassati per fuochi 81, e nel 1669 per 68.

CAPITANATA. Vedi il *Discorso preliminare*.

CAPITELLO villaggio in diocesi di *Policastro*, distante da *Bonati* circa due miglia, ed è situato accosto al mare. In questo villaggio vi sono molti magazzini da riporvi il sale, e trovasi abitato da pochissimi individui.

CAPITIGNANO una delle 36 ville del territorio della Regia città di *Montereale* in *Abruzzo ulteriore*, distante dall' *Aquila* miglia 20 in circa, ed abitata, insieme con *Mopolino*, da 700 individui. Vedi *Montereale*.

CAPITIGNANO casale dello stato di *Tramonti*. Vedi *Tramonti*.

CAPITIGNANO, uno de' casali dello stato di *Gifoni* in provincia di *Principato citeriore*. Egli è in un' amena situazione, avendo ampio orizzonte: ma a cagione delle vicine *Risaie*, specialmente in tempo di està vi si respira un' aria molto malsana. Vedi *Gifoni*.

CAPIZZO terra in *Principato citra*, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 30, e da *Napoli* 60. E' situata alle radici di altissima montagna, e molto estesa. Vi si respira buon' aria, avendo un aperto orizzonte, e guarda il mare alla distanza di miglia 8. Il suo territorio, sebbene molto petroso, pure sarebbe fertile di molte derrate, se non fosse scommosso da *Calanghe*. E' abbondante di acqua,

Digitized by Google

qua, e vi sono due fontane perenni per comodo degli abitatori, i quali ascendono al numero di circa 300. In oggi si possiede dalla famiglia *Pasca*, col titolo di *Baronia*, ma anticamente avea il titolo di *Marchesato*, e nominavasi *Capo-Pizzo*, cioè *Capo* del *Vallo* del *Cilento*, e *Pizzo* del *Vallo di Novi*.

Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 44, nel 1545 per 54, nel 1561 per 58, nel 1595 per 52, nel 1648 per 55; e nel 1669 per 13.

CAPOA. Vedi *Capua*.

CAPO-BURSANO promontorio, detto *Zephyrium*. Vedi *Cluverio lib.* 4. *cap.* 15. e il volume separato.

CAPOCASALE, uno de' cinque casali dell' Università di S. *Matteo tre Casali* di *Nocera de' Pagani* superiore. Vedi *Nocera de' Pagani*.

CAPOCASALE, casale dello stato di *Sanseverino*, in diocesi di *Salerno*. Vedi *Sanseverino*.

CAPODACQUA villaggio nel territorio di *Accumuli* in *Abruzzo ultra*, in diocesi di *Ascoli*, nello stato Pontificio, la di cui popolazione nel 1775 fu tassata per fuochi 54. Vedi *Accumuli*.

CAPODACQUA, o villa di *Capo d' Acqua*, villa del piano superiore della città di *Lionessa*, abitata da 120 individui. Vedi *Lionessa*.

CAPODACQUA, villa di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*.

CAPO DELLA STRADA, villetta nel territorio di *Castelvetere* in *Principato ultra*, in diocesi di *Montemarano*, di anime 25. Vedi *Castelvetere*.

CAPO DI CONCA, casale della terra di *Arienzo* in *Principato ultra*, in diocesi di S. *Agata de' Goti*. Vedi *Arienzo*.

CAPODICHINO subborgo di *Napoli* sulla Regia strada battuta da tutti coloro, che da *Roma* vengono in *Napoli*. Io mi do a credere, che questa nuova strada si fosse resa più comoda e traffica-

Digitized by Google

tata allorquando si dismise l'andare in *Roma* dalla parte di *Pozzuoli*, e per conseguenza da circa due secoli. Da una carta incisa in rame nel secolo XV, ch'è la pianta icnografica della sola città di *Napoli*, si chiamava la dismessa porta di *Chiaja*, *Porta Romana*, per la ragione appunto, che fino a quei tempi, ch'ella fu fatta nell'ultima murazione della città, l'andare in *Roma* era per *Pozzuoli*, quindi la strada di *Capodichino* non era affatto nella forma, che la vediamo in oggi e in altra situazione ancora, la quale conducea a diversi paesi alle vicinanze di *Napoli*. Sebbene questa denominazione si trova fin dall'877 negli atti della traslazione del corpo di S. *Attanasio* vescovo di *Napoli* da *Montecasino* (1), e in altre carte ancora con quella di *Clivum*, di *Caput de Chio*, de *Chiu*, *Clivii* (2), *Plii* (3) ec.. In una donazione fatta poi ai 16 ottobre 1342 dalla Regina *Sancia* moglie di *Roberto* al monistero del *Corpo di Cristo* di *Napoli*, oggi S. *Chiara*, tralle altre cose si legge: *Item terra una alia cum scambulis sita in dicto loco Capo de Chio* (4). Sotto *Carlo* II ritroviamo un ordine di doversi accomodare la strada che conducea da *Napoli* in *Aversa* (5). Sappiamo dal *Parrino* (6), che il Vicerè D. *Pietro Giron* tralle opere, che fece in *Napoli*, fu quella di *ridurre la cupa di S. Antonio di Vienna*, al-

(1) *Acta* 55. *ms. t.* 1. *fol.* 37. *et seg.* nell'*Archivio* de' *Ss. Apostoli* di *Napoli*.

(2) *Regest.* 1339. *et* 1340. *B. fol.* 78.

(3) *Regest.* 1335. *D. fol.* 391. *a t.*

(4) *Process. intit. Scriptura super Massar. podii Regal. vener. monaster. S. Clar. fol.* 3. *et* 4., nel grande *Archivio* della Regia *Camera*. *Camera I. Litt. A. Scans.* 1. *num.* 6.

(5) *Regest.* 1304. *e* 1305. *A. fol.* 23.

(6) *Teatro de' Vicerè tom. I. pag.* 236. *ediz.* del *Gravier*.

Digitized by Google

allora piena di oscure vie, di folti alberi, e nido di masnadieri in quella magnifica, e bella strada chiamata comunemente Capodichino, ed in quei tempi Cueva Girona in onore d' Isabella della Cueva sua moglie. Evvi una salita bastantemente erta, e dov' ella incomincia vi fu edificata una chiesetta nel 1333 da' *Napoletani*, e vi fondarono anche un ospedale per li poveri contadini (1). In oggi è diruta, e nell' ottavario di Pasca vi è un infame concorso di vagabonda, e scelerata gente. Nella venuta della nostra Sovrana *Maria Carolina d' Austria* nel 1768 vi si fecero molti accomodi, ed abbassamenti per la bella Regia strada sino a' confini del Regno. Gli edificj incominciano lateralmente alla strada del luogo appellato l' *Ottocalli*, e giungono fin sopra una chiesetta dedicata a S. *Michele*, e sono abitati da circa 1000 individui. In questi evvene qualcheduno di mediocre struttura. Un tempo ci attraversava il celebre acquidotto, che da *Serino* portava le acque a *Pozzuoli*, facendo il corso di miglia 50 (2). Di quest' opera della grandezza *Romana* n' esistono pochi archi al disotto di *Capodichino*, ove propriamente appellano l' *Arenaccia*, ed attraversano quella strada, che porta sul monistero di S. *Maria de' Monti* de' PP. Pii operarj di S. *Giorgio*, edificato nel 1607 dal P. D. *Carlo Caraffa* loro istitutore. Il territorio di quella contrada è ottimo per qualunque produzione; ma i vini vi riescono deboli. Anticamente abbondava di pini, che sono quasi tutti in oggi dismes-

(1) Vedi il *Celano* delle *Notizie di Napoli*, *giorn. VIII. pag.* 123. *ed.* 1792.

(2) Nell' articolo *Napoli* io parlerò di questa grand' opera sulla scorta dell' architetto *Lottieri*, il quale fu incumbenzato dal Vicere di *Toledo* di scovrire il suo corso.

Digitized by Google

messi per surrogarci altri alberi, e rendere il suolo più atto alla coltura, ed alla semina.

CAPODIMONTE è una villa nelle vicinanze di *Napoli*, situata sopra un' amena e dilettevole collina verso la parte di tramontana. Questa collina non è altro, che una esplosione vulcanica, e in più parti della medesima si manifestarono puranche i fuochi sotterranei. In più cavamenti, che vi si fanno della pietra tufacea sonosi incontrati strati di materie diverse, delle ceneri, e pietre del tutto bruciate, e in altri luoghi un certo sconvolgimento di materie, le quali non lasciano dubitare della crisi, che vi dovette essere ne' tempi a noi sconosciuti (1). L' aria, che vi si respira è molto salubre, checchè altri dir volesse, ch' ella fosse alquanto grave, il che è soltanto nelle sue radici, e propriamente da quella parte, che oggi chiamiamo *Ponti-rotti*, o secondo il volgo *Ponti-rossi*. Nell' antichità vi ebbero ad essere pure delle casine di personaggi illustri, essendovisi talvolta discoverti de' ruderi di fabbriche laterizie, e reticolate, che lo indicano abbastanza (2). Vi si sono similmente disotterrati de' belli vasi, come più volte a me si sono fatti vedere da quei villani, ma tutti rotti, ed infranti dalla loro incuria, e molte monete, che han vendute o a prezzi vilissimi, o per aver conosciuto di non esser monete correnti, le han talvolta di nuovo buttate nella terra, con atto di disprezzo (3).

(1) Io raccolsi molte pomici ed altre materie, che feci poi osservare a molti valenti naturalisti, i quali si compiacquero di questa scoverta.

(2) Nel territorio di *Madia*, e propriamente prossimo al casino, ve n' era un rudero assai rispettabile; ma in oggi essendo passato in dominio del mercadante *Gallo*, si è barbaramente tolto.

(3) Avendo io più volte villeggiato nel suddetto ca-

Digitized by Google

Il *Pontano* (1) cantò così di questo luogo:

Clauditur hinc heros Capimontius, et de summo
Colle ruunt mixti iuvenes, mixtaeque puellae.

Nella peste del 1656 gran quantità di cittadini vi si rifugiò (2), sebbene invano, e ne ho documento sicuro, giacchè i monaci del *Carmine maggiore* essendosi portati nella lor casina, che tuttavia hanno in questa collina, vi perirono tutti infelicemente; nel territorio, ch' evvi d' intorno di lor pertinenza alla detta casina, anche addì nostri si diseppelliscono i loro cadaveri.

Il Re *Carlo Borbone* Augusto genitore del nostro Sovrano *Ferdinando* IV nel 1738 fece dare incominciamento ad un bello, ed elegante palagio nella più vaga situazione di essa collina, col disegno del brigadiere *Medrano Palermitano*. Le spese furono immense, massimamente per riparare quel terreno niente resistente, e facile molto a scretolarsi. L' opera si avrebbe dovuto abbandonare, se l' animo grande di *Carlo*, non avesse voluto, che superati si fossero a forza di denaro tutti quegli ostacoli naturali, ch' eransi incontrati da rendere il lavoro quasi inseguibile. La vastità dell' edificio consiste nelle intricatissime costruzioni fatte nel corpo del monte, e in una grande profondità, per reggere sull' alto del monte, in una estesa pianura, la mole di quella Reggia, la cui pianta è di palmi 516 per 266.

Do-

casino in tempo ch' era di esso *Madia* raccolsi molte monete da' tempi della Repubblica, ch' ebbi a cedere ad altri. Appena ne conservo una, ma rotta da quel villano, che la ritrovò credendola d' oro.

(1) Pontano in *Lepidina*.

(2) Vedi de Magistris *Stat. Eccles. Neapol. p.* .

Digitized by Google

Dopo tante spese, rimase pure imperfetta la parte occidentale del medesimo, e si dice, che la mancanza delle acque, di cui veramente questo luogo molto scarseggia, fu cagione del suo totale abbandonamento. Vi fu situato il museo, la quadreria, e la libreria *Farnesiana*, di cui non debbo quì parlare, essendo già destinato di tutto trasportarsi nel vasto, ed elegante edificio della Capitale, ove un tempo erano i Regj Studj, a quest' oggetto molto riparato, ed ampliato.

Lo stesso Sovrano a poca distanza di questo edificio, si formò un boschetto di circa 800 moggia di territorio, che comprò da diversi possessori, e fattolo tutto murare per lo giro di circa 3 miglia, vi racchiuse cinghiali, caprj, lepri, conigli, ed altre fiere, come anche diversi uccelli, e specialmente fagiani. Il disegno n' è molto elegante, e grandioso; vi si ammirano diverse statue, e fontane, ameni stradoni alberati, con molt' arte, e verdeggianti in tutte le stagioni, parterri, piccioli orti, e giardini, piante di scelti, e rari frutti, ed erbe orientali, ed un bello edificio per la fabbrica della porcellana, che v' introdusse, leggendosi questa iscrizione:

CAROLUS UTRIUSQUE SICIL. ET HIER. REX
OPTIMIS FOVENDIS ARTIBUS ET BONO REIP. NATUS
IDONEAM MURCHONIS POCULIS MATERIAM
CONFICIENDORUMQUE RATIONEM ADSECUTUS
AMOTAS AD ID OPUS OFFICINAE OB SOLO
ÆDIFICAVIT A. S. MDCCXLIII.

Vi si vede pure una chiesetta, la quale nel 1776 fu eretta a parrocchia, per amministrare i sagramenti a' servienti del bosco, che ascendono a circa 300 individui. Non vi mancano altri edificj più piccioli in varj altri luoghi del medesimo.

Digitized by Google

La popolazione di *Capodimonte* ascende a circa 2950. Le donne per lo più sono addette a lavar pannilini.

Nelle case vi sono le conserve di acque piovane, le quali in tempo di està mancano del tutto, e son costretti gli abitanti di calare nelle fontane di *Napoli* per provvedersene, si per far esercitare alle loro donne un tal mestiere, si per lo necessario alimento. Gli uomini son poi addetti a tagliar legnami, e a cavar pietre per fabbricare, chiamati *tagliamonti*. Il territorio di questo villaggio produce buoni frutti, ma i vini son leggerissimi, e di niun sapore, eccetto che in pochi luoghi, che riescono mediocri. Egli confina collo *Scutillo*, *Miano* ec.

L' unica strada rotabile, che da *Napoli* porta al suddetto luogo, è molto malagevole per i calessi nell' ascendervi, e pericolosa nel calarvi. Se le delizie fatte in *Capodimonte* avessero incontrato il genio de' nostri Sovrani, si era progettata altra strada, più lunga, ma moltoppiù comoda, e quasi piana per arrivarvi. Le altre strade per salirvi a piedi son poi assai scomode, e penose.

CAPODRISE. Vedi *Capudrise*.

CAPOFANO una delle cinque ville di *Fano* della Regia città di *Montereale* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Montereale*.

CAPOFROCCANO, uno de' 26 casali dell' Università di *Nocera de' Pagani* superiore, appellata Università *Corpo*. Vedi *Nocera de' Pagani*.

CAPOGRASSI, terra in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi del monistero della *Trinità della Cava*, distante da *Salerno* miglia 46. La medesima è situata in una valle, ma di buon' aria, siccome avvisa l' *Antonini* (1). Il suo territorio produce

(1) Antonini nella sua *Lucania pag.* 273.

Digitized by Google

ce ottimi vini, ed olj, ed è abitato da circa 400 individui, tutti addetti alla sola agricoltura. La tassa del 1532 fu di fuochi 46, del 1545 di 61, del 1561 di 62, del 1595 di 66, del 1648 di 50, e del 1669 di 18.

In oggi si possiede dalla famiglia *Mastelloni*, col titolo di *Marchesato*.

CAPOLA villa di *Valle-Castellana*. Vedi *Valle-Castellana*.

CAPOLATERZA una delle ville di *Valle-Castellana* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Ascoli* in *Piceno*. Vedi *Valle-Castellana*.

CAPORCIANO, terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell'*Aquila*, e propriamente nella forania di *Navelli*, e vedesi edificata piuttosto in luogo montuoso, distante dall'*Adriatico* miglia 24, e da essa città dell'*Aquila* miglia 15. Il suo territorio confina con *Tussi*, *Bominaco*, *Beffi*, *Civita-Retenga*, *Carapella*, e *Sanpio delle Camere*. Il medesimo, parte è montuoso, e parte è piano. In un angolo dello stesso evvi un laghetto, in cui vi si pescano poche tinche. Nella sommità di un colle si trova una piccola chiamata *Turri*, e serve per commodo de' cittadini, e vi si vedono pochi lepri. L'agricoltura non è gran fatto esercitata, a cagione del clima troppo rigido. La maggior parte de' cittadini va a coltivare le campagne di *Puglia*, di *Orbitello*, e di *Roma*. Il grano sarebbe sufficiente alla popolazione, se i possessori de' terreni fossero cittadini. Vi si raccoglie però una quantità di legumi, e la maggior industria de' naturali consiste nella coltivazione del croco.

Nel 1532 la popolazione di questa terra fu tassata per fuochi 42, nel 1545 per 65, nel 1561 per 79, nel 1595 per 100, nel 1648 per 135, e nel 1669 per 93. In oggi i suoi naturali ascendono al numero di 650. Si possiede da D. *Barbera Cappa Aquilana*

Digitized by Google

lana figlia del fu barone D. *Pasquale Cappa* patrizio *Aquilano*.

CAPOSIETE villaggio dello stato di *Giffoni*, e propriamente nella sua Università detta de' sei casali. Vedi *Giffoni*.

CAPOSELE terra in *Principato citra* in diocesi di *Conza*, dalla quale città è lontana miglia 6, e 30 in circa da *Salerno*. Ella prese il suo nome dalla situazione in cui vedesi, cioè nelle sorgive appunto del fiume *Sele*, che nasce ben grande ad oriente del monte appellato *Passagone*, parte già degli *Appennini*, e che dividea gl' *Irpini*, da *Lucani*; quindi nelle carte de' bassi tempi è chiamata *Caput Sylaris*. Le dette sorgive han di già rovinate porzioni della medesima terra, e forse un giorno le recheranno l' ultima rovina. I nuovi sbocchi di acqua, che nascono da giorno in giorno verso l' abitato, seguiteranno a fare rovinare quelli meschini edificj, e così costringere i naturali di abbandonare del tutto il suolo padrio. L' aria è niente sana. Il luogo è poco ventilato. Le nebbie sono continue, cagionate dalle acque di detto fiume, e per dirla in uno, a me sembra un paese infelice. La migliore situazione è quella, dove i monaci della congregazione del *Salvadore* vi han fatto un bellissimo, e grandioso edificio, per essere nella parte più elevata, ed alquanto discosto dalle foci del fiume. Nel dì 8 Settembre del 1694 fu rovinata dal terremoto, essendo cadute 150 case, colla morte di 40 individui, e 60 feriti.

Questa terra non è certamente di recente fondazione, ma non posso assicurare il leggitore del tempo con precisione, ch' ebbe ad edificarsi. Nel catalogo de' baroni sotto *Guglielmo* II se ne ha memoria, e di essere anzi, feudo di due militi, come si dirà.

Il di lei territorio dà prodotti a sufficienza, non vi manca della caccia di quadrupedi, e di volatili, ed il detto fiume produce delle buonissime trotte.

Mol-

Digitized by Google

Molte parti sono addette al pascolo degli animali, onde i suoi cittadini si esercitano nell' agricoltura non meno, che nella pastorizia.

Nella numerazione del 1532 i suoi naturali furono tassati per fuochi 182, nel 1545 per 253, nel 1561 per 321, nel 1595 per lo stesso numero, nel 1648 per 300, e nel 1669 per 204. In oggi ascendono a circa 3400.

Riguardo a' suoi possessori ho le seguenti notizie. Nel citato catalogo de' baroni sotto *Guglielmo il Buono* si legge: *Comes Philippus de Balbano dixit quod demanium suum quod tenet in ducatu videlicet de Sancto Angelo feudum IV militum de Calabretta feudum III militum de Capusele feudum II militum de Diana feudum I militis* (1).

Regasia Mansella di *Salerno* moglie di *Roggiero de Marra* de *Barulo* ebbe il dotario sopra di questa terra (2).

Nell' archivio della Regia *Camera* si ha memoria, che questa terra fosse stata infeudata al celebratissimo *Giacomo Sannazaro*, che l' ebbe ad avere dagli *Aragonesi*, a' quali fu molto attaccato, come scrive l' autore della sua vita, e vien confermato ancora da tutti gli storici *Napoletani*.

CAPPADOCIA, *Cappadosio*, o *Cappadozio*, terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi dei *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 35 in circa, e dal *mediterraneo* 90. Il di lei territorio confina con le terre di *Verecchie*, *Pagliara*, *Castellafiume*, ec. Vedesi edificata su di una rocca molto scoscesa, ed alpestre. A distanza di un quarto di miglio vi scorre il fiume *Liri*, nel quale gli abitanti di detta terra, vi pescano buone trotte. Vi è una montagna denominata di *Anezze*, ed un bosco appellato *Camporotondo*, molto ricco di faggi. Tanto in detta montagna, che nell' accennato

(1) Vedi Borrelli nel *luog. add. pag. 66.*
(2) *Regest. 1339. et 1340. B. fol. 2.*

Digitized by Google

bosco vi annidano quantità di lupi, ed orsi, oltre di caprj, volpi, e lepri. Non vi manca molta caccia anche di pennuti. L'altra montagna denominata la *Dogana*, che si appartiene al possessore del feudo, fa confine con lo stato Romano, come dai termini ultimamente riconosciuti dai periti colà mandati dalla nostra Corte. Il territorio di *Cappadocia* è niente fertile. Le produzioni naturali consistono nelle sole castagne, e poche noci. Di grano se ne fa pochissimo. La maggiore industria è la pastorizia, vendendo i latticinj ne' mercati di *Tagliacozzo* e dell'*Aquila*, ed anche nello stato *Romano*. I pesi, e le misure sono a norma di quelli dell'*Aquila*.

Gli abitanti ascendono a 1455 tassati per fuochi 117. Nel 1595 si trovano tassati per fuochi 99, nel 1648 per 95, e nel 1669 per 99.

Questa terra dal Re *Federico* fu donata insieme con altre (1) a *Fabrizio Colonna*. Nel 1442 si possedeva da *Gio. Antonio Orsino*, dalla quale famiglia passò alla casa *Colonna*.

CAPPELLA. Vedi *Villa Cappella*.

CAPPELLA DEL MAJO, uno de' nove casali dell'università di *Nocera de' Pagani* inferiore, detta appunto Università de' *Pagani*. Vedi *Nocera de' Pagani*.

CAPPELLE, o *Cappella*, terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi de' *Marsi*, distante dall'*Aquila* miglia 20 in circa, e dal *mediterraneo* miglia 60. Vedesi edificata in una pianura, che ha poco declivio, e per conseguenza spesso vi si ristagnano le acque piovane. Il di lei territorio da levante confina con *Antrosano*, e *Sanpolino*: da settentrione con *Albe*, e *Magliano*; da ponente con la terra di *Scurcula*, e da mezzogiorno con *Avezzano*, e *Cese*. Vi sono più sorgive di acqua, e vi corre anche il fiume *Imele*, il

(1) Vedi *Corcumella*.

Digitized by Google

il quale trae la sua origine dal territorio di *Verecchie*, e dopo breve cammino si perde in alcuni meati, ma indi rinasce a piè di una rupe, posta a mezzogiorno di *Tagliacozzo*. Indi scorre tra settentrione, e levante, dirigendosi verso mezzogiorno bagna la terra di *Corcumella*, ove cangiando direzione tra settentrione, e ponente cammina alla volta di *Rieti*. Nella primavera, ed estate dà pesce agli abitanti, che chiamano *Lasca*, ma però in poca quantità. Nel monte chiamato *Sanfelice* gli abitatori si proveggono di legname, e nel medesimo vi è caccia di volpi, e di lepri, e similmente di starne, e di pernici. Il suo territorio non è molto fertile, appena rende il necessario ai naturali di questa terra, e per conseguenza non hanno verun commercio con i paesi circonvicini. Il numero degli abitatori ascende a 244; e si possiede dal marchese *Colonna* residente in *Roma*.

Nel 1595 fu tassata la sua popolazione per 70, nel 1648 per 60, e nel 1669 per 22.

Il Re *Federico* la donò con più altre terre a *Fabrizio Colonna*, come si dirà nell' articolo *Corcumella*, essendo stata prima della casa *Orsini* per concessione del Re *Ferrante*.

CAPPELLE casale della città di *Teano*, alla distanza di miglia 4 ½ situato dalla parte di occidente di S. *Giuliano*. Il territorio produce castagne, ghiande, ed olio. Gli abitanti ascendono al numero di 220 Vedi *Teano*.

CAPPELLE villaggio in provincia di *Teramo*, in diocesi esente, distante da essa città di *Teramo* miglia 22 abitata da circa 700 individui tutti addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. La sua situazione è in pianura, e vi si gode buon' aria. Ella è sotto la giurisdizione spirituale della Real badia di *Picciano*; ed è infeudata alla famiglia *Figliola* de' duchi di *Civita S. Angelo*, col titolo di *baronia*.

Le

Le produzioni del territorio consistono in grano, granone, legumi, vini, olj, e lini. Non vi manca della caccia, ed il commercio di essi abitanti è con altre popolazioni della provincia, alle quali vendono le loro soprabbondanti derrate.

CAPRACOTTA terra in contado di *Molise* in diocesi di *Trivento*, è lontana da *Campobasso* miglia 30, da *Lucera* 60, e da *Trivento* 16. La sua situazione è sopra di un monte, ove l'aria respirasi molto sana. Tiene non però il territorio atto alla semina, ed al pascolo degli animali. Alla distanza di un miglio dall'abitato verso settentrione vi sorge un'acqua sulfurea, della quale fanno uso gli abitanti, e quegli altresì di altri luoghi vicini, per varie loro indisposizioni. Nello stesso suo tenimento vi sono i feudi di *Macchia*, di *Lespinote*, di *Spedaletto*, e di *Monteforte*, e nelle sue vicinanze anche il feudo delle *Vicende piave*. Vi è caccia di lepri, capri, volpi, e similmente di molte specie di volatili.

La medesima esistea ne' tempi normanni, ma niuno monumento vi è, che riguarda la di lei fondazione.

Tralle molte terre, di cui investì il Re *Alfonso* nel 1457 *Andrea* di *Ebolo*, vi fu quella di *Capracotta*, come meglio si ravviserà nell'articolo di *Civita-nova*. Nel 1648 si possedea da *Aurelia* d'*Ebolo*. Nel 1669 si possedea da *Francesco Candelmo*. Passò finalmente alla famiglia *Piscicelli*.

La di lei popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 118, nel 1545 per 134, nel 1561 per 164, nel 1595 per 248, nel 1648 per 254, e nel 1669 per 183. In oggi ascendono al numero di circa 1170 i suoi naturali addetti per la maggior parte all'agricoltura, ed alla pastorizia. Vi è qualche commercio con altre popolazioni, a cagione dello smercio di quelle derrate, che lor sopravanza, e per provve-

der-

Digitized by Google

dersi altrove di ciò, che ad essi manca. Vi è un ospedale.

CAPRAFICO villa nel ripartimento di *Teramo*, distante da detta città miglia 5. Ella è situata sopra di un colle di aria sana, e i suoi abitatori al numero di 153 sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Si appartiene in feudo alla detta città di *Teramo*.

CAPRARA. Vedi *Villa Caprara*.

CAPRARA, ovvero villa *Caprara*, villaggio in *Abruzzo ultra*, è propriamente in provincia di *Teramo*, in diocesi di *Penne*, distante da *Teramo* miglia 26 in circa, situato in una pianura, ove respirasi un' aria non insalubre. Nella numerazione del 1595 ritrovo tassati i suoi abitanti per fuochi 12, nel 1648 per 18, e ½, e nel 1669 per fuochi 50. In oggi ascendono al numero di 500, i quali ritraggono dal territorio vino, ed olio soprabbondante da venderlo altrove. Questo villaggio si possiede dalla congregazione de' PP. *Filippini*.

CAPRARELLI casale di *Alvignano* in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Caiazzo*, unito cogli altri di *Faianni*, e *Resignano*, di anime 815. Vedi *Alvignano*.

CAPRARICA di *Lecce*, terra in provincia di *Otranto*, in diocesi di *Alessano*, situata alle falde di un colle aspro e sassoso, e di buon' aria, distante da essa città di *Alessano* miglia 4, e tiene il suo territorio molto atto alla semina, e a produrre buoni vini, ed olj. I suoi abitanti ascendono al numero di 260. Nella numerazione del 1532 furono tassati per fuochi 57, nel 1545 per 68, nel 1561 per 91, nel 1595 per 111, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 82. Questa terra nelle dette numerazioni è chiamata *Caprarica* di *Lecce* per distinguerla dall' altra, denominata *Caprarica del Capo*. Nel det-

Digitized by Google

detto anno 1648 si possedeva da *Prospero Adorno* ; in oggi dalla famiglia *Galloni*.

CAPRARICA DEL CAPO, così detta per distinguersi dall' altra denominata *Caprarica di Lecce*. Ella è una terra in provincia di *Otranto*, in diocesi di *Alessano*, dalla quale n' è distante miglia 4. Gli abitanti ascendono al numero di 275, tutti addetti all' agricoltura. La tassa del 1532 fu di fuochi 21, del 1545 di 22, del 1561 di 20, del 1595 per lo stesso numero, del 1648 di 22, e del 1669 di 26.

Il suo territorio dà frumento, vino, ed olio.

Si appartiene in feudo all' famiglia *Galloni* de' principi di *Tricase*.

CAPRECANO casale dello stato di *Sanseverino*, in diocesi di *Salerno*. E' sito in luogo montuoso di buon' aria, e tiene di abitatori 480 in circa, addetti alla pastorizia, ed all' agricoltura. Vedi *Sanseverino*.

CAPRI isola posta alla estremità del golfo di *Napoli*, che lo domina dappertutto. Ella è sotto i gradi 31 41 di longitudine, e 40 35 di latitudine. La di lei maggior lunghezza è presso a 5 miglia, e 2 la sua larghezza. Tutto il perimetro è poi di miglia 9. Io non saprei, come in *Plinio* (1) si legge: *inter Pausilypum, et Neapolim Megaris: mox a Surrento VIII m. pass. distantes, Tiberii principis aree nobiles Capreae, circuitu XL m. pass.* Forse è una di quelle mende, di cui spesso s' incontrano in quella sua opera. Può stare, che a' suoi tempi fosse stata più estesa, e che il mare roso avesse parte della sua circonferenza, ma certamente non mai hassi a credere, che ristretta si fosse di tanto dai tempi di *Plinio* a noi. Il P. *Gio. Arduino* nulla disse intorno a questo passo di *Plinio* (2). Io volli consulta-

(1) Plinio *hist. natur. Lib.* 3. *cap.* 6.
(2) *Cit. Lib.* 3. *n.* 12.

Digitized by Google

tare l'edizione fatta dal celebre tipografo *Niccolò Jenson* in *Venezia* nel 1472, e l'altra fatta in *Roma* nel 1473 da *Corrado Sueynheym*, ed *Arnoldo Pannartz*, e tanto nella prima (1), quanto nella seconda (2), con picciole varianti, lessi: *Megaris mox a Surrento VIII m. passuum distantes Tyberii principis arce nobiles Capree circuitu xl M. p. c. x Leucothea etc. Filippo Cluverio* (3) riferisce pure il passo di *Plinio*, e niente si fa carico di siffatta estensione, e nè anche *Cristoforo Cellario* (4). Noi non possiamo ricorrere alla misura delle miglia antiche perchè poco ne abbiamo di certezza; e sebbene fossimo poi soltanto certi di essere state più brevi delle nostre, e similmente diverse, non potrem dire, che le 40 miglia di *Plinio* si potessero in oggi uguagliare alle 9 quante appunto ne contiene la presente sua circonferenza, Io dunque m'immagino, che *Plinio* molto pratico di questi nostri luoghi avesse scritto *circuitu XI m. p.* e che poi gli amanuensi avessero mutata la I in L dicendo bene il dotto *Valckenaer* (5) che per istupidezza de' copiatori in tutte le opere degli antichi, *Latent ubique peccata*.

Ella è dirimpetto alla città di *Napoli*, dalla quale ne dista miglia 17 in circa, quanto è appunto il tragitto del cratere; e non già 24 come altri dice. Dal promontorio della *Campanella*, ovvero *Capo di Massa* n'è lontana miglia 3, e 9 da *Sorrento*. Ella è compresa nella provincia di *Principato citeriore*. L'eruditissimo sig. D. *Alessio Aurelio Pelliccia*, congettura assai bene, ch'ella altro non fosse, che un pezzo distaccato dagli *Appennini* per cagion di tremuo-

(1) *Lib.* 3. *cap.* 6.
(2) *Lib.* 3. *cap.* 7.
(3) Cluverio nell'*Ital. ant. lib.* 4. *c.* 4. *p.* 1168.
(4) Cellario *Geogr. ant. lib.* 2. *c.* 10. *p.* 954.
(5) Valckenaer nelle *Fenisse pag.* 744.

Digitized by Google

muoto, e ch'ebbe a rilasciarsi per effetto di qualche strato di materia eterogenea, il quale non potè resistere alla forza dell'impulsione (1). E infatti in tutta l'isola di *Capri*, non vi si veggono affatto segni di materie vulcaniche, che se mai surta fosse da forza di fuoco, ve ne avrebbero ad essere almeno in qualche angolo della medesima. E' vero però, che talvolta non si sono manifestati i vulcani, mentre han fatto sorgere sulla superficie della terra, o ne' seni di mari, della sola terra a formare montagne, o isole. Ma tutta quest'isola vedesi di essere un sol pezzo, ond'io senza allontanarmi dal suo savio pensare, azzarderei dirè, che la medesima ne' tempi a noi sconosciuti facea un sol continente coll'*Appennino*, e per ragion di tremuoto ebbe a sprofondare quella parte irregolarmente, che oggi chiamiamo *Bocche* di *Capri*, e così ne rimase divisa, anche perchè ne' tempi andati le *Bocche di Capri* faceano un passaggio molto difficile a' vascelli, per i tanti avanzi di scogli a poca profondità delle acque. Questo avvenimento fu simile all'altro per cui la *Sicilia* rimase separata dalla *Calabria*. Altrimenti, còme quel pezzo sì grande distaccandosi dall'*Appennino* allontanarsene per più miglia? Comunque però sia *ista ζητεῖς*. Il di lei territorio è tutto montuoso, con poche valli, e piani; quindi è che si raccoglie pochissimo grano dagli abitatori, non così poi vino, ed olio, le quali derrate formino il sostentamento di quella popolazione. Naturalmente produce molte erbe, come *Pistacchi leutensis* di *Linneo*, la *Cassia*, *passerina hirsuta*, la *Daphne gnidium*, cioè la *tithymala*, che colà chiamano *titumaglia*, la *Cineraria marittima*, *thi-*

(1) Nelle *Ricerche Filosofiche-Istoriche sull'antico Stato dell'estremo ramo degli Appennini, che termina dirimpetto l'Isola di Capri* §. 1. *pag.* 13. *nel tom.* 5. della *Raccolta* del *Perger*.

Digitized by Google

thimus, *Arbutus*, *ilex*, *Schinus annixa*, o sia *pepe falso* ec. avendone il dottor *Giroldi* raccolte le più rare, portate dal sig. *Hadrava* (1), il quale avvisa che il sig. *Graeffer* inglese, che da giardiniere era al servizio del nostro Sovrano, formò una buona raccolta delle piante scoverte in quest' isola, che volea pubblicare col titolo *Flora dell' Isola di Capri*. Vi sono buoni pascoli, onde riescono saporose le carni, e i latticinj.

Quest' isola è molto celebre fin dall' antichità. Vien diversamente chiamata, cioè *Senaria*, *Telanita*, *insula Telonis*, e *Capreae*. Da *Strabone* è detta Καπρεαι, da *Tolommeo* Καπρα. Da' *Latini* fu detta sempre nel numero del più. *Stefano Bizzantino* (2) la chiama Καπρινη. *Solino* (3) *Capraria*. Fu detta anche Αιγιλον dalla moltitudine delle capre. Si crede, che i primi ad abitarla fossero stati i *Teleboi*. Scrive *Tacito*: *Graecos ea tenuisse, Capreasque Telebois habitatas, fama tradit* (4). Secondo *Virgilio* (5) questa colonia vi si ebbe a stabilire prima della guerra *Troiana*, poichè scrive,

Nec tu carminibus nostris indictus abibis,
Oebale: quem generasse Telon Sebethida Nympha
Fertur, Teleboum Capreas cum regna teneret
Iam senior:

Ad avviso di *Strabone* (6) i *Napoletani* l' occuparono.

(1) Hadrava ne' suoi *Ragguagli di varj Scavi e scoverte di antichità fatte nell' Isola di Capri. Lettera* 33.
(2) *De Urbibus pag.* 354.
(3) Solino *Cap.* 9.
(4) Tacito *Annal. Lib.* 4. *num.* 67. *ed. Herbipoli et Fetldae* 1777. *p.* 144.
(5) Virgilio *Lib.* 7. *Æneid. v.* 733. *seq.*
(6) Strabone *Lib.* 5.

Digitized by Google

no. L' Imperadore *Augusto* essendovisi portato per riaversi da un suo malore, la permutò co' medesimi coll' isola d' *Ischia* (1): se debbasi prestar credenza a ciò che dice *Svetonio* (2), e di essersi invogliato l' Imperadore di farne acquisto, perchè un' elce secca germogliò alla sua presenza, lo rimetto al giudizio de' savj. Durante la dimora fattavi da *Augusto* vi stiede pure *Tiberio*, il quale asceso al trono, la destinò poi per luogo delle sue scelleratezze (3), mentre la rese più celebre per le opere, che vi fece, degne già della grandezza *Romana*, e che a dispetto della noncuranza de' cittadini, e del tempo edace, pur dagli avvanzi, si congettura per poco dagl' intendenti qual esser dovea la loro magnificenza.

Tra le opere grandi fattevi da *Tiberio* vi furono le XII ville, ed un forte castello dalla parte di mezzogiorno dell' isola, di cui tuttavia avvene qualche avanzo. Esse consisteano in magnifici edifizj, in orti, giardini, bagni, boschetti ec. Vi fece più altre magnifiche fabbriche per appianare le valli, oltre di aver dovuto tagliare il monte in più parti per renderla ad onta della sua irregolare figura, piana, e piacevole al passeggio. Ma in oggi queste opere si sono perdute, ed è sorta di bel nuovo l' irregolarità del luogo. Il sig. *Hadrava* (4) è d' avviso, che tutte le suddette ville erano situate dalla parte di oriente, che la più magnifica fu quella di *Giove*, di cui tuttavia si veggono magnifici avanzi, e l' esser-

(1) Vedi Svetonio *in August. cap.* 98.

(2) Svetonio *loc. cit. cap.* 92.

(3) Il Regio Consigliere, *D. Giuseppe Maria Secondo*, nella sua breve *Relazione Storica dell' antichità rovine e residui di Capri* stampata in *Napoli* nel 1750 in 8 alla *pag.* 10 fa l' apologia a' questo Imperadore. *Sesto Aurelio Vittore De Caesarib. cap.* 2. *pag.* 231. *ed.* 1670. scrive in contrario.

(4) Nella *Lettera* 13. 14.

Digitized by Google

sersi questa chiamata di *Giove*, si congettura dagli eruditi (1), e che le altre similmente avessero portato il nome di ciascuna deità (2). La seconda villa dice ch' era dove oggi è la cappella di S. *Michele*. La III nella vallata di *Matromania*, tralle due colline di *Tuoro grande*, e *Tuoro piccolo*. La IV era nella falda di *Tuoro-grande*, prima di giugnere a *Tregara*. La V era nelle *Camerelle* (3). La VI era situata, ove vedesi la *Certosa* verso il *Monticello*. La VII in *Castiglione*. L' VIII nelle pertinenze di *Mulo*. La IX sopra *Fontana*. La X verso *Aiano* (4). L' XI era posta nella pianura di *Campopisco*, o sia *Campo Episcopio*, denominato dal vescovo *Gullo*, che ne fece acquisto, e la ridusse ad una masseria. La XII finalmente era al lido del mare, ove dicesi *Marinella* di *Torre* (5). Ma il suddetto scrittore riguardo alle loro situazioni per lo più cade in una immaginazione molto riprensibile.

Non sono meno conte le grotte *Tiberiane*, una delle quali detta dell' *Arsenale* incavata nelle rupi, è daddovero magnifica, e fatta con ispesa certamente sorprendente, e il porto di *Tregara*. Queste grotte sono descritte da D. *Giuseppe Maria Secondo* nella sua additata *Relazione* (6), ma il volere che dalla creta tuttavia esistente nelle medesime, se ne fossero formati quegli eccellenti vasi chiamati *Murrini*, di cui parla *Plinio*, e che riuscivano simili a quelli, che or noi facciamo di *porcellana*, non mi sembra niente abbracciabile. Il suo *faro*, che si rovinò

(1) Vedi Svetonio in *Tiberio c.* 65.
(2) Vedi Giusto Lipsio in *Lib. 4. annal. C. Taciti*.
(3) Vedi Hadrava *Lettera* 16.
(4) Hadrava *letter.* 18.
(5) Hadrava *letter.* 20.
(6) *Pag.* 18. *seg.*

Digitized by Google

da un terremoto (1), fu poi rifatto colla stessa magnificenza, onde *Stazio* (2):

Teleboumque domos, trepidis ubi dulcia nautis,
Lumina noctivagae, tollit pharus aemula lunae.

Più altre antichità vi sono state scoverte, le quali non lasciano luogo a dubitare, che dovette essere in istato veramente di grandezza sotto di esso *Tiberio*, e che dopo la di lui morte fosse stato pur anche onorata da' suoi successori.

Tutto il tempo, che vi si trattenne *Tiberio* secondo scrive *Plutarco* (3) fu di anni 7. Τιβεριος Καισαρ εν Καπρειαις ετη επτα μεχρι της τελευτης: *Tiberius Caesar Capreis vixit septem annos usque ad vitae finem*; ma altri si avvisano ch' egli vi si portò nell' anno 26 della nostr' *Era*, e vi morì nel 37 a' 16 marzo, ed altri nell' anno 27, come il *Muratori* (4), e del suo Impero 14.

Si vuole, che quest' isola fosse stata in dominio de' *Cassinesi*. Da molti però si mette in disputa (5), e a noi poco preme di rinvangarlo, sebbene si può credere perchè questi vi fondarono il monistero di *Sanstefano*, e *Savino* abbate di quel monistero cercò il permesso a S. *Gregorio Magno* di potervi collocare le ossa di S. *Agata*. Dal Cardinal *Deusdedit*, e da *Cencio Camerario* si ha, che *Gregorio* II diede per anni 29 al consolo *Teodoro* (si crede il duca di *Napoli*)

(1) Svetonio in *Tiberio cap.* 74. *et ante paucos, quam obiret, dies turris Phari terrae motu Capreis concidit.*

(2) *Sylvar. Lib.* 3. 5. *v.* 101.

(3) Plutarc. *in Exilio pag.* 534.

(4) Vedi Muratori ne' suoi *Annali cit. an.*

(5) Vedi Anastasi *Antiqu. Surrent. pom.* 1. *Lib.* 1. *cap.* 7.

Digitized by Google

poli) l' isola di *Capri*, col detto monistero di *Sanstefano*, e con sue pertinenze, che dava annui soldi 109 e 100 *megarici* di vino, ed il casale *Maioris*, o *Malore*, e il casale *Mirafise* l' uno e l' altro in *Capri* (1).

Nel 987 ebbe il suo vescovo chiamato *Giovanni*, il quale fu consegrato da *Leone* arcivescovo di *Amalfi*, e lo costituì suo suffraganeo (2). Ella fu nel dominio degli *Amalfitani* fin dal 925, come si vuole. *Giacomo Arcucci*, o de *Arcuzio*, che fu padrone di *Altamura* (3) fu possessore di *Capri*. Il Re *Ladislao* promise agli *Capresi* di tenerli nel Regio demanio (4). Ma fu poi conceduta a *Girolamo Pellegrino*.

In tutta la detta isola, non vi è altro, che la città, che porta il suo nome, ed un altro paese chiamato *Anacapri*, del quale potrà il leggitore riscontrare il suo articolo. Leggiamo presso *Strabone* (5): *Capreae antiquitus duo habebant opidula: postea vero modo unum*. Quì debbo far parola della sola città. Non vi è niente di particolare riguardo a' suoi edificj. Nell' antica sua cattedrale vi erano 8 colonne, quattro delle quali di giallo antico, le quali nel 1751 furono trasportate in *Caserta*, e furono situate nella Real Cappella. Nella nuova cattedrale vi è la statua di S. *Costanzo* protettore dell' isola, è tutta adorna di pietre ritrovate negli scavi fatti nella stessa isola.

Quanto è piacevole lo stare in *Capri* per l' amenità dell' aria, per lo diletto, che gli uomini di que-

(1) Vedi il P. *Alessandro di Meo Annali critico-diplomatici del Regno di Napoli*, *tom.* 2. *p.* 304. §. 2.
(2) Vedi Ughelli nell' *Ital. Sacr. t.* 7. *col.* . . .
(3) Vedi l' articolo *Altamura*.
(4) *Regest.* 1415. *fol.* 55. *a t.*
(5) Strabone *Lib.* 6.

Digitized by Google

sto incontrano nelle sue anticaglie, e per i buoni frutti, e pesci, che vi si hanno, per tutto il resto un forestiere vi sta male, se d'altronde non si provegga del necessario. Da tutti gli scrittori di quest' isola si è detto, che la rendita del vescovo consiste nelle *quaglie*: ma questa è una fanciullaggine, che si è voluto addottare troppo inconsideratamente, e mi fa meraviglia, che detto lo avesse anche il sig. *Hadrava* (1), sebbene soggiunga, *di esservi anche de' fondi, che ad esso appartengono*. La popolazione della sola città di *Capri* ascende a circa 2100 individui, e quella di *Anacapri* a 1300, val quanto dire, che tutti gli abitatori di questa isola ascendono a 3400. Nella numerazione del 1532 tutti insieme, furono tassati per fuochi 336, nel 1545 per 266, nel 1561 per 349.

Il commercio di quegl' isolani consiste nel vendere i prodotti di olio, di vino, e frutti, come anche di quei pochi formaggi di capre, e vacche, che alimentano nella medesima, non oltrepassando le prime il numero di 300, e così quello delle seconde; e molti sono addetti alla caccia, ed alla pesca, tutto trasportando in *Napoli*. Alcuni altri si procacciano il mantenimento dal fitto de' loro asini pel trasporto delle legna da fuoco: altri finalmente vanno accappando serpi, ed altri animali distruttori delle uova delle pernici (2). Le loro manifatture consistono in fare reti da pescare, e fettuccie di seta, la quale ricevono da' mercadanti *Napoletani*. Una donna con siffatto travaglio si procaccia per giorno grana 8, secondo dice il suddetto *Hadrava* (3).

Il nostro Sovrano vi ha stabilito cinque pubbliche scuole, una delle quali di nautica, ed un'altra per

(1) Hadrava *Lettera* 23.
(2) Vedi Hadrava *Lett.* 34.
(3) Nella *Lettera* 38.

Digitized by Google

per le fanciulle, in cui s' insegnano i lavori delle fettuccie di seta, come dice il sig. *Galanti* (1).

Vi è una ricca *Certosa* fondata, e dotata dalla Regina *Giovanna* nel 1371, la quale concedè a quelli monaci anche l' intera isola, con tutti i dritti di dominio, e di signoria, *excepto scabello iustitie*.

I nostri Sovrani le han da quando in quando conceduti varj privilegj, che trovansi tutti raccolti in un volume.

CAPRIATA, o *Copriati*, terra in provincia di terra di *Lavoro*, in diocesi di *Venafro*, dalla quale città è lontana miglia 5, e da *Napoli* 40. Questa terra vedesi edificata alle radici di un monte verso mezzogiorno. Il territorio è ferace nel dare frumento, vino, olio, e frutti di varie specie. Gli abitanti in oggi ascendono a 1280 in circa addetti per la maggior parte all' agricoltura, ed anche a commerciare le loro soprabbondanti derrate con altre vicine, e lontane popolazioni. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 95, nel 1545 di 98, nel 1561 di 108, nel 1595 di 112, nel 1648 di 90, e nel 1669 di 70. Si possiede dalla famiglia *Gaetani* de' duchi di *Laurenzano*.

CAPRICCHIA villa di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

CAPRIGLIA casale Regio in *Principato citra*, in diocesi di *Salerno*, miglia 4 distante da essa città. Egli è situato in un colle, ove respirasi buon' aria, ed è abitato da circa 1120 individui. I medesimi sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia, ed altresì al trasporto delle vettovaglie in altri luoghi della provincia. Questo casale ne ha un altro chiamato *Casabarone*, il quale non tiene parrocchia separata. Il suo territorio è ferace nel dare tutte le

(1) Galanti *t. 4. p. 250.*

Digitized by Google

produzioni di prima necessità, e vi sono de' pascoli per l' industria degli animali.

CAPRIGLIA, o *Crapiglia*, terra in provincia di *Principato ultra*, in diocesi di *Avellino*, lontana dal mare miglia 16 e mezzo in circa, e 8 da *Montefuscolo*. La sua situazione è in un' amena collina, e 'l di lei territorio da oriente confina con *Montefredine*, da mezzogiorno con *Avellino*, da occidente con *Summonte*, e da settentrione con la terra di *Grottolella*. Tiene una villetta detta *Sanfelice*, la cui popolazione unita a quella di *Capriglia* ascende a circa 1183 individui.

Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 89, nel 1545 per 107, nel 1561 per 125, nel 1595 per 163, nel 1648 per 140, e nel 1669 per 39.

Le produzioni del suo territorio consistono in buone castagne, ed ottimi frutti.

In oggi si possiede dal marchese *Ruggiano Macedonio*.

CAPRILE casale della città di *Massalubrense*, il quale unito agli altri di *Titigliano*, *Turri*, e *Metrano*, sotto di una sola parrocchia fanno anime 577. Vedi *Massalubrense*.

CAPRINO. Vedi *Carpino*.

CAPUA antica. Vedi *Santamaria*.

CAPUA città arcivescovile, e Regia in terra di *Lavoro*. Si vuole che il conte *Landone* nell' 856, dopo l' incendio della città di *Sicopoli* (1), e non *Sinopoli*, come scrive qualche nostro inesatto scrittore, dato l' avesse il suo incominciamento, lungo il fiu-

(1) Vedi *Eremperto* nella sua *histor. pag.* 41. nella *Raccolta* del *Perger*, *tom.* 2. Gio. Diacono *n.* 2. Leone Ostiense *Lib.* 1. *cap.* 30. Porfirogenito *De adm. imp. cap.* 27. la chiama Καπαννυν, ma il Pellegrino legge Καπανυν, quasi Καπνεν νεαν, *Capuam novam*. Vedi *Pellegrino* nel *Disc.* 2. *pag.* 176. *ed. di Gravier* 1771.

Digitized by Google

fiume *Volturno*, e vicino al ponte di *Casilino* (1). Secondo poi *Costantino Porfirogeneta* (2) l' epoca di questa città sarebbe nell' 876, poichè scrivendo egli nell' anno 949, si avvisa: *ex quo autem Capua constructa fuit anni sunt* LXXIII, ma non viene affatto approvato dagli eruditi. Il luogo intanto, ove la novella città videsi sorgere, era molto silvestre, e pantanoso. L' autore del cronaco de' conti di *Capua* ce lo indica appunto col nome di *Pantano*: *ipse Casulinu cum fratribus suis moliri fecit in Pantanu* (3). Molti posero in derisione i principj di questa città, chiamandola *Nuova Roma* (4). Il sito, che fu creduto ben forte dal fondatore, l' impegnò a portarla presto a compimento. Una delle sue porte venne appellata *Porta Aurea*, e vi posero alcuni versi riportati dal *Rinaldi* (5). Fu indi assediata da *Guido* duca di *Spoleto* (6), e nell' 866 fu presa dall' Imperador *Ludovico* dopo tre mesi di assedio, avendo delle ben forti muraglie, che vennero poi diroccate, e data al governo di *Lamberto*, e dopo lui per mag-

 gior

(1) *Casilino* antica città della nostra *Campagna*, di cui parla *Livio Lib.* 2. *dec.* 3. *cap.* 11. e *lib.* 4. *cap.* 12. Cicerone *Phil.* 2. e Plinio *histor. nat. Lib.* 3. *c.* 5. Vedi *Disc. Prelim.* del t. 1. di questo Diz. *pag.* 76.

(2) *De administr. Imper. cap.* 27. Il Biondo nell' *Ital. Illustr.* dice, che non avea giammai letto, o potuto sapere dagli stessi *Capuani* quando erasi trasportata nel luogo, ove oggi si vede.

(3) Si legge *nel t.* 3. *n.* 2. *p.* 147. del *Pratilli*.

(4) Vedi l' ignoto *Cassinese n.* 16. *Inter haec tempora intra Capuanites, Lando Comes, Landolfus et alii huius patriae insignes habebantur, quodam tandem reperto consilio, ad Casilini pontem, quam ludo secundam vocitabant Romam, construunt civitatem.*

(5) Nelle *Mem. istor. della città di Capua Lib.* 5. *cap.* 15. *t.* 1. *p.* 415.

(6) Eremperto *loc. cit.*

Digitized by Google

gior disprezzo de' *Capuani*, scrive *Eremperto*: *omni fere mense diversis iudicibus dabantur in praedam* (1). Fu poi assediata da' *Greci-Napoletani*, i quali ne furono respinti nell' 892 (2). *Pandolfo* IV la prese dopo un anno e mezzo di assedio (3) nel 1026 *Riccardo* conte di *Aversa* dopo varj assedj, e rifiutando ogni qualunque offerta nel 1058 costretti i Capuani dalla fame si diedero in suo potere, e videsi *Landolfo* conte di *Capua* andar ramingo, e i suoi figli finalmente andar per Dio accattando il pane (4). *Ruggiero* duca di *Puglia* vi calò col suo esercito, e dopo qualche tempo la prese.

Nel 1120 soffrì un terribile incendio (5). Nel 1133 fu preso dal Re *Ruggiero*, e vi creò *Anfuso* suo figlio principe della medesima, così scrivendo il *Telesino* (6): *postera die Rex Rogerius filium suum nomine Anfusum bonae indolis puerum cum favore optimatum militumque omnium, Capuam per vexillum sublimavit Principatus honore*. L' anonimo *Cassinese* ne assegna l' epoca del 1135 (7), ma egli è un errore, e da una carta del 1139 citata dal *Rinaldi* (8) può soltanto rilevarsi che fosse stata nel 1134. In ottobre del 1137 fu posta a sacco, ed a rovina da es-

(1) Lo stesso nell' *addit. luog.*, e Leone Marsicano *Lib.* 1. *cap.* 35.

(2) Vedi l' *Histor. Langob.* del *Pratilli t.* 4. *p.* 403.

(3) Vedi l' *Anon. Cassinese an.* 1025. Peregr. *in Ser. Abat. Cassin. p.* 47. *Chronicon Cavens. ad an.* 1026.

(4) Ostiense *Lib.* 3. *cap.* 16. *Lib.* 4. *cap.* 16.

(5) Pietro Diacono *Lib.* 4. *cap.* 69. 70. 72. *Michele Monaco* anche scrive: *tempore Papae Callixti II circa annum* 1120. *Capuana civitas conflagravit, et igne tota fere consumpta est*. Nel suo *Sanctuar. p.* 164.

(6) Alessandro Telesino *Lib.* 3. *cap.* 27.

(7) Vedi Peregrino *in not. ad Anonim. Cassinens. an.* 1135.

(8) *Loc. cit. t.* 2. *p.* 137.

Digitized by Google

esso *Ruggiero*; *Capuam in ore glodii coepit, et concremavit*, scrive *Romualdo* (1).

Si ha un ricorso del comune di *Capua* al Re *Carlo* I d' *Angiò* lagnandosi della distruzione delle mura fatta da *Corrado* e *Manfredo* figli di *Federico* II (2). Nel dì 24 luglio del 1501 fu barbaramente saccheggiata da *Cesare Borgia*, il quale se niun altra ripruova di sua brutalità data avesse, basterebbe al certo il saccheggiamento di *Capua* a dichiararlo solenne mostro d' iniquità, di perfidia, e di esegranda impudicizia (3).

L' Imperador *Federico* II vi eresse un nuovo tribunale, che appellò *Curia Capuana* (4).

Qual fosse stata dapprima la sua estensione, il *Pratilli* (5) ce la fa vedere molto ristretta, non così poi il *Rinaldi* (6), e forse ne avrà ragione. Il medesimo ne descrive poi partitamente le sue porte, le strade, le torri, i monisteri, i borghi, i suoi magistrati, e l' estensione del suo principato, sotto i *Normanni*; le rendite, e tributi, e quanto altro possa mai desiderarsi, onde a lui rimando il leggitore. *Capua* fu intanto sul nascere una delle più grandiose città del nostro Regno, siccome lo attesta il *Telesino* in tempo di *Roberto* ultimo suo signore. Ne' riversi de' sigilli pendenti di *Riccardo* II e di *Roberto* II si legge *Capua civitas speciosa*, e semplice-

(1) Romualdo *d. an.* 1133.

(2) *Regest.* 1271. *B. fol.* 110. *a t.*

(3) E' da leggersi il *Racconto del Sacco di Capua sul dì 24 di luglio del* 1501. di *Agostino Pasquale Capuano*, stampato in *Napoli* nel 1682. in 12.

(4) Vedi *Costit. cum concessiones lib. . . . Constit. Regn. tit. . . .* Giannone *Istor. civil. t.* 3. *pag.* 85. *ed.* del *Gravier*.

(5) Vedi il suo *Discorso* nell' *Histor. Princ. Langob. t.* 3. *p.* 172. *ed.* 1751.

(6) Rinaldi nel *l. c. t.* 2. *p.* 152. *seg.*

Digitized by Google

cemente *Capua speciosa*, esistenti nell' *Archivio* della *Cava* dell'anno 1104 e posteriormente. Quindi a ragione vien nominata da *Beniamino Tudelense* (1) *pulchram urbem*, nè altrimenti da *Gio. Sassonio* (2), da *Marcantonio Sabellico* (3), da *Lorenzo Scradero* (4), da *Tommaso Segeto* (5), astenendomi ben volentieri di raccorre le lodi degli scrittori nazionali, che molto a lungo avrei io a notare; ma vaglia per tutti il ch. *Pellegrino*.

Questa città quando avesse meritato l' onore di metropolitana, vi è molta disputa tra gli eruditi. Si vuole, che vi andasse *Giovanni* XIII esule da *Roma*, e *Pandolfo Capodiferro*, il quale graziosamente l' accolse, ottenne, che il di lui fratello *Giovanni* fosse stato eletto arcivescovo di essa città, siccome ce lo attesta *Leone Ostiense* (6). Il *Baronio*, e l' *Ughelli* si avvisano, che ciò fosse avvenuto nel 968. Il *Biondo* (7) dice nel 967. Il *Paggi* aggiugne, che tal solennità si fece il dì del natale del *Signore*, del detto anno. Il *Sigonio* (8) vuole, che si fosse fatta *Metropoli* nel 966, al quale si uniforma l' *Assemanni*, e lo dice pure la *Cronica Cavense* (9). *Michele Monaco* (10) la vorrebbe un pò prima. Io rimando però

(1) Nel suo *Itinerario* di ebreo reso latino.
(2) Nelle note sopra il *lib.* 22. di *T. Livio*.
(3) *Lib.* 1. *dell' Enneade cap.* 11.
(4) Nel *Lib.* 2. de' *Monumenti d' Italia*, nel *ragionamento* di *Capua nuova*.
(5) Nel suo libro de' *Principati d' Italia* nel ragionamento di *Terra di Lavoro*.
(6) Leone Ostiense *Lib.* 2. *cap.* 9.
(7) *Dec.* 2. *Lib.* 3.
(8) *De Regn. Italic. Lib.* 3. *pag.* 433. *edit. Mediol.* 1738.
(9) Nel *d. ann.*
(10) Nel *Santuar. Capuan. p.* 382.

Digitized by Google

però il leggitore al ch. *Pellegrino* (1), e soggiungo soltanto di avere avuti taluni arcivescovi di gran nome, tra i quali il *Bellarmino*, e non poca gloria reca alla medesima città l'odierno arcivescovo D. *Agostino Gervasio* per scienza e per integrità innalzato benanche dal nostro avvedutissimo Sovrano alla rispettabile carica di Cappellano maggiore.

Il Pontefice *Pascale* II la visitò nel 1108 e nel 1110 vi tenne un concilio, che appellasi il terzo *Capuano* (2). *Gelasio* II ve ne tenne un altro, che dicesi il quarto (3), e vi fu scommunicato *Arrigo*, e l'antipapa *Mauricio*, o *Bordino* arcivescovo di *Praga* (4).

Quando fu innalzata alla dignità di *Metropoli*, vuole l'*Ughelli* (5), ch'ebbe per suffraganee le seguenti chiese, cioè di *Atino*, *Aquino*, *Caiazzo*, *Carinola*, *Caserta*, *Fondi*, *Calvi*, *Gaeta*, *Isernia*, *Sora*, *Sessa*, *Teano*, e *Venafro*. *Michele Monaco* vi aggiugne anche quella di *Telese* (6), ma fu certamente una svista di quel dotto scrittore. L'abbadia *Cassinese* era pure suddita della chiesa di *Capua*, ma per privilegio di *Alessandro* II, a dispetto dell'arcivescovo *Ildebrando* fu sottoposta alla Santa Sede (7). Da una bolla dell'arcivescovo *Adenolfo* a favore di *Gerardo* vescovo d'*Isernia* del 1082 appare, che il vescovado di *Boiano* era suffraganeo ancora di *Capua* (8), e in oggi di *Benevento*. L'abbadia di S. *Vincen-*

(1) *Disc.* 1. §. 8. *pag.* 53. *ed.* del *Gravier*.
(2) Vedi Pietro Diacono *Lib.* 4. *cap.* 33. Labbè *Concil. tom. XII. p.* 1155.
(3) Labbè *Concil. t. XII. p* 1247.
(4) Pietro Diacono *Lib.* 4. *c.* 53. 64. 65.
(5) Ughelli *Ital. Sacr. t.* 6. *col.* 294. *ed. Rom.*
(6) Nel suo *Sanct. Capuan. p.* 599.
(7) Leone Ostiense *Lib.* 3. *c.* 26.
(8) Monaco *loc. cit. p.* 573.

Digitized by Google

cenzo a Volturno con tutto il suo territorio era pure sotto la stessa *Capua*. Nella cronica della *Cava* leggiamo però, che il Pontefice *Giovanni* nel 966 fece ligj 10 e non 13 vescovi alla *Metropolitana* di *Capua*: *et subijciens illi decem Episcopos* (1). In oggi le chiese suffraganee sono: *Calvi*, *Caiazzo*, *Carinola*, *Caserta*, *Sessa*, *Teano*, e *Venafro*, e i paesi della sua diocesi sono i seguenti, che io registrerò, giusta la loro situazione fuori delle sue porte. Dalla porta di *Napoli* vi sono *S. Andrea de' Lagni*, *Casanova*, *Cuccagna*, *Catarano*, *Casalba*, *Casapulla*, *Curti*, *Cuzzoli*, *Ercole*, *Macerata*, *S. Maria Maggiore*, *Marcianisi*, *Morrone*, *Masecile*, *S. Pietro in Corpo*, *Portico*, *S. Prisco*, *Savignano*, *S. Tammaro*. Dalla porta del *Mazzone*: *Arnone*, *Brezza*, *Cancello*, *S. Clemente*, *Castelvolturno*, *Grazzanisi*, *S. Maria minore*, *o della Fossa*, *Pizzone*, *S. Andrea del Pizzone*; Dalla porta di *Roma*: *Bellona*, *Giano*, o *Tano*, *Falchi*, *Leporano*, *Pantoliano*, *Vitulaccio*.

Il fu marchese *Giuseppe Mauri* Regio Consigliere dimostrò di Regio padronato la chiesa di *Capua* (2). E infatti l'antica chiesa di S. *Stefano* che si vuol fondata da *Costantino* in *Capua vetere* fu trasferita nella nuova città, e si dice esservi stata la seguente iscrizione, che indicava appunto la Regia fondazione:

Condidit hanc Aulam Landulfus, et Otho beavit
Moenia res morem vitreum dedit Hugo decorem.

e nel-

(1) Questo *Cronico* fu publicato dal *Pratilli Histor. pr. Langob. t. 4. p. 415.*

(2) Vedi le sue *Notizie istoriche, cronologiche, e diplomatiche per lo padronato Regio della Chiesa di Capua*. Napoli 1789. in 4.

Digitized by Google

e nella torre *Campanaria* quest' altra:

Me Lando vexit Landulfus Culmen erexit.

Io nell' articolo di *Santamaria* avrò ragionamento di quell' antica *Basilica*, e del suo fondatore.

Questa chiesa ebbe poi moltissime donazioni. Leggiamo presso *Ughelli* (1) parlando dell' arcivescovo *Filippo de Bariliis*, che morì nel 1435, che sotto questo antistite la cattedrale di S. *Stefano* possedea molti feudi, e beni; *Huius Philippi Episcopi temporibus Ecclesiam istam multos habuisse vassallos constat ex Regio Archivio anni* 1314, *scilicet in Marzianisio, Campocipio, Ayrola, Trentula, Erculà, S. Maria Maiore, S. Castrense Villanova, de Terra Lanei, in Graizanisio Caizoli, Arnone, Castelluccio, Rosela, Castro a Mare del Volturno, S. Blasio, S. Clemente, Casanova, S. Johanne de Turri, S. Stephani Carazane, Cancello, Grazano, de terra Lanite, in Pantuliano Bucia, Mustardino, Burleano, Pizone, de territorio Calvi in Sorbello de territorio Suessano in Scarpato S. Helena, in territorio Trani, in Sillano Alfredi, de territorio Casertano etc.* In oggi però non gode queste ampie possessioni la mensa *Capuana*, ma il corpo del mercato della città, *Castelvolturno*, ed altre tenute.

Vi è la celebre badia di S. *Angelo in Formis*, anticamente *ad arcum Dianae*, fondata da *Riccardo e Giordano* nel 1072 (2). Vi furono i benedettini sino al secolo XV, e nel 1582 data poi in commenda, e nel 1779 sotto il dì 6 settembre dichiarata di Regio patronato.

Nel-

(1) Ughelli *Ital. Sacr. t. 6. col.* 436.
(2) Vedi Pietro Diacono *lib. 3. chronic. cap.* 32. Mabillon *Annal. Benedict. tom. V. pag.* 46. *ed. Lucens.*

Digitized by Google

Nella sua maggior chiesa nel 1497 il Re *Federico* d' *Aragona* celebrò la sua sollenne coronazione, secondo avvisa *Ferdinando Ughelli* (1).

La città di *Capua*, chiamata la *Chiave*, o *Custodia* del Regno, vedesi in una vasta pianura tra i gradi 32 23 di longitudine, e 41 9 di latitudine, di aria niente buona, a cagione specialmente del *Volturno*, dal quale viene bagnata, ed è distante da *Napoli* miglia 16 di ottima strada, e 2 in circa da *S. Maria*. La medesima è una piazza d' armi, formata sulle moderne fortificazioni dell' architettura militare. All' intorno tiene de' ben larghi fossati, ed in modo le batterie da offendere, e non essere offesa. Le sue porte già le annunciammo di sopra. Al tramontar del giorno vengono chiuse le medesime, e al far del giorno si aprono per lo commercio, e per lo passaggio de' viandanti. Non vi è altro obbligo per questi, che presentarsi all' ispettor della piazza, e manifestare, dove dirigono il lor viaggio. Evvi un forte castello. V' è chi dice di essere stato costruito nel secolo XVI. Nel secolo XV n' era castellano però un individuo della casa di *Sangro*. Altri dicono infatti, che l' avesse costruito *Federico* II. Su del *Volturno* evvi un magnifico ponte di pietre dure fatto con tutte le regole dell' arte, e da poter resistere agli urti violenti delle abbondanti acque del fiume, quando specialmente ingrossa colle continue piogge. Questo ponte, che fu costrutto nel secolo XIII sotto *Federico* II essendo stato ristorato 42 anni fa, vi apposero la seguente iscrizione, che si dice del Marchese *Tanucci*:

CAM-

(1) Ughelli nell' *Ital. Sacr. tom. 6. col. 442.*

Digitized by Google

CAMPANORUM PONTEM
QUEM VETUSTAS PEREDERAT
CAROLUS HISP. INF.
REX UTRIUSQUE SICILIAE
RESTITUIT
ANNO MDCCLVI.
REGNORUM XXIII.

Ed io non so, come a *M. de la Lande* non fosse gradita questa opera. Ma ognuno sa ora le stravaganze di codesto astronomo viaggiatore. Vi sono nella città delle buone strade, e piazze. Vi si ammirano de' belli, ed eleganti edificj sacri, non meno, che profani. Il suo arcivescovado non è di architettura greca, ma non è affatto un avanzo di *edificio gotico*. Opere di questa nazione, noi non ne abbiamo. Mi maraviglio, che i nostri eruditi, chiamano pure caratteri gotici quelli, che, per esempio, leggiamo nel campanile di S. *Chiara* di *Napoli*, e sulla porta dell' Arcivescovado. Le pitture intanto, che veggonsi nel suddetto tempio di *Capua*, sono del celebre *Francesco Solimene* per la maggior parte. Nel soccorpo evvi una statua del nostro Redentore morto disegnata dal *Solimene*, e scolpita dal *Bottiglieri*, che gli riuscì assai bene. *M. de la Lande* nel suo viaggio d' *Italia*, la credette del *Bernini*. Questo fa vedere, ch' egli non era certamente di quel grande intendimento sulle belle arti, qual presumea, poichè il carattere degli scultori, e pittori del prim' ordine, ben si conosce da quelli, che sono soli intendenti. Non vi mancano delle buone acque da bere, e specialmente quella, che viene dalla pendice settentrionale del monte *Tifata*, oggi appellato di *Sannicola*, che per un condotto sotterraneo di circa due miglia viene in *Capua*, in cui s' imbocca pure un' altra acqua, che sorge non molto lungi dall' antica chiesa di S. *Angelo in Formis*, provvede poi le con-

Digitized by Google

conserve delle case in essa città, e le pubbliche fontane ancora. Quest' acqua nel 1472 il Re *Ferdinando* la donò alla città, e fin d' allora con somma cura, e gran dispendio l' ha conservata nel suo buon essere, e la conserva tuttavia per comodo de' cittadini, non avendo per esso punto, che invidiare la sua antica celebratissima acqua *Giulia*, secondo molto bene avvisa il sig. marchese *Bernardo Natali* (1), opponendosi al ch. sig. *Galanti*, per aver francamente scritto, che *le acque potabili vi erano cattive*. Tra i suoi cittadini vi sono delle famiglie nobili, e di molta distinzione. Sono gentili nel trattare, ed hanno della coltura. Vi si esercitano tutte le arti di necessità, ed anche di lusso. Le confetture *Capuane* sono in molta stima, e similmente il *torrone*. E' privilegio de' *Capuani* avere per loro governatore un Regio *Consigliere di S. Chiara* (2). Vi è un gran presidio di truppa assai ben disciplinata.

L' agro *Capuano* è generalmente ferace in tutte le produzioni. Le molte autorità degli antichi in lodare la fertilità di quel suolo, sebbene dell' antica *Capua* s' intendessero, pure non avvi qualche divario da non adattarsi al medesimo. Quindi *Virgilio* (3):

Illa tibi laetis intexit vitibus ulmos,
Illa ferax oleae est illam experire colendo
Et facilem pecori, et petientem vomeris unum
Talem dives arat Capua . . . . . .

E *Stra-*

(1) Vedi la sua *Lettera all' Avvocato Giuseppe Maria Galanti* intorno alle opere intitolate della *Moneta* ec, e *de' doveri de' Principi*, dell' ab. *Ferdinando Galiani*, *Nap.* 1794. *pag.* 7. nella nota.

(2) Vedi Granata *Storia civile* di *Capua lib.* 2. *c.* 7. *pag.* 333.

(3) Virgilio *Georg. Lib.* 2. *v.* 221.

Digitized by Google

E *Strabone* (1) con molta ragione ebbe a dire: πεδιον ευδαιμονεστατον των απαντων, *solum felicissimum omnium*, e *Polibio* (2): *Ager et copia rerum, et fertilitate regionis, ac amoenitate, et pulchritudine loci excellentissimus*. E per ultimo vaglia per tutte le lodi quella, che ne fece *Lucio Floro* (3) scrivendo: *omnium non modo Italiæ, sed toto orbe terrarum pulcherrima Campaniae plaga est. Nil mollius caelo, denique bis floribus vernat. Nihil uberius solo etc.* Sappiamo da *Livio* (4), e dall' *Alicarnasso* (5), che i *Romani* dall' agro *Capuano* si provvedeano di ogni sorta di vettovaglie, e lo attesta puranche *Cicerone* (6).

Il grano produce sino a tomoli 20 a moggio, in alcuni luoghi. Del granone, se ne raccoglie similmente tomoli 20 a moggio nella ricolta di agosto, non così poi nella seconda di ottobre. La canape, il lino, vi riesce di ottima qualità. Il vino, sebbene leggiero, se ne raccoglie in abbondanza. L' olio è buono assai. Ogni sorta di frutti riesce saporosa, ed abbondante, e specialmente i fichi. Si decantano i *Carcioffi*, e certe cipolline, che chiamano *cipecce*. Gli ortaggi si coltivano con profitto. I melloni sono molto celebrati, e si vuole, che per la prima volta introdotti si fossero nella nostra *Campania*, onde scrive *Casaubono*: *Melo, Cucumeris genus, Plinii aetate in Campania primo natum: Melopepones initio dicti . . . postea contracta voce meloues*. Ne' *mazzoni* vi nasce gran copia di fieno, cicorie, rose, boraggini, dell' erba *Scordeo*, di centauria,

(1) Strabone *Lib. V.*
(2) Polyb. *Lib.* 3.
(3) Floro *Lib.* 1. *cap.* 16.
(4) Livio *Lib.* 4.
(5) Alicarnasso *Lib.* 7.
(6) Cicerone *Orat. Contr. Rull.*

Digitized by Google

di ebulo, frutice simile al sambuco, dalle cui bacche i farmaceutici fanno l'*extractum granonum actes*, di mentastro, di *Enula*, o *Inula Campana*, che dicono la stessa, che l'*Altea*, o sia bismalva, e ne fanno il siroppo detto appunto di *Altea*. Vi nasce pure la *Celidonia*, di cui *Adriano Amensith*, parla nel suo libro medico (1), la *Sertola Campana*, o sia *Metiloto*. Nelle sponde del *Volturno* nasce la *Tussilagine*, e similmente l'erba, chiamata *Crescione*, la *persiaria*, la *cicuta* ec. con più altre ancora, le quali saranno meglio da me indicate quando si parlerà partitamente de' territorj degli accennati casali della stessa città. Non vi mancano delle miniere di pietre, di argille, atte a buoni lavori, e di molte sorgive di acque minerali. Non molto lungi da *Capua* nella palude delle *Saucelle* vi sono picciole sorgive di un' acqua, che chiamano la fontana *Arrammata*.

Negli accennati *Mazzoni* vi sono i *proquoi* di vacche, e bufali, e vi si fa del formaggio, che chiamano *Capotempi di Capua*, ed eccellenti *provole*, e *mozzarelle*; e riuscirebbero migliori, se la malizia di quei negozianti non adulterasse il prodotto in mille modi per sempreppiù far guadagno con inganno del pubblico.

Due sono i fiumi, che fluiscono nell' agro *Capuano*. Il *Volturno*, ch' è uno de' più grandi del Regno, dopo il *Garigliano*, ed il *Clanio*, che chiamano *Lagno*. Il primo nasce 8 miglia distante da *Venafro*, e propriamente presso la badia di S. *Vincenzo*, detta *Ad fontes Volturni*, e dopo del passaggio, che fa per i territorj di essa città di *Venafro*, e di *Alife*, dove s' imboccano le acque del *Torano*, vi si unisce pure indi il fiume *Calore*, e ricco finalmente di acque passando sotto *Caiazza*, e per *Trifisco*, viene perultimo in *Capua*, bagnando due lati della me-

de-

(1) *Pag.* 494.

Digitized by Google

desima, ove accoglie pure le acque del rivo dell' *Anglena*, oggi *Agaena* (1), e va finalmente a scaricarsi, dopo 80 miglia di cammino nel mar tirreno presso il *Castel-Volturno*. Il secondo detto *Lagno* sorge nelle montagne di *Avella*, passa per le campagne di *Nola*, ed accresciuto di acque da un ruscello, che nasce alle radici meridionali del colle di *Cancello*, passa pel bosco di *Acerra*, ove dicesi la *Forcina*, e si unisce col *Riullo*, che nasce in detto bosco, ov' era l' antica *Suessola*, forma indi tre alvei, e divide il territorio *Capuano* dall' *Aversano*, e finalmente va a scaricarsi nel mare vicino *Patria*. Le sue acque crescono nell' estate, e mancano nell' inverno: *portentoso hae aquae sunt aucto*, scrive il ch. *Antonio Sanfelice*, *quae aestivo in calore, praeter caeterarum morem redundantes, decrescunt per hiemem* (2). Donde poi avesse derivato il suo nome di *Clanio* si accennerà altrove.

Nel *Volturno* vi si fa della buona pesca di squame, cefali, spinole, anguille, e nella primavera di alose; Talvolta dà pure delle lamprede, e degli storioni sino al peso di 80 rotola pesce di molta stima, e di gran rarità a vedersi, chiamato da *Plinio acipenser*, scrivendo: *apud antiquos piscium nobilissimus habitus accipenser; unus omnium squamis ad os versis, contra aquam nando meat nullo nunc in honore est, quod quidem miror, cum sit rarus inventu* (3). E questo era quel pesce, che secondo *Macrobio* (4)

(1) Di questo *Rivo* se ne fa menzione in un diploma portato dal *Gattola t.* 3. *pag.* 84. col quale *Pandolfo* IV principe di *Capua* fecene la concessione a pro de' *Cassinesi*.

(2) *De orig. et sit. Camp. pag.* 31. *ed.* 1726.

(3) Plinio *Hist. nat. lib.* 9. *cap.* 17. Vedi anche il *lib.* 33. *cap. XI.*

(4) Macrobio *Lib.* 3. *cap.* 16.

Digitized by Google

portavasi in tavola coronato di fiori a suon di tromba, confermandolo similmente l' *Ateneo* (1): *quem acipenserem vocant, Romani cum tibiis, et coronis circumferunt in caenis, coronatis etiam illis, qui portant*. Nel *Clanio* poi vi si pescano gran quantità di anguille, e di tinghe.

Nell' agro *Capuano* non vi mancano molti boschi, come indicheremo in varj paesi del medesimo, come in quelli di *Cardito*, di *Castel-Volturno*, della montagna di S. *Nicola*, de' *Mazzoni*, di *Cancello di Brezza* ec. (2), e per conseguenza non vi manca dell' abbondante caccia di lepri, lupi, volpi, martore, donnole, istrici, o porci-spini, gatti selvaggi ec., come anche di torchiari, di tordelle, di stornelli, che affatto non temono di stare tralle giumente, le vacche, e le buffale: nelli detti *Mazzoni*, di smerigli, *nisus* de' *Latini*, di *Cheppi*, che sono i *Fattiventi* de' *Toscani*, onde volgarmente si chiamano *Scacciaventoli*, e da' *Latini Tinnunculus*, di taccole, o sieno le gazzere, di nibj, di sparvieri, di rondinoni, di fringuelli, di cutrettole, ovvero tremacoda, o codatremola, di cingallegre, ovvero porcelle, di gambette, di rosielli, di capponi selvaggi, di cicogne, di galline selvagge, di beccacce, e negli *Mazzoni* stessi vi ammazzano spesso puranche le grù. Non vi mancano poi de' rettili velenosi, e specialmente le vipere, con altre serpi, non tanto perniciose,

In

(1) Ateneo *lib. 7. cap.* 12.

(2) Il Regal ospizio de' poveri di *Napoli* sotto il titolo de' Ss. *Pietro* e *Gennaro* possiede le difese di *Selvalonga*, *Frassi*, *Frassitelli*, *Corde*, e il *Mazzone* per disposizione del capitano *Marco di Lorenzo*, il quale nel 1664. comprò dal Fisco per ducati 30000, sebbene l'apprezzo fosse stato di 46440. Vedi anche *la povertà arricchita, o vero l'ospizio de' poveri mendicanti*, pag. 246.

Digitized by Google

In oggi gli abitatori della città, non compreso il gran numero di militari, ascende a circa 8020. Nella numerazione del 1532 la popolazione dell'agro *Capuano* fu tassata per fuochi 4540, del 1545 per 4394, del 1561 per 5766, del 1595 per 5997, del 1648 similmente per 5997, e nel 1669 per 5343. Quindi si fa conto, che nel detto agro in oggi vi sono 44916 abitanti, non volendosi aggiugnere gli esteri, ed i militari.

Il sig. *Galanti* (1), dice, che *come il paese è fertilissimo, le chiese, ed i monisteri sono oltremodo numerosi, e ricchi, e gli abitanti, che non sono preti, nè frati sono miserabili*; ma questo in buona sua pace è niente vero, come lo è anche quel che soggiugne, che *vi si attende più ad esser prete, che a coltivare le fertili campagne*. Mi dispiace leggere simili sviste nella sua elegante opera descrivendo paesi a tanta vicinanza della capitale dov'egli risiede.

Generalmente sono industriosi, commercianti colle altre popolazioni di tutta terra di *Lavoro*, non meno, che con quelle di altre provincie. Vi si tiene in *Capua* una ricca fiera nel dì 26 novembre, e soprattutto di animali porcini, nella quale concorrono numero infinito di compratori. Nelle loro negoziazioni adoperano i pesi, e le misure simili a un di presso di quelle di *Napoli*. Per quella dell'olio hanno un vaso impropriamente detto *Staio*, ch'è di rotola 13 $\frac{1}{4}$, il quale varia da quello di *Napoli*, ch'è di rotola 10 $\frac{1}{3}$. Il passo, che adoperano nella misura de' loro territorj è di palmi 7 $\frac{1}{5}$ (2). Si vuole, che l'invenzione della *Stadera* fosse stata de' *Campani*, secondo avvisa S. *Isidoro*, scrivendo: *Campani te-*

(1) Galanti *Tom. 4. p. 69.*
(2) Vedi il *Discorso preliminare*.

Digitized by Google

a regione Italiae nomen accepit ubi primum eius usus repertus est. Haec duas lances non habet, sed virga signata libris, et unciis, et vario pondere mensurata (1).

Tra i *Capuani* vi è stata, ed evvi ancor tuttavia la coltura delle lettere. Si vuole, che vi fosse stata una stamperia nel secolo XV, come già avvisai nel mio *Saggio sulla tipografia del nostro Regno* (2). Vi fu stabilita un' accademia ad avviso del *Crasso* (3), sotto nome de' *Rapiti*, che fu poi ravvivata dal celebre *Cammillo Pellegrino*, di cui fa menzione anche il *Pacicchelli* (4); e lunga serie avrei io a fare di tanti uomini, che seppero molto segnalarsi nella repubblica de' dotti. Io intanto accennerò soltanto alcuni pochi, che occuparono il primo luogo tra i savj della loro stagione. Vi nacque *Pietro delle Vigne* circa l' anno 1180 da poveri, e sconosciuti parenti, giusta l' avviso del famoso astrologo *Guido Bonati Forlinese* (5), di *Francesco Pipino* (6), di *Benevenuto da Imola* (7), e di *Landino Fiorentino* (8), checchè il niente accurato nostro *Toppi* (9) avesse asserito di essere stato *gentiluomo di Capua*. La sua povertà ci è nota poi per testimonianza dello stesso no-

(1) S. Isidoro *Lib.* 16 *c.* 24. *Etymol.*

(2) *Pag.* 104.

(3) Negli *Elogj di uomini letterati part.* 2. *p.* 226. *e* 303.

(4) Vedi Pacicchelli ne' suoi *Viaggi part.* 4. *t.* 2. *lett.* 89. *p.* 337.

(5) Nella sua *Astronom. part.* 1. *tract. V. Considerat.* 141. *pag.* 210. *ed. Basil.* 1550. libro rarissimo.

(6) *Lib.* 2. *Chronic. cap.* 36. presso *Muratori S. R. I. t.* 9. *p.* 660.

(7) *Excerpt. in Comoed.*

(8) Sopra il XIII. della *Comedia* del *Dante p.* 75. *ed. Venez.* 1596.

(9) Nella *Bibliot. Napol. p.* 250.

Digitized by Google

nostro *Pietro* (1). Egli sotto *Federico* II divenne un magistrato di tal nome, che a lui solo esso Imperadore trasfuse tutta la sua autorità, e giunse all' auge di ricchezza, e di fortuna; ma molto infelice fu la di lui fine, come a lungo io parlai in altra mia opera (2).

Vi nacque pure nel secolo XIII il celebre *Andrea di Capua* soprannomata la sua famiglia *de Episcopo* (3), giureconsulto, e magistrato di gran nome, di cui il *Tiraboschi* (4) disse di non averne trovato *indizio presso alcuno antico Scrittore*, perchè ignorò quasi del tutto i nostri storici. Egli morì nel 1280. Il di lui figlio *Bartolommeo* fu poi *Napoletano*, e non *Capuano*, come scrive qualche poco accorto scrittore della nostra storia letteraria. *Camillo Pellegrino*, uomo anch' egli del primo ordine vi nacque il dì 12 gennaio del 1598 da *Alessandro*, e *Giovanna Grazzolla*, e vi morì a' 9 novembre del 1663 di anni 65. Il *Pratilli* ne distese una brieve vita, che va premessa alla sua storia de' principi *Langobardi*, e si desidererebbe la vita, che ne vuole distendere il sig. *Daniele*, avendo raccolti de' buoni monumenti, e da me altre volte annunciata al pubblico.

Nel dì 8 gennaio del 1574 vi nacque *Michele Monaco*. Il merito della sua opera, tralle altre molte *Sanctuarium Capuanum*, Nap. 1630. in 4, è bastantemente noto agli eruditi, e morì a' 26 agosto del 1644 di anni 70. Il celebre *Mabillon* calato in *Italia*, non ebbe altra premura, che visitare il suo

(1) Vedi Martena *Veter. Script. vol. 2. epist.* 38.

(2) Nelle *Memor. degli Scritt. Legali tom.* 3. *pag.* 259. *a* 276.

(3) Vedi la stessa mia opera *tom.* 1. *p.* 201.

(4) Nella *Stor. della Letter. Ital. tom.* 4. *pag.* 229. *ed. Napol.*

Digitized by Google

sepolcro nella chiesa di S. *Giovanni* di monache benedettine di *Capua*, tanto essendo il rispetto, che avea concepito di cotesto letterato *Capuano*.

Francesco Maria Fratilli fu pure *Capuano*. Nacque il dì 10 ottobre del 1689. Dal cardinal *Caracciolo* arcivescovo di *Capua* fu fatto canonico della sua chiesa, ed ascritto poi all'accademia *Ercolanese*. Morì nel dì 30 novembre del 1763 di anni 74. Le sue opere *Della Via Appia*, Nap. 1745 in f. *L'Historia Principum Langobardorum Camilli Pellegrini* da lui riprodotta, dopo l'edizioni del *Muratori*, e del *Burman*, *cum notis et dissertationibus t. V. in* 4. Napoli 1749 50 51 53 54. *De' Consolari della Campania* Nap. 1757 in 4. *Dell'origine della metropolia Ecclesiastica della chiesa di Capua*. Nap. 1758 in 4. sono lavori assai ben degni.

Questa città può vantare moltissimi privilegj, avendo i cittadini della medesima da tempo in tempo ottenuto, a cagione della loro fedeltà, che han sempre mostrata verso i nostri Sovrani. *Gian Antonio Manna* pose a stampa: *Prima parte della Cancellaria di tutti i privilegj, capitoli, lettere Regie, et altre scritture della città di Capua dell'anno* 1109 *insino al* 1570 *ridotto per ordine d'alfabeto*, Napoli 1588 in 4 libro in oggi reso molto raro (1). Il comune di *Capua* possiede in feudo con giurisdizione *Castel-Volturno*, come si dirà. Il Re *Ferdinando* I d'*Aragona* fece franchi i *Capuani* per lo Regno di passi, gabelle, dogane, ed altro, confermando tutti gli altri privilegj, ch'essi aveano. Ella è stata sempre nel Regio demanio. Il Re *Alfonso* nel 1453 nel privilegio conceduto a *Lucrezia Camposacco* di *Capua* sopra la gabella di detta città, colla provisione

(1) I privilegj di questa città sono registrati in un libro membranaceo, che chiamano *libro d'oro*. Vedi esso *Manna* specialmente dalla *pag.* 36. *seg.*

Digitized by Google

ne di once XI la chiama sua città (1). Il Re *Ferrante* chiamò un de' suoi figli principe di *Capua*, ed anche un nipote (2). Nel dì 4 agosto del 1460 lo stesso Sovrano stante la fedeltà de' *Capuani* unì, ed incorporò alla loro città quella di *Calvi*, *ita quod ex tunc in antea civitas ipsa sit membrum unitum dicte civitati Capue* (3), e nel 1461 o 1462 diede loro la facoltà di battere moneta, cioè tornesi di rame e di argento (4). Nel 1557 per la conferma de' privilegj il comune di *Capua* pagò alla Regia Corte ducati 15322 (5).

Nel suo contorno vi furono alcune tenute feudali. *Giovanni Protonobilissimo* vi tenne feudi (6), che vendè sotto *Carlo Illustre* a *Pietro d' Aversa*. *Gotofredo de Rocca* ottenne dal Re l' assenso di vendere *quoddam territorium in Capua* (7). *Andrea di Capua* padre di *Bartolommeo* gran protonotario del Regno ebbe la conferma della concessione fattagli dal Papa *Innocenzo* IV *cuiusdam Startie dicte* delli *Burlasci*, site in *Capua* (8). Si ha memoria, che *Bartolommeo* pos-

(1) *In Quint.* 1. *fol.* 172.
(2) *In Com. pens. q. n.* 186.
(3) *Quint. divers.* 2. *fol.* 246.
(4) Vedi Granata *lib.* 3. *pag.* 136. della sua *Storia*, e Summonte *lib.* 6. *t.* 4. *pag.* 361. *ed.* 1748. Questi *tornesi* non se ne sono però mai veduti, o almeno per quante fossero state le mie ricerche mai ho potuto osservarli.
(5) Il Canonico D. *Francescantonio Natale* ha scritto un *Saggio di un comento sopra lo statuto consuetudinario dotale della città di Capua*, che forse metterà a stampa, ed ha detto bene col *Muratori disc.* 22. che giova all' erudizione de' secoli barbarici il pubblicare gli statuti delle città. Io desidererei che tutti facessero lo stesso.
(6) *Regest.* 1320. *C. fol.* 44.
(7) *Regest.* 1269. *D. fol.* 4.
(8) *Regest.* 1292. *et* 93. *A. fol.* 34.

Digitized by Google

possedè pure *bona feudalia in Capua et Calvo* (1). A *Guglielmo Grappino* fu fatta la concessione di once 40 *super Baiulatione Capue* (2). A *Neopolione* e fratelli de *Laturre* il Re *Carlo* I d'*Angiò* donò *terram Venafri, et omnia feudalia que fuerunt uxoris Nicolai de Aczia sita in Capua et pertinentis* (3). *Guglielmo de Manso* padrone di *Lettere*, ebbe *feuda in Nuceria, Caserta, et Capua* (4), ed è a notarsi, che la sede *Romana* fe la conferma de' feudi nella investitura del *Manso*. *Federico Orlando* ebbe la concessione di certi giardini *cum confinibus* nel territorio di *Capua* (5).

Vuole il suddivisato *Galanti* (6), che nel 1632 otto de' suoi casali pagarono ducati 19000 per non essere venduti; ma l'accennato *Natali Guliani* (7) se gli oppose a tutta ragione, perchè tutti i suoi casali sempre han fatto un sol corpo colla città, e sull'autorità del dotto *Michele Monaco* (8) alcuni secoli addietro formavano colla medesima anche inquanto all'economia una sola università: *id quod maxime convenit proxime elapsis saeculis, quando haec extans Capua, unam cum suis casalibus universitatem constituebat*, opera, ch'egli stampò nel 1637, e seppe assai bene le cose della sua padria. Si ha notizia soltanto, che *Marcianisi* dal Re *Ferdinando* fu dato in rimunerazione de' servizj prestati alla corona ad *Andrea di Capua*, ma essendosene richiamati gli eletti della città di *Capua*, ricorsero al Re esponendogli

(1) *Regest.* 1410. *fol.* 107.
(2) *Regest.* 1292. *F. fol.* 165.
(3) Nel *Libro Concessionum fol.* 35.
(4) *Regest.* 1283. *E. fol.* 22.
(5) *Regest.* 1301. *F. fol.* 28.
(6) Nel *tom.* 3. *pag.* 24. *not.* (1).
(7) Nella citata sua *Lettera pag.* 8. nella nota.
(8) *Recognit. Sanctuar. Capuan. p.* 5.

Digitized by Google

gli i loro privilegj, ed egli per mezzo del gran capitano *Consalvo da Cordova*, che a tal fine si portò in detto villaggio nel 1504 rivocò la già concessione, dichiarando, che mai erasi inteso di pregiudicare i privilegj del comune *Capuano*; e quindi con pubblico istromento lo reintegrò al corpo della città (1).

Per compimento di questo articolo non debbo tralasciare di avvisare di avere avuti tra i suoi casali, o che avesse preteso di avere, le terre di *Cancia*, e *Laneo*, le quali domandarono non essere gravate nelle tasse, che la detta città di *Capua* cercava imporle come suoi casali. Questo appare da un bel monumento (2), ch' io debbo tra i molti al sig. *Varo*, ed è distruttivo dell' opinione del *Monaco* del *Pellegrino*, dell' *Ostiense*, da me altrove citati (3) di non essere stata la terra di *Caneia* una baronia, ma un' estensione dell' agro *Capuano*, a cui erasi dato un tal nome.

CAPUDRISE, o *Capodrise*, casale della Regia città di *Caserta*. Vedesi edificato in luogo piano, distante da *Napoli* circa miglia 16, e dalla torre di *Caserta*, ove oggi vedesi la Reggia, miglia 2. Il suo territorio è ferace al pari di quello della vicina terra di *Marcianise*. Gli abitatori ascendono al numero di circa 1650, per la maggior parte addetti all' agricoltura, e specialmente a quella de' canapi.

Questo casale fu padria del rinomato *Marco Mondo*, scrittore assai felice nel latino non meno che nel linguaggio italiano. Tralle sue opere, eravi quella, che fatta avea sul *vocabolario dell' Accademia della Crusca*, facendone vedere le grandi mancanze, e le

(1) Fu stipulato questo istromento da notar *Pietro Paolo de Marinis* addì 3 febbraio del 1506.

(2) *Regest.* 1309. *I. fol.* 82.

(3) *Tom. I. pag.* 295.

Digitized by Google

e le improprietà ancora da quelli peraltro dottissimi accademici. Questa sua grand'opera però rimasta presso del figlio, sarebbe andata certamente a male, se il zelo del sig. D. *Luigi Targioni*, non badando nè a spese, nè a fatica, non ce l'avesse salvata, aggiugnendola alle altre infinite ricerche per darci in *Napoli* una completissima edizione della *Crusca* istessa, essendone già precorsi i manifesti di questa lodevole intrapresa.

CAPURSO terra in provincia di *Bari*, in diocesi della città di *Bari*, distante dalla medesima miglia 5. Il suo territorio da levante tiene *Noja*, e *Triggiano* alla distanza di 2 miglia. Da ponente *Carbonara* miglia 3 distante. Da mezzogiorno *Montrone*, e *Canneto* alla stessa distanza. Da tramontana finalmente la suddetta metropoli. La sua situazione è in una pianura, ed è murata: ma in oggi ha una specie di borgo fuori delle sue mura molto abitato. Il di lei territorio è tutto coltivato, essendovi degli oliveti, e vigne, e produce molte mandorle. Tra gli edificj, è da distinguersi il palazzo baronale fabbricato a guisa di castello.

Nella numerazione del 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 219, nel 1545 per 380, nel 1561 per 395, nel 1595 per 423, nel 1648 per 373, e nel 1669 per 248. In oggi i suoi naturali ascendono al numero di 2400 in circa.

CARAFA, o *Casal-Carrafa* in *Calabria ultra* in diocesi di *Catanzaro*, dalla quale città ne dista miglia 10. Questo villaggio è fabbricato sopra un monte di aria pura, e i naturali ritraggono il bisognevole dal proprio territorio. Tra le loro industrie evvi quella di allevare i bachi da seta. La più antica numerazione, ch'è venuta a mia notizia, è del 1595 e nella medesima i suoi abitanti furono tassati per fuochi 4. Fu fondato dagli *Albanesi* nel territorio di *Bianco*, quindi nelle numerazioni del 1648 e 1669

so-

sono unitamente tassate: nella prima per fuochi 275, e nella seconda per 174. In oggi i suoi abitanti ascendono a 680, i quali parlano un greco corrotto, e nel tempo stesso anche l' italiano. Si possiede dalla famiglia *Cigala* de' principi di *Tiriolo*.

CARAMANICO terra in *Abruzzo citra*, in diocesi di *Chieti*, dalla suddetta città è distante miglia 18. Questa terra vedesi edificata in una valle, che chiamano appunto di *Caramanico*. Ella è tutta circondata da monti. Da oriente, e mezzogiorno tiene la *Maiella*, ad occidente il *Mozzone*, e da settentrione un colle molto erto, e scosceso. Verso settentrione le scorre il fiume *Ofente*, che nasce nella *Maiella*, e verso mezzogiorno l' altro chiamato *Orta*, che nasce similmente nello stesso monte, i quali uniti insieme al basso dell' abitato, col solo nome di *Orta* per più miglia correndo si scarica nella *Pescara*.

Il territorio è molto esteso, e fertile nel dare tutte le produzioni necessarie al mantenimento dell' uomo. Quella parte nelle vicinanze dell' abitato è molto irto, e scosceso, il rimanente poi è tutto piano, o in poca pendenza. La prima è tutta vestita di viti, e di celzi mori; e la piana addetta alla semina ha delle molte querce. Le sue montagne, che sono una buona parte della *Maiella*, e del *Mozzone* restano addette per lo pascolo degli animali, tanto de' cittadini, che de' forestieri, e vi si veggono molti faggi.

Dagli accennati fiumi si pescano i soli *barbi*; non vi manca la caccia di pennuti, e similmente quella di quadrupedi in qualche abbondanza.

Nel suddetto territorio vi sono da sei villaggi, la popolazione de' quali fa una sola università con quella di essa terra. Da oriente, e settentrione a distanza di mezzo miglio è situata la *Villa di S. Croce*. Alla distanza di un miglio da mezzogiorno, ed oc-

Digitized by Google

occidente, evvene un' altra detta di *S. Vittorino*. Lontane poi due miglia ne tiene altre tre situate in luoghi piani, cioè la più grande chiamata *S. Eufemia*, un' altra il *Riccardo*, e la terza *S. Giacomo*, l' una poco distante dall' altra, avendo tutte e tre ad oriente la *Maiella*, ad occidente il *Mozzone*, a mezzogiorno il gran *Vado*, chiamato di *S. Leonardo*, che divide i due monti *Maiella*, e *Mozzone*, ed a settentrione *Caramanico*. Un' altra è nascente sotto il titolo di *S. Tommaso*, come andando avanti meglio si ravviserà. Io vi aggiungo anche la VII chiamata *Rocca-Caramanica*, ovvero *Rocchetta*, ma è divisa dal governo civile.

E' degno da notarsi l' ospizio de' PP. *Celestini* di *S. Spirito a Maiella*, e l' antichissimo tempio di *S. Tommaso del Monte*, e la fabbrica ad esso attaccata, monistero un tempo de' PP. *Basiliani*, ed ora di essi PP. *Celestini*, sito in una pianura, distante da *Caramanico* circa due miglia da mezzogiorno, avendo da settentrione il famoso tempio di *S. Clemente*, ad occidente il *Mozzone*, e ad oriente *Roccamorice*, ed *Abbateggio*; nelle vicinanze del qual tempio sorge in oggi la suddetta nuova villa.

Dalla parte orientale di *Caramanico* nel più alto dell' abitato eravi un ben forte castello, in oggi quasi diruto.

I *Caramanichesi* commerciano le soprabbondanti derrate con altre vicine popolazioni, essendo bastantemente dediti all' agricoltura, ed alla pastorizia; ma la maggiore industria si dice essere quella della seta, dandone in tanta quantità, quanto il rimanente dell' *Abruzzo*. La popolazione di questa terra nel 1532 fu tassata per fuochi 565, nel 1545 per 639, nel 1561 per 720, nel 1595 per 870, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 595. In oggi gli abitanti ascendono al numero di 4500 in circa.

I no-

Digitized by Google

I nostri Re *Aragonesi* concedettero molti privilegj a questa terra, e che tuttavia conservano i suoi naturali nell' archivio della medesima.

Nel 1457. *Francesco di Aquino* conte di *Loreto* vendè al comune di *Caramanico* il castello di *Luco* per la concessione, che ne avea avuto fin dal 1443. da *Alfonso* di poterlo vedere senz' altro assenso (1). Egli possedea pure *Caramanico*, e nel 1458. il Re *Ferdinando* ne investì *Berardo Sarparo d' Aquino* suo figlio. Nel 1505. il Re Cattolico *Ferdinando* III., ne investì *Prospero Colonna*, e in quel tempo facea fuochi 508 (2).

In oggi si possiede dalla famiglia d' *Aquino*, col titolo di principato. Sotto *Carlo* I. si trova padrone di *Caramanico*, ed *Alfidena Giovanni de Marole* (3).

Vi nacque il famoso *Marino*, detto appunto dalla sua patria di *Caramanico*, giureconsulto, e magistrato di gran nome sotto *Carlo* I. autore delle annotazioni sulle costituzioni del nostro Regno, stampate per la prima volta in *Lione* nel 1537. ma molto dimezzate, ritrovandosi per intere in un Codice nella libreria *Barberini di Roma* (4).

CARAMITI casale della regia città di *Tropea*, e nella sua diocesi superiore, in *Calabria ultra*, lontano 3. miglia da essa città. Contiene di abitanti numero 100. incirca. Egli è situato in un colle di buon' aria.

CARANO uno de' 23. casali della città di *Sessa* in terra di *Lavoro*, situato in luogo piano, distante da detta città miglia 2. Vi si respira un' aria mediocre, e tiene il territorio fertile in grano, vini, ed

(1) *Quint.* 5. *fol.* 110.
(2) *Quint.* 9. *fol.* 22.
(3) *Regest.* 1275. *C. fol.* 56.
(4) Vedete le mie *Memor. degli Scritt. Legal. t.* 1. *pag.* 212. *seg.*

Digitized by Google

ed olio. La popolazione è di 925. individui. Vedi *Sessa*.

CARAPELLA piccolo villaggio delle Reali censuazioni di *Puglia* in provincia di *Capitanata*, distante da *Ascoli* miglia 11, da *Lucera* miglia 21, e dall' *Adriatico* miglia 17. La sua situazione è molto infelice, sì per essere in luogo molto basso, sì perchè trovasi in molta vicinanza, e non poco inferiore al torrente chiamato pure *Carapella*. Ne' tempi d' inverno gonfiandosi il detto torrente spesso innonda questo villaggio, e ne' tempi estivi poi disseccandosi del tutto lascia molti ristagni di acqua, che cagiona un gas mefitico, il quale infetta l' aria, e diviene il paese un emporio d' infermi, de' quali son pochi quelli che sopravivono.

La confinazione del suo distretto da settentrione a levante è colla locazione e feudo di *Tresanti*, e da mezzogiorno a ponente colle altre locazioni di *Ordona*, ed *Orta*.

I suoi abitatori ascendono al numero di 220 incirca, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia, essendovi molti luoghi assolutamente destinati per pascolo degli animali. Un tempo era casale di *Cirignola*, distante dalla medesima miglia 7 in circa. Sotto i *Gesuiti* ella era una gran masseria abitata da molti lavoratori di campi, e per la giurisdizione spirituale era soggetta all' ordinario arciprete di *Cirignola*. Dopo l' espulsione de' *Gesuiti*, il Re, tanto *Carapella*, che le altre masserie de' medesimi chiamate *Orta*, *Ordona*, *Stornara*, e *Stornarella* le ridusse in tanti casali, colle rispettive loro chiese, aggregandole al vescovado di *Ascoli* per lo spirituale, con restare le rendite *Gesuitiche* comprese nel Patrimonio della R. Azienda di Educazione di *Napoli*.

CARATU casale dello *Stato* di *Sanseverino* in diocesi di *Salerno*. Vedi *Sanseverino*.

CARAPELLA torrente. Vedi il *volume separato*.

CARAVATE villaggio di *Mesiano*, il quale fu distrutto dal terremoto del 1783.

CAR-

Digitized by Google

CARAVITA picciolo villaggio in terra di *Lavoro* distante da *Napoli* miglia 4 incirca. Egli è situato nel tenimento di *Pollena*, distante da *Ponticelli* circa un miglio, e molto prossimo all' altro villaggio della *Cercola*, e non è molto lungi anche da *Pomigliano d' Arco*. L' origine di questo villaggio deesi ripetere dalla compra di una vasta tenuta, che fece il celebre Consigliere *Tommaso Caravita* di moggia 173 per ducati 12000 nel 1656. Evvi inoggi una chiesetta, il forno, il molino, il macello, tre osterie, e la doganella del sale. L' odierna popolazione è di circa 400 individui. Tuttavia si possiede dalla famiglia istessa de' Principi di *Sirignano*.

CARBONA, o *Carbone*, terra in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Anglona*, e *Tursi*. Nelle situazioni del regno è denominata *Carbuni*, e in più altri notamenti dell' archivio della Camera, *Carbone*. Io però l' ho voluta additare con quel nome, che in oggi le danno i suoi naturali. Ella è situata in una valle verso mezzogiorno, distante da *Matera* miglia 45, e 28 dal mare *Jonio*. Il suo territorio confina da oriente con quello di *Calvera*, da occidente colla diocesi di *Policastro*, da settentrione coll' altro di *Castelsaraceno*, e di S. *Quirico*, e da mezzogiorno con quello di *Teana*. Egli è dappertutto fertile. Dai luoghi addetti alla semina si ricava abbondante frumento, legumi, lini; da' vigneti raccolgono vino soprabbondante alla popolazione, che vendono altrove, come anche l' olio. Vi allignano bene i celsi, e si fa l' industria de' bachi da seta. Vi sono molte parti boscose, ove in abbondanza si hanno castagne, e ghiande, per l' ingrasso anche de' porci. Non vi manca per conseguenza della caccia di quadrupedi, e di volatili nelle proprie stagioni. Avanti al monistero de' *Basiliani* nel dì 20. luglio vi è una fiera di varie merci.

Nella numerazione del 1532 i suoi naturali fu-

Digitized by Google

rono tassati per fuochi 238. nel 1545. per 334. nel 1561 per 339, nel 1595 per 292, nel 1648 per 283, e nel 1669. per 120. Inoggi ascendono al numero di 2556.

Questa terra era prima Abbazia in *Commenda*, e dopo la morte del Cardinal *Borghese* fu fatta Regia, aggregandosi le sue rendite al monte frumentario: dopo è stata permutata con territorio vicino a *Miseno*, e si tiene ora dal marchese *Donnaperna*.

Il monistero sotto il titolo di S. *Elia* fondato da più di 10. secoli, nel luogo, ove poi surse la detta terra, fu certamente uno de' più celebri *Cenobj*, che avessero avuto i *Basiliani* in occidente. Si rese rinomato non solo per gli soggetti d' insigne pietà, che un tempo produsse, come per la religione de' nostri *Principi*, e de' sommi *Pontefici*, che l' arricchirono di molti feudi, e prerogative, e similmente per i molti litigj co' vicini baroni, e Vescovi d' *Anglona*, che tentarono più volte di spogliarlo de' suoi dritti, fino al 1477. che fu ridotta in *Commenda*. In tempo, che ne fu Commendatario il ch. *Paolo Emilio Santoro* ne raccolse le memorie, col titolo *Historia monasterii Carbonensis ordinis S. Basilii*, *Romae* 1601 *in* 8 la quale è di merito singolarissimo, o vogliasi riguardare tuttociò che vi raccolse della nostra storia de' tempi di mezzo, o lo stile con cui vedesi scritta alla maniera di *Tacito*.

CARBONARA. Vedi *Villa-Carbonara*.

CARBONARA, casale della terra di *Palma* in provincia di terra di *Lavoro*, in diocesi di *Nola*, distante da *Napoli* miglia 15. Questo casale ha di estensione circa un miglio, avendo le abitazioni quasi tutte separate, alcune dentro i monti, altre tra gli oliveti, o sulle rupi, e valloni, dove vi corrono le acque piovane, e parte in terra piana, ma soggette ad essere allagate: val quanto dire di essere edificato questo casale molto irregolarmente. Il suo ter-

ri-

Digitized by Google

ritorio confina da settentrione con *Domicella*, e collo stato di *Lauro*, da oriente col demanio di *Palma*, da mezzogiorno, ed occidente col casale di *Vico* della stessa terra di *Palma*. Le produzioni consistono in vino, olio, e castagne. Vi è una selva demaniale di castagni selvaggi, e querce, parte servendo per legnami da lavoro, e parte per farne carboni. Hanno qualche industria de' bachi da seta, della quale poco ne profittano.

I suoi naturali ascendono al numero di 1050. parte addetti all'agricoltura, la quale esercitano molto rozzamente, e parte al mestiere di vaticali. Non hanno alcuna manifattura degna da rammentarsi. Generalmente sono incolti, e facilmente si pigliano l'altrui ne' territorj alieni. Le donne universalmente di questo casale non hanno altra occupazione, che quella di filare e tessere, e son molto dedite al pubblico piacere.

CARBONARA in terra di *Bari*, e in diocesi della stessa città di *Bari*, dalla quale ne dista miglia 3 in circa. Il territorio di questa terra, per altro di poca estensione, fa ottime produzioni, e specialmente l'olio, ed il vino. Nella numerazione del 1532, la sua popolazione fu tassata per fuochi 74, nel 1545 per 116, nel 1561 per 126, nel 1595 per 197, nel 1648 per 180, e nel 1669 per 170. In oggi i suoi abitanti ascendono al numero di 1680. Nel 1464 il Re *Ferdinando* confermò l'investitura di questa terra a *Giovanni de Affatatis* per essersi molto adoperato a far ridurre la città di *Bari* alla divozione di esso Sovrano (1). Nell'anno 1548 ad *Antonio de Affatatis* succedè *Colantonio Rogadei* (2). Nell'anno 1560 fu venduta *sub hasta S. R. C. a Sigismondo de Rubeis* per ducati 7200 (3). Nel 1564

(1) *Quint.* 2. *fol.* 154.
(2) *In Petit. Relev.* 5. *fol.* 39.
(3) *Ass. In Quint.* 59. *fol.* 221.

Digitized by Google

succedè *Beatrice de Rubeis*, la quale nel 1569 la vendè *libere* a *Gio. Francesco Caracciolo* di lei zio per la stessa somma di ducati 7200 (1), e vi ebbe varj litigj col Fisco. In oggi si possiede dalla famiglia *Filomarino* de' principi della *Rocca*.

CARBONARA, terra in provincia di *Principato ulteriore*, in diocesi di *Monteverde*, distante dalla città di *Avellino* miglia 24 incirca, e situata su di una collina, ove respirasi buon' aria. Il suo territorio dà grano, granone, legumi, vini, e sonovi de' pascoli, facendo gli abitanti industria anche di animali. A poca distanza evvi la Regia Badia, sotto il titolo di *S. Vito martire*. Inoggi trovasi infeudata alla famiglia *Imperiali* de' Principi di *S. Angelo*. La popolazione di questa terra nel 1532 fu tassata per fuochi 105, nel 1545 per 119, nel 1561 per 140, nel 1595 per 229, nel 1648 per lo stesso numero; e nel 1669 per 153. Ella ascende a circa 2810 individui, addetti alla sola agricoltura, ed alla pastorizia; e similmente al trasporto di varie vettovaglie.

Questa terra non deesi confondere coll' altra dello stesso nome, ch' era nella provincia di *Capitanata* inoggi distrutta, trovandone memoria di essere stata infeudata a *Filippo Budetta* di *S. Giorgio* (2), come anche alla famiglia *Cugnetto* di *Barletta* (3).

CARBONARA casale della città di *Teano*, dalla quale n' è lontano miglia due e mezzo. Il suo territorio abbonda di boschi di querce, e di castagni. Evvi molta caccia, e gli abitanti ascendono al numero di 230. Vedi *Teano*.

CARCIADI casale della regia città di *Tropea*, e nella sua diocesi superiore, in *Calabria ultra*, abi-

tan

(1) *Ass. in Quint. 76. fol.* 289.
(2) *Regest.* 1316. *B. fol.* 45. *a. t.*
(3) *Regest.* 1304. *B. fol.* 9. *et* 49.

Digitized by Google

tato da anime 200 incirca. Egli n' è lontano 8 miglia, ed è situato in un colle di buon' aria. Vedi *Tropea*.

CARCINO fiume. Vedi il volume separato.

CARDABOLLO una delle 7 ville di *Sandemetrio* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*. Vedi *Sandemetrio*.

CARDAMONE una delle 7 ville della terra di *Sandemetrio* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*. Vedi *Sandemetrio*,

CARDETO uno de' 3 casali della regia città di *Santagata* in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Reggio*, lontano dal mare miglia 9. Egli è situato in luogo montuoso, e trovasi abitato da 965 individui. Vedi *Santagata*.

CARDILE terra in provincia di *Principato citra*, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 45. E' posta alle radici di un monte, e gode di un' aria temperata. Il suo territorio è tutto piantato di olive, e viti; e similmente tiene de' querceti. Fa molto olio, e vino, ma non raccoglie altra quantità di frumento, che quella, ch' è soltanto sufficiente a' suoi abitatori, i quali ascendono al numero di 416. Non vi ha nulla di particolare a notare; non avendo alcuna manofattura i suoi naturali, o industria, che quella sola, la quale riguarda la rozza coltura del lor terreno. Col titolo di *Baronia* si possiede in oggi dalla famiglia *Siniscalco*.

Nel 1532 la tassa fu di fuochi 39, del 1545 di 86, del 1561 di 42, del 1595 di 51, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 20.

CARDINALE, in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Squillace*, distante da *Catanzaro* miglia 30. Ella è posta in una pianura, e tiene il territorio, che dà agli abitanti grano, granone, e vino. Vi sono luoghi addetti al pascolo degli animali, e similmente de' querceti, e castagneti. Non vi manca del-

la caccia, e i suoi naturali, che ascendono al numero di 2370. Sono industriosi nel coltivare il lor territorio, nel commerciare le loro derrate, e vi è pure una fabbrica di panni di lana.

La tassa del 1532 fu di fuochi 140, del 1545 di 198, del 1561 di 232, del 1595 di 268, del 1648 di 200, e del 1669 di 90.

Nel suo territorio vi scorre il fiume *Ancinale*, che rende l'aria alquanto grossa.

CARDINALE casale di *Mugnano* in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Nola*, distante da *Napoli* miglia 20 in circa. Questo casale è sulla regia strada, che da *Napoli* guida in *Puglia*.

Vi è gran traffico, essendo un luogo di riposo per i passaggieri. Vi sono osterie, nelle quali molto si paga per un cattivo alloggio. In alcuni tempi dell'anno gli affittatori di dette osterie profittano avidamente sopra i viandanti; costretti a trattenervisi ne' loro viaggi. Quanto più cresce il numero de' medesimi, tanto maggiormente si diminuisce il comodo, che sarebbe loro di bisogno. Vi è la dogana per la esazione de' dazj. Vedi *Mugnano*.

CARDITELLO villaggio in terra di *Lavoro* in diocesi di *Aversa*, distante da *Napoli* miglia 5 in circa. Egli surse nel territorio di *Cardito*, in luogo piano, dalla qual terra è lontano un miglio, ma non possiamo con precisione assegnare il tempo, che incominciò ad edificarsi. Tutto l'abitato consiste in una sola strada, a' cui fianchi vedesi una continuazione di umili abitazioni consistenti nel solo pian terreno, con qualche altro disperso nel suo contorno. Non ha parrocchia, ma evvi una chiesetta sotto il titolo di *S. Eufemia* che la credo opera non tanto moderna, siccome appare dalla volta della sua porta verso oriente, e dalla costruzione di alcune colonne, che sono al di dentro della medesima, secondo il gusto de' bassi tempi. Ella è stata data sempre

Digitized by Google

pre in custodia ad un romito, e quello ch' evvi in oggi è chiamato *Pietro Schander* natio dell' isola di *Cipri*. I sacramenti sono amministrati a quella popolazione dalla parrocchia di *Frattamaggiore*. La parte più antica del detto villaggio è quella ove si veggono la taverna, il forno, e la beccaria. Vi si vede pure un' altra chiesetta del tutto diruta, a picciola distanza, e si dice essere un benefizio ecclesiastico.

Gli abitanti ascendono al numero di presso a 300 tutti addetti alla sola agricoltura del territorio, ch' è ferace nel dare grano, lino, canape, granone, e buone fragole. Sogliono seminare i brassicali di pesche, e pera, che poi vendono le piantoline in altri paesi. Vi è pure l' industria di fare le funi ad imitazione del vicino casale di *Frattamaggiore*.

CARDITO in terra di *Lavoro* in diocesi di *Aversa*, distante dalla medesima miglia... verso oriente, e 6 in circa da *Napoli*. Secondo il bisogno si suol fare ora casale di *Napoli*, ed ora di *Aversa*. E' situato in luogo piano sulla regia strada che porta in *Caserta*. Vi sono tre strade principali una appellata *Dugenta*, la seconda *Belvedere*, e la terza *Piscina*. L'aria, che vi si gode è salubre. Il suo territorio di figura quasi quadrato, ma non di molta estensione, produce buone biade, grano, granodindia, legumi, e vini asprini; e vi sono de' pozzi sorgenti di buon' acqua. Confina da mezzogiorno coll' *Afragola*, da oriente con *Caivano*, e parte coll' *Afragola* istessa, da occidente con *Fratta*, e da settentrione con *Crispano*. I suoi abitatori, che ascendono a circa 2800 sono commercianti di varie sorte di vettovaglie, e vini, che sopravanzano al bisogno della popolazione; e vi sono delle famiglie molto ricche. Tiene un casale chiamato *Carditello*, di cui già parlai di sopra. Si dice che nella peste del 1656 mancarono quasi tutti i suoi abitatori. Il territorio,

Digitized by Google

ove vedesi questa terra, vien chiamato *Borgo Atellano*.

La sua fondazione non è molto antica, poichè surse dopo la distruzione di *S. Giovanni* a *Nullito*, ch'era di *S. Lorenzo* di *Aversa*, ed esistea nel 1202 leggendosi nella bolla d' *Innocenzo* III di detto anno a richiesta dell' abate di quel monistero, dove partitamente sono descritti i beni tutti, e le chiese, che avea la detta badia: *Item Ecclesia S. Johannis cum quodam Casali, quod dicitur Nollitus cum villanis*. Distrutto questo casale vi surse *Cardito*, ove i monaci vi hanno oggi anche una cappella, e il luogo chiamano *Nolleto*. Taluni si avvisano, che la sua denominazione fosse surta dall' abbondanza de' *cardoni*, che produce quel luogo appellato il *Lavinale*, che gli è verso occidente.

Si possiede dalla famiglia *Loffredo* col titolo di principe.

Questo casale fu padria di *Bernardo d'Ambrogio* primario professore di giurisprudenza nell' università degli studj di *Napoli*, e celeberrimo avvocato ne' tribunali di essa città, non solo per la sua dottrina, che anche per la sua eloquenza.

Vi nacque ancora il sacerdote D. *Carmine Galtieri* uomo di vario sapere, e raccolse un museo che tuttavia va aumentando il di lui fratello D. *Rocco Galtieri*, uomo pieno di cortesia ed avvenenza, e formò ancora un giardino, ch'è il più bello di quei contorni. Il detto museo consiste in pochi vasi, qualche idoletto, in molte monete di bronzo, e di argento, ed avvene qualcheduna anche di oro. Tralle cose però da considerarsi è una stadera di bronzo.

CARDITO sito Reale in terra di *Lavoro*, e in diocesi di *Capua*, distante da *Napoli* miglia otto, e 7 da *Caserta*. Si vede in un' ampia pianura di aria però niente salubre. Il Re nostro signore *Ferdinando* IV vi chiamò una peraltro non troppo numero-

sa

sa popolazione per attendere alle mandre di vacche, buffale, e razze di cavalli, che volle introdurvi, e per manipolarvi de' buoni formaggi sul gusto del *Lodigiano*, essendo le dette vacche, e buffale appunto di quella razza. Vi si ammira una bella casina, con otto torri, e molto decorosa di pitture, di arazzi, e di altri eleganti mobili, che serve per abitazione del Re, quando va a trattenersi nel detto luogo. Vi sono due ben fatte fontane nella sua piazza, e due piramidi, con un tempietto, da cui suole esso Sovrano guardare la corsa de' barbari nel dì dell' *Ascensione*, ed è molto elegante la cappella sotto lo stesso titolo. Vi si vedono pure otto ben costrutti stalloni pel ricovero degli animali, e più altre abitazioni per la gente addetta al mestiere. Finalmente evvi un bosco colligato, di querce, di elci, ed altri alberi selvaggi, in cui vi sono cinghiali, caprj, volpi, e lepri per la caccia del Re. Tutto questo sito Reale, incluso già il bosco, è cinto di un muro di circa 16 miglia. La spesa, che vi è stata fatta è molto grande.

CARENI casale di *Nicotera* in *Calabria ulteriore*. La sua situazione è in una collina di buon' aria, e trovasi distante da essa città di *Nicotera* miglia 4 in circa. Il suo territorio è ferace in ogni sorte di produzione, ed è abitato da circa 210 individui, tutti addetti alla sola agricoltura. Egli è infeudato alla famiglia *Pignatelli d' Aragona* de' duchi di *Monteleone*.

CARERI villaggio in provincia di *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Geraci*, distante dalla detta città miglia 15 in circa. Egli è situato in un colle di buon' aria. I suoi abitanti ascendono a circa 430 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Si dice, che nel 1783 fu molto rovinato dal terremoto. Si appartiene alla famiglia *Spinelli*.

CAR-

Digitized by Google

CARFIZZI terra in provincia di *Calabria citra*, in diocesi di *Umbriatico*, lontana dal mare miglia 8, e 50 da *Cosenza*. Ella è situata in luogo montuoso, e vi si respira buon'aria. Il di lei territorio confina colla città di *Umbriatico*, e *Cirò*, colle terre di *Melissa*, e S. *Niccolò dell' Alto*. Ne' due torrenti che vi passano, appena vi pescano qualche anguilla. Nelle tre difese chiamate *Montagnola*, e *Grisma* soprana, e sottana, evvi della caccia di lupi, volpi, cinghiali, caprj, lepri ec., ma quella de' pennuti è scarsa. Il suo territorio produce buoni vini, e grano, ma i suoi cittadini in oggi al numero di 724 vanno pure a seminare nel territorio di *Umbriatico*. Vi coltivano del cotone, e qualche poco di bambagia, che poi lavorano le donne in certe rozze tele per proprio uso delle loro famiglie. Il massimo commercio, e donde ritraggono principalmente il mantenimento è quello del grano, che vendono a' negozianti della provincia.

Si possiede dalla famiglia *Malena*, col titolo di marchese.

CARGINARO terra, in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Aversa*, verso settentrione della medesima, alla distanza di un miglio. E' situato nel borgo *Atellano* in una pianura di aria niente affatto salubre, sì per la vicinanza del *Clanio*, sì anche per la gran quantità di canapi, che si lavorano nell' abitato, che vi trasportano immediatamente dal maturo. Il suo territorio è quasi tutto da' suoi abitatori, che ascendono al numero di circa 750, coltivato a canapi, facendo in questo consistere la massima loro industria. Il dominio utile è della famiglia *Mormile*.... A poca distanza evvi un feudo rustico chiamato *Pastorano*, un tempo abitato, e si appartiene alla famiglia della *Valle* di *Ventignano*.

CARIA casale della Regia città di *Tropea*, e nella sua diocesi superiore in *Calabria ultra*, abita-

Digitized by Google

to da circa 300. anime, distante da detta città 4 miglia, situato in un colle di buon'aria. Vedi *Tropea*.

CARIATI città vescovile in *Calabria citeriore* suffraganea di *Santaseverina*, dalla quale città è lontana miglia 30 incirca, ed altrettanti passi dal *Jonio*. Ella vedesi edificata in un monte, ove respirasi buon'aria, ed ha un'amena, e vaga veduta. Alcuni scrittori fan derivare il suo nome dal greco χαρις, *gratia*, altri dall'ebraico *Cariat*, che vuol significare *viculus*, o *civitas* (1). Di questa città non se ne sa l'epoca della sua fondazione, nè tampoco quella del suo Vescovado. Si vuole che *Menecrate* suo vescovo intervenne nel *Sinodo Romano* I sotto *Simmaco* papa; ma da altri si nega, ed avvisano, che nel 1342 si fosse unito a quello di *Cerenza*, o *Gerenzia*, perchè nel detto anno essendo stato creato suo Vescovo *Niccolò*, dicesi *Episcopus Gerentinensis, et Cariatensis* (2). La sua diocesi contiene, oltre di essa città, *Scala*, che l'è a distanza di 7 miglia, *Terranova*, che n'è lontana 3, e S. *Marcello* 4. Vi è pure la *Badia* di S. *Giovanni in Fiore*.

Il *Barrio* (3) ci dà la notizia, che questa città fu posta a sacco, ed a fuoco da' *Turchi*: *haec urbs Cremata fuit a Turcis eodem anno quo et Rhegium*, e da quel tempo rimase perciò anche scarsa di abitatori.

Il suo territorio è molto decantato per la fertilità. Vi sono anche de' buoni pascoli, vi è gran caccia di quadrupedi, e di volatili; e il mare è abbondantissimo di pesce.

Gli abitanti inoggi ascendono al numero non più di 1300, e sono industriosi, e commercianti le loro soprabbondanti derrate di vettovaglie, vino, olio, li-

(1) Vedi *Aceti ad Barrium*.
(2) Vedi Ughelli nell'*Ital. Sacr. t. 9. col. 701.*
(3) Barrio *De antiqu. et Sit. Calabr. lib. 4. cap. 24.*

Digitized by Google

lini, e formaggi con altre popolazioni. Fanno pure industria de' bachi da seta, poichè vi allignano bene i gelsi e bianchi e rossi.

Nella situazione del 1532, la tassa de' fuochi fu di 138, del 1545 di 129, del 1561 di 109, del 1595 di 114, del 1648 di 104, e del 1669 di 200. In tutte le dette numerazioni però vi fu sempre incluso il suo casale chiamato *Terravecchia*.

Federico Ubaldino (1) fa menzione del prelato *Antonio di Girolamo* natio di questa città, essendo stato uomo di somma erudizione, e molto abile nel maneggio degli affari politici sotto *Leone* X, e *Clemente* VII. Il *Zavarroni* (2) avvisa di aver lasciati due volumi MS. contenendo il racconto de' suoi maneggi, spargendo nel tempo stesso molti lumi per la storia di quei tempi.

Si appartiene in feudo alla famiglia *Spinelli* de' duchi di *Seminara*, che la diede in tenuta alla *Sanbiase* de' principi di *Campana*.

CARIDA' terra in *Calabria ultra*, in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 56 incirca. La medesima è situata in una pianura. Questa terra insieme co' suoi villaggi *Sanpietro*, e *Cheropoli*, rimase quasi distrutta dal terremoto del 1783. Il suo territorio, sebbene di una natura resistente, pure non ebbe sorte migliore de' terreni del piano, e di più fragile resistenza. Questo è un picciol feudo, il quale è misero abbastanza di territorio, e scarso di abitatori, ascendendo a 1470, e di generi necessarj al comodo della vita. Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 119, nel 1545 per 200, nel 1561 per 304, nel 1595 per 330, nel 1648 per 300, e nel 1669 per 228.

In

(1) *In vit. Angel. Calatii. Episc. Nucer. pag.* 21.
(2) *Biblioth. Calabr. pag.* 68.

Digitized by Google

Inoggi si possiede dalla famiglia *Alcantara Mendozzo* duca dell' *Infantado*.

CARIFI, o *Carife*, terra in provincia di *Principato ulteriore* in diocesi di *Trevico*, distante da *Montefuscolo* miglia 19. La medesima si vuole molto antica; ma a dire il vero non è a mia notizia qualche monumento, onde congetturare la sua antichità, o qual popolazione fosse andata ad edificarla. Vedesi sopra una collina due miglia lontana da *Castello*, ma questa sua situazione è tutta nuova per essersi rovinata col terremoto del 1732, e nel dì 8 settembre del 1694, si rovinò anche del tutto da altro terremoto colla morte di 96 suoi cittadini, ed altrettanti feriti (1). Il suo territorio confina colla suddivisata terra di *Castello*, *Trevico*, *Bisaccia*, e *Frigento* per mezzo del fiume *Albista*.

Nell' anno 1532 furono tassati i suoi cittadini per fuochi 214, nel 1545 per 268, nel 1561 per 296, nel 1595 per 245, nel 1648 per 200, e nel 1669 per 107, e vedesi notata col nome di *Carifre*. Inoggi la sua popolazione ascende a circa 2360 abitatori.

Un suo cittadino di casa *Melina*, che avea molto acquistato colla professione di medico nella città di *Napoli*, nella sua morte lasciò erede il conservatorio della *Pietà de Torchini*, col peso di mantenere nella sua padria una scuola per i ragazzi, e un monte di maritaggi per le povere del suo paese. Finalmente evvi pure un ospedale per i poveri.

Inoggi si possiede dalla famiglia *Capobianco* patrizia *beneventana* col titolo di *Marchese*.

CARIFI casale dello stato di *Sanseverino*, in Dio-

(1) Vedi il libro delle terre che patirono per cagione del detto terremoto sistente nell'archivio della Camera da me altre volte citato. *Cam. 5. litt. R. fo. 8. q. 249.*

Digitized by Google

Diocesi di *Salerno*. La sua popolazione è di 590 individui. Vedi *Sanseverino*.

CARINOLA città vescovile in terra di *Lavoro* suffraganea di *Capua*, sotto il grado 41 15 di latitudine, e 31 35 di longitudine. Ella è distante da *Capua* verso oriente miglia 15, e da *Sessa* verso settentrione non più di cinque. Si vuole da taluni, ch' ella fosse surta sulle rovine di *Caleno* o *Gales*, di cui parlano molto gli antichi Scrittori (1), altri però non la vogliono confondere a tutta ragione con quell' antica città, ma bensì la dicono surta dalle rovine di un' altra città, detta ora *Città-rotta*, appellata un tempo *Forum Papilii*, le cui rovine veggonsi in oggi a poca distanza. Quelche è certo si è, che *Carinola* non ha altra antichità, che quella de' tempi *Langobardi*, e trovasene memoria col nome di *Colinium*, *Colinidum*, e *Carinulum* (1). *Pietro Diacono* (2) chiamò *Carinola* col nome di *Caleno*, e molto impropriamente. Il nostro *Cammillo Pellegrino* (3) parlò molto su questa ricerca, a cui rimando il mio leggitore; ed ultimamente ha sostenuto assai bene l' Ab. D. *Mattia Zona* l' errore di quelli, che han voluto usurpare la voce *Calenum* per dinotare *Carinola*, quandochè altro non dinota che l' antica *Calvi* (5), ed è a notarsi che anche ne' tempi

(1) Cicerone *Lib.* 8. *epist.* 14. 16. 20. *Lib.* 9. *epist. famil.* 13. 11. 15. e nell' *orat.* 2. *contr. Rullum*, Vedi l' articolo *Calvi*.

(2) V. Erchemperto *n.* 40. 60. Ostiense *Lib.* 1. *cap.* 23. 45. *Lib.* 2. *cap.* 84.

(3) Pietro Diacono *Lib.* 4. *c.* 54. 82. 84. 85. 90. 91.

(5) Pellegrino *Della Campania*, *Disc.* 2. *p.* 452. *seg. ed.* del *Gravier*.

(5) Vedete la sua opera intitolata *L' antica Calvi pag.* 139. *Nap.* 1797. Io son molto tenuto al Sig. *Zona* per

pi *Angioini*, la voce *Calenum* volle sempre intendersi *Calvi* (1).

Ella è situata alle radici del monte *Massico* fra il lago, e 'l *Foro Claudio* circondata da due ruscelli, niente ventilata, onde l'aria, che vi si respira è pessima, poichè umida, e del tutto insalubre. Il suo vescovo non vi risiede, ma nel paese, che chiamano *Casale*. I territorj piani sono fertilissimi nel dare ogni sorta di vettovaglie, e frutti; non così poi i lapillosi. Fralle derrate, l'olio è pregevole, come anche il vino. Si sa da ognuno, che il vino del *Massico* si trova decantato fin dall'antichità da parecchi scrittori. In una pianura tra *Carinola*, e *Mondragone* evvi l'accennato lago della superficie di circa moggia 40, o 50 secondo altri, che dà molta pesca di *cefali* a tutti gli abitatori dello stato di *Carinola*. Questo lago è distante un miglio dal *Massico*, ed uno e mezzo dalla città. Nel medesimo vi si fa la matura de' canapi, e de' lini. Pochi passi distante dalla città, vi è un fonte di acqua detto della *Malerba*, che è buonissima. Nel *Massico*, e propriamente in un luogo detto le *Vaglie*, vi è pure una buona fonte di acqua. Egli è in gran parte boscoso, e vi si trova molta caccia di lupi, lepri, volpi, cinghiali, e porcispini; e secondo le stagioni varie sorte di pennuti. Per tutto l'agro di *Carinola* vi si generano ancora rettili velenosi.

Io non dubito affatto, che questa città, cogli altri paesi del di lei stato fossero edificati in un suolo tutto vulcanico, non potendosi altrimenti caratteriz-

per avermi fatta gentilmente pervenire la sua buon'opera; ma mi ritrovai già impresso il foglio, che contenea l'articolo di quella città, onde non potei in quello prevalermi della medesima.

(1) *Regest.* 1302. *H. fol.* 6. *a t. et fol.* 103. *a t.* Nell' *ind. fol.* 134.

Digitized by Google

rizzare il *Massico*, che per un' esplosione vulcanica. I lapilli, le pietre abbruciate, le ceneri, vi si veggono palpabilmente dappertutto.

La città di *Carinola* è capo di uno stato, che comprende, e tutta la di lei diocesi ne contiene due, cioè il già detto, e l'altro di *Mondragone*. Il primo va sotto nome di *Contea di Carinola*, ed il secondo di *Ducato di Mondragone*. La *Contea* comprende: *Carinola*, e i quattro casali, cioè: *Casanova*, *Casale*, *Falciano*, e *Nocelletto*, e i tre villaggi: *Santacroce*, *Sandonato*, e *Ventaroli*. Il *Ducato* poi: La terra di *Mondragone*, ed i casali di *Sannicolò*, e di *Sanmichele*.

Il vescovo S. *Bernardo*, ch' ebbe la sua *cattedra* nella città appellata *Forum Claudii*, onde i suoi successori *Episcopi Foroclaudienses*, trasferì la sua sede nella città di *Carinola* nell' XI secolo; e quindi si dissero *Episcopi Carinulenses* (1).

La popolazione di *Carinola* è di 500 individui, esclusa quella de' suoi casali, e villaggi. Nel 1532 tutta insieme fu tassata per fuochi 890, nel 1545 per 978, nel 1561 per 961, nel 1595 per 486, nel 1648 per 440; e nel 1669 per 292.

I *Carinolesi* sono commercianti colle città di *Capua*, *Sessa*, e *Napoli*, a' mercanti delle quali vendono grano, granone, formaggi, olj; ma di tutti gli altri generi, cioè lini, canapi, vini, bestiame, appena sono sufficienti al bisogno della popolazione. Se l'aria fosse buona, si potrebbe molto animare la negoziazione, che non è affatto proporzionata all' estensione del territorio.

Tanto lo stato di *Carinola*, che quello di *Mondragone* si appartengono alla famiglia *Grillo*.

La

(1) Vedi Ughelli *Ital. Sacr. t. 6. col. 586. ed. Rom.* Michele Monaco *Sanct. Capuen. p. 1.*

Digitized by Google

Fu conceduta al gran *Capitano*, collo stato di *Sessa*, il quale nel 1513 la vendè ad *Annibale di Capua* (1). Nel 1549 fu venduta a *Gio: de Gennaro* (2. Nel 1552 il Duca di *Sessa* la vendè ad *Ippolita di Capua* principessa di *Stigliano*, e col feudo della *Lanfreda* per ducati 5700 (3).

CARLENTINO, o *Casal di Carlentino*, ovvero *Carlantino* in provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Volturara*, distante da *Lucera* miglia 17 incirca. La sua situazione è in un monte, ove dicono respirarsi buon' aria, e tiene il territorio ferace in ogni sorte di produzione, e specialmente di grani di ottima qualità che chiamano appunto *Carlentini*. Confina colla terra di *Casalnuovo*, *Pietramonte* *Corcino* da levante; da ponente colla terra di *Macchia*, da settentrione con *Colletorto*, da mezzogiorno con la terra di *Celenza*. Tutta la sua estensione è 10000 tomoli, e vi sono delle parti boscose. Vi sono de' pascoli, facendo gli abitanti industria di animali, e non vi manca della caccia di lepri, volpi, e lupi, ed altresì di varie specie di pennuti nelle proprie stagioni.

Le tasse de' fuochi a me note sono del 1595, in cui gli abitanti furono tassati per fuochi 10, nel 1648 per 30, e nel 1669 per 69. Inoggi i suoi naturali ascendono al numero di 1100 incirca.

Ella si appartiene in feudo alla famiglia *Giliberti* col titolo di *baronia*.

Con errore si dice da taluni che questo casale di *Celenza* fosse stato edificato nel 1613, poichè come già notai di sopra fu tassato fin dal 1595 per fuochi 10.

CARLOPOLI terra in *Calabria ultra*, in diocesi di *Catanzaro*, dalla quale città è lontana miglia 18 incirca. Vedesi edificata accosto di un monte, e i

(1) *Quint. XI. fol.* 171. *Quint.* 12. *fol.* 133.
(2) *Quint.* 27. *fol.* 261.
(3) *Quint.* 38. *fol.* 7.

Digitized by Google

suoi naturali, che ascendono al numero di circa 1950, ritraggono tutto il bisognevole del proprio territorio. Il possessore è il principe di *Tiriolo* di casa *Cigala*. I detti abitanti hanno pure l'industria di allevare i bachi da seta, Vi sono nel territorio molti luoghi macchiosi, ove trovasi della caccia di lepri, volpi ec. e non vi manca quella di pennuti. Vi si veggono molti castagneti.

CARMIANO, terra in provincia di *Otranto*, in diocesi di *Lecce*, distante da detta città miglia 7 incirca. Ella è situata in luogo piano, e tiene territorio atto alla semina, a' vigneti, ed oliveti. Vi si fa pure della bambagia, e non vi mancano frutti di varie specie. Inoggi è abitata da circa 870 individui addetti all' agricoltura. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 60, nel 1542 di 83, nel 1561 di 98, nel 1595 di 166, nel 1648 di 180, e nel 1669 di 155.

CARNELLO fiume. Vedi il *Volume separato*.

CAROLEI terra in *Calabria citra* in diocesi di *Cosenza*, dalla quale città è distante miglia 4 incirca. Il Barrio (1) la chiama *oppidum*, e che un tempo si fosse detta *Ixias*. Ella vedesi edificata in luogo alpestre di buon' aria, e tiene territorio molto fertile, come di già fu detto altrove, parlandosi della *Capitale*. Tra gli ortaggi sono decantati i suoi *carcioffi*. Vi è una miniera di pietra focaia. La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 301, nel 1545 per 462, nel 1561 per 431, nel 1595 per 416, nel 1648 per 370, e nel 1669 per 182. Inoggi poi i suoi abitatori ascendono a circa 1490. In generale parlerò della loro industria nell' articolo di *Cosenza*, a cui rimando il leggitore.

Si possiede dalla famiglia *Mendozza Alarcon*.

Il

(1) Barrio *De antiqu. et sit. Calabr. vol.* 183. *D. in Delect.*

Digitized by Google

Il suddetto *Barrio* scrive: *ex hoc oppido fuit Basilius latina lingua eruditus.*

CARONITI casale di *Nicotera* in *Calabria ulteriore*. Gli abitanti al numero di 330, son tutti addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia: Egli è posto in luogo montuoso distante da detta città di *Nicotera* miglia 5 incirca. Vedi *Nicotera*.

CAROSINO, terra in *Otranto*, e in diocesi di *Taranto*. Ella vedesi edificata in una pianura di buon' aria, distante dalla città di *Lecce* miglia 43 incirca, e 7 dalla suddetta città di *Taranto*.

Il territorio dà agli abitanti tutte le produzioni di prima necessità, e specialmente quella del frumento, del vino, e dell' olio.

Le tasse de' fuochi a me note, sono del 1595, nel qual anno fu tassata per fuochi 53, nel 1648 per 30, e nel 1669 per 44. Inoggi la sua popolazione ascende a circa 1000 individui.

Si appartiene alla famiglia *Imperiale* col titolo di *Ducato*.

CAROTTO villaggio Regio in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Sorrento*. Egli è situato nel piano, ove respirasi un' aria molto sana, ed è distante da *Sorrento* non più, che miglia 2. Il suo territorio produce ottimi frutti, come anche olio, e vi allignano bene i celsi per i bachi da seta. Il Re vi ha eretta una scuola di nautica. I suoi abitanti ascendono a 3500 per la maggior parte addetti all' agricoltura, ed anche alla pastorizia. Della loro industria si parlerà nell' articolo *Sorrento*.

CAROVIGNI, o *Carovigno*, terra Regia in terra d' *Otranto* in diocesi d' *Ostuni*, dalla quale città è lontana miglia 4, e 3 dal mare *Adriatico*. Vedesi edificata in luogo eminente di buon' aria, ed il suo territorio abbonda di olj, e di pascoli per gli animali. Inoggi è abitata da circa 3000 individui, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. I medesimi

Digitized by Google

commerciano con altre popolazioni il loro prodotto di olio, latticinj, ed animali, e specialmente di cavalli.

La tassa del 1532 fu di fuochi 154, del 1545 di 214, del 1561 di 300, del 1595 di 286, del 1648 di 289, e del 1669 di 290. I territorj di questo feudo sono stati venduti in *burgensatica* dal *R. Fisco Allodiale* al quale si devolverono per la morte dello ultimo principe di *Francavilla* possessore di questo feudo. Vedi *Francavilla* in provincia di *Lecce*.

CAROVILLI terra in Contado di *Molise* in diocesi di *Trivento*, distante da *Campobasso* miglia 21, e 15 da *Trivento*. Alcuni pretendono, che il suo nome derivasse da' *Caraceni*, ed evvi pure il monte appellato *Caracio*. Ella vedesi edificata tra gli *Appennini*, ed è abitata da circa 1300 individui, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Non vi manca la caccia di quadrupedi, e di volatili. Non saprei indicare l' epoca della sua fondazione. Tiene un casale abitato da circa altri 480 individui chiamato *Castiglione*. Nelle numerazioni del regno tutte e due queste popolazioni si trovano tassate nel 1532 per fuochi 151, nel 1545 per 166, nel 1561 per 206, nel 1595 per 252, nel 1648 per 220, e nel 1669 per 47. In alcune si notano così: *Carovignie* e *Castiglione*, ed in altre: *Castelli di Carovilli*, e *Castiglione*.

In oggi si possiede dalla famiglia d' *Alessandro* de' duchi di *Pescolangiano*.

CARPANZANO, o *Carpenzano*, casale di *Regio demanio* della città di *Cosenza*, dalla quale è distante miglia 12 incirca. Egli è posto tra gli *Appennini* in luogo molto alpestre, ove respirasi buon' aria. I suoi abitatori ascendono al numero di 1520. La tassa de' fuochi del 1532, fu di fuochi 247, del 1545 di 358, del 1561 di 431, del 1595 di 457, del 1648 di 400, e del 1669 di 243.

Le produzioni del suo territorio consistono in frumento, vino, ed olio. Non vi manca della caccia,

cia, e sonovi de' luoghi addetti al pascolo degli animali. L' industria de' cittadini, oltre dell' agricoltura, e pastorizia, unisce ancor quella di allevare i bachi da seta.

Il lor commercio con altre popolazioni consiste nel vendere le loro soprabbondanti derrate, i loro latticinj, e seta.

CARPENZANO. Vedi *Carpanzano*.

CARPIGNANO, in terra *Otranto*, e in diocesi della città anche di *Otranto*, dalla quale n' è lontana miglia 10 incirca. Ella vedesi edificata in luogo eminente, ove respirasi un' aria sana, e tiene il territorio atto alla semina, ed alla piantaggione delle viti, e delle ulive. Vi si fa pure della bambagia, e vi allignano pur bene gli alberi di diverse specie di frutti. Non vi manca della caccia, e i suoi naturali addetti all' agricoltura per la maggior parte, han del commercio ancora con altre popolazioni della provincia, alle quali vendono le loro derrate. Hanno un ospedale al pari però di molti altri infelici ospedali del regno.

Nel 1532 la tassa dei fuochi, fu di 174, nel 1545 di 201, nel 1561 di 215, nel 1595 di 303, nel 1648 di 253, e nel 1669 di 168. Inoggi ascendono i suoi naturali al numero di 1000 incirca.

Si possiede dalla famiglia *Ghezzi*, col titolo di *Ducato*.

CARPINETO terra in *Abruzzo citra* in diocesi di *Chieti*, distante dal mare 12 miglia, e 36 dalla capitale della provincia. E' situata in una collina, avendo da un lato il fiume *Sinello*, e dall' altro un torrente. Il territorio confina colla villa *Policarpo*, *Casalanguida*, *Gisso*, *Guilmi*, e col feudo di *Monteforbo*. I suoi naturali ascendono a circa 1000, i quali ritraggono dal lor territorio frumento soprabbondante, ed anche olio, e vino, che poi vendono altrove. Vi è poca caccia, e detto fiume dà loro de' soli barbi. Nel 1532 la di lei popolazione fu tas-

Digitized by Google

sata per fuochi 49, nel 1545 per 79, nel 1561 per 84, nel 1595 per 79, nel 1648 per 70, e nel 1669 per 40.

Nel 1576 il Re *Ferrante* investì *Cesare Acclocciamuro* delle terre di *Policorno*, *Civita del Conte*, casale di *S. Maschio*, *San Gio. in Galdo*, *Baselice*, *Tuffitto*, e *Carpenete*, e territorio della *Parata*, e *Montesorbo* (1). Nel 1546 succedè a *Cammilla Acclocciamuro*, *Federico Pignatello* suo figlio (2). Nel 1580 fu venduta ad istanza de' creditori di esso *Federico*, e comprata con tutti gli altri suoi feudi abitati, ed inabitati, per ducati 35000 da *Gio.* di *Annacchino* (5) per *D. Giulio Gesualdo*.

Inoggi si possiede da *D. Michele Bassi*.

CARPINETO, o *Carpenete*, terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi di *Penne*, distante da *Teramo* miglia 26. I suoi abitatori ascendono al numero di 550, addetti alla sola coltura del proprio territorio, ed alla pastorizia. Nel 1532 furono tassati per fuochi 73, nel 1545 per 92, nel 156 per 109, nel 1595 per lo stesso numero, nel 1648 per 112, e nel 1669 per 40.

La giurisdizione civile di questa terra, come anche di *Civitella*, e *Brittoli*, fu conceduta all' Abbazia di *S. Maria a Casanova*, e la criminale alla famiglia *Cantelmo* nel 1498 (4).

CARPINETO villaggio Regio in provincia di *Teramo* sotto la giurisdizione spirituale de' PP. *Celestini* di *S. Spirito del Morrone*. Egli trovasi in una valle cinto da colli, distante da *Teramo* miglia 18. Il suo territorio dà frumento, vino, ed olio, e gli abi-

(1) *Quint. 7. fol. 91.*
(2) *Quint. Investit. 3. fol. 251.*
(3) *Quint. 100. fol. 98. 102.*
(4) *Quint. Y. fol. 78.*

Digitized by Google

abitanti ascendono al numero di 550 ; non avendo altra industria, che quella dell' agricoltura.

CARPINETO casale dello stato di *Sanseverino*, in diocesi di *Salerno*, che unito coll' altro di *Settefico*; la loro popolazione ascende a 340 individui.

CARPINONE terra in provincia di *Contado* di *Molise*, in diocesi d' *Isernia*. Ella è situata sopra di una collina, ove respirasi buon' aria. Ritrovasi distante da *Campobasso* miglia 19, e 5 da *Isernia*. Il di lei territorio è atto alle produzioni di prima necessità, e sonovi pure le parti addette al pascolo, facendo gli abitanti qualche industria di animali. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 194, nel 1545 di 217, nel 1561 di 235, nel 1595 di 166, nel 1648 dello stesso numero; e nel 1669 di 232. In oggi ascendono a 2300. Il loro Arciprete è di nomina del padrone del feudo. Vi è un ospedale.

Pandolfo Pandone ne fu possessore, e dopo la di lui morte nel 1457 *Francesco* suo figlio ne cercò l' investitura al Re *Alfonso* (1). Si ha memoria, che decadde al Fisco per ribellione di *Antonio Caldora*, e *Tristano* suo figlio, e nel 1467. il Re *Ferdinando* la donò sua vita durante a *Turco Cicinelli* di *Napoli*, ritrovandosi allora col carattere di *Ambasciadore* presso il Duca di *Milano* (2). Ma essendo morto esso *Turco* nel 1472 lo stesso Sovrano la donò al di lui figlio *Gio. Batista Cicinelli* (3). Nel 1479 ce la vendè poi *libere* per soli ducati 700 (4). Nel 1530 *Antonio Cicinelli* figlio di *Galeazzo*, e nipote di esso *Gio. Batista* denunciò la morte di suo padre, ed avo, e domandò l' investitura tanto di detta terra, che di *Pettoranello*, della gabbella di *Fratta*

(1) *Quint. 00. fol.* 251.
(2) *Quint.* 3. *fol.* 189.
(3) *Quint.* 3. *fol.* 217.
(4) *Quint.* 9. *fol.* 186.

Digitized by Google

Maggiore, e delli feudi di *S. Marco*, li *Buttuni*, e *Faia*, e gli fu accordata (1). *Zenobia Cicinelli* essendosi maritata con *Gio. Paolo Gambacorta* figlio di *Carlo* marchese di *Celenza*, gli donò in dote detta terra (2). Inoggi si possiede dalla famiglia di *Risi*.

CARRETO, terra in *Abruzzo citeriore*, in diocesi de' *Marsi*. Ne ritrovo la tassa nel 1648 per fuochi 51, e nel 1669 per 11.

CARSOLI terra in *Abruzzo ultra* in diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 30 in circa, e 80 dal mare di *Civitavecchia*. Ella è situata parte in luogo montuoso, e parte in pianura. Il di lei territorio confina con quelli di *Colli*, *Pietrasecca*, *Tufo*, *Poggio-Cinolfo*, *Oricola*, *Pereto*, *Nespolo*, e *Collealto*. Vi è una montagna denominata *Fontecellese*, nella quale vi si trovano lupi, lepri, volpi, cinghiali, ed anche orsi. Vi sono due torrenti, uno chiamato *Vallemara*, che ha l' origine da *Vallendenza*, e l' altro denominato il fiume di *Colli*, perchè ha la sua origine da essa terra. Questi due torrenti scorrendo a poca distanza dal paese, formano indi il fiume *Torano*, che dà agli abitatori barbi, e squami. Le produzioni del territorio consistono in castagne, e ghiande, facendo i cittadini l' industria dell' ingrasso de' majali. Di grano, granone, legumi ne raccolgono quanto è sufficiente al proprio mantenimento.

I suoi naturali ascendono al numero di 768, inclusi quelli delle ville: cioè *Villa-Romana*, e *Villa-Sabinese*. Nel 1648 furono tassati per fuochi 110; e nel 1669 per 98. In oggi si possiede dal Gran Contestabile D. *Filippo Colonna*.

CARTECCHIO villaggio, che si appartiene in feu-

(1) *Quint.* 24. *fol.* 238.
(2) *Ass. in Quint.* 10. *fol.* 210.

Digitized by Google

feudo alla città di *Teramo*, dalla quale n' è distante 2 miglia. Il medesimo comprende tre altre ville, chiamate *Colle Atterrato ad alto*, *Colle Atterrato a basso*, e di *Viola*. Il territorio oltre del frumento dà del vino, e dell' olio. Gli abitanti ascendono a circa 570 tutti addetti all' agricoltura. La sua situazione è in una collina, ove respirasi un' aria sana.

CARUFO villa, che si appartiene alla Pr. terra di *Ofena* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Ofena*.

CARUNCHIO, o *Caronchio*, terra in *Abruzzo citra*, in diocesi di *Chieti*, dalla quale città è lontana 40 miglia, e 18 dal mare *adriatico*. Ella vedesi edificata in luogo montuoso, confinante il suo territorio colle terre di *Fraine*, *Castiglione*, *Torrebruna*, *Celenza*, *Palmoli*, *Liscia*, *Carpineto*, e *Roccaspinalveti*. Vi corre un piccioi fiume chiamato *Tresta*, che nasce nel tenimento di *Castiglione*, e termina il suo corso nel fiume *Trigno*. Gli abitatori di questa terra nel 1532. furono tassati per fuochi 104, nel 1545 per 118, nel 1561 per 133, nel 1595 per 111, nel 1648 per lo stesso numero; e nel 1669 per 93, e in oggi ascendono a circa 1800 secondo l' ultima numerazione. Essi sono addetti all' agricoltura, senza niun' altra industria, o degna manifattura. Dal territorio ritraggono il necessario al proprio mantenimento; non vi sono boschi, eccetto di alcuni alberi di castagne, che allignano in una di quelle contrade; ed ove evvi caccia di lepri, volpi, ed anche di pennuti. Quel territorio non è libero dalle vipere.

Questa terra andava colla baronia di *Monteforte*, avendo il Re *Alfonso* nel 1451 conceduto il mero, e misto impero a *Marino Caracciolo*, il quale possedea *Monteferrante*, *Bellomonte*, *Castiglione*, *Collerotundo*, *Schiavi*, *Roccaspinalveto*, *Santobono*, *Celenza*, e *Carunchio*, tutti in *Abruzzo citra*, *Guardia-Bruna* in contado di *Molisi*, e *Pietrafesa* in *Basi-*

silicata (1). Nel 1498 confermò detta investitura (2) a *Tiberio*, *Alarino*, *Galeazzo*, e *Gio. Caracciolo*, e poi gran tempo possederono i loro discendenti. In oggi si possiede da *Antonio Marinelli*.

CARUSO villa nel territorio di *Ofena* in *Abruzzo ultra*. Vedi *Ofena*.

CASA, casale della città di *Massalubrense*, che gode un'ampio orizzonte, ed abitato da 531 individui. Vedi *Massalubrense*.

CASA-*Alesse* villa della città di *Lionessa* nel *Piano inferiore* della medesima, abitata da circa 86 individui. Vedi *Lionessa*.

CASABARBARITO in *Principato citeriore*, trovasi tassata nel 1532 per fuochi 41, nel 1545 per lo stesso numero; ma nel 1561 forse era già distrutta.

CASABARONE picciol villaggio compreso col casale di *Capriglia* in *Principato citeriore*, in diocesi di *Salerno*. Vedi *Capriglia*,

CASABERTI villa del *Piano inferiore* della città di *Lionessa* in *Abruzzo ulteriore*, abitata da circa 50 individui. Vedi *Lionessa*.

CASABIGIONI villa del *Piano inferiore* della città di *Lionessa* in *Abruzzo ulteriore*, abitata da circa 180 individui. Vedi *Lionessa*.

CASABONA, o *Casabuona*, terra in *Calabria citeriore* in diocesi di *Umbriatico*, distante da *Cosenza* miglia 60, e 24 dal mare, è situata in luogo montuoso di aria sana, e le acque son buonissime. Il di lei territorio confina da levante colla città di *Strongoli*, e *Melissa*, da mezzogiorno con *Rocca di Nieti*, da ponente con *Belvedere*, *Malapezza*, e *Monte Spinelli*, e verso tramontana con *Palagorio*, e *Carfizzi*. Vi passano due fiumi, uno chiamato *Vitra-*

(1) *Quint.* 5. *fol.* 13.
(2) *Quint.* 2. *fol.* 350.

Digitized by Google

travo, l' altro la *Fiumarella*, ne' quali vi si pescano anguille. Nelle parti boscose, essendo molte le difese, vi è caccia di lupi, lepri, volpi, cinghiali, e quella altresì di diverse specie di volatili. Non vi mancano nel detto territorio i rettili velenosi. Verso la difesa appellata di *Spartizzi*, evvi una sorgiva di acqua zulfurea, ed un' altra verso la difesa dello *Steccato*. Il *Barrio* (1) lo accenna scrivendo; *in hoc agro alabastrites nascitur, et gypsum, et terra foditur est, et sulphur*.

Nel 1532 la di lei popolazione fu tassata per fuochi 179., nel 1545 per 276, nel 1561 per 250, nel 1595 per 210, nel 1648 per 130, e nel 1669 per 74. Inoggi i suoi abitanti ascendono al numero di 650 incirca tutti addetti all' agricoltura. Le loro biade vendono in *Cotrone*, che l' è lontana miglia 30. Usano il rotolo di once 48, e la *cannata* di once 96 per lo vino, olio, e mele, ed altro.

Dal *Mazzella* questa terra è chiamata *Casobuono*, e collo stesso nome trovavasi anche nelle situazioni del 1648, e 1669. Il casale di *Sannicola* dicesi edificato nel suo territorio, e che *Cinga* benanche fosse stato un suo *villaggio*, secondo scrivano il suddivisato *Barrio*, ed il *Marafiori* (2); ma il *Nola Molise* (3) sembra, che se gli opponga descrivendolo per un ben forte castello sotto il dominio di altre famiglie *Cotronesi*.

A' tempi del P. *Fiore* questa terra si possedea col titolo di marchese dalla famiglia *Pisciotta* (4), ed inoggi collo stesso titolo dalla famiglia *Noccia*.

CASABUCCIOLI del castello di *Terzone*, villa del piano superiore della città di *Lionessa* in *Abruzzo*

(1) *De antiqn. et sit. Calabr. lib.* 5.
(2) Mavafiori *Lib.* 3. *cap.* 19.
(3) *Lib.* 1. *cap.* 12.
(4) Fiore *Calabr. illustr. t.* 1. *p.* 232.

Digitized by Google

zo ultra, abitata da circa 20 individui. Vedi *Licinessa*.

CASABURI casale della città della *Cava* in *Principato citeriore*, miglia 3 distante da *Salerno*. Egli è compreso nel quartiere di *Mitigliano*, abitato da circa 220 individui. Vedi *Cava*.

CASACANDIDELLA terra in *Abruzzo citra* in diocesi di *Chieti*, distante dal mare miglia 12 incirca, 6 dalla *Maiella*, e 7 da *Chieti*. E' posta sopra di una collina, che guarda un vasto, e dilettevole orizzonte. Il di lei territorio confina con *Filetto*, e *Viano* verso oriente. Verso occidente con *Fara*; da mezzodì con *S. Martino*, e da settentrione con *Vacri*, *Semivicoli*, e *Bucchianico*. Vi passa un fiume chiamato *Foro*, che viene dalla *Maiella*, e si scarica nell' *Adriatico*. Vi sono quattro boschi, chiamati *Tassinale*, *Plico*, *Glavizzi*, e *Galliana*, i quali abbondano di querce, e vi si trova molta caccia di quadrupedi, e di pennuti; e non vi mancano vipere, aspidi ec. Gli abitatori della medesima ascendono a circa 716. Essi non riconoscono altra industria, che quella dell' agricoltura. Il territorio dà loro tutto il bisognevole. Il vino, e l' olio lo vendono a foglietta, due delle quali fanno una carafa.

Per la prima volta la ritrovo tassata nel 1595 per fuochi 29, nel 1648 per 33; e nel 1660 per 54 e sempre sotto la denominazione di *Villa Casa Candidella*, o *Candidella*.

Si possiede dalla famiglia *Valignani*.

CASACALENDA, o *Casacalenna* terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Larino*, distante da *Campobasso* miglia 16, da *Lucera* 32, e 4 dalla detta città di *Larino* verso settentrione. Monsignor *Tria*, quel Vescovo, che seppe tanto interessarsi a descrivere partitamente la sua diocesi, porta opinione, che fosse surta dalla città di *Kalena*, che era nelle vicinanze di

Ga-

Digitized by Google

Gerione (1), Nel catalogo de' baroni sotto *Guglielmo* II si legge (2): *Udorisius filius Maner tenet de eodem Comite Morrorum et Casam Telendam*, In alcuni notamenti del secolo XVI la ritrovo appellata *Casalcalenda*, Questa terra col suo borgo è situata alle falde di un colle, che va in declivio ad un fiumicello chiamato *Cigno*, il quale si scarica nel *Biferno*. L'aria è molto salubre, perchè ventilata da tutte le parti, sebbene non avesse poi una gran veduta di paesi. Ella è tutta murata, e vi sono delle comode abitazioni.

Il di lei territorio è molto ampio, e tutto coltivato. Vi sono boschi per l'ingrasso de' porci. Vi abbonda la caccia di lepri, volpi, lupi, e di varie specie di volatili. Nel detto fiume *Cigno*, e nell'altro *Cella*, vi si pescano buone anguille, e poche trotte.

I suoi cittadini sono industriosi, e commerciano le loro derrate soprabbondanti con altre popolazioni della provincia. Tralle loro industrie evvi pur quella de' bachi da seta, allignandovi bene i gelsi mori, e bianchi. Inoggi ascendono al numero di 4 ⁰⁰. Nel 1532 la tassa della sua popolazione fu per fuochi 80, nel 1545 per 105, nel 1561 per 125, nel 1595 per 162, nel 1648 per 1⁰2, e nel 1669 per 152.

Tiene 9 monti frumentarj, ed uno spedale.

Nel detto suo territorio un tempo vi furono molti casali, de' quali se ne veggono tuttavia i loro avanzi. I nomi erano: *Casale Rucula*, che ora chiamano il luogo, ove veggonsi le sue rovine *Cerro di Rucula*, a poca distanza da *Gerione*, e dal fiume *Cigno*. Casale di *Sanmartinello*, distante da *Casacalenda* un miglio. *Sanbenedetto* distante mezzo miglio. *Ovel-*

(1) Nelle *Memor. Storic. della città, e dioçesi di Larino lib. 4. cap. 18. p. 548.*

(2) Vedi Borrelli *loc. cit. pag.* 80.

Digitized by Google

Ovellana, *Olivo* sopra un colle, casale di *Sanbarbato*, distante miglia 2 dalla terra sopra un colle. *Santamaria in Civita*, distante miglia 3 sopra un colle, *Casale Canale*, casale di *Colle*, casale *Grimaldo*, casale *Monticelli*, oggi detto *Monte di Ceci*, *S. Leuci*, *Gaviglia*, i quali due ultimi con *Oliva*, *Sanbarbato*, e *Collecanale*, furono soltanto a notizia del Sig. *Galanti*.

Sotto il subdivisato *Guglielmo* II. n'era feudatario il detto *Odorisio* figlio di *Manerio*. Il *Tria*, ed altri entrarono nell'impegno di tessere la serie de' suoi baroni, ma non vi riuscirono. Nel 1450 il Re *Alfonso* investì *Giacomo de Montagano* suo consigliere per morte di *Francesco* suo fratello, col quale *ex successione paterna* tenea *pro communi et Montagano*, *Casacalenda*, *Frusulone*, *Guardia Alferia*, *Castelluccio*, *Acqua Burrana*, *Limosano*, *Providenti*, *Lupara*, *Sant'angiolo de Limosano*, *Campolieto*, *Ripabudone*, *Matricio*, *Civitavecchia*, li *Chiavici*, e *Molise*, e li feudi *Monteculsone*, *Serramala*, *Alimola*, *Collecanale*, *Girone*, *Collerotundo*, *Casapera*, *Fontesanna*, *Cancellaria*, e *Rocca Sassone* in *Contado di Molise*, *Sangiuliano*, e *Rotiello* in *Capitanata* (1). Nel 1472 il suddetto *Giacomo di Montagano* utile padrone di *Casacalenda* dichiarò, che li casali di *Avellana*, e *Sanmartinello* siti nel territorio di detta terra spettavano all'università della medesima, e perciò ce li rilasciò (2). Nel 1477 il Re *Ferrante* confermò alla detta università li detti casali rilasciati dal suddivisato *Giacomo*, non ostante che fosse morto senza erede in grado (3), e tutte le terre già summenzionate furono vendute a *Gherardo di Appiano de Aragonia* terzogenito dell'illustre

(1) *Quint.* 1. *fol.* 139.
(2) *Quint.* 31. *fol.* 196.
(3) *Quint.* 31. *fol.* 198.

Digitized by Google

stre *Giacomo* III. signore di *Piombino*, affine, ed amico di esso *Ferrante* per soli ducati 20000 (1). Nel 1495 le concedè poi ad *Andrea di Capua* in rinumerazione de' servizj prestatigli (2). Nel 1512 succedè ad *Andrea Ferrante* suo figlio, il quale fu investito dal Re *Cattolico* dello stato paterno (3). Nel 1521 il detto *Ferrante* duca di *Termoli* vendè a *Giacomo della Tolfa* conte di *Sanvalentino Casalcalenda*, e *Sanmartino in Pesole*, con patto *de retrovendendo* per ducati 6000 (4). Nel 1522 il detto duca vendè a *Pirro Ametrano Casalcalenda*, ed altri feudi (5). Nel 1536 il detto duca vendè libere al detto *Pirro Ametrano* il castello di *Casalcalenda* (6). A *Pirro* succedè *Antonio* suo figlio (7). Nel 1565 gli succedè *Pirro* (8), nel 1579 gli succedè *Lucrezia* (9), la quale fu moglie di *Antonio di Sangro*, e nel 1590 rinutò la detta terra di *Casalcalenda*, con l'intero stato a *Fabrizio di Sangro* suo primogenito (10), il quale *Fabrizio* vi ottenne il titolo di *Duca*.

I terremoti le hanno più volte cagionate molte rovine, e specialmente nel 1456.

CASACARDISCO, villa del *Piano inferiore* della città di *Lionessa* in *Abruzzo ultra*, di anime 97. Vedi *Lionessa*.

CASA-CELLOLE casale di *Capua*. Vi fu edificato un tempio di *Cerere*, ed anche oggi dicesi Casa-

Ce-

(1) *Quint.* 9. *fol.* 85.
(2) Vedi *Campolieto*.
(3) *Quint.* 12. *fol.* 84.
(4) *Quint.* 19. *fol.* 14.
(5) *Quit.* 22. *fol.* 27. *Quint.* 7. *fol.* 355. *an.* 1534.
(6) *Ass. in Quint.* 10. *fol.* 293.
(7) *Petit. Relev. fol.* 42.
(8) *Petit. Relev.* 8.
(9) *Petit. Relev.* 13.
(10) *Quint. Refut.* 2. *fol.* 258.

Digitized by Google

Cerere, così chiamata in molte scritture, e poi dal volgo corrottamente detto *Casacciole*. Vi fu ritrovato un marmo con questa Dea avendo in mano un fascio di spighe ed altre frutta.

CASACELLA villaggio nell' *agro aversano*, poco distante da *Parete*, dove anticamente era situato il borgo di tal nome, facendosene menzione nel libro, che conservasi nel monistero di *S. Biagio di Aversa*, ove si dice, che *Aimerico de Malleone milite de Aversa* dona *in Liguria tellure* una terra sita *in territorio ville Casachellari* (1). Inoggi si possiede da' PP. *Martiniani*, ed è abitato da poche persone.

CASACIAVATTA villa del *Piano inferiore* della città di *Lionessa* in *Abruzzo ulteriore*, abitata da circa 90 individui. Vedi *Lionessa*.

CASACLEMINTI villa del *Piano inferiore* della città di *Lionessa* in *Abruzzo ultra*, abitata da circa 20 individui. Vedi *Lionessa*.

CASACOLABRADDE, villa del *Piano inferiore* della città di *Lionessa* in *Abruzzo ulteriore*, abitata da circa 2[illegible] individui. Vedi *Lionessa*.

CASA-COLABUCCI, detta più comunemente del *Carmine*, villa del *Piano inferiore* della città di *Lionessa* in *Abruzzo ulteriore*, abitata da circa 207 individui. Vedi *Lionessa*.

CASA-COLAPIETRI, villa del *Piano inferiore* della città di *Lionessa* in *Abruzzo ultra*, abitata da circa 50 individui. Vedi *Lionessa*.

CASADAMATO uno de' 10 casali dello stato di *Forino* in *Principato ulteriore*, in diocesi di *Salerno*. Vedi *Forino*.

CASADANISI uno de' casali della terra di *Braigliano* in *Principato citra*.

CA-

(1) *Fol. 7. a t.*

Digitized by Google

CASADAVID villaggio nello territorio della città della *Cava*.

CASAFALCUCCI, villa del *Piano superiore* della città di *Lionessa* in *Abruzzo ulteriore*. abitata da 21 individui. Vedi *Lionessa*.

CASAFERRO, casale della terra di *Marigliano* in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Nola*, distante da *Napoli* miglia 10, e 2 dalla città di *Nola* verso occidente. Vedesi situato in luogo piano, distante dagli *Appennini* miglia 4 verso settentrione. Il suo territorio confina con quelli di *S. Vitaliano*, e *Scisciano* dall' oriente, e col territorio di *Marigliano* dall' occidente. Il medesimo è ferace nel dare frumento e vino. Vi allignano bene i celsi. Gli abitanti ascendono al numero di 734 tutti addetti all' agricoltura, e fanno industria anche de' bachi da seta. Vedi *Marigliano*.

CASAFOLLA villaggio della terra di *Dragone* in diocesi di *Caiazzo*, la di cui popolazione unita a quella di *Asclettini* ascende al numero di 180. Vi è un' Arcipretura sotto il titolo di S. *Niccolò*. Vedi *Alvignano*, e *Dragone*.

CASAFREDDA casale della città di *Teano*, alla distanza di due miglia, situato in una collina, abbondante di castagne, e querce, Gli abitanti ascendono al numero di 326.

CASAGIZZI villa del *Piano inferiore* della città di *Lionessa* in *Abruzzo ulteriore*, abitata da circa 26 individui. Vedi *Lionessa*.

CASALACCHIO terra in provincia di *Principato citra*, sotto la giurisdizione spirituale de' PP. *Cassinesi* del monistero della *Trinità della Cava*, distante dal mare da circa un miglio, e da *Salerno* 45. La sua situazione è in una collina, e 'l suo territorio produce ottimi vini, ed olj. La sua popolazione ascende a circa 1000 addetta all' agricoltura, ed alla pesca. Nella situazione del 1532 fu tassata

fuochi 46, nel 1545 per 55, nel 1561 per 64, nel 1595 per 94, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 55.

Inoggi si appartiene alla famiglia *Gagliardi*, della città della *Cava*, con titolo di *Baronia*.

CASALANGUIDA terra in *Abruzzo citra*, in diocesi di *Chieti*, compresa nel contado di *Monteoderisio* posseduto dalla casa del *Vasto*. La sua situazione è in un pendio, e gode la veduta del mare, che ne dista 12 miglia, e 36 da *Chieti*. Il suo territorio confina con *Atessa*, *Policorno*, *Gesso*, e col fiume *Tinello*, alla distanza di un miglio, il quale non dà agli abitatori gran copia di pesce. La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 62, nel 1545 per 80, nel 1561 per 103, nel 1595 per 92, nel 1648 per 80, e nel 1669 per 61. Inoggi ascendono a 1760 i suoi naturali, e ritraggono tutto il bisognevole dal detto lor territorio, sopravanzante soltanto qualche poco di frumento, che vendono altrove.

CASALARBORE. Vedi *Casalbore*.

CASALBA, casale della regia città di *Capua*, dalla quale è distante circa 3 miglia. I suoi abitanti ascendono al numero di circa 120 coltivatori di campi. E' da notarsi che il vestire delle donne è molto bello, specialmente dal di dietro.

CASALBORDINO terra in *Abruzzo citra* in diocesi di *Chieti*. Mi si dice che questa terra era prima chiamata *Casal di S. Salvadore*; indi *Casal di Roberto Bordino*, perchè posseduto da un tal *Roberto*, e finalmente prese il nome presente. La sua situazione è in un rialto di pianura, e dalla parte di mezzogiorno tiene una valle di circa un quarto di miglio, che divide il suo territorio da quello di *Pollutri*. E' distante da *Chieti* miglia 30 verso ponente, 12 da *Lanciano*, 7 in circa dal *Vasto*, e 3 dall' *Adriatico*. Un tempo fu una terra ben munita, come

Digitized by Google

me appare dalle sue mura, e fossati, avendo una sola porta con ponte. Il suo territorio confina da levante col *Vasto*, da settentrione coll' *Adriatico*; da ponente con *Terino*, e *Paglieta*, tra ponente, e mezzogiorno con *Atessa*, e da mezzogiorno con *Pollutri*. Vi si veggono molti rottami di fabbriche forse di terre distrutte; tra levante e settentrione, lontano dall' abitato circa un miglio, e mezzo trovansi quelle di *Tavoleto*, di *Castellano*; tra settentrione, e ponente quella di *Maranici*, a ponente quelle di *Giannazzo*, volgarmente *Tannace*. Sopra di un ameno colle si veggono le mura del monistero di S. *Stefano in rivo maris* di monaci un tempo *Cisterciensi*, il cui abate esercitava giurisdizione in essa terra. Le fabbriche mostrano molta antichità, essendo reticolate, ed ora sono destinate per abitazione de' *Cavallari*, cioè *Sentinelle* di marina. Vi si veggono alcuni bagni, con sorgente di acqua dolce nelle rispettive conche. Vi si osservano le rovine del ponte presso la foce dell' *Osento*, che fecero costruire i monaci nel 1384, e veggonsi pure varie casse fatte costruire per le saline presso il fiume *Asinello*, che gli anzidetti monaci possedeano. Vicino alle dette saline evvi un luogo detto il *Sugliccio* molto fangoso, e pieno di mignatte. Vi corrono per lo detto territorio tre fiumi, cioè *Asinello*, o *Sinello*, che scaricasi nel mare. Nasce verso *S. Maria del Monte*, ed abbonda di barbi, cefali, anguille, e *chieppe*, che vi entrano dal mare. Il secondo è detto *Acquachiara*, ed abbonda di un pesce, che chiamano *Frondarella*. Il terzo *Sento*, che pure è abbondante di pesce. Vi sono sette boschi: *Selvapiana*, *Difensa vecchia*, e *nuova*, *Comunati*, *Cerreto*, *Vidorni*, o di là da *Sento*, *Cerroglie*, e 'l *suffeudo* di S. *Anzorino*. La caccia di quadrupedi, e di volatili è molto abbondante nel detto territorio, il quale è ferace nel dare benanche ogni sorta di produzione. Gli abita-

Digitized by Google

tori commerciano del grano, vino, aceto, miele, fichi secchi, e lino con altre popolazioni. Fanno degl' imbarchi specialmente di aceto, ed olio per *Venezia*, per *Napoli*, ed altri luoghi, essendo quest' ultimo prodotto assai buono. Nel detto territorio vi fu edificata la *Villa Alfonsina* nel 1582, come a suo luogo si dirà.

Nella numerazione del 1532 la di lei popolazione fu tassata per fuochi 127, nel 1545 per 148, nel 1561 per 173, nel 1595 per 85, nel 1648 per 87 e nel 1669 per 139. In oggi però ascendono i naturali a 2000 in circa.

CASALBORE, o *Casalarbore*, e *Casarbore*, terra in provincia di *Principato ulteriore* in diocesi di *Ariano*, dalla quale città n' è distante miglia 6, ed a vista della medesima verso settentrione. Ella gode di un' aria salubre, e le sue campagne sono atte alla semina, ed alla piantaggione. Vi si raccoglie grano, fromentone, vino, olio, e più specie di frutti. Vi sono de' castagneti, e querceti. Non vi manca della caccia, e tiene abbondanti acque, non solo per comodo della vita, che per altri usi ancora. Alcune di queste sono giovevoli per uso de' bagni, ed atte a guarire alcuni mali, per la qual ragione si dice venire gl' infermi anche da lontani paesi per profittarne. Tiene più cave di pietra viva, e bianca, specie di travertino, da poterne far uso negli edificj, e che trasportano anche altrove per l' effetto suddetto. Il Sig. *Vitale* crede (1), che ne' passati tempi vi fossero stati artefici nativi del luogo di distinzione nel lavorare simili pietre, portando la seguente iscrizione, ch' è nel campanile della Chiesa di *Larino*,

ANNO

(1) Vitale *Stor. della Regia Città di Ariano*, *pag.* 314.

Digitized by Google

ANNO . DOMINI . MCDXXXXXI .
MAGISTER . JOANNES
DE . CASA . ARBORE
FECIT . HOC . OPUS .

Avvisa di più, che vi passava la *Via Appia Traiana*, osservandovisi gli avanzi, ed un ponte laterizio nel luogo, ove oggi chiamano *S. Spirito*, con una colonna milliaria, col numero XVI.

Gli abitanti ascendono al numero di 1650 addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia, facendo qualche industria di vacche, e pecore, e capre, e raccolgono pure del miele. Nella numerazione del 1532 la tassa de' fuochi fu di 181, nel 1545 di 113, nel 1561 di 180, nel 1595 di 225, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 69.

Sotto *Carlo* I si possedea da un tal *Bartolommeo* (1). Andò poi colla contea di *Ariano*. La Regina *Giovanna* nel 141[illegible] la donò a *Francesco Sforza*. Passò alla famiglia *Caracciolo*, e verso il 1792 *Aurelia Caracciola* la cedè al principe di *Bisignano* suo figlio *Tommaso Sanseverino*.

Vi si accampò l'esercito *Francese* nelle guerre tra *Carlo* VIII. e *Ferdinando* II Re di *Napoli*.

CASALCARRAFA. Vedi *Carrafa*.

CASALCIPRANO, o *Casalcipriano* terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Trivento*, distante da *Campobasso* miglia 6, da *Lucera* 40 incirca, e 15 da *Trivento*. Ella è sita in una collina, ove respirasi un'aria salubre; e racchiude da 1774 individui, i quali non riconoscono altra industria, che quella della sola agricoltura. Essi hanno qualche commercio per lo smaltimento di quelle derrate, che lor sopravanzano per provvedersi di quelli generi, che gli sono necessarj. Non vi manca la caccia di lepri, di volpi, e quella degli uccelli di varie specie. Nel

(1) *Regest. 1271. B. fol. 91.*

1532 la di lei popolazione fu numerata per fuochi 109, nel 1545 per 115, nel 1561 per 123, nel 1595 per 82, nel 1648 per 72, e nel 1669 per 112.

Fu posseduta dalla famiglia *Mazzacane*, e per morte di *Pietro* nel 1590 succedè la di lei figlia *Isabella* (1), la quale nel 1596 si maritò con *Pompeo de Corradis*, e gli promise la dote di ducati 16000, e per ducati 12000 assegnò la detta terra, e l'altra di *Rocca-Aspromonte* (2). Nel 1669 si avea in feudo da *Gio. Batista de Rago*. Inoggi si possiede dalla famiglia *Lieti*.

CASALE-CALVORUM, terra in provincia di *Principato ulteriore*. Ne ritrovo la tassa nel 1532 per fuochi 95, nel 1545 per 115, nel 1561 per 113, nel 1595 per 126, nel 1648 per 109, e nel 1669 per 37.

CASAL DI CRETA uno de' 10 casali dello stato di *Forino* in *Principato ulteriore*, in diocesi di *Salerno*. Vedi *Forino*.

CASAL DEI MARCI in *Calabria citeriore*, lo ritrovo tassato nel 1595 per fuochi 3.

CASAL DELLA PORCINA, o *della Procina*, in *Provincia* di *Capitanata*. Nel 1669 fu data questa terra per disabitata dai numeratori del Regno. Nel 1595 era tassata per fuochi 30 con altri 42 fuochi straordinarj, e nel 1648 per 46.

CASAL DE VICO in *Provincia* di *Capitanata*. Nel 1595 questa terra era tassata per fuochi 43, con altri 38 fuochi straordinarj. Nel 1648 per 62, e nel 1669 per 29.

CASAL DI FABRITIATA, alias li *Brunari*, terra in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Geraci*. Il P. *Fiore* la vuole casale di *Castelvetere*, e la chiama *Fabrizia*, o *Brunare*; ma nella situazione del 1648 si

(1) *Petit. Relev.* 15. *fol.* 153.
(2) *Ass. in Quint.* 18. *fol.* 84.

Digitized by Google

si dice: *Casal di Fabritiata*, tassata per fuochi 30, e nell' altra del 1669 si appella *Casal di Fabritiata alias li Brunari*, tassata per fuochi 41, e così mi è piacciuto notarla in questo mio *Dizionario*, e non già *Fabrizia* semplicemente.

Ella è situata in luogo piano, distante da *Geraci* miglia 30, ed ha territorio atto alla semina, ed alla piantaggione. Vi sono de' luoghi addetti al pascolo degli animali; non scarseggia di caccia, ed è abitata da circa 3700 individui per la più parte impiegati all' agricoltura, ed alla pastorizia. Han commercio con altre popolazioni, a cagion dello smaltimento delle loro soprabbondanti derrate, ed allevano puranche de' bachi da seta. Si appartiene in feudo alla famiglia *Caraffa* de' principi della *Roccella*.

CASAL DI FAYTI in *Calabria citeriore*. La sua popolazione nel 1595 fu tassata per fuochi 14, e nel 1669 per 50.

CASAL DI FRANCAVILLA in *Calabria citeriore*.

CASAL DI PRINCIPE in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Aversa*, situato verso settentrione della medesima, alla distanza di circa 4 miglia. Vi si respira un' aria insalubre per la vicinanza del *Clanio*; ma il suo territorio produce de' migliori grani romani, oltre di molto canape, e vini asprini. I suoi abitatori ascendono al numero di 2102.

Questo casale fu infeudato all' uso *Longobardo*. I fratelli *Guglielmo*, *Francesco*, *Simone*, e *Giaquetto Stendardi* il possederono insieme (1). Si ha memoria, che lo detto *Giaquetto* n'ebbe la quinta parte (2). *Gio. Stendardo* se ne trova poi barone (3)

(1) *Regest.* 1327. *D. fol.* 173.
(2) *Regest.* 1329. *B. fol.* 29.
(3) *Regest.* 1344. *B. fol.* 51. 82.

Digitized by Google

insieme con *Casalenuovo*. *Carluccio Siripando* comprò dalla corte una porzione *Casalis Case porzane* (1), così trovandosi appellato nelle carte *Angioine*. Inoggi si possiede dalla famiglia *Sanchez de Luna*.

Qualche inetto nostro scrittore l' ha molto onorato, facendolo padria del celebre *Francesco Serao*, quandochè nacque in *Sancipriano*, ignorandosi l' elegante vita, che ne scrisse *Tommaso Fasano* (2).

CASALE DEL CROCIFISSO, uno de' cinque casali dell'*Università* di *S. Matteo* tre casali di *Nocera de' Pagani* superiore. Vedi *Nocera de' Pagani*.

CASALE DELLA PURITA', uno de' 9 casali della *Università* di *Nocera de' Pagani inferiore*, detta appunto *Università* de' *Pagani*. Vedi *Nocera de' Pagani*.

CASALE DI S. CATARINA in *Calabria ulteriore*, la cui popolazione ritrovo tassata nel 1561 per fuochi 36, nel 1595 per 92. Non saprei darne alcun conto.

CASALE DI CROCE casale della baronia di *Formicola* in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Calvi*. Vedi *Formicola*.

CASAL DI SAN GIACOMO terra in provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Termoli*, distante da essa città miglia 4, e da *Lucera* 34. Il suo territorio confina colla città di *Termoli*, che l' è a distanza di circa miglia 4, e con il tenimento di *Goglionesi*. La sua estensione è di circa versure 1139, e vi si fa grano, granone, orzo, avena, legumi ec. Gli abitatori ascendono al numero di 800 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia.

Nelle situazioni del regno va tassata sotto nome di *Santo Jacovo*, ma inoggi vi danno l' aggiunto di *Casale di S. Giacomo*, ed anche degli *Schiavoni*. La più antica tassa a me nota è quella del 1595, in qual anno la sua popolazione fu tassata per fuochi

(1) *Regest.* 1401. *fol.* 129.
(2) Vedi *Sancipriano*.

Digitized by Google

chi 236, nel 1648 fu poi tassata per fuochi 33, e nel 1669 per 25.

Questa terra si appartiene in feudo alla mensa *Vescovile* di *Termoli*.

CASAL DI SANMANGO in *Calabria citra*, in diocesi inferiore di *Tropea*, distante dal mare miglia 4 incirca. Questa terra è situata in un falso piano, ove godesi di buon' aria, e tiene il suo territorio, che produce del buon vino. Gli abitanti ascendono a circa 1610 addetti all' agricoltura per la massima parte, ed evvi tra essi l' industria pure di fare la seta.

Si possiede dalla casa di *Aquino*.

CASAL DI SANTAGATA. Nella numerazione del 1669 si porta situato nella provincia di *Capitanata*, e tassato per fuochi 20, e dicesi *noviter eretto*.

CASALDUNI terra in *Principato ultra*. La ritrovo tassata nel 1532 per fuochi 90, nel 1545 per 124, nel 1561 per 110, nel 1595 per 126, nel 1648 per 169, e nel 1669 per 124.

CASALDUNI terra in provincia di terra di *Lavoro*, in diocesi di *Telese*, distante da *Cerreto* circa 11 miglia, nella parte orientale della medesima. Ella è situata in luogo elevato, e vi si respira un'aria temperata. Il territorio produce buoni frutti, ed olio. Gli abitanti ascendono a circa 2800, e si possiede dalla famiglia *Sarviani*.

CASALE in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Carinola*. Questa terra ha il miglior sito tra tutti i luoghi di detta diocesi: oltre all' amenità del sito, gode buon' aria essendo dappertutto ventilata. Qui fa residenza il vescovo, ed i suoi abitatori ascendono al numero di 1000, tra i quali vi sono dei ricchi negozianti. Nei lati di un profondo vallone, ove corre il rio detto del *Persico*, ed anche di *Casale*, veggonsi chiaramente lave vulcaniche, segni di

Digitized by Google

di fisiche rivoluzioni, ch'ebbero ad accadere ne' tempi a noi sconosciuti, quali lave, forse discesero dalle montagne di *Roccamonfina*, ove ebbe ad aprirsi il seno di qualche vulcano. Vedi *Carinola*.

Nella numerazione del 1532, la di lei popolazione fu tassata per fuochi 99, nel 1545 per 120, nel 1561 per 224, nel 1595 per 223, nel 1648 per 74, e nel 1669 per 64.

CASALE uno de' 12 casali della terra di *Cerro*, in provincia di terra di *Lavoro*, in diocesi di *Montecasino*. Vedi *Cerro*.

CASALE, villaggio di *Regio demanio* della città di *Cosenza*, in Calabria citeriore, e vedesi edificato in luogo montuoso di aria niente buona, a segno, che nell' estate sono gli abitanti soggetti a gravissime infermità, siccome avvenne specialmente nel 1794. Inoggi ascendono i medesimi al numero di circa 690.

CASALE, casale della città di *Teano*, dalla quale ne dista miglia 2. Egli è situato in luogo piano, ed il suo territorio produce vino, castagne, e ghiande. Gli abitanti ascendono al numero di 350. Vedi *Teano*.

CASALE, villa nel territorio di *Scoppito* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, nella *Forania* di *Sassa*; abitata da 18 persone, che vanno a lavorare ne' campi dello stato *Pontificio* in alcuni tempi dell' anno. Vedi *Scoppito*.

CASALE, uno de' 7 casali della terra di *Bracigliano* in *Principato citra*. Vedi *Bracigliano*.

CASALE, villa di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

CASALE D'ALEIA villa di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

CASALE DELL'ANNA, villaggio nel territorio della città della *Cava*. Vedi *Cava*.

CASALE DELLA TRINITA', terra in provin-

cia

cia di *Bari*, in diocesi di *Trani*, dalla quale città n'è lontana miglia 18 in circa. La sua situazione è in una pianura sull'*Adriatico*, e tiene il territorio molto atto per la semina di frumento, e di legumi, e per la piantagione delle viti. I suoi naturali al numero di 2600 e più, sono addetti per la massima parte all'agricoltura, ed anche alla pesca. Nella situazione del 1532 ella fu appena tassata per fuochi 15, nel 1545 per 43, nel 1561 per 65, nel 1595 per 46, nel 1648 per 20; e nel 1669 per 43.

Questa terra si appartiene in feudo alla religione di *Malta*.

CASALE DI BONATI in *Principato citra*, in diocesi di *Policastro*, è abitato da 400 individui, ed è in un'amena situazione al lido del mare. Vedi *Bonati*.

CASALE DI PETIZZANO villa della terra di *Civita-Tomassa* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell'*Aquila*, e propriamente nella *Forania* di *Sassa*, abitata da una quindicina di persone. Vedi *Civita-Tomassa*.

CASALE DI SANMICHELE, casale di *Mondragone* in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Carinola*. Vedi *Mondragone*.

CASALE DI SANNICOLO', casale della terra di *Mondragone* in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Carinola*. Vedi *Mondragone*.

CASALE INCONTRADA terra in *Abruzzo citra* in diocesi di *Chieti*, dalla quale città è distante 5, e non 15 miglia, 10 dal mare, ed altrettanti dalla *Maiella*. E' posto sopra di una collina a mezzogiorno, ove respirasi buon'aria. Il suo territorio confina con quello di *Chieti*, e di *Ripacorbaria* da settentrione; da mezzogiorno colla stessa terra, *Manoppello*, *Serramonacesco*, e *Rocca-monteriano*: da oriente con *Bucchianico*, e col fiume *Alento*. Produce grano, vino, ed olio, sobrabbondante al bisogno della sua

sua popolazione, che vende nelle piazze di *Chieti*, o in altri paesi. La caccia mi si dice essere scarsissima.

Nel 1532 i suoi naturali furono tassati per fuochi 128, nel 1545 per 146, nel 1561 per 178, nel 1595 per 193, nel 1648 per 170, e nel 1669 per 154. Inoggi ascendono a circa 1200.

L'odierno possessore è D. *Concezio del Giudice*.

CASALE LO STURNO, terra in *Principato ulteriore*, in diocesi di *Frigento*, poco distante da *Gesualdo*. Ella vedesi edificata sulle coste di un monte, ed è abitata da circa 2200 individui addetti all'agricoltura, ed alla negoziazione di varj generi di vettovaglie.

CASALE S. MARCO A MONTE, terra in *Principato ulteriore*. Ne ritrovo la tassa nel 1532 per fuochi 13, nel 1545 per 15, nel 1561 per 16. Ignoro quella del 1595.

CASALETO, casale di *S. Marco* in *Calabria citeriore*. Vedi *S. Marco*.

CASALETTO, o *Casalicchio*, terra edificata da circa 50 anni tral *Cetraro*, o *Guardia Lombarda* in una spiaggia di mare di 4 miglia, di anime 600: del marchese *Fuscaldo*.

CASALETTO terra in *Calabria citra*, in diocesi di *Cosenza*, distante da detta città miglia 24 incirca. Ella è situata in luogo montuoso, ma di buon'aria. Il suo territorio appena produce il necessario a quella popolazione. Gli abitatori ascendono a circa 1000 addetti alla coltura della terra, ed evvi pure tra essi l'industria de' bachi da seta, ch'ella è generale per le *Calabrie*. Si appartiene in feudo alla casa *Fuscaldo*.

CASALETTO terra in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi di *Policastro*, distante da *Battaglia* circa mezzo miglia, 68 da *Salerno*, 8 da *Policastro*, e 6 incirca dal mare. Ella è situata in una val-

valle, ove respirasi un' aria molto umida. Il territorio è fertile, al pari di quello della terra di *Battaglia*, di cui già fu detto altrove. Gli abitatori son tutti addetti alla coltura della terra, ed ascendono a circa 1000.

Nel 1532 quella popolazione fu tassata per fuochi 105, nel 1545 per 110, nel 1561 per 113, nel 1595 per 132, nel 1648 per 120, e nel 1669 per 82.

Si possiede da D. *Antonio Gallotti*.

In questa terra vi si annidano gran quantità di pernici, e mi dicono di recare vantaggio alla sua popolazione per la vendita, che ne fanno altrove.

CASALI in *Principato ultra* in diocesi di *Avellino*. E' un casale della città di *Frigento*, situato nel piano di un monte, distante dal mare miglia 33 incirca, e 9 da *Montefuscolo*. Nelle sue pianure vi si raccoglie molta biada, canape, e vini. Gli abitatori ascendono a circa 2170. Vedi *Frigento*.

CASALICCHIO uno de' 10 casali dello stato di *Forino* in *Principato ulteriore*, in diocesi di *Salerno*. Vedi *Forino*.

CASALICCHIO picciol casale della terra di *Treglia* in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Caiazzo*. Vedi *Treglia*.

CASALICCHIO, terra in *Otranto*. Nel 1532 fu tassata per fuochi 1, nel 1545 per 5, nel 1561 per 10, nel 1595 per 6, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 fu data per disabitata.

CASAL MONTE ROCCHETTI, terra in provincia di *Principato ulteriore*. Ne ritrovo la tassa nel 1532 per fuochi 26, nel 1545 per 31, nel 1561 per 30, nel 1595 per 32, nel 1648 per 32, e nel 1669 per 18.

CASALNUOVO, o *Casale-nuovo* terra in provincia di terra di *Lavoro* in diocesi di *Napoli*, dalla quale ne dista miglia 5 incirca sulla strada, che porta

Digitized by Google

ta in *Acerra*. Io promisi altrove (1) di voler parlare con più distinzione della fondazione di questa terra, e quindi debbo adempiere a siffatta promessa; ma con quella brevità, che richiede la vastità del mio argomento. Avvisai già ch' erasi molto ingannato il *Chiarito*, pretendendo, ch' essendosi distrutto il villaggio appellato *Arco-pinto* nelle pertinenze di *Napoli*, e rimasto al di lui territorio il nome di *Archora*, su del medesimo fosse incominciato a sorgere la suddetta terra per opera di *Angiolo Como*, avendogli conceduto il detto territorio *Ferdinando I.* Se il *Chiarito* si fosse portato però in *Afragola*, e camminato il di lei territorio, non sarebbe al certo incorso in tanti errori parlando di molti diplomi riguardanti quei contorni. Egli infatti avrebbe osservato, che il territorio di *Arco-pinto* è sulla Regia strada, che porta in *Caserta*, e tra questo, e *Casalnuovo* interponendosi l' intera *Afragola*, sulla strada, che porta in *Acerra*. Come dunque asserire, che distrutto *Arco-pinto*, era rimasto al suo territorio il nome di *Archora*, su del quale surse poi *Casalnuovo*.

Archora, o *Arcora*, fu un altro villaggio similmente nel territorio di *Napoli*. In un diploma di *Carlo* I, si legge *Villa Arcore in territorio Neapolis* (2). In altro di *Carlo* II, si ha: *terram laboratoriam arbustatam sitam in pertinentiis casalis Arcore de Neapoli, ubi dicitur ad illam Bullam* (3). Distrutti, che furono detti due villaggi, i loro territorj, o parte de' medesimi, furono incorporati a quelli di *Afragola*, e quindi quello di *Arcora* fu conceduto ad *Angiolo Conio* dal Re *Ferdinando*; ed è facile il credere, che per questo villaggio fossero pas-

(1) Nell' Articolo *Afragola t. 1. pag. 67.*
(2) *Regest. 1275. A. fol. 37.*
(3) *Regest. 1299. 1300. D. fol. 14.*

Digitized by Google

passati gli aquidotti, che da *Serino* portavano le acque in *Pozzuoli*, siccome rilevò il tavolario *Pietrantonio Lottiero*, che per ordine del Vicerè D. *Pietro di Toledo* rinvenne il corso di detti aquidotti, e non già per *Arcopinto*, come ha creduto taluno.

Dopo della detta concessione, avendo il sullodato *Como* incominciato ad edificarvi, surse un forte litigio tral medesimo, e *Cesare Bozzuto*, utile padrone di *Afragola*, dicendo che il detto territorio era già stato incorporato a quello del casale di *Afragola*, e che coll' edificarsene un altro, veniva a diminuirsi la sua giurisdizione, e a cagionarsegli diversi altri pregiudizj. Intanto dopo due anni di litigio per intercessione di varj personaggi, che per fare il detto *Bozzuto* cosa grata ad *Alfonso d' Aragona* duca di *Calabria* figlio e vicario nel regno del suddivisato *Ferdinando* si compromisero tali differenze all' arbitramento di due celebri avvocati, i quali portatisi sulla faccia del luogo, col primario *Pietro Severino*, e col tavolario *Paolino de Golino*, fu promulgato il loro lavoro, dichiarando, che nel già detto nuovo villaggio stato edificato nel territorio nominato *Arcore* di pertinenza dell' *Afragola* (1), vi avesse il *Como* la sua giurisdizione, in quel modo, che praticavasi dal *Bozzuto* in *Afragola*, con doversegli però pagare dal *Como* once 30, e così fu convenuto (2); e vi fu interposto il *Regio assenso* a' 5 marzo 1492 (3). Deesi credere, che o per isbaglio di

(1) Da alcune provisioni già del Collaterale nel 1576, ed indirizzate al capitano dell' *Afragola*, si dice, ch'era stato edificato nel territorio *Afragolese*.

(2) Tutto ciò appare dall' istromento stipulato addì 1. ottobre 1491. da notar *Cesare Amelfitano*, nel *Protocol.* di quell'anno 1491. *fol.* 42. *seq.*

(3) *Registr. del Re Ferdinando I. segn.* 1463. *ad* 1492. *n.* 30. nel grande *Archivio* della *Camera*. *Cam. I. Litt. O. scans.* 4. *fol.* 131.

Digitized by Google

di *Ferdinando* I. si concedè al *Como* un territorio, che già era di pertinenza di *Afragola*, dicendosi nella concessione *in pertinentiis civitatis Neapolis ubi dicitur ad Archora*, o che il concessionario estese oltre i limiti prescritti il suo dominio; onde venne poi ad accendersi il suddetto litigio, e coll' arbitramento deciso nel modo già detto. E infatti il *Como* edificò il nuovo casale da *Arcora* verso l' *Afragola*, e non già da là dal distrutto casale, vedendosene anche oggi diversi avanzi di fabbrica. Nell' accennato assenso si legge (1): *Sane pro parte magnificorum virorum Cesaris Marie Boczuti, et Angeli Comi fidelium nostrorum dilectorum fuit Majestati nostre reverenter expositum, quod ipsi ad invicem litigaverunt per annos duos vel circa super possessione cuiusdam territorii nominati Archora, per nos prefato Angelo concessi, in quo idem Angelus edificavit certas domos, credens territorium ipsum fuisse divisum, et separatum a territorio Afragole, et posse ad illud confluere homines ad habitandum; dummodo non essent subditi Romanorum nec aliorum, prout in privilegio dicte concessionis contineri assentimur. Demum cognita veritate per scripturas productas per ipsum Cesarem, quod territorium ipsum spectare ad eundem Cesarem, et esse territorii Afragole. Ad intercessionem multorum, et ut complaceret illustrissimo duci Calabrie Vicario generali, et primogenito nostro carissimo, ipse Cesar vendidit, et vendit titulo venditionis, tradidit, et assignavit prefato Angelo pro se, suisque heredibus, et successoribus imperpetuum omnem jurisdictionem civilem, et criminalem, que ipsi Cesari competeret super hujusmodi territorio, et non illam que ad nos, et hanc nostram civita-*

(1) Il Chiarito nel *Comm.* sulla *Costit. di Federico II. part.* 3. *cap.* 2. *pag.* 157. nota (3) anche trascrive una parte del medesimo assenso.

Digitized by Google

tatem Neapolis, et ejus districtum pertineret; pro pretio quidem, et nomine pretii unciarum triginta, que secundum laudum Tabulariorum hujus civitatis dicta jurisdictio fuit appretiata, salvo, et servato assensu, et beneplacito Majestatis nostre; prout hoc, et alia in quodam publico istrumento, celebrato olim die prima Octobris 1491 *per manus Cesaris Amalfitani notarii latius, et seriosius contineri asserunt. Quocirca prefatus Angelus eidem nostre Majestati humiliter supplicavit, ut venditioni sibi facte per prefatum Cesarem de jurisdictione predicta assentire, et consentire nostrumque assensum pariter et beneplacitum prestare juxta tenorem predicti instrumenti etc.*

Non fu dunque *Casalnuovo* edificato sul territorio del distrutto villaggio di *Arcopinto*, ma bensì nell' altro di *Arcore*, ove il *Como* dopo della concessione nel 1484 incominciò a farvi alcune case in una figura bislunga, che poi mai sempre han così continuato quegli abitanti, non avendo, che una sola via ben larga, e tutta selciata a' cui lati veggonsi consecutivamente gli edificj, seguendo l' idea del suo primo edificatore ma niente a linea. Le sue campagne son tutte piane, e le produzioni consistono in grano, granone, lini, e vini leggieri.

Inoggi la sua popolazione è molto cresciuta, ascendendo al numero di circa 3357 individui, parte addetti alla coltura de' campi, parte alla negoziazione, e parte al trasporto di varj generi per *Napoli*, *Aversa*, *Capua*, *Caserta*, ed altri luoghi circonvicini. Evvi un osteria nella quale molto si spende per avere un cattivo mangiare.

CASALNUOVO terra in *Calabria citra* in diocesi di *Cassano*, distante dal mare circa tre miglia, e 40 da *Cosenza*. E' situata in luogo eminente in falso piano, e confina il suo territorio da levante colla terra di *Trebisaccio*, da settentrione col casale delli *Plateci*, da ponente con quella di *Cerchiara*,

Digitized by Google

ed anche con *Cassano*; e da mezzogiorno col mare, ove si veggono due torri di difesa. A distanza di un miglio ha due torrenti, uno denominato *Satanasso*, che ha la sua origine dalla montagna di *Cerchiara*, detta le *Cannariate*, quattro miglia distante, e l'altro è chiamato il *Saraceno*, che incomincia dalle falde della terra di *Alessandria*, a distanza di sette miglia. Tiene un bosco chiamato il *Pantano* dell' estensione di due miglia, ed evvi molta caccia di cinghiali, lupi, volpi, lepri, mologne, istrici ec. Abbonda di volatili, e vi sono pure alcuni faggiani. Sonvi de' rettili velenosi, come vipere, aspidi, serpi corvini, ed altri.

Il suolo produce tuttociò, che serve al mantenimento dell' uomo, e vi sono similmente ottimi pascoli. I suoi abitatori, che ascendono al numero di 600 sono quasi tutti addetti alla coltura de' campi. La massima derrata consiste però in fichi secchi, che vendono a' forestieri. Le misure, che adoperano sono le stesse di quelle di *Napoli*, ma il rotolo di carne, pesci, e frutti, è di once 48. La tassa de' fuochi nel 1648 fu di 200, nel 1669 di 139.

Vi è un feudo rustico, che si appartiene alla religione di *Malta*. Il possessore di questa terra è l' illustre duca di *Monteleone*.

Il P. *Fiore* (1) non la crede molto antica perchè nominata soltanto da *Errico Bacco* nella *descrizione del Regno*, il quale la pubblicò nel 1606, ma ella è nominata ancora da *Leandro Alberti* che viaggiava per quei luoghi verso il 1525, chiamandola per altro *Castelnuovo*, e fa menzione del buon trattamento, ch' ebbe dalla contessa di *Mileto* de' signori *Sanseverini* (2), dal che appare che circa un secolo prima di *Errico Bacco* già esistea.

CA-

(1) Nella sua *Calabria pag.* 245.
(2) Nella *Descriz. d' Italia fol.* 224. *a t.*

Digitized by Google

CASALNUOVO terra in *Principato citra*, sotto la giurisdizione de' PP. *Certosini* di S. *Lorenzo della Padula*. Il suo territorio, nel quale è anche incluso quello della celebre *Badia* di *Cadossa*, è tutto montuoso, non essendovi, che piccole porzioni di piano. Vi corre un fiume chiamato *Calore*, che ha la sua origine nel demanio di *Molisterno*, raccoglie le acque di *Montesano*, e *Padula*, e decorrendo nel vallo di *Diano*, passa nel territorio di *Polla*, e va finalmente a scaricarsi nel *Selo*. Non vi si fa altra pescagione, che di pochi capitoni, e pochissime trotte. Nelle parti boscose vi si vede qualche lepre e volpe. Questa terra, e la detta *Badia*, sono distanti da *Salerno* miglia 84, e dal mare di *Policastro* miglia 16. Verso tramontana confina colla diocesi di *Capaccio*; verso oriente con quella di *Marsico*, e da mezzogiorno con l'altra di *Policastro*.

La di lei popolazione ascende al numero di 1730 individui, ai quali uniti gli abitatori della *Badia* al numero di 62, ascendono insieme a quello di 1792.

Nel detto territorio vi sono molte sorgive di acqua, una delle quali anima un molino, ed una valchiera di detta *Badia*.

Nella numerazione del 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 98, nel 1545 per 116, nel 1561 per 126, nel 1595 per 153, nel 1648 per 266, e nel 1669 per 48.

CASALNUOVO terra in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Anglona*, e *Tursi*, distante da *Matera* miglia 50, edificata su di un colle, ove respirasi un' aria sana. I suoi naturali sono *Albanesi*, che tuttavia conservano il rito greco. La tassa del 1595 fu di fuochi 46, nel 1648 di 62, e nel 1669 di 38. Inoggi ascendono al numero di 864. Le loro abitazioni, pochissime son di fabbrica, mentre la mag-

Digitized by Google

gior parte consistono in tante pagliare, coperte di tavole.

Il territorio produce vini, e celsi; onde tra loro evvi qualche industria di far la seta, e vi sono de' pascoli per gli armenti, ch'è altro capo della loro industria.

CASALNUOVO terra in *Calabria ultra*, in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 70 incirca. Questa terra è situata in una pianura, e i fenomeni, che vi accaddero nel dì 5 febbrajo del 1783 cagionati dal terremoto, son incredibili. Presso a poco quanto vi era tutto rimase in un fiato abbattuto. Il territorio si sconvolse; perdè l'antica faccia della sua superficie, e tralle perdite memorande fu quella della principessa di *Gerace*, la quale trovavasi a diporto in questo suo feudo. Io rimando il leggitore alla storia del *Sarcone* (1) chi voglia avesse di compiangere le disavventure di quella infelice popolazione. Il territorio è atto a tutte le buone produzioni. Vi alligaano bene i gelsi, e vi si fa qualche industria de' bachi da seta. Si possiede dalla famiglia *Grimaldi* de' principi di *Gerace*.

CASALNUOVO, terra Regia in provincia di *Otranto*, in diocesi di *Oria*. Vedi *Manduria*. Nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 521, nel 1545 per 721, nel 1561 per 717, nel 1595 per 1009, nel 1648 per 1029, e nel 1669 per 1002. Inoggi fa di popolazione da circa 4400 individui.

CASALNUOVO, terra in provincia di *Capitanata* in diocesi di *Benevento*. Nella numerazione del 1595 i suoi abitanti furono tassati per fuochi 44, nel 1648 per 96, e nel 1669 per 134. Il suo territorio confina con *Castelvecchio*, da settentrione col feudo di *Dragonara*, da ponente tiene *Colletorto*, e da

(1) *Storia del terremoto delle Calabrie*, *pag.* 185. *seg.*

e da mezzogiorno il feudo di *Celenza*. Ha una buona veduta, e vi si respira un'aria non insalubre. L'estensione del territorio è 2640 versure parte montuoso, e parte piano. Vi si raccoglie grano, granone, legumi, e vino. Tiene delle parti boscose, e vi si trova caccia di lepri, volpi, e più specie di pennuti. I suoi naturali esercitano l'agricoltura avendone però poca intelligenza. Il concime si perde, nè è stato possibile d'indurli a metterlo ne' loro terreni.

CASALNUOVO, casale della città di *Campagna* in *Principato citra*. Vedi *Campagna*.

CASALNUOVO A PIRO in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Aversa* situato in una pianura dalla parte settentrionale di detta città, ed alla distanza di un miglio incirca. Non vi si respira un'aria troppo buona per la vicinanza del *Clanio*. Egli non ha epoca molto antica, e forse l'aggiunto a *Piro* l'ebbe a sortire dall'essere stato edificato sulle rovine di una villa di tal nome, la quale tuttavia esistea nel 1073 facendosene menzione in un libro, il quale conservasi nel monistero di S. *Biagio* di *Aversa*, leggendovisi: *non longe a villa qui dicitur Piro* (1).

Nel 1648 lo ritrovo tassato per fuochi 4, e nel 1669 per 35, e chiamasi *Casalnuovo*, senza il suddetto aggiunto a *Piro*. Io mi do a credere, che nel 1648 fosse stato così scarso di abitatori, perchè circa tal epoca, o poco prima, ebbe incominciare a sorgere.

Il suo territorio dà grano, granone, canapi, e vini leggerissimi, e i suoi abitatori ascendono a circa 350 addetti tutti all'agricoltura, senza niun'altra industria, e mestiere. L'utile dominio di questo casale è de' monaci di *Sanmartino* di *Napoli*.

CASALNUOVO D'AFRICO villaggio in *Calabria*

(1) *Fol.* 68.

bria ulteriore in diocesi di *Gerace*, dalla quale città n'è lontano miglia 32 incirca. Egli è abitato da circa 600 individui tutti addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Dal territorio raccolgono tutti i generi di prima necessità, ed hanno similmente l'industria de' bachi da seta. La sua situazione è tra monti di aria mediocre. Si appartiene in feudo alla famiglia *Caraffa*, de' principi della *Roccella*.

CASALNUOVO, uno de' cinque casali, che comprende l'università di S. *Matteo tre casali* di *Nocera de' Pagani superiore*. Vedi *Nocera de' Pagani*.

CASAL SANNICOLA. Lo ritrovo tassato nella provincia di *Abruzzo ulteriore* nel 1532 per fuochi 5, nel 1545 per 7, nel 1561 per 11, nel 1595 per 6, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 5.

CASA-LUCCI, villa del *Piano inferiore* della città di *Lionessa*, in *Abruzzo ulteriore* di anime 100. Vedi *Lionessa*.

CASALUCCIA, non è altro che un aggregato di case di là dal fiume *Calore* abitate da alcuni cittadini di *Castel dei Franchi* in *Principato ultra*, in diocesi di *Montemorano*. Vedi *Castel dei Franchi*.

CASALUCE terra nell'*agro aversano*, distante da *Aversa* miglia 2 in circa verso settentrione, situata in pianura, e di aria poco sana per la vicinanza del *Clanio*. Alcuni la vogliono fondata prima della suddetta città, ed altri posteriormente. A me però piace di abbracciare l'opinione di quelli, che la vogliono edificata prima di *Aversa*, da *Rainulfo*. La medesima, come situata in aperta campagna fu cinta di mura, e fossi, giusta la costumanza di quei tempi, ond'essere difesi dalle scorrerie nemiche. Si vuole derivato il suo nome dal latino *Casa Luci*, cioè casa del bosco, o per la poca quantità delle case, detto avessero quel luogo dapprima *Casaluccio*, ed indi *Casaluce*. Ciascuno dei lati delle sue mura è di

è di palmi 270, che d' ogni intorno fanno palmi 1080, e di altezza palmi 100, con quattro torri negli angoli del quadrato. Vi sono delle vie sotterranee, le quali conducono in *Aversa*, in *Ponte a Selice*, in *Bosco*, in *S. Zenobio* ec., con più altre artifiziose cose, che un tempo rendeano ben forte, e sicuro un luogo dalla presa de' nemici. Non v' ha dubbio, che per ragion de' tempi fosse questa terra stata costrutta con tutte le buone regole di fortificazione.

Nella sua chiesa parrocchiale vi si venera un' immagine di nostra *Donna* dipinta su di una tavola di once 13 di altezza, e 11 ½ di larghezza, che si vuole mandata dalla *Soria* in dono a *Carlo* I, da *Ruggiero Sanseverino*, quando fu colà mandato per ambasciadore dal medesimo. Il P. *Andrea Costa* pose a stampa: *Rammemorazione istorica dell' effigie di S. Maria di Casaluce*, stampata in *Napoli* nel 1709 in 4, ove alla pag. 81 può vedersene il rame. Lo stesso *Ruggiero Sanseverino* con la detta effigie mandò pure in dono al detto *Carlo* due *Idrie* di pietra bianca venata, ma diafana, i cui disegni possono vedersi presso lo stesso storico pag. 106, e 107. Si vuole, che fossero quelle stesse *Idrie*, che il nostro *SALVADORE* adoperò nel miracolo di convertire l' acqua in vino, nelle nozze di *Canaan Galilea*. Ma molto vi scrissero il P. Ab. *Polieni Celestino*, e 'l suddetto *Costa*, contro quelli, che sostennero il contrario.

Dopo il primo fondatore *Rainulfo*, l' ebbe in dono *Beltrando*, o *Beltramo* del *Balzo* da *Carlo* I. d' *Angiò* essendo suo gran contestabile, passò a *Raimondo* suo figlio, e poi a *Raimondello* celebre nelle storie conte di *Soleto*. L' accennato *Raimondo* donò la terra di *Casaluce* ai monaci *Celestini* nel dì 8 agosto 1350. Nel 1361 ne vennero privati, e dato ai *Carmelitani* nel 1362. Di nuovo l' ebbero i *Celestini*, e venne confermata di nuovo la donazione ai mede-

simi fatta da *Raimondo* del *Balzo* dalla Regina *Giovanna* I. Ma nel 1392 ne furono altra volta discacciati da *Luigi* d' *Angiò*; e poi la riebbero di nuovo.

Ne' contorni di questa terra vi erano de' boschi, destinati per le cacce de' nostri *Sovrani*, e specialmente si dice, che la Regina *Giovanna* I. spesso vi si fosse portata per un tal divertimento. Ma per ragion poi della sacra *Immagine* può vantar la terra di *Casaluce* di essere stata onorata da tutti i nostri *Sovrani*. Questa *Immagine* è in molta venerazione, e gli abitanti tutti dell' *agro aversano* nelle loro sciagure ricorrono al patrocinio di nostra *Signora*, con tanta viva fede, che ne ottengono delle grazie prodigiose.

Tutte quelle parti, ch' erano un tempo boscose ne' contorni di questa terra, in oggi sono rese a coltura. Verso settentrione v' era un antico casale chiamato *Pupone*, oggidì distrutto, esistendovi soltanto un' abitazione, ed una cappella, distante 2 miglia da *Aversa*, di aria niente buona, per la vicinanza del *Clanio*, e si possiede dal monte de' *Ruffi*.

Gli abitatori in oggi di *Casaluce* ascendono al numero di circa 820 addetti per la massima parte alla coltura del lor territorio, e commerciano le soprabbondanti derrate con altri circonvicini paesi, ed anche con *Napoli*.

CASALVECCHIO, terra in provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Volturara*, distante da *Lucera* miglia 12. Ella è edificata in luogo piano, ed è abitata da 1600 individui. La tassa del 1595 fu di fuochi 30, con altri 68 straordinarj. Nel 1648 per 63, e nel 1669 per 82. Il suo territorio è tutto feudale di 1900. carra.

CASALVIERI, terra in provincia di terra di *Lavoro*, in diocesi di *Sora*, distante da *Napoli* miglia

Digitized by Google

glia 60. Ella vedesi edificata in luogo eminente, ed è abitata da 3900 individui.

Il suo territorio è atto alla semina, ed alla piantaggione, e le derrate di prima necessità sopravanzano al bisogno degli abitanti, che poi vendono altrove. Vi è pure della caccia ne' luoghi macchiosi, e sonovi de' querceti per l'ingresso de' maiali.

Nel 1532 la sua popolazione, insieme con quella de' suoi casali, fu tassata per fuochi 99, nel 1545 per 120, nel 1561 per 224, nel 1595 per 223, nel 1648 per 149, e nel 1669 per 124. Vi è un ospedale per ricovero de' pellegrini.

Ritrovo memoria, che questa terra fu infeudata all'uso *langobardo*; poichè *Angaraymo de Assumuni* tenne *castrum Altaville cum tertia parte Casalverii* (1).

Inoggi si possiede dalla famiglia *Buoncompagni* de' duchi di *Sora*.

CASA-LUNNA, villa del *Piano inferiore* della città di *Lionessa* in *Abruzzo ulteriore*, abitata da circa 65 individui. Vedi *Lionessa*.

CASAMAENA una delle sedici ville nel territorio di *Lucoli* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell'*Aquila*. Ella giace a capo di una valle sopra un monte verso ponente. A distanza di un quarto di miglio tiene una selva chiamata *Portella* di lunghezza miglia due, ed uno di larghezza, tutta di faggi, ed abbondantissima di lupi. A distanza di mezzo miglio vi sono due miniere di marmo una di color giallo, e l'altra rosso. La distanza, che ha questa villa dalla città dell'*Aquila* è di miglia 9. Gli abitatori ascendono al numero di 171. Vedi *Lucoli*.

CASAMANGUSO, villaggio dello stato di *Giffoni* in *Principato citeriore*. Vedi *Giffoni*.

CASA-MARCIANO, casale della città di *Nola* in

(1) *Fasc. 77. fol. 73.*

Digitized by Google

in terra di *Lavoro*, distante da detta città miglia due incirca, e quattordici da *Napoli*. E' diviso in tre piccioli casamenti, il primo detto *Reale*, il secondo le *Curti*, e il terzo *Casa-Marciano*. Il suo sito è in un falso piano alle radici di un colle, e l'aria, che vi si respira, non è delle insalubri. Il territorio confina con *Visciano*, *Nola*, colla *villa della Schiava*, e col *Castello di Cicala*. Vi allignano bene i pioppi, ed i celsi. Vi sono de' vigneti, i quali fanno buon vino, quelli massimamente sulla collina, ma non così quelli del piano, ed anche de' castagneti per legname da taglio, e da far carboni.

I suoi naturali ascendono a 1530 parte addetti alla campagna, e parte al traffico, comprando grano per i luoghi di *Puglia*, che poi vendono altrove; e fanno pure industria de' bachi da seta. Nel 1648 la tassa de' fuochi fu di 92, e nel 1669 di 55.

Vi si vede un bel monistero de' *Montevirginiani*.

CASA-MARRAZZO, uno de' 9 casali dell' università di *Nocera de' Pagani inferiore*, appellata propriamente università de' *Pagani*; Vedi *Nocera de' Pagani*.

CASAMASSELLA, terra in provincia di *Otranto*, in diocesi di *Taranto*. Con errore si è da altri situata nella provincia di *Bari*. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 17, nel 1545 di 26, nel 1561 di 28, nel 1595 di 18, nel 1648 di dello stesso numero, e nel 1669 di 8, nel qual anno si possedea da *Michele Rannacchio*; inoggi è della casa de' *Marco*. L'aria è buona, e gli abitanti ascendono a circa 230 tutti addetti alla sola agricoltura.

CASA-MASSI, villa del *Piano inferiore* della città di *Lionessa* in *Abruzzo ultra*, abitata da circa 70 individui. Vedi *Lionessa*.

CASAMASSIMA terra in provincia di *Trani*, nella diocesi di *Bari*, dalla quale città trovasi distan-

Digitized by Google

stante miglia 12 incirca, e 6 dal mare dalla parte settentrionale, e 32 da *Trani*. Ella è situata in luogo di pianura, e il di lei territorio confina con *Sannicandro*, *Acquaviva*, col casale di *Sanmichele*, *Montrone*, *Cellammare*, e *Canneto*, ed è ferace in ogni sorta di produzioni. Di grano, legumi, vino, olio, mandorle se ne raccoglie soprabbondantemente da vendere ad altre popolazioni della provincia, e fuori. Vi sono molte parti boscose, che chiamano *Parchi*, alle quali si danno le proprie loro denominazioni, come di *Sergio de Bellis*, di *Monticella*, *Cacchio*, *Forgia*, delle *giumente*, di *Cascetta*, di *Macaglione*, di *Mastrociceo*, di *Annosanto*, di *Macchione*, la difesa delle *Serre*, di *feudo di Scopa* ec. e vi abbonda la caccia di lepri, di volpi, di gatti selvaggi, di beccacce, e di altri uccelli.

Gli abitanti oltre l'agricoltura, esercitano puranche la pastorizia, avendo da circa 8000 animali pecorini, e caprini. Inoggi ascendono al numero di 3070 non compresi però con quelli di *Sanmichele* suo casale, come a suo luogo si dirà; e dalle cose di campagna infuori, non hanno alcun'altra manifattura: la tassa de' fuochi fatta nel 1532 fu di 192, nel 1545 di 280, nel 1561 di 449, nel 1595 di 581, nel 1648 di 402, e nel 1669 di 362

Nel 1456 avendo *Gio. Antonio* del *Balzo* principe di *Taranto* ammogliata la sua figlia con *Giulio Antonio Acquaviva* duca di *Atri* le costituì in dote il contado di *Conversano*, consistente in detta città, *Castellana*, *Turi*, *Noci*, e *Casamassima* (1). Nel 1551 fu venduta dal duca d'*Atri* a *Gio. Antonio Tommasino* di *Barletta* con due parchi nel territorio di *Acquaviva*, col patto *de retrovendendo* (2). Indi gliela

(1) *Ass. in Quint. 00. fol.* 182.
(2) *Quint.* 36. *fol.* 209.

Digitized by Google

la vendè *libere* per ducati 20000 (1); ma ci furono diversi litigj tra *Gio. Girolamo Acquaviva*, ed *Antonio Marullo* su di questa terra (2). *Prospero Marulli* nel 1559 la vendè a *Cola Calvo Giudice* (3). Nel 1576 *Paola Giudice* la vendè a *Girolamo Capano* (4). Nel 1578 il detto *Girolamo* la vendè ad *Antonio Acquaviva* (5).

Inoggi si possiede dalla famiglia d' *Aragona*, col titolo di *Ducato*.

CASAMICCIO: Vedi *Casanizzola*.

CASAMOSTRA, casale della città di *Teano*, di anime 250 situato alla falda di un monte ad oriente di *Fontanella*, e distante da *Teano* circa un miglio. Il suo territorio produce castagne, ed olio. I suoi abitatori ascendono a circa 250. Vedi *Teano*.

CARPINO, o *Crapino*, terra in provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Manfredonia*, situata quasi nel centro del *Gargano*. In tutte le situazioni del regno, e nelle carte altresì de' bassi tempi, ritrovasi sempre chiamata *Crapino*. Vedesi edificata sopra di una collina, la quale in distanza di miglia 3 confina col lago di *Varano*, che ha la circonferenza di circa 30 miglia. L' aria, che vi si respira si dice molto salubre dagli abitanti, e infatti essi godono quasi tutti una salute perfettissima. Il di lei territorio di 150 carra confina con *Ischitella*, a distanza di 6 miglia, da *Vico* 9, da monte *Santangelo* 12, e 4 da *Cagnano*. Questo paese è distante da *Manfredonia* miglia 18, e 40 da *Lucera*.

Le produzioni sono abbondanti, e i cittadini commerciano tuttociò, che lor sopravanza con altre po-

(1) *Ass. in Quint.* 46. *fol.* 210.
(2) *Ass. in Quint.* 52. *fol.* 18.
(3) *Ass. in Quint.* 49. *fol.* 56.
(4) *Ass. in Quint.* 93. *fol.* 274. *at.*
(5) *Ass. in Quint.* 102. *fol.* 34.

Digitized by Google

popolazioni. Il vino sebbene siavi in abbondanza, e generoso, pure a cagione de' venti meridionali si perde nella stagione estiva, e perciò sono soggetti di venderlo quai tutto nell' inverno, e comprarselo poi essi altrove.

Un tempo avea molti boschi, i quali inoggi sonosi quasi tutti ridotti a coltura, e per conseguenza è mancata la caccia di quadrupedi, che prima ne avea in abbondanza, eccetto che di lupi, de' quali ve n' è in gran copia, e recano molto danno agli armenti, facendone industria i *carpinesi*.

Il territorio *carpinese* è ferace di buonissime erbe, e molti locati vi menano benanche al pascolo le loro pecore.

Nella numerazione de' fuochi del 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 46, nel 1545 per 60, nel 1561 per 84, nel 1595 per 224, nel 1648 per 253, e nel 1669 per 223. Inoggi ascende a circa 3600, quasi tutti addetti alla sola agricoltura, ed alla pastorizia.

Questa terra in tempo di *Alfonso* d' *Aragona* si possedeva da *Giacomo della Marra*, per morte del quale il Re *Ferdinando* nel 1464 ne investì *Cola della Marra* suo figlio, insieme colla terra di *Sannicandro* della montagna di *Santangelo* (1). Nell' anno 1483 lo stesso *Sovrano* concedè a *Gio. Paolo della Marra* utile padrone delle castelle di *Caprino*, e di *Cagnano*, di poter costringere i naturali di dette terre a ritornare ad abitare in quelle, ancorchè abitassero in terre *demaniali*, siccome appare dal manuale di detto Re dell' anno suddivisato. Per ribellione di esso *Gio. Paolo* si devolverono alla *Regia Corte*, e nell' istesso anno, furono concedute a *Giovanni di Sangro* nobile *napoletano*, in rimunerazione de' suoi servizj; ma nel 1497 il Re *Federico* gliele tolse, e le con-

(1) *Quint.* 3. *fol.* 162.

concedè a *Troiano Mormile*, dando in iscambio ad esso *Giovanni* il feudo di *Candelaro* nel modo stesso, che avea *Paolo Orsino* suo ribelle (1). Nell' anno 1516 le donò esso *Carlo Mormile* a *Troiano* suo figlio in contemplazione del matrimonio contratto con *Francesca Caraffa* figlia del conte di *Policastro*, insieme col feudo di *Marloni*, la terra di *Sangiovanni-rotondo*, e la bagliva di *Santangiolo* (2). Nel 1530 a detto *Troiano* succedè *Carlo* suo figlio (3). Nel 1557 *Maria Vittoria di Alerbo* vedova di esso *Carlo* e madre di *Fabrizio*, *Giovanni*, ed *Ercole Mormile* per soddisfare alcuni creditori del defunto marito, e la *Regia Corte* del *Relevio*, vendè a *Gio. Berardino Carbone* le terre di *Peschi*, e *Pietrapulcina* (4), e donò *insolutum* a *Troiano Cavaniglia* conte di *Montelle* la terra di *Cagnano* in soddisfazione di ducati 6466 4 17, che gli dovevano i suoi figli, con patto *de retrovendendo* (5). Nel 1569 *Fabrizio Mormile* vendè a *Gio. Giacomo Cossa* la terra di *Cagnano*, ma con annui docati 900 di sue entrate, e in loro difetto sopra la terra di *Cravino*, e *Sangiovanni-rotondo*, con patto *de retrovendendo* (6). Nell' anno 1572 il detto *Cossa* col consenso di *Ercole* fratello di detto *Fabrizio* vendè la terra di *Cagnano* con alcuni beni stabili in *Capua*, *Aversa*, e *Napoli* per docati 12000 (7). Nello stesso anno 1572 le terre di *Cagnano*, e di *Crapino* di ordine del S. C. furono vendute ad istanza de' creditori di esso *Fabrizio Mormile* ad *Antonio Loffredo*, come ultimo licitatore per

(1) *Privil. Regiae Camerae XIII.*
(2) *Quint.* 14. *fol.* 67.
(3) *Petit. Relev.* 3. *fol.* . . .
(4) *Ass. in Quint.* 24. *fol.* 225.
(5) *Ass. in Quint.* 27. *fol.* 89.
(6) *Ass. in Quint.* 78. *fol.* 152.
(7) *In Quint.* 87. *fol.* 54.

Digitized by Google

per ducati 38000, di volontà, e danari del magnifico *Giovanni Antonio Navis* da pagarli a detti creditori (1). Nello stesso anno 1572 il detto *Antonio di Loffredo* per fare il deposito delle dette terre di *Cagnano* e di *Crapino*, come persona nominata dal detto *Giovanni Antonio Navis* vendè a *Luise della Marra* annui ducati 1723 sopra l'entrate delle medesime terre per ducati 17309 di denaro proprio di *Girolamo Montegro* depositati per lui in suo banco per pagarsi ai creditori di detto *Mormile*, con patto *redimendi* (2). Nell'anno 1589 il detto *Antonio di Loffredo* di volontà di detto *Gio. Antonio Navis* cedè le dette terre al di lui nipote *Antonio Navis*, al quale detto *Antonio* promise venderle, e trasferirle a sua volontà (3).

Inoggi si possiede dagli eredi di D. *Gio. Brancaccio* col titolo di principe lor pervenuto per dote della famiglia *Vargas Cussavagallo*,

CASANDRINO terra *Regia*, in diocesi di *Aversa*, all'oriente della medesima, ed alla distanza di circa due miglia, e 5 da *Napoli*. E' situata in luogo piano, e gode di buon'aria. Gli abitatori ascendono al numero di 2131, ed hanno di territorio da circa 1000 moggia. Vi si lavorano assai bene le tele di lino, e di canape. Egli ha qualche antichità, leggendosi nell'antico libro, che conservasi nel monistero di S. *Biagio di Aversa* (4) le seguenti parole: *Anno* 1132 *et quinto domini II. Roberti filii II. Jordani Principis Capue et Comitatus Averse. Ego Haymericus filius 9 Hugonis de Casandrino unus ex militibus Averse una cum fratre meo Hugone Consilio et assensu Domini mei Haymonis de Argentia.... of-*

(1) *Ass. in Quint.* 85. *fol.* 268.
(2) *Ass. in Quint.* 87. *fol.* 178.
(3) *Ass. in Quint.* 13. *fol.* 21.
(4) Nel *fol.* 47.

Digitized by Google

offero in Ligurie tellure . . . . in territorio prescripte ville Casandrini, et in territorio ville Grumi ec. Ecco anche dalle trascritte parole un monumento de' suffeudi, e suffeudarj. Non saprei additare al leggitore le famiglie, che l'avessero posseduta, ma so, che si ricomprò per ducati 12700.

CASANIZZOLA, terra nell' isola d' *Ischia*. Ella è detta puranche *Casamiccio*, e *Casaicciola*. Da taluni si vuole, che fosse stata abitazione degli *Eritresi*, essendovi anche inoggi una collina chiamata *Eritreste*. Al signor *Pascale* non piace un tal sentimento. Ma avrebbe dovuto anche provare, che gli *Eritresi* stessi, non avessero occupata giammai la detta isola. Si sa, che il volgo è il più tenace a lasciare le antiche denominazioni. L' appellarsi anche inoggi la detta collina *Eritreste*, mi fa anzichè no presuporre, che colà avessero fatta la maggior loro dimora. Quelli che si attaccano poi soverchiamente all' etimologia del nome, cioè da una vecchia chiamata *Nisola*, la quale essendo ancor storpia, nella fuga de' *Calcidesi*, non avendo potuto quegli seguire, e rimasta nell' *Isola*, mediante alcuni bagni, che prese di quelle acque, si riebbe dalle sue indisposizioni, e dal detto tempo si disse *Casa di Nisola*, indi *Casanizzola*; ella è certamente una favoletta da non credersi in modo veruno.

Questa terra ha principio dalla *Via nuova*, e collina di *Santalessandro*, e termina in quel luogo, ove anticamente vi fu una delle più antiche fortezze edificate da' *Greci*, come si crede, che chiamarono Κασταλλια, e che oggi di *Castiglione* pur si dice, e vi si veggono altri avanzi di antiche fabbriche. Ivi si osserva il *Sudatorio* detto di *Castiglione*, da cui calandosi verso il mare scaturiscono due fonti, le cui acque diconsi di *Castiglione*; quivi vi è ancora l'ospedale, che vien mantenuto dal *Monte della Misericordia di Napoli*, sulla cui porta si legge:

FLUUNT

FLUUNT AD EUM OMNES GENTES.

L'aria, che si respira in questa terra è molto salubre, e il territorio è feracissimo per la semina e per la piantagione di ogni sorta di alberi; ma saranno meglio additate le di lei produzioni, quando si parlerà in generale dell' *Isola* d' *Ischia*. Deesi soltanto soggiugnere, che nel distretto di questa terra vi sono molte fornaci per vasi di creta, e mattoni, essendo quel suolo abbondantissimo di argilla, dalla quale da quei naturali ne proveggono anche i vasaj di *Napoli*.

CASANOVA fu un villaggio prossimo alla città di *Napoli*, verso oriente, e dove si ha memoria, che *Carlo* II. vi eresse un palagio per suo divertimento, e che il luogo propriamente nel quale volle edificare si chiamava *S. Petrus ad viam transversam* (1). Dall' inventario de' beni del celebre ospedale di *S. Attanasio* di *Napoli*, fatto nel 1336, si ha, che nello stesso luogo erano le paludi, chiamate *fossati*: *in paludibus Casanovelle, que paludes fossati vocantur* (2). Queste paludi credo però, che per quei tempi erano a qualche distanza, altrimenti non sarebbe stata la più degna scelta per un edificio di delizie, abitandovi esso *Sovrano* in tempo di està, e secondo il *Sommonte* (3) finì poi i suoi giorni nel dì 5 maggio del 1309. Il luogo intanto divenne cospicuo, rilevandosi da un diploma di *Roberto* del dì 2 giugno 1309 di aver donato quel luogo a *Niccolò Caracciolo* di *Capua*, poichè si legge: *locum Casene-*

(1) *Regest.* 1305. *et* 1306. *C. fol.* 50. *Regest.* 1306. *I. fol.* 113. *a t.*

(2) Questo Inventario è nell' *Archivio* dell' *Annunziata* di *Napoli* spesso citato dal *Chiarito*.

(3) Vedi Sommonte *Istor. del Regn. di Napol. t.* 2. *pag.* 363. prima *ediz.*

Digitized by Google

ve situm prope civitatem Neapolis, cum domibus, jardenis, iuribus, et pertinentiis suis omnibus (1). Il Celano (2) investigatore del bello, e curioso della città di *Napoli* raccolse varie notizie di quel contorno, al quale rimando il leggitore, ma nulla si avvisò di quell'edificio di *Carlo*. Nell'articolo *Napoli* io dovrò accennare qualche particolarità del luogo medesimo. Inoggi vi è un meschino gruppo di casamenti lateralmente alla strada, che chiamano *Foggio-Reale*, e nell'altra denominata l'*Arenaccia*.

CASANOVA casale della città di *Carinola* in terra di *Lavoro*. Egli è il primo, che s'incontra andando da *Carinola* verso ponente alle falde del monte *Massico*, a distanza di circa un miglio. L'aria è mediocremente sana, e gli suoi abitatori ascendono al numero di circa 900.

CASANOVA casale della Regia città di *Capua*, dalla parte di *Napoli*, situato in luogo piano di aria poco buona. Si vuole detto così dal tempio di *Giove*, che vi era, e che tuttavia mostrano gli avanzi dov'è il monistero di S. *Pietro* de' *monaci cassinesi*. Sino al XII. secolo fu chiamato infatti *Casa-Jove* (3). La sua popolazione, insieme coll'altro casale di *Cuccagna* ascende a circa anime 2784.

CASANOVA, villa del *Piano superiore* della città di *Lionessa* in *Apruzzo ultra*. Vedi *Lionessa*.

CASAPISENNA casale di *Aversa* all'occidente settentrionale, da cui è distante circa 3 miglia e mezzo, ed ove non respirasi un'aria troppo buona per la vicinanza del *Clanio*. Dal *Bolvito* è detta *Casapiscenda* in *Aversa* (4). Gli abitatori nel 1648 furo-

(1) *Regest.* 1309. *A. fol.* 52.
(2) Celano *Giornat.* 8. *pag.* . . .
(3) Vedi Pratilli *Della Via Appia lib.* 2. *cap.* 1. §. 3.
(4) Ne' suoi *MSS. t.* 5. *fol.* 93.

Digitized by Google

fono tassati per fuochi 20, e nel 1669 per fuochi 47. Inoggi ascendono a circa 470 addetti alla coltura di quel terreno, che produce vini asprini, lini, e frumento, le quali derrate vendono altrove.

Nel 1511 fu infeudata a *Gio. Ladislao de Fundi*, insieme con *Isola* (1). Nel 1527 a' 27 dicembre fu venduta poi dalla corte a *Berardo Capece* (2). Passò finalmente alla famiglia *Bonito*, col titolo di *Principato*.

CASAPULCINI villa del *Piano inferiore* della città di *Lionessa* in *Abruzzo ultra*, abitata da circa 180 individui. Vedi *Lionessa*.

CASAPULLA casale della Regia città di *Capua*. Si vuole così detto dal tempio di *Apollo*, ritrovandosi in qualche marmo, e scrittore *Casa-Apollo*. Vi si respira buon' aria, e tiene terreni fertilissimi. I suoi naturali ascendono a circa 2250. Vedesi edificato in pianura, e 'l celebre *Cammillo Pellegrino* vi ebbe una sua casina, ove raccolse la sua biblioteca, e museo. Tuttavia posseggono i suoi eredi questa casa, ma più non vi si vede il sagro orrore dell'antichità, di cui fu molto amatore questo esimio *letterato*. Il *Gudio* (3), che guasta il nome di questo casale in quello di *Casafuella*, dice, che vi fu ritrovata la seguente iscrizione:

FURIUS AUDEN
TIUS ÆMILIA
NUS V. C. CAMP.
CONS. FIERI
CURAVIT

Ma è falso, poichè il detto *Pellegrino* di tutte le

 iscri-

(1) *Quint.* 35. *fol.* 169.
(2) *Quint.* 23. *fol.* 263.
(3) *Antiqu. Inscription.* ec. *ed.* Leovardine *Pagin.* 141.

Digitized by Google

iscrizioni, che incettò a' suoi tempi ne abbellì le pareti della sua casina, e ne lasciò poi un inventario, il quale essendo stato forse letto dal *Pratilli* (1), non ve la trovo affatto notata. Il *Pellegrino* stesso ne avrebbe fatta menzione nelle sue opere, od almeno nelle altre del suo fedel compagno *Fabbio Vecchioni*, che lasciò XXI. volumi in fol. MSS. delle cose di *Capua* sua padria, e che il *Pratilli* nè meno potè rinvenire, che avea pur letti, sebbene non tutti XXIV. si serbavano a' tempi suoi dagli eredi di esso *Vecchioni* (2). La vera iscrizione dunque, che si appartiene a quel *Consolare* della nostra *Campania* fu ritrovata nel 1736 nelle campagne di *Caserta* alquanto rosa, ma ben supplita dallo stesso *Pratilli*,

fu-RIUS AUDENTIUS
an-NIANUS V. C.
c-AMP. CONS.
fi-ERI CURAVIT,

e da questo viene a sapersi il prenome del *Console Anniano*, che mancava ne' fasti nel 314 sotto l'imperio *Gaf Massimiano*, e *Costantino* il *Grande*.

CASAPUZZANA in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Aversa*: vedesi edificato in una pianura nel borgo *Atellano* dalla parte di oriente di essa città alla distanza di miglia tre. L'aria, che vi si respira è molto nociva per la vicinanza del *Clanio*, ed il suo territorio produce ciò, ch'è comune a tutto l'*agro aversano*. Gli abitatori di questa terra sono 259 addetti alla coltura de' loro campi. Nel 1648 furono tassati per fuochi 51. Non vi è niente di particolare a no-

(1) Vedi Pratilli *De' Consolari della Campania*, *pag.* 62. *seg.*

(2) Lo stesso Pratilli la avvisa nella *Via Appia*, *lib.* 2. *cap.* 12. *pag.* 254.

Digitized by Google

a notarvi. *Io stimo questo luogo molto infelice anche perchè non hanno i detti abitanti acqua da bere, dovendosene provvedere da' paesi vicini.*

Questa terra era infeudata all'uso *Langobardo*, poichè ritrovo, che *Berlengeria di Sangro*, che dicesi anche di *Aversa* (1), vedova di *Rainaldo Accrozamuro* fu padrona di tre parti delle cinque di *Cappuzzana*, e di *Bugnano* (2), la quale rifiutò poi al di lei figlio *Ruggiero Accrozamuro* (3). *Isabella Filangieri* vedova di *Gio. de Alverniaco* fu padrona di questi due casali (4). Fu dato a *Francesco Seripando*, come dalla seguente iscrizione esistente nel duomo di *Napoli* nella cappella gentilizia di essa famiglia.

FRANCISCO SERIPANDO
PATRITIO NEAPOLITANO STRENUO LEGIONIS
ITALICAE PRAEFECTO APUD CASTRA
FERDINANDI II. A QUO POST FUGATOS HOSTES
OPPIDUM CASAE PUZZANAE PRO EMERITIS
STIPENDIS ACCEPIT
JO. FRANCISCUS
NEPOS EQUES HIEROSOLIMITANUS
AC MILITARIS COPIAE TRIBUNUS ET
JAC. ANTONIUS
PRONEP. PALMARIS RETRIBUTIONIS
HAERES MEMORES VIRTUTIS PP.
ANNO M. D. LXXXIX. (5)

Io però ritrovo memoria nell'archivio, che nel 1495 *Ferdinando* II per delitto di fellonia di *Scipione Maria Bozzuti* vendè *Casapuzzana*, e 'l feudo di *Vugnano*

(1) *Regest.* 1322. *F. fol.* 2. *a t.*
(2) *Regest.* 1303. *et* 1304. *B. fol.* 2. *Regest.* 1304. *D. fol.* 253.
(3) *Cit. Regest.* 1322.
(4) *Regest.* 1298. *A. fol.* 83.
(5) Quest'iscrizione è portata dall'*Engenio Napoli Sacra*, *pag.* 31.

Digitized by Google

in territorio di *Aversa* all' Ab. *Francesco Seripando* per ducati 1200, abilitandolo di poter possedere feudi, nonostante lo stato chericale, e di poterle succedere i suoi collaterali, e trasversali (1), come deesi intendere poi la suddetta iscrizione? Inoggi si possiede dalla famiglia *Capece-Minutolo* de' duchi *Sanvalentino*.

Vi furono delle tenute anche feudali possedute dalla casa *Cancellaria* (2).

CASARANELLO terra in *Otranto*, in diocesi di *Nardò*, dalla quale città ella è distante miglia 15 in circa. Si vuole antica, ed abitata da' *Greci*. Dalle continue scorrerie de' barbari fu ridotta in istato molto deplorabile, e la sua popolazione andò sempre di mano in mano a mancare, e più quando *Cesare Tomacello* richiamò alla nuova terra di *Casarano* buona parte della medesima. Sta la detta terra situata in una collina, ove non respirasi aria cattiva, e dal suo territorio se ne ricavano delle biade, legumi, ed altro necessario al sostentamento dell' uomo, e vi si coltivano pure le piante di tabacco, e quelle della bambagia. I suoi abitatori in oggi al numero di 100. incirca, son tutti addetti alla coltura di quel terreno, e a qualche altra picciola industria da procacciarsi il proprio mantenimento.

Ella fu sotto il dominio de' *Tomacelli*, e nella medesima vi nacque *Pietro* di quella famiglia, che ascese dipoi al *Papato* col nome di *Bonifacio* IX. (3). Il vescovo di *Nardò Antonio Sanfelice* nel 1717 vi fece innalzare nel frontispizio della parrocchial chiesa

(1) Si cita il *Quint.* 2. *fol.* 196.

(2) *Regest.* 1292. *A. fol.* 266. *Regest.* 1302. *F. fol.* 177.

(3) Vedete il P. Sebastiano *Paoli* nella *Vita di Mons. Ambrogio Salvio Lib.* 2. *cap.* 2. *pag.* 116.

Digitized by Google

se una ben lunga iscrizione per onorare questo picciol luogo del nostro regno. Avvisa il *Tafuri* nella di lui opera *Del sito, ed antichità in Nardò* (1), che *Ignazio Maria Como* ne avrebbe date tutte le memorie nell'opera, che stava lavorando intorno a' Pontefici, e cardinali nati nel regno di *Napoli*.

CASARANO terra in *Otranto* in diocesi di *Nardò*, lontana dalla detta città miglia 15. situata in luogo eminente di buon'aria. Il P. *Luigi Tasselli* (2) vuole che fosse surta dalle rovine di *Casaranello*, avendolo edificato *Cesare Tomacella* suo possessore, il quale avendo dapprima edificato una casina per proprio sollievo in luogo ameno, e delizioso, molti della terra di *Casaranello* inerendo al genio del suddetto *Cesare* incominciarono anch'essi a farvi delle fabbriche, e così crebbe a segno, che inoggi ella è divenuta una delle più grandi terre della diocesi *Neritina*. Ma per ciò, che si dirà in appresso, non può reggere questa sua notizia.

Il suo territorio è atto a tutte quelle produzioni di prima necessità, e si coltiva puranche della bambagia. Gli abitatori al numero di 2600 per la massima parte sono addetti alla coltura di quel terreno, e commerciano le loro derrate soprabbondanti a quelli de' paesi circonvicini. Questa popolazione fu tassata nel 1532 per fuochi 90, nel 1545 per 109, nel 1561 per 145, nel 1595 per 366, nel 1648 per 428, e nel 1669 per 334.

Questa terra dopo di essere stata sotto il dominio de' *Tomacelli*, passò alla famiglia *Filomarini*, e *Lucrezia Filomarini* portolla in dote alla casa di *Capua*, che avea il principato di *Conca*. Fu poi ven-

(1) Nel *Cap. ultimo*.

(2) Nell' *Istoria di S. Maria di Leuca, lib. 2. pag. 209.*

Digitized by Google

duta alla famiglia d'*Aquino* possessore però anche di *Caramanico*.

Ritrovo memoria che *Dalasia Baviarda*, ch'era padrona di *Casarano* donò tutti i suoi beni a *Carlo* I (1). *Romeo Pev* essendo padrone di *Malessano* non volle stare in comune col casale di *Caserano* (2). *Giovanni Morelli* ne fu padrone (3), e dicesi *Casarano Magno*, e *Casarano piccolo*. Fu posseduta anche da *Odo de Alneto* (4), e si trova notizia che *Carlo* I. la donò a *Giovanni di Platiato* (5). Dal che certamente appare, che il *Tasselli* nulla seppe delle cose, che scrivea, o appena stava sopra gl'informi de' paesani, che al par di lui erano per quei tempi informati della storia de' luoghi.

CASASANA terziere della Regia città di *Castellammare* di *Stabia*, detto indoggi *Quisisana*. E situato su di un monte, ove respirasi un'aria perfettissima, e gode di un orizzonte quanto esteso, altrettanto delizioso. Un punto di veduta simile, è difficile ritrovarsi altrove. A tutta ragione è stato sempre destinato per diporto de' nostri *Sovrani*. Il Re *Carlo* II vi edificò un nobile palazzo, chiamandolo per la salubrità dell'aria *Casasana*, che poi il Re *Roberto* l'ampliò, dandogli maggior bellezza, ed ornamento: il qual luogo in tempo di *Scipione Mazzella* (6) si possedeva dalla famiglia *Nocera*, per averlo il Re *Ferrante* I donato a *Pietro Nocera* suo capitano, creato poi da *Ferdinando* II generale delle galee. Era però serbato al nostro Sovrano *Ferdinando IV*, non badando a spesa niuna di adoprar-

(1) *Regest.* 1274. *B. fol.* 166. *a t.*
(2) *Regest.* 1274. *B. fol.* 169.
(3) *Regest.* 1283. *B. fol.* 50.
(4) *Regest.* 1283. *B. fol.* 50. *a t.*
(5) *Regest.* 1284. *B. fol.* 66.
(6) Mazzella *Descriz. del Regno di Napoli, pag.* 17.

Digitized by Google

prarci anche l'industria dell'uomo da renderlo daddovero impareggiabile. Dal basso della città per una strada ridotta rotabile per la sua tortuosità, e piantata di alberi, che fanno un continuato delizioso grottone, si giugne alla casina del Re, picciola, ma molto elegante, avendo all'intorno altra infinità di grottoni formati con molto gusto, ed arte. In una giornata di luglio molto serena, io mi divertii dappertutto senza essere affatto offeso da' raggi violenti del sole. Il nome, che ci han dato, sta molto bene adattato. Nell'aperta campagna evvi pure il teatro tutto formato di alberi, colle sue stanze da riposo. Vi si veggono ancora delle gran sale, delle ufficine da cucinare, delle stanze da mangiare, tutte sull'alto del monte, dando loro siffatte forme la piantagione degli alberi. I frutti, che vi assaggiai furono esquisitissimi. Tutto insomma è bello, vago, e delizioso.

Gli abitanti di questo casale ascendono al numero di circa 200. Vedi *Castellammare di Stabbia*.

CASA-TATAIANNI villa del *Piano inferiore* della città di *Lionessa* in *Abruzzo ultra*, abitata da circa 10 individui. Vedi *Lionessa*.

CASATIRANTE, villa nel territorio di *Torninparte*, e propriamente in uno de' suoi *Terzi*, chiamato *Villa grande* di *Sanpanfilo* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell'*Aquila* di anime 57. Vedi *Torninparte*.

CASATUORI, casale della città di *Sarno* in *Principato citeriore*, distante dalla medesima miglia 1 incirca, di aria niente sana, e trovasi abitato da 600 individui. Vedi *Sarno*.

CASAVATORE casale Regio della città di *Napoli* alla distanza di circa tre miglia. Il nome di questo villaggio è molto oscuro, tanto nelle antiche carte, di contratti, che ne' diplomi. Alcuni credono, che l'antico suo nome fosse stato *Casabuttore*. Nell'

In-

Digitized by Google

Inventario de' beni, che possedea l'ospedale di S. *Atanasio* del 1336, spesso citato dal *Chiarito*, si appella però *Casavatore*. Inoggi i suoi abitanti ascendono al numero di 1431 addetti all'agricoltura, ed al traffico de' prodotti del lor territorio.

Questo casale vedesi fondato in luogo piano, ove respirasi un'aria mediocre.

CASAVECCHIA uno dei 16 villaggi nel territorio di *Lucoli* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell'*Aquila*, situato alle falde di un monte, che guarda mezzogiorno, avendo nella parte inferiore territorj per la maggior parte prativi, con alberi di frutti, e querce. Il numero de' suoi abitanti ascende a circa 114. Vedi *Lucoli*.

CASAVENTRE villaggio nel territorio di *Accumuli* in *Abruzzo ultra*, in diocesi di *Ascoli in Piceno*, la di cui popolazione nel 1775 fu tassata per fuochi 13. Vedi *Accumuli*.

CASAZENCO, casale di *Arienzo* in terra di *Lavoro*, in diocesi di S. *Agata de' Goti*. Vedi *Arienzo*.

CASCANO uno de' 23 casali della città di *Sessa* in terra di *Lavoro*, distante da *Napoli* miglia 32 incirca, e 2 da *Sessa*. Egli è situato sulla Regia strada. Vi si respira buon'aria, e il territorio abbonda di frutti, vini, ed olj. Gli abitanti ascendono a circa 1120 per la massima parte addetti all'agricoltura. Vi è qualche fabbrica di rozzi vasi di creta da cucina, i quali resistono però molto al fuoco. Vi è taluna famiglia anche comoda di beni di fortuna. Vedi *Sessa*. Scrive il *Mazzella* (1): *vicino Cascano . . . v'è la vena dell'oro, che fu posto in uso dal Re Alfonso I. ma inoggi si lascia perdere, perchè dicono che non sia di rendito al fisco.*

CASE, villa nel territorio di *Bellante*, paese Re-

(1) Nella *Descriz. del Regn. di Napoli, pag.* 11.

Digitized by Google

Regio dello stato di *Atri* in *Abruzzo ultrà*. Vedi *Bellante*.

CASE DI TRENTO, villa della terra di *Giulia* dello stato Regio di *Atri*, in *Abruzzo ulteriore*, abitata da circa 100 individui. Vedi *Giulia*.

CASELLE, o *Casella* terra in provincia di *Principato citra* in diocesi di *Policastro*. E' situata sopra di una collina, ove respirasi buon' aria, e tiene un vasto orizzonte. Il territorio è mediocremente fertile. Vi passa il *Busento* che scaturisce dalla montagna di *Sanza* ed abbonda di *trotte*. Vi è ancora molta caccia di quadrupedi e di volatili.

Dal mare è lontana 7 miglia, e 66 incirca da *Salerno*. Gli abitatori ascendono al numero di 1700. incirca addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Nel 1532 furono tassati per fuochi 93, nel 1545 per 112, nel 1461 per 140, nel 1595 per 187, nel 1648 per 226, e nel 1669 per 126.

Nel 1648 si possedea da *Marcello di Stefano*, inoggi dalla famiglia *Cristiana*.

CASELLE picciol casale della terra di *Latina* in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Caiazzo* di aria cattiva. Vedi *Latina*.

CASELLE, casale della terra di *Gioia* in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Telese*. Vedi *Gioia*.

CASENTINO terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, da cui n' è distante miglia 8, e propriamente nella forania di *Fossa*, situata alle radici di un' alta, e straripevole montagna, essendovi dei luoghi anche inaccessibili, che per la sua altezza, priva la detta terra in qualche mese dell' anno de' raggi solari. La detta montagna è tutta nuda, ed appena in qualche parte è adatta al pascolo delle capre. Vi è però della caccia di pernici, e le aquile anche vi annidano. Nella prima metà dell' anno evvi abbondante acqua, provveniente dallo scolo de' monti, che rende utile ai terreni adiacenti, che vengono dal-

Digitized by Google

dalla medesima inaffiati. Si appartiene in feudo alla famiglia *Barberini* di *Roma*. L'aria, che vi si respira è salubre. Da occidente guarda una spaziosa pianura, e 'l suo territorio sarebbe molto fertile, se i naturali potessero valersi dell'acque dell'*Aterno*, da cui è poco distante. Nulladimeno è ottimo il prodotto del grano, ed i vini son' anche buoni, avendone' suoi colli molti vigneti. I naturali coltivano parimenti il croco e i canapi, e i lini sono i migliori della provincia. Nel loro territorio evvi una fontana abbondantissima di acque, che ne somministra anche ai paesi limitrofi, che ne scarseggiano. Nella numerazione del 1532 fu tassata per fuochi 34, nel 1545 per 45, nel 1561 per 48, nel 1595 per 68, nel 1648 per 77, e nel 1669 per 65. Inoggi però ascendono i suoi individui a 500 in circa.

CASENUOVE villaggio di *Motta Santalucia* in *Calabria citra*, in diocesi di *Martorano*, distante dalla detta *Motta* miglia 4 incirca. Vedi *Motta-Santalucia*.

CASENUOVE, villaggio di *Castagna*, casale della Regia città di *Scigliano* in *Calabria citra*, in diocesi di *Martorano*. Vedi *Castagna*, *Scigliano* ec.

CASENUOVE, casale della Regia città di *Airola Beneventana* in diocesi di *Santagata de' Goti*. Vedi *Airola*.

CASE-RE, o sia *Perilli*, villa della terra di *Pizzoli*, in *Abruzzo ultra* nel ripartimento di detta terra, appellato *Raiolo*. Vedi *Pizzoli*.

CASERTA città vescovile in terra di *Lavoro*, suffraganea di *Capua*, da cui è distante miglia 6, e da *Napoli* 14 incirca, di piana agevole e magnifica strada. Io nel distendere questo articolo serberò lo stesso metodo tenuto in tutti gli altri del mio *Dizionario*; ma impegno col pubblico la mia parola di formare una piena storia di questa città prediletta

a' no-

Digitized by Google

i' nostri *Sovrani*, con un codice diplomatico in fondo di quante mai carte negli archivj esistono ad essa appartenenti; giacchè finora non ha ritrovato chi raccolte ne avesse degnamente le memorie.

L' antichità che alcuni han preteso di dare a *Caserta*, ci han fatto sempreppiù confermare nell'opinione, cioè che i nostri storici scrissero le loro opere, o sopra false tradizioni, o perchè presi soverchiamente da una condannabile nlopatria vollero dare a tutti i nostri luoghi origine favolosa, ed illustre. Il *Capaccio* (1) si lasciò uscir dalla penna: *Tyrrhenos hic plurimum viguisse, qui duodecim civitates incoluerunt, Capuam, Cumas, Puteolos, Herculaneum, Pompeios, Atellam, Galatiam, Casertam, Calinum, Volturnum, Sidicinum*; onde a ragione si tirò sopra le censure del Ch. *Cammillo Pellegrini* (2). Dovett' essere peraltro una svista del *Napoletano* storico, avvegnachè egli si avvisa in prima di essere state XII le città degli *Etrusci*, o *Itali* primitivi, e poi ne contò solamente XI; non ostante, che ci avesse annoverata *Sidicino*, città, che si appartenne agli *Osci*; e poi ne tralasciò altre molte, non di minor conto, che furono appunto degli *Etrusci*, come *Calvi*, *Sessa*, *Nocera*, *Sorrento*, *Nola* ec., e nel ricercare le memorie di ciascuna, non si avvide, che niuno degli antichi avea parlato di *Caserta*, perchè città nuova, e per conseguenza da non darle alcun luogo tra quelle, che furono degli *Etrusci-Campani*.

Nel-

(1) Capaccio *Histor. Neapol. Lib.* 1. *cap.* 2. *pag.* 7. ed. del *Gravier*.

(2) Pellegrino *Discors. IV. artic.* 10. *pag.* 173. *t.* 2. *ed.* del *Perger*. Giuseppe Antonini nella sua *Lucania part.* 1. *discors.* 6. *pag.* 83. *seg.* anche crede, che *Caserta* fosse stata città de' *Tirreni*.

Digitized by Google

Nella *Raccolta* di *Marquardo Gudio* (1) si legge un' iscrizione, nella quale si fa menzione dell' agro *Casertano* fin da' tempi di *Antonino*, ch' è la seguente:

NEAPOLI INTER RUDERA AQUAEDUCTUS
IMP . CAES . T . AELIUS . HADRIANUS
ANTONINUS . AUG . PIUS . COS . III
TRIB . POTEST . II . IMP . II . P . P
AQUAEDUCTUM . NOVUM . CASERTAN
AGR . IN . NEAPOL . SUA . IMP . REST
REPURGAT . FONT . PER MILL
XXXV . DEDU
PROMISSO . A . DIVO . HADRIANO . PATRE
SUO .
Gudius ex Ligorio

Ma questa iscrizione è stata condannata, come un monumento del tutto suppositizio dagli autori di buon senso, e basterebbe solo il dire, ch' ella si legga presso il *Gudio*, il quale protesta di averla trascritta dal *Ligorio*, sotto il cui nome corse per le mani degli antiquarj una moltiplicità di falsi monumenti, onde niuno vi è, che fidato si sia a' marmi *Guliani*, da' quali la storia, e l' antica erudizione poteansi aspettare qualche rischiaramento (1). Non si è mai saputo quali esser possano quegli acquidotti fabbricati da quel *Cesare* per l' agro *Casertano*, o qual' acqua sia stata mai ella, e donde condotta in *Napoli*.

Il

(1) *Antiquae Inscriptiones ec. Ed. Leovardiae* 1731. *pag.* 78. *n.* 10.

(2) Vedi Muratori *Nov. Thesaur. vet. Inscription. Mediol.* 1739. *in praefat.* e negli *Annali d' Italia*, e specialmente nell' *ann.* 148. 149. 184. *ec.* Vedi lo stesso nell' anno 154.

Digitized by Google

Il dotto *Filippo Cluverio* (1) fu di sentimento, che *Caserta* fosse stata dove fu già l' antica *Saticola* nominata da *Livio* (2), da *Virgilio* (3) da *Stefano Bizantino* (4), e da più altri scrittori antichi; *situs* (son parole del *Cluverio*) *igitur eius maxime quadrat in oppidum, quod vulgo nunc dicitur* Caserta, *in edito colle positum*. Quindi in tutti i *Lessici* geografici leggiamo *Caserta* detta in latino *Saticula*. Ma quest' altra svista *Cluveriana*, il primo che avesse avvertita fu il citato Ch. *Camillo Pellegrino* (5), cioè di non poter affatto convenire il sito dell' antica *Saticola*, all' odierna *Caserta*; essendo ella posta sopra i *Tifati* verso la *Campania*, quandoche *Saticola* era nel *Sannio*, interpretando molto bene i testi di *Livio*, e di *Festo*, che dicono chiaramente *Saticula oppidum in Sannio*. Quindi inclina a credere, che fosse quell' antica città a situarsi o in *Limatola*, o nel casale di *Sarzano*. Dopo del *Pellegrino*, si oppose al sentimento di *Cluverio* il dottissimo *Matteo Egizio* (6), volendo però situare *Saticula*, ove al presente vedesi la città di *Santagata de' Goti*. Il *Pratilli* (7) avvertì puranche un tal errore di quel geografo, e finalmente fu sostenuto dal *Rai-*

no-

(1) *Italia antiqu. Lib.* 4. *cap.* 5. *pag.* 1184. *n.* 20. *ed. Lugd. Patav.* 1624.

(2) Vedi il mio *Discorso Preliminare*, *pag. xliii*

(3) *Æneid. Lib.* 7.

(4) *De urbib. et populis*, *pag.* 589.

(5) Pellegrino *Discors.* 2. *pag.* 386. *seg.* ed. del *Gravier*.

(6) Ne scrisse una *Lettera*, che ora leggiamo tra i suoi *opuscoli* stampati in *Napoli* nel 1751. in 4. *pag.* 382; ma con poco giudizio dell'editore. Una copia MS. e completa della medesima si conserva dal Ch. Sig. D. *Francesco Daniele*.

(7) Della *Via Appia Lib.* 3. *cap.* 6. *p.* 396.

Digitized by Google

none (1) con più forti ragioni.

Il *Mazzella* (2) si avvisò, che l'origine di *Caserta* era incerta, e soggiugne: *volendo i cittadini di essa per tradizione antichissima essere stata fondata da Sessulani, e Galatini, altri credono dalle reliquie della seconda Capua nel monte Trifisco, et altri finalmente dicono che fosse edificata dai Langobardi*. L'*Alberti* nominolla soltanto (3). L'opinione, ch'essa fosse surta ne' tempi *Langobardi* è certamente la più abbracciabile. Si dice da taluni, che distrutta *Suessola* fosse incominciata a sorgere: ma questo è falso, avvegnacchè *Erchemperto* (4), il qual descrive l'incendio di *Suessola* fa menzione di *Calazia* e di *Caserta* come luoghi già esistenti. Può soltanto credersi che distrutta *Suessola*, nel IX. secolo, e nel X. *Calazia* per le scorrerie de' barbari, gli abitatori di quelle città ricoverati si fossero nella vicina *Caserta* (5). Ma non si potrà mai accertare l'epoca della sua fondazione; perchè il detto monaco *Erchemperto*, che fiorì nella fine del secolo IX. e che è il più antico scrittore, che di essa fatta abbia menzione, la dice già esistente, e niente affatto ci avvisa della sua origine.

Nulladimeno, ch'essa fosse nata ne' tempi de' *Langobardi*, lo congetturano dal nome di alcuni suoi villaggi, che anche oggi formano l'intero stato *Casertano*, come sono *Alifreda*, *Toro*, *Briano*, *Sala*, che voci sono tutte *Langobarde*. L'avere i *Casertani* fin da' tempi a noi lontani adorato con culto particolare l'*Arcangelo S. Michele*, che fu principale av-

(1) *Origine della città di Santagata de' Goti*. *Nap.* 1788. *in* 4. *pag.* 16. *e seg.*
(2) *Descrizione del Regno*, *pag.* 26.
(3) *Descriz. d'Ital. fol.* 189. *a t. ed.* 1581.
(4) Vedi Erchemperto *num.* 28. *e* 40.
(5) Pellegrino *Discors.* 3. *artic.* 27. *pag.* 339.

Digitized by Google

avvocato della nazione *Langobarda*, o di quei *Langobardi*, che abitarono l'*Italia Cisteberina*, come ben lo dimostrà il dotto *Pellegrino* (1) dietro l'autorità di *Paolo Diacono*; e quindi la frequenza de' tempj all'*Arcangelo* suddetto, e 'l suo nome impresso nella medaglie d'oro, e di argento de' duchi *Beneventani*, forniscono una ragione, che sotto quella nazione ebbe la nostra città a nascere; e che a cagione della sua situazione in luogo alto, ed eminente fosse detta *Casairta*, e col tratto di tempo *Caserta*.

Il più antico scrittore che intanto fatta abbia memoria di questa nostra città è, come abbiam veduto, *Eremperto* in tre luoghi della sua *Historia de gestis principum Beneventanorum*. Scrive nel primo: *eodem igitur tempore Landolfus frater Landonis Casam-irtam cepit* (2); *sed superveniens Pando cepit eum cum quadraginta primoribus*. E questo è il famoso luogo, col quale si pruova l'origine antichissima dell'ordine de' nobili in *Caserta*; che con lo stesso numero di quaranta si è conservato sino a questo secolo (3). Nel secondo: *Nam Pandolfus Suessulam, Landolfus Casamirtam, Landenolfus Caiatiae castrum ab illius genitore inmultum quassatum, intraverunt, et coeperunt depraedari omnia in circuitu* (4). Nel terzo finalmente: *Videntes autem nepotes illius depositionem, in unum collecti diviserunt inter se sub*

(1) Nell'*Histor. Princip. Langobard. Lib.* 1. *pag.* 95. *Lib.* 2. *pag.* 59. *ed. Neap.* 1643. e nell'altra fatta dal *Pratilli*. *Lib.* 1. *pag.* 189. *not.* (e); *pag.* 217. *not.* (17).

(2) Nel *tom.* 2. della *Raccolta* del *Perger*, *pag.* 43.

(3) Vedi la *lettera* 11 sotto nome di *Crescenzo Esperti* al Sig. D. *Gennaro Ignazio Simeoni* stampata in *Napoli* 1773. in 8. scritta dal suddivisato D. *Francesco Daniele*.

(4) *Loc. cit. pag.* 45.

Digitized by Google

iureiurando Capuam aequa distributione; Pandolfus urbem Theanensem, et Casertam; Lando Berelasis, et Suessam; alter Lando Calenum, et Caiatiam ec.

Ella appartenne dapprima alla dinastia *Capuana*, e sotto *Pandolfo* figliuolo di *Landone* si avvisano gli storici di avere ricevuto qualche lustro (1), quando vi si ritirò per mettersi al coverto degl' insulti del vescovo suo zio *Landulfo*. Egli però è certo che fino dal X secolo dovette annoverarsi tra i luoghi più distinti di quella contrada; onde nella distruzione della città di *Calazia* cisvulturnina, cioè nel 979 fatta da *Pandone Marapei*, detto il *Rapace*, IV. conte di *Capua*, ebbe a trasferirsi in *Caserta* il suo vescovo. Ciò si fa manifesto non solo dal vedersi che nella bolla di *Sennete* arcivescovo di *Capua* del 1113 tra le altre chiese che si danno al vescovo *Casertano* vi fu quella di *S. Maria de Calatia* (1); e *Roberto* II. principe di *Capua* con sua carta del 1119 concedè ancora alla chiesa di *Caserta* tutti i terreni ch' erano stati della chiesa *Calatina* (3); e quindi il suo vescovo s' intitolava tuttavia *Calatino*; come si legge nella bolla dell' istituzione della chiesa di *Calatino*, in cui si sottoscrive *Altericus Episcopus Calactinus*; essendo già allor distrutta la *Calatia* cistifatina; ed egli facendo dimora in *Caserta* continuava a chiamarsi Vescovo Calatino; leggendosi in una carta di *Gio.* vescovo di *Caserta*: *A Casertana seu a Calatia Ecclesia quam superna gratia auctore reformare disposuimus* (4). Dal papa *Giovanni*

(1) Vedi Rinaldi *Memorie istoriche della città di Capua*, *tom.* 2. *Lib.* 7. *cap.* 7. *pag.* 378.

(2) Vedi Michele Monaco *Sanct. Capuan. pag.* 585. *seg.* Lo stesso in *Recognit. Sanct. pag.* 86. *seq.* Ughelli *Ital. Sacr. tom.* 6. *col.* 476. *seg.*

(3) Monaco in *Recognit. Sanct. pag.* 85., Ughelli *loc. cit. tom.* 9. *col.* 478.

(4) Nell' Archivio della *Cava*, *Arc.* 1. *Litt. E. n.* 3. e

Digitized by Google

ni XIII., che innalzò alla dignità di metropolitana la cattedra *Capuana*, la chiesa di *Caserta* fu tral numero, non già delle XIII. come malamente si avvisa l'*Ughelli* (1); ma delle X. che le furono sottoposte; e ciò avvenne nel 966, secondo il *Sigonio*, o (2) 967, e 968 secondo altri (3); ma col *Sigonio* va di accordo la cronaca *Cavense*.

Inoggi la diocesi *Casertana* comprende, oltre della città co' suoi 18 villaggi, chiamati: *Briano*, *Casola*, *Casolla*, *Centorano*, *Falciano*, *Garzano*, *Mezzano*, *Piedimonte*, *Pozzovetere*, *Poccianello* (4) *Sanbenedetto*, *Santabarbara*, *Sanclemente*, *Sala*, *Sommana*, *Toro*, *Torre*, e *Tredici*, di ciascuno de' quali si farà da me particolar articolo; anche i seguenti luoghi, *Terra di Lagno*, *Maddalone*; casali e porzione di *Morrone*, *di Limatola* e casali, e porzione di *Casanova*.

Venne la città di *Caserta* (5) edificata sulla vetta di un monte, con un poco ampio circuito, ed è tutta murata di pietre vive dell' altezza presso a 20 palmi, con de' bastioni da passo in passo, e con una porta dalla parte di mezzogiorno dell' altezza di palmi 14, e 11 di larghezza. Ella tiene un esteso orizzonte, guardando quasi tutta la *Campania* sino al mare; e l'aria, che vi si respira è sanissi-

3. e citata dal Sig. D. *Francesco Daniele* nelle sue *Forche Caudine pag.* 8. *not.* (*l*).

(1) Ughelli *loc. cit.*

(2) Sigonio *De Regn. Ital. Lib.* 3. *pag.* 433.

(3) Vedi Biondo *Dec.* 2. *Lib.* 3.

(4) *Pozzovetere*, e *Poccianello* si appartennero un un tempo al vescovo. Si avrà occasione in appresso, e ne' propri articoli di parlarne.

(5) Inoggi questa città la chiamano *Caserta vecchia* avendo poi dato il nome di *Caserta-nuova*, a quel suo villaggio detto la *Torre*, ove vedesi la *Reggia*.

Digitized by Google

ma: è soggetta non però a venti impetuosi. La cattedrale, che l'*Ughelli* (1) enfaticamente chiama *templum permagnificum ac sumptuosum* è un edifizio non spregevole, sostenuto da 18. colonne a tre navi. Vi si osservano gli avanzi del palazzo degli antichi suoi Conti, di barbarica struttura, con a fianchi una torre dell'altezza di palmi 100, e 124 di circonferenza; e gli avanzi del palazzo vescovile, col suo seminario; sebbene il vescovo non vi fa più dimora; ma bensì nel basso, e propriamente nel villaggio di *Falciano*.

Un tempo si pretende, che facea buon numero di abitanti; ma siccome andò poi a scemarsi, anche l'*Ughelli*, che scrivea verso la metà dello scorso secolo, avvisa così: *parva quidem nunc civitas est, nec ultra trecentos alit mortales* (2). Inoggi la sua popolazione pur non oltrepassa il numero di anime 530 incirca. Nel 1532 insieme con quella de' casali fu tassata per fuochi 516; nel 1545 per 746; nel 1561 per 1026; nel 1595 per 1379; nel 1648 per lo stesso numero; e nel 1669 per 1184.

Il suo territorio è feracissimo di ogni sorta di produzione. Vi sono dell'estensioni di campagne molto amene, e deliziose. I monti, che ha d'intorno sono per lo più di una pietra calcaria, che chiamano *Travertino*, e della medesima si fa molt'uso per gli edifizj anche nella città di *Napoli*, come si fè nel campanile di S. *Chiara* (3). Molti de' suddetti monti sono un complesso di terra, e pietre sciolte, che sembrano nati da rivoluzioni di terra. E' impossibile

(1) Ughelli *Ital. Sacr. tom. 7. Col. 608.*

(2) Sotto *Roberto* varie università del regno offerirono soldati al Sovrano; e *Caserta* appena ne diede 6. *Regest. 2327. D. fol. 12. a t.*

(3) Celano *notizie di Napoli, giornata 3. pag. 71. ediz. 1734.*

Digitized by Google

bile il non dire, che tutto l'agro *Casertano*, al pari di più altri luoghi del regno, non sia stato soggetto a terribili sconvolgimenti.

A questa città fu conceduto il privilegio del mercato in ogni giovedì (1); sebbene oggidì vi si faccia di sabbato. Nel 1606 a' 12 luglio la M. *Filippo* III con regal carta spedita in *Madrid*, ed esecutoriata in *Napoli* a' 10 gennajo 1607 accordò al principe di *Caserta* di poter fare nella medesima due fiere all' anno; una nella settimana di S. *Catarina*, e l'altra nella settimana di S. *Francesco* di *Paola* un giorno avanti, ed un altro dopo le festività de' Santi franche e libere, potersi fare altri mercati ne' detti tempi per 10 miglia intorno (2): e sino a pochi anni addietro si costituiva in tai tempi un maestro di fiera; il quale esercitava giuredizione; cessando per que' giorni la giuredizione fin del Governadore.

Tra i molti scrittori, che ornarono di lodi questa illustre città, chiamata da *Giovannantonio Mancini* città *chiara* (3), *Marcantonio Flaminio Imolese* poeta illustre e da comparar agli antichi si mostrò più di ognaltro affezionato, verso della medesima per la dimora da lui fattavi. In un suo componimento a *Girolamo da Ponte* (4) scrive:

Nunc urbem maris incola Hadriani
Reginam, modo Romuli superbas
Arces praefero, vel venusta rura
Casertae . . .

(1) *Regest.* 1392. *et* 93. *fol.* 39. *a t.*
(2) *In Quint.* 34. *fol.* 286. *a t.*
(3) *Geografia di Tolommeo, edit. Venet. pag.* 1598. 86.
(4) *Carm. Lib. V.* 49.

Digitized by Google

E in altro a *Carlo Gualterazzi* (1).

Ergo, candide amice, dum laboràs
Pro me quotidie, otio ipse dulci
Cupitoque fruor Casertae in agro,
Qui pulcherrimus omnium locorum
Iure dicitur. . . .

Similmente a *Gio. Francesco Alois* (2) suo ospite

. . . . . Quid! ista vestra
Tam felicia, tam venusta rura
Quem non illiciant suo lepore?
Adde, quod mihi reddidere vitam,
Cum vis tabifica, intimis medullis
Serpens, lurida membra devoraret.
Istic et mihi musa tam benigno
Semper numine favit, ut canentem
Ornarent satyri caput corollis.
Quae tellus igitur tuo sodali
Queat gratior esse? nulla certe.

Ma in altro suo lungo componimento, che da *Caserta* indirizzò a *Galeazzo Florimonte*, che stavasi in *Scssa* sua patria volle tutte comprendere le lodi, che ad essa città poteansi attribuire. Quindi scrive (3).

Ecquid delicias tuae Suessae
Praefers deliciis meae Casertae?
Deliras, Galatee; nam Suessà
Longe pulchrior est amoeniorque
Campanae Regionis hic ocellus;

Quem

(1) *Lib. ead.* 22.
(2) *Lib. VI.* 20.
(3) *Lib. V.* 8.

Digitized by Google

Quem jocis comitata, gratiisque
Venus., posthabita Gnido, Paphoque,
Semper incolit, et suos amores,
Suas delicias fatetur. Ergo
Huc ades, Galatee; quid moràris?
Hic Sol splendidius nitet. Favoni
Spirat mollius aura, suaviorem
Fert rosam, et violam benigna tellus:
Hic est dulcior uva, dulciores
Ficus, et pepones: oliva baccas
Non solum patriae tuae; sed ipsum
Venafrum superare gaudet. Ergo
Huc ades, Galatee; quid moraris?

Tra i suoi lodatori deesi pure annoverare il Sig. Commendatore D. *Orazio Antonio Cappelli*, il quale in un leggiadrissimo poema di proposito trattò de' pregi di questa città (1).

Non è mancata a questa città la gloria di aver prodotti uomini, per dottrina famosi (2), di alcuni de' quali far ne piace qualche cenno. *Gio. Francesco Aloisi*, dalla sua patria fu cognominato il *Caserta*. Egli fu molto in istima presso il suddivisato *Flaminio* (3) scrivendo di lui:

(1) Il Sig. *Cappelli* noto già nella repubblica letteraria pel suo poema didascalico *Della legge di natura* stampato nel 1772. in *Napoli*, avendo composto l'altro su questa nostra città fu posto a stampa dal Sig. Tenente D. *Giuseppe Daniele*, nel 1778. in 4., che lo arricchì di sue erudite annotazioni, le quali mi han giovato per la compilazione di questo articolo.

(2) Il sullodato D. *Giuseppe Daniele* nelle dette annotazioni *pag.* 15. *not.* (*f*) promise di voler pubblicare le *Memorie degli Scrittori Casertani*, che poi non curò più di fare.

(3) *Lib. V.* 8.

Digitized by Google

. . hospes meus optimus Caserta
Quo Campania terra gloriatur:

Ed *Onórato Fascitelli* (1) che disse:

Quod Caserta facit meus
Pontietta facit meus,
Ille moribus aureis
Clarus . . . .

Tenne amicizia con *Trifon Brenzi d' Assisi*, col detto *Galeazzo Florimonte* già vescovo di *Aquino*, e poi di *Sessa*, col *Manuzio*, con *Paolo Giovio*, col *Rota*, col *Dolce*, coll' *Ammirato*, e col *Sanfelice*. Fu una svista del Sig. D. *Vincenzo Meola* nella vita, che scrisse di *Onorato Fascitelli* (2) ove asserì essersi estinta la nobil famiglia *Aloisi*, la quale tuttavia esiste in due rami divisa in *Caserta*. Vi nacque d' illustre famiglia *Alberico Giaquinto* buon poeta latino, il quale da canonico di *Capua*, fu fatto vescovo di *Telese*. La famiglia *Santorio* diè ad un tempo stesso quattro individui per dottrina e per dignità illustri, cioè *Leonardo Antonio* dottor di leggi, il quale lasciò MS. una *Storia del Sacco di Roma* sotto *Clemente* VII. e della venuta di *Lautrec* nel regno; la qual serbasi nella domestica Biblioteca del Sig. D. *Francesco Daniele*, il quale nè va promovendo l' edizione sotto la cura del Sig. D. *Michele Tafuri*, mio dotto amico; *Giulio Antonio* creato cardinal di S. Chiesa da S. *Pio* V. Pontefice, uomo di profonda dottrina nelle materie ecclesiastiche, e assai distinto a suoi dì; *Francesco Antonio* suo fratello prima arcivescovo di S. *Severina*, e poi di *Matera*; di cui abbiamo in istampa un sinodo metropolitano di S. Se-

(1) *Lib.* 1. *eleg.* 9.
(2) *Annotat. alle lettere di esso Fascitelli, pag.* 51.

Digitized by Google

Severina; e finalmente *Paolo Emilio* arcivescovo di *Urbino*, scrittor latino elegantissimo e gravissimo, cognominato lo *Storico* per eccellenza; e che da *Trajano Boccalini*, uomo poco amico dell'adulazione, fu appellato il *Tacito* dell'età sua (1). *Cammillo della Ratta*, di cui ho io altrove ragionato (2): egli nato di nobilissima famiglia, che un tempo tenne la signoria di *Caserta*, datosi allo studio legale, fè una luminosa comparsa ne' tribunali di *Napoli* non solo in qualità di avvocato; ma anche di giudice della G. C. della Vicaria. Sono in pregio presso gli studiosi della giureprudenza il suo *Theatrum feudale*, ed i suoi *Consilia*. E' osservabile che in due di essi consigli, cioè *n.* 61. *pag.* 233. e *n.* 80. *pag.* 287., scrivendo a favor di *Giulio Antonio Acquaviva d'Aragona*, che fu il primo principe di *Caserta*, e di *Carlo* e *Pietro Acquaviva*, si chiami esso *Cammillo* sotto gli stessi occhi de' medesimi loro *affine*; e ben a ragione; poichè lo stato di *Caserta* da i *Ratteschi* della linea primogenita era passato nella casa *Acquaviva*. *Gio.* e *Giulio Cesare Pagano*; i quali, sebbene fossero di famiglia da *Nocera de Pagani* trasferita in *Caserta*; pur quivi nacquero; e persone furono di culta letteratura (3). Negli articoli de' suoi casali, io accennerò poi quegli altri di molto conto che vi son nati.

Secondo il mio istituto debbo ora parlare de' suoi possessori. Già vedemmo, che *Landulfo* nipote di *Pandone Marepai* detto il *Rapace*, essendosene da lui fuggito, venne ad occupare *Caserta*; il quale però la tenne piuttosto come invasore, che come legittimo possessore (4). Nella divisione, poi che fece il vescovo *Lan-*

(1) Boccalini *Ragguagli di Parnaso II.* 14.
(2) Nelle mie *Memor. degli Scrittori Legali*.
(3) Toppi *Bibliot. Napolet.*
(4) Vedi *Eremperto* nel sopracitato luogo.

Digitized by Google

Landulfo tra i suoi nipoti del principato *Capuano*, toccò in sorte la detta città a *Pandonulfo* nell' 879, e questi si avrà a dire il primo leggittimo suo conte (1); il quale nell' 882 fu imprigionato, e mandato poi in esilio; e 'l contado di *Caserta* cedette al suo cugino *Landone* detto lo *Stupido*. Nel 1034 ritroviamo conte di *Caserta Giovanni* figlio di *Landolfo* (2), e poi *Atenulfo* figlio di *Landenulfo* conte di *Caiazzo* (3). Di altri conti di *Caserta* se ne ha notizia in una carta del 1052 pubblicata dal *Rinaldi* (4), e questi sono *Pietro*, *Landolfo*, *Giovanni* viventi nel detto anno 1052 (5). *Sekenolfo Aversano* nel 1070. *Goffredo* vivente nel 1092 (6). *Paldolfo* nel 1099 *Raldolfo*, *Roberto Seniore* conte di *Caserta*, e di *Sessa* vivente nel 1130. Altro *Roberto* (7 vivente nel 1171, e quello che sotto *Guglielmo* il *Buono*, cogli altri baroni del regno contribuirono per la spedizione di *Terra Santa* (8). *Roberto Sanseverino*, ed *Agnesa* sua moglie viventi nel 1178 (9). *Guglielmo* nel 1191 (10). *Roberto* nel 1193 (11), *Guglielmo* nel 1199, (12) forse lo stesso di poc' anzi. Ritrovo pur conte di *Ca-*

(1) Lo stesso nel già additato luogo.
(2) *Stemm. princip. Langob. g. 6. n. 16.*
(3) *Stemm. princip. Langob. g. 7. n. 20.*
(4) Rinaldi *t. 2. pag. 282. seg.*
(5) Gattola *tom. 1. pag. 205.*
(6) Vedete la carta portata dal *Pratilli* nell' *histor. princip. Langobard. t. 3. pag. 26.*
(7) Gattola *t. 3. pag. 262.* Ughelli *t. 8. col. 273.*
(8) Vedi *Regest. 1322. A. fol. 46. seg.* pubblicato poi dal *Borrelli pag. 95.*
(9) Vedi lo stesso *Ughelli loc. cit.*
(10) Vedi Riccardo da *Sangermano ad d. an.*
(11) Anonimo Cassinese *ad d. ann.*
(12) Riccardo da *Sangermano ad d. aun.*

Digitized by Google

Caserta Roberto di Lauro figlio di *Guglielmo* (1), nominato anche da *Ugone Falcando* (2), e *Tommaso*, che fu spogliato del contado da *Federico* II. (3).

Parecchi si avvisano, che a' tempi di *Manfredi* fosse stato conte di *Caserta Rinaldo* (4) della famiglia di *Aquino* (5), o *Sanseverina* (6), la cui moglie per nome *Siligaita* (7) sorella del Re *Corrado* (8) essendo stata violata da esso *Manfredi*, il detto *Rinaldo* se ne vendicò poi, avendo dato il libero passaggio all' esercito di *Carlo* I di *Angiò* sul ponte di *Ceparano* (9). Ella è però questa una favoletta, che si diedero a credere quei tali storici, che scrissero sulle voci del volgo, e senza darsi giammai la pe-

(1) *Regest.* 1322. *D. fol.* 52.

(2) *Histor. Sicul. fol.* 132. 163. 164.

(3) Lo stesso *ad an.* 1223.

(4) Il *Manni* nell' *Illustrazione istorica del Decamerone* di *Gio. Boccaccio*, *pag.* 158. riporta questa storia tratta da una delle *Lettere* di *Aldo Manuzio* indirizzata a *Pietro Pisone Goazza*, *pag.* 87. in cui è inserito uno squarcio del 3. lib. della Storia del Regno di Paolo Emilio Santorio.

(5) Malaspina *Istor. Fiorentina*, *cap.* 179. presso *Muratori Script. Rer. Italic. tom.* 8. *col.* 1001. *Litt. D.* Villani *Storie Fiorentine lib.* 7. *cap.* 5. presso lo stesso *Muratori Script. Rer. Ital. tom.* 13. *col.* 229. *Litt. B.* Domenico Vairo nell' *Epistola ad Andream Serraum pag.* 32. *col.* 2.

(6) Ughelli *Ital. Sacr. t.* 6. *col.* 483. Non seppe risolvere se fosse stato della famiglia *Sanseverina*, o di altra. *Crescenzio Esperti* nelle *Memor. istor. della città di Caserta*, *pag.* 216. e 291.

(7) Santoro nell' additato luogo.

(8) Matteo Spinelli da *Giovenazzo* ne' suoi *Diurnali* presso *Muratori Script. Rer. Ital. vol.* 7. *col.* 1065. *Litt.* D.

(9) Il *Villani*, il *Malaspina*, e quelli, che l'han copiati alla cieca,

Digitized by Google

pena di consultare le vecchie e polverose carte; donde solamente può rilevarsi la verità della storia. E infatti dalle carte esistenti nel grande *Archivio* della Regia *Zecca* si ha, che il conte di *Caserta* a' tempi di *Manfredi* si chiamò *Riccardo* (1); e fu della famiglia *Ribursa* (2) molto rinomata a' tempi de' *Svevi*, e la sua moglie ebbe nome *Berardisca* della famiglia de Duce, come tra poco si vedrà. Il padre di *Riccardo* si chiamò *Roberto*, e la madre *Manfredina*, o *Suffridina* (3), e non fu già moglie, come per isbaglio dice l' *Ammirato* (4). Sotto *Manfredi* esso *Riccardo* si ritrova capitano *Regni Sicilie citra pharum* (5). All' invasione de' *Francesi* ritrovandosi comandante delle armi, fu posto da essò *Manfredi* alla guardia di *Sangermano*, in compagnia del conte *Giordano* (6), e non già di *Ceparano*. *Berardisca de Duce* vedova di esso *Riccardo* ottenne licenza *quod possit se conferre ad terras Bertulli de Duce* di lei fratello (7). Il Re fecele un assegnamento di annue once 10

(1) *Regest.* 1268. *O. fol.* 13. *quondam Riccardus Comes Casertanus*. *Regest.* 1269. *B. fol.* 58. *a t. quondam Riccardi Comitis Casertani Regest.* 1269. *C. fol.* 140: *quondam Riccardum Comitem Casertanum etc. Regest.* 1268. *O. fol.* 82. *a t.*

(2) Vedi il *Tutini* degli *Ammirati*, *pag.* 60. il quale si appose al vero; essendo stato famoso ricercatore di tutti i nostri Archivj della Capitale, non meno che di tutti gli altri del Regno.

(3) *Regest.* 1268. *A. fol.* 24. *e* 135. *a t. Regest.* 1269. *B. fol.* 8.

(4) Delle *famiglie nobili part. I. pag.* 152. *litt. E.*

(5) *Regest.* 1268. *O. fol.* 83. *a t.*

(6) Si ha da una lettera di *Clemente* IV. nel *vol.* 2. *pag.* 362. *Litt. A. Thesaur. Anecd. Martene et Durandi*.

(7) *Regest.* 1269. *B. fol.* 170.

Digitized by Google

to d' oro (1). L' *Ughelli* (2) la vuole de' *Borrelli*; ma il *Regesto*, che cita, è disperso (3). Di una *Berardessa*, che fu peravventura diversa; io leggo in un notamento: *Riccardus Pignatellus miles de Caserta feudalia bona tenet in Caserta, pater Berardisse uxoris Joannis filii Simonis de Raymo de Morcone militis feudatarij in Caserta* (4). *Suffridina* fu carcerata nel castello di *Trani*, e le fu fatto il seguente assegnamento: *pro se, socia una, et servitrice una solvit Curia pro expensis tarenos duos per diem* (5); la quale non avendo voluto palesare gli autori de' disturbi avvenuti nel contado *Casertano* alla venuta di *Corradino*, il Re *Carlo* la chiamò *perfida*, soggiugnendo: *de cetero provideat sibi, si vult; quia de nostro non nisi panem et aquam volumus ministrari; donec confiteatur ipsa illos, qui fuerint consiliarii male facti*. Ritrovo anche memoria, che alla moglie di *Corrado* figlio di *Riccardo*, per nome *Caterina de Gabbenda* stata già contessa di *Caserta* fu fatto da *Carlo* II un altro assegnamento (6).

Per ribellione del suddivisato *Riccardo*, il contado *Casertano*, che *includebat Casertam, Telesiam, Casalem, Ducentam, Morconum, Limatolam, Laurum, Montorium, et Carale Striani*, fu conceduto da *Carlo* I *viro nobili Gulielmo de Bellomonte Regni Sicilie amnuranti* (7), che forse per isbaglio trovasi pure detto de *Vadomonte*. Il nostro *Cammillo Tutini* lo avvisò bene, riportando questo squarcio

(1) *Regest.* 1269. *B. fol.* 58.
(2) Ughelli *Tom.* 6. *col.* 483. *Litt. D.*
(3) *Regest.* 1300, *A. fol* 200. *a t.*
(4) *Regest.* 1278. *D. fol.* 311.
(5) *Regest.* 1275. *A. fol.* 214.
(6) *Regest.* 1303. *D. fol.* 23.
(7) *Fasc.* 44. *fol.* 15. *an.* 1269. *Regest.* 1269. *fol.* 1. *Fasc.* 82. *fol.* 158. *Regest.* 1275. *A. fol.* 12.

Digitized by Google

cio (1): *Comitatus Casertanus concessus nobili viro Guillelmo de Bello Monte magni Regni Sicilie Ammirato per Dominum Regem cum terris, Castris, casalibus, villis et Baroniis, sicut dictum Comitatum tenebat quondam Riccardus de Rebursa Comes Casertanus pater Conradi de Caserta manifesti proditoris Regis ex ipsius proditione ad manus Curie devolutum*; il quale squarcio lo trasse dal *Lib. donationum seu concessionum Caroli* I *de anno* 1269 da me più volte citato, il cui titolo era propriamente il seguente: *Quaternus de principatibus, Comitatibus, honoribus, baroniis, feudis, et burgensaticis concessis de novo per illustrem Regem Carolum Regem Sicilie ab anno Domini* 1269 *in antea post victoriam habitam de Corradino et seguacibus eius assisis seu assectatis per Joczolinum de Marra* (2), *de Barolo magistrum rationalem eiusdem Domini Regis in valore que valuerunt terre concesse* (3). La detta concessione fu fatta dopo la vittoria, ch' esso *Carlo* I riportò contro l'infelice *Corradino*.

Pietro Baherio trovasi pure padrone di *Caserta* (4). L'ebbe la casa *Stendarda*; e a *Guglielmo* di questa famiglia se gli ribellarono i *Casertani* (5). Si

(1) *Loc. cit.*

(2) Questo *Joczolino de Marra* conservava *Quaternos antiquos Realis Curie*, ne' quali erano notati i confini di ciascuna città, terra, o casale, come rilevasi dal *Regest.* 1278. *D. fol.* 235. *a t.*, ch'è andato a male, o trovasi patrimonio di tarli.

(3) Vedete il *Vol.* 1. *de' Repertorj* di esso *Carlo* I *pag.* 37. Il *Summonte* anche lo riporta con qualche errore, come bene avvertirono il marchese *Andrea Sarno*, e *Gennaro Chiarito* nell' *Esame di tre pergamene*, nella *prefazione pag. XL. not.* (a).

(4) *Regest.* 1291. *A. fol.* 16. *a t.*

(5) *Regest.* 1269. *B. fol.* 71.

Digitized by Google

Si ritrova *Addo de Suliaco dominus Casertae, et Casalis Ducentae* (1). Ritroviamo ancora *Nepus de Joanne de Florentia dominus medietatis Casertae* (2). Si ha memoria, che *Errico* conte di *Caserta* fu ritenuto in *Castro S. Marie de Monte* (3). Per lo stesso vi è un ordine al castellano *Giovanni de Sumeriaco* (4). *Pietro Braherio* fu conte di *Caserta*. Si ha notizia, che il vescovo di essa città compromise alcuni litigj, ch' erano tra loro *super iure bannorum et assissarum vassallorum* (5). *Ranfredo Gaetano* fratello di Papa *Bonifacio* VIII. fu decorato del contado *Casertano* (6). Egli ebbe *Caserta cum Turri Castri Ducente, Presenzani, et Fontane* (7). *Pietro Gaetano* conte di essa città la vendè a *Sergio Siginulfo* (8). Forse gli succedè *Bartolommeo Siginulfo* conte di *Telese* (9). Si trova però altra volta comprato anche da esso *Bartolommeo*, che fu gran *Camerario* (10) e creato conte di *Caserta* (11), il quale ebbe molti litigj con *Giliberto de Saldana* per una certa *Starza* (12), detta *de Limara* (13) *in pertinentiis Casertae*. Il medesimo ebbe ordine *ut infra* 30 *dies se con-*

(1) *Fasc. I. fol.* 128.
(2) *Regest.* 1269. *D. fol.* 49.
(3) *Regest.* 1291. *A. fol.* 243.
(4) *Regest.* 1283. *B. fol.* 9.
(5) *Regest.* 1303. *D. fol.* 38. *a t.*
(6) *Regest.* 1295. *A. fol.* 62.
(7) *Regest.* 1295. *D. fol.* 25.
(8) *Regest.* 1307. *C. fol.* 25.
(9) *Regest.* 1305. *E. fol.* 263. *Regest.* 1306. *D. fol.* 26. *Regest.* 1306. *A. fol.* 117. *Regest.* 1307. *B. fol.* 93. *a t.*
(10) *Regest.* 1319. *T. fol.* 94. *Regest.* 1309. 1310. *B. fol.* 12.
(11) *Regest.* 1307. *B. fol.* 93. *at.*
(12) *Cit. Regest.* 1305. *e* 1306. *D. fol.* 55. *a t.*
(13) *Regest.* 1306. *C. fol.* 103.

Digitized by Google

conferat in carcerem Castri novi pro commissis contra principem Acaye fratrem nostrum (1). La suddetta vendita fu fatta per mezzo de' proccuratori de' rispettivi contraenti (2) *presenti Bartholommeo de Capua*, ed altri degni soggetti (3). *Diego de Larhat* ebbe *Caserta* col titolo di conte (4). Passò poi a *Baldassarre de Larhat* (5), che nel 1418 intitolavasi conte di *Caserta*, e di *Alessano* (6). Nel 1458 si possedea da *Giovanni de Larhat*, il quale s' intitolava conte di *Caserta*, di *Santagata de' Goti*, e di *Alessano*, siccome appare dalla vendita, che egli fece a *Marco de Larhat* della terra di *Mignano* (7). Di *Francesco de Larhat* pur ne abbiamo qualche memoria (8). Nel 1486 *Caterina de Larhat* insieme con *Cesare* di *Aragona* figlio del Re *Ferdinando*, e primo suo marito erano conti di *Caserta*, *Santagata*, *Alessano*, ed utili padroni di *Eboli* (9). Nel 1505 il Re *Ferdinando* il *Cattolico* donò a D. *Ferdinando de Andrada* la città di *Caserta*, *Santagata*, *Limatola*, *Eboli*, la baronia di *Valle*, ed il feudo di *Persano*. Nel 1509 la suddetta *Catarina de Larhat* si ammogliò altra volta con *Andrea Matteo Acquaviva* duca d' *Atri*; e fu convenuto, che lo stato di essa *Catarina*, consistente in *Caserta*, *Santagata*, *Limatola*, *Valle cum casalibus*, *et Bagnuoli*, fosse stato comune tra essi coniugi, eccetto della ter-

(1) *Regest.* 1310. *G. fol.* 63.
(2) *Cit. Regest.* 1305. *e* 1306. *fol.* 116.
(3) *Cit. Regest.* 1305. *e* 1306. *D. fol.* 117.
(4) *Regest.* 1317. *C. fol.* 3. *Reges.* 1317. 1318. *B. fol.* 18. *Regest.* 1319. *D. fol.* 99.
(5) *Regest.* 1400. *A. fol.* 130.
(6) *Regest. Joanne II. dict. an. fol.* 121. *Regest.* 1400. *A. fol.* 110.
(7) *Quint.* 5. *fol.* 19.
(8) *Regest.* 1338. *e* 1339. *E. fol.* 46. *e* 56.
(9) *Quint. privil. primo fol.* 182.

Digitized by Google

terra di *Limatola*; la quale da essa *Catarina de Larhat* fu donata a *Francesco Gambacorta*, e con dovere essi conjugi pagare la somma di ducati 34000 (1). Il suddetto Re *Cattolico* confermò poi alla detta Contessa la città di *Caserta*, col titolo di contado, *Limatola*, *Ducenta*, *Melizzano*, e *Frasso* in *Terra di Lavoro*, e similmente *Santagata de' Goti*, *Valle*, *Vitulano* in *Principato citra*, *Eboli*, *le Serre*, ed il feudo di *Persano*, col casale di *Sappietro* di *Diano* (2). Il detto *Andrea Matteo Acquaviva* per delitto di fellonia perdè molte di queste terre, che poi riebbe in forza della capitolazione di pace. Nel 1533 *Caserta* fu venduta ad *Anna Gambacorta* marchesa di *Bitonto* (3). Nel 1535 *Giovannantonio Acquaviva* duca di *Atri* convenne, che la città di *Caserta* doveasi possedere da essa *Anna*, durante la di lei vita; e dopo essere tenuti i suoi eredi pagare la somma di ducati 21000 (4). Nel 1544 *Baldassarre Acquaviva* denunciò la morte di *Anna Gambacorta* sua madre, e nel 1579 *Giulio Antonio Acquaviva* ottenne il titolo di principe sopra la città di *Caserta* (5). Nel 1635 a' 17 ottobre *Anna Acquaviva di Aragona* principessa di *Caserta* denunciò la morte di *Andrea Matteo* (6). Nel 1648 si possedea da *Baldassarre Acquaviva* (7), e così anche nel 1660; e dalla Casa *Acquaviva* passò finalmente alla *Gaetano*, che la possedè sino alla metà del corrente secolo, come, andando avanti, si ravviserà.

Nel territorio *Casertano* vi furono moltissime

(1) *Quint.* 9. *fol.* 228.
(2) *Quint.* 9. *fol.* 149.
(3) *Quint. Instrum.* 3. *fol.* 335.
(4) *Quint.* 12. *fol.* 44.
(5) *Quint.* 103. *fol.* 28.
(6) *In Lib. quinto notament. Petit. Relev. fol.* 21. *a t.*
(7) Vedi la *Situazione del* 1648. *pag.* 113.

Digitized by Google

tenute feudali. *Niccolò Egizio* ebbe un fondo chiamato *de Summane* (1). *Guglielmo de Manso* tenne feudo in *Nuceria*, *Capua*, *et Caserta* (2). *Giacomo de Sinisano* succedè al fratello *Giovanni in Casali Sinisani*, *et in bonis feudalibus sitis in Comitatu Caserte* (3). *Francesco Pascasio de Capua* si dice *feudatarius in Caserta* (4), e figlio di notar *Nicola di Pascasio* di *Capua* (5). A *Ruggiero Paparello de Neapoli* fu confermata la concessione di annue once 20 sopra la bagliva di *Torre ottava*, *Frattamaggiore*, e *Caserta* (6). *Giovanni Pignatelli* di *Caserta* figlio di *Riccardo assecuratur ab hominibus bonorum feudalium in Caserta* (7). Di altri diritti, e tenute feudali si possono riscontrare varie altre carte del grande *Archivio* della Regia *Zecca* (8).

Il contado *Casertano* secondo i varj tempi è stato dismembrato, e talvolta ha pure riacquistati alcuni de' suoi villaggi. Si legge in una carta: *De territorio Casertano sunt loca: Marzanum*, *Campus Cipri*, *Casalba*, *Cancastrensis*, *Villanova*, *Sillanum*, *Casale Erculis*, *et Alfretum* (9), e similmente *Villa Casanova de territorio Casertano* (10). In altra *Casale Fauzani de territorio Caserte* (11), ed anche *Casar-*

(1) *Regest.* 1304. *e* 1305. *F. fol.* 214.
(2) *Regest.* 1283. *E. fol.* 22.
(3) *Regest.* 1274. *B. fol.* 195.
(4) *Regest.* 1283. *A. fol.* 10.
(5) *Fasc.* 55. *fol.* 71.
(6) *Regest.* 1392. *e* 93. *fol.* 102.
(7) *Regest.* 1306. *A. fol.* 142.
(8) *Regest.* 1336. *e* 1337. *D. fol.* 11. *Regest.* 1337. *A. fol.* 111. *Regest.* 1378. *D. fol.* 310. 311. *Regest.* 1412. *fol.* 184. *Fasc.* 82. *Regest.* 1283. *B. fol.* 74. *Regest.* 1306. *fol.* 41.
(9) *Regest.* 1314. *B. fol.* 109.
(10) *Cit. Regest.* 1314. *B. fol.* 115. *Regest.* 1311. *B. fol.* 100. *Regest.* 1306. *G. fol.* 86. *a t.*
(11) *Regest.* 1306. *A. fol.* 188.

Digitized by Google

Parchellum, e *Macircita*. In altra *casale Ortule de Comitatu Caserte* (1). Similmente la terra di *Lauro* (2) di *Limatola* (3) e di *Ducenta* (4) si dicono *de demanio Comitatus Casertani*. Si legge in altra, che *Ludovico de Roheriis miles Consiliarius et familiaris* ebbe litigio colla Regia corte per la *Torre di Caserta*, e per lo castello di *Ducenta* (5), e l' ebbe a perdere; ma poi li detti due villaggi furono reintegrati al *Contado Casertano* (6) per ragion di permuta. Sotto *Carlo* I già fu osservato il numero de' paesi, che il medesimo comprendea. Quando fu poi comprato da *Carlo* III di *Borbone* dalla casa *Gaetano*, comprendea: *Caserta*, *Alifreda*, *Boschetto*, *Briano*, *Casola*, *Casolla*, *Centurano*, *Ercole*, *Falciano*, *Garzano*, *Mezzano*, *Piedimonte*, *Puccianello*, *Pozzovetere*, *Sala*, *Santabarbara*, *Sanclemente*, *Sanleucio*, *Sannicola alla strada*, *Sommana*, *Torre*, *Tredici*, *Tuoro*. Il prezzo fu di ducati 489000 come dallo strumento rogato a' 29 agosto 1750. Inoggi al Re rende appena annui ducati 18000 per la ragione delle grandi estensioni di territorio occupato da fabbriche, e da luoghi di delizie.

Dopo della suddetta compra si diede incominciamento nell' anno 1751 nel villaggio detto la *Torre* al grande e sorprendente edificio, col disegno dell' architetto *Luigi Vanvitelli Napoletano*. Si combinò felicemente un Sovrano di genio, e un soggetto di grandiose idee per ergere un edificio da superare, non che uguagliare la grandezza romana. Il pretorio *Casertano* è certamente un' opera delle più maraviglio-

(1) *Fasc.* 15. *fol.* 91.
(2) *Regest.* 1277. *F. fol.* 44.
(3) *Regest.* 1277. *F. fol.* 74.
(4) *Regest.* 1277. *F. fol.* 11. *Regest.* 1316. *fol.* 5.
(5) *Regest.* 1295. *A. fol.* 323.
(6) *Regest.* 1295. *B. fol.* 100.

Digitized by Google

se, che possa vantare l' *Europa*. Nel dì 26. gennaio del 1752 esso *Carlo* III e *Maria Amalia* sua consorte vi posero la prima pietra. In una cassettina di marmo vi fu posto una medaglione di oro, e nella detta cassetta vi fu scolpito il seguente distico:

Stet domus, et Solium, et Soboles Borbonia donec
Ad superos propria vi lapis hic redeat.

Non si fermò in questo solo edificio la grandezza di quel nostro Sovrano. La città di *Caserta*, siccome era molto tenuta alla beneficenza della natura, avendola dotata di aria salubre, e di fertili, ed amene campagne, come già dissi; così peraltro non poteasi chiamare di lei contenta, essendole stata molto avara di acqua, alimento cotanto necessario al vivere degli uomini. Ma il nostro gran *Carlo* vincendo i forti ostacoli di alti, e duri monti, e di profondissima valle, i quali avea posto la natura al corso delle acque, non badando a spesa niuna, sapendolo assai bene secondare il suddivisato architetto, forando i detti monti, ed uguagliando con lunghe altissime arcate a tre ordini, per chiusi, e durevoli aquidotti vi condusse le acque, specialmente d' *Airola*, del *Fizzo*, e di S. *Agata* (1). Tutte queste grandi opere si veggono di già incise con molta eleganza, e spiegazione del loro autore in un volume in forma atl. uscito da' torchi della stamperia Reale nel 1756, e per cui deesene disprezzare ogn'altra descrizione fattane posteriormente da taluni scrittori.

Non sono state da meno le idee del nostro odierno amabilissimo Principe *FERDINANDO* IV, onde il luogo si rendesse sempreppiù maraviglioso agli occhi degl' intendenti, e specialmente oltramontani, che tuttogiorno appagano la loro curiosità osservando

(1) Vedi l'articolo *Airola*.

Digitized by Google

do tali magnificenze. Io peraltro avrò altrove a parlare delle grandi opere fatte sotto i suoi auspicj, e propriamente nell' articolo *San Leucio*. Mi basta ora di accennare, e per chiusa del presente articolo, che il villaggio *Casertano*, detto prima la *Torre*, ed oggi *Caserta-nuova*, è divenuto il luogo più considerevole, ed ammirabile del regno di *Napoli*.

CASETTA, villa Regia in *Abruzzo ulteriore* in diocesi di *Civituducale* situata sulle sponte del *Velino*, distante da *Rieti* miglia 3 incirca. La medesima è abitata da 220 individui.

CASEVERNESE, villetta di *Altovilla* in *Abruzzo ultra*. Vedi *t.* 1. *pag.* 150.

CASI, casale della città di *Teano*, alla distanza di un miglio. Egli è situato in un monte tutto vestito di castagni. Gli abitanti ascendono al numero di 750. Mi si dice, che spesso cavandosi la terra in alcune sue parti escono mofete, che han cagionata la morte a' faticatori, ed ove nascono le medesime è chiamata la *terra maledetta*. Vedi *Teano*.

CASIGLIANO terra in *Principato citeriore* in diocesi di *Capaccio*, e non già in provincia di terra di *Lavoro*, come si dice da altri. Vedesi sopra di un colle, ov' è buon' aria, e trovasi distante da *Salerno* miglia 36 incirca. Ella è una delle miserabili terre del *Cilento* abitata da circa 180 individui, essendo stata puranche sempre scarsa di abitatori. Nella numerazione del 1532 furono tassati per fuochi 9, del 1545 per 11, del 1561 per 13, del 1595 per 19, del 1648 per 18, e del 1669 per 10.

Nel 1553 la Regia corte vendè al mag. *Fabio Capece in feudum Cannella*, e *Casigliano* della baronia del *Cilento* per ribellione del principe di *Salerno*. Nel 1556 esso *Fabio* vendè a *Paolo del Baglivo* la sola terra di *Casigliano* (1).

(1) *Quint.* 43. *fol.* 221.

CASIGNANO casale di *Aversa* in terra di *Lavoro*, e in diocesi di detta città verso oriente a distanza di un miglio. E' situato in una pianura, e vi si respira un' aria molto nociva per la vicinanza del *Clanio*. Il suo territorio viene seminato da' suoi abitatori, che ascendono non più che al numero di 173, a grano, e canapi; e produce vini asprini leggerissimi. Io non vi ho nulla a notare di particolare, eccetto di essersi non poco disputato della sua natura feudale, cioè se fosse secondo quella de' *Langobardi*, o pure secondo quella de' *Franchi*. I suoi possessori venuti a mia notizia sono i seguenti.

Isabella consorte di *Giovanni de Cippoia milite*, si trova padrona di *Casoria*, *Casignano*, e *Olivola* (1). *Carlo de S. Flaymundo* sotto *Giovanna* II ne fu padrone, e ne fu fatto capitano a vita (2). Nel 1418 si possedea con *Casoria*, *Olivola*, *Sarcone*, *Cervito*, *Sangiuliano*, e *Petrarosa*, da *Carlo Sanframondo*. Nel 1352 possedendolo *Matteo Sanframondo*, venuto a morte, lasciò due sole figlie, la prima delle quali si ammogliò con *Giovanni Pacifico*, e l' altra con *Galeazzo* del *Tufo*, ed il feudo fu diviso all' uso *Langobardo*. Nello stesso anno 1452 *Casoria*, *Olivola*, e *Casignano* passarono a *Giacomo di Costanzo*. Nel 1500 una metà passò a *Lucio di Sangro*, come successore della famiglia del *Tufo*, e l' altra a *Giuseppe Pacifico*. Nel 1572 l' acquistò totalmente *Lucrezia Brancaccio*, la quale in diversi tempi, cioè nel 1560, 1561, 1566, e 1572, ne avea fatto acquisto di quelle porzioni, ch' era stato diviso appunto, secondo il numero dei figli alla maniera *Langobarda*. Nel 1580 l' acquistò poi per intero *Nicola di Sangro*, e nel 1622 lo rifiutò a *Luzio* suo figlio, e v' istituì una primogenitura di duca-

ti

(1) *Regest.* 1327. *et* 28. *A. fol.* 71.
(2) *Regest.* 1415. *fol.* 261.

Digitized by Google

ti 58000. Nel 1720 D. *Isabella Gesualdo* madre, balia, e tutrice di *Odorisio di Sangro* marchese di S. *Lucido* vendè detto feudo con *Casoria*, ed *Olivola*, ed anche *Turitto* per comprare lo stato di *Fondi* per fiorini 370106, e carantani 32, moneta d' *Alemagna*, da D. *Eleonora* di *Mansfelda*, dandoli però in tenuta i primi tre feudi al barone *Luigi Ronchi*, per ducati 42000, e nel 1728 il detto *Odorisio* di *Sangro* marchese di S. *Lucido*, e principe di *Fondi*, vendè gli accennati tre feudi, cioè *Casignano*, *Casoria*, ed *Olivola*, al detto *Ronchi*, tenutario. I periti, che apprezzarono detti feudi, dubitarono della lor natura. Il tavolario *Stendardo* li credè di natura *Langobarda*, e li valutò per ducati 69155. Il *Vinaccia*, che li credè di natura de' *Franchi*, li valutò per ducati 80316. Il tavolario *Gallerano* in grado di revisione li valutò poi per ducati 76460, e per tal prezzo, gli acquistò il *Ronchi*, propriamente nel 1729. Nel 1745 essendo morto D. *Luigi Ronchi*, vi è stata una clamorosa lite tra i suoi discendenti, e non ancor decisa sulla feudal natura di esso *Casignano*.

CASINO, o sia *Villa de' sette dolori*, villaggio della terra di *Crecchio* in *Abruzzo citra*, abitato da circa 80 individui. Vedi *Crecchio*.

CASINO, villaggio in *Calabria citeriore*, in diocesi della città di *Cerenzia*, o *Acerenzia*, dalla quale n' è lontano miglia 2, e 46 da *Cosenza*. Il P. *Fiore* sull' autorità del *Marafioti* (1) avvisa, che i due villaggi di *Acerenza* erano *Belvedere*, e *Spinello*, i quali a' suoi tempi si erano di già divisi, e non parla affatto di questo *Casino*. L' avremo dunque a credere di assai moderna fondazione. La sua situazione è in luogo montuoso, ove respirasi un' aria sana, e il di lui territorio produce tutto ciò

(1) Fiore *Calabr. illustr. tom.* 1. *pag.* 232. *segg.*

Digitized by Google

che serve al mantenimento dell'uomo. Ne' luoghi macchiosi vi si trova della caccia, e sonovi molti alberi, che producono la manna. Gli abitanti inoggi ascendono al numero di circa 900 tutti addetti all' agricoltura. Vedi *Cerenza*.

CASINO. Vedi *Montecasino*.

CASOLA villaggio dello stato di *Lauro*, in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Nola*, dalla quale città è distante miglia 4, e da *Napoli* 16. Il suo territorio da oriente confina con quello di *Marigliano*, da mezzogiorno col casale di *Pago*, da occidente con *Marzano*, alla distanza di un miglio. Vi sono delle piantagioni di pioppi, e selve di castagne. Fa molto vino, e pochi frutti. La situazione di questo villaggio è alle radici di una collina, chiamata S. *Domenica*, che confina con i monti di *Marigliano*, e *Domicella*. E' molto soggetto alle alluvioni.

CASOLE, casale della Regia città di *Lettere*, situato in una valle a poca distanza da detta città, abitato da 2500 individui. Vedi *Lettere*.

CASOLETO. Vedi *Cusoleto*.

CASOLI terra in *Abruzzo citra*, in diocesi di *Chieti*, dalla quale città è distante miglia 18, e 14 dall' *Adriatico*. Dalla *Majella* poi non più che 6, E' situata sopra di un monte, essendovi buon' aria, ed un ameno e ridente orizzonte. Il suo territorio confina con S. *Eusanio*, *Altino*, *Roccascalegna*, *Gesso*, *Civitella*, *Messer-Raimondo*, *Palombano*, e *Guardiagrele*. E' fertile in dare tutti i generi di prima necessità, sebbene la sua natura fosse dappertutto molto argillosa. Nel basso di questa terra è circondato dal fiume *Aventino*, il quale dà agli abitanti barbi, ed anguille. Vi sono delle parti boscose, nelle quali abbonda la caccia di lepri, volpi, lupi, e sonovi molte vipere. La tassa fatta nel 1532 fu per fuochi 219, nel 1545 per 236, nel 1561 per 261, nel 1595 per 246, nel 1648 per 230, nel 1669 per 150. Inoggi

Digitized by Google

gli i suoi fiatufali ascendono a circa 4500, tra' quali l'agricoltura, e le arti sono esercitate competentemente; e commerciano le loro derrate con altri paesi circonvicini.

Nel suo tenimento si veggono molti ruderi di alcune terre distrutte, e specialmente di *Caprafico*, e *Laroma*, *Prata*, il *Casale*, nelle vicinanze oggi del feudo di *Grottarimposta*. *Laroma* detto in latino *Pagus Urbanus*, come da alcune iscrizioni sepolcrali, che mi si dice di esservisi ritrovate, e che la stessa *Casoli* fosse stata subordinata alla medesima. La sua rovina si vuole dopo i tempi della Regina *Giovanna* II.

Questa terra nel 1453 andava col contado di *Manupello*, e si possedea da *Giacomantonio Orsini*. Per ribellione degli *Orsini* fu dato a *Bartolommeo di Alviano*, il quale la perdè poi per lo stesso delitto, e nel 1514 conceduto a *Fabrizio Colonna* (1). Nel 1531 *Pirro Antonio Crispano* comprò *Casoli* da *Gio. Vincenzo Caraffa*, il quale l'avea comprata da *Ascanio Colonna*, col patto *de retrovendendo* (2), la cui discendenza possedea nel 1580 (3).

Inoggi si possiede dalla famiglia d'*Aquino*.

CASOLI terra in *Abruzzo ultra* in diocesi di *Atri*, abitata da circa 500 anime, addette alla sola agricoltura ed alla pastorizia. Vedesi edificata in una collina di buon'aria, distante da *Teramo* miglia 10, e 4 da *Atri*. Nel suo territorio vi si coltiva del riso, e vi sono ancora degli ottimi pascoli.

CASOLI. Vedi *Villa-Poggio-Casoli*.

CASOLLA, casale di *Nocera de' Pagani* in *Principato citeriore*, e propriamente nella università detta *Corpo*. Vedi *Nocera de' Pagani*.

CA-

(1) Vedete *Manupello*.
(2) *Ass. in Quint.* 1. *fol.* 287.
(3) *Petit. Relev.* 13.

Digitized by Google

CASOLLA casale della Regia città di *Caserta*, il quale dà la denominazione ad uno de' sei quartieri di detto stato, appellato appunto di *Casolla*. Egli è di recente fondazione, ed è lontano dalla Reggia di *Caserta* circa un miglio. Il di lui sito è quasi in pianura. Tiene ubertosi uliveti, e produce ottimi asprini.

Gli abitatori, che ascendono al numero di circa 1000, fanno qualche industria de' bachi da seta, e ritraggono ottima colla dal *Libelloccio*.

Nel suo territorio non vi manca della caccia di lepri, e di volatili, e tra i rettili velenosi, spesso vi si veggono degli aspidi.

CASOLLA DI S. ADIUTORE picciolo casale Regio in terra di *Lavoro*, e in diocesi di *Aversa*, situato all' oriente della medesima, ed alla distanza di circa due miglia. Di questo casale, come anche di quello di *Vivano*, in oggi distrutto, se ne fa parola nel cronaco *Vulturnese* nell' anno 954. Nel campanile della sua Chiesa parrocchiale vi si osservano alcuni avanzi della sua antichità. E' sito in pianura, e gode di un' aria bastantemente buona. Io non saprei additare al mio leggitore la cagione di essersi quasi distrutta la sua popolazione, non ascendendo inoggi, che al solo numero di 40 abitatori coltivatori di campi.

Fu della casa d' *Aquino*, che la vendè a *Gorrello Origlia* (1).

Casolla Santaytore, e *Carignano* si aveano da *Berardo Gaspare*, e *Francescantonio de Aquino*. Nel 1440 *Alfonso* asserì, che il conte di *Laureto* avea venduti detti casali a *Rainaldo Caldola*, e perchè non vi fu assenso, li concedè a *Giacomo Caldola* e *Roistaimo* fratelli (2). Nel 1464 il Re *Ferrante* li do-

(1) *Ass. i. Regest.* 1406. *fol.* 7.
(2) *Quint.* 1. *fol.* 123.

Digitized by Google

donò a *Luigi de Toraldo* suo maresciallo (1). Morì senza figli, e fu conceduto a *Nicola de Toraldo*. Nel 1509 il Re *Cattolico* confermò a *Gaspare Toraldo* marchese di *Polignano* la detta città, i detti casali, nelle pertinenze di *Aversa*, e la baronia di *Toraldo in perp. Suessae*, il casale di *Valle* in terra di *Lavoro*, e la *gabbella* delle meretrici (2). Nel 1534 vendè *Casolla S. Adiutore* a *Matteo Maso de Aversa* per ducati 2200 (3). Nel 1550 ne fu investito *Gio. Vincenzo Manso* del feudo di *Ponte Rutto*. Passò alla famiglia *Capecelatro*, e poi a *Gio. Antonio Grimaldo* (4). Fu poi venduto a *Paolo Caracciolo*, e nel 1591 la rivendè alla corte (5).

Il feudo di *Casolla* con decreto del tribunale della Regia Camera della Sommaria de' 17 dicembre 1739 inteso il fiscale del Real patrimonio fu ceduto in burgensatico da S. M. *Carlo* III al collegio del *Carmine* al mercato di *Napoli* dei PP. *Gesuiti*, riserbatosi alla R. Corte la sola giurisdizione civile, e criminale: l'esercizio della quale finora non si trova addetto specialmente ad alcuna R. Corte.

CASOLLA VALENZANA in terra di *Lavoro*, e sotto la giurisdizione spirituale del monistero di S. *Lorenzo* di *Aversa*, è distante dalla detta città 5 miglia, e da *Napoli* 6 Io non posso additare al leggitore con precisione l'epoca di questo *Vico*; ma so bene che *Giordano* I conte di *Aversa*, e principe di *Capua* nel 1079 la donò ad esso monistero di S. *Lorenzo*, insieme colla villa chiamata *Nobile*. Eccone le parole: *Damus atque concedimus in monasterio S. Laurentii Levite et Martyris Christi, qui dicitur ad*

(1) *Quint.* 2. *fol.* 194.
(2) *Quint. X. fol.* 171.
(3) *Quint.* 6. *fol.* 263.
(4) *Quint. Investit.* 7. *fol.* 439.
(5) *Quint.* 7. *fol.* 752.

Digitized by Google

ad septimum per interventum domini Hervei Capuani archipresulis Vicum qui dicitur Casolla Valenzana cum pertinentiis suis . . . . . ad hoc concedimus et confirmamus hec loca et villam que dicitur Nobele oblatam ex parte principis Ricchardi . . . terras et curtes etc.

Ella vedesi edificata in una pianura, e vi si respira un' aria niente salubre. Il suo territorio è presso a quattro miglia di circuito, e confina da oriente con *Acerra*, da mezzogiorno con *Afragola*, da occidente con *Caivano*, e da tramontana con *Santarcangelo*. Verso oriente tiene pure i *Lagni*, che dividono la giurisdizione del suo territorio da quello di S. *Nerio*, paese inoggi distrutto, ed è feudo rustico del monistero di S. *Sebastiano* della città di Napoli circa 1000 moggia, ed è affittato per ducati 900. Sono buoni i grani forti, che si raccolgono nel detto suo territorio.

Si vuole, che nell'antichità fosse stato un paese di qualche riguardo. Inoggi però i suoi abitatori non ascendono, che al numero di 216 addetti alla coltura delle campagne.

Fu posseduto da' *Caraccioli*, i quali lo vendettero alla casa *Cuomo*, e questa poi alla famiglia *Cimino*, che tuttavia lo possiede col titolo di *marchese*.

CASORIA casale Regio di *Napoli*, in diocesi della medesima, e in distanza di 3 miglia verso settentrione, e non già 4 siccome avvisa il *Santoro* nella sua *Storia* MS. di *Lautrech*. Si vuole che fosse stata un tempo nel territorio di *Aversa*, insieme con *Casignano*, ed *Olivola*, ma io non ho monumento, onde potere rilevare la verità.

E' situato in una pianura sulla strada, che da *Napoli* conduce nella Real villa di *Caserta*. L'aria è alquanto umida, ma proficua per talune indisposizioni. Tiene da circa 4000 moggia di territorio con-

fi-

Digitized by Google

Enante da oriente con *Santebastiano*, e *Ponticelli*, da mezzogiorno con *Sanpietro a Paterno*, da occidente con *Casavatore*, ed *Arzano*, e da settentrione con *Frattamaggiore* ed *Afragola* (1). Questo territorio è posseduto per la massima parte da luoghi pii, ed è ferace a dare buone ricolte di frumento, canapi, lini, vini, e di ognaltra sorta di frutti. E' benanche molto ben popolato, ascendendo il numero degli abitanti a circa 6000. Tralle sue chiese è grandiosa quella di S. *Mauro* principal protettore del luogo. A man dritta in detta chiesa si vede il battistero di marmo, con varie indorature di un disegno molto elegante. Tutta la lunghezza del tempio è di palmi 196 incirca, alto 84, e 64 largo. Vi si veggono non ispreggevoli pitture di *Domenico Andrea Vaccaro*, e del *Martino* discepolo di *Luca Giordano*. Il disegno di questa chiesa fu del certosino *Bonaventura Presti*; ma è incompito nella sua facciata. Ella è di padronato dell' *Università*, e nel 1702 fu eretta in collegiata col suo prevosto, e 20 canonici, e ve ne furono creati altri due nel 1729, e nel 1743 ci si aggiunsero 12 eddomadarj.

Nella medesima chiesa evvi la congregazione sotto il titolo di S. *Maria della Pietà*, ove si dice essere del pittore *Giuseppe di Ribera* detto lo *Spagnoletto*, il quadro del maggiore altare dinotante il *Redentore* deposto dalla croce, ma taluni lo giudicano di essere copia; e vi si veggono per ultimo buone opere del suddivisato di *Martino*.

Le strade son pure alquanto larghe, e selciate. Non vi mancano casini di mediocre struttura. Vi sono molti negozianti, ed alcune famiglie divenute ricche per effetto della loro industria, e negoziazione. Quello che deesi notare si è, che i *Casoriagi* sono abilissimi

(1) Vedi l'articolo *Bolla*, *t.* 2. *pag.* 304. *a* 307.

Digitized by Google

mi ad accomodare i vini i più guasti, che comprano per conseguenza a prezzi vilissimi, e vendono poi con molta condizione, non senza detrimento anche della pubblica salute. Molti naturali di questa terra, che hanno incominciato un tal negozio da piccioli principj, son divenuti subito a poco tempo uomini ricchissimi. Buona parte di detti *Casoriani* girano per diversi paesi del Regno, comprando vini inaciditi, ed infiacchiti, e li mandano poi in questa nostra capitale, non senza inganno de' compratori. Un tempo non vi era cantina di *Napoli*, dove non vi era un *Casoriano*, preso appunto dal negoziante per rendere qualche partita di vino, che andava a perdersi, buona, e vendibile. Essi forse han dato occasione di farsi così indegni uomini i nostri *Cantinieri*, facendo ne' vini tante perniciose mescolanze, portando detrimento, ed infermità non poche. Noi abbiamo il tribunale della *Salute*, che vi dovrebbe invigilare; ma per nostra fatalità, nulla ne curano gl' individui del medesimo.

Le donne di *Casoria*, specialmente le contadine, sono soggette ad un tumore cistico, che lor viene nella gola a molto deturparle. La massima industria è del filo, che vi riesce assai buono, ond' è ricercato in *Napoli*, ed altrove.

Nella venuta di *Lautrech* vi si trattennero i *Francesi* ad avviso del suddivisato *Santoro*, ma nullaltro di particolare ci lasciò scritto di questa lor stazione.

Si è da taluno asserito, che il suddivisato pittore *Pietro di Martino* fosse nato in questo casale, e così asserirono anche a me alcuni canonici di S. *Mauro*: ma il nostro accuratissimo *Bernardo de Dominicis* (1) ci fa sapere, ch' esso era nato nella terra di *Giugliano*.

Non

(1) *Vite de' Pittori, tom. 3. pag. 449.*

Digitized by Google

Non vi è mancato ancora chi avesse voluto molto onorare questo casale, con farlo padria del celebratissimo maestro di cappella *Gio. Batista Pergolese*, e mi fa meraviglia, come non lo avessero avvertito gli editori, e traduttori del *Dizionario degli uomini illustri* stampato in *Napoli* in 27 tomi, non correggendo affatto gli errori degli esteri compilatori del medesimo, e tralasciando ancora innumerabili notizie appartenenti a' nostri letterati, e professori di belle arti. E' una disgrazia di metter mano a certi lavori chi meno intende della materia, che dee trattare. Il gran *Pergolese* nacque nel villaggio di *Pergola* nella *Marca*, e dalla sua padria fu così denominato (1). Nulladimeno perchè venuto in *Napoli* da ragazzo, e per averyi appreso felicemente il contrappunto, io ne parlerò nell' articolo *Napoli* per gloria della medesima.

Questo casale non è di recente fondazione. Alcuni pretendono derivare il suo nome della voce *Casaria* portata da *Festo*, cioè *Casiera*, *Casalinga*, ed altri da *Casaurea* (2). E infatti in una carta celebrata in *Napoli* a' 11 maggio della VI indizione dell' anno XVIII dell' Imperio di *Basilio*, e nel XV di *Costantino* suo fratello, si legge: *Petrus et Stephanus germani filii Frasuri Rico commorantes in loco qui vocatur Casaaurea seniora promiserunt domno Joanni Igumeno monasterii SS. Sergii et Bachi Theodori et Sebastiani de Neapoli, eo quod ipse Igumenus eis cartulam promissionis fecit liberationis et quod possint uxurari ideo promiserunt eidem Igumeno habitare in dicto loco Casaaurea, et sibi et dicto monasterio*

(1) Vedi il Sig. *Galanti*, *Descriz. della città di Napoli p.* 240. *D. Giuseppe Sigismondi* ha raccolte molte memorie de' nostri celebri maestri di cappella, che dovrebbe pubblicare.

(2) Vedi Chioccarelli, *De episc. et archiep. neap. p.*264.

Digitized by Google

eio et successoribus suis in perpetuum servire et facere omnia servitia sicut fecerunt genitores eorum (1). In altra celebrata nell' anno XX del detto *Alessio* si legge: *Joannes olim habitator loci Casaurea, modo habitator istius civitatis* (Neapolis) *vendit venerabili monasterio SS. Gregorii et Sebastiani atque Domini et Salvatoris nostri Jesu Xpi et S. Pantaleonis intus hanc civitatem Neapolis terram* ec. (2). E' pure così chiamato in un altro diploma di *Carlo* I di *Angiò* (3), e in più altre carte ancora (4); e talvolta anche *Casoria*, come in un diploma del suddetto *Carlo* che vi si legge: *homines de Villa Casorie et Ville Afragole de territorio Neapolis* (5). Nelle carte di *Roberto*, e di *Carlo* duca di *Calabria*, e vicario del regno, e del Re *Carlo* III di *Durazzo*, è sempre chiamato *Villa*; o *Casale Casorie de pertinentiis Neapolis* (6). Nel cronaco de' principi *Langobardi* si legge (7): *Landulph. Maticu fol. Pald. Gust. Capue. A Sicone Ben. Cast factus est. Neapolites bellavit in Mellanu et Casuru et victore.* Su del qual luogo nota il *Pratilli* (8): *Loca haec* Mellani *et* Casuru *prorsus ignota. Prope Neapolim fuisse suspicor quum sico, cui Landulfus auxilium praestitit Neapolim obsederit. Divinandum forte*, Casuri *pagum fuisse, quae ad-*

(1) Questa Carta dell' Archivio di *Sebastiano di Napoli* segnata XXVII è citata dal *Chiarito pag.* 152.

(2) Si conserva nell' Archivio di S. *Liguoro di Napoli seg.* 143. ed è citata pure dallo stesso *Chiarito loc. pag.* 152.

(3) *Regest.* 1275. *A. fol.* 37. *a t.*

(4) *Fasc.* 3. 26. *e* 27. *Fasc.* 12. *n.* 124. dell' Archivio di S. *Patrizia di Napoli.*

(5) *Regest.* 1278. *e* 1279. *H. fol.* 52.

(6) *Regest.* 1324. *e* 1325. *A. fol.* 124. *a t. Regest.* 1320. *fol.* 149. *Regest.* 1392. *e* 93. *fol.* 102. *a t.*

(7) *Histor. Princip. Langob. tom.* 3. *pag.* 146.

(8) Pratilli *not.* 3.

Digitized by Google

adhuc Casoria *dicitur*; *et* Mellanum *fort*. Melitum *vulgo* Melito V *mill. pass. a Neapoli dissitum*. Fu certamente uno de' feudi di natura *Langobarda* (1). Si trova memoria, che *Isabella* moglie di *Gio. de Cippoia* fu padrona *Galconi*, *Casorie*, *Casignani*, *et Olivole* (2). *Carlo di Sanframondo* fu fatto capitano delle sue terre: *Sarcone*, e *Corneto* in *Basilicata*, S. *Giuliano* in *Capitanata*, *Coffiano* in *Principato ultra*, *Petrace*, *Casoria*, *Casignano*, e *Olivola* in terra di *Lavoro* (3). Nel 1418 si possedea da *Carlo Sanframondo*. Nel 1452 da *Giacomo di Costanzo*. Nel 1500 da *Lucio di Sangro*, e nel 1572 si acquistò da *Lucrezio Brancaccio*. Si ricomprò, ma ne ignoro l'anno, e passò poi di nuovo alla condizione baronale. Nell'anno 1631 la Regia corte per i suoi bisogni, per non gravare i popoli con nuove imposizioni, espose venali le terre demaniali del regno, ed i casali di *Napoli*. Fra questi, vi fu il casale di *Casoria*, che restò in benefizio di *Giulio Comite* per persona nominanda a ragione di ducati 50, e grana 50 a fuoco pel valore della giurisdizione delle prime, e seconde cause, della portolonia, e zecca di pesi e misure. Quel pubblico domandò allora la continuazione del Regio demanio, e ridursi a ducati 50 a fuoco, il prezzo licitato de' corpi accennati; ed ambedue le domande furono ammesse. A 15 Aprile del suddetto anno 1631 fu stipulato pel notajo della corte *Massimini Passari* l'istromento tra D. *Ferdinando Afan Enriquez de Ribera* duca di *Alcalà*, vicerè in questo regno, *Giulio Comite* di *Napoli*, e *Giovanni Pisa* sindaco in quel anno del suddetto casale. Il possesso fu dato a 25 agosto di detto anno da *Fabio Capece Galeota* presidente della Regia camera, come rile-

(1) Vedete l'articolo *Casignano*.
(3) *Regest.* 1327. e 28. *A. fol.* 71.
(2) *Regest.* 1415. *fol.* 261.

Digitized by Google

vasi dal medesimo istromento di vendita fatta in beneficio di quella università. Da un antico inventario della chiesa *napoletana*, si ha, che la detta chiesa avea *vassallos in villis Carpignani, Secondigliani, Casorie, Salvatoris de Monialibus, et Campignani de territorio neapolitano* (1).

CASPOLI terra in provincia di terra di *Lavoro*, in diocesi di *Venafro*. Questa terra inoggi è detta *Pozzilli*. Da *Venafro* è distante miglia 2, e da *Napoli* 42. La medesima è situata in piano verso mezzogiorno circondata però da picciole colline. Le produzioni consistono in grano, vino, ed ottimo olio. Il numero degli abitatori ascende a 652, de' quali 112 abitano propriamente per quelle colline in separate casette.

Nel 1648 trovasi tassata la sua popolazione per fuochi 20, e nel 1669 per 26.

Inoggi si possiede dalla duchessa *Miranda Caracciolo*.

CASPOLI in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Tiano*, dalla quale città ne dista miglia 10 incirca. Questa terricciuola fu tassata nel 1532 per fuochi 5, nel 1545 per 11, nel 1561 per 15, nel 1595 per 39, nel 1648 per 20, e nel 1669 per 26. Inoggi i suoi naturali ascendono a circa 320, tutti coltivatori poco felici di quelle campagne. La sua situazione è in luogo montuoso, e straripevole. Gode non però di un vasto orizzonte, ed aria sana. Nella sua montagna si trovano le pietre *fungifere*, le quali mettendosi dentro i vasi coverti di terra, e spesso inaffiandosi, producono de' funghi peraltro non molto saporosi. La medesima si possiede dalla famiglia *Caracciola*.

CASSANO città vescovile in provincia di *Calabria*

(1) Vedi Chioccarelli *de Episc. et Archiep. Neapolit. pag.* 264.

Digitized by Google

Bria citeriore, suffraganea di *Cosenza*, tra i gradi 34, 33 di longitudine, e 40, 8 di latitudine. Ella è costante opinione degli scrittori *Calabresi* di essere surta sulle rovine dell' antica *Cosa*, di cui molto parlano i *Greci*, ed i Latini. *Cesare* (1) scrive: *Milo Pompeianus Dux Cosam in agro Thurino oppugnare coepit, et cum a Q. Paedio praetore cum legione lapide ictus esset ex muro periit.* Vi fu dedotta una colonia da S. *Quinzio Flaminio* ad avviso di *Plutarco* (2), e di poi fu fatta municipio, scrivendo *Velleio Patercolo*: *Cosae data civitas* (3), e lo stesso si ha presso *Livio* (4), *Cicerone* (5), ed il *Merola* (6). Alcuni pretendono, che ne parlasse anche *Plinio*; ma oltre che essi sbagliano nella citazione (7), e tutti infelicemente copiandosi, doveano puranche badare, che ove quello scrittore parla di *Cosa*, non può affatto intendersi di quella della nostra *Magna Grecia*. Si vuole, che *Cosa* l' avessero edificata i *Sibariti*, famosi popoli della nostra *Calabria*, tra sette colli, a' quali assegnano i seguenti nomi. I. *Mealitho* da μεγας e λιτος, quasi il maggior monte. II. *Polluce*. III. *Pierio*. IV. *Astrolomo* ἀστρολομος, per averci edificate alcune specole, o sieno torri, dalle quali faceano le loro osservazioni astronomiche, ed alle cui radici eravi un antro, denominato φολλεον, cioè nascondiglio, o *lustra*. V. *Marzio*, e prima Aρις, e poi *Rotondo*, dove vedesi oggi la maggior popolazione; nè vi manca chi di-

(1) *Cesare De bell. civ. Lib.* 3.
(2) Plutarco *in. S. Q. Flam.*
(3) Patercolo *Lib.* 1.
(4) Livio *Lib.* 33.
(5) Cicerone *in Verrem. Lib.* 7.
(6) Merola *Lib.* 4. *cap.* 19.
(7) Il luogo, che si cita di *Plinio* è il *Lib.* 35. *cap.* 5., quandochè doveano citare *Lib.* 3. *cap.* 5. *n.* 20. *ed. Venez.* 1559.

Digitized by Google

ca doversi appellare *Ritorno*, dal ritorno appunto, che fecero gli abitanti dell' antica *Cosa*, allor quando fu distrutta la loro città, come andando avanti si ravviserà. VI. *Eiano* dal fiume di tal nome, ovvero *Flaminio*. VII. *Termi*, detto così dalle abbondanti acque, che vi si veggono, e da' bagni, che vi erano. Si decantano pur molto i tempj, che vi si eran costrutti, e specialmente quelli di *Giove*, di *Castore*, e *Polluce*, di *Minerva*, delle *Muse* nel *Pierio*, di *Venere*, di *Vulcano*, di *Marte*, d' *Iside*, di *Mercurio*, della *Dea Segezia*, li quali ci vengono descritti da *Quinto Calabro*, e dall' accademico *Ritirato* nella sua storia MS. di *Cosa antica, e nuova*, ovvero *Cassano antico, e nuovo* (1). Da *Stefano Bizantino* (2) la città di *Cosa*, è chiamata πολις Οινωτρων; antichissimi popoli, che abitarono la nostra *Italia* (3). Nella distruzione di *Sibari*, per le gravi guerre co' *Lucresi*, *Cotroniati*, e *Petiliani*, i quali si unirono a suo danno, dovette anch' ella soggiacere alla sorte colle altre XXIV città, che l' eran soggette. Nella venuta de' barbari soffrì non poche altre devastazioni, e specialmente da' *Saraceni*, i quali si vuole, che posta l' avessero del tutto a sacco, ed a fuoco. Quindi dispersi i suoi abitatori, alla fine tentarono di riunirsi nel suolo padrio, che pur loro riuscì di riedificarlo col nome di *Cossano*, essendo poi col tratto di tempo mutato in quello di *Cassano*.

Qua-

(1) Il Sig. D. *Francesco Orlandi* mi comunicò questo MS., che conserva nella sua libreria, fatta inoggi ben ricca delle cose napoletane. Il *Marafioti* nelle *Croniche*, *pag.* 283. *a t.* anche parla di *Cosa*, l' odierna *Cassano* ripetendo la sua origine da *Cosa*, si avrebbe dovuta chiamare *Cossano*.

(2) Stefano Bizantino *De urbib. et popul. pag.* 380. *ed. Amstel.* 1678.

(3) Vedi Giovine *De antiq. et var. Tarent. fortuna*, *Lib.* I. *cap.* 5.

Digitized by Google

Qualunque fosse stata la sua fondazione, inoggi vedesi edificata quasi in una valle alle falde di un monte, la cui sommità appellano quei naturali, se pur non isbaglio, le *Timbe* di *S. Tommaso*. Questa valle esposta a greco levante, e sirocco, gode da essi lati un ampio orizzonte, che si estende sino al mare. Il suo territorio confina da tramontana con quello di *Civita*, da greco con quello di *Francavilla*, mediante il fiume *Raganello*. da oriente è bagnata dal mare *Jonio*, da cui è distante miglia 12, da sirocco, e mezzogiorno dall' altro di *Corigliano*, dividendo i due territorj, i fiumi *Cratè*, e *Coscile*, i quali due miglia distante dal mare si riuniscono, da libeccio con quello di *Terranova*, anche mediante il fiume *Coscile*, da ponente con quello di *Castrovillari*, e da maestro con quelli di *Frascineto*, e di *Porcile*. L' aria dicono essere molto temperata, e salubre in tempo d' inverno, e di primavera, ma ne' mesi di està, e di autunno un pò malsana. Da *Cosenza* è distante miglia 42.

Il suo territorio è vasto, e molto abbondante di ottimi pascoli per ogni sorta di animali, e feracce altresì in dare grano, vino, olio, bambagia, lino, miele, ed altri generi necessarj al sostentamento della vita. Sono eccellenti i formaggi, e specialmente i bufalini, e così anche ogn'altra sorta di frutti, e di erbaggi, ed assai buoni i fichi secchi, e le uve passe. Nel medesimo territorio vi passano de' fiumi, e sonovi pure de' laghi, ne' quali vi si ritrova buona pescagione. Vicino a' magazzini della marina vi sono due laghi, uno chiamato dell' *Abottaturo*, che si pretende essere l' antico porto di *Sibari*, e l' altro il *laghetto*, che vengono alimentati dalle acque del mare, e in amendue si pescano delle anguille, cefali, e capitoni. Nel fiume *Coscile*, il quale ha la sua origine dal territorio morano, vi si pescano de' *regali*, e delle anguille. Nell' altro fiume *Raganello*,

Clystarnus (1) detto un tempo, che nasce nelle falde degli *Appennini*, appellate dal volgo *Pollino*, e propriamente nelle vicinanze di *Sanlorenzo Bellizia*, vi si pescano delle *trotte*. Nell' altro fiume detto *Eiano*, che ha la sua sorgiva nelle vicinanze del casale di *Frascineto*, e scorrendo per lo territorio di *Cassano*, s' imbocca nell' altro di *Coscile*, vi si trovano anche delle *trotte*, e delle *anguille*. Nella *Vena*, che ha la sua sorgiva nel *Pantano* di *Doria*, e s' imbocca nel fiume *Raganello*, si pescano in abbondanza anguille reali, e capitoni. Finalmente nella foce del fiume *Crati* si fa la pesca di cefali, spinelli, e qualche volta anche di storioni. Questa pescagione un tempo era abbondantissima, massimamente quella delle anguille, le quali a vilissimo prezzo vendeansi non a peso, ma a tomoli, e sino a pochi anni addietro.

Ne' terreni macchiosi, o sieno quelli destinati al pascolo degli animali vaccini, e bufalini, vi si trovano de' cignali, de' lepri, lupi, e volpi. Non vi mancano pure de' volatili, e specialmente beccacce, tordi, e qualche faggiano, con più altri uccelli nelle proprie stagioni.

Nello stesso territorio vi sono altre molte produzioni, che al pari di tutte le altre del nostro regno, non si curano gran fatto, essendo naturale, ed abbondante nelli detti pascoli l' erba detta *Soda*, dalla quale, come ognun sà, se ne forma il vetro. Vi nasce parimenti quella radice, da cui se n' estrae la *liquirizia*. Molte altre erbe medicinali nascono pure in quel suolo, delle quali non se ne fa uso veruno, e con tutte le altre servono per cibo degli animali. In poca distanza dal convento de' *Cappuccini* evvi una grotta, per cui si ascende sino al monte di *Castro-*

(1) Dice il Barrio *De antiqu. et sit. Calabr. col.* 342. *C. in Delect.*

Digitized by Google

strovillari, e nel vuoto trovasi in gran copia gesso, scagliola, talco, ed altre terre di colori diversi. Mi fu detto di esservi pericolati più volte quelli impiegati allo scavo di dette terre.

Per le campagne vi si veggono alcuni edifizj di considerazione, ed anche dentro, e nel contorno di essa città. Degli uni, e degli altri, io ne rammenterò i principali, come quello della *Bufolaria*, e l'altro del *Gardo*, che sono dell' utile padrone di esso feudo. Nel mezzo della *Gadella*, che è una vasta pianura, vi è un magnifico magazzino, capace di conservare 60000 mila tomoli di grano. Nel recinto della città vi sono sette buone fontane, le cui acque vengono dalle falde degli *Appennini* per mezzo di acquidotti di fabbrica. Vi si vede un antico castello, situato nella sommità di una rupe, quasi inaccessibile, e non sono spregevoli gli edifizj delle chiese, specialmente della catedrale, e così anche le strade, che percorrono nella città, e suo territorio, essendo quasi tutte rotabili.

I terremoti non han già mai cagionato alcun detrimento alla città di *Cassano*, sebbene nel suo agro vi fossero tutti i segni di sotterranei vulcani; e molte sono le acque minerali, e miniere di solfo. In tempo di terremoto nelle caverne, ossia antro *Folleo*, si sente lo strepito, ed il gran rimbombo de' venti, che è una delle maravigliose cose da osservarsi in quel luogo.

I *Cassanesi* nel 1532 furono tassati per fuochi 375, nel 1545 per 484, nel 1561 per 642, nel 1595 per 789, nel 1648 per 713, e nel 1669 per 284. Inoggi ascendono al numero di circa 4450. Sono industriosi, ed i campagnuoli molto addetti alla colonia, e le donne si applicano generalmente al lavoro de' cotoni, e delle lanette. Hanno in commercio le loro derrate, imbarcando vino, bambagia, mele, fichi secchi, uve passe ec. In ogni domenica nella città

tà vi si fa il mercato, ove concorrono quelli de' vicini paesi a vendere, ed a comprare ciò che ad essi manca, e l'introduzione è di qualche antichità. Nelle cose commestibili il rotolo è di once 40, eccetto de' salami, che è di once 33 $\frac{1}{3}$ all'uso di *Napoli*; e così anche non differisce dalla *napoletana* la misura degli aridi, o quella delle telerie. Vi si fanno delle fabbriche di acquavita, di liquirizia, e di sapone, avendo dismessa l'altra della cenere di *Soda*, colla quale formavano il vetro, colla buona arena, che pigliavano dal luogo detto *Puolo*.

Erano i *Cassanesi* un tempo puranche famosi lottatori, e si esercitavano a fare delle finte battaglie, che talvolta passavasi dalla finzione ad un vero combattimento nemico. Quest'usanza marziale l'ho ritrovata pure in più luoghi della provincia di *Basilicata*, che l'è confinante; e mi occorrerà di parlarne in alcuni paesi della medesima. Un tempo eravi pure l'usanza di alcuni canti lugubri nell'esequie de' morti, detti da' latini *Nenie*, che tuttavia ve n'è qualche avanzo per le *Calabrie*, e *Basilicata*.

Nel territorio *Cassanese* vi sono quattro terre, ovvero casali, chiamati *Lauropoli*, *Doria*, *Civita*, e *Francavilla*, delle quali si parlerà a suo luogo, aggiugnendosi soltanto qui di passaggio, ch'evvi anche il feudo di *Gadella*, il cui terreno è fertilissimo, e si vuole, che fosse il vero luogo, dov'era la famosa *Sibari* dall'accademico *Ritirato* nella suddivisata sua storia MS.

Si quistiona quando la città di *Cassano* fosse stata decorata della dignità vescovile, ma quelche è certo di non aversi altra memoria, che di un tale *Sasso*, il quale nel 1096 intervenne per testimonio in una donazione fatta da *Ruggiero* duca di *Sicilia*, e conte di *Calabria* alla chiesa di *Squillace* (1). Ci man-

(1) Vedi Ughelli *Ital. Sacr. tom. 9. col. 464. ed. Rom.*

Digitized by Google

mancano del tutto le memorie, ond' esser nella sicurezza di fissare questo punto intorno alla suddetta città. Così anche non sappiamo quando la sua diocesi avesse avuto ingrandimento. Ella inoggi è molto vasta, e tiene terre benanche nella provincia di *Basilicata*. I loro nomi sono i seguenti: *Altomonte, Aieta, Aequaformosa, Albidona, Cerchiara, Papasidaro, Sanlorenzo, Plataci, Casalnuovo, Trebisaccia, Firmo, Lungri, Porcile, Mormanno, Morano, Fraseineto, Castrovilliari, Sanbasilio, Saracena, Laino Superiore, Laino inferiore, Orsomarzo, Tortora, Castelluccio-superiore, Castelluccio-inferiore, Rotonda, Vingianello, Cepollina, Verbicaro, Maratea Superiore*, ed *inferiore, Scalea, Sandomenica*, oltre delle altre quattro suddivisate, delle quali se ne potranno riscontrare i loro articoli. La mensa ha buona rendita, e secondo avvisa il P. *Serafino Montorio* (1) esigea le gabbelle ne' casali di *Mormanno*, e di *Trebisaccia*.

Questa città non saprei a chi fosse stata infeudata ne' tempi *Normanni*; e tantomeno ne' tempi *Svevi*. Sotto gli *Angioini* ella fu infeudata ad un tale *Iccerio de Mignach*, insieme con *Regina Melissa, Castelsaraceno*, e *Gerèzia* (2); che poi resignò in mano della corte, e n' ebbe in iscambio *Ritigliano, Sannicandro*, e *Valenzano* in terra di *Bari* (3). Tra i fascicoli non ancora registrati (4) evvi un foglio, il quale contiene alcuni articoli presentati da *Nicola* di *Sanvittore* procuratore di *Roberto*

(1) Nel *Zodiaco Mariano pag.* 394.
(2) *Regest.* 1284. *B. fol.* 53.
(3) *Regest.* 1283. *A. fol.* 179. *a t.*
(4) Nell' Archivio della *Zecca* alcuni fascicoli si trovano registrati, ed altri no, per cui non si possono citare. Il mio amico *Sig. Varo*, che li ha bene osservati nè additò quello, che contiene la suddivisata notizia.

Digitized by Google

berto duca di *Calabria* nella causa; che tra il medesimo si agitava con *Roberto de Alneto* possessore della città di *Cassano* in *Calabria*, ad oggetto di richiamarsi al Regio demanio la città istessa. I giudici delegati in tale decisione furono *Pietro Guglielmo* di *Castelnuovo* cancelliere ducale: *Andrea* d' *Isernia*, *Matteo* di *Comite* di *Sorrento* maestro razionale della G. C., e *Nicola Frizzia* di *Ravello* luogotenente del protonotario del regno. Tutta la pruova, che intendea farsi per parte del duca di *Calabria* era appunto, che la città di *Cassano* era stata sempre considerata di Regio demanio sin dal tempo di *Federico* II, e che nella concessione il fisco fu leso sulla liquidazione del prezzo.

Ritrovo memoria in alcuni notamenti dell' archivio della camera, che nel 1622 *Luigi Sanseverino* principe di *Bisignano* vendè *libere* a *Ferrante Rovito* segretario del regno la città di *Cassano*, e casale di *Francavilla* in nome di *Antonio Pallavicino* per ducati 520000 (1), e che nel 1631 furono di poi cedute per la stessa somma a *Giovan Francesco Serra* (2). Non saprei come si fosse avvisato il sopracitato accademio *Ritirato*, che la città di *Cassano* sino al 1488 fu posseduta dalla famiglia *Sanseverina*, cioè da' principj di *Bisignano*, in qual anno devoluto lo stato alla Regia corte, stiede in demanio sino al 1622 (3), quando fu comprato da' marchesi *Serra* patrizj *Genovesi* per la somma di ducati 550000, avendone preso possesso nel mese di marzo di quell' anno

(1) *Ass. in Quint.* 68. *fol.* 1.

(2) *Ass. in Quint.* 82. *fol.* 100.

(2) Fr. *Leandro Alberti* nella sua *Descriz. d' Italia*; il quale appena nomina una tal città *fol.* 224. *a t.* pure dice ch' era posseduta dal principe di *Bisignano*; ed ognun sa, ch' egli viaggiava per le *Calabrie* verso il 1525.

Digitized by Google

anno. Questo stato nel 1706 rendea alla famiglia *Serra* annui ducati 40000, e molto più avrebbe reso, se avessero più invigilato a' proprj interessi i padroni, e non si fossero serviti di uffiziali forestieri, secondo lasciò detto lo stesso *Accademico* nella sua storia di questa città.

Nel suo territorio vi fu qualche tenuta feudale, leggendosi, che sotto *Carlo* I d' *Angiò Pietro de Archis* di *Rossano*, cogli eredi di *Roberto Britti* possederono un feudo nel medesimo (1).

CASSANO terra in provincia di *Trani*, e in diocesi di *Bari*, dalla quale è distante 15 miglia. Ella è situata alle radici di alcune colline, parte de' nostri *Appennini*. Il suo territorio da levante confina con quello di *Acquaviva*, che l'è distante 3 miglia, da tramontana col casale di *Sannicandro*, che è lontano 6 miglia, e da mezzogiorno co' vasti boschi di *Gioia*, e *Santeramo* distante 10 miglia. Le colline, e valli, che tiene verso levante chiamate le *Murgie* si uniscono con quelle di *Altamura*. La parte montuosa del suo territorio è tutto sassosa, e per conseguenza anche sterile; serve nulladimeno per pascolo di pecore, e vacche, e vi hanno pure le razze di giumente. La parte poi verso *Acquaviva*, essendo tutta piana, è addetta alla semina delle biade.

I suoi abitatori ascendono al numero di 3130, altro non essendo la loro industria, che l'agricoltura, e la pastorizia. Nella numerazione del 1532 la tassa de' fuochi fu di 334, del 1545 di 412, del 1561 di 537, del 1595 di 726, nel 1648 di 706, e del 1669 di 412.

In questa terra vi sono de' pozzi di acqua sorgiva, che viene dalle dette colline per le vene di quelli sassi, onde può dirsi uno de' paesi felici della *Puglia Petrosa*.

(1) *Regest.* 1272. *C. fol.* 24.

Digitized by Google

Il duca *Roberto* concedè il baronaggio di questa terra alla mensa vescovile di *Bari*, in tempo del suo arcivescovo *Ursone* (1). La detta mensa ne fu poi spogliata da' figli di *Federico* II, ma l'arcivescovo *Giovanni* settimo di tal nome, la ripuperò verso il 1280 (2). Nel 1464 insieme col contado di *Conversano* fu conceduta dal Re *Ferrante* al duca *Andrea Matteo Acquaviva* d'*Aragona*, e *Gio. Antonio* suo discendente nel 1551 la vendè a *Gio. Vincenzo Ferrara* (3), col patto di ricomprarla. Nel 1560 la vendè *libere* a *Baldassarre Acquaviva* d'*Aragona*, ricuperandola dalle mani di *Gio. Maria de Affatatis* (4). Nel 1567 esso *Baldassarre* la vendè a *Giulio Antonio* suo primogenito (5). Nel 1588 esso *Giulio Antonio* principe di *Caserta* la vendè al dottor *Bartolommeo di Riso* per ducati 23000 (6). Nel 1501 il detto *Bartolommeo* ce la cedè poi per lo stesso prezzo (7). Nel 1598 il principe *Andrea Matteo Acquaviva* la vendè *libere* a *Vito Maria Scaragio* dottore di *Bitonto* per ducati 35000 (8); e da *Scaragio* passò alla famiglia *De Curte* (9). Finalmente si acquistò dalla famiglia d'*Aragona*, che tuttavia la possiede.

CASSANO terra in provincia di *Principato citra* in diocesi di *Nusco*, distante da *Montefuscolo* miglia 16 incirca. Ella vedesi edificata in un monte, le cui radici son bagnate dal fiume *Calore*. Le produzioni del territorio consistono in grano, gra-

no.

(1) Vedi Beatillo *Stor. di Bari Lib.* 2. *p.* 24.
(2) *Lo stesso loc. cit. Lib.* 3. *pag.* 138.
(3) *Ass. in Quint.* 35. *fol.* 51.
(4) *Ass. in Quint.* 51. *fol.* 239. *ed in Quint.* 27. *fol.* 4. *ec.*
(5) *Ass. in Quint.* 96. *fol.* 216.
(6) *Quint.* 8. *fol.* 50.
(7) *Ass. in Quint.* 12. *fol.* 38.
(8) *Ass. in Quint.* 20. *fol.* 125.
(9) *Quint.* 52. *fol.* 273. *a t.*

Digitized by Google

none, legumi, e vini. Sonovi pure de' castagneti, e pascoli per gli animali, di cui gli abitanti fanno qualche industria. Vi è della caccia di lepri, volpi, e di varie specie di pennuti. Gli abitanti inoggi ascendono a circa 200. La tassa del 1532 fu per fuochi 227, del 1545 per 293, del 1561 per 295, del 1595 per 216, del 1648 per 180, e del 1669 per 106.

In questa terra vi è un miserabile ospedale, due monti di maritaggi, ed una gualchiera, e si appartiene in feudo alla famiglia *Giaquinto Guarnieri*, col titolo di *Baronia*, la quale ne fece acquisto fin dallo scorso secolo.

CASSINO villaggio in *Abruzzo ultra*, in diocesi di *Ascoli in Piceno*, i di cui abitanti nel 1775 furono tassati per fuochi 5. Vedi *Accumuli*.

CASSINO villa di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

CASSITO villa di *Amatrice* in *Abruzzo ultra*. Vedi *Amatrice*.

CASTAGNA terra Regia in *Abruzzo ultra* in provincia di *Teramo*, in diocesi di *Penne*. Ella vedesi edificata in un colle di buon' aria, e dista da detta città di *Teramo* miglia 10. I suoi naturali al numero di 1040 non riconoscono altra industria, che quella dell' agricoltura, e della pastorizia, essendovi nel loro territorio alcune parti addette al pascolo degli animali. Nella numerazione del 1532 furono tassati per fuochi 32, nel 1545 per 34, nel 1561 per 51, nel 1595 per 40, nel 1648 per 50, e nel 1669 per 45. Questa terra nel 1444 fu conceduta da *Alfonso* ad *Onofrio* della *Castagna*. Si devolvè alla R. Corte con gli Stati di *Atri*. vedi *Atri*.

CASTAGNA casale della Regia città di *Sciglia-no* verso mezzogiorno, alla distanza di miglia 10. Il medesimo comprende i seguenti villaggi: *Morachi*, *Vaccarizzo*, *Bianchi*, *Rouca*, *Accattatis*, *Palipudo*, *Serra di Piro*, *Casenuove*, e *Censo*. Tutti questi

Digitized by Google

sti villaggi sono abitati da circa 1460 individui. Vedi *Scigliano*.

CASTAGNETA, terra in provincia di *Principato ulteriore* in giurisdizione de' PP. *Cassinesi* della *Trinità della Cava*, distante da *Salerno* miglia 42, abitata da circa 600 individui.

Nella numerazione del 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 8, nel 1595 per 10, nel 1561 per 12, nel 1595 per 19, nel 1648 per 16, e nel 1669 per 12. Vedi *Santa lucia*, *Sanmango*. ec.

CASTAGNETO villaggio Regio in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi della città della *Cava*, distante da *Salerno* miglia 3 incirca. Il numero degli abitanti ascende a circa 630, la cui industria è quella de' legnami, che ricavano dalle loro selve. Vi è molta caccia di lepri, volpi, e di più sorte di uccelli.

CASTAGNETO villaggio in *Abruzzo ulteriore*, nel ripartimento della città di *Teramo*, alla quale si appartiene in feudo, e n'è lontano miglia 5. Questo villaggio fa una sola popolazione coll'altro villaggio appellato di *Pantaneto*. Il numero degli abitanti ascende a 170 tutti addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. La loro situazione è in luogo montuoso; l'aria, che vi si respira è molto buona, ed il territorio è piantato pure a vigneti, ed oliveti.

CASTELBASSO terra in *Abruzzo ultra*, e propriamente in provincia di *Teramo*, in diocesi della Reale Badia di *Casauria*, distante dalla città di *Teramo* miglia 7 incirca, 11 dal mare, e 2 dalla terra di *Guardia a Vomano*, da cui andando verso ponente ella s'incontra sopra di una collina molto erta, e sassosa. Vi si gode buon'aria, e'l suo territorio confina da mezzogiorno col fiume *Vomano*, da ponente con *Castellalto*, da oriente con *Guardia a Vomano*, e da settentrione colla stessa *Guardia*, e *Castel-*

Digitized by Google

Castellalto. Essa è abitata da 550 anime, il cui mestiere è l' agricoltura, e la pastorizia.

Nelle numerazioni del regno io lo ritrovo col nome di *Castelvecchio a basso*; e tassata la sua popolazione nel 1532 per fuochi 60, nel 1545 per 110, nel 1561 per 109, nel 1595 per 123, nel 1648 per . . . , e nel 1669 per 47. Ne' quinternioni è pur distinto col suddetto nome, giacchè in *Abruzzo ultra* vi sono quattro terre, tutte col nome di *Castelvecchio*. Si possiede da D. *Antonio Ricci di Macerata*.

CASTELCEPPAGATTI. Vedi *Ceppagatti*.

CASTELCICALA. Vedi *Cicala*.

CASTEL DEL FIUME. Vedi *Castellaffiume*.

CASTEL DEL GIUDICE, o delli *Giudici*, terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Trivento*, distante da *Campobasso* miglia 30, da *Trivento* 19, e 63 da *Lucera*. Questa terra è situata sopra un monte, che termina col fiume *Sangro*. Il territorio produce tutte quelle derrate di prima necessità, e vi sono luoghi addetti al pascolo degli animali, onde i suoi cittadini trovansi applicati alla pastorizia, ed all'agricoltura. Non vi manca caccia di leprì, di volpi, e di varie specie di volatili. Il detto fiume somministra del pesce. Inoggi gli abitanti ascendono al numero di circa 800. La tassa nel 1532 fu di fuochi 51, nel 1545 per lo stesso numero, nel 1561 per 61, nel 1595 per 68, nel 1648 per 91, e nel 1669 per 82. Questa terra trovasi infeudata all' uso *Langobardo*. E infatti *Paolo de Giga* sotto *Carlo* I possedea la quarta parte di *Caccavone*, *et tres partes Castri de Judice de Comitatu Molisii* (1). Nel 1669 si possedea da *Gio. Tommaso Marchesciano*, ed altro vi possedea in feudale *Gaetano Marino*. Finalmen-

(1) *Regest.* 1269. *fol.* 35. *a t.*

Digitized by Google

mente passò alla famiglia d' *Alessandro* de' duchi di *Pescolangiano*.

CASTEL DEI FRANCHI, ovvero *Castello delli Franci*, come la ritroviamo nominata nelle numerazioni del Regno, e nel catalogo de' baroni pubblicato dal *Borrelli* si chiama *Castellum Franci*, terra in *Principato ultra* in diocesi di *Montemarano*, distante dalla città miglia 12, e dall' *Adriatico* 30. Vedesi edificata in luogo alpestre, alle sponde però del fiume *Calore*, il quale dall' *Ovest* divide il suo territorio da quello di *Montemarano*. Il detto territorio confina con quello di *Torrella*, *Musco*, di *Paterno*, e *Montemarano*. Nel medesimo vi è il feudo di *Baiano*, un tempo abitato, situato alla parte di mezzogiorno di detto paese, inoggi posseduto dal marchese D. *Tommaso Brancia*. Nella tenuta dell' agro di detto paese, il suddivisato fiume *Calore* bagna i confini occidentali. Nel medesimo vi si pescano buone trotte. Nell' accennato feudo di *Baiano* vi è un bosco di mediocre estensione di cerri, faggi, e quercie.

Le migliori produzioni di questo paese sono quelle dell' olio, e del vino. La caccia di quaglie, starne, e beccacce, evvi in poca quantità, come anche quella de' quadrupedi. Pochi sono ancora i rettili velenosi.

Questa terra non ha casali, eccetto di alcune poche abitazioni di là dal fiume, ed un sobborgo chiamato la *Fossinella*.

Il numero de' suoi abitatori inoggi ascende a 2022 addetti quasi tutti alla sola agricoltura, che non esercitano molto secondo le regole dell' arte. Essi non hanno un esteso commercio, per ragione delle vie impraticabili.

Nella numerazione del 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 115, nel 1545 per 147, nel 1561

Digitized by Google

1561 per 242, nel 1595 per 192, nel 1638 per 159, e nel 1669 per 60.

Sotto i *Normanni* era feudo di uno milite, e possedeasi da *Guaimario Sarraceno* insieme con *Montemarano*, e *Girifalco* (1).

CASTEL DEL MONTE terra Regia in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Solmona*, distante dalla città dell' *Aquila* miglia 22. Vedesi edificata in luogo montuoso, e vi si respira un' aria non insalubre. Inoggi trovasi abitata da circa 1750 individui, addetti per la maggior parte all' agricoltura, ed alla pastorizia. Vi è della caccia di quadrupedi, e di volatili in abbondanza. L' industria de' cittadini è quella specialmente degli animali. Il territorio non è di grandi produzioni.

Nel 1595 la tassa fu di fuochi 354, nel 1648 di 254, e nel 1669 di 294. E' compresa nel patrimonio Mediceo Allodiale di S. M. S.

CASTEL DI JERI terra in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Sulmona*, distante dall' *Aquila* miglia 22 incirca. I suoi abitatori ascendono al numero di 739, i quali non riconoscono altra industria, che quella dell' agricoltura. La tassa del 1648 fu di fuochi 147, e l' altra del 1669 di 94. Questa terra vedesi edificata in un colle di buon' aria, e si appartiene in feudo alla famiglia *Barberini*.

Nelle carte dell' archivio della Camera spesso trovasi scritta *Castelloyeri*, o *Castello d' hieri*. La medesima andava col contado di *Celano*, il quale dal Re *Ferrante* nel 1463 fu conceduto ad *Antonio Piccolomini* duca d' *Amalfi*.

CASTEL DI LINO terra in contado di *Molise* in diocesi di *Boiano*. Ella è lontana da *Campobasso* miglia 12. Si trova sotto *Guglielmo* II ed era insuffeudata a *Roberto* di *Castropignano*, come di già

(1) Vedi il catalogo de' baroni a' tempi di *Guglielmo* II pubblicato dal *Borrelli loc. cit. pag.* 68.

Digitized by Google

avviserò nel detto articolo. Nella situazione del 1532 i suoi abitanti furono tassati per fuochi 63, nel 1545 per 74, nel 1561 per 81, nel 1595 per 92, nel 1648 per 20, e nel 1669 ove è detta *Castiello di Lino* per 21. Inoggi ascendono a 1200 incirca. Vi è un' abbadia. Con errore si è chiamato da taluni *Castellino*, giacchè fin da' tempi di detto *Guglielmo* trovasi chiamato *castellum de Lino*, e così anche in tutte le situazioni del regno. Meglio è dire che surto avesse il suo nome dal fondatore chiamato *Lino*. In alcuni repertorj dell' *Archivio della Zecca* anche con errore si legge *Castellinum*. Il suo territorio produce ciò che necessita a' suoi naturali, i quali sono addetti non solo all' agricoltura, ma benanche alla pastorizia. Non vi manca della caccia di lepri, volpi, e di volatili di più specie. Inoggi si possiede dalla famiglia *Sangro*.

Il nostro giureconsulto *Andrea d' Isernia* comprò *castrum Morroni*, *et Castellum de Lino prope Murconum in Comitato Molisii* (1), al quale fu dato poi il permesso di poter dividere tutti i beni feudali tra i suoi figli (2).

Nel 1628 *Alfonso Piscicelli* vendè questa terra a *Cesare Vitelli* per ducati 5000 (3).

CASTEL DI SANGRO, città di grazia in provincia di *Abruzzo citeriore*, in diocesi di *Trivento*, distante da *Chieti* miglia 36., dall' *Aquila* 40, e da *Napoli* 73 incirca. Con errore si dice da taluni essere situata nella provincia dell' *Aquila*, che è la capitale di *Abruzzo ulteriore*.

La sua origine deesi ripetere dalla distruzione di *Aufidena* secondo il sentimento di taluni; sebben altri pretendono, che dalla distruzione di quell' antica città fosse surta la terra di *Alfidena*, siccome io

(1) *Regest.* 1309. *A. fol.* 7.
(2) *Regest. cit. an.* 1309. *fol.* 11.
(3) *Ass. in Quint.* 77. *fol.* 127.

Digitized by Google

io altrove accennai (1). Ma il Sig. D. *Giuseppe* canonico *Ruggieri* in una lettera (2) a me gentilmente diretta, colla quale descrive questa città, è d' avviso, *che le statue consolari, le iscrizioni, che si trovano, mostrano che quivi esser dovea l' antica città d' Alfedena*, e non già la recente *Alfidena lungi da Castel-disangro circa tre miglia*. Avvisa dippiù che nel formarsi le Regie strade vicino ad essa città si rinvennero monete antiche in tempo della repubblica *Romana*, lucerne ancora, ed idoletti. Tra le iscrizioni egli rapporta la seguente:

A . EMILIAE
C . T . L . G . A .
LISTAE
C . F . CONIU .
GIL . TURCI
FARESASI . A
PRONIANI
CONS .
AUFIDENATES
D . D .

E' vero che le iscrizioni, le monete, ed altre antiche cose non sempre attestano l' esistenza di qualche città nel luogo ove si ritrovano; ma la gran mole del marmo (essendosi dovuta trasportare coll' aiuto di 10 bovi per situarla nella piazza), mi dà a credere di essere stata appunto in quelle vicinanze l' antica città di *Aufidena*. Non è però inverisimile che dalla sua distruzione fossero surte altre abitazioni, tralle quali anche la presente *Alfidena* facendo a me qualche peso la somiglianza del nome.

(1) *Tom.* 1. *pag.* 109.
(2) Questa *lettera* è nel vol. XCVI. del *Giornale letterario di Napoli*.

Digitized by Google

Lo stesso suddivisato Sig. *Canonico* dice che distrutto quel luogo, che formava l' antica città, e rimastogli il nome di *Castello*, cominciarono gli abitanti a scendere al pendio inclinato del monte. Nel nono secolo i conti di *Marsi* della Real stirpe di *Francia*, acquistarono varj luoghi in *Abruzzo*. Costoro vollero riedificare il paese, ed al nome di *Castello* vi aggiunsero quello di *Sangro*, dal fiume *Sangro*, che alla falda del monte vi scorra, donde poi essi presero il cognome di *Sangro*.

Egli è indubitato che dal fiume *Sangro*, o *Sacro*, come fu detto dagli antichi, questa città prese la sua denominazione, ma la presente situazione non è affatto quella stessa già da esso additata. Ritrovo, che sotto *Carlo I d' Angiò* a richiesta di S. *Giovanni in Venere* padrone allora della città di *Sangro*, il Re accordò il permesso di quella riedificarsi in altro luogo piano nello stesso territorio, per essersi rovinate quasi tutte le case due anni prima. Il diploma di detto Sovrano è spedito da *Brindisi* nel dì 10 marzo II ind. e fu rinnovato da *Roma* il penultimo di gennajo IV ind. (1).

Sotto i *Normanni* ella era feudo di 5 militi, e per conseguenza di qualche considerazione, come può giudicare chi è inteso della tassa di quei tempi. Nel catalogo de' baroni, che contribuirono alla spedizione di *Terra Santa* sotto *Guglielmo* II leggiamo: *Comes Simonus filius comitis Todini sicut dixit Hugo Avalerius tenet in principatu Capue Castellum Sangri quod est feudum V militum Scheniam fontem cum Rocca Ricca in terra Burrellensi quod est feudum I militis et Alfidenam in terra Burrelli quod est feudum III et Barream quod est feudum IV militum et Roccam de Entremonte quod est feudum III militum et Rocca de quinque miliis quod est feudum I mi-*

(1) *Regest.* 1275. *A. fol.* 25. *a.*

Digitized by Google

milites et Collem Angelum in Alba quod est feudum I militis, et Scaranum quod est feudum I militis etc. (1).

La vicinanza del *Sangro* non fa respirare agli abitatori di questa città un'aria molto sana, avendone pure un altro fiume, che chiamano *Zittoli*. Il territorio dà loro le produzioni di prima necessità, ed oltre dell'agricoltura esercitano i medesimi benanche la pastorizia. Non vi manca la caccia di quadrupedi, e di volatili, e rettili velenosi per quelle campagne. Il fiume suddetto gli provvede di bellissime trotte, e di grossi, ed esquisiti capitoni, con altri pesci ancora. Inoggi la popolazione ascende al numero di 2650. La tassa del 1532 fu di fuochi 237, del 1545 di 291, del 1561 di 329, del 1595 di 448, del 1648 di 300, e del 1669 di 148. Il *Mazzella* la porta di 329 qual ebbesi a fissare prima del 1669.

Tra i suoi naturali vi è qualche coltura, e commercio con altre popolazioni del regno. Vi si lavorano i *tappeti* di lana a più colori. Sono eccellenti le candele di sevo, e lavorano le carte da giuoco, cose tutte che apportano utile non poco a quella popolazione. Vi è una Regia dogana, e il dì 22 luglio vi è fiera, ove concorre molta gente per comprare, o vendere delle merci e vettovaglie; ed il Re *Carlo* III *Borbone* quando vi si trattenne da circa 24 giorni coll'esercito, che conduceva in *Velletri*, oltre di averla dichiarata città, l'accordò benanche la celebrazione di un mercato in ogni martedì.

Essi tagliano dal loro monte una pietra *travertino* per uso degli edificj, ch'è quasi simile alla *Casertana*.

Vi è un ospedale per i poveri, ed un monte fru-

(1) *Regest.* 1202. Presso *Bortelli pag.* 111.

frumentario per sovvenire i coloni nella semina del grano.

La sua università possiede due none parti del feudo rustico di *Montalto*, di cui con sentenza del S. R. C. del 1779 fu reintegrata dalle laicali cappelle di *Rivisondoli* (1).

Un tempo da' suoi cittadini si eleggeano i pesatori delle lane di *Puglia* nel tempo della fiera esigendo un sol grano a *rubbio* (2).

Sotto *Carlo* I d' *Angiò* questo paese fu posseduto dalla famiglia di *Sangro*. Ne ritroviamo padrone *Teodoro* (3), ed indi diviso all' uso *Langobardo*, abbiamo memoria di averlo posseduto col fratello *Rainaldo*, e *Gualtiero* suo nipote (4). A *Teodoro* succedè *Berardo* suo figlio, che il tenne con *Roccasecca* (5). Dalla detta famiglia passò a quella di *Aquino*, e *Cristoforo de Aquino* ottenne il privilegio della fiera in *Castro Peschli Asseruli et in Castro Sangri* (6). Si trova pur memoria, che *Adenulfo de Aquino* cercò l' assicurazione da' vassalli in quelle terre, che possedea *in Justitiariatu Aprutii*, avendo in feudo la terza parte della baronia di *Roccasecca*, e del *Castello di Sangro* (7). Passò poi alla famiglia d' *Afflitto*. A' 24 aprile del 1602 *Giorgio d' Aflitto della Noya* denunciò la morte di *Fabio* suo fratello duca di *Castel di Sangro* (8). Nel 1610 si prestò il Regio Assenso ad esso *Giorgio*, e ad *Isabella Caracciola* principessa di *Santobono* per la vendita da far-

(1) Vedete la citata *lettera* del Sig. canonico *Ruggieri*.
(2) Vedete i *Saggi* del Sig. *Targioni*, *pag.* 132.
(3) *Regest.* 1269. *D. fol.* 196. *a t.*
(4) *Regest.* 1271. *A. fol.* 126.
(5) *Regest.* 1275. *A. fol.* 14. *a t.*
(6) *Regest.* 1284. *B. fol.* 50.
(7) *Regest.* 1336. *et* 37. *E. fol.* 105.
(8) *Relev.* 37. *fol.* 34.

Digitized by Google

farsi di esso *Castello di Sangro* per ducati 53000 (1). Finalmente si trova, che nel 1625 ad essa *Isabella* succedè *Alfonso Caracciolo* principe di *Santobono*, e duca di *Castel di Sangro*.

Nel suo territorio vi furono molte tenute feudali, come appare dalle vendite, che ne furono fatte in diversi tempi, cioè nel 1606 (2), nel 1607 (3), nel 1611 (4), e nel 1613 (5).

Si ha memoria di essere stata frequentata questa città dai nostri Sovrani *Aragonesi* per cagion delle cacce degli orsi, e specialmente da *Alfonso* duca di *Calabria* (6).

Questa città ha prodotti parecchi uomini di lettere avendoli accennati il suddivisato Sig. canonico *Ruggieri*, a cui rimando il leggitore.

CASTELFERRATO villaggio in *Abruzzo citeriore* in diocesi della città di *Chieti*, dalla quale è lontano miglia 3. Gli abitanti ascendono al numero di 540 incirca, e si appartiene in feudo alla famiglia *Monaco*. La sua situazione è in luogo piano, ove respirasi buon' aria.

CASTELFORTE terra in provincia di terra di *Lavoro*, in diocesi di *Gaeta*, distante da *Napoli* miglia 40, e 2 da *Sujo* verso occidente. La sua situazione è sopra di un monte di pietra calcarea, ed a mezzogiorno gode la veduta del mare alla distanza di miglia 4, e similmente quella del *Garigliano*, che tortuosamente scorre per la sua pianura pel corso di un miglio e più. Dalla parte di occidente vi corre un altro picciol fiume, su del quale sonovi gli

(1) *Quint.* 45. *fol.* 54.
(2) *Quint.* 38. *fol.* 60. *al Quint.* 37. *fol.* 77.
(3) *Quint.* 38. *fol.* 67.
(4) *Quint.* 47. *fol.* 182.
(5) *Quint.* 53. *fol.* 23.
(6) *Curia* 5. *an.* 1475. *e* 78. *n.* 49. *fol.* 112. *a t.*

Digitized by Google

avanzi di un antico ponte, distante dalla medesima terra un miglio incirca.

Il di lei territorio, parte montuoso, e parte piano, produce tutto il bisognevole agli abitanti. Nella parte montuosa vi sono molti oliveti, querceti, e vi allignano molto bene le *carubbe*. Alcune parti non sono suscettibili di veruna coltura, e nelle medesime vi menano a pascere gli armenti, dei quali fanno molta industria quegli abitanti. Non vi sono però acque sorgive, e quindi fann' uso o delle conserve, o dell' acqua de' suddetti fiumi. Vi è molta caccia di lepri, di beccacce, e di colombi selvaggi, specialmente nel mese di ottobre, e vi sono in grande quantità le vipere.

Sulla dritta di questa terra vi sono i suoi casali, chiamati *Cuparella*, *Piazza Cupa*, *Sallitti*, e *Ventosa*.

In *Castelforte* vi è un' altissima torre tutta di pietre tagliate a squadro, ed un' altra vedesi pure nel suo casale di *Ventosa* vicino all' ospizio de' PP. *Cassinesi*, sotto il titolo di S. *Martino*, che inoggi è stato assegnato dal Re al convitto militare di *Gaeta*.

La tassa de' fuochi del 1532 di questa terra, compresi i suoi casali fu di 319, del 1545 di 335, del 1561 di 415, del 1595 di 314, del 1648 di 260, e del 1669 di 207. Inoggi gli abitatori ascendono a circa 3000.

Trovasi infeudata alla casa *Caraffa* de' duchi di *Traetta*.

CASTELFRANCO terra in *Calabria citra*, in diocesi di *Cosenza*, dalla quale città è distante miglia 4 incirca. Ella è situata alle falde degli *Appennini*, e vi si respira aria molto salubre. Pretende il *Barrio* (1), che fosse l' antica *Pantosia* edificata da-

(1) *De antiq. et sit. Calabr. pag.* 173. *in delect.*

Digitized by Google

dagli *Enotrii*. Forse perchè *Strabone* (1) scrive: *Supra Consentiam paululum Pandosia est validum propugnaculum, ubi Molossorum rex Alexander trucidatus est* (2). La sua denominazione facilmente surse dalla franchizia, ch' ebbero ad avere i suoi primi abitatori. Nel 1532 quei naturali furono tassati per fuochi 160, nel 1545 per 189, nel 1561 per 345, nel 1595 per 284, nel 1648 per 251, e nel 1669 per 261. Inoggi ascendono a circa 800 addetti per la massima parte alla coltura della terra. Vi si facea industria de' bachi da seta, la quale inoggi è molto decaduta. Si appartiene alla casa *Sersale* de' duchi di *Cerisano*.

CASTELFRANCO, terra in provincia di *Principato ulteriore* in diocesi di *Ariano*, abitato da circa 2450 individui. La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 210, nel 1545 per 243, nel 1561 per 274, nel 1595 per 309, nel 1648 per 270, e nel 1669 per 108.

Questa terra è distante dalla città di *Ariano* dalla parte di settentrione miglia 8 incirca. Si vuole, che anticamente fosse stata una fortezza, come lo indicano gli avanzi delle sue mura, e delle sue torri; ed anche presidio di soldati; e che dalla franchizia, che godeano, ed immunità presa avesse dipoi la detta terra la sua denominazione (3). A' tempi degli *Aragonesi* era di molta importanza la sua fortezza, come attestasi dal *Guicciardini* (4). Ella soffrì un incendio, e si ristrinse di giro, e di abitatori.

Gode di un esteso orizzonte, e di buon' aria, ma il clima è alquanto rigido. Il territorio abbonda di grano, che forma il principal mantenimento, e commer-

(1) Strabone *Lib.* 5.
(2) Vedi *Anglona t.* 1. *pag.* 193.
(3) Vitale *loc. cit. pag.* 317.
(4) *Lib.* 3. della sua *istoria*, *pag.* 63.

Digitized by Google

mercio della sua popolazione. Il vino che si raccoglie è molto scarso. Vi sono de' pascoli, avendo gli abitanti industria di animali, e fanno dei latticinj. Vi erano tre *difese*, cioè *Serra della Guardia*, lo *Vado dell' ulmo*, e il *Bascio*.

Nel catalogo de' baroni, che contribuirono sotto *Guglielmo* II alla spedizione di *Terra Santa*, è chiamata *Castellum Franchum*, essendo feudo di due militi, e si tenea da *Rastire*. Sotto *Carlo* I l' ebbe *Margherita* moglie di *Gio.* di *Salerno* (1). *Cammillo de Buscone*, la possedè, ma per morte senza eredi, *Roberto* ne concedè la quarta parte a *Gio. Rao* di *Ariano* segretario della Regina *Sancia* sua moglie nel 1348 (2). L' ebbero poi gli *Sforza*, i *Guevara*, e nel 1542 si possedea da *Michele Caracciolo*. Passò poi alla famiglia *Sangro* de' principi di *Sansevero*, e da questi data in tenuta alla famiglia *Mirelli* de' principi di *Teora*.

CASTELGRANDINE terra in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Muro*, distante da *Matera* miglia 60, e dal mare 40 incirca. Ella ritrovasi diversamente nominata dagli scrittori, e nelle carte de' bassi tempi. In un diploma della Regina *Giovanna* II del 1428 si chiama *Castrum de Grandis* (3). Il cardinal di *Luca* l' appella *Castrum Grandinis*, ed altri la dicono pure *Castellogrande*, *Castellograndino*, e *Castello di Grandine* (4).

Ella è posta sopra di una rupe di pietra calcaria, che guarda il mezzogiorno. L' aria è freddissima, essendo molto dominata da *borea*. Nella parte

(1) *Regest.* 1271. *fol.* 154. *a t.*
(2) *Regest.* 1337. *A. fol.* 257.
(3) E' portato nella *Storia di Palo pag.* . . . Vedi *Regest.* 1382. *e* 1383. *fol.* 138.
(4) Vedete le *Situazioni del regno del* 1648., e 1669.

Digitized by Google

te più alta tiene un castello diruto opera de' mezzi tempi.

Il territorio confina con *Castelpagano*, *Rapone*, *Sanfele*, *Muro*, e col bosco di *Laviano*. Non è gran fatto fertile, perchè petroso. Da' vigneti non si ritrae nè meno una quantità sufficiente di vino per la popolazione. Tiene una parte boscosa piena di cerri, che appellano *Bosco di Capo di Muro*, comprendendo la contrada della *Manca di S. Angelo*, e la montagna di *Pisterola*. Vi è caccia di lepri, volpi, faine, martore, ed anche di beccacce, pernici, corbi, ed altri uccelli, ma non molto abbondante. Un tempo buona parte del territorio verso le *Serre* era in possesso della università di *Muro*, e per sentenza del S. C. sin dal 1641 quei naturali ebbero il dritto di legnare, ed acquare, nel territorio della stessa città.

I suoi cittadini sono addetti all' agricoltura, ed alla pastura, che pure per difetto di comodi pascoli, e fertili terreni, nutriscono pochissimi armenti, ed hanno poco commercio colle altre popolazioni limitrofe.

Nel 1532 furono tassati per fuochi 78, nel 1545 per 88, nel 1561 per 113, nel 1594 per 162, nel 1648 per 189, e nel 1669 per 102. Inoggi ascendono a circa 3500.

Si ha memoria che *Carlo Ruffo* conte di *Montalto*, e *Corigliano* tenne in feudo questa terra insieme con *Rapone* (1).

Nel 1648 si possedea da *Anna Caraffa* principessa di *Stigliano*; e così anche nel 1669. Inoggi si possiede dalla famiglia d' *Anna*, col titolo di baronia.

Nella nuova strada, che si è fatta da *Eboli* sino alla città di *Muro*, l' università di *Castelgrandine* ha

(1) *Regest.* 1390. *A. fol.* 56.

Digitized by Google

ha dovuto contribuire la sua rata per tutta quella lunghezza, ch'evvi dal bosco di *Laviano* al tenimento della suddetta città; ma per goderne dovrà fare un ben lungo ramo di circa due altre miglia dal paese alla strada principale, che passa pel luogo detto le *Serre*.

CASTELGUIDONE terra in contado di *Molise*, in diocesi di *Trivento*, dalla quale città è lontana miglia 8, da *Campobasso* 22, e da *Lucera* 48. Ella è situata su di un colle, ove respirasi un'aria sana, e racchiude di abitanti 860, i quali non riconoscono altra industria, che quella dell'agricoltura, e della pastorizia. Nel 1432 la tassa fu di fuochi 77, nel 1545 di 87, nel 1561 di 101, nel 1595 di 33, nel 1648 anche di 33, e similmente nel 1669. Nel 1648 si possedea da *Marcello Caracciolo*. Inoggi si appartiene alla famiglia *Luzio*.

CASTELLA. Vedi *Castelli*.

CASTELLA terra in provincia di *Calabria ulteriore* in diocesi della città d'*Isola*, dalla quale è lontana miglia 5, situata a riva del mare, abitata da circa 600 individui, tutti addetti all'agricoltura, ed alla pescagione. Le produzioni consistono in frumento, vini, ed olj. Si appartiene in feudo alla famiglia *Filomarini* de' principi della *Rocca*.

CASTELLACE terra in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Oppido*, dalla quale città è lontana circa 6 miglia. Si vuole che il suo territorio un tempo fosse stato seno di mare, e che avesse sofferto delle molte fisiche rivoluzioni. Nel 1785 fu rovinata dal terremoto, ed indi rifatta in luogo alquanto diverso dall'antico. La tassa de' suoi cittadini nel 1532 fu di fuochi 91, nel 1545 di 113, nel 1561 di 91, nel 1595 di 40, nel 1648 di 57, e nel 1669 di 42. In oggi ascendono a 130 incirca.

Si appartiene alla mensa vescovile di essa città di *Oppido*.

CA-

Digitized by Google

CASTELLAFFIUME, o *Castel del fiume* terra in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dei *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 33 e 50 dal *mediterraneo*. Il di lei territorio confina con *Filettino*, e *Vallepietra*, terre nello stato *Papale*, e con *Pagliara*, *Capistrello*, e *Corcumello* in regno. Vi passa un fiume, che ha origine da *Capadocia*, nel quale vi si pescano poche trotte. Tiene una montagna molto boscosa, nella quale vi annidano lupi, capri, ed orsi: nella medesima, che secondo i varj luoghi di lei, è diversamente nominata, vi nasce della buona salvia. Dal detto territorio i suoi abitanti, che ascendono al numero di circa 1000, raccolgono quanto è lor necessario, cioè grano, formentone, e vino. Di ghiande, e castagne ne raccolgono pure in abbondanza. Il di più delle loro derrate lo smaltiscono nei vicini paesi di *Pagliara*, *Cappadocia*, e *Capistrello*, e qualche volta nei mercati di *Tagliacozzo*, e di *Avezzano*.

Nel 1595 la tassa de' suoi abitatori fu di fuochi 30, nel 1648 similmente di 30, e nel 1669 per 27. Inoggi ascendono al numero di 943, tassati per fuochi 198.

Il Re *Federico* con più altre terre la donò a *Fabrizio Colonna*, come fu detto altrove, avendola perduta per delitto di fellonia *Virginio Ursino*. Inoggi la possiede la famiglia *Contestabile Colonna*.

CASTELLAMMARE terra in *Abruzzo citra* in diocesi di *Penne*. Vedesi edificata parte su di una collina, e parte al piano. L' aria, che vi si respira è buona. La distanza, che tiene da *Chieti* è di miglia 9, il suo territorio è atto alla semina, ed a produrre altresì buoni vini, ed olio. Gli abitatori ascendono al numero di 2500, e si possiede dalla famiglia *Avalos*.

CASTELLAMMARE DEL VOLTURNO, Vedi *Castelvolturno*.

CA-

Digitized by Google

CASTELLAMMARE della *Bruca* in provincia di *Principato citra*. Nell' articolo *Bonifati* (1) io già accennai, che il *Barrio* fu di avviso che quella terra fosse surta sull' antica *Velia*, errore, che glielo avvertì assai bene il barone *Antonini*. Il *Cluverio* non andò lungi anche di errore, volendo *Velia*, dove sorse *Pisciotta*; ma il dotto *Luca Olstenio* valente indagatore degli antichi luoghi scrisse: *qui loca haec ispicit, Castello a mare della Bruca Veliam olim fuisse statim perspicit, quod in intimo sinu haud procul Haletis ostio in colle situm est. Pisciotti autem iam extra Veliensem sinum iacet.* Della situazione di *Velia*, de' suoi fondatori, e nome, io rimando il leggitore al suddetto *Antonini* (2), e solo accennerò qualche cosa della suddetta terra, la quale sebbene inoggi disabitata, pure a cagione del di lei sito, tanto decantato dagli antichi, e de' suoi terreni, e delle sue molte abitazioni, non saprei a qual fine abbandonate, si potrebbe riattare, e ripopolare.

Non posso indicare con precisione quando avesse perduto il nome di *Velia*, ed assunto quello di *Castellammare della Bruca*. A' tempi di *S. Gregorio M.* ritenea il nome di *Velia*; quello poi di *Castello* lo prese dalla fortezza situata nella sommità di una collina, che tuttavia si osserva, e l' aggiunta *della Bruca* dal vicino antico bosco di *elci*, che incomincia dalle pertinenze di *Cuccaro*, e va a terminare presso le antiche mura di *Velia*. Il Ch. *Muratori* (1) porta una donazione di *Guaimaro* IV principe di *Salerno* fatta al monistero de' benedettini di *S. Barbara*, e con più esattezza una parte dall' *Antonini*, dell' anno 1035, dalla quale rilevasi, che quel bosco appel-

(1) *Tom. 2. pag. 317.*
(2) Antonini nella sua *Lucania part. 2. Disc. 4.*
(3) Nelle sue *Dissert. Ital. med. aevi t. 4. fol. 65.*

Digitized by Google

pellavasi appunto la *Bruca*. Nello strumento del 1187, che *Guglielmo Sanseverino*, con cui d' ordine del Re *Guglielmo* restituisce al monistero della *Cava* alcuni feudi, e terreni, il luogo è chiamato *Castello a mare*. Verso il 1212 si trova poi chiamato *Castellammare della Bruca*.

La popolazione di questa terra, insieme con *Catona*, fu numerata nel 1532, per fuochi 140, nel 1561 per 110, nel 1595 per 161. Nel 1648 ritrovo poi *Catona* numerata per fuochi 32, e *Castellammare della Bruca* per fuochi 12, nel 1669 non vi fu tassa; dunque ebbe a spopolarsi del tutto, dopo la metà dello scorso secolo. Io non intendo quello che ha scritto il Sig. *Galanti* (1) che *dopo il 1600 non si trova menzione ne' pubblici registri di questo nuovo paese*.

Il Re *Ferdinando* I con suo diploma del dì 21 marzo del 1466 col *datum in Castello novo civitatis nostre Neapolis per spectabilem et magnificum virum honoratum Caietanum Feudorum comitem etc.*, donò all' ospedale della SS. *Annunziata di Napoli* l' interius de' fuochi, e sali sopra di questa terra, e suoi casali chiamati *Scia*, *Catona*, e *Terradura*, in iscambio degli annui ducati 81, che aveale conceduto *Alfonso* suo padre nel 1455 *super iuribus dohane salis civitatis Neapolis*, e poichè *iura focolariorum dicte terre et eius casalium*, ascendeano ad annui ducati 113 ce li donò tutti. Precedente al detto diploma avvene un altro col dato da *Venosa* il dì 15 aprile 1459, di cui fa menzione lo stesso *Sovrano* in quello del 1466.

CASTELLAMMARE DI STABIA città vescovile in *Principato citra* suffraganea di *Sorrento*, sotto il grado 41 . . di latitudine, e 33 . . di longitudine. La medesima è distante da *Napoli* miglia 17, da

(1) Galanti nella *Descriz. delle Sicilie*, *t. 4. pag.* 245.

Digitized by Google

da *Sorrento* miglia 8, altrettanti da *Nocera de' Pagani*, e d' *Amalfi*, e 4 da *Massa*. Ella è situata alle radici di una montagna (1) sulla riva del mare, guardando l' occidente, e settentrione. Dalla parte di ponente, e settentrione ella è cinta di muraglie, e da levante, e mezzogiorno viene rinchiusa dalle montagne. Vi si vede il suo castello, fin da' tempi di *Carlo* I, e molto fortificato poi da *Alfonso*; e tiene pure un bel porto. Vi sono delle buone strade, e degli edificj niente spregevoli, tanto sacri, che profani. L' orizzonte, che gode è molto esteso, ma l' aria, che vi si respira non è salubre dappertutto, sebbene assai lodata a' tempi di *Galeno* (1).

Questa città surse dopo la distruzione dell' antica *Stabia* città de' *Campani*. Alcuni la vogliono abitata dai *Pelasgi* (3), ed altri dagli *Osci*, essendo stati dispersi gli *Stabiesi* da *L. Silla* in varj paghi, e ville, per avere avuta parte nella guerra sociale, la quale durò sino a' tempi di *Gn. Pompeio*, padre del 2138 *Pompeio*, e di *L. Carbone*, cioè sino al 664 di *Roma*: Così ci dice *Plinio* (5): *in campano autem Stabiae oppidum fuere usque ad Pompeium, et L. Carbonem Consules pridie Kal. maias: quo die L. Sylla legatus bello Sociali, id delevit, quod nunc in villas abiit* (6). Dell' antica *Stabia* ne parlano di-

(1) Questa montagna è detta *Monte-Auro*, e non già *Gauro*, siccome lo appellano il *Capaccio*, *Paolo Reggio*, *Ambrogio Leone*, il *Montorio* nel *Zodiac. Marian. pag.* 265. *ec.*

(2) Galeno *Lib.* 5. *cap.* 12.

(3) Vedi Pellegrino *Disc.* 3. *pag.* 547.

(4) Vedi Giannattasio *Lib.* 5. *nauticorum*.

(5) Plinio *Hist. natur. Lib.* 3. *cap.* 5. *Lib.* 5. *cap.* 3. Plutarco *in Sylla*.

(6) Il dotto *Filippo Cluverio*, *Ital. antiqu. lib.* 4. *cap* 3. *pag.* 1159. corregge questo passo di *Plinio* riguardo a' detti Consoli con critica ed erudizione.

Digitized by Google

diversi scrittori, che io anderò citando nel corso di questo articolo, *Strabone* (1) non ne fa parola, perchè a' suoi tempi era di già avvenuta la sua distruzione; ma si avvisò, che dopo *Pompei* era il *Sireo de' Campani*, in cui eravi compreso benanche la città di *Equa*, oggi *Vico-Equense*. Alcuni malamente han tradotto quel passo di detto scrittore: τον σιρεον των καμπανων per *Surrentum Campanorum*, avvegnacchè da *Pompei* a *Sorrento* eravi gran tratto; e indubitatamente vi erano state le due celebri città di *Stabia*, e di *Equa*; e poi *Sorrento* non fu mai città de' *Campani*, ma bensì de' *Picentini*, siccome avvisano *Dionigi Alessandrino* (2), *Plinio* (3), il *Tolommeo*, ed altri (4).

Per la voce *Sireum* hassi ad intendere lo stesso, che il *Siron* de' *Campani*, avendone *Strabone* data l'inflessione greca, e vuol dire campo atto al pascolo degli animali, ed alla coltura delle viti. Quindi il *Buxtorfio* (5): *Siron vel Saron proprium nomen regionis campestris vitibus, atque pascuis aptissimae*. E qual luogo infatti di quel tratto di terra da *Pompei* al promontorio di *Minerva*, può ritrovarsi più atto alle viti, ed al pascolo degli animali? Colà evvi appunto il monte *Lattario*, in oggi monte *Faito*, tanto decantato da tutti gli scrittori greci, e latini per i suoi latri, come a suo luogo si ravviserà.

Egli è dunque indubitato, che tra *Pompei*, e *Sorrento* fosse stata l'antica *Stabia*, sebbene indicarne con precisione il sito sarà molto difficile, se pur non

(1) Strabone *Lib. V. pag.* . . . *Silio Lib.* 4.
(2) Dionigi Alessandrino *De sit. Orbis.*
(3) Plinio *histor. natur. Lib.* 5. *cap.* 9.
(4) Vedi la *Lettera I sull' antica città di Æqua* del *Parascandolo*, *pag.* 37.
(5) Nel suo *Lessico Rabbinico*. Vedi *Bochart* nel suo *Phalagh. artic.* 2. del *cap.* 2.

Digitized by Google

non vogliam dire, che il luogo appunto, ove inoggi vedesi *Castellammare*, fosse stata la sua situazione, la quale sebbene distrutta, e ridotta in ville, una di queste surta fosse sul luogo antico, e propriamente vicino al suo porto; ond' è che *Galeno* scrive (1): *oppidulum autem ipsum Stabiae apud mare in intimo maximo sive situm est inter Surrentum, et Neapolim, magis tamen in latere Surrentino*, e *Silio Italico* ancora (2):

Irrumpit Cumana ratis, quam Cortulo ductor
Lactoque complebat Stabiarum litore pubes.

E finalmente *Seneca* l' annovera tralle città del nostro cratere (3) già distrutta a' tempi di questi scrittori; ma sia ciò detto di passaggio, non potendo noi fare certamente da indovini. Qualche scrittore ha creduto, che fosse stata poco lontana dalla presente (4).

L' essersi ritrovate ne' luoghi specialmente *San-marcovetere*, *Carmiano*, e *Varano*, statue, medaglie, sigilli, camei, ed altre reliquie di antiche fabbriche, ha fatto congetturare, che gli *Stabiesi*, dopo della loro dispersione avessero fondata la nuova città ov' era il loro borgo; e tanto maggiormente lo attestano da certe iscrizioni pur ritrovatevi da tempo in tempo. La prima è questa:

SIRCIUS VICTORINUS
QUI BIXIT ANNOS XXXI. M. III. D. XXVI.
SIRCIA FUNOSA S. FRATRI
B . M . F
M . DI .

E la

(1) Galeno *cit. Lib.* 5.
(2) Silio Italico *Lib.* 14.
(3) Seneca *Lib.* 3. *quaestion.*
(4) Il P. Gio. Maria della Torre, *Stor. del Vesuvio cap.* 9. §. 42.

Digitized by Google

E la seconda nel suo porto

ΠΡΟΑΣΤΕΙΑ . ΑΜΙΝΤΕ . ΠΡΟΣ . ΝΟΑΙΤΗΙΟΝ . ΚΑΙ
ΝΑΥΤΙΛΙΟΝ . ΕΠΙΤΗΔΕΙΟΤΗΝ . ΒΟΥΛΕΥΤΑΙ . ΣΤΑΒΙΟΙ
Ϟ . Σ . ΔΙΦΙΛΟΣ . ΚΑΙΤΟΙ . ΒΡΑΔΗΣ . ΑΡΧΙΤΕΗΩΝ .
ΠΡΟΣ . ΝΡΟΣΤΑΜΑ
ΟΜΩΝ . ΤΑΧΥΣ . ΕΠΤΑΟΛΙΜΠΙΑΔΕ , Α .

SUBURBIA PORTUMQUE AD CIVIUM ET NAUTARUM
COMMODITATEM
SENATORES STABIENSES CONSTRUI CURARUNT
DIPHILUS QUAMVIS TARDUS ARCHITECTUS
AD IUSSUM TAMEN CELER
QUINQUENNIO ABSOLVIT.

Si è creduto da taluni, che sotto *Tito* fosse rimasta seppellita sotto le ceneri vesuviane con *Pompei* ed *Ercolano*: ma niente è più erroneo di questo, poichè sappiamo di certo, che sotto *Silla* ella si fosse distrutta dalle mani dell' uomo, e non della natura, i cui abitatori, già dispersi, si ridussero in tante ville. Appena si potrebbe asserire, che qualcuna delle medesime in quella gran rivoluzione fisica, vi fosse rimasta seppellita dalle ceneri gittate impetuosamente per quelle infelici città di gran nome nell' antichità.

Si è posto in disputa, se prima della sua distruzione avesse avuto un tal nome, oppure se i *Romani*, quando la medesima fu ridotta in ville, appellata l' avesse *Stabiae* nel numero del più, e mai *Stabia*. Ma io non ho congettura alcuna da rilevare questa erudizione.

Si governò dapprima coll' ordine Senatorio, come dall' iscrizione riportata dal *Milante* (1), dal *Capaccio* (2). Ebbe il suo anfiteatro, le cui rovine veg-

(1) Milante *de Stabiis*, *pag.* 6.
(2) Capaccio *Histor. Neap. p.* 900.

Digitized by Google

gonsi dove oggi è *Varano* (1), e 'l suo ginnasio, e varj templi (2).

Il territorio di questa città confina con quelli di *Gragnano*, di *Piemonte*, di *Vico*, di *Scafati* ec. ed è ferace daddovero in ogni sorta di frutti, e di ortaggi. *Columella* (3) ne loda i broccoli, e li cavoli. Nell' apprezzo, che ne fu fatto nel 1636 da *Orazio Conca* a tutta ragione si fa menzione de' buoni ortaggi, e specialmente delle cipolle, ch' ei dice, che *n' estraeano in regno, et extra regno per la bontà*. I frutti sono squisitissimi, e le pere specialmente, che chiamano *Carmesine*, e *bergamotte*, le quali vi crescono ben grosse, e di ottimo sapore. Del vino se ne fa in abbondanza, e nel detto anno 1636 si dice dal sullodato apprezzatore, che se ne raccoglievano botti 70000. I melloni riescono assai bene, e per la loro grossezza, sì anche pel buon sapore. Nè poi è anche scarso nel dare tanto di frumento, di legumi, ed altro, che non fosse sufficiente alla sua popolazione. Nelle sue montagne vi sono molti boschi, e selve, le quali danno legnami per la costruzione de' bastimenti, e per quella delle case in una sorprendente abbondanza, come anche per la formazione delle botti da conservare il vino, che vendono poi in diverse parti del regno, oltre del gran numero di piccioli travetti per lo sostegno delle viti, che chiamano *spalatroni*. Nel suddivisato anno 1636 vi erano da 100 maestri *bottari, che fanno fusti da riponere vini, che ogn' anno ascendono al numero sessanta mila botte, et che le mandano per tutto il regno, et fora regno*, scrive l' accennato Tavolario. E' da notarsi la somma industria, che adoperano i suoi abitatori per lo trasporto di detto legna-

(1) Capaccio nel *Forastiere gior.* 10. *pag.* 1015, 1016.

(2) Milante *De Stab. diss.* 1. *pag.* 7. *et seq.*

(3) Columella *de RR. Lib.* 10.

Digitized by Google

name dall' alto di quelle montagne alla marina, ove poi s' imbarca per i luoghi destinati. Riuscirebbe al certo molto spesoso il detto trasporto, e molto difficile. Essi dunque per mezzo di lunghe, e forti funi, le quali legano nel luogo del taglio, distendendole ben tese al lido del mare, luogo dell' imbarco, o in altro più prossimo, od adagiato, vi fanno scorrere le travi, o altri piccioli pezzi affasciati insieme per mezzo di uncini, anche di legno, facendo lo stroscio, simile al tuono di una folgore.

Negli antichi tempi dalle montagne superiori si portavano per mezzo di acquedotti molte acque in *Castellammare*, e questo vantaggio che si era perduto, si è ora restituito a *Castellammare* per munificenza di S. M. l' attuale Regnante delle due Sicilie, a spese del R. Fisco allodiale, avendo immaginata ed eseguita questa utilissima operazione il Regio Architetto D. Antonio Cioli (1). Le acque minerali sono molto decantate, e fin dall' antichità. Quindi scrive il sullodato *Columella* (2):

Fontibus Stabiae celebres, et Vesuvia rura.

Le medesime sorgono alle radici del monte, e sono la *Ferrata*, la quale contiene del croco di *Marte*, ed un alcali volatile. La seconda è detta *Acqua sulfurea*, contenente del solfo-giallo, e cinericio. La terza è detta *nitrata*, la quale non contiene del nitro, ma un sale neutro. La quarta è l' *Acetosella*, detta così dal suo sapore acidetto, derivante forse da un acido aluminoso. La quinta è appellata *acqua rossa*, che contiene del ferro, e dell' allume. *Rai-*

(1) Vedi *Giorn. Lett. di Napoli vol. LXVIII. pag.* 80.
(2) *De R. R. Lib.* 10. *Cult. hortor.* Vedi Milante *loc. cit. p.* 19. *seg.*

Digitized by Google

mondo di Maio pose a stampa: *Trattato delle acque acidole, che sono nella città di Castellammare di Stabia. Nap.* 1754 in 8.

Nella stagione estiva moltissimi si portano in detta città, valendosi di queste acque per le loro indisposizioni, ed è un sollievo per la gente povera del luogo, dando alloggio nelle proprie abitazioni a tutti quei forestieri, che a tal effetto vi si portano. In *Napoli* ne vengono pure de' gran carichi, essendo i nostri medici anche molto facili a prescriverle agl' infermi. Ma vengono così evaporate, ed adulterate, che non producono nè male, nè bene.

Il latte di questa città era molto lodato presso gli antichi, e specialmente quello degli animali, che pascolavano nel monte *Lattario* (1). Le carni son pure eccellenti, essendovi de' buoni pascoli.

La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 753, nel 1545 per 1000, nel 1561 per 910, nel 1595 per 614, inoggi gli abitanti ascendono a circa 13100 con tutti i suoi *Terzieri*, o sieno piccioli casali, chiamati: *Casasana*, oggi però è detto *Quisisana*: *Privata*, la *Fratta*, *Mezzapetra* (2), *Scanzano*, e *Terzieri*, come furono partitamente notati nel detto apprezzo del 1636. Al presente vi è un altro *Terziere* chiamato le *Botteghelle*, poco distante dalla città. Tra detta popolazione vi sono varie famiglie di distinzione (3), molti galantuomini addetti a professioni libere, e non vi mancano quelli dediti ad ogni sorte di arti, e mestieri. L' agricoltura si esercita

(1) Vedi Claudio Galeno *De met. medend. Lib.* 5. *c.* 12. Simmaco *Lib.* 6. *Epist.* 18. *alias* 17. Procopio, che fiorì nel 517. *Lib.* 6. *de bell. Goth. cap.* 35. Cassiodoro *Lib. XI. c.* 10.

(2) Questo casale sino al 1606. fece università separata. Vedi *Partium* 87. *an.* 1605 *a* 1506. *fol.* 80. *a t.*

(3) Il P. Ruggiero nella *Storia* di *Pozzano* fa un elenco delle famiglie nobili.

Digitized by Google

cità puranche con impegno; e sonovi diversi negozianti di legnami, di vino, e di altre necessarie derrate. Tre volte in ogni settimana vi è mercato, in dove concorrono per mare, e per terra quelli de' vicini paesi a provvedersi del necessario. Nelle piazze evvi sempre abbondanza di ogni sorta di roba. La Regina *Giovanna* II concedè a questa città il privilegio della fiera per 10 giorni, cioè dagli 8 di gennaro sino alla festività di *S. Antonio Abate*. Vi è pure la Dogana.

Il porto, che vi si vede, è ben sicuro, ed ampio, capace per quanto mi asserirono di 100 bastimenti. Vi si vede il *Cantiere* per la costruzione dei vascelli. Il nostro Sovrano fa colà fabbricare i suoi legni da guerra, il che apporta gran profitto a tutta la popolazione. Vi ha edificato un ospedale per i militari, e più altre fabbriche ed opere sono state fatte tutte a vantaggio della medesima. Il Re *Carlo* III *di Borbone* Augusto genitore del nostro *Sovrano* ci stabilì una fabbrica di *cristalli piani* secondo avvisa il *Troyli* (1).

Nel suo mare si fa gran pesca, e molti di quei naturali sono addetti a tal mestiere, ma il pesce lo trasportano poi in *Napoli*. Vi è pure una tonnara, ed una chiusa riserbata al nostro *Sovrano*.

Tra i suoi naturali vi è qualche altra industria di manifattura. Un tempo i bachi da seta erano per essoloro un capo di gran guadagno, facendo di quel genere circa libbre 6000.

Quando avesse avuta questa città la cattedra vescovile, io non dovrò, che rimettermi a quello che ne dice *Ferdinando Ughelli* (2). Alcuni ne fissano l'epoca fin dal 499, ed altri nel 600, in qual anno ne

(1) Troyli *Istor. general. del Regn. tom.* 1. *part.* 2. *pag.* 112. §. 3.

(2) Ughelli nell' *Ital. Sacr. de episc. Stabiens. tom.* 6.

Digitized by Google

fu vescovo S. *Catello*, indi particolar protettore della città istessa.

Questa città, e suoi contorni sono stati in ogni tempo luoghi di delizie de' nostri *Sovrani*. Si dice che *Carlo* I *d'Angiò* vi si portava per la villa che ci avea, e per conversare colle belle figlie di *Messer Neri degli Uberti Fiorentino* (1). Nel suo *Terziere*, appellato *Casasana Ladislao*, vi si ritirò a cagion della peste, come avvisa il *Summonte* (2). La Regina *Giovanna* II similmente essendosi scoverta in *Napoli* un' altra pestilenza, si rifugiò nel suo casino, che vi avea, conducendo seco *Alfonso* d'*Aragona* suo figlio addottivo, il quale da detto luogo si mosse poi per andare a conquistare le vicine città di *Vico*, *Sorrento*, *Massa*, *Capri*, e tutta la costa d'*Amalfi*, che stavano alla divozione del partito *Angioino* (3).

La sullodata Regina nel di 7 agosto del 1420 mentre trovavasi circondata da' nemici, e specialmente dal ribelle *Attendolo Sforza*, del partito *Angioino*, già venuto *Ludovico d'Angiò*, coll' assedio della capitale, e di molte altre città del Regno, che date si erano al suo partito, spedì privilegio a' naturali di *Castellammare di Stabia*, attenta la loro fedele divozione, di conservare perpetuamente quella città nel Regio demanio, senza alienarla, pignorarla, donarla, o concederla. Che i suoi cittadini mentre abitano nella loro padria, s' intendono cittadini di ogni luogo, godendo le loro franchigie, *et signanter* della città di *Napoli*, e per qualsivoglia futuro tempo, non fossero stati tenuti pagare, eccetto due collette, cioè la sovvenzione generale, e gli sussidj a ragione di once 30 per colletta, e di non essere tenuti pagare

(1) Boccaccio *Novell. 6. giornat.* 10.
(2) Summonte *Istor. del Regn. t.* 3. *pag.* 296.
(3) Vedi Facio *Lib.* 2. Costanzo *Lib.* 14.

Digitized by Google

gare oltre la somma predetta per qualsivoglia urgentissima cagione, e che nessuno cittadino avesse potuto vendere vino di nessuna sorta, nè a cannella, nè a barile, nè a grosso insino al mese di aprile, eccetto la *guarnaccia*, la *mangiaguerra*, e la *malvasia* (1). Concedè loro anche la fiera, come di già sopravvisai.

Il Re *Alfonso* vendè questa Città a *Raimondo de' Pierlioni* contro il privilegio di *Giovanna*; ma poi la ricomprò, e la ridusse di nuovo al Regio demanio per beneficare quei cittadini fedeli, come dal privilegio de' 5 maggio 1444 confermato poi da *Ferdinando*. Facendo intanto guerra ad esso Ferdinando *Gio. Antonio Orsino del Balzo* principe di *Taranto* zio materno della Regina *Isabella* di *Chiaromonte* moglie di esso *Ferdinando*, invitando *Giovanni* duca di *Angiò* e di *Lorena*, figlio di *Renato d' Angiò*, nel 1459 prese la detta città da esso *Giovanni*. Alcuni però dicono, che gli abitatori di *Castellammare* si fossero ribellati da *Ferdinando*, e datosi al partito *Angioino*. *Ferdinando* cercò aiuto dappertutto, e specialmente al Papa, il quale vi mandò un esercito sotto il comando di *Antonio Piccolomini* suo nipote. Questo esercito venne nella settimana santa del 1461. Prese la detta città, e la saccheggiò (1); ma non prese la *Rocca*, la quale si rese poi a *Ferdinando* a' 17 febbraio del 1462 (3), ch' era comandata da *Gio. Gallart*.

Nel 1541 *Carlo* V scrisse al Vicerè D. *Pietro* di *Toledo*, ch' essendosi convenuto per lo matrimonio tra *Ottavio Farnese*, e *Margherita* sua figlia, di dovere *Pier-Luigi Farnese* padre di esso *Ottavio* compra-

(1) *Quint.* 22. *fol.* 92.

(2) Vedi Gio. Gobellino *Comm. Pii II. Pont. max. lib.* 4. *p.* 241. che si crede autore lo stesso *Pio* II.

(3) Vedi Filiberto Campanile *Delle armi, o insigne de' Nobili, pag.* 70. *ed.* 1610.

Digitized by Google

prare molti feudi in questo Regno, che perciò gli vendesse *Castellammare di Stabia*. Il Vicerè eseguì gli ordini del suo Sovrano, e gliela vendè per ducati 50000 (1): *cum eius casalibus, hominibus, vaxallis, feudis, Dohanis, Scannagiis*, e nel modo istesso, che tenuta l'avea la principessa di *Salerno*, e per grazia speciale, senza pagare *adoa*, come anche per *Altamura*, e *Rocca-Guglielma*, che pur comprò per ducati 100000, a conto de' quali ne pagò 20000. Nella morte del duca di *Parma* nel 1636 fu apprezzata poi per ducati 105680-16 $\frac{1}{3}$. Ora è feudo *Farnesiano* del patrimonio allodiale di S. M.

Nel 1654 fu occupata da *Arrigo* duca di *Guisa*, quando per la seconda volta tentò d'invadere il regno colla sua flotta, non avvedutosi però, che le sue forze erano molto inferiori a quelle, che si allestivano in *Napoli* contro di lui, e il bando di 30000 ducati sulla sua testa, ne dovè fuggir ben presto nel dì 26 novembre, dopo di aver peraltro dato il sacco alle chiese, ed alle case di quella città (2). E si dice che in quel rincontro fossero andate a male benanche tutte le carte dell'archivio, ch'era nella medesima.

Questa città può gloriarsi della famiglia *Ricci*, e specialmente per i due *Micheli*, i quali per cariche, e per dottrina furono assai rinomati ne' fasti della letteratura *napoletana*. D'ultimo scrittore, che ha parlato de' medesimi è stato il mio dotto amico Sig. D. *Gaetano Martucci* esatto ricercatore delle memorie de' bassi tempi di *Castellammare di Stabia* sua padria (3), a cui rimando il leggi-

(1) *Quint. Instrum. 4. fol. 250.*

(2) *Suite des Memoires du Duc de Guise, ou Relation du Voyage de l'Armée navale de France au Royaume de Neaples en 1654. Parigi 1682. in 12.*

(3) Vedi il suo *Esame generale de' debiti istrumentarj della città di Castellammare di Stabia, pag. 80. §. 94. seg.*

Digitized by Google

gitore. *Michele Ricci* il vecchio nacque in *Castellammare* (1), e fu uomo di molta distinzione. *Michele Ricci* il giovane nato pure in *Castellammare* (2) nel 1445, e morto in *Napoli* di anni 70 nel 1515, non senza sospetto di veleno, scrisse fra le altre opere (3) *De Regibus Neapolis*, ch'è molto in istima per la brevità, non meno, che per lo puro e terso stile dell'autore. Lo stesso Sig. *Martucci* ha dimostrato, che nato ancor vi fosse il celebre *Paride del Pozzo*, o d'*Apozzo*, e non già nella terra di *Pimonte* (4), contro le diverse autorità di molti altri scrittori, essendomi io valuto delle sue ricerche in altra mia opera (5).

Nella biblioteca di S. *Angelo a Nido* di questa nostra capitale esistono due copie MSS. di una *Descrizione della città di Castellammare* (6), che il sullodato *Martucci* (7) la crede lavoro del 1600 di *Gio. Batista de Rosania*, che il *Capaccio* (8) ce lo descrive per dotto antiquario, ed è pure accennata la detta *Descrizione dal P. Ruggiero* (9).

Di altri uomini illustri potrà leggersi il P. *Serafino de' Reggieri* nella dedica del suo libro sull'immagine di S. *Maria di Pozzano*, e i nostri scrittori ancora di storia letteraria del regno.

Io non debbo tralasciare ciò, che alcuni si avvi-

(1) Vedi Martucci *loc. cit.* §. 103. Vedi *Carlo de Lellis* nella sua Vita.

(2) Martucci *loc. cit.* §. 108. *in fin.*

(3) Vedete l'articolo fattogli dal *Soria t.* 2. *pag.* 521. *seg.* nelle *Memorie degli Storici Napletani*.

(4) Lo stesso *Martucci* nell'*oper. cit.* §. 89. *seg.*

(5) Vedi le Memorie degli *Scritt. Legali* art. *Paride del Pozzo tom.* 3. *pag.* 76. *seg.*

(6) Sono segnati][*E.* 5.

(7) *Loc. cit.* §. 73. *e* 97.

(8) Nel suo *Forastier. giorn.* 10. *pag.* 1015.

(9) Nella *cit. Stor. di Pozzano*, *pag.* 17. *not.* (*d*).

Digitized by Google

visano, che *Romolo* fosse stato educato nella città di *Stabia* (1), cosa molto da far ridere, non badando, che quel passo di *Livio*, ove si legge *in Stabiis*, star dee *in Gabiis*, famosa città di quei tempi.

Sulla parte sinistra di questa città vedesi un' amena collina, nella sommità della quale dicesi esservi stato nell' antichità un tempio dedicato a *Diana* secondo avvisa il *Capaccio* (2), e propriamente laddove inoggi è il monistero de' PP. *Paolotti*. Non vi si vede però alcun vestigio di antichità, eccetto d' un piedestallo, che vi fu ritrovato nel 1583, e nel detto monistero si venera un' immagine di nostra *Donna*, che si vuole antichissima, e ritrovata nel luogo suddetto per rivelazione, e fu detta S. *Maria di Pozzano* dal pozzo, in cui fu ella rinvenuta. Ne parlano il P. *Francesco Lanovio* (3), il citato *Montorio* (4), e il P. *Serafino de' Ruggieri* ne scrisse un libro già di sopra citato. Il detto monistero, ch' ebbe il cominciamento nel 1506, è in una molto amena situazione.

CASTELLANA, terra in provincia di terra di *Bari*, in diocesi *nullius dioecesis*, distante dalla città di *Conversano* miglia 6 incirca. La sua situazione è in un' amena collina di buon' aria, e il di lei territorio è atto alla semina, ed alla piantagione di vigneti, ed oliveti. Questa terra è molto popolata. La tassa del 1532 fu di fuochi 141, del 1545 di 261, del 1561 di 315, del 1595 di 642, del 1648, di 895, e nel 1669 di 809. Inoggi il numero de' suoi naturali ascende a circa 7000. Essi sono addetti per la massima parte all' agricoltura, al commercio, ed al-

(1) Vedi Gio. Pierio Valeriano *Hieroglyphic. Lib.* 39 *pag.* 417.
(2) *Histor. Neapolit. lib.* 2. *cap.* 10.
(3) *Chronic. general. ordin. Minimor.* v. *Castellamar.*
(4) *Zodiac. di Maria, pag.* 266.

Digitized by Google

alla pastorizia. Vi sono tre conventi di religiosi, ed una chiesa collegiale, il cui vicario si elegge dalla badessa del monistero di *Conversano*, colla conferma del Re.

Ne' Regj qninternioni non se le dà mai il nome di città. Nell' anno 1456 questa terra si possedeva da *Gio. Antonio del Balzo Orsino* principe di *Taranto*, il quale avendo maritata *Catarina* sua figlia con *Giulio Acquaviva* duca d' *Andria*, gli donò in dote il contado di *Conversano*, comprendendo la città di *Conversano*, e le terre di *Turi*, *Nuci*, *Casa massima*, *Casale di Castiglione*, e *Castellana*, alla qual dazione il Re *Alfonso* prestò il suo assenso (1). Nell' anno 1481 al detto *Giulio* succedè *Andrea Matteo* suo figlio. Nel 1530 *Ferrante Spinelli* duca di *Castrovilleri* asserì di comprare da *Gio. Antonio Acquaviva d' Aragona* conte di *Gioia* le terre di *Turi*, e *Castellana* in nome e parte d' *Isabella Caracciolo* sua moglie (2). La vendita fu fatta a *Troiano Caracciolo* della terra di *Castellana*, col patto *redimendi* per ducati 6000, i quali furono di denaro dotale di *Virgilia Sanchez* sua nuora (3). Nel 1533 a' 17 febbraio il predetto *Ferrante Spinelli* asserì di aver comprate le terre di *Turi*, e *Castellana* per ducati 10000, con annui ducati 1000, col patto *de retrovendendo*, e di aver venduto ad *Ascanio Maria Mormile* per ducati 2500 la terra di *Castellana*, col patto *redimendi*; quindi per sue occorrenze domandò vendersi a *Guttiero de Navi* la terra di *Turi*, ed il *ius luendi* della terra di *Castellana* per ducati 10000 (4). Nell' anno 1541 il detto *Guttierro de Navi* vendè la terra di *Castellana* a *Troiano Caracciolo* per ducati 6000, con an-

(1) *In Quint. 00. fol.* 182.
(2) *Ass. in Quint.* 5. *fol.* 195.
(3) *Ass. in Quint.* 19. *fol.* 191.
(4) *Ass. in privileg.* 4. *fol.* 206.

Digitized by Google

annui ducati 600 (1). Nell' anno 1546 a' 19 agosto detto *Guttierro de Navi* per ricomprare la detta terra da *Gio. Antonio Amenduno*, la quale teneva da lui, con patto *de retrovendendo* per ducati 6000, cedè a *Francesco Moles* il *ius* di ricomprare, che esso *Guttierro* tenea da *Leonardo di Cardines*, seu da *Gio. Antonio Cesso* la terra di *Turi*, quale si ritrovava venduta con patto *de retrovendendo* per ducati 4000, gliela vendè *libere* la terra di *Turi* per ducati 17000 (2), e nell' anno 1556 si vendè poi la terra di *Castellana* a *Gio. Girolamo Lambertini* (3). Nell' anno 1585 a *Diana Lambertini* succedè *Isabella Caracciolo* contessa di *Conversano*, e moglie di *Adriano Acquaviva* (4).

CASTELLANETA città vescovile in provincia di terra d' *Otranto* suffraganea di *Taranto*, e sotto il grado 41 di latitudine, e 34 di longitudine. Ella è sopra un colle cinta da oriente, e tramontana da profondissima valle, che il volgo chiama la *Gravina*, e raccoglie le acque degli *Appennini*, trascorrendo nel fiume *Lato*, che mette poi nel golfo *Tarentino*. La sua distanza da *Taranto* è di miglia 18, 12 dal mare, e 60 incirca da *Nardò*.

Non si sa la sua fondazione. Dagli scrittori di quella provincia è chiamata *Castanetum*, *Castrum munitum*, *Castrum Lilium*, *Castellanitum*, e *Castellanetum*. Alcuni credono, ch' ella fosse surta sulle rovine di *Motula*, o *Mutilia*. Questa città l' è in oggi a poca distanza, e noi avremo a credere effetto di quel solito, di cui sono stati mai sempre presi i nostri storici nel dare antiche, ed illustri ori-

(1) *Ass. in Quint.* 19. *fol.* 191.
(2) *Ass. in Quint.* 23. *fol.* 343.
(3) *Quint.* 45. *fol.* 26.
(4) *Petit. Relev.* 15. *fol.* 62.

Digitized by Google

origini a tutti i luoghi del regno (1), *Ferdinando Ughelli* (2) scrive, che *Castellaneta recens civitas est*, e forse ne avrà ragione. Questa città è cinta di muraglie, e l' aria, che vi si gode non è delle ottime.

Il di lei territorio è molto esteso, ed è fertile nel dare tutte le produzioni necessarie al mantenimento dell' uomo; val quanto dire di biade, vino, olio, ed altri frutti. Vi sono pure gli agrumi; vi si coltiva molta bambagia, e si raccoglie buon mele, manna, e forse un tempo più che inoggi anche molta pece, e terebinto dalle sue selve. Ha similmente delle parti addette al pascolo degli animali, di cui fanno industria i suoi naturali; e ne' luoghi boscosi non vi manca della caccia in abbondanza. Veggonsi varie scaturiggini di acqua per lo detto suo territorio, ond' è che agli animali vaccini, e pecorini niente lor manca per ben profittarne gl' industriosi padroni, ricavando da' loro armenti molto e buon formaggio. Il massimo commercio consiste però in grano, e biade.

Alla distanza di circa miglia 9 da *Viglione* trovasi il distrutto villaggio di *Candile* sottoposto nello spirituale al vescovo di questa città, la quale n' è lontana miglia 2. Quì sorge un fonte di acqua dolce, che scorre poi nel fiume *Lieto*, o sia *Lato*, unitamente con un altro rivolo appellato *Fonte la Fico*, e quivi al parer dell' *Olstenio* fu il luogo *ad Canales* (oggi corrotto in *Candile*), da *Lupazia* miglia 13. Le parole di detto autore sono: *Canales paulo supra Castellanetam, ubi fons Cannile, et fons La Fico, Latum fluvium intrant* (3). In questo stesso luogo *ad Canales* era nei tempi addietro un villaggio con

(1) Vedi Girolamo Marciano nella sua *Geografia di terra d' Otranto MS.*

(2) Ughelli nell' *Ital. Sacr. tom.* 9. *col.* 204.

(3) Olstenio *In not. Geogr. Car. de San. Paul.*

Digitized by Google

con una parrocchia dedicata all' apostolo S. *Andrea*, per la cui spiritual giurisdizione vi fu un lungo piato tra l' arcivescovo di *Matera*, e 'l vescovo di *Castellaneta*: e fu decretato appartenere al prelato di *Castellaneta*, a tenore de' suoi antichi privilegi (1).

Nel 1080 *Roberto Guiscardo* la soggiogò, e si vuole, che circa quel tempo avesse avuto per la prima volta il suo vescovo. *A duce Roberto*, scrive l' *Ughelli*, *obsesso capta est, in eaque eodem fortasse tempore episcopus ordinatus est, cum Tarentina ecclesia Archiepiscopali dignitate exornata fuit, unus ex propriis eiusdem archiepiscopi suffraganeis, ideoque iis omnibus a Normannis principibus, gratiis et privilegiis condecoratus, quibus ceteri omnes huius provinciae praesules solent gaudere.* Nell' anno 1088 ritroviamo infatti *Giovanni* suo vescovo. Nell' anno 1130 il Re *Ruggiero* dichiarò Regia quella chiesa, e le fece insieme molte, e larghe donazioni, come appare dal suo diploma portato dal suddivisato *Ughelli* (2).

Ne' tempi *Normanni*, e propriamente sotto *Guglielmo* II vi erano più militi, menzionati nel catalogo de' baroni pubblicato dal *Borrelli* (3), che formavano *feuda III et dimidium, et cum augmento mittent in exercitu milites VII*.

Il P. *Serafino Montorio* ne decanta un ospedale, che vi era; non sapendo se ora vi si esercitassero colla stessa attenzione gli atti dell' umanità dovuti agli uomini poveri, e bisognosi (4). Non vi sono, che due soli monti di pietà istituiti dal tesoriere di quella cattedrale D. *Girolamo Plagese*, checche da altri accresciuto se ne fosse a piacere il numero.

Nel

(1) Pratilli della *Via Appia lib. 4. cap. 7. pag. 484.*
(2) Ughelli *cit. t. 9. col. 205.*
(3) Borrelli *loc. cit. pag. 23.*
(4) Nel *Zodiaco Mariano*, *pag. 509.*

Digitized by Google

Nel 1519 da *Carlo* V fu conceduta a *Guglielmo de la Croys*, e fu questa la prima volta, che fosse passata sotto il dominio utile de' baroni. Esso *Guglielmo* nel 1521 la vendè per ducati 30000 a *Niccolò Maria Caracciolo*. Nel 1580 *Carlo Caracciolo* la vendè a *Niccolò Bartirotto* anche per ducati 30000. Dalla famiglia *Bartirotto* passò a quella di *Franco* nel 1624, avendola comprata *Giancristoforo di Franco* per ducati 100000; e nel 1633 comprò anche il burgensatico. Nel 1665 la comprò finalmente *Mari* principe di *Acquaviva* per 353:0 pezzi d'otto.

I naturali di questa città nel 1532 furono tassati per fuochi 988, nel 1545 per 1160, nel 1561 per lo stesso numero; nel 1595 per 1135, nel 1648 per 1300, e nel 1669 per 691. Inoggi ascendono a circa 5000. Tra i medesimi vi sono molti galantuomini, che han coltura, e nel tempo stesso sono negozianti delle loro derrate, avendo commercio con altre popolazioni della provincia, ed altrove.

La città di *Castellaneta* è stata padria di molti uomini, i quali seppero distinguersi nella repubblica delle lettere; io però ne accennerò due soltanto, cioè il P. *Ignazio della Croce*, e *Vito Maria Giovenazzo*.

Il primo fattosi religioso nell'ordine degli *Agostiniani Scalzi* si distinse molto colla sacra eloquenza ne' pulpiti più rispettabili, e per una gran comica, e pose finalmente a stampa le sue prediche.

Il secondo giovanetto entrò nella compagnia degli espulsi *Ignaziani*, dalla quale ne uscì peraltro molto prima del 1767, nel qual anno rimase estinta. Portatosi in *Roma* fu eletto per bibliotecario del principe *Altieri*. Egli è un uomo di molta erudizione, e poeta veramente elegante. La sua *Dissertazione della città di Aveia ne' Vestini*, *Roma* 1773 è scritta con molto giudizio e critica; e le sue poesie latine poste a stampa dall'eruditissimo D. *Francesco*

Digitized by Google

Saverio Gualtieri inoggi vescovo dell' *Aquila* sua patria; della cui amicizia mi fo molto pregio, son certamente un attestato del suo sapere da stare a fronte alle opere de' più felici tempi di *Roma*. Il titolo è questo: *Viti Mariae Iuvenatii poematum libellus*, *Neap.* 1786 in 8.

CASTELLI terra in *Abruzzo ultra*, in provincia di *Teramo*, in diocesi di *Penne*. Vedesi edificata in luogo montuoso, lontana da *Teramo* miglia 12 incirca. Il suo territorio dà agli abitanti poco grano, e vini; e nelle parti boscose evvi della caccia di quadrupedi, e di volatili. *Plinio* (1) parlando dell' arte plastica encomia molto per la solidità, e fermezza le anfore *Adriane*; e si sa, che il territorio *Adriano* si estendea sino a' *Castelli*. Certamente a' tempi di *Plinio* ve n'era qualcheduna. Inoggi vi è una fabbrica di terraglie, ma abbandonata al caso, ed all' ignoranza, che meriterebbe protezione. Le fabbriche di maiorica, che vi furono negli *Abruzzi*, e specialmente in *Castelli* fino a' principj del corrente secolo, fanno vedere essersi del tutto perduta l' arte di dipingere sopra i vasellami di creta inverniciati, o vogliasi riguardare i gruppi di figure, che vi faceano, o la vivezza, e quella altresì de' colori, nonostante che doveano già prima molto resistere alla violenza del fuoco. Non dee recar meraviglia il dipingere sulla porcellana, perchè i colori si danno sulla vernice già cotta, onde può il pittore a suo piacere cancellare qualora errasse. Ma il dipingere sulla vernice della maiorica, non ancora posta al fuoco, e con quella vivezza, ed espressione, che veggiamo in quei pezzi, che tuttavia conservano ne' gabinetti taluni nostri concittadini di buon gusto, non può certamente eseguirsi da chi non abbia grande idea del disegno, con grande immaginazione, e senza

(1) Plinio *Lib.* 35. *cap.* 46.

Digitized by Google

za una gran pratica dell' azione, che dée fare il fuoco su quelle tinte. Niuna nazione può vantare quest' arte, come un tempo la seppero i nostri *Abruzzesi*, e i vasellami usciti dalla terra de' *Castelli*, saranno sempre per lei un monumeoto glorioso. La *Gru*, il *Gentile*, furono però i più celebri pittori tra i molti.

A cagione delle fabbriche di maiorica erette dal Pontefice nella *Marca d' Ancona* esenti da ogni gabella, mancarono molto quelle della nostra terra, dalla quale se ne estraevano da 5000 casse in ogni anno per la fiera di *Sinigaglia*.

La sua popolazione nel 1732 fu tassata per fuochi 101, nel 1545 per 128, nel 1561 per 144, nel 1595 per 140, nel 1648 per 120, e nel 1669 per 95. Inoggi ascendono a 750 incirca.

L' Imperador *Carlo* V nel 1526 per i servigi prestatigli da *Ferrante de Alarcon* gli donò moltissime terre, fra le quali quella di *Castelli*, e con quegli stessi dritti, che furono posseduti da *Camillo*, e *Pardo Orsini* (1).

Antonio Epicuro si vuole nato in questa terra. Il celebre *Scipione Ammirati* ne' suoi *ritratti* (2) scrive: *Antonio, il quale nella sua giovinezze più per esser lieto, et solazzevole, che per non credere, fu cognominato Epicuro, nacque in . . . . . Castel d' Abruzzo*. Il *Toppi* (3) lo dice *nato nell' Apruzzo ne' Marsi*. Il *Nicodemi* (4) riferisce il *Ritratto* dell' *Ammirati*. Il *Corsignani* (5) nella sua *Reggia Marsicana*,

(1) *Quint. exeq.* 21.

(2) Vedi i suoi *Opuscoli tom.* 2. *pag.* 260. *ed. Firenze* 1637. in 4.

(3) Toppi nella *Bibl. Napol. pag.* 26.

(4) Nicodemi *Adiz.* alla detta *Bibl.* del *Toppi*, *pag.* 18.

(5) Corsignani nella sua *Regia Marsicana part.* 2. *pag.* 487.

Digitized by Google

na, non seppe additarci altro, che esser nato nel *Marsi*: ma in altra sua opera (1) scrive così: *porro illius specialis patria esset praemittenda, si eadem comperi potuisset; scriptum namque reperitur testimonio sequentium auctorum, Epicurum, haud Neapolitanum, ut quidam perperam scripserunt, sed Marsum, et Virgilii Ursini, tunc Taleacotii ducis subditum fuisse, Virgilio enim, ut alias diximus, Columnenses in ducatu successere, qui Taleacotium, Aveianum, multaque alia oppida tenent; unde Taleacotianus, sive Aveanensis, aut alterius Castelli civis, an sit, cum itidem nec Epicura familia, nec caeterae asserventur memoriae explanari non potest.* Ma il suo vero cognome non si sa, per potere rilevare la sua vera patria dalla numerazione de' fuochi, ed egli stesso avea in pregio di essere figlio d' *Amore*. Fu certamente un de' più celebri poeti del suo secolo, e de' susseguenti ancora. Insegnò in *Napoli* le lettere latine e tra i suoi discepoli ebbe il famoso *Berardino Rota*. Per opera del marchese del *Vasto* fu fatto maestro portolano di *Terra di Lavoro*, e *Contado di Molise* (2), e morì di anni 80, e più, essendo stato seppellito in S. *Chiara* di *Napoli*, con iscrizione portata dall' *Engenio* (3), e da più altri nostri scrittori. Compose la *Cecheria*, che fu poi mandata a stampa sotto il falso titolo di *Epicuro Caracciolo* (4). Va molto lodato dal *Rota* (5), da *Pietro Gra-*

(1) *De viris illustribus Marsorum, pag.* 197.

(2) *Execut.* 22. 1528. *fol.* 11. *E.* 39. 1536. *fol.* 25. nel Grande Archivio della Camera.

(3) Engenio *Napol. Sacr. pag.* 246. L' iscrizione gli fu innalzata dal *Rota* nel 1555. che deesi credere essere stato l' anno della sua morte, o al più l' anno susseguente, e dicendosi la sua età di anni 80, ne viene per conseguenza ch' egli era nato verso il 1475.

(4) Vedi il citato *Ritratto* dell' *Ammirati*.

(5) Rota *Eleg. fol.* 5. *fol.* 13. *a t.*

Digitized by Google

Gravina (1), dal *Capaccio* (2), e dagli sopraccennati autori.

Egli fu autore di quella elegantissima iscrizione, che leggiamo in S. *Chiara* di *Napoli*, e propriamente a sinistra entrando per la picciola porta di quel tempio, la quale, sebbene da altri portata, pur tuttavolta non ispiacerà di qui rileggerla, avendola attentamente trascritta dal marmo

NATA EHEV MISERVM MISERO MIHI NATA
PARENTI
VNICVS VT FIERES VNICA NATA
DOLOR
NAM TIBI DVMQ; VIRVM TEDAS THALAMVMQ;
PARABAM
FVNERA ET INFERIAS AVXIVS ECCE
PARO
DEBVIMVS TECVM PONI MATERQVE
PATERQ;
VT TRIBVS HAEC MISERIS VRNA
PARATA FORET
AT NOS PERPETVI GEMITVS TV NATA
SEPVLCHRI
ESTO HAERES VBI SIC IMPIA FATA
VOLVNT
ANCONIAE FIL., CHARISS, QVAE
HIERONYMO GRANATAE IVVEN, ORNATISS,
DESTINATA VXOR ANN. NONDVM XIIII
IMPLEVERAT
IOANNEL. CAVDINVS ET HELIO DORABOSSA
PARENTES INFELICISS. POS.
RAPTA EX EORVM COMPLEXIB.
ANN. SAL. M. D. XXX. PRID. CAL. IAN.

Questa iscrizione non ci fa per niente invi-

(1) Gravina *Epist. pag.* 181., e ne' suoi *Poemi pag.* 61. *et.*

(2) Capaccio Elogii *Lib.* 2. *pag.* 288.

Digitized by Google

diare di *Roma* stessa i suoi più felici e più colti secoli.

CASTELLI, o *Castella* terra in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Sanseverina*, distante dalla città dell' *Isola* miglia 5. Questa terra giace sulla spiaggia del *fonio*. Il territorio è atto alla semina, ed alla piantagione delle viti, e degli ulivi. I suoi abitanti ascendono al numero di 600 addetti all' agricoltura, ed alla pesca, che è molto abbondante.

La tassa del 1532 fu di fuochi 275, del 1545 di 183, del 1561 di 11, del 1595 di 3, nel 1648 dello stesso numero; e del 1669 di 6.

Ella si appartiene in feudo alla famiglia *Filomarini* dei principi della *Rocca*.

CASTELLI villaggio in provincia di *Otranto*, in diocesi di *Oria*. Fu edificato dall' ultimo principe di *Francavilla* D. *Michele Imperiale*, distante da *Francavilla* miglia 6, a modo di fortezza, con un ordine di bastioni dalla parte di mezzogiorno.

Inoggi si possiede dalla famiglia *Monteasi*.

CASTELLO in provincia di *Principato ultra*, in diocesi di *Trevico*, distante da *Montefuscolo* miglia 28 incirca, e due da *Carifi*. Questa terra fu edificata nel secolo XII quando il vescovo di *Trevico* avendo abbandonata la sua residenza, che facea nel casale di *Acquara*, a distanza di miglia 2 volle su di una collina quella edificare, dandole dalla sua situazione anche il nome di *Castello*, con averla cinta di muri, e di fossi, con due porte. Inoggi però ha perduta l' antica sua forma, per le rovine, che ha sofferte de' terremoti, specialmente nel 1694, e 1702, e sonosi pure molto ampliati i suoi borghi. Il suo territorio abbonda di acque perenni, onde vi sono de' molti molini, e valchiere; ed alla distanza di un mezzo miglio vi nasce un fonte di acqua, che si conduce per un antico canale, il quale dopo di avere animate dette macchine, va a scaricarsi nell'

Al-

Digitized by Google

Albi. Vi è anche una sorgiva di acqua minerale verso settentrione, che abbonda di zolfo, e di ferro, e se ne avvalgono per alcuni malori quei naturali. Le produzioni sono molto buone, e l'olio specialmente è in istima, avendo molte piantaggioni di olivi nelle sue colline.

Gli abitatori son tutti industriosi, ed oltre dell'agricoltura, che hanno molto a cuore, molti si esercitano a lavorare panni di lana, e tingerli, e quelli, che si lavorano ne' paesi vicini, pure si portano in *Castello* per darli colore. Vi sono di quelli, che fanno pettini, i quali vendono per diversi luoghi. Inoggi questa popolazione ascende a 2120 abitatori.

Vi risiede il vescovo, e per conseguenza vi è qualche coltura, e concorso da recar profitto a quella popolazione.

CASTELLO uno de' 10 casali dello stato di *Forino*, in *Principato ulteriore*, in diocesi di *Salerno*. Vedi *Forino*.

CASTELLO, casale di *Montefuscolo* alla distanza di 4 miglia, confinante col territorio di *Benevento*, e sebbene non fosse nel tenimento di *Montefuscolo*, pure si dice, che per antico sistema è retto dallo stesso governatore di essa baronia. Egli è denominato pure *Castello di Sanpietro Indelicato*.

CASTELLO una delle 12 ville della terra di *Fagnano* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell'*Aquila*, situata in una collina, abitata da 64 persone. Vedi *Fagnano*.

CASTELLO picciol casale della terra di *Latina*, in *Terra di Lavoro*, e in diocesi di *Caiazzo*, ove respirasi un'aria mediocre. Vedi *Latina*.

CASTELLO, una delle 3 ville di *Paganica* nel territorio della Regia città di *Montereale* in *Abruzzo ultra*. Vedi *Montereale*.

CASTELLOCAMPONESCO villa nel territorio

di *Prata* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, abitata da circa 20 persone. Vedi *Prata*.

CASTELLO DELLA BARONIA, terra in provincia di *Principato ulteriore*. Nella situazione del 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 185, nel 1545 per 234, nel 1561 per 233, nel 1595 per 254, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 142.

CASTELLO DELL' ABBATE terra in provincia di *Principato citeriore* in diocesi de' PP. *Cassinesi* della *SS. Trinità della Cava*, distante da *Salerno* presso a miglia 43, e da *Napoli* 70.

Ella vedesi edificata nella sommità di un colle, e gode di un' amena, e dilettevole veduta, avendo il mare alla distanza di circa un miglio. L' aria, che vi si respira, non è ugualmente salubre dappertutto il suo territorio. Vi si riconoscono ancora i ruderi delle sue mura, ed esistono parimenti le cinque sue porte, avendo ciascuna il proprio nome. Nella più alta parte del suo colle evvi un castello, che al presente è convertito per l' abitazione del barone. Tanto l' abitato, che tutto il suo territorio scarseggia di acqua, ma non manca poi per i necessarj usi della vita.

Il suo territorio confina dalla parte di mezzogiorno con quello di *Acropoli*, e colle terre di *Matonti*, *Vatolla*, *Perdifumo*, *Cosentini*, e *Montacorice*, da occidente è bagnata dal mare, e da settentrione col feudo di *Tresino*, il quale tiene territorio separato da quello di essa terra, ma forma colla medesima una sola baronia. Il suddetto tenimento è di perimetro, incluso quello del detto feudo, circa miglia 20. Vi passano due ruscelli, uno verso oriente, e l' altro verso settentrione, i quali van poi amendue a scaricarsi nel mare. L' università tiene un bosco di mediocre circuito, ove vanno a legnare quei natu-

Digitized by Google

turali, alborato di querce, elci, ed altre piante selvagge.

Inoggi il territorio di questo paese non sembra suscettibile di più miglioramento, poichè non han tralasciato gli abitanti di usare tutti i mezzi per renderlo ben coltivato. Vi si veggono per la massima sua estensione piantaggioni di fichi, viti, olivi, mandorle, ed altri frutti, e non vi mancano poi alcune parti addette alla semina di frumento, e di altre vettovaglie, le cui ricolte, unite colle altre del suddetto territorio di *Trésino*, sopravanzano per lo bisogno di quella popolazione.

La maggiore industria consiste nel fare i fichi secchi, e nell' altra del vino, ch' è di eccellente qualità, vendendo questi due prodotti a' negozianti di diversi altri paesi, e a quelli ancora della città di *Napoli*. Un tempo vi si coltivava la bambagia, ma non fa inoggi un capo d' industria, e di guadagno, come prima.

Tutto il lido del mare, che bagna il tenimento di *Castello dell' Abbate* e del feudo di *Trésino*, benchè per la maggior parte scoglioso, pure è di facile accesso, e tiene quattro comode marine. La prima è detta del *Castello*, ove vedesi una torre di guardia, ed altre abitazioni, e magazzini, riponendo ne' medesimi quei naturali le loro derrate per averle pronte nell' imbarco de' negozianti. La seconda appellasi di *Sanmarco* un miglio incirca a libeccio distante dalla prima. Vi esistono alcuni segni di esservi stato un tempo qualche porto, e tuttavia è di sicurezza quel luogo a' piccioli legni, che dalle Calabrie si portano in *Napoli*, specialmente in tempo d' inverno. Mi si dice, che ne' terreni contigui a quella marina, sonosi spesso ritrovati diversi sepolchri, e di mattoni, e di pietra. La terza marina chiamano di *Licosa* dalla vicina isoletta di tal nome, e che altrove se ne parlerà molto a lungo in questa

mia

Digitized by Google

mia opera. In questa marina ci si fa una ricca pescaggione di tonni non meno, che di ognaltra sorta di pesce molto decantati sì per la loro grossezza sì per la squisitezza, de' quali son sicuro, che l' odierno generoso barone me ne farà assaggiare. La quarta finalmente dicesi di *Ogliastro* due miglia distante da *Licosa*.

Alcuni si avvisano che questa terra fosse stata edificata nell' XI secolo: ma è un errore, poichè esiste tuttavia il diploma nell' Archivio della SS. *Trinità della Cava* (1) col quale *Guglielmo* duca di *Puglia*, e di *Calabria*, figlio del duca *Ruggiero*, concedè a S. *Constabile* IV abbate di esso monistero *Cavese* (2) di edificarla *in loco Metiliano, ut vos* (Constabilis) *vestrique successores et partes suprascripti monasterii licentiam et potestatem habeatis castellum construere ac edificare facere et habere et girones et turres atque omnia alia edificia que pro suprascripti construendi castelli tutela atque defentione necessaria sunt aut fuerint ubicumque vobis opportunum visum fuerit in monte ipsi monasterio pertinente* ec. portando la data questo diploma: *Anno dominice incarnationis millesimo centesimo vicesimo tertio ducatus autem nostri anno tertio decimo mense septembris secunda indictione*. Il monte ove fu edificato, era senza alcuna abitazione, e fu conceduto dal duca *Ruggiero* a S. *Pietro* III Abate di esso monistero della *Cava* (3).

Questa terra ebbe un tempo sotto di se 12 casali fi-

(1) Questo diploma mi fu gentilmente mandato dall' erudito D. *Ignazio Mazzacane* dell' Ordine *Cassinese* in tempo che sostenne l' ufficio di custode di quel rispettabilissimo Archivio.

(2) S. *Constabile* fu creato Abbate nel dì 10 giugno del 1118, e morì a' 17 febbraio del 1124.

(3) Vedi Agnello Polverino, *Descrizione istorica della città della Cava, part. 2. pag. 12.*

Digitized by Google

rilevandosi da un diploma di *Roberto* del dì 5 maggio 1309, in cui si ha che l' Abbate del monistero *Cavese* domandò di sgravarsi il *Castello dell' Abate* con i suoi casali dalli pagamenti fiscali per potersi riabitare stanteche nelle guerre passate erano rimasti senza abitatori: *ab olim preter conversionem Castri Abatis quod est Cavensis monasterii ad fidem nostri culminis et mandata a quibus profecto resiluerat autem nostris hostibus adherendo intercessit ad nos Abatis et conventus dicti monasterii supplicatio humilis, et devote proposuit, ut quia infrascripta casalia dicti castri que et sunt monasterii memorati videlicet Trisinum Perdifumum Sanctum magnum Sanctam Luciam Sanctum Georgium Aquabellam Casalichium Lipuppli Sanctum Maurum Serra mexana Sanctum primum et casacastrum utique duodecim numero hostilis occupatio dicti castri depresserat et sic singulariter desolaverat quod ibi nullus omnino remanserat habitator* (1).

Inoggi il solo *Tresino* feso già inabitato si appartiene alla baronia di essa terra, e gli altri degli esistenti se ne sono separati, come *Perdifumo*, *Sanmango*, *Casalicchio*, *Serramezzana*, e *Santalucia*, i quali sono ancora per ciò che riguarda lo spirituale sotto la giurisdizione dell' Abate della *Cava*.

Il monistero della *Cava* possedè pacificamente questa terra per tutto il tempo, che dominarono nel nostro regno i *Normanni*, e gli *Svevi*, ma sotto *Carlo* I *d' Angiò* nelle guerre, ch' ebbe con *Giacomo* Re di *Sicilia* fu preso nel 1286 dalle armi di esso *Giacomo*, il quale nel 1289 volle visitarlo di persona secondo avvisa il *Muratori* ne' suoi annali. Per le continue guerre, ch' ebbero i posteriori Re *Angioini* fu più volte per ordine della Regia Corte occupato e munito degli opportuni presidj di soldatesca; ma ces-

(1) *Regest.* 1309. *I. fol.* 339.

Digitized by Google

cessate le guerre fu sempre restituito ad essó monistero, siccome rilevasi da' privilegj di conferma spediti dalla Regina *Giovanna* I nel 1345, e 1344, i quali conservansi nell'archivio di detto luogo.

Nel grande Archivio della Zecca evvi un istromento rogato in *Acropoli* di *Principato citeriore* nel 1463 per mano del notaio Apostolico *Giacomo de Sofia* di *Rocca del Cilento*, in cui è inserita la vendita della terra di *Acropoli* per ducati 4200, di *Castello dell' Abate* per altri ducati 4200, di *Castellammare*, cioè della *Bruca*, per la stessa somma, del castello di *Cetraro* anche per la stessa somma, e di *Mercogliano* ancora, al Re *Ladislao* fatta nel 1412 dal Pontefice *Gregorio*, come dalla sua bolla spedita da *Gaeta* nel dì 15 novembre IV anno del suo Pontificato ad oggetto di soddisfare in parte la somma di 60000 fiorini dovuti al capitano *Carlo de Malatestis*, che avea valorosamente difesa la Chiesa (1).

Dal Re *Alfonso* nel 1446 ne fu investito il conte *Giovanni di Sanseverino* (2), la cui famiglia ne fu privata per delitto di fellonia di *Ferdinando Sanseverino* nel 1552.

Nel 1553 fu venduto dalla Regia Corte al celebre *Marino Freccia*, il quale nel 1554 la vendè a *Carlo Caracciolo*. Da questa famiglia passò a quella di *Loffredo*, indi alla *Filomarino* de' conti della *Rocca*. Nel 1619 fu interposto l'assenso alla vendita del feudo, o erbaggio colla ragione della fida in tutto il territorio di *Castello dell' Abate* fatta da *Francesco*

(1) *Arca* C. *mazz.* 22. *num.* 18.

(2) Nel conto del Percettore di *Principato citra* 1459. *fol.* 43. *a t.* Si trovano notate le terre del principe di *Sanseverino* ch' erano: *Diano*, *Romagnano*, *Polla*, *Santarsenio*, *Sala*, *Achana*, *Marsico*, *Pethura*, *Acropoli*, e *Castello dell' Abate*.

Digitized by Google

co *Matarazzo* figlio ed erede di *Alessandro*, e *Tommaso Filomarino* padrone della *Rocca* (1). Passò dipoi alla famiglia *Acquaviva* de' conti di *Conversano*, e successivamente alla *Caracciola* de' marchesi di *Torrecuso*, da cui passò finalmente alla famiglia *Granito*, che tuttavia possiede col titolo di *Marchesato*, essendone l' attual possessore il marchese cavalier D. *Gio. Luigi Granito*.

A *Mazzeo Ayello* di *Salerno* furono donati tutti i beni stabili e burgensatici, che vi avea *Marino di Mercurio* di *Eboli* ribelle (2). A *Corrado Capano* della *Rocca del Cilento* milite, gli fu conceduta la *terzeria* della gabbella della seta del *Cilento*, e nel diploma si fa menzione della fiera che faceasi in *Castello dell' Abate* nel mese di agosto (3).

Da alcuni diplomi di esso *Roberto* rileviamo, che di questa terra si fosse sempre presa una particolar custodia (4), E' degno a notarsi un ordine di esso Re diretto a *Goffredo de Castro* capitano, o sia governatore di questa terra spedito da *Napoli* ne' 26 aprile del 1314 XII *Indict. an.* V del suo regno col quale gli communica la giurisdizione criminale colla facoltà di poter punire sino alla pena della frusta: *concedimus tibi tenore presentium in dicta terra loghi Abbatis et pertinentiis eius usque ad nostrum beneplacitum Maiestatis correctionem modicam sine qua iurisdicto nulla est usque ad usus fustium inclusive in quo casu te procedere volumus de consilio peritorum ne maior esset ipsa penalis inflictio quam tramites iuris possent* (5). Nel 1622 questa terra fu assalita da'

(1) *Quint.* 65. *fol.* 55.
(2) *Regest.* 1390. *A. fol.* . . .
(3) *Regest.* 1390. *B. fol.* 32.
(4) *Regest.* 1309. *A. fol.* 339., e *fol.* 350. *et.*
(5) *Regest.* 1313. *et* 1314. *fol.* 173.

Digitized by Google

da' *Turchi*, siccome avvisano i nostri storici (6).

Inoggi i suoi abitanti ascendono al numero di circa 1750. Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 135, nel 1545 di 153, nel 1561 di 173, nel 1595 di 219, nel 1648 di 207, e nel 1669 di 195.

CASTELLO DELLA ROCCHETTA, in *Abruzzo citeriore* in diocesi di *Chieti*.

CASTELLO DEGLI SCHIAVI in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Caiazzo*, da cui ne dista miglia 6 incirca. Questa terra vedesi edificata sopra i monti *Trebolani*, in luogo molto occupato, e priva di ventilazione, onde è, che l' aria non è affatto salubre. A mezzogiorno tiene un casalotto, chiamato *la Villa degli Schiavi*, ove respirasi buon' aria. Tra questa terra, e la detta *Villa* vi si vede un pozzo denominato di S. *Anselmo*. Il territorio abbonda di castagne, e di mela. Gli abitatori ascendono a 530 incirca. Nel 1532 furono tassati per fuochi 55, nel 1545 per 60, nel 1561 per 99, nel 1595 per 120, e nel 1669 per 86, e notasi, che in tutte le dette numerazioni è chiamato assolutamente *Schiavi*. Mi dò a credere che questa terra si dovesse chiamare piuttosto *Castello degli Scavi*, perchè facilmente edificata dal conte di *Caiazzo Roberto Sclavo*, di cui ragiona *Falcone Beneventano*, che fiorì sul principio del secolo XII.

Si appartiene alla famiglia *Caraffa* de' principi di *Colobrano*.

CASTELLO DI PIANEZZA, villa del piano superiore della città di *Lionessa* in *Abruzzo ultra*, abitata da circa 120 individui. Vedi *Lionessa*.

CASTELLO DI PAGANICA villa nel territorio di *Sangiovanni di Paganica* nello Stato Regio di *Monrea-*

(1) Vedi Pamino *Teatro de Vicerè t.* 2. *p.* 186. Troyli *t. V. part.* 2. *pag.* 299.

Digitized by Google

reale, in *Abruzzo ulteriore* in diocesi di *Rieti*. Vedi *Sangiovanni di Paganica*.

CASTELLO DI PALMA, casale della terra di *Palma*, che l'è a distanza di un miglio in luogo montuoso verso settentrione. Nel suo territorio vi sono oliveti, castagneti, e vigneti. Gli abitanti ascendono a circa 220 tutti addetti alla sola agricoltura. Vedi *Palma*.

CASTELLO DI PONTE, villaggio in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Cerreto*, distante da *Casalduni* un miglio, abitato da circa 300 individui. L'aria è malsana, specialmente ne' mesi estivi. Il suo territorio produce molto grano, e si appartiene in feudo al Duca di *Sarriano*. La sua arcipretura di padronato di esso duca si stima la più ricca della diocesi *Telesina*.

CASTELLO DI PUGLIANELLO in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Cerreto* a poca distanza del *Volturno* di aria malsana. Gli abitanti ascendono al numero di 400; il territorio è ferace in grano, e in altre sorte di biade. Si possedeva dalla famiglia *Rinaldi* di S. *Maria di Capua*, inoggi estinta.

CASTELLO DI ROCCASALI villaggio Regio in provincia di *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Ascoli in Piceno*, distante dall'*Aquila* miglia 30 incirca, situato tra gli *Appennini*, e vi si respira buon'aria. I suoi abitanti ascendono a circa 180 tutti coltivatori di campi, e addetti alla pastorizia.

CASTELLO DI S. LORENZO terra in *Principato citra* in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* circa miglia 32, Vedesi edificata *in piano*, e *gode il corso del Calore* (1). Il suo territorio abbonda di frutti, e di tutte quelle derrate necessarie al mantenimento dell'uomo. Vi sono de' luoghi destinati al pascolo degli animali, e non vi manca della fac-

(1) Vedi l'Antonini, *Disc.* 2. *in fin.*

Digitized by Google

caccia di lepri, volpi, e di pennuti ancora. I suoi naturali furono tassati nel 1532 per fuochi 68, nel 1545 per 101, nel 1561 per 101, nel 1591 per 157, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 77, inoggi ascendono a 2310. Nelle numerazioni, non mai si chiama *Castello di S. Lorenzo*, ma semplicemente *Sanlorenzo*. Io però l' ho voluto notare secondo vien chiamato dal suddivisato *Antonini*.

Si possiede inoggi dalla famiglia *Caraffa* . . . . . e vi tiene un buon edificio per propria abitazione.

CASTELLO DI SANPIETRO INDELICATO. Vedi *Castello casale di Montefuscolo*.

CASTELLO DI SANTALUCIA. Vedi *Cicala*.

CASTELLO DI SERGIO. Vedi *Assergi*.

CASTELLO DI SILVI terra in *Abruzzo ultra* in diocesi di *Atri*. Un tempo si apparteneva al commune di essa città di *Atri*, ma nel 1625 se lo vendè a *Giuseppe Forcella* per ducati 300 (1). La medesima è situata poco lungi dall' *Adriatico*, distante da *Teramo* miglia 20 in circa, e in un' altura, ove respirasi buon' aria. I suoi cittadini inoggi ascendono al numero di 1500, i quali ritraggono dal lor territorio tutti i generi di prima necessità.

CASTELLOMUZZO, o *Castelmozzo*, terra in *Principato ultra*. La ritrovo tassata nel 1532 per fuochi 16, nel 1545 per 17, nel 1561 per 13, nel 1595 per 11, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 6.

CASTELLONE in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Montecasino*, distante da *Isernia* miglia 12. Questa terra è in luogo ove non respirasi un' aria molto salubre, e trovasi abitata da circa 500 individui addetti all' agricoltura, ed al governo degli animali. Il suo territorio dà a quei naturali

(1) Vedi *Atri tom. 2. pag. 55.*

Digitized by Google

tali del grano, del granone, e del vino, e non vi manca della caccia.

Si appartiene in feudo alla famiglia di *Luca*, con titolo di *Baronia*.

CASTELLONE in *Terra di Lavoro*, in diocesi della città di *Gaeta*, dalla quale dista miglia 4, e da *Napoli* 49. Questa terra è Regia, e vedesi situata alle radici di un monte, che termina nel mare. Ella è divisa in due membri. L'antica terra di *Castellone* è tutta murata, e vi si entra per una sola porta a guisa di una fortezza. Vi sono torri, ed una alla sommità del luogo di figura ottagona, e molto alta, dalla quale si dice essersi difesi i cittadini in tempo delle incursioni de' *Saraceni*. Vi si veggono più altri ruderi di antichità, e si crede da taluni, che colà fosse stata l'antica *Formia*: ma i più eruditi investigatori dell'antichità, vogliono che il vero suo sito, era, dove oggi è *Mola di Gaeta*. Alla distanza di un miglio evvi una *Torre*, chiamata di *Cicerone*, e verso settentrione a qualche distanza vedesi edificata una piramide appellata il *Fuso di Cicerone*, che credono di essere stato il suo sepolcro.

Scrive l'Ab. *Lancellotto* (1): *Castellonum autem recens est, ab Honorato Caietano Fundorum comite ita perhibent extructum, ut proinde appellaretur quondam S. Erasmi de Formiis, non de Castellono*. Il *Gesualdo* (2) ci trova delle sue difficoltà, e ne avrà molta ragione nel riflettere specialmente ch'egli era molto nemico di *Ladislao*, il quale avendogli occupato tutto lo Stato, morì di repente (3) nel 1400. Comunque sia questa terra non può vantare molta antichità.

(1) *Histor. Olivet. lib. 2. pag. 274. in fin.*
(2) Gesualdo *Osserv. critic. pag.* 273.
(3) Si ha dal *Giornal. Napoletano*.

Digitized by Google

Il suo territorio abbonda di acque sorgive, colle quali innaffiano diversi giardini, che veggonsi dappertutto. Vi sono de' grandi oliveti, il cui prodotto è molto eccellente, al pari di tutti gli altri frutti, che pur vi allignano assai bene.

I suoi cittadini sono addetti non solo all'agricoltura, ma ancora alla pesca, ed al commercio marittimo. Inoggi ascendono al numero di circa 3000.

CASTELLONORATO terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Gaeta*, distante dal mare 2 miglia, 4 da *Traetto*, e 46 da *Napoli*, battendo la strada Regia. Vedesi la medesima edificata alla sommità di un monte, che gode la deliziosa veduta della marina di *Scavoli*. Il detto monte è tutto vestito di oliveti, e nella parte piana vi sono de' vigneti, e vi seminano ancora del grano, e granone, de' quali generi fanno commercio i di lei abitanti. Vi sono molte sorgive di acqua. Vi è molta caccia di pernici, ed altri uccelli, e le vipere nel suo territorio sonovi in grande quantità.

Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 70, nel 1545 per 72, nel 1561 per 80, nel 1595 per 83, nel 1648 per 63, e nel 1669 per 39. Inoggi è composta di 610 individui; e si possiede dalla famiglia *Caraffa* de' duchi di *Traetto*.

CASTELLONUOVO terra in *Abruzzo citra*, in diocesi di *Lanciano*, distante dal mare miglia 7, e 3 dalla detta città. La medesima è situata in luogo eminente, ove respirasi un'aria molto sana. I suoi cittadini vendono le loro soprabbondanti derrate nel mercato di *Lanciano*, e non riconoscono altra industria, che quella della sola agricoltura.

Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 87, nel 1545 per 106, nel 1561 per 117, nel 1595 per 140, nel 1648 per lo stesso numero; e nel

nel 1669 per 143. Inoggi il numero de' suoi abitanti ascende a 3401.

Il di lei territorio confina con quelli di *Lanciano*, *Frisa*, *Orsogna*, e S. *Eusanio*.

Si possiede dal principe di *Santobuono* di casa *Caracciolo*.

CASTELLO-PIZZUTO, o *Castelpizzuto*, terra nel *Contado di Molise*, in diocesi d'*Isernia*, dalla quale città n'è lontana a miglia 6, abitata da circa 700 individui, addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Nel 1532 fu tassata la di lei popolazione per fuochi 63, nel 1545 per 65, nel 1461 per 74, nel 1595 per 89, nel 1648 per 70, e nel 1669 per 59.

Questa terra vedesi edificata in luogo alpestre, ma di buon'aria, e 'l suo territorio, oltre del frumento dà pure altre produzioni, e sonovi delle parti boscose, ove vi menano gli armenti. Vi è della caccia, e trovasi infeudata inoggi alla famiglia *Terzi*, con titolo di *Contea*.

La medesima terra fu tralasciata dal Sig. *Galanti* nella sua descrizione del *Contado di Molise*.

CASTELLUCCIA terra in *Principato citra* in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 28. incirca. Ella sta a mezzogiorno del monte *Alburno* in luogo eminente, ed evvi buon'aria, per quanto mi dissero. Alla distanza di due miglia, e più tiene il fiume *Calore*, su del quale vi si vede un ponte di ottima struttura. Il suo territorio produce agli abitanti tutti i generi necessarj, e l'olio è buono. Vi sono delle parti addette al pascolo degli animali, e fanno del formaggio, che vendesi altrove. I suoi naturali furono tassati nel 1532 per fuochi 401, nel 1545 per 552, nel 1561 per 644, nel 1595 per 602, nel 1648 per 560, e nel 1669 per 321. Inoggi ascendono a circa 200 per la massima parte addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia, commerciando le soprabbondanti derrate con altri circonvicini paesi. Evvi della caccia di lepri, di volpi, di lupi, e si-

Digitized by Google

similmente di varie specie di pennuti. Il suddetto fiume abbonda di molto pesce.

Questa terra ha prodotti uomini benanche di molta distinzione. Vi nacque *Gio. Albini* accademico *Pontaniano*, che scrisse le guerre de' Re *Aragonesi*. Egli fu uomo di sommo sapere, e ragionevolmente nominato dal *Pontano* (1), dal *Sannazaro* (2), e da più altri scrittori raccolti dal *Soria* (3). Fu patria similmente di *Giulio*, e *Cammillo Scorziati*, il primo Luogotenente della R. C. ed il secondo R. Consigliere di S. *Chiara*. Si dice che il figlio di *Giulio* chiamato *Girolamo* fondò in *Napoli* il ritiro detto il *Tempio della Scorziata* nella piazza di S. *Paolo*; ma l' *Engenio* non si uniforma a un tal racconto (4).

Il conte di *Capaccio* fu possessore di *Castelluccia*; e per delitto di fellonia, avendola perduta nel 1500 il Re *Federico* la concedè a *Gio. di Cardona*. Nel 1574 il duca di *Montelione*, a cui era passata, la vendè a *Gio. Pietro Corcione* per ducati 18000 (5). Nel 1583 gli succedè *Berardino* suo figlio (6). Nel 1599 fu esposta venale, e rimase a *Livio di Fiore* per ducati 23510 per persona nominanda, e questa fu poi comprata da *Ottavio David* (7), il quale dichiarò, che il denaro essendo di *Francescantonio David* Luogotenente della Regia Camera, ne diede a lui il possesce-

(1) Ne' suoi *Endecasillabi pag.* 190. *ed. Venez.* 1533. *e pag.* 201.

(2) Sannazaro *Lib. I. Eleg. XI.*

(3) Nelle *Memor. degli Storici del Regno, art. Albini, tom.* 1. *pag.* 5. *seg.*

(4) *Napoli Sacra pag.* 125.

(5) *Quint.* 87. *fol.* 88.

(6) *Petit. Relev.* 14. *fol.* 114.

(7) *Quint.* 8. *fol.* 245.

Digitized by Google

so (8); ma nel 1594 esso *Ottavio* la rifiutò poi a *Gio. Andrea* suo figlio (9). Nel 1602 esso *Gio. Andrea* la cedè a *Gio. Batista David* conte della *Rocca* (1). Inoggi si possiede dal duca di *Laurino* di casa *Spinelli*.

CASTELLUCCIO, villaggio nel vicariato di *Peschiorocchiano*, i di cui abitanti ascendono al numero di 80. Vedi *Peschiorocchiano*.

CASTELLUCCIO, casale dello stato di *Sanseverino*, in diocesi di *Salerno*. Vedi *Sanseverino*.

CASTELLUCCIO terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Sora*, distante da *Napoli* miglia 72 incirca, 4 d' *Arpino*, ed altrettanti da *Sora*. La sua situazione è sopra di un bel colle, dal quale verso levante, e mezzogiorno si guarda un' estesa pianura. La detta terra è cinta di antiche mura, le quali in alcune parti veggonsi tutte rovinate. Vi si entra per due porte, una a levante, e l'altra a ponente. Presso di quest' ultima vedesi tuttavia una torre per molto lesionata; dalla parte di ponente della suddetta pianura vi si osservano diversi avanzi di antiche fabbriche reticolate, che credono essere state un monistero. Il luogo anche oggi si appella *Santorenzo*. Non molto lungi, secondo mi dice il Sig. D. *Ferdinando Pistilli*, fu scoverta una strada di grossi macigni, che deesi credere una diramazione della via *Latina*, che conduceva in *Arpino*. Sul fiume *Garigliano* tuttavia vedesi un avanzo di ponte, e propriamente laddove chiamano *Sanpaolo*. Vi fu ritrovata pure un' antica iscrizione sepolcrale, che stimo di qui riferire.

(8) *Ass. in Quint.* 3. *fol.* 250.
(9) *Quint. Refut.* 3.
(1) *Ass. in Quint.* 27. *fol.* 12.

Digitized by Google

EMILIAE CHRYSOPOLI
EMILIA IANVARIA
DIPHILVS PARENTES
INFELICISSIMI
PIENTISSIMAE FILIAE
FECERVNT
QVAE VIX. ANN. VIII. M. II
DIEB. XIII.

Ella si conserva inoggi tralle altre molte raccolte dal mio ch. amico Sig. D. *Francesco Daniele* nel suo museo *Casertano*. Crede il suddivisato *Pistilli*, che verisimilmente quel *Difilo* sia l'architetto, di cui si valse *Quinto* per la costruzione della sua villa, il quale pel suo tardo operare, andò in proverbio *Diphilo tardior*. Nelle vicinanze di detto ponte si sono da tempo in tempo scavate più altri sepolcri; ed altri pezzi di rimota antichità.

Noi però non abbiamo affatto notizia della edificazione di *Castelluccio*, sebbene può congetturarsi, ch' ella al pari di più altre terre del regno fosse surta ne' tempi *Normanni*.

Il suo territorio parte piano, e parte montuoso verso settentrione non è affatto di molta estensione. Da ponente e settentrione confina alla distanza di circa un miglio collo stato *Romano*, e da oriente coll' *Isola*. Le produzioni consistono in frumento, vino, ed olio, ma di quest' ultima appena è sufficiente al bisogno della popolazione. Le acque potabili son buone, e non vi manca la caccia di lepri, volpi, e di varie specie di volatili nelle proprie stagioni.

Gli abitatori ascendono a circa 900 addetti quasi tutti all' agricoltura, e vendono ne' mercati di *Sora*, e di *Arpino*, le soprabbondanti derrate del proprio territorio, ne' quali vanno gli *Abruzzesi* a fare de' carichi.

Nel-

Digitized by Google

Nella situazione del 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 48, del 1545 per 64, del 1561 per 67, del 1595 per 82, del 1648 per 84, e del 1669 per 76.

Questa terra si possiede dalla famiglia *Buoncompagni* duca di *Sora*. Vedi *Sora*.

CASTELLUCCIO ACQUABORRANO, o *Acqua-Borrara*, terra in contado di *Molise*, in diocesi di *Guardialfiera*, distante da *Lucera* miglia 40, 18 da *Campobasso*, ed altrettanti dall' *Adriatico*. E' situata sotto le falde di una montagna, che chiamano *Montemaolo*, e vi si gode una buon' aria. Il suo territorio confina con quelli di *Guardialfiera*, *Lupara* di *Civita-campomarano*, di *Roccavivara*, di *Montefalcone*, di *Sanfelice*, e di *Acquaviva*. A poca distanza dal paese vi è il feudo rustico di *Gaviglia*, in cui vi sono diversi laghi, i quali, eccetto un solo, vanno a disseccarsi nell' està. Vi è un bosco verso ponente di cerri, e querce appellato delle *Macchie*, un tempo ricco di caccia di quadrupedi, ma inoggi appena vi sono de' lepri, e volpi; e non vi mancano poi de' volatili, e specialmente pernici, nella suddivisata montagna, torrorelle, colombi, ed altri uccelli nelle loro stagioni. Nel detto lago si pescano de' capitoni, e delle anguille. Vi sono molte sorgive di buon' acqua; e verso oriente evvene una, che anima poi da 17 molini in tutto il suo corso. Un' altra vicino la porta maggiore, che in tempo di està è così fredda, da non fare adoperare neve a quegli abitatori. Sulla cima della montagna vi è un altro picciol fonte di acqua benanche freddissima.

Dal territorio gli abitanti al numero di 2500 raccolgono soprabbondante quantità di frumento, che vendono ad altri; e similmente frutti da diversi loro giardini. Per essere situata questa terra tra *Campobasso* a mezzogiorno, e *Vasto* da settentrione vi è molto traffico, e vi passa pure il procaccio; quin-

di è che essi hanno commercio, e negoziano varie derrate co' forestieri, adoperando le misure di *Napoli*.

Le donne non sono malfatte, e piace loro il travaglio, o della campagna, o di altro mestiere nelle proprie case.

Ad oriente del paese vi è un romitaggio, che un tempo era monistero di *Cappuccini*, i quali si sloggiarono, e si portarono in *Larino* per controversie avute con quel pubblico.

Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 172, nel 1545 di 196, nel 1561 di 188, nel 1595 di 213, nel 1648 di 163, e nel 1669 di 197.

Fu posseduta questa terra dalla famiglia *Cantelmi* (1). Si trova *Giovannino de Triccia Regni Marescallus* padrone *Castrorum Aqueburrane, Balneoli, et Guasti Belardi* (2). Nel 1450 si possedea da *Giacomo Montagano* per morte del quale essendo decaduto alla Regia Corte il Re *Ferdinando* la vendè nel 1477 con altre terre a *Giacomo di Appiano*, di *Piombino*. Nel 1495 trovandosi occupato da' ribelli di esso *Ferdinando*, essendone stati discacciati, la concedè col contado di *Montagano* ad *Andrea di Capua* duca di *Termoli* (3). Nel 1595 si prestò l'assenso alla vendita fatta di detta terra da esso duca di *Termoli*, come balio del marchese di *Coglionise* suo nipote, mediante decreto del S. C. a *Gio. Battista Ferro* per ducati 12000 (4), e si dice che avea venduto *Castelluccio, et Acqua-Borrana*, quasichè fossero luoghi separati. Nel 1648 si possedea *da Sansone Ferro*. Inoggi si appartiene alla famiglia *Coppola*.

CA-

(1) *Regest.* 1309. *A. fol.* 344. *a t.*
(2) *Regest.* 1404. *fol.* 148. *a t.*
(3) *Quint.* 1. *fol.* 123.
(4) *Quint.* 22. *fol.* 103.

Digitized by Google

CASTELLUCCIO DE VALLE, o *Castelluccio Valle-maggiore*, terra Regia in provincia di Principato ultra in diocesi di *Troia*, distante da *Montefuscolo* miglia 28 incirca, 4 da *Troia*, altrettanti da *Biccari*, e da *Orsara*, 2 da *Faeto*, ed un solo da *Celle*. La sua situazione è alle falde di una montagna, ed alla distanza di mezzo miglio corre pel suo territorio un fiume, che appellano la *fiumara*. Ella è tutta circondata da monti, ma non è priva della veduta della *Puglia*, e vi si respira un' aria salubre. Uno di quei monti è chiamato *Montefelice*, da una distrutta terra col nome appunto di *Sanfelice*, vedendosene ora pochissimi avanzi della medesima.

Ritrovo tassata la sua popolazione nel 1532 per fuochi 128, nel 1545 per 175, nel 1561 per 186, nel 1595 per 214, nel 1648 per 139, e nel 1669 per 28.

Hoggi i suoi naturali ascendono a circa 1500. La loro industria è l' agricoltura, e la pastura. Vi si allevano molte capre, e vendono altrove le soprabbondanti derrate, che ricolgono dal lor territorio, e specialmente di grano, e formaggi. Vi è fiera di animali il giorno di *S. Giovanni*, ove concorrono quei negozianti de' circonvicini paesi.

Questa terra era del principe della *Riccia Bartolommeo di Capua*, e per la di lui morte senza erede in grado divenne Regia.

CASTELLUCCIO DEGLI SCHIAVI, terra in provincia di *Capitanata*, e non già in *Terra di Lavoro*. E' situata sopra una collina. Il suo territorio di 6522 tomoli è fertile nel dare agli abitanti tutte le produzioni di prima necessità, ed abbonda puranche di acque sorgive, e di caccia.

Nel 1532 la tassa fu di fuochi 116, nel 1545 di 143, nel 1561 di 191, nel 1595 di 367, nel 1648 di 236, e nel 1669 di 212.

Que-

Digitized by Google

Questa terra non deesi confondere coll'altra terra chiamata *Castelluccio de' Sauri* nella stessa provincia, che si noterà in appresso.

Nel 1458 era infeudata a *Carlo*, ed *Antonio di Sangro*, succedendo a *Paolo* loro padre.

CASTELLUCCIO DEI SAURI. Ne' *Quinternioni* è chiamata *Castelluccio Saurorum*, terra in provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Bovino*, dalla quale città è distante miglia 7. Ella è situata in luogo di buon'aria ai confini della *Puglia*. I suoi abitatori ascendono al numero di circa 300. Nel 1595 la sua popolazione fu tassata per fuochi 70, nel 1648 per 73, e nel 1669 per 46.

Nel 1479 essendosi devoluta al Re *Ferdinando*, la concedè con più altre terre a *Didaco de Cabanellis* (1). Inoggi si possiede dal duca di *Bovino*.

CASTELLUCCIO DI AGNONE terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Trivento*, distante da *Campobasso* miglia 22. La sua popolazione nel 1532, fu tassata per fuochi 35, nel 1545 per 36, nel 1561 per 45, nel 1595 per 23, nel 1648 per 26, e nel 1669 per 27. Inoggi ascendono al numero di .... addetti alla coltura del territorio. Nelle dette numerazioni del regno è chiamata *Castelluccio prope Agnone*.

Nel 1669 si possedea da *Ugone Pagano* duca di *Terranova*.

CASTELLUCCIO INFERIORE terra in *Basilicata*, in diocesi di *Cassano*, distante da *Matera* miglia 70, dal mare di *Aieta*, di *Maratea*, e di *Scalea* 16, e da *Castelluccio Superiore*, circa due miglia, col quale tiene territorio comune, ma università separata. Ella è situata in una pianura, e per mezzo di essa vi passa la strada Regia fatta costruire dal nostro *Sovrano*, ed un tempo, come pre-

ten-

(1) *Quint. 7. fol. 54.*

Digitized by Google

cende l'*Antonini* vi passava pure la strada militare. Vi è la tenenza della posta, e del procaccio. Non gode la veduta del mare, a cagione de' monti, che si framezzano. Il clima non è troppo freddo, ma l'aria è alquanto umida, e in tempo di està, è quasi sempre coverta di nebbia, a cagione forse dell'abbondanza delle acque.

Confina il suo territorio con *Vingianello*, *Chiaromonte*, *Agromonte*, *Latronico*, *Laino*, e *Lauria*, e per lo più è montuoso ed alpestre, con delle pianure, e colline. I cittadini ne ritraggono tutto il bisognevole, e le soprabbondanti produzioni vendono ne' paesi circonvicini. Gli ortaggi vi sono ben coltivati, essendovi molta quantità di acqua, come di già avvisai, ed è puranche un capo di guadagno le verdure, che vendono altrove. Oltre del fiume *Farara* accennato nell'articolo antecedente, evvi pure la sorgiva, che chiamano il *fiume di Castelluccio*, che nasce nella terra *superiore*, e scorre lungo le mura della nostra inferiore, animando molini, trappeti, e valchiera; e sonovi similmente altre parecchie sorgive, e fiumicelli, come il *Piarasasso*, il *Canterno*, *Vaudo*, e 'l *Vallone di Pidica*, e van tutti a scaricarsi nel *Cao*; e in tutti i detti fiumi vi pescano delle trotte, capitoni, anguille, ed altre sorte di peciolini.

I boschi di questa terra sono gli stessi già menzionati nel precedente articolo. Dalle cortecce di alcuni alberi i paesani ne fanno la tinta per i panni negri, e chiamano *verne*. Gli olivi non vi sono in molta quantità. Hanno della caccia di quadrupedi, come lepri, volpi, capri, lupi, e qualche cignale, martore ec. Abbonda poi quella de' volatili, come anatre, beccacce, capoverdi, colombi, succhiacapre, pernici, tortore, starne, con altra infinità di uccelli noti per lo regno nelle loro stagioni. Le vipere,

gli

gli aspidi, ed i cervoni veggonsi spesso per il suo terreno.

In questo territorio vi nascono molte erbe pure medicinali, come l'acetosa, camedrio, capilvenere, centaurea, issopo, fumaria, mucilagine, pervinca, valeriana, serpillo, croco ec., con più altre degne degli sperimenti de' buoni bottanici.

I suoi cittadini son quasi tutti addetti alla coltura de' campi, e non vi mancano de' negozianti di quelle tali derrate, che avanzano al proprio uso. Evvi anche una *maccheroneria*, alla quale vengono a comprar le paste quelli de' paesi vicini.

Inoggì ascendono gli abitanti a circa 2400. Nella numerazione del 1648 si trova separatamente divisa, e tassata per fuochi 233, come di già avvisai sotto nome di *Castello inferiore*.

Finalmente debbo avvisare, che nel territorio di questa terra si sono ritrovati molti idoletti, vasi, e di antichissima struttura, medaglie, sepolcri, e specialmente nel farsi la nuova strada, nel luogo, dove si dice la *Croce*, in *Pietrasasso*, e *Fornaci*, poco distante dall' abitato, segni tutti di esservi stata nell' antichità qualche popolazione distinta, e forse quella appunto di *Tebe Lucana*, non potendosi congetturare che altro fosse stato il suo sito, checche in contrario il *Barrio* (1) volesse sostenere per decorare semprepiù la sua *Calabria*, confutato non infelicemente dal suddivisato barone *Giuseppe Antonini* (2).

CASTELLUCCIO IN VERRINO terra in *Capitanata*, in diocesi di *Trivento*, distante dalla città di *Lucera* miglia 50 incirca, e 8 da essa *Trivento*. Ella è situata in una valle ove respirasi buon' aria, e gli abitanti al numero di 600 incirca ritraggono dal

(1) Barrio *de antiqu. et. sit. Calabr.*
(2) Antonini nella *Lucania illustrata part.* 2. *disc.* 12.

Digitized by Google

territorio molto frumento, e vino. La loro industria consiste nella sola agricoltura, e nel commercio delle soprabbondanti derrate. Si possiede dalla famiglia *Caracciolo* de' principi di *Santobono*.

CASTELLUCCIO SUPERIORE in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Cassano*, lontano da *Matera* miglia sessanta, e dal mare di *Aieta*, *Tortora*, *Maratea*, e *Scalea* sedici. Evvi tradizione, che dal suo fondatore chiamato *Lucio*, il quale vi fondò anche un castello con quattro torri, chiamossi dapprima *Castello di Lucio*, indi per abbreviamento *Castelluccio*. Il luogo si appartenea a' *Lucani*, e da alcune fabbriche laterizie, che veggonsi sparse in quelli piani, congetturano, che a poca distanza fosse stata la *Tebe Lucana* già mancata a' tempi di *Plinio* (1). Questa terra è situata sopra di una collina, dove vi si respira buon' aria, e gode di una estesa veduta di altri paesi. Il suo territorio confina con *Latronico*, *Vingianello*, *Laino*, *Lauria*, *Rotonda*, e *Agromonte*, feudo rustico dello stesso possessore. Produce tutto il bisognevole, ma è molto soggetto alle gelate, ed alle nebbie, le quali deludono talvolta le speranze degli agricoltori.

Vi sono alcuni boschi, come il *Cannataro* irrigato dal fiume denominato la *Pescara*, che nasce nel monte detto *Acqua-fredda*, il *Campo-colanico*, *Cerreta*, e *Manzosa*, i quali ultimi servono piuttosto per pascolo degli animali, ed anche per semina. Non vi manca caccia di cignali, caprj, lepri, ed anche anche quella di pennuti. Nel detto fiume vi si pescano delle trotte, capitoni, ed anguille; e i rettili velenosi veggonsi dappertutto il territorio, come aspidi, vipere, e saettoni.

Gli

(1) Plinio *hist. nat. lib. 3. cap. 11. Praeterea intercidisse Thebas Lucanas fato accepimus*.

Gli abitatori, che ascendono al numero di 2000 son quasi tutti addetti alla coltura de' terreni, ed alla custodia degli animali, e ne' mesi d' inverno escono dalla padria per procacciarsi altrove il loro mantenimento. Nella numerazione del 1532 è tassata per fuochi 164, del 1545 per 210, del 1561 per 344, del 1595 per 356. Nella numerazione del 1648 è notato poi *Castello Superiore* per fuochi 123, e *Castello inferiore* per 233.

Hanno un monte frumentario, ed un ospedale per puro ricovero de' pellegrini.

Il possessore è il marchese D. *Vincenzantonio Pescara de Diano*, il quale possiede pure *Castelluccio inferiore*, che fa università separata, sebbene il territorio fosse comune. Queste due terre si possedeano da *Gio. Antonio Palmieri*, insieme coll' altra di *Latronico*, e per esser morto senza eredi in grado, furono vendute a *Cammillo* di *Pescara* (1).

CASTELMEZZANO terra in *Basilicata*, in diocesi di *Matera*, dalla quale è distante miglia 36. Vedesi edificata in luogo montuoso, sovrastandole una collina, ed al di sotto vi corre un torrente, specialmente nell' inverno. Ella è in mezzo a due altri paesi, cioè *Pietrapertosa*, e *Brindesi*, dal che ripetono pure la sua denominazione. Il suo territorio da oriente confina con quello della prima di dette terre, e dall' altro lato con quello della *Torre di Albano*. Dall' occidente confina con un bosco della terra di *Laurenzana*, che chiamano *Castrobellotto*. Dall' austro confina similmente col tenimento di *Pietrapertosa*, e da settentrione con quello di *Trivigno*, col fiume chiamato *Camastea*, che viene da' monti di *Marsiconuovo*, *Marsicovetere*, di *Laurenzana*, di *Calvello*, *Abriola*, di *Anzi* ec. il quale unendosi coll' altro appellato *Latiera*, vanno finalmente a scaricarsi nel

(1) *Quint. Instrument. 24. fol. 249.*

Digitized by Google

nel *Bisento*, e questo nel mare *Jonio*. Vi si respira una buon' aria, non essendovi affatto nel suo territorio acque stagnanti, da recar nocumento alla salute degli abitatori.

Questa terra si vuole antica, e surta sulle rovine di qualche altro luogo distrutto nell' antichità, rilevandolo gli abitatori da' molti sepolcri, che trovano nelle sue vicinanze, e degli avanzi di un' antichissimo castello, che osservasi tuttavia in luogo molto alpestre e sassoso.

Vi si veggono pochi luoghi boscosi di cerri, e querce, e vi è caccia di lepri, volpi, pernici, colombi, e di altri uccelli. La massima parte de' suoi cittadini è addetta all' agricoltura, ed alla pastorizia. Essi commerciano le soprabbondanti derrate co' paesi circonvicini, consistenti in canapi, lini, frumento, vino, lane, e bestiami. La misura del vino è di caraffe 44 per ogni barile.

La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 131, nel 1545 per 164, nel 1561 per 91, nel 1595 per 126, e nel 1669 per 138. Inoggi i suoi abitanti ascendono al numero di 1700.

Nel 1487 il Re *Ferdinando* vendè *Castelmezzano*, e *Cirigliano* a *Pasquasio Gavlon* conte di *Alife* (1). I suoi successori andarono in patrimonio, e fu venduta *sub hasta* S. C., a *Prospero Suardo* per ducati 800, insieme col feudo detto *Lariuso* (2). Nel 1572 *Gio. Francesco Suardo* la vendè a *Girolamo de Leonardis* per ducati 10000 (3). Nel 1669 la possedea *Achille de Leonardis*, e presentemente possiede da D. *Girolamo de Lerme* col titolo di duca.

CASTELMONARDO villaggio nel vicariato di *Peschiorocchiano*, di anime 180.

CASTELMONARDO. Vedi *Filadelfia*.

CA-

(1) Vedi *Cirigliano*.
(2) *Quint.* 47. *fol.* 28.
(3) *Ass. in Quint.* 77. *fol.* 231.

Digitized by Google

CASTELNOVO, o *Castelnuovo* villa di *Albe* in provincia di *Abruzzo ultra*, in diocesi dei *Marsi*. La sua distanza dall' *Aquila* è di miglia 20, e dal *mediterraneo* 60 in circa. Confina il di lei territorio con quelli di *Albe*, *Forme*, e *Androsano* dalla parte di ponente, e da levante con alcune colline. La sua situazione è in una collina. Gli abitanti ascendono al numero di 142 tassati per fuochi 10. I medesimi sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Il loro commercio è con la terra di *Avezzano*, e con l'altra di *Terme*, ed *Androsano*, dalle quali si proveggono specialmente di olio.

Si possiede dal gran contestabile *Colonna* col titolo di conte.

CASTELNUOVO terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila* nella forania di *Barisciano*, distante da essa città dell' *Aquila* miglia 10 incirca. Vedesi edificata sopra di un colle, che guarda mezzogiorno. Il dilei territorio confina da occidente con *Barisciano*, da mezzogiorno con *Prata*, e *Tussi*, da oriente con *Sanpio delle camere*, *Castelvecchio*, e *Carapelle*; e da settentrione colla montagna di *Sanstefano*, e *Calascio*. Nel suo territorio vi corre un fiumicello nascente da un lago, il quale scorre da una valle, appellata *Vadarcio*. Vi si vedono verso mezzogiorno in una collina lungi dall' abitato circa un miglio alcuni avanzi di antiche fabbriche, che chiamano quel luogo gli abitatori *Anzidonia*, intorno alla quale collina vi sono terreni atti alla semina dei grani; e nel luogo istesso il dì 2 agosto vi si tiene una fiera, col concorso de' paesi limitrosi. In mezzo della medesima pianura vi è il Regio tratturo.

Il territorio di *Castelnuovo* di sua natura è sterile, essendo cretoso, e sotto un clima freddissimo. Il grano che vi si raccoglie appena è sufficiente per la popolazione; vi sono alcuni vigneta, i quali rade volte portano il frutto a maturità, per ragione del fred-

Digitized by Google

freddo tanto rigoroso, che non oltrepassa il numero di 460 individui. Essi son tutti addetti alla coltura del terreno, e nell' inverno si portano a lavorare i campi di *Roma*, e di *Firenze*. Nei luoghi boscosi vi è caccia di lepri, volpi, e pernici.

Nella numerazione del 1532 furono tassati quei naturali per fuochi 18, nel 1545 per 34, nel 1561 per 65, nel 1595 per 80, nel 1648 per 102, e nel 1669 per 86.

Nel 1533 fu dato a *Michele Bretia*. Inoggi si possiede dal principe di *Marano* di casa *Caracciolo*.

CASTELNUOVO-CILENTI terra in *Principato citra*, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 45, e 3 incirca dal mare. La medesima è fabbricata in un monte circondato da due fiumicelli, che rendono colla loro esalazione l' aria niente salubre. I suoi naturali al numero di 600 sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Vi si trova della caccia di lepri, di volpi, lupi, e di varie specie di pennuti. Fan del buon vino, e dell' olio, che vendono altrove. La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 40, del 1545 per 43, del 1561, per 49, del 1595 per 72, del 1648 per 50, e del 1669 per 17. Ella è detta de' *Cilenti*, per distinguerla dall' altra terra appellata *Castelnuovo di Consa*.

Nel 1496 a' 20 giugno *Ferdinando* II asserendo di essersi devolute per ribellione di *Matino*, e *Pietro d' Alamania*, la terra di *Laviano*, *Rapone*, *Castelnuovo*, S. *Lauriano*, e la terra di *Senerchia*, per fellonia di *Agnello di Senerchia*, la vendè ad *Antonio Caraffa* (1). Nel 1648, e 1669 si possedea da *Prudenzio Damiano* (2). Inoggi si possiede dalla famiglia *Atenolfi della Cava*.

(1) *In quint.* 2. *fol.* 480. *Quint. Relev.* 4. *fol.* 150.
(2) Vedi le *numerazz.* di detti anni, *pag.* 181. e 170.

Digitized by Google

CASTELNUOVO DI CONZA, terra in *Principato citra*, in diocesi della città di *Conza*, dalla quale ne dista miglia 4. La medesima non ha altra antichità, che quella di circa quattro secoli. L'aria, che vi si respira, è buona, stando situata in luogo eminente. Il territorio produce varie specie di vettovaglie, che sopravanzano al bisogno de' cittadini. Inoggi i medesimi ascendono al numero di 1200 incirca, quasi tutti addetti alla sola agricoltura. Questa terra per distinguerla da *Castelnuovo de' Cilenti*, ch' è nella stessa provincia, nelle situazioni del regno è chiamata *Castelnuovo di Conza*. Gli abitanti nel 1532 furono tassati per fuochi 35, nel 1545 per 57, nel 1561 per 71, nel 1595 per 83, nel 1648 per 50, e nel 1669 per 26.

Inoggi si possiede dalla famiglia *Mirelli* de' principi di *Teora*.

CASTELNUOVO DI S. GERMANO, terra in provincia di *Terra di Lavoro* in diocesi di *Montecassino* distante da detta città presso a miglia 10. La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 91, nel 1545 per 101, nel 1561 per 126, nel 1595 per 155, nel 1648 per 155, e nel 1669 per 156.

Ella comprende quattro casali cioè la *Terra*, *Cisterna*, *Pimpinelli*, e *Spadoni*. La loro situazione è in luogo montuoso, ove respirasi un'aria non insalubre. Tiene territorio atto alla semina. Vi si fa dell'olio, e sonovi alcune parti addette al pascolo degli animali. Gli abitanti ascendono al numero di circa 800. E' infeudata alla famiglia *Caraffa* de' duchi di *Traetto*.

CASTELNUOVO DI S. VINCENZO (1) in *Terra di Lavoro*, in diocesi d'*Isernia*. Questa terra vedesi edificata in una collina di buon'aria, ed è di-

(1) Con errore si nota da tutti i recenti scrittori col nome di *Castel di S. Vincenzo*.

Digitized by Google

distante dalla detta città d'*Isernia* miglia 12 incirca. Il suo territorio dà agli abitanti tutte le derrate di prima necessità. Vi sono degli erbaggi per l'industria degli animali, e vi si fa anche del mele. Gli abitanti ascendono al numero di circa 750. La tassa del 1532 fu di fuochi 37, del 1545 di 52, del 1561 di 57, del 1595 di 55, del 1648 di 48, e del 1669 di 20. L'industria de' cittadini consiste nell'agricoltura, nella pastorizia, e nel commerciare le loro soprabbondanti derrate. Inoggi trovasi infeudata alla famiglia *Regina*; con titolo di *Contea*.

CASTELPAGANO, terra in provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Benevento*, distante da *Lucera* miglia 24, situata in una valle. Il suo territorio è mobile, cretoso, e lamoso di color bianchiggio. Da oriente tiene il Feudo di *Decorata*, da ponente S. *Croce di Morcone*, e da mezzogiorno confina co' territorj del *Colle*, e di *Circello*. L'estensione del detto territorio è circa 4300 tomoli quasi tutto del barone. Vi sono delle parti boscose di querce, e di cerri. Non vi è alcuna buona coltura, nè industria, eccetto quelle di pochi animali. Nella numerazione del 1532 la tassa de' fuochi fu di 74, nel 1545 di 115, nel 1561 di 119, nel 1591 di 168, nel 1648 di 140, e nel 1669 di 129. Inoggi i suoi naturali ascendono al numero di 2000.

Nel 1624 *Francesco del Balzo* vendè a *Gio. Francesco Brancia* il feudo inabitato, nominato di *Santangelo Ladiginosa*, seu *Vadiginosa*, fralle pertinenze della terra di *Circello*, ed esso *Castelpagano*, per ducati 18000 (1).

Si appartiene alla famiglia *Mormile* con titolo di *Ducato*.

CASTELPAGANO, casale dello stato di *Montecorvino* in *Principato citra*, in diocesi di *Salerno*. Vedi *Montecorvino*.

(1) *Ass. in Quint. 72. fol. 97. a t.*

Digitized by Google

CASTELPETROSO terra in contado di *Molise*, in diocesi di *Boiano*, distante da *Campobasso* miglia 16. Vi si respira un'aria sana, perchè situata sull'altezza di un monte. Dal territorio gli abitanti raccolgiono il bisognevole. Ne' luoghi macchiosi vi è caccia di lepri, volpi, lupi, e di volatili di più specie. Hanno un ospedale, ed una badia. Inoggi gli abitanti al numero di 1900 son quasi tutti addetti alla sola agricoltura. La di lei popolazione nell'anno 1532 fu tassata per fuochi 177, nel 1545 per 126, nel 1561 per 139, nel 1595 per 182, nel 1648 per lo stesso numero; e nel 1669 per 149. Questa terra esistea ne' tempi normanni, e forse ebbe così a chiamarsi dal luogo petroso in cui la edificarono.

Nel 1457 ne fu investito da *Alfonso*, *Pandolfo Pandone* (1). Nel 1476 si trovava devoluto alla corte per la ribellione di *Tommaso di Alise*, e dal Re *Ferrante* venduto a *Gesualdo Yay de Storrente*, castellano *Castri Alfonsini civitatis Cayetae* (2). Dal Re *Federico* fu poi venduto nel 1496 a *Giacomo Grisone* per ducati 1000 (3), per la ribellione di *Angiola Storrente*, ma questa famiglia la riebbe nel 1509 avendo dato a *Grisone* il Vicerè *Cardone* annui ducati 150 (4). Nel 1572 fu venduto dal S. C. per ducati 1300 a *Gio. Girolamo Mormile* (5), il quale nel 1575 la vendè *libere* a *Fabio Falco* per lo stesso prezzo (6), e questi nel dì 3 marzo del 1576 la permutò, e vendè pure per ducati 13000 a *Gio. Batista de Angelo*, e a *Dionora Balzana* coniugi (7). Nel 1603

(1) *Quint.* 90. *fol.* 251.
(2) *Quint.* 4. *fol.* 83.
(3) *Quint.* 11. *fol.* 40.
(4) *Quint.* 19. *fol.* 32.
(5) *Ass. in Quint.* 81. *fol.* 81.
(6) *Ass. in Quint.* 90. *fol.* 244.
(7) *Ass. in Quint.* 94. *fol.* 189.

Digitized by Google

1603 *Gio. Francesco di Angelo* vendè annui ducati 200 a *Gio. Batista Valletta di Venafro* per ducati 2000 sopra di detta terra (1), e nel 1612 il Vicerè conte di *Lemos* prestò il suo consenso, che intendea fare esso *Francesco di Angelo* di *Seggio* di *Porto* ad *Innocènzio Puulucci* per ducati 34000 (2). Inoggi è della famiglia *Rossi*, col titolo di *marchesato*.

CASTELPOTO, terra in provincia di *Principato ulteriore*; in diocesi della città di *Benevento*, dalla quale ne dista da circa miglia 4. La sua situazione è in un colle, ove l'aria è sana, e tiene il territorio atto a tutte quelle produzioni di prima necessità. Gli abitanti ascendono al numero di 1280, la cui industria è quella dell'agricoltura. La popolazione di questa terra nel 1532 fu tassata per fuochi 75, nel 1545 per 93, nel 1561 per 90, nel 1595 per 74, nel 1648 per lo stesso numero; e nel 1669 per 40.

Ella si appartiene in feudo alla famiglia *Bartoli* con titolo di *Ducato*.

CASTELROMANO villaggio in *Contado di Molise*, in diocesi della città d'*Isernia*, dalla quale è distante miglia 10. E' situato in luogo montuoso di aria sana, e trovasi infeudato alla mensa vescovile della stessa città. Il numero degli abitanti è di circa 200, esercitando meschinamente l'agricoltura, e la pastorizia.

CASTEL-S. ANGELO terra Regia in *Abruzzo ultra*, in diocesi di *Civitaducale*, che colle seguenti ville: *Ponte*, *Ponticchio*, *Pagliata*, *Canetra*, *Mozza*, e *Piedimozza* fa anime 1586, ma la sola terra di *Castel-S. Angelo* fa anime 640. Tutte le suddette sue ville sono situate nella falde di una montagna l'una non molto discosta dall'altra, e tra di esso

(1) *Ass. in Quiut.* 28. *fol.* 183.
(2) *Quint.* 48. *fol.* 112. *a t.*

Digitized by Google

vi nasce una grossa sorgente di acqua, che va poi nel fiume *Velino*. Hanno le medesime il loro aspetto a mezzogiorno, e godono tutte di buon'aria.

CASTEL-TRIONE, villa di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

CASTELSARACENO terra in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Anglona*, e *Tursi*, distante da *Materæ* miglia 50 incirca. Dalla sua denominazione si congettura, che ebbe a sorgere circa quel tempo, in cui i *Saraceni* scorsero quelle contrade, come più volte si è accennato. La mancanza de' monumenti, e le false tradizioni delle nostre popolazioni, spesso ci fan ricorrere a congetture riguardo a quest' epoche di fondazioni di luoghi. Ella è situata in una valle tra orride montagne, e presso il monte *Raparo*. Il suo territorio confina con quelli dello *Spinoso*, di S. *Quirico*, di *Carbona*, e di *Episcopia* e di *Latronico*. Non è niente fertile in grano, o in altre produzioni, ond' è che i suoi naturali vanno a faticare per procacciarsi il proprio mantenimento. La sua presente popolazione è di circa 3288 individui. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 266, nel 1545 di 387, del 1561 per 437, nel 1595 di 486, del 1648 di 400, e del 1669 per 167.

Nel 1453 *Gradilone di Marino* ritrovandosi creditore di *Ugone Sanseverino* in ducati 5000, si fe obbligare per la soddisfazione di detta somma la *Saponara*, S. *Chirico*, e *Castello Saracino*, ond' è, che nel suddivisato anno era in potere di esso *Ugone* (1). Essendo poi passata a *Violante Sanseverino*, col patto *de retrovendendo* per ducati 6136 4 15, la quale insieme con annui ducati 200, che tenea comprati dall' illustre principe di *Bisignano* sopra la gabella della seta di *Calabria*, la donò ad *Americo Sanseverino* col patto di retrovendere ad essa *Violante* (2).

Nel

(1) *Ass. in Quint. 00. fol.* 348.
(2) *Ass. in Quint.* 34. *fol.* 85.

Digitized by Google

Nel 1546 la detta *Aurelia* ricomprò da *Antonio di Ruggiero* la suddetta terra, il quale nel 1543 avea comprato da detta *Violante*, con patto di retrovenderla; quindi essa *Aurelia* pagò altri ducati 4636 4 15 in aumento del prezzo di *Castel-Saraceno* (1) talchè le pervenne quasi *libere* nel suo dominio. Nel 1552 la donò poi a *Gio. Giacomo Sanseverino* suo nipote conte della *Saponara*, in contemplazione del matrimonio, che avea contratto con *Cornelia Pignatella* (2); e nel 1563 succedè esso *Gio. Giacomo* (3). Sotto il Vicerè duca di *Alba* questa terra dalla casa *Sanseverina* passò a *Prudenzia* d' *Amato* moglie di *Ferrante Rovito* segretario del regno, e figlio del famoso consigliere *Rovito* per ducati 16100 ed altre quantità dovute all' università della medesima, che avea dato all' ultimo possessore *Fabrizio Sanseverino*, affinchè non l' avesse alienata (4). Nel 1669 si possedea da *Giuseppe Maria Rovito*, col titolo di duca (5); e sino a pochi anni indietro continuò a possederla, quando fecene acquisto *Baldassarre Piccinni Leopardi* natio della medesima.

CASTELVECCHIO AD ALTO, terra in *Abruzzo ulteriore*. Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 53, nel 1545 di 110, nel 1561 di 105, nel 1595 di 79, nel 1648 di 70, e nel 1669 di 100. Io non saprei dar altro conto di questa terra, nè mi è convenuto sospendere l' edizione per meglio informarmene.

CASTELVECCHIO-CARAPELLE terra Regia in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Sulmona*, distante dall' *Aquila* miglia 16. Ella vedesi fondata in un

(1) *Ass. in Quint. 22. seu 23. fol. 364. Quint. 13. fol. 151. e 153.*
(2) *Quint. 48. fol. 40.*
(3) *Petit. Relev. 9. fol. 298.*
(4) *Quint. 68. fol. 207.*
(5) *Situazione di detto an. pag. 244.*

Digitized by Google

monte, e gli abitanti al numero di 700 raccolgono dal territorio le derrate di prima necessità, e coltivano pure qualche poco di croco. La tassa de' fuochi del 1595 fu di 180, del 1648 di 170, e del 1669 di 157.

CASTELVECCHIO SUBREGO in *Abruzzo ulteriore*. Questa terra nelle situazioni del regno del 1648 e 1669 è chiamata, come l'ho già notata, e mai coll'aggiunto di *Subequo*, ma forse con più ragione anderebbe con tal aggiunto per indicare essere nel luogo al di sotto di quello, ove abitarono gli *Equicoli*, o *Equi* al pari di essere stati chiamati *Superequani* quelli, che abitarono al di sopra degli *Equi* istessi. E' compresa nella diocesi di *Solmona*, e vedesi edificata in luogo eminente di aria sana. Il territorio produce frumento, vino, e vi sono pascoli per l'industria degli animali. Vi si trova caccia di quadrupedi, e di volatili. La popolazione ascende a circa 1000 individui. La tassa del 1648 fu di fuochi 179, e del 1669 di 134. Nelle precedenti situazioni ritrovo numerato un *Castelvecchio* senza alcuna aggiunta, che dubito di non essere quello, di cui ora si parla.

Si appartiene in feudo alla famiglia *Barberini Romana*.

CASTELVECCHIO DI TAGLIACOZZO picciola terra in *Abruzzo ulteriore* in diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 40. Ella è situata in luogo montuoso di buon'aria. Gli abitanti inoggi ascendono a circa 100. Nel 1595 la tassa fu di fuochi 20, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1660 di 18. Trovasi infeudata alla famiglia *Colonna* di *Roma*.

Prese l'aggiunto di *Tagliacozzo* perchè era appunto compresa nella contea di *Tagliacozzo* quando era posseduta dagli *Orsini* (1).

CA-

(1) Vedi Iudem *de' sette uffici del regno part.* 1. *pag.* 93.

Digitized by Google

CASTEL VENERI, *Castelvenere*, o *Castello Venere*, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Telese*, distante da *Cerreto*, ove risiede il vescovo, miglia 3. Non vi si respira aria molto sana. Dal territorio si raccoglie frumento, e vini mediocri. La tassa de' suoi cittadini nel 1532 fu di fuochi 36, nel 1545 di 40, nel 1561 di 34, nel 1595 di 48, nel 1648 di 42, e nel 1669 di 33; inoggi ascendono a 400. Questa terra ha qualche antichità, come lo indicano alcune torri, ma non si ha veruna memoria, o monumento, onde fissarne la sua fondazione.

Si appartiene alla famiglia *Caraffa* de' duchi di *Maddaloni*.

CASTELVETERE, o *Castelvecchio*, città in *Calabria ultra* in diocesi di *Geraci*. Si vuole che l'antica *Kaulonia* (1) fosse stata appunto nel luogo, ov'

(1) Di quest'antica città ne accennai qualche cosa nel mio *Discorso preliminare*, *pag. CIII.* Da' *Greci* fu detta Καυλωνια. *Stefano* nell' additato luogo del mio discorso, scrive: Καυλωνια πολις Ιταλιας ην Αυλωνια Εκαταιος καλει: *Caulonia urbs Italiae, quam Auloniam Hecataeus vocat*, e *Diodoro*: Διονυσιος διατριβων περι Καυλωνια της Ιταλιης: *Dionisius Commorans circa Cauloniam Italiae*. Da' Latini fu detta *Caulona*, *Caulon*, e *Caulonia*. Pomponio Mela: *tertius* (simus) *inter Zephyrium et Bratiorum, Consilinum, Cauloniam, locrosque circumdat*. E *Virgilio AEneid.* 3. *v.* 553.

. . . . . *Legit Cauloniaque Ndvyciamque.*

Scrive *Pausania Diac. II. c.* 3. Pyrr. *bell.* ερημωθηναι Καυλωνιαν αλουσαν υπο Καμπανων *vastatum esse Cauloniam captam a Campanis*; quindi *Plinio* 3. 10 *Vestigia oppidis Caulonis*, e *Tolommeo* come luogo già distrutto, la preferì.

Digitized by Google

ov' ella si vede edificata (1). Altri però sospettano, che l' antico sito di quella città fosse presso S. *Maria delle Croci*, luogo al mezzogiorno dell' odierna *Castelvetere*, Infatti in quelle vicinanze evvi tuttavia un monte appellato *Caulone*, ed un altro denominato *Sagra*, in cui vi fu un' altra città dello stesso nome, che *Strabone* (2), scrive; dopo la *Sagra* vi è *Caulonia*, edificata da' *greci*, già nominata *Aulonia*, da un vallone, che innanzi le giace ec. Scrive un dottissimo uomo (3), che chiunque ha bene esaminato il territorio della città di *Castelvetere*, ha ritrovato nel medesimo tutti quei segni, onde conchiudere, che stata vi fosse l' antica *Caulonia*. E' un terreno elevato dalla violenza de' fuochi sotterranei, abbondante di molte miniere di varie specie, e di essere stato soggetto anche moltissimo agli allagamenti; le quali cose veggonsi assai bene simboleggiate nelle antiche monete di *Kaulonia*. La brocca rovesciata indica appunto gli allagamenti, la cerva le ricche miniere, che vi erano nel seno di quella terra (4), e per i fuochi sotterranei, non senza ragione vuole *Pausania*, che gli *Achei*, condottiere de'

(1) V. Barrio *de antiqu. et sit. Calabr. lib. 3. cap. 14. ediz. Romae.*

(2) Strabone *Lib. 6. pag.* 180.

(3) Egli è il Sig. D. *Ciro Minervino* nella sua *Lettera sull' Etimologia del Monte Volture* nella quale s'incontra nuova erudizione, e molto ingegnosamente condotta, per allettare i leggitori.

(4) Vedete Magnan *Brut. Numism. tav. LXIV. n.* 12. Minervino *Tav.* 1. *n.* 4. posta in fine della cit. sua *Lettera* nella qual' opera spiega bene questi simboli *pag.* 110. *not. XV.* Vedete il P. *M. Giorgi Alph. Tabet. part.* 1. *cap.* 116. *Marc. Mayer* porta 7. monete di *Caulonia* nel *Regno di Napoli e di Calabria descritto con medaglie, tav.* 15.

Digitized by Google

de' quali si vuole *Tifone*, fossero stati i fondatori di *Kaulonia*.

Questa città vedesi edificata su di un monte, di giro l'abitato miglia 3, ove l'aria è molto sana, tra i due fiumi *Alì*, e *Musa*, detti anche *Sagra*, come già dissi e *Bozza*, e tra i promontorj *Zefirio*, e *Cocinio* distante dal mare miglia 4 incirca, 18 da *Locri*, e . . da *Catanzaro*. Si crede che preso avesse il nome dal castello molto decantato per la sua struttura da' nostri scrittori. Il di lei territorio è molto fertile in dare tuttociò, che bisogna al mantenimento dell'uomo, e soprabbondantemente da vendere ad altri diverse derrate. Vi nascono pure varie erbe medicinali, e sonovi delle selve per l'ingrasso degli animali. Non vi manca molta caccia di quadrupedi, e di volatili; e ne' detti fiumi ancor buona pesca di anguille. Il *Barrio* (1), e poi il *Fiore* accennano partitamente le sue produzioni. I gelsi vi allignano assai bene, e tralle industrie della sua popolazione evvi quella de' bachi da seta, un tempo però più ricca, che non è inoggi. Il numero de' cittadini è presso a 3400. Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 227, nel 1545 di 574, nel 1561 di 570, nel 1595 di 727, nel 1648 di 677, e nel 1669 di 491.

Essendo più i paesi di questo nome, non mi è riuscito di appurare i possessori de' medesimi specialmente de' tempi *Angioini*, potendosi facilmente attribuire ad uno quello che si appartiene ad altro, non sempre avendosi l'indrizzo delle carte, che si accennano i feudatarj delle terre di tal nome, a' *Giustizieri* delle loro rispettive provincie. Ritrovo che

For-

(1) Il citato *Barrio* scrive: *signabant Cauloricatae in nummo cervum cum vase, et ex altera facie Cresum Cauloniatam manu olivae ramum habentem, qui cum cervum fugaret in fluvium cadens suffocatus est, inscriptione graeca* Καυλονιατων.

Digitized by Google

Fortibrachius de Romagna ebbe in dono dal Re con *Riccardo* e *Gualtiero de Acquaviva*, *Bitonto*, *Voltrano*, *Forcella*, *Cribano*, et *Castrum veterem* (1). *Anselmo de Coprosia* si dice padrone di *Castelvetere* (2). *Rogerio de Lancia* dicesi pure padrone di essa città (3); e similmente *Errico de Mari de Ianua miles et familiaris* dicesi di avere avuto in dono *terram castris veteris* (4); ma a dire il vero non sono sicuro, che fosse quella di *Calabria*.

Nel 1462 si possedea da *Antonio Centelles* marchese di *Cotrone*. Nel 1479 la perdè per delitto di fellonia, e dal Re *Ferrante* fu venduta insieme colla terra di *Roccella*; anche per lo stesso delitto di *Galeotti Bardacci* a lui devoluta, a *Giacomo Carafa* (5). Nel 1533 *Gio. Batista Canosa* ottenne da *Carlo* V la conferma di *Castelvetere*, *Grotteria*, e *Roccella*, e di tutti quelli privilegj, che alla detta famiglia avea conceduto il Re *Federico* sopra di queste terre nel 1496 (6). Questo sarà certamente quel *Gio. Batista Caraffa*, di cui scrive il *Barrio*: *Ioannes Baptista Carafa huius oppidi regulus, ob plurima in oppidanos patrata scelera, Neapoli capitali sententia damnatus, obstruncatus fuit.*

Un tempo ebbe diversi casali, ma appena si ha memoria di *Spilinga*, *Cropotrei*, *Castel di Fabritiata* alias li *Brunari*, o *Brunare* come dice il *Fiore*.

Questa città è stata padria di molti dotti uomini, siccome può leggersi presso il *Zavarroni* nella *Biblioteca Calabria*, e tra quegli può annoverarsi Gio.

(1) *Regest.* 1276. *et* 1277. *A. fol.* 72.
(2) *Regest.* 1290. *A. fol.* 72.
(3) *Regest.* 1306. *fol.* 11.
(4) *Regest.* 1294. *C. fol.* 29.
(5) *Quint.* 9. *fol.* 297.
(6) *Quint.* 6. *fol.* 89.

Digitized by Google

Gio. Batista di Sanbiagio, che fu primario professore di legge in *Padova* verso la fine del secolo XV.

Nel dì 5 novembre del 1659 soffrì molta rovina dal terremoto secondo avvisa *Domatantonio de Marinis* nella sua *Relazione*, che fece di tutti i danni accaduti in quella provincia, nella quale fu mandato visitatore generale dal Vicerè conte di *Pennaranda* (1) per essere informato di quell'avvenimento, e per soccorrere nel tempo stesso quelle disgraziate popolazioni. Non furono da meno le rovine, che le apportò l'altro terremoto del dì 5 febbraro del 1783, fatale anche per l'intera sua provincia.

CASTELVETERE terra in provincia di *Capitanata* in diocesi di *Benevento*, distante dalla medesima miglia 21, e 18 da *Lucera* verso ponente. Nel citato catalogo de' baroni del regno sotto *Guglielmo* II se n'ha memoria, ove si accennano i feudatarj di essa provincia, leggendosi: *Dominus Gimundus de Molisio tenet Castellum vetus quod est feudum I militis* (1), dal che può congetturarsi, ch'ella fosse una terra surta ne' mezzi tempi, e presa benanche avesse la sua denominazione da quell'antico castello, le cui mura furono in piede fin mezzo secolo fa, secondo mi assicura il dotto medico D. *Francesco Gigli*, ed inoggi non ci è altro rimasto, che una sola torre, dal fondo della quale si vuole esservi stata una strada sotterranea, che giugnea sino al fiume, costrutta per potervi in caso di assedio introdurre de' viveri. Ne' quinternioni è detto *Castro-vetere*, o *Castello-vetere*, serbandosi appunto il nome, che avea fin dal secolo XII. Ella vedesi edificata in un monte,

(1) Questa Relazione del *De Marinis* si conserva da' Monaci Teresiani di *Napoli*. Vedi le *Memorie degli Scritt. Cesol. t. 2. pag.* 228.

(2) Vedi Borrelli *loc. cit. pag.* 152. e l'Articolo *Baselice tom. 2. pag.* 217.

Digitized by Google

te, guardando la terra di *Baselice*, e di *Sanbartolommeo in Galdo*. Il suo territorio di circa 9500 versure è della stessa natura del *Baselicese*, cioè cretoso, e lamoso, ed a poca distanza tiene il bosco di *Mazzocchi*, in cui evvi caccia di quadrupedi, e di volatili. Dalla parte di mezzogiorno tiene il *Fortore* alla distanza di 2 miglia, che divide il suo territorio da quello di S. *Bartolommeo in Galdo*, e ad occidente il feudo di *Porcara*. L'aria che vi si respira non è delle insalubri. Le principali produzioni consistono in frumento, legumi, vino, ed olio, e non vi mancano varie sorte di frutti, ed una certa specie di pera d'inverno di una grossezza molto considerevole. L'industria de' cittadini consiste nell' agricoltura, e nella pastura, essendovi delle parti addette al pascolo degli animali.

Il numero degli abitanti ascende inoggi a quello di circa 2800. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 161, nel 1545 di 228, nel 1561 di 257, nel 1595 di 193, nel 1648 di 193, e nel 1669 di 142.

Dal suddivisato *Gimundo de Molisio* in fuori, non saprei chi altro prima l'avesse posseduta sotto i *Normanni*. Ritrovo bensì che di questa famiglia sotto gli *Angioini* n'era tuttavia in possesso un tal *Simone*, con due parti di *Baranello*, S. *Croce*, e *Casalvatica* (1). Non mi è poi riuscito rinvenire i nomi di quegli altri baroni, che l'ebbero in feudo sino al secolo XV, Contentiamoci dunque parlare da' tempi di *Carlo* V.

Nel 1532 esso Imperatore per ribellione di *Alberico Carraffi* nel 1528 tralle terre, che donò a *Ferrante Gonzaga* per rimunerazione de' suoi servizj, vi fu *Ariano* col titolo di ducato, *Marigliano*, *Cerzamag-*

(1) *Regest.* 1317. 1318. *R fol.* 70. *Regest.* 1325. 26. *D. fol.* 267. *Regest.* 1328. *B. fol.* 97. *Regest.* 34. *C. fol.* 117.

Digitized by Google

maggiore, *Montelione*, *Castelvetere*, e *Baselice*, colla giurisdizione criminale tanto di detti luoghi, che in quelli dell'Abbadia di S. *Maria a Mazzocca* (1). Nel 1568 *Vincenzo Caraffa* vendè *libere* questa terra a *Fabio Caraffa* suo figlio secondogenito per ducati 12675 (2); e nel 1574 gli succedè *Ottavio* suo figlio (3).

Nel 1648 si possedea dal dottore *Gio. Batista Salone*, e nel 1669 ancora. Inoggi è infeudata alla famiglia *Moscatelli* col titolo di *Marchesato*.

CASTELVETERE terra in *Principato ultra*, in diocesi di *Montemarano*, situato in luogo molto alpestre, e non molto distante dalla detta città di *Montemarano* dal golfo di *Salerno* miglia 24. Nel secolo XII era chiamato *Castellum vetere*. Il suo territorio è tutto esposto al *Nord*, e confina da levante con quello della suddetta città, da mezzo giorno con *Volturara*, da ponente col territorio di *Chiusano*, di S. *Mango*, e di *Poppano*, e da settentrione con *Paterno*; che viene diviso dal fiume *Calore*.

Un tempo era tutto boscoso, ma inoggi ritrovasi intieramente ridotto a coltura, eccetto una sola selvetta di circa 100 moggia. Nel medesimo non vi manca però della caccia di lepri, e similmente di starne, di pernici ec. Le migliori produzioni sono quelle dell'olio, e del vino. I suoi cittadini han commercio in *Avellino*, e in *Atripalda*; e nelle rispettive dogane delle quali si portano in ogni settimana a vendere frumento, ed altro, riportandone molte specie di commestibili, di cui assolutamente mancano nel loro paese. Nel fiume *Calore* vi pescano delle famosissime trotte. Il numero degli abitatori ascende a quello di 1904 de' quali 1750 abitano nel

(1) *Quint.* 5. *Fol.* 136.
(2) *Ass. in Quint.* 75. *fol.* 140. *e* 144.
(3) *Petit. Relev.* 11. *fol.* 122.

Digitized by Google

nel paese, e 154 in altre villette; cioè 60 in quella di *Lazzari*, 20 nell'altra detta la *Valle*, 25 in quella chiamato il *Capo della Strada*, 26 in quella di S. *Angelo*, e 25 nell'altra di S. *Lucia*.

Nella numerazione del 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 97, nel 1545 per 134, nel 1561 per 131, nel 1595 per 188, nel 1648 per 138, e nel 1669 per 39. Il P. *Serafino Montorio* che scrivea nel 1715 avvisa così: *Circa un miglio distante da questa città* (Montemarano) *vedesi una picciola terra detta Castelvetere di sì poco nome, che appena fa secondo la nuova numerazione* 39 *fuochi incirca dove anticamente ne numerava* 138 *segno evidente, che non piace alli stessi patriotti abitarci* (1).

Sotto *Guglielmo* II si ha notizia, che *Iacob* di *Castellovetere* la tenea insuffeudata da *Elia di Gesualdo*, insieme con *Santandrea*, e *Torre Morella* (2).

CASTELVOLTURNO, o *Castellammare del Volturno*, terra in provincia di *Lavoro*, in diocesi di *Capua*, dalla quale città è lontana miglia 12 incirca. Vedesi edificata in luogo piano, di aria niente buona, perchè dalla parte del *Mazzone*, ed i suoi abitatori ascendono al numero di 370. Nella situazione del 1532 la tassa de' fuochi fu di 229, del 1545 di 276, del 1561 di 224, del 1595 di 253, del 1648 di 90, e del 1669 di 84. In quella del 1732 di 92. Qui fu la città di *Volturno* (3). Gli antichi *Capuani* l'edificarono per facilitare il lor commercio. I *Romani* ristorarono questo paese, leggendosi presso *Livio* (4) *Casilinum frumentum convectum, ad Volturni Ostia, ubi nunc urbs est, castellum communium praesidium impositum, ut et mare proximum, et*

(1) Nel *Zodiaco Mariano*, *pag.* 334.
(2) Vedi *Borrelli nel loc. cit. p.* 69.
(3) Pellegrino *Disc.* 2. §. 15.
(4) Livio *Lib.* 25.

Digitized by Google

et flumen in potestate esset . . . . . Appius Claudius Consul. D. Iunio ad ostium Volturno praeposito, qui ut quaeque naves accessissent, extemplo in castra mitteret frumentum. Vi fu dedotta una Colonia: *Coloniae civium eo anno* (555) *deductae sunt Puteolos, Vulturnum, Liternum, tercenti homines in singulos* (1). Per la città di *Volturno* passava la via fatta dall' Imperadore *Domiziano*, ed il ponte sul fiume *Volturno*, di cui *Stazio* (2):

Iam pontem fero, perviusque calcor,
Qui terras rapere, et rotare Sylvas
Assueram, pudet, amnis esse coepi.

Ma non fu il primo ponte sopra di questo fiume, come si vorrebbe, e a me verrà in acconcio di parlarne adisteso.

Si dice che i principi *Langobardi* di *Benevento* possederono questa città, col titolo di *Conti*. Nel cronaco *Volturnese* si legge: *cum pervenisset quadam die Domina Aloara gloriosa principessa, venerunt dominus Landenolfius gloriosus princeps, et Dominus Adenolfus* (arcivescovo di *Capua*, e fratello del detto principe) *Pando Comes, Landolfus filius Landolfi et Lando frater eius, et Landenolfus Comes castro Collinulo, et Duaferi, et Daufcrio fratres vulturnenses Comes* ec. i quali la donarono all' arcivescovo di *Capua*. Una parte dell'antico *Volturno* fu data poi al monistero *Cassinese* (1), che *Roberto* II principe di *Capua* confermò a quel monistero *piscationem in mari, et flumine in omni territorio Castelli ad mare*. Sotto *Ruggiero* fu tolto ad *Ugone* conte di *Bolano*,

(1) Livio *lib.* 34.
(2) *Lib.* 4. *Sylv. carm.* 4.
(3) Pietro Diacono *lib.* 4. *cap.* 95.

Digitized by Google

che l'avea occupato (1). Finalmente dalle rovine dell' antica *Volturno*, che oggi chiamano alla *Civita*, essendo surta la nuova terra, col nome di *Castello di Volturno* nel 1461 da *Ferdinando* I di *Aragona* fu venduta al comune della città di *Capua* bisognandogli denaro per lo mantenimento dell' esercito, che mandò in *Puglia* onde riacquistare alcune città, che se gli erano ribellate (1). Nel 1462 fu confermata una tal vendita; e si dice, che antecedentemente era stata in dominio della metropolitana chiesa *Capuana*, come dalla seguente iscrizione.

CASTRUM MARIS DE
VULTURNO QUOD EST DE
MAIOR. ECC. CAPUANA;

ed essendovi stato perciò litigio, nel 1550 ebbe l' equivalente dal comune di detta città, sotto l' arcivescovo *Niccolò* cardinal di *Schomberg* de' FF. *Predicatori* (2).

CASTIGLIONE, casale di Regio demanio della città di *Cosenza*, dalla quale è distante circa 6 miglia, e vedesi edificato in luogo montuoso, ove si respira buon' aria. Il numero de' suoi abitatori ascende a 540. Vedi *Cosenza*.

CASTIGLIONE, una delle tre ville di *Verrico* nel territorio della Regia città di *Montereale*, in *Abruzzo ultra*. Vedi *Montereale*.

CASTIGLIONE terra in *Calabria citra* in diocesi inferiore di *Tropea* lontana dal mare circa mezzo miglio, onde si dice *Castiglione Marittimo*, per di-

(1) Francesco Granata *Storia civile di Capua lib.* 3. *pag.* 136.
(2) Vedi Pratilli. *Della via Appia lib.* 2. *cap.* 7. *pag.* 178. *seg.*

Digitized by Google

distinguerla da quello di *Cosenza*. Ella è situata in un declivio, ove godesi di buon'aria, e vi si vedono gli avanzi di un antico castello. Il suo territorio è fertile in dare tutto ciò, che serve al mantenimento dell'uomo. Fa buon vino, ed eccellente olio. Gli abitatori ascendono al numero di 355 incirca, ed evvi tra loro l'industria de' bachi da seta. Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 192, nel 1545 per 217, nel 1561 per 228, nel 1595 per 194, nel 1648 per 213, e nel 1669 per 149 (1).

Si possiede dalla casa di *Aquino* col titolo di *Principato*.

CASTIGLIONE, in terra d'*Otranto*, in diocesi di *Castro*. Questa terricciuola è abitata da circa 420 individui. Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 19, nel 1545 per 23, nel 1561 per 38, nel 1595 per 70, nel 1648 per 91, e nel 1669 per 97.

La sua situazione è in un colle, ove respirasi buon'aria, e dal territorio si raccoglie, oltre del frumento, anche vino ed olio.

Inoggi si possiede dalla famiglia *Basile* di *Spongano*.

Nella medesima evvi l'*Abbadia* di S. *Maria a Taberna*.

CASTIGLIONE è una contrada al di sotto della città di *Ravello* verso *Atrani*, con una picciola marinetta, chiamata la *Marina di Castiglione*, abitata da pochi campagnuoli, che coltivano quei vigneti ed oliveti, e vi sono molte piantagioni di *carubbe*. Evvi una chiesetta, ma diruta. La sua situazione è tale, che cadendo qualche pietra, sono in pericolo gli *Atranesi* di restarvi morti.

CASTIGLIONE DE' CAROVILLI villaggio in *Contado di Molise*, in diocesi della città di *Trivento*

(1) Ne parla il *Barrio lib.* 6. il *Fiore Cal. ill. p.* 123. ec.

to, dalla quale n' è lontano miglia 14, e 50 incirca da *Lucera*. I suoi abitanti al numero di 480 son tutti poveri, e meschini pastori. Il luogo della sua situazione è montuoso, è poco fertile, vi si respira però un' aria molto sana. Trovasi infeudata alla famiglia d' *Alessandro* de' duchi di *Pesco-Lanciano*.

CASTIGLIONE DEL CONTE, seu alla *Pescara*, terra in *Abruzzo ultra*, e propriamente inoggi in provincia di *Teramo*, in diocesi di *Casauria*. E' celebre nella storia de' mezzi tempi la Real Badia di *Casauria*, detta benanche di S. *Clemente in Pescara*, e della *SS. Trinità*, situata appunto nel territorio di essa terra, per cui non ispiaccia, che io ne accenni qualche cosa al mio leggitore. L' Imperador *Ludovico* II nell' 866 fece costruire sulle sponde dell' *Aterno*, e propriamente, ove quel fiume appellasi *Pescara*, un monistero sotto il titolo di S. *Clemente* pontefice, e martire, il cui corpo, o parte di esso fu dato al suddetto Imperadore dal Pontefice *Adriano* II. I monaci, che vi chiamò, furono i *benedettini*, e l' Abate fin dalla sua prima istituzione ebbe la qualità di prelato di terza specie, colla sua diocesi separata *nullius*. L' Imperadore vi elesse il primo Abate, e concedè molti privilegj, e ricchezze a quel luogo. La storia di tal monistero dalla sua fondazione, sino al 1182 fu scritta da *Giovanni Berardi* monaco del medesimo per ordine dell' Abate; giacchè fu costume per quei tempi, e successivamente anche in appresso, notare partitamente quanto si appartenea ad ogni monistero da uno degl' individui, che chiamavano *cronologo*. Il primo a pubblicare nel 1645 siffatta storia del *Berardi* fu *Francesco du-Chesne* (1), col titolo: *Historia de fundatione Casauriense*; indi *Ferdinando Ughelli* (2), e poi

(1) Du-Chesne *tom. 3. pag. 544.*
(2) Ughelli nell' *Ital. Sacr. tom. 6. col. 1291.*

Digitized by Google

poi *Luca Dacherio* (1) della congregazione di S. *Mauro* nel 1661 col titolo: *Chronicon casauriensis, sive Piscariensis monasterii ordinis S. Benedicti*. Finalmente fu riprodotta dal ch. *Muratori* (2). Nel secolo XV per le politiche rivoluzioni negli *Abruzzi*, i monaci abbandonarono quel monistero, al numero di 100, come si vuole, e la corte di *Roma* la conferì in *Commenda*. Nel 1775 fu poi reintegrata al Regio Padronato, e nel 1780 furono alla medesima unite le due chiese di S. *Clemente a Vomano*, e di S. *Maria della Blosiana*, le quali se n' erano divise, avendo la prima le terre di *Guardia a Vomano*, e *Castelbasso*, e la seconda le terre di *Peschio-Sansonesco*, e *Corvara del Conte*, con diocesi separate.

La diocesi intanto di *Casauria*, secondo i confini prescritti dal detto *Ludovico* II ha inoggi tre ripartimenti, cioè due in provincia di *Teramo*, e l' altro in quella di *Chieti*. Le terre, che sono in *Chieti* ascendeano un tempo a *Iocco Caramanico*, colle sue ville, *Rocchetta*, *Salle*, *Musellaro*, *Bolognano*, *Sanvalentino*, *Abateggio*; ma inoggi nella sola terra di *Bolognano* vi esercita la detta Regal Badia la giurisdizione spirituale, e credesi per usurpazione del vescovo di *Chieti*. Le terre poi nel ripartimento di *Teramo* sono: *Alanno*, *Castiglione alla Pescara*, *Corvara del Conte*, *Cugnoli*, *Peschio*, *Sansonesco*, *Pietrapico*, *Torre de' Passeri*; Nella stessa provincia di *Teramo* dirimpetto ad *Atri* verso settentrione, e di là del fiume *Vomano*, vi è un monistero sotto il titolo di S. *Clemente a Vomano* grancia di S. *Clemente di Casauria*, ove tiene un altro territorio, in cui vi sono *Guardia a Vomano*, e *Ca-*

(1) Dacherio *tom.* 5. *pag.* 361.
(2) Muratori *Script. Rer. Ital. tom.* 2. *part.* 2. *pag.* 769.

Digitized by Google

stelbasso. Notasi però, che la terra di *Cugnoli* inoggi è soggetta al vescovo di *Penne*, che pure dicono per usurpazione.

Intanto è a sapersi, che la terra di *Castiglione* è situata in una collina, e le scorrono due ruscelli da settentrione, e mezzogiorno, cioè *Candido*, e *Cerulo*. Il suo territorio è fertile nel dare tutto ciò, che serve al mantenimento dell' uomo. Tra i vini si decanta il suo moscadello, al pari di quello di *Trani*, e di *Siracusa*. Confina il suo territorio con quello di *Bussi* da ponente, da settentrione con quello di *Pescosansonesco*, e di *Pietranico*; da oriente con l' altro di *Torre de' Passeri*, e da mezzogiorno col fiume *Aterno*, seu *Pescara*.

I naturali di questa terra ascendono inoggi al numero di 1450 incirca. Nella numerazione del 1532 vedesi tassata la sua popolazione per fuochi 74, nel 1545 per 87, nel 1561 per 134, nel 1595 per 32, e nel 1669 per 120.

Si acquistò dalla famiglia *De Petris*, fin dal 1620, e verso la metà del corrente secolo *Geldippe Fraggiani* figlia del Ch. *Niccolò* passò nella casa suddetta, onde inoggi ha aggiunto anche quello di *Fraggiani*.

CASTIGLIONE DELLA PESCARA. Vedi *Castiglione del Conte*.

CASTIGLIONE della valle in *Abruzzo ultra* in provincia di *Teramo* in diocesi di *Penne*, distante da essa città di *Teramo* circa miglia 9, posta in un colle di buon' aria. I suoi abitatori ascendono al numero pressocchè a 950, i quali ritraggono dal proprio territorio, oltre dei generi di prima necessità, soprabbondantemente e vino, ed olio, che poi commerciano con altre popolazioni. Nella situazione del 1532, i suoi abitanti furono tassati per fuochi 79, nel 1545 per 105, nel 1561 per 113, nel 1595, per 86.

Digitized by Google

85, nel 1648 per 70, e nel 1669 per 47.

CASTIGLIONE DI COSENZA, terra Regia in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Cosenza* medesima. Gli scrittori *Calabresi* l' appellano in latino *Castionum*. I suoi abitatori ascendono a circa 530. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 268, del 1545 di 356, del 1561 di 475, del 1595 di 415, del 1648 di 524, e del 1669 di 81.

In quest' ultima numerazione, non vi furono compresi i suoi casali, chiamati S. *Benedetto*, e S. *Pietro di Quarano*.

E' degno di ricordanza esservi nato il celebre *Giano Cesario*, uomo in umane lettere, per testimonianza de' migliori scittori, versatissimo. Fu pubblico Lettore di Rettorica in *Roma*, scrisse i commentarj sopra alcune *Odi* di *Orazio*, che pose a stampa in quella città nel 1566, e similmente *Plutarchi Opusculum περὶ ἀυσωπίας*, seu *de immoderata verecundia latine redditum*. Il *Barrio* (1) erra nell' attribuire la detta traduzione al padre del nostro autore, chiamato *Giovanantonio*.

CASTIGLIONE DI MESSER MARINO terra in *Abruzzo citeriore* in diocesi di *Trivento*, dalla quale città n'è lontana miglia 8, e da *Chieti* 43. Ella vedesi edificata in luogo montuoso, e poco fertile. Gli abitanti ascendono al numero di 2900 incirca, e trovasi infeudata alla famiglia *Caracciolo* de' principi di *Santobono*.

CASTIGLIONE DI MESSER RAIMONDO terra Regia in *Abruzzo ultra* in provincia di *Teramo*, e in diocesi di *Penne*, edificato in una collina di buon' aria, ed alla distanza di miglia 12 da essa città di *Teramo*. Il territorio è atto alla semina, ed

(1) Barrio *De antiquit. et situ Calabriae lib.* 2. *cap.* 8.

Digitized by Google

ai vigneti. I suoi abitatori, che ascendono a 2000 sono per la massima parte addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Nella numerazione del 1532 furono tassati per fuochi 94, nel 1545 per 100, nel 1561 per 111, nel 1595 per 106, nel 1648 per 151, e nel 1669 per 119.

CASTIGLIONE DI SANMANGO, terra in provincia di *Principato citra*, in diocesi di *Salerno*, dalla quale città è lontana miglia 6 incirca. Vedesi questa terra edificata in un luogo eminente, ove l' aria respirasi molto sana. Gli abitanti ascendono a 930 addetti all' agricoltura. Nelle diverse numerazioni del regno è chiamata, come già l' ho indicato, ma in altre semplicemente col nome di *Castiglione*. La tassa del 1532 fu di fuochi 202, del 1545 di 188, del 1561 di 204, del 1595 di 217, e sempre con *Anzano*, del 1648 di 224, e del 1669 di 203. Dal territorio si raccoglie vino, olio, e dalle parti boscose castagne, e ghiande per l' ingrasso de' porci. Vi è caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti. Nel 1669 era posseduta da *Isabella Gesualdo*, ptincipessa di *Venosa*. Inoggi trovasi infeudata alla famiglia *Doria*.

Vi nacque il celebre *Antonio Genovese* nel 1712. *Antonio Barbieri* (1), non saprei come avesse scritto, che fosse nato in *Castiglione* picciolo luogo di *Giffoni*, quando che mai questo stato ha compreso qualche casale di un tal nome. Il Sig. D. *Giuseppe Maria Galanti* ne scrisse la *vita*, che pubblicò in *Napoli* nel 1772, la quale è stata più volte riprodotta.

CASTIGLIONE DI VERRICO, villaggio Regio in provincia di *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Rie-*

(1) *Notizie Istoriche de' Matematici, e Filosofi del regno di Napoli, pag.* 201.

Digitized by Google

Rieti. Vedesi edificato in una collina, ove l'aria è sana, e trovasi abitato da circa 130 individui, tutti addetti alla coltura della terra. La distanza, che tiene dalla città dell'*Aquila* è di circa miglia 18.

CASTILENTI terra in *Abruzzo ultra* in provincia di *Teramo*, e in diocesi di *Penne*. La sua situazione è in una pianura di aria non insalubre, e trovasi distante da essa città di *Teramo* da circa miglia 13. I suoi naturali nel 1532 furono tassati per fuochi 82, nel 1545 per 106, nel 1561 per 119, nel 1595 per 121, nel 1648 per 110, e nel 1669 per 72. Inoggi ascendono a circa 980. Il possessore di detta terra è il marchese *Sterlick* della città di *Chieti*.

CASTINATELLI terra in provincia di *Principato citra* in diocesi di *Capaccio*. Ella è una di quelle miserabili terricciuole, che veggonsi disseminate per lo *Cilento*. Per la prima volta la ritrovo numerata nel 1648 per fuochi 15, e nel 1669 per solo 4. Inoggi è abitata da poche afflitte e sconsolate anime, addette solo al lavorio della terra, e si appartiene all'Abadia di S. *Cecilia*.

Nel 1022 da un tal *Guaimaro Longobardo* fu edificato un monistero di *Benedettini*, col titolo di S. *Cecilia*, che poi essendo stato soppresso, fu ridotto in commenda, il cui abbate gode molte esenzioni, e la prerogativa de' pontificali. Il suddetto fondatore donò al monistero tutti i terreni, che sono fra i due fiumicelli di S. *Rosario*, e l'altro, che cala dagli *Eremiti*. Si crede dunque, che circa lo stesso tempo fosse surta la detta terra; ma deesi forse credere, che avesse avuti principj più recenti, e dagli abati commendatarj, i quali hanno il dritto di esigere da' cittadini la quinta parte di tutt' i frutti, che vi nascono in quel terreno, purchè non sieno stati taluni pochi conceduti con altre prestazioni.

Quel

Digitized by Google

Quel *Guaimaro* fondatore, dice il barone *Antonini* (1), che di tanti dello stesso nome portati da' nostri scrittori de' mezzi tempi, non seppero indovinare quale di essi ebbe ad essere per ignorare l'istromento di fondazione del 1022. Il diploma egli dice ch'era scritto in greco, non ostante, che più volte l'avesse osservato allorquando vennegli in mente di scrivere la sua *Lucania*, gli fu negato da chi lo avea. Solita barbarie, che si è praticata presso di noi, ed io più di ognaltro potrei giustamente lagnarmene. Il P. *Lubin* (1), con errore chiama questa badia S. *Cecilia de Cochulo* per dir di *Cuccaro*.

CASTIULI, casale dello stato di *Montecorvino* in *Principato citra*, in diocesi di *Acerno*. Vedi *Montecorvino*.

CASTRIGNANO e non *Castignano*, come scrivono i nostri scimuniti scrittori, terra in provincia di *Otranto*, in diocesi di *Alessano*, situata in una pianura di buon' aria, distante dall' *Adriatico* miglia 2 incirca, e 33 da *Lecce*. Ella è in continuazione delle altre terre di *Pato*, e *Giuliano*, avendo a ponente un colle di viva pietra, che giunge fino al mare, sopra del quale fu situata l'antica *Vereto*. Il di lei territorio è atto alla semina. Vi sono oliveti, e vigneti, che danno ottimi prodotti. Gli abitanti ascendono al numero di 1200, per la massima parte dediti all'agricoltura, ed anche alla pesca, mancando però di perizia, e di ordigni necessarj per trar maggior profitto da tal mestiere.

Nelle situazioni del regno è detta *Castrignano del Capo*, per distinguerla dall'altra terra detta *Castrignano de' Greci*. Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 74, nel 1545, per 77, nel 1561, per

(1) Vedi la sua *Lucania part.* 2. *disc.* 6. *pag.* 336.
(2) *Notizie delle badie d'Italia.*

Digitized by Google

per 95, nel 1595 per 110, nel 1648 per 110, e nel 1669 per 212.

CASTRIGNANO DE' GRECI, terra in *Otranto*, e in diocesi della città di *Otranto*. Questa terra situata in luogo piano di buon' aria, è distante dal mare *Adriatico* circa 2 miglia, e dalla città di *Lecce* presso a 33. Il suo territorio oltre del frumento, dà pure vini, ed olj. La popolazione ascende a circa 955 individui addetti all' agricoltura. Nel 1532 fu tassata per fuochi 136, nel 1545 per 171, nel 1561 per 205, nel 1595 per 290, nel 1648 per 275, e nel 1669 per 237.

Inoggi si appartiene alla famiglia *Gualtieri* col titolo di *Baronia*.

CASTRIOSI. Vedi *Vigna-Castrisi*.

Inoggi si possiede dalla famiglia *Aierba d' Aragona*.

CASTRO città vescovile in terra d' *Otranto* suffraganea di quel metropolitano, tra i gradi 40 di latitudine, e 36 di longitudine. La distanza da *Lecce* è di circa miglia 37, e vedesi edificata sul mare *Adriatico*, ove l' aria respirasi molto sana. Io non entro affatto a parlare de' suoi fondatori, perchè sono alieno dalle favole, e da quelle poetiche immaginazioni, alle quali sonosi molto attaccati gli storici del nostro regno. Ella è una città antica, ma non può assegnarsene epoca veruna; nè tampoco lo stato vario in diversi suoi tempi per mancanza di scrittori, o di monumenti. Alcuni scrittori la vogliono edificata da' *Greci* nel 450. Il luogo si apparteme a' *Salentini*; e non vi sono mancati alcuni, che la credono l' antica *Leuca*. L' anno 1537 fu il più memorabile per questa città, avvegnacchè essendo stata sorpresa da' *Turchi*, fu saccheggiata non meno da quelli, che rovinata, con trasportarsi pure parte degli abitatori, che ne facea pochissimi, come si ve-

Digitized by Google

vedrà dalle numerazioni de' fuochi, ed è andata dal detto tempo sempre a scemarsi di popolo. Vogliono però alcuni, che *Solimano* avesse fatto restituire non solo i cittadini, che tutta la roba, ch' erasi presa dalla medesima dal suo capitano *Sustembal Bassà*.

Del più antico suo vescovo trovasene notizia nel 1179 il quale intervenne nel concilio *Lateranese* sotto *Alessandro* III (1). Avvisa l' *Ughelli* di avere l' ordinario del luogo benanche la giurisdizione *in temporalibus* di *Madiano*, dovea dire *Misciano*, o *Migiano*. La diocesi comprende i seguenti paesi: *Audrano*, *Castiglione*, *Cerfignano*, *Cocumella*, *Depressa*, *Diso*, *Marittima*, *Nociglie*, *Ortelle*, *Poggiardo*, *Spongano*, *Vignecastrisi*, *Vaste*, e *Vitigliano*. Nel 1572 il suo vescovado fu trasferito in *Poggiardo*, in tempo del vescovo *Lucantonio Resta*, e dal padrone di detta terra gli fu donata la terra di *Migiano*.

Il suo territorio produce oltre del frumento, e vino, moltissimo olio, e della bambagia. Non vi manca della caccia, e il mare provvede di molto pesce a' pochi suoi abitanti; ed è particolare quella de' coralli.

Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 43, nel 1545 di 48, nel 1561 di 51, nel 1595 di 10, nel 1648 di 12, e nel 1669 di 23. Inoggi i suoi cittadini appena ascendono a circa . . . .

Si dice, che il suo castello fosse stato costruito dal Vicerè D. *Pietro di Toledo*.

Alla distanza di due miglia vi è il tempio di S. *Cesaria*, ed avvisa *Antonio de' Ferrariis*, o sia *Galateo* (2) nascervi in vicinanza un' acqua calda minerale atta alla guariggione di molti mali. *Iuxta est* Ga-

(1) Vedi Ughelli *Ital. Sacr. t. 9. col.* 129.
(2) Galateo *De Sit. Iapyg. col.* 596. *E. in Delect.*

Digitized by Google

fons calidarum aquarum, quas ad complures morbos utiles esse experientia docet. Fons in antro est, qui non alium habet aditum, quam e rupibus mari imminentibus pensilibus, et tabulis, iactis pontibus, aditur, nec nisi semel singulis annis maio mense.

Si avverta, che questa città non fu affatto la padria del celebre giureconsulto *Paolo di Castro*, come si è detto da qualche nostro infelice scrittore, ignaro del tutto della storia letteraria d' *Italia*. Errore certamente molto madornale, e più da riprendersi, perchè detto a' giorni nostri: Si desidererebbe che alla sciocchezza, e temerità di taluni scrittori supplisca almeno la dottrina, ed onoratezza de' revisori.

Fu sotto il dominio de' principi di *Taranto*, e *Gio. Antonio Ursino del Balzo* la diede in dote a *Maria* sua figlia maritata con *Aghilberto del Balzo*, dichiarandolo conte di *Castro*, e di *Ugento*, duca di *Taurisano*, e barone di *Monteroni*. Il suo discendente *Francesco* incolpato di fellonia, *Carlo* V donò al suo cancelliere *Mercurio Gattinaro* lo stato di *Castro*.

Inoggi si possiede da D. *Gennaro Rossi*, uno de' più ricchi negozianti di ragione della città di *Napoli*.

CASTROCELI terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di . . . . . Trovasi la sua popolazione nel 1532 tassata per fuochi 119, nel 1545 per 149, nel 1561 per 183, nel 1595 per 201, nel 1648, per lo stesso numero; e nel 1669 per 138.

CASTROCUCCO era una terra sita in una collina 10 miglia di quà dalla *Scalea*, disabitata fin dal 1669. Ha però un seno di mare, che serve di porto.

CA-

Digitized by Google

CASTRO DI VALVE, terra Regia in *Abruzzo citeriore*, in diocesi di *Solmona*, distante dalla città dell' *Aquila* miglia 34. Ella è situata in luogo alpestre, e tiene il territorio poco fertile. Gli abitanti ascendono a circa 400.

Ne ritrovo la numerazione nel 1532 per fuochi 28, nel 1545 per 43, nel 1561 per 61, nel 1595 per 50, nel 1648 per 59, e nel 1669 per 70.

CASTROFRANCONE, terra in *Otranto*, e in diocesi della stessa città di *Otranto*, in luogo di buon' aria. Ella è abitata da circa 500 individui coltivatori di campi. La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 21, nel 1545 per 27, nel 1561 per 41, nel 1595 per 58, nel 1648 per 68, e nel 1669 per 64, nel qual anno si possedea dalla famiglia *Cigala*, ed inoggi dalla *Vernasca*.

CASTROGUARINO, terra in provincia di *Otranto*, e in diocesi della città dello stesso nome, dalla quale n'è lontana miglia 16 incirca. La sua situazione è in pianura, e tiene il territorio atto alla semina, ed alla piantaggione delle viti, e degli ulivi. I suoi naturali, che ascendono al numero di 460 sono addetti all' agricoltura. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 125, nel 1545 di 29, nel 1561 di 40, nel 1595 di 49, nel 1648 di 52, e nel 1669 di 56, nel qual anno si possedea da *Berardino Cicala*. Inoggi si appartiene alla famiglia *Vernassa* col titolo di *Ducato*.

CASTRONUOVO terra in provincia di *Basilicata* nella diocesi di *Anglona*, e *Tursi*; vedesi edificata in un falso piano rialzato tra due torrenti, e trovasi distante da *Matera* miglia 40, e 2 da *Roccanova*. Il di lei territorio confina da settentrione col tenimento di *Sanmartino*, da occidente con quello di S. *Quirico*, e *Culvera*, ed a mezzogiorno col feudo di *Battifarani*. Non è molto fertile, e vi si fa

fa del lino, ma di mediocre qualità. Non vi manca caccia di quadrupedi, e di volatili, e vi si veggono pure i rettili velenosi. Inoggi gli abitanti ascendono a circa 2220 ed hanno un monte frumentario. Nella numerazione del 1532 quella popolazione fu tassata per fuochi 107, nel 1545 per 159, nel 1561 per 195, nel 1595 per 250, nel 1648 per 126, e nel 1669 per 51.

Si possiede dalla *Certosa* del *Vallo di Chiaromonte*, coll' intera giurisdizione; il di lei Priore *pro-tempore* s' intitola barone di essa terra.

CASTRONUOVO terra in *Abruzzo ulteriore* in diocesi di *Sora*, distante dall' *Aquila* miglia 48 incirca. La sua situazione è in luogo montuoso di buon' aria, e gli abitanti ascendono al numero di 600 incirca. E' infeudata alla famiglia *Piccolomini* dell' *Aquila*.

CASTROPIGNANO terra in *Contado di Molise* in diocesi di *Trivento*, lontana da *Campobasso* miglia 6 da *Lucera* 40, e 9 da *Trivento*. Nelle carte de' mezzi tempi è chiamata *Castrum Piniarium*. I suoi abitanti raccolgliono tutto il bisognevole dal territorio. Essi commerciano le soprabbondanti derrate, e sono addetti anche nella pastorizia. Non vi manca la caccia di lepri, volpi, e quella altresì di varie specie di volatili.

La di lei popolazione nel 1532 trovasi tassata per fuochi 107, nel 1545 per 133, nel 1561 per 154, nel 1595 per 189, nel 1648 per 170, e nel 1669 per 149. Inoggi ascende a 2411 individui.

Sotto *Guglielmo il Buono* si tenea da *Giuliano de Castropignano*. Nel più volte citato catalogo de' baroni, che sotto detto Sovrano contribuirono alla spedizione di *Terra Santa* si legge: *Iulianus de Castropiniano tenet in capie Castrum Pinianum et casale feudum V militum et Spineto I militis*. Dippiù

si

si legge: *Hugo de Castropiniano tenet de Iuliano fratre suo in ducatu Montem Ogeanum in demanic et in servitio Robertus frater suus tenet ab eodem Hugone unum castellum de Lino* &c. Lo stesso *Giuliano* avea altri molti suffeudatarj, come dallo stesso catalogo può ravvisarsi (1). Nel 1457 si possedea da *Andrea di Evoli*, essendosi già notato nell' articolo *Civitanova*.

CASTROREGIO terra in provincia di *Calabria citra* in diocesi di *Anglona*, e *Tursi* la quale vedesi edificata sopra un monte quasi però in pianura, distante dal mare miglia 10 incirca, 45 da *Cosenza*, vicinissimo all' altra terra di *Farneta*. Questa terra è abitata da *Albanesi*, che tuttavia conservano il loro rito greco sotto di un arciprete curato. Il territorio produce agli abitanti il necessario frumento, e sonovi delle parti addette al pascolo degli animali, non mancandovi molta caccia di quadrupedi, e di volatili nelle proprie stagioni. Tre tasse sono a mia notizia, cioè del 1595, 1648, e 1669 sempre fatte per fuochi 19, e con errore è portata per fuochi 10 dal *Mazzella*. Inoggi i suoi naturali ascendono presso a 350 addetti infelicemente all' agricoltura, ed alla pastorizia. Il possessore è il marchese di *Oriolo* principe di *Alessandria*.

CASTROVILLARI città in *Calabria citra*, in diocesi di *Cassano*, lontana da *Cosenza* da circa miglia 40, dal mare verso levante 14, e dalla parte di occidente 35. Questo paese si vuole antico, e che un tempo secondo *Barrio* appellato si fosse *Aprustum*, di cui fa menzione *Plinio*; ma *Sertorio Quattromani* si oppone a ragione, anche perchè lo stesso *Barrio* in altro luogo (2) scrive: *A Chryseora m.*

Pa-

(1) Vedi Borrelli *loc. cit. pag.* 78.
(2) *Lib.* 2. *cap.* 2. *pag.* 54.

Digitized by Google

p. quatuor vernicarium oppidum est a vernante aere dictum, forte Aprustum Plinio, in cuius agro silvae, ec. Avvisano dippiù di essersi accresciuto di popolo dalle distruzioni di *Sifeo*, e *Grumento* e specialmente il *Barrio* (1), e il *Marafiori* (2) fedele traduttore del primo.

Tommaso Aceti (3) vuol derivare la sua denominazione dall' essere stato capo di molte ville, che vi erano, scrivendo: *Castrovillarum, idest Castrum villarum, ex variis quippe oppidorum minis impense excrevit.* Il *Parrasio* nelle sue lettere lo appella *Castrivillarium.* Nelle carte spesso è chiamato *Castrovillarum*, o *Castrivillarum.* Sta situato in luogo eminente tra due colli, e circondato da monti altissimi. Da una delle dette valli scorre il fiume *Coscile*, che nasce nella confinante terra di *Morano*; e dall' altra vi nasce un' acqua, la quale raccogliendone altre nel suo corso piglia il nome di *Fiumicello*, o *Canale Greco*, e si unisce col *Coscile*, che dopo tre miglia di corso, così pieno di acqua si scarica nel mare verso oriente. Vi si respira assai buon' aria, poichè le suddette acque le scorrono velocemente ne' suoi fianchi, senza mai stagnarsi. Dirimpetto tiene il monte *Apollo*, o volgarmente *Pollino*, rinomato per le sue produzioni.

Il territorio confina con quelli di *Morano*, *Saraceno*, *Terranova*, *Tarsia*, *Cassano*, *Noia*, danno molto grano, granodindia, bombagia, vini generosi, frutti di ogni sorta, ed ortaggi. Non vi sono boschi, ma appena piccioli luoghi macchiosi, dove si

(1) Barrio *de antiqu. et sit. Calabr, lib.* 5. *cap.* 17
(2) Nelle *Croniche lib.* 4. *cap.* 25. *pag.* 264.
(3) Nelle *Annotaz.* al *cit. luoc.* di Barrio.
(4) *Fasc.* 3. *fol.* 66. *a t.* *Fasc.* 29. il primo *vol.* 30. *fol.* 215. *Fasc.* ✠ *fol.* 165. *a t. et* 166. *a t.*

Digitized by Google

annidano delle volpi, lepri, mologne, ed istrici, o porcispini; non vi abbonda caccia di volatili, essendo de' colombi selvaggi, qualche beccaccia, e tordo nella sua stagione.

I suoi cittadini ascendono al numero di 5000, ed i medesimi non hanno un gran commercio. Coltivano il proprio territorio, e le donne lavorano le tele bombagia, che chiamansi tele di *Cottone*, le quali vendono poi nella fiera di *Salerno* alcuni pochi cittadini per riportare alla lor padria quei capi di roba, che vi mancano. Nella numerazione del 1532 la di lei popolazione fu tassata per fuochi 1017, nel 1545 per 1550, nel 1561 per 1159, nel 1595 per 1138, nel 1648 per 946. e nel 1669 per 831.

Vi è un monte sagro di Pietà, dove i bisognosi possono pignorarsi i loro averi, in caso di necessità. Vi è il monte frumentario, che non arriva a completare l' annona, e l' università è necessitata talvolta di andarsi a provvedere di grano ne' paesi vicini. Vi sono due ospedali, uno per i Sacerdoti pellegrini, e l'altra per i poveri.

Il rotolo, che usano ne' commestibili senza sale è di once 48, e col sale 33. La misura poi delle biade, legumi, ed altro è simile al nostro *napoletano*. Il *Barrio* scrive: *hic nundinae annuatim celebrantur*. Io però non so se anche inoggi si celebrasse questa fiera.

Nel suddivisato monte *Pollino* vi nascono delle molte erbe medicinali, e vi si fanno degli ottimi formaggi, specialmente i *casciocavalli*, che sono molto decantati da' golosi. Nel fiume *Coscito*, vi si pescano delle buone trotte.

Vi si ferma la posta, che da *Napoli* va a *Messina*, ed il procaccio pur vi si ferma, e da questa tenenza si fa poi la distribuzione delle lettere, e delle volte in tutti gli altri luoghi, a' quali van dirette.

Tie-

Digitized by Google

Tiene due casali d' *Albanesi*, uno chiamato *Frassineto*, l' altro *Porcile*, che fanno reggimento separato, e non hanno ristretto particolare, come meglio ravviserò altrove. Forse un tempo ne avea un altro chiamato S. *Antonio de Stridola* (1).

Non vi si veggono avanzi di antichità. Vi è un castello di mediocre forma, e grandezza, ma de' tempi non molto da noi lontani. I paesani lo vogliono de' tempi *Normanni*.

I terremoti gli han cagionati de' danni, e specialmente nel 1638, come rilevasi da *Giulio Cesare Recupito* (2).

Un tempo fu Regia, e quando fu data in baronia, si vuole, che molte famiglie ne uscirono, ritirandosi alcune in *Napoli*, altre in *Taverna*, ed altre in altri luoghi. Oggi si appartiene alla casa *Spinelli Cariati*, col titolo di duca. Secondo avvisa l' *Alberti* (3) l' Imperador *Carlo* V creò duca di questa città *Gio. Batista Spinelli* conte di *Cariati*.

Il suddivisato *Tommaso Aceti* annotando il luogo di *Barrio* fa menzione di tutti gli uomini illustri, che ha dati questa città al mondo, tra i quali molti vescovi. Si potrebbe consultare anche *Angiolo Zavarroni* nella sua *Bibliotheca Calabra*.

CATAILLI uno de' casali, che formano la terra di *Conca*, in diocesi di *Tiano*. Vedi *Conca*.

CATANZARO città Regia, e vescovile suffraganea di *Reggio*, sotto il grado 39 di latitudine, e 34 5 di longitudine. Ella è la capitale della provincia di *Calabria ultra*, e dista dal mare miglia 6, da *Squillaci* 12, da *Taverna* 8, da *Cotrone* 30, 18 da *Nicastro*, e da *Napoli* 200 incirca. Io non vo-

(1) *Fasc.* 3. *fol.* 66. *at.*
(2) *Nuncio del terremoto di Calabria pag.* 13.
(3) Alberti nella *Descriz. d' Italia fol.* 208.

Digitized by Google

glio dilungarmi gran fatto intorno a taluni sentimenti di visionarj scrittori riguardanti l'origine di questa città, pretendendo, ch'ella fosse antica, ed accresciuta dipoi dalle rovine di varj luoghi della *Magna Grecia*. *Catanzaro* è una città de' bassi tempi; nè surse sulle rovine di qualche altra città celebre nell'antichità, o de' tempi appunto che quella regione appellavasi *Magna Grecia* (1); e quando nacque la medesima non saprei qual altro luogo ebbe a distruggersi nelle sue vicinanze anche di antica origine per indi farla accrescere di grandezza e di popolo.

Alcuni assegnano l'epoca della sua fondazione nel 1116, ed altri dal 961 al 971, avvisandosi, che *Callisto* II dopo di avere rappacificati *Guglielmo Guiscardi* duca di *Puglia* e di *Calabria*, con *Ruggiero* conte di *Sicilia* suo cugino, ch'erano in guerra, si portò in essa città di *Catanzaro*, e dopo di aver consegrata la maggior Chiesa, unì il suo vescovado a quello di *Taverna* (2) l'anno quarto del suo pontificato. Ma da altri si dice, che quel Pontefice, non fu mai in *Catanzaro*, il che combatte molto l'*Amato*

(1) Fin da' tempi di *Cicerone*, di *Polibio*, e di *Strabone*, il nome di *Magna Grecia* era andato in disuso. Scrive il primo *de amicitia*: *qui in hac terra fuerunt Magnam Greciam, quae nunc quidem deleta est, tum florebat institutis et praeceptis suis erudierunt*, e in altro luogo *de orat. lib.* 2. *cap.* 37. *Instituit Pitagoras solam illam veterem Italiae Graeciam, quae quondam vocata est.* Scrive lo stesso il secondo nel *lib.* 2., e il terzo autore: *Magnam Graeciam hanc vocabant*, nel *lib.* 6. Le città, che ripetono la loro origine da quegli antichi luoghi alla ragione istessa appartenenti, han molto dimostrato i nostri celebri antiquarj.

(2) Si cita la *Bolla* de' 27. dicembre 1122., che alcuni dicono falsa.

Digitized by Google

to (1), avendo peraltro *Michele Monaco* favorevole. Il P. *Fiore* (2) (scrivendo secondo gli dettava la fantasia) dice, che fu edificata dagli abitanti della città di *Trischines* (3), e di essere stata appellata dapprima *Rocca di Niceforo*, indi *Catacio*, e finalmente *Catanzaro*. *Vincenzo d' Amato* avvisa (4), che prima fu detta *Cattarozzaro*, e poi corrottamente *Catanzaro*, volendone molto prima la sua fondazione. Il P. *Troyli* (5), non piacendogli ciò, che avea scritto *Errico Bacco* (ch' egli sempre chiama con errore *Arrigo Bavo*, e così pure i suoi copiatori) assegna altre epoche, senza niuno monumento, od autorità di scrittore di qualche nome. Non ha bisogno di ricorrere ad immaginarj racconti per accreditarsi, qualora ella ritrovasi nello stato già di floridezza, e di molta distinzione. Il *Barrio* (6) scrive così: *Novum opus. Fuit autem a Fragitio Nicephori Imperatoris in Italia procuratore conditum, post vastitatem eam, quam universa Calabria, Lucania, et Apulia perpessa est. Condidit etiam Fagitius ipso in hac urbe ecclesiam in honorem Michaelis Arcangeli, quam Stephanus Archiepiscopus Rheginus consecravit.* Lo stesso si avvisò poi *Scipione Mazzella*.

(1) Amato *Lib. 1. pag. 25.*

(2) Vedi Fiore *Calabria illustrata Lib. 1. pag. 198.* che si oppone a *Lucio d' Orsi, Terremot. di Calabria pag. 32.* ed all' *Amato, Memor. istor. di Catanzaro Lib. 1. pag. 5.*

(3) Di questa Città vedi lo stesso *Fiore* nel *cit. lib. 1. pag. 93.*

(4) Amato *Lib. 1. pag. 13.*

(5) *Stor. del Regno t. 1. part. 2. pag. 449.*

(6) Barrio *De antiqu. et sit. Calabr. Lib. 4. pr. in Delect. col. 266. B.* ovvero *Lib. 4. cap. 1. ed. Rom. 1737.*

Digitized by Google

Vedesi edificata sopra un alto monte (1) tra il fiume *Crotalo*, e l' *Ali*, ove l' aria è molto salubre. La sua situazione per natura, e per arte è molto sicura. Se debbasi adottare l' etimologia del di lei nome; che ne dà il suddivisato *Barrio*, lo rimetto al giudizio de' savj. Egli la chiama *Catazarum*; nelle carte angioine è sempre detta però *Catanzarium*, e taluni scrittori la dicono *Catacium*. Fin dal suo nascere fu città rispettabile di quella regione, e quando *Reggio* perdè la prerogativa di essere capo della *Calabria*, fu ella stimata la più degna di siffatto onore. L' *Alberti* (2) chiamolla *bel Castello*; ed il citato *Mazzella una delle principali, e bella città di Calauria* (3). Quindi il *Barrio* l' annovera *inter primas Calabriae urbes*, e forse a tutta ragione.

Vi si veggono de' buoni edificj, e de' luoghi deliziosi all' intorno della medesima. Tra i cittadini, che fanno distinzione di ceto, evvi molta coltura, e gentilezza. Nello scorso secolo vi fu eretta un' *Accademia* sotto nome degli *Aggirati*, la quale si tenea nella chiesa di S. *Catarina* de' PP. *Teatini*, e nel 1661

(1) Si vuole, che il suo nome derivasse da *Catizo*, che significa sedere. *Ferdinando Ughelli* scrive nell' *Ital. Sacr. t. 9. col.* 355. *indeque Catanzarium dictum ab ipso montis fastigio, ubi situm. Catanzarios graece, latine cacumen, et culmen interpretatur.* Il *Barrio* poi prima di lui avea scritto: *dictum est autem Catazanum a Catizo verbo graeco quod significat sedeo, quod hoc condendae urbis loco delecto, hic consederint. Vel a cata idest super et zao hoc est vivo et oros idest mons, quod super hunc montem aeris temperie caelique amoenitate praestanti condita sit urbs.*

(2) Alberti nella *Descriz. d' Ital. fol.* 212. *ed.* 1581.

(3) Nella *Descrizione del Regno di Napoli, prov. di Calabr. ult. pag.* 160.

Digitized by Google

1661 se ne aprì un' altra nel convento de' PP. *Domenicani* per opera del M. *Antonini Lembo*, sotto nome degli *Aggitati*, ma per l' allontanamento del medesimo religioso si dismise affatto (1). Le arti vi si esercitano con qualche successo, ma le più degne son quelle della manifattura di seta, un tempo per altro molto più decantate. Se crediamo al suo concittadino *Vincenzo di Amato* a' suoi tempi vi erano 1000 telaj (2). Tutte quelle opere per soccorrere l' umanità bisognosa, vi furono introdotte (3), e il nostro Sovrano vi ha fondato un convitto per bene indirizzare i giovani di tutta la provincia all' acquisto delle lettere, e si mantiene a spese della R. Azienda di Educazione di *Napoli*.

Il territorio è ferace in dare ogni sorta di vettovaglie, e tralle sue produzioni, sono ottime quelle del vino, e dell' olio. I gelsi vi allignano, assai bene, onde nasce la grande industria de' bachi da seta. Nello scorso secolo da molte vendite di territorj fatte in quella città, ho rilevato, che vi erano delle grandi estensioni, tutte piantate di siffatti alberi. Non lo è da meno per riguardo a tutte le altre piante di frutti. Non vi mancano i luoghi addetti al pascolo, e sono eccellenti i formaggi, di cui evvene pure molto smercio. L' agricoltura, e la pastorizia è in buono stato. I *Catanzaresi* commerciano le loro abbondanti derrate con altre popolazioni, onde vi sono alcune famiglie ben provvedute di beni di fortuna. Nel giorno dell' *Annunciata*, vi si fa una fiera, non so se inoggi ancora, i cui emolumenti furono conceduti a' PP. *Domenicani*, i quali vi furono introdotti nel 1401 (4). Vi sono gli atti della con-

(1) Amato *Lib.* 4. *pag.* 244.
(2) Amato *Lib.* 1. *pag.* 18.
(3) Vedi lo stesso *Lib.* 1. *pag.* 30.
(4) Vedi Amato *Lib.* 1.

Digitized by Google

fraternità di S. *Rocco* di essa città con diverse università vicine sopra il fare la fiera vicino la detta Chiesa nel giorno di *Pentecoste* (1). Si ha pure che per privilegio quelli, che andavano a comprare ne' suoi mercati erano franchi della dogana baronale (2).

I paesi della diocesi di *Catanzaro* sono i seguenti: *Albi*, *Cigala*, *Carlopoli*, *Carafa*, *Crichi*, *Cropani*, *Dardanise*, *Fossato*, *Gagliano*, *Gimigliano*, *Magisano*, *Maranise*, *Portocisi*, *Pentoni*, *Roccafeluca*, *Sellia*, *Sersale*, *Soveria*, *Simeri*, *Sangiovanni*, *Sanpietro*, *Sorbo*, *Sauvi*, *Settingiano*, *Taverna*, *Vincolise*, e *Zagarise*.

Nel 1532 la popolazione di questa città fu tassata per fuochi 1212, nel 1545 per 2431, nel 1561 per 2296, nel 1595 per 2371, nel 1648 per lo stesso numero; e nel 1669 per 2651. Inoggi i suoi cittadini ascendono al numero di 12250 incirca, oltre i forestieri.

Ritroviamo, che la moglie del celebre barone del nostro regno *Ugone di Molise*, che visse nel principio del secolo XI, chiamavasi *Clemenza* figlia di *Ruggiero* I Re di *Sicilia*, la quale appellavasi contessa di *Catanzaro*.

Questa città fu presa da *Roberto Guiscardi*. Egli vi fondò un castello, ove poi vi si rinchiuse *Centelles*, noto nella nostra istoria. Fu sotto il dominio di *Roberto* conte di *Loritello*, che altri chiamano *Goffredo*, la di cui moglie fu figlia naturale di *Ruggiero* I Re di *Napoli*. La perdè *Guglielmo* di *Loritello* per delitto di fellonia, avendo sempre sostenute le parti di *Manfredi*, onde *Carlo* I ne investì *Pie-*

(1) *Camera* 1. *litt. K. sc.* 2. *n.* 9.

(2) *Partium* 13. 1598. *a* 1599. *Cam.* 5. *litt. K. sc.* 2. *n.* 99.

Digitized by Google

Pietro Ruffo (1) di *Calabria* figlio di *Belladamma* (2), il quale fu de' conti più distinti della città di *Catanzaro* (3), e fu non poche volte adoperato per estirpare i fuorusciti, che molto infestavano quella parte del regno (4). Ebbe la provisione *pro triginta stipendiariis equitibus de familia sua sub Philippo de Monteforti Squillacii, et Montis Caveosi Comit. regni Camerar. Capit. general. Consil. et fidel.* (5), e fu creato capitano ancora di *Cotrone* (6). Il di lui figlio primogenito fu *Ertico*, secondo scrive l'*Amato* (7). *Giovanni* fu pure di molta distinzione. Si ha memoria, ch' egli ebbe un' annua pensione di once 808 (8), ed altra di once 100 *super secretia principatus et terre Laboris* (9). La sua moglie fu *Francesca di Licinardo* (10). *Niccolò* marito di *Sancia da Morloto* gli succedè (11). Questi è pur celebre nelle istorie del nostro regno (12); ma ne rimase privo per ribellione. *Ladislao* nel 1406 accordò il Regio de-

(1) Avrei molto a dilungarmi se volessi partitamente far menzione di quegl' individui discendenti da detto *Pietro* possessori di *Catanzaro*, de' quali ne abbiamo infinite carte nell' *Archivio della Regia Zecca*.

(2) *Regest.* 1291. *A. fol.* 157. *a t.*

(3) *Regest.* 1272. *C. fol.* 23. *Regest.* 1291. *A. fol.* 103. *et* 104.

(4) *Regest.* 1282. *B. fol.* 141.

(5) *Regest.* 1391. 1392. *C. fol.* 165. *Regest.* 1391. 1392. *A. fol.* 64.

(6) *Regest.* 1284. *C. fol.* 69.

(7) Amato *Lib.* 1. *pag.* 58.

(8) *Regest.* 1288. *C. fol.* 243.

(9) *Regest.* 1338. *E. fol.* 53.

(10) *Regest.* 1309. *H. fol.* 309.

(11) *Regest.* 1339. *et* 1340. *B. fol.* 3. *a t.*

(12) Vedi Amato *Mem. di Catanzaro*, *Lib.* 1. *pag.* 64. *seg.*

Digitized by Google

demanio a questa città. La Regina *Giovanna* glielo confermò per mezzo di *Antonio Camponeschi Aquilano*, quando vi capitolarono di pace nel 1417, confermando anche il privilegio del 1414, e 1415 (1). Ma nel ritorno, che fece da *Francia Niccolò Ruffo* con *Luigi di Angiò* occupò di nuovo la sua *Contea* (2), non avendogli potuto fare alcuna resistenza, a cagione delle tante sciagure, che aveano sofferte i *Catanzaresi* negli anni precedenti, e si vuole, che posti avessero i privilegj del demanio in una cassa coverta di nero in segno di mestizia. Essendo dipoi surto litigio tra *Guglielmo de Putania*, ed *Antonio Ruffo* intorno al marchesato di *Cotrone*, ed i contadi di *Catanzaro*, e di *Belcastro*, che furono già del suddivisato *Niccolò Ruffo*, pretendendo il primo spettare detti feudi come nipote e discendente di *Polistina Ruffo* figlia primogenita del suddetto *Niccolò* maritata in *Francia*; e *D. Antonio Ruffo* pretendendo all'incontro essere successore, come figlio ed erede di *D. Errichetta Ruffa*, ultima figlia di esso marchese *Niccolò*; il Re ordinò, che al detto *Antonio* fosse data la città di *Catanzaro* co' casali col titolo di *Duca*, *Taverna* coi casali, ed altri luoghi ascendenti alla somma di annui ducati 7000, e al detto *Guglielmo* la città di *Cotrone* col titolo di *Marchese*, ed altre terre e casali, e volle che morendo ciascuno senza figli l'un fosse succeduto all'altro (3). Nel 1446 da *Alfonso* riebbe il privilegio del Regio demanio, e concedè loro altre molte esenzioni (4), il che confermò poi *Ferdinando* nel 1466, e furono confermati, ed accresciuti più altri privilegj, tanto da

(1) Amato *Lib.* 2. *pag.* 85.
(2) Lo stesso *Lib.* 2. *pag.* 90.
(3) *Execut. III.* 1495. *fol.* 171.
(4) Lo stesso *Lib.* 2. *pag.* 102. *seg.*

Digitized by Google

da esso *Ferdinando*, che da *Federico* d' *Aragona* e da *Carlo* V, de' quali partitamente l' *Amato* fa menzione nel corso della sua storia.

Sotto l' accennato *Carlo* V racconta l' *Amato* che fu comprata per ducati 15000 da *Tiberio Caraffa* duca di *Nocera*. I *Catanzaresi* però non gli vollero dare il possesso, e partito da *Napoli* a tal effetto il Vicerè D. *Pietro di Toledo*, giunto alla distanza di 3 miglia gl' impedirono la gita a tiro di cannone. Il Vicerè avendo mandato ambasciadore in essa città, con minaccia di dichiararla ribelle, si presentarono allo stesso i privilegj, che aveano di potersi difendere il Regio demanio, finanche colle armi (1); e spediti dipoi deputati a *Cesare* il dì 25 aprile del 1521 fu annullata la detta vendita.

Ritrovo però che *Carlo* V donò a 10 aprile del 1520 colla data di *Compustella* la suddetta città a *Carlo della Roya* suo gran cavallerizzo colli pagamenti fiscali, che posteriormente fu venduta col suo consenso al conte di *Soriano*, qual vendita non ebbe poi effetto, poichè la città si richiamò al Regio demanio collo sborzo di ducati 15000, e di egual somma per li pagamenti fiscali, per cui ordinò a *Raimondo di Cardona* suo Vicerè che l' intera somma si pagasse al suddetto *Carlo della Roya*, coll' attrasso de' fiscalarj fin dal dì della concessione (2). Sotto lo stesso *Carlo* V per la forte resistenza, che fecero all' esercito de' *Francesi*, che calarono in *Italia* sotto il comando di *Lautrech*, ebbero i *Catanzaresi* il privilegio di battere moneta. L' *Amato* (3) ne porta il disegno colla sola leggenda così:

OB-

(1) Lo stesso *Lib.* 3. *pag.* 156.

(2) *Privileg. Locumtenent.* 14. *fol.* 165. *Executar.* 18. *an.* 1521. *a* 22. *fol.* 32.

(3) Lo stesso *Lib.* 3. *pag.* 163.

Digitized by Google

OBSESSO CATHANZARIO 1528

CAROLUS V IMPERATOR

Da *Cesare Antonio Vergara* però si rileva, che avea da una parte la mezza *Aquila Imperiale* per traverso coll' esergo *CAROLUS IMP.*, e dall' altra l' epigrafe *OBSESSO CATHANZARIO* 1528 (1), e ch' era del valore di un carlino. Esso Imperadore concedè in seguito altri molti privilegj, e chiamò *Catanzaro* città magnifica e fedelissima con privilegio spedito in *Bruselles* nel dì 17 ottobre 1531. Nel 1536 concedè l' altro privilegio di poter fare per impresa l' *Aquila Imperiale*, coll' epigrafe *SANGUINIS EFFUSIONE*, e fecela franca da alloggi militari.

Nel 1609 si concedè l' osservanza delli privilegj conceduti a detta città fin dal 1568 (2).

Un tempo nel suo territorio vi erano molti altri feudi, e tenute feudali. *A Bernardino di Alessio* fu data l' investitura del feudo detto *de Iuda* ed ancora *Granata* (3), posto nel di lei tenimento (4). *Giovanni de Morano* vi possedè quattro feudi cioè: *Cotronei*, *Delaiunnata*, *Truco*, e *Santavenere* (5) per con-

(1) Vedete Vergara *Monete del Regno Tav. XXXVIII n.* 5. Il *Marafiori* nelle *Croniche di Calabria fol.* 218. *a t. ed. Padova* 1601. scrive: *quivi per regale privilegio si stampavano monete, le quali altrove non si spendono solo, che nella città stessa.*

(2) *Quint.* 41. *fol.* 31.

(3) *Quint.* 192. *fol.* 8. *Partium* 21. *an.* 1541. 42. *n.* 42. *cam. V. B. sc.* 4. *fol.* 10.

(4) *Privilegior. l. ann* 1517. 18. *fol.* 5.

(5) *Litterar. partium* 18. *an.* 1478. *n.* 28. *cam. V. litt. A. sc.* 1. *fol.* 71.

Digitized by Google

concessione del suo conte. *Pietrantonio Dambinauto* barone di *Calopizzato* vi possedè il feudo di *Deypando* (1). *Vincenzo Baldino* di *Stilo* vi possedè quello di *Tornastanza* (2). *Antonio Maniando* ve ne possedè un altro chiamato *Giovanni di Melito* (3). *Isabella Morelli* possedè i feudi di *Butricello* e *Driano* (4). Ve ne furono ancora degli altri chiamati *Annibalie* (5), *Medina* (6), *Feudiciello*, seu *Umbrara*, volgarmente detto il feudo di *Ascanio* (7). Ritrovo, che nel 1615 si prestò l'assenso alla vendita di un feudo appellato *Zoppi* (8), e poi nel 1619 (9). Nello stesso anno 1619 fu venduto altro feudo chiamato *Stipato* per ducati 2100 (10).

La sua bagliva, che prima era di Regio demanio, come quasi tutte le altre del regno, nel 1403 fu concessa da *Ferdinando* I a *Giovanni dello Stabile* insieme colla Cappellania e scannaggio per ducati 1000, ch' egli avea improntati; ed in cambio della baronia del *Castello Minardo*. Posteriormente fu confermata tale concessione dal Re *Cattolico* nel 1507 colla facoltà di rivendicarla per lo stesso prezzo (11).

Nel

(1) *Partium* 39. *an.* 1537. *n.* 38. *cam. V. lett. B. sc.* 4. *fol.* 83.

(2) *Partium* 49. *an.* 1546. *n.* 47. *cam. V. litt. L. sc.* 3. *fol.* 155 *a t.*

(3) *Partium* 7. 1567. 68. *n.* 68. *an. V. litt. D. sc.* 2. *fol.* 194. *a t.*

(4) *Partium* 78. 1195. *cam. V. H. sc.* 5. *n.* 96. *fol.* 36. *a t.*

(5) *Partium* 21. 1518. 19. *cam. V. litt. B. sc.* 2. *fol.* 213. *a t. Quint.* 54. *fol.* 238.

(6) *Quint.* 108. *fol.* 82.

(7) *Quint.* 192. *fol.* 8. *Quint.* 17. *fol.* 1.

(8) *Ass. in Quint.* 54. *fol.* 238.

(9) *Ass. in Quint.* 51. *fol.* 116.

(10) *Ass. in Quint.* 61. *fol.* 152. *a t.*

(11) *Quint.* 21. *fol.* 163.

Digitized by Google

Nel 1583 la città di *Catanzaro* credè dover essere preferita in tali compre ma ne fu esclusa (1); per cui leggesi presso i registri degli assensi, che tale corpo feudale è presso la stessa famiglia (2).

Nel suo territorio evvi un casale alla distanza di 3 miglia chiamato *Gagliano*, abitato da circa 1500 individui, di cui a suo luogo si parlerà.

Nel 1562 soffrì una pestilenza (3), e nel 1570 ma carestia, essendo arrivato il grano al prezzo di ducati 4 al tomolo (4). Nel 1626 fu molto danneggiata dal terremoto ne' tempj, e in altri edificj (5), nel 1638 da altro terremoto (6), e nel 1659 (7); ma ancora senza grave danno, siccome negli antecedenti. Nel 1660 soffrì un incendio nel suo duomo; e nel 1661 nella sagrestia de' *Gesuiti*.

Nel dì 5 febbraro però del 1783 ad ore 19½ fu memorabile il terremoto per questa città, al pari di tutta la *Calabria ulteriore*, e le replicate scosse alle ore 22, ed alle 7¼ della notte venendo il dì 6, furono così terribili, che costrinsero gli abitatori tutti di abbandonare le abitazioni, e le robe, e procurarsi lo scampo nell' aperta campagna. Ma dalla rovina infuori di molti edificj, niuno vi restò morto de' suoi abitatori. Nel dì 28 marzo soffrì poi questa città la maggior rovina negli edificj da altra scossa ad ora una e mezza della notte, colla perdita ancora di 10 suoi abitanti, e quattro feriti, siccome ho rilevato da una relazione del suo vescovo di allora D. *Sal-*

(1) *Quint. Instrum.* 5. *fol.* 374. 380.
(2) *Quint.* 292. *fol.* 199. *a t.*
(3) Bonito *Della terra tremante pag.* 750.
(4) Amato *Libro* 3. *pag.* 199.
(5) Lo stesso *lib.* 3. *pag.* 203.
(6) Lo stesso *Lib.* 4. *pag.* 213. Vedi *Recupito pag.* 48.
(7) Amato *Loc. cit.*

Digitized by Google

D. *Salvatore Spinelli* (inoggi degnissimo Arcivescovo di *Salerno*) in data de' 30 marzo nell' *archivio della Cassa Sacra*.

I *Catanzaresi* in molte azioni di guerra si sono mostrati assai coraggiosi, le quali sono state partitamente descritte dal più volte citato suo cittadino *Vincenzo d' Amato*, il quale fece elenco delle famiglie nobili, dichiarate tali con decreto del dì 10 giugno del 1639 (1); e 61 imprese delle medesime. Il P. *Fiore* (2) dice, che si fossero anzi chiuse, il che è molto falso, sapendosi a quali città del regno fu dato un tal privilegio; onde curiosa fu una nota a penna fatta nel detto luogo di *Fiore*, la quale dice, che quel sedile era chiuso, *senza chiave*; e che il *Sindaco de' nobili si fa dal popolo e dalla maestranza*.

Io avrei a parlare degli uomini illustri di questa città; ma potendo soddisfare la curiosità letteraria il mio leggitore presso il *Marafiori* (3), il *Toppi* (4), il *Zavarroni* (5), e l' *Aceti* (6), perciò mi astengo benvolentieri di portar oltre il presente articolo con fare anch' io elenco de' medesimi.

CATELDE casale dello stato di *Gifoni* in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi di *Salerno*, e propriamente della sua università appellata *Valle Piana*. Vedi *Gifoni*.

CATIGNANO, terra in *Abruzzo ulteriore*, sotto la giurisdizione spirituale de' PP. *Celestini* di S. *Spi-*

(1) Fiore *Lib.* 4. *pag.* 249.
(2) Fiore nella *Calabr. illustr. pag.* 201.
(3) Girolamo Marafiori nelle cit. sue *Croniche fol.* 218. *a t.*
(4) Niccolò Toppi nella sua *Biblioteca Napoletana*.
(5) Angiolo Zavarroni nella *Biblioth. Calabra*.
(6) Tommaso Aceti *Annotationes ad Barrium*, *cit. lib.* 4. *cap.* 1. *not.* (1).

Digitized by Google

Spirito di *Marrone*. Ella vedesi edificata in una pianura, ove respirasi buon'aria, ed è distante da *Teramo* miglia 30 incirca, e 16 da *Pescara*. Il suo territorio dà agli abitatori frumento, legumi, vini, ed olj. Vi passa un fiumicello, il quale anima un molino, ed una ramiera. Gli abitanti ascendono a circa 1050 addetti all'agricoltura. La tassa del 1532 fu di fuochi 74, del 1545 di 85, del 1561 di 108, del 1595 di 127, del 1648 di 127, e del 1669 di 108.

Questa terra si appartenne a *Pietro Lallo de Camponisco* dell'*Aquila* conte di *Montorio*, per la ribellione del quale il Re *Ferdinando* nel 1461 la concedè con tutte le altre terre di esso *Pietro* alla città di *Chieti*. Nel 1496 a' 6 febbraio il Re *Ferdinando* II vendè a *Giovanni d'Afflitto*, *Nocciano*, *Petranici*, e *Catignano*, per ducati 2000 (1). Nell'anno 1602 le dette terre di *Nocciano*, e *Catignano* furono vendute *sub hasta S. C.*, ad istanza de' creditori del conte di *Loreto* al dottor *Scipione Rovito* per ducati 34000, il quale promise quelle cedere ad ogni richiesta di *Ottavio Pavese* (2).

Il duca d'*Alanno* la vendè al duca di *Collepietro* per ducati 12000 nel 1760, Fu poi revindicato questo feudo.

CATINI villa Regia, distante da *Napoli* miglia 4 incirca, abitata da circa . . . individui. Il suo territorio è tutto piano, ed arenoso. I vini vi riescono generosi, ed ottimi i frutti di ogni altra specie. Vi sono molti casini di gentiluomini *napoletani*, ove vanno a villeggiare nell'autunno.

CATTINOLI uno de' casali dello stato di *Montecorvino* in provincia di *Principato citeriore*. Vedi *Montecorvino*.

CA-

(1) *Quint.* 2. *fol.* 82.
(2) *Quint.* 26. *fol.* 112.

Digitized by Google

CATONA terra in provincia di *Principato citra*, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 50 incirca. Ella è posta sopra di una collina fra molti castagneti, godendo di buon'aria, e di acque freddissime. E' costante tradizione di quei contorni, che abbia preso il suo nome dal celebre *Catone Uticense*, avendo avuto colà una delle sue ville. Si legge infatti presso *Plutarco* (1): *In Lucaniam itaque per id tempus cum otium sibi a Republica foret, cum libris et familiaribus (habebat enim illic villas satis amoenas) proficiscenti multitudo hominum cum vehiculis, et impedimentis fit obviam.* L' *Antonini* (2) si confermò anch'egli in questa tradizione per l'addotto passo di *Plutarco*, poichè soggiunge, che *Catona* è circa tre miglia distante da *Velia*, e per l'està è luogo amenissimo, e che spesso vi si sono scoverti degli antichi grandi vestigi di fabbriche, *che non poteano essere, che di uomo di conto*. Che *Catone* avesse avuto la sua villa in *Lucania*, bene sta, secondo dice *Plutarco*: ma che i ruderi di edificio ritrovati in quei contorni dovessero attestare, che appunto colà fosse stato il soggiorno di *Catone*, per cui surta avesse poi quella terra il nome di *Catona*, (o *Catone*, come si legge talvolta ne' quinternioni), non mi sembra, che una di quelle solite immaginazioni di tutti i nostri storici nel voler dare sempre origine nobile, finanche a' luoghi più meschini del nostro regno. Per la somiglianza del nome potrebbero anche gli abitatori di *Catona* di *Calabria* pretendere, che *Catone* avesse tenuta colà altra sua villa.

La popolazione di questa terra nel 1532 fu tassata per fuochi 140, ma ignoro la numerazione del 1545. Nel 1561 fu poi per fuochi 110, nel 1595

(1) Plutarco nella *Vita* di esso *Catone*.
(2) Antonini della *Lucania*, *Disc.* 5. *pag.* 329.

Digitized by Google

per 161, nel 1648 per 32, e nel 1669 per 25. Inoggi ascendono a circa 500 i suoi abitanti, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia.

Francesco Sanseverino conte di *Lauria* duca della *Scalea*, e barone di *Caccaro* donò alla Chiesa dell' *Annunciata* di *Napoli* la terra di *Castellammare della Bruca* con li casali di *Scio*, *Catona*, e *Terradura*, seu *Bruna* (1).

CATONA villaggio di *Fiumara di Muro* in *Calabria ulteriore*, in diocesi della città di *Reggio*, distante dalla medesima non più di miglia 6. E' situato in un colle di aria sana, e dirimpetto al *Faro di Messina*. Il territorio è atto alle produzioni di frumento, vini, agrumi, e lini. Vi allignano anche bene i gelsi, e gli abitanti al numero di 1700 fanno industria de' bachi da seta. Si possiede dalla famiglia *Ruffo* de' duchi della *Bagnara*.

CATURANO casale della Regia città di *Capua*, dalla quale è distante 3 miglia, ed è abitato da circa 630 individui. Nell' articolo di *Capua* si è parlato in generale di tutto il suo agro, e del commercio di quei naturali.

CAVA città Regia e Vescovile esente in provincia di *Principato citeriore* sotto il grado 32, 45 di longitudine, e 40 48 di latitudine. Da *Napoli* è distante miglia 25, e 2 incirca dalla città di *Salerno*. Si vuole surta sulle rovine di *Marcina*, città de' *Tirreni*, scrivendo *Strabone*: *inter Serenussas, et Posidoniam Marcina est a Tyrrhenis condita* (2). Questa città di *Marcina* era propriamente nella marina di *Vietri*, ove finoggi vedesene qualche avanzo (3). Essen-

(1) *Ass. in Quint. 5. fol.* 83.

(2) Strabone *lib. 5. circ. fin.*

(3) A me pare, che il *Polverino* nella *Descrizione storica della Cava*, *part. I. pag.* 75. *seg.* l'avesse bastantemente provato. Vedi anche l' *Antonini* nella sua *Lucania*, *disc. 6. pag.* 81. ed. 1745.

Digitized by Google

sendo poi stata distrutta nel 466 da' *Vandali* sotto *Genserico*, rimase il luogo del tutto abbandonato, e boscoso, ritirandosi i *Marcinesi* nelle cave dei vicini monti di *Metelliano*, onde si vuole derivato poi il nome di *Cava*, o *Cave*, che altri han pur chiamata. Io però non saprei quando avesse propriamente preso il nome di *Cava*. Lo storico *Erchemperto* la chiamà *Castrum Cavense*; in altro luogo scrive: *et haud procul a Salernitana urbe, locus, ubi Cabeis dicitur*; e finalmente altrove: *Cavaeque sunt ibidem antiquitus factae, et est rutissimus locus*. Non v' ha dubbio, che detta si fosse *Cava* dalle sue *Caverne*, sebbene alcuni vogliono, che dapprima l' avessero appellato *Ocaia* dal monte *Caiva*, e col tempo, corrottosi il vocabolo, si disse *Cava*. Anche le strade però di questa città si ritrovano chiamate nelle carte *vie Cabe*, *Cave*, e *Cavee*.

Deesi credere, che il luogo dovette incominciare a pigliare qualche buono aspetto dopo la concessione fattane a S. *Alferio Pappacarbone* da un principe di *Salerno*; chi dice nel 980, chi nel 1011, e chi nel 1025, come avvisa il *Mabillon*. L' anno però, che si assegna del 1011 è il più sicuro. S. *Alferio* era monaco *Cluniacense*, il quale vi edificò nel detto anno un monistero di monaci del suo ordine. Essi vi richiamarono della gente per disboscare il luogo, e renderlo coltivabile. E' vero, che la storia de' mezzi tempi ci mostra, che alcuni luoghi senza l' opera de' monaci non sarebbero stati mai coltivati, e popolati. Il Re *Ruggiero* concedè a' detti monaci la giurisdizione sopra tutto quel territorio. *Bonifacio* IX nel 1394, o 1393, come nota il *Manzella* (1) eresse quel monistero in cattedrale, e gli abati del medesimo per ordinarj del luogo. I

(1) Nella *Descrizione del Regno pag.* 61.

Digitized by Google

medesimi estesero poi da tempo in tempo la loro giurisdizione. Indi lo stesso monistero si ridusse in Commenda, e finalmente il cardinale *Oliverio Caraffa* commendatario, dopo lungo litigio ne cacciò i monaci *Cluniacensi*, e v' introdusse verso il 1500, o il 1497 (1), o 1499, come altri si avvisano, i *Cassinesi* della riforma di S. *Giustina* (2). Verso il 1513 i *Cavesi* ottennero poi di avere un vescovo particolare, al quale fu ceduto tutto l' abitato della *Cava*; e 'l rimanente della diocesi restò agli abitanti del monistero; e comecchè i medesimi aveano la giurisdizione civile, e mista sopra della *Cava*, così fu poi ceduto al nuovo vescovo, che anche inoggi vi tiene il suo giudice, colla corte separata, da quella del governatore e giudice, che vi manda il Re per l' amministrazione della giustizia criminale (3).

Il monistero della *Cava* sotto il titolo della SS. *Trinità* è celebre per essere il depositario de' più belli, ed interessanti monumenti, che riguardano la storia de' principi *Langobardi* (4), i quali regnarono in *Salerno*. Sarebbe di bene di metterli sotto gli occhi del pubblico, e non farne un mistero con tanto disvantaggio della nostra storia. Si ha dell' obbligo al P. *Blasi* per averne dati non pochi nella sua *Series principum Langobardorum* (5). Si ha memoria, che *Alessandro Radolfo* monaco *Cassinese* avea scritta

(1) Polverino *part.* 2. *p.* 24.

(2) Vedete Ughelli nell' *Ital. Sacr. t.* 1. *Episc. Cavens.*

(3) Si legga la *Parte II.* della *Descrizione istorica* di essa città del *Polverino*, dalla *pag.* 27. *seg.*

(4) Gio. Battista Paicchelli nelle *Memor. de' Viaggi part.* 4. *t.* 1. *lett.* 83. indiritta a *Mons. Lelio Bascoli*, *pag.* 221. *seg.* partitamente descrive questo monistero.

(5) Quest' opera fu stampata in *Napoli* nel 1785. in *fol.*

Digitized by Google

ta la storia di quel monistero in latino (1). *Gio. Mabillon* (2) loda la sua biblioteca, e il *Tiraboschi* (3) sull'autorità del medesimo la dice non molto ricca di codici. Io avrei desiderato, che il celebre *Mabillon* ne avesse parlato con un pò più di distinzione, com'egli avrebbe potuto fare per la somma intelligenza, che avea delle cose diplomatiche; e più avrei ancora desiderato, che fosse stata visitata dal *Muratori*.

L'edificio di detto monistero ha del grandioso; ma è in una infelice situazione, e molto pericolosa, a cagione del gran monte, che gli sovrasta. Infatti nel dì 31 ottobre del 1795 circa le ore due e mezza della notte mentre erano i PP. nel coro, intesero un forte scotimento, ed indi cadde una scarpina dal monte verso settentrione, che atterrò un fonte contiguo al quarto priorale. Nel dì 24 dicembre dello stesso anno verso le ore due della notte cadde una quantità di terra, e di alberi sulla volta del coro dal monte, che sovrasta la chiesa anche da settentrione, e dopo alquanti minuti si distaccò altra quantità di terreno, e pietre, che rovinò totalmente la loro biblioteca.

A me piace molto la città della *Cava*, e specialmente la ben lunga strada, che vi si vede tutta porticata, e sempre ricca, ed abbondante di viveri, da rassomigliarsi quasi ad una delle migliori di *Napoli*, non avendo altro difetto di quello essere alquanto stretta. Non vi mancano pure molti artefici di taluni lavori necessarj al comodo dell'uomo. Vi si ammirano de' mediocri edificj, e tralle chiese non

(1) Lo dice il *Mazzella* nell'additato luogo, avvisando di averla veduta in mano del Dottor *Persio Vitale Cavese*.

(2) Nel suo *Diar. Italic. p.* 440.

(3) Stor. della *Letter. Ital. t.* 8. *pag.* 59. *ed. Nap.*

Digitized by Google

è spregevole il suo Vescovado. I *Cavesi* sono dediti alla negoziazione, e perciò son quasi tutti ricchi, e vi sono ancora molti galantuomini. Fra *Leandro Alberti* (1) scrive così della *Cava*: *E' molto istimata la tela fatta da' Cavesi, et sono huomini di grande ingegno circa l'architettura* (cioè volle dire, ch' erano buoni maestri fabbricatori), soggiugnendo: fu di questa città colui, che fabbricò il *Castel Nuovo di Napoli*. Tuttavia vi fioriscono le manifatture di lana, di lino, e di cotone. I *Cavesi* tengono in azione da circa 1000 telai, che consumano da 1500 cantara di cotone all' anno, danno da circa 15000 pezze di lavori diversi di ottima qualità, introitando la somma annualmente di 150000 ducati da questa sola industria. Le tele di questa città sono state sempre in pregio, e specialmente ne' tempi degli *Aragonesi*, trovando io, che gli stessi nostri Re se ne servivano per proprio uso (2). Le manifatture di seta son pure in pregio, ma molto decadute da quelle, ch' erano un tempo. Vi è pure una fabbrica di faenza, e gli artefici poi non vi mancano, come già dissi, da fare tutti i comodi della vita.

Il territorio *Cavese* confina da levante colla città di *Salerno*, e collo stato di *Sanseverino*; da ponente colla terra di *Tramonti*; da settentrione colla città di *Nocera*, e da mezzogiorno guarda il mare. Egli è tutto circondato da monti, e da colli. Vi scorrono molti fiumi, che animano ferriere, valchiere, cartiere ec., i cui nomi sono di *Cetara*, *Fabuccolo*, *Niblone*, *Sassovivo*, *Gigniolo*, *Solano*, *Bonea*, *Sabatale*, denominazioni tutte, che s' incontrano nel-

(1) Nella sua *Descriz. d' Ital. fol.* 194.

(2) *Arca. M. mazzo* 13. *n.* 14. è una ricevuta, o sia *apodissa* di *Divisotto Valletto* fatta ai Tesorieri per la tela della *Cava* comprata per uso del Re.

Digitized by Google

nelle carte di quell' Archivio della *Trinità* (3). Tiene boschi, e selve, ed evvi molta caccia di quadrupedi, e di volatili.

Dalla parte di *Tramonti* vi sono i monti di *Cerasolo*, di *Caprarico*, di *Santangelo*, di *Fenestra*, da un' apertura della quale guardasi *Tramonti*, di *Decimari*, di *Caneso*, del *Cannitello*, di *Corvara*, e della *Fossa Lopara*. Dalla parte di *Vietri*, di *Trocle*, d' *Orosimo*, od *Orisimo*, oggi detto di *Sanliberatore*, di *Cantabolo*, di *Dragoneo*, o *Madrella*, e delle *Madrelle* ec. Nelle vicinanze di *Mitigliano*, il *Tremonzolo*, il *Falerzo* o *Falenza*, che divide *Cetara* d' *Amalfi*. Alle radici del monte *Fenestra* evvi una spaventevole valle chiamata l' *Arsiccia*. Su questi monti vi sono delle fortezze, opere de' mezzi tempi, co' proprj loro nomi, che si rilevano in varie scritture dell' Archivio dello stesso monistero della *Trinità*.

Egli è ancora di vasta estensione, diviso in quattro grandi contrade, ovvero quartieri, cioè di *Mitigliano*, di S. *Adiutore*, il terzo che chiamano del corpo della *Cava*, ed il quarto di *Pazzano*, *Passiauo*, *Passano*, *Pascoliano*, e più volgarmente *Pasciano*, comprendendo ognuno di essi molti paesi, o sieno casali. Nel primo: *Mitigliano*, *Vietri*, *Castagneto*, *Molina*. Nel secondo: *Santaiutore*, SS. *Annunziata*, *Sanpietro ad Saepim*, *Priato*, *Cefari*, *Casaburi*, *Dopino*, *Alessia*, o *Alescia*, *Santiguaranta*, *Marini*. Nel terzo: Corpo della *Cava*, *Dragonea*, *Arbori*, o *Albori*, e *Albula*, *Raito*, marina di *Vietri*, *Benincasa*, *Cetara*. Nel quarto finalmente: *Pasciano*, *Sannichele Arcangelo*, *Santalucia*, *Pianesi*; Se non vado errato questi sono i principali casali della *Cava* con essersi distrutto quello appellato *Casale di Fonte*, di cui avvene memoria nell' Archi-

(1) *Arca* 101. *n.* 360. *Arca* 1. *C. n.* 62. 63. 64. 68. *Arca* 1. *C. n.* 12. *Arca* 101. *n.* 401.

Digitized by Google

vio della *Trinità* di essa città (1): ma inoggi in ognuno di essi quartieri se ne contano degli altri, come *Alfieri*, *Angrisani*, *Sparami*, *Galisi*, *Sala*, *Orilia*, *Calici*, *Progisto*, *Pregiatello*, *Tagliaferri*, *Casalonga*, *Curti*, *Sancesario*, *Arcada*, o *Arcara*, *Santorsenio*, *Casale dell' Anna*; ed altri si annoverano *Cesinola*, *Landi*, *Vetrando*, *Casacampanile* ec.

La natura del territorio della *Cava*, sebbene sterile, pure supplisce talmente l' industria degli agricoltori, che ne ricavano in abbondanza tutti i generi di prima necessità. Vi si conservano i fichi freschi sopra gli alberi sino a maggio, che è una particolarità da notarsi. Nelle proprie stagioni vi sono ottimi frutti, e non vi mancano affatto gli ortaggi di ogni specie.

Nel 1532 questa città insieme co' suoi casali fu tassata per fuochi 2112, nel 1545 per 1827, nel 1561 per 2665, nel 1595 per 3196, nel 1648 per 3000, e nel 1669 per 2238, mancanza molto sensibile, a cagione della peste del 1656, qual' è certamente quella di 762 fuochi. Il *Pacicchelli* (2) però ci fa sapere, che nel 1683 facea 2288 fuochi, e il *Mazzella*, che stampò la sua *Descrizione del Regno* nel 1601, per fuochi 2665. Inoggi ascendono i suoi abitatori, unitamente con quelli degli anzidetti casali al numero di 24000.

Io non debbo tralasciare di riferire l'ingegnosa maniera de' *Cavesi* nel trappolare i colombi. Nelle parti più elevate del loro agro sonovi delle torrette a bella posta edificate per una simile caccia. In ognuna di esse si aggirano i fiondolieri, i quali avvi-

(1) Il *Polverino* nella detta *Descriz. istorica della Cava*, *part.* 1. *p.* 164. *e* 165. parla delle due chiese, e cita *Arca* 101. *n.* 128. *fol.* 4. 6. *Arca* 101. *n.* 88. *fol.* 369. 352. *Arca* 101. *n.* 89.

(2) *Loc. cit. pag.* 218.

Digitized by Google

visati poi a suon di tromba nel passar, che fanno i detti uccelli in molta copia, tirano a tutta forza alcune pietre imbiancate, le quali ingannano essi colombi, come se fossero loro simili, e quindi nel cadere gli van dietro nel luogo dell' agguato, in dove con molta destrezza sono state le dette pietre tirate. Questa caccia è antica tra i *Cavesi*. Se ne trova memoria nel 1068 ne' luoghi di *Sellito*, e di *Forp* (1), di *Mitigliano*, di *Benincasa* ec. e divenne un certo dritto, che concedeano poi a taluni gli Abati *pro tempore* di quel monistero, siccome può vedersi presso il *Polverino*, che cita molte carte della *Trinità* (2).

Nel 1442 avendo *Alfonso d' Aragona* assediata *Napoli*, il medesimo arrolò molti *Cavesi*, uno de' quali per nome *Agnello Ferrara* scoprì l' aquidotto per mezzo del quale riuscì ad esso Sovrano di entrare nella detta città (3).

Nel 1459 calato nel regno *Giovanni d' Angiò* con forte esercito contro *Ferdinando* figlio di esso *Alfonso*, nella rotta ch' ebbe in *Sarno*, esso *Ferdinando* fu ripigliato di forze da 500 *Cavesi* sotto la condotta di *Gesuè* e *Marino Longo*, e salvato dal furore de' suoi nemici (4). I *Francesi* usciti da ogni speranza di avere più nelle mani *Ferdinando*, presero la volta verso la *Cava* per vendicarsi, ma vi ebbero una memorabile rotta.

Nella congiura de' baroni accaduta nel 1485 i cittadini della *Cava* si mostrarono fedeli ad esso *Ferdinando*, e gli somministrarono forza e denari. Indi

(1) *Arca* 101. *n.* 474. & 490. dell' *Archivio* della *Trinità*.

(2) Vedi Polverino *loc. cit. pag.* 8.

(3) Lo stesso *pag.* 9.

(4) Vedi Polverino *Descriz. della Cava part.* 1. *pag.* 65.

Digitized by Google

di essendosi portato *Federico* secondogenito di esso Sovrano in *Salerno* per maneggiar la pace fu ritenuto prigioniere da quelli baroni, co' quali dovea capitolare. Ma mediante l'industria de' *Citaresi* fu di notte tempo preso da quelli, e posto sopra una barca portato in *Napoli*. *Camillo Porzio* (1), che descrive questo fatto, non lascia di avvisare, che furono sedotte le guardie in *Salerno*. Il giureconsulto *Costantino Cafaro* (2) ci serbò il nome del principal *Citarese*, che si adoperò per liberare *Federico* dalle mani dei baroni, che fu *Grandineto de Aulisio*.

Nella venuta di *Carlo* VIII si mostrarono molto parziali per gli *Aragonesi*. Quando il Re *Ferdinando di Aragona* venne a divisione con *Luigi* XII Re di *Francia* del regno di *Napoli*, essendogli spettata la *Cava*, non se gli mostrarono mai fedeli.

Nel 1527 essendo calato nel regno di *Napoli* il general *Valdemonti* per invaderlo, ed essendosi bentosto impadronito di *Salerno*, e di altri convicini luoghi, i *Cavesi* gli fecero resistenza tale da non far passar oltre i nemici, e di ricuperare anzi l'occupata città di *Salerno*, col soccorso, ch'ebbero a tempo (3).

Nel 1528 nella *Cava* vi andò *Lautrech* col suo esercito, e soffrì molti danni di saccheggiamenti, e prigionie, di alcuni suoi cittadini distinti, i quali se ne liberarono a forza di denaro, mostrandosi fedeli all'Imperador *Carlo* V, al quale diedero pure 3000 scudi. Nel 1535 vi si portò esso Imperadore, e fe-

(1) Nella *Congiura de' baroni*, *pag.* 63. *ed. del Granjer*.

(2) *Speculum peregr. quaestion. forens. pag.* 202. *n.* 19. *et* 20.

(3) Si legga la lettera diretta al Comune della *Cava* dal *Collaterale* presso *Agnello Polverino* nella *Descriz. istor.* di essa città *par. I. pag.* 14.

Digitized by Google

e fecero molte feste, non ostante le di già sofferte sciagure.

Non senza ragione vantano i *Cavesi* moltissimi privilegj. Nel 1460 concedè il Re *Ferrante* molti privilegj, e franchigie a' *Cavesi*, dando loro finanche un foglio in bianco da scriverci ciò, che mai avessero desiderato.

Nel 1507 la Regina *Giovanna* nipote del Re *Cattolico* ebbe però in iscambio di *Altamura*, ed altre terre rilasciate ad esso Sovrano, le città di *Lucera*, della *Cava*, *Catanzaro*, *Taverna*, *Castrovillari*, e *Maratea* (1).

Nel 1520 *Carlo* V confermò tutti i privilegj, che avea avuta la città della *Cava* da' suoi predecessori, e quello altresì di essere mantenuta nel Regio demanio, e le concedè la dogana di *Vietri* (2), dismembrandola da quella di *Salerno* (3). Si dice, che *Angelo Polverino* suo cittadino avea fatto un libro delli privilegj della sua patria, che poi non pose a stampa, e similmente ne avea scritto un altro intorno alle famiglie nobili della medesima.

Questa città può vantare moltissimi naturali, che seppero distinguersi nelle armi, ed altri moltissi-

(1) *Quint. 9. fol.* 162.

(2) La città della *Cava* più volte ha tentato di formare nella marina di *Vietri* un emporio, ed aprire un copioso commercio di ogni sorta di vettovaglie per vantaggiare la sua condizione, ed avvilire con ciò la dogana di *Salerno* defraudando alla medesima il dritto di *poggio*, e di *misura*; ma non l'è già mai riuscito intrapresa di simil fatta dal secolo passato sino al 1756, che fu l'ultimo tentativo, se pur non isbaglio, fatto nella *Regal Camera di S. Chiara*.

(3) *Executor.* 20. *fol.* 183. Pagarono ducati 15000 per transazione alla Regia Corte per lo Regio demanio. *Consult. an.* 1645. *a* 1647. *Cam.* 1. *l.* 5. *ff.* 155. *fol.* 149.

Digitized by Google

simi, i quali meritarono onorevoli cariche ecclesiastiche, e più magistrati, e giureconsulti valenti per ragion de' tempi, ne' quali fiorirono. Il più volte citato *Polverino* ne ha fatto elenco (1), e prima di lui la venale penna di *Ottavio Beltrano*, il quale nella sua *Breve descrizione* del regno di *Napoli*, lavorata sul disegno delle altre più inette del *Mazzella*, del *Bacco*, formò un articolo conveniente alla città della *Cava*; ma poichè egli innanzi tempo avea fatto sentire per tutte le altre città del regno, che parlato avrebbe favorevolmente di quelle soltanto, che fossero state nel grado di somministrargli qualche sussidio, quindi i *Cavesi* si dice, che vollero prima vedere, come egli era per lodarli, ed in ragione delle medesime gli avrebbero poi fatte sperimentare la loro generosità. Il *Beltrano* sulla detta promessa s'ingegnò molto alle lodi, e dopo l'edizione del libro essendosi quegli arretrati, egli perciò tolse dalla seconda edizione del suo libro l'intera memoria della città della *Cava*. Questo fatto può assicurare ognuno delle tante inettezze, di cui è pieno zeppo quel suo libro, e a me pare, che giustamente il *Campanile* (2) lo avesse appellato un *mal intessuto volume, che in menzogne si può chiamare l'Alcorano del regno*.

Antonio Fiorentino fu poi natio di questa città, e si distinse molto tra gli architetti del secolo XVI secondo avvisa il nostro *Celano* (3), avendo fatta la prima cupola in *Napoli* nella chiesa di S. *Caterina* de' PP. *Domenicani Lombardi*.

CAVA, villaggio in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Caiazzo*.

CA-

(1) Nella *Descriz. della Cava*, *pag.* 4. *seg. della part.* 1.

(2) Campanile nelle *Notizie di Nobiltà*, *pag.* 295.

(3) Celano *Giornat.* 1. *pag.* 139. *ed.* 1792.

Digitized by Google

CAVAGNANO, una delle 36 ville nel territorio della città di *Montereale* in *Abruzzo ultra*. Vedi *Montereale*.

CAVALLARI, casale della terra di *Formicola* in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Caiazzo*. E' situato fra mezzogiorno, ed occidente alle falde de' monti *Callicola*, e S. *Salvadore*, il quale coll'altro casale detto *Fondola* tiene comune la parrocchia sotto il titolo di *Tutti i Santi*, e in tutti e due vi sono circa 313 abitanti. Vedi *Formicola*.

CAVALLARI, villa della terra di *Pizzoli* in *Abruzzo ultra*, e propriamente nel ripartimento di detta terra, detto *Raiolo*. Vedi *Pizzoli*.

CAVALLARI, una delle 36 ville nel territorio della città di *Montereale* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Montereale*.

CAVALLARIZZO, o sia *Sangiorgio* di *Sanmarco*, terra in *Calabria citra*, in diocesi di *Sanmarco*, distante da *Cosenza* miglia 22. Ella è situata alle radici di un monte degli *Appennini* chiamato *Santelia*, tutto piantato di castagni, e che abbonda di lepri, volpi, ghiri, e similmente di volatili. Da mezzodì tiene una gran rupe, che minaccia la rovina del paese. Da mezzogiorno un ruscello chiamato *Torbido*, ed altro da settentrione appellato *Limpido*, i quali unendosi formano il *Turboli*, che poi si scarica nel *Crati*. Vedi *Cerzeto*. Tutto l'abitato è diviso in tre borghi. Questa terra è abitata da *Albanesi*. Le sole donne però vestono alla greca. Il territorio dà tutte le produzioni necessarie. Vi sono due fontane di buon'acqua, cioè la fontana della *Noce*, e l'altra della *Lacerata*. Si vuole, che il suo nome fosse derivato da un *Cavallerizzo* del principe di *Bisignano*, che cedette quel luogo agli *Albanesi*, quando i medesimi trasmigrarono in queste nostre parti dall'*Epiro*. Inoggi i suoi naturali ascendono a 530, ed oltre dell'agricoltura, e della pastorizia, han-

Digitized by Google

hanno l'industria de' bachi da seta. Nel 1545 furono tassati per fuochi 23, nel 1561 per 22, nel 1595 per 27, nel 1648 per 33, e nel 1669 per 30, e sempre è detto *Sangiorgio in Sanmarco*.

CAVALLINO. Vedi *Caballino*.

CAVE uno de' più popolati casali della terra di *Conca*, in diocesi di *Tiano*. Si vuole, ch' ella avesse sortito il suo nome dalle molte cave, che vi si veggono, forse per ricovero degli abitatori della vicina *Rufa*, quando fu devastata da' barbari. Di questa tradizione io però non ne ho qualche lume di sicurezza. Vi si fa del vino soprabbondante per l'uso civico, ma quei naturali han quasi niente commercio. Vedi *Conca*.

CAVE, villa nel territorio di *Scoppito* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, e propriamente nella *Forania* di *Sassa*, abitata da circa 100 individui. Vedi *Scoppito*.

CAVE. Vedi *Conca* in *Terra di Lavoro*.

CAVE, o *Le Cave*, casale di *Arienzo* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *S. Agata de' Goti*. Vedi *Arienzo*.

CAVELLE, o *Le Cavelle*, una delle 35 ville, che compongono la terra di *Galluccio*, in diocesi di *Tiano*, tutte in situazioni molto infelici, e di aria insalubre, a cagione delle risiere, che fanno il prodotto più considerevole di quella popolazione. Dee aversi in pregio per essere stata patria di *Gio. Antonio Campana* uno de' più felici ingegni del secolo XV. Vi nacque il dì 29 febbraio del 1427 da miseri, ed oscuri genitori. La madre stando al lavoro della campagna lo diede alla luce sotto un lauro, e perciò egli ritenne poi il cognome di *Campano*. Fu brutto di corpo *praepinguis simiae rictus*, scrive il *Giovio*; ma dotato di un talento molto vivace. Dopo la morte de' genitori fu destinato alla custodia degli armenti, e per un tratto della provvidenza fu pre-

Digitized by Google

preso da un prete, il quale avendogl' insegnato i primi rudimenti, lo condusse poi in *Napoli*, ove continuò i suoi studj sotto *Lorenzo Valla* per lo corso di 5 anni. Fu maestro in *Perugia* di belle lettere. Dal Pontefice *Pio* II nel 1460 fu fatto vescovo di *Cotrone*, e dopo tre anni lo trasferì alla Chiesa di *Teramo*, e da *Paolo* II gli fu conferita l' arcipretura di S. *Eustachio* di *Roma*. In questa città ebbe mano a diverse edizioni fatte dal tipografo *Ulderico Han*, e non già *Udico Lecoq*, come per isbaglio dice il *Soria*, il quale, introdusse in *Roma* nel 1465, e non 1466 l' arte della stampa. Dopo varie legazioni, e governi, ch' ebbe dal pontefice *Sisto* IV, per un sospetto di avere avuta mano ad una congiura, fu esiliato da *Roma*; venuto in *Napoli* fu accolto da *Ferdinando*, onorandolo del titolo di suo Segretario. Finalmente si ritirò alla sua chiesa di *Teramo*, e poi in *Siena*, ove morì a' 15 luglio del 1477 di anni 50. Molti scrissero le memorie di questo nostro letterato, quasi tutte additate dal diligentissimo Sig. *Soria* nell' articolo, che ne distese nelle sue *Memorie degli Storici Napoletani*, presso il quale potrà leggersi benanche l' elenco delle molte sue opere.

CAVELLETTO una delle cinque ville della terra di *Ocri* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell' *Aquila*. Vedi *Ocri*.

CAVENTONI una delle 7 ville di *Sandemetrio* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell' *Aquila*. Vedi *Sandemetrio*.

C E

CECINO, o *Alice fiume*. Vedi il *volume separato*.

CEDOGNA, *Lacedonia*, o *Lacidonia*, città vescovile in provincia di *Principato ulteriore*, suffra-

ga-

ganea di *Conza* sotto il grado 41 di latitudine, e 38 di longitudine. Questa città, sebbene venisse diversamente nominata da varj scrittori, e secondo i diversi tempi, pure ho voluto indicarla col nome appunto, che trovasi in tutte le situazioni del regno. Della medesima, non può assegnarsi affatto l'epoca della sua fondazione. Si vuole, che fosse l' *Aquilonia* di *Plinio* (1), città degl' *Irpini*. Il celebre *Filippo Cluverio* (2) per isvista la chiama *Herdonea*, la quale non fu mai città degli *Arpini*, ma bensì dell' antica *Daunia*, ed oggi è appunto quella, che chiamasi *Ordone* in diocesi di *Ascoli* di *Puglia*, il cui vescovo è stato sempre detto *Episcopus Asculensis, et Herdonensis*. Non vi sono mancati altri scrittori, che hanno francamente asserito essere stata edificata sulle rovine della suddetta *Aquilonia*. Scrive il *Cellario* (3): *Ad Apuliae fines urbs Aquiloniae, Holstenio iudiae, nunc Cedogna prope Aufidum amnem*. Il *Pratilli* (4), che pure rilevò questa svista, va poi a difendere una tale opinione, scrivendo: *potrebbe al più dirsi in loro difesa*, (cioè di *Paolo Merola*, di *Celso Cittadini*, dell' *Ortelio* ec.), che fusse *Aquilonia* negli antichi tempi stata nel luogo, presso dove fu edificata dipoi la terra di *Carbonara*, e che nella prima distruzione di *Aquilonia* avessero i suoi cittadini edificata la nuova *Aquilonia*, corrottamente poscia l' *Acedonia*, o sia *Aquilonia* appellata, sull' erto del monte di là circa a IV miglia discosto verso settentrione.

La situazione di *Cedogna*, come già fu detto, è sopra di una collina, ove non respirasi aria insalubre. Gode di un ameno orizzonte, e specialmente dalla

(1) Plinio *histor. natur. Lib.* 3. *cap.* 10.
(2) Cluverio *Ital. antiqu. Lib.* . . *cap.* . . .
(3) Cellario *Lib. II. cap.* 9. *pag.* 874.
(4) Pratilli della *Via Appia*, *Lib.* 4. 56. *pag.* 466.

Digitized by Google

dalla parte di oriente, e di settentrione, guardando la *Puglia*, e da mezzogiorno, ed occidente diverse montagne.

Il suo territorio mi si dice essere di moggia 14716, dei quali 10000 sono addetti alla semina, e nei rimanenti vi si veggono degli estesi vigneti, de' boschi, e delle parti inalmente destinate al pascolo degli animali. I boschi consistono in due difese dell' università, e quattro del possessore del feudo. Ne' medesimi vi è caccia di lepri, volpi, come anche di starne, di beccacce, e di più altri uccelli, secondo le proprie stagioni. Vi si coltivano gli ortaggi, e non vi mancano varie altre specie di frutti. Per lo stesso territorio vi scorre il fiume *Ofanto* alla distanza di circa quattro miglia. Vi scorre similmente il *Calaggio*, e perultimo un altro fiumicello, che nasce in uno de' suoi boschi, appellato l'*Origlio*, il quale dalla parte ausfrale di detta città, bagnando la sua collina, si scarica nel suddetto *Ofanto*. Dai suddetti fiumi hanno gli abitatori varie sorte di pesci, e specialmente di capitoni, di anguille, di cefali, tinche, sardelle, ed anche chiocciole.

I suoi abitanti inoggi ascendono al numero di circa 5000 per la maggior parte impiegati alla pastorizia, ed al trasporto delle vettovaglie. Le donne fabbricano i panni-lini, e i panni-lani. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 250, del 1545 di 281, del 1561 di 299, del 1595 di 327, del 1648 dello stesso numero; e del 1669 di 213.

Vi si osserva un antico castello, ed un campanile di buona struttura nel suo vescovado. In varj luoghi si sono ritrovate delle antiche monete romane di oro, di argento, e di bronzo. Alla distanza di un miglio vi è una cava di pietra bianca di qualche durezza da poter servire per la costruzione degli edificj.

Digitized by Google

Si vuole, che fin dal 1059 si avesse memoria del suo vescovo *Simeone* sotto il Pontefice *Niccolò* II. L'*Ughelli* però ne incomincia la serie verso il 1100, ed avvisa che nel 1179 si trova memoria di altro suo vescovo tra quelli, che intervennero nel Concilio Lateranense; e dopo un vuoto di circa due secoli, dice, che sotto *Clemente* VI, cioè nel 1345 fosse stato vescovo di detta città un tale per nome *Niccolò* (1). L'odierno vicario capitolare D. *Francesco Cangiano* nella relazione umiliata al Re a' 20 febbrajo 1795 intorno alle memorie di questa Chiesa pose in fine della medesima il catalogo de' suoi vescovi, dal detto *Simeone* sino al *Niccolò d'Amato*, il quale se contestato avesse con monumenti, potrebbe correggere la molta inesattezza dell'*Ughelli*, riguardo ai vescovi del regno di *Napoli*, bastantemente finoggi conosciuta, nè migliorata dal suo continuatore.

La diocesi di *Cedogna*, non altro comprende, che la detta città, e la terra di *Rochetta S. Antonio*, che l'è a distanza di miglia 3 incirca.

In oggi questa città si appartiene in feudo alla famiglia *Doria* de' principi di *Melfi*.

CEGLIE, detta *Ceglia* di *Brindisi* (1) terra in provincia di *Otranto*, in diocesi di *Oria*, dalla quale città n'è lontana miglia 12 incirca. La sua situazione è in una collina, e tiene il suo territorio ferace nel dare a' suoi abitatori tutte le produzioni di prima necessità. Ella è molto popolata, ascendendo inoggi i suoi naturali a circa 5930 addetti all'agricoltura, alla pastorizia, ed a commerciare le loro sopprabbondanti derrate con altre popolazioni della provincia, e fuori

Nella numerazion del 1532 fu tassata per fuochi 365, nel 1545 per 456, nel 1561 per 560, nel 1595

(1) Vedi Ughelli *Ital. Sacr. tom. 6. col.* 1028.
(2) Vedi di questo *Dizionario* il *vol.* II *pag.* 180.

Digitized by Google

1595 per 589, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 414.

Inoggi si appartiene alla famiglia di *Sisto-Britto*, con titolo di *Ducato*.

CEGLIE, picciola terra in provincia di *Bari*, e in diocesi della stessa città di *Bari*, dalla quale ne dista miglia 3, ed uno da *Carbonara*. Nel suo territorio si sono scavati molti pezzi di anticaglie, i quali indicano abbastanza di esservi stata ne' vecchi tempi una popolazione rispettabile forse l'antica *Celia* (1). Esistono tuttavia le rovine di due famosi monasteri *Benedettini*, *Santangelo*, e *Sannicola*, oggi ridotti a semplici Badie, la prima delle quali si gode dal marchese *Nicolai di Canneto*, e la seconda si appartiene alla Regia Corte. Le produzioni del suo territorio sono della stessa qualità di quelle di *Carbonara*. Il numero de' suoi abitanti ascende a quello di 1100.

Nel 1532 la di lei popolazione fu tassata per fuochi 150, nel 1545 per 229, nel 1561 per 243, nel 1595 per 204, nel 1648 per 178, e nel 1669 per 133.

Nel 1574 si possedeva da *Fabio Caraffa*.

Inoggi si appartiene alla famiglia *Filomarino* dei principi della *Rocca*.

CELANO, città (1) in *Abruzzo ultra*, in diocesi dei *Marsi*, distante dall'*Aquila* miglia 18, da *Napoli* 100, dal mediterraneo miglia 50, e 40 dall'*Adriatico*. *Celano* fu compresa nell'antico *Lazio* (2), ove si vuole, che i *Celanesi* fossero stati gli stessi che *Cliternini*. Quindi l'antica *Cliternia* è detta *Celano*

(1) Vedi l'articolo *Bari tom.* II *pag.* 180.

(2) Il *Corsignani* nella sua *Reggia Marsicana lib.* 3. *cap.* 2. inveisce contra quelli, che non l'han dato il nome di città.

(3) Muzio Febonj *Histor. Marsorum lib.* 3. *cap.* 6. *pag.* 197.

lano vecchio. Il *Feboni* la chiama *Cliternum* (1), e il *Pontano* (2) *Celanum*. Il *Corsignani*, parla dell'antico del nuovo *Celano* nella *Reggia Marsicana*, a cui rimando il leggitore (3), e prima di lui il dotto *Febroni* (4).

L'Imperadore *Federico* II pose a sacco e a fuoco *Celano*, ne discacciò tutti gli abitatori, e fattevi venire altre persone, fu riedificato sotto nome di *Cesaria*, sebbene non ebbe vigore nessuno una tal denominazione, ripigliando l'antico nome, non avendole potuto torre l'ira dell'Imperadore, *Riccardo da Sangermano* ci ha lasciato la storia di questo avvenimento (5): *Coelanum totum est dirutum et combustum, sola ecclesia S. Joannis superstite remanente sicque mutato nomine, quae Coelanum antea vocabatur, est Caesarea postmodum appellata, unde metrice quidem dixit*:

Vires et nomen Coelanum perdit, et omen
Fertur Caesarea, caesaque facta rea.

Nel 1223 i *Celanesi* furono discacciati dalla patria, e mandati parte in *Sicilia*, parte in *Malta*, e parte in *Calabria*, e si vuole, che dato avessero il nome al fiume *Celano* vicino *Rossano*, di cui parla il *Barrio* (6). Furono dipoi richiamati, ed edificarono il nuovo *Celano*. Ella è una città di molta distinzione, poichè è capo di una contea fin da' tempi antichi rispettabile, e sede de' conti de' *Marsi*, il che meglio ravviserò altrove.

Vedesi edificata in un' amena collina, circondata da mura colle sue torri, e tiene le porte appellati di S.

(1) Feboni *Hist. Marsor. cit. Lib.* 3. *cap.* 7.
(2) Pontano *De bello neapolitan. lib.* 2. *pag.* 272.
(3) *Lib.* 3. *cap.* 4. 472.
(4) *Histor. Marsor. pag.* 233.
(5) Riccardo da Sangermano *ad an.* 1222. *et* 1224. Vedi Capecelatro *part.* 2. *pag.* 82. & 86. *ed.* 1724.
(6) Barrio *De antiqu. et sit. Calabr. Lib.* 5. *cir. init.*

Digitized by Google

S. *Francesco*, di S. *Angiolo*, *Portanuova*, di S. *Giovanni*, *Porta Salsa del Castello*, e *Porta Maestro Giulio*. Da mezzo giorno ha una pianura, che si estende per circa tre miglia fino al famoso *Fucino*. Da levante, e ponente tiene molte colline, ed a settentrione una montagna chiamata *Tino*, o *Piscino* di pietra calcarea, nuda affatto di alberi, alle radici della quale vi corre un mediocre fiume, appellato il *Fonte d'oro*, distante dall'abitato circa 200 passi. Il medesimo anima più molini, una cartiera, ed una valchiera; e le sue acque irrigano una buona parte dell'accennata pianura. Non avendo boschi si scarseggia di caccia di quadrupedi, ma non vi manca poi quella dei pennati, specialmente di starne, e di pernici.

Il territorio di questa città confina con *Aielli*, *Cerchio*, *Paterno*, *Suntaiona*, e *Sanpetito*, ec. Il medesimo dà in abbondanza frutti di ogni specie, come anche di vino, di frumento, legumi, canapi; ma di olio se ne raccoglie pochissimo.

Nel *Lago Fucino* si fa abbondante pesca, che è un capo di commercio per molti de' suoi cittadini; e similmente per la caccia di volatili, consistente in mallarde, follache, anitre, e cigni. Commerciano similmente le soprabbondanti derrate in molti paesi della provincia, senza che avessero poi una qualche manifattura degna di essere commendata. Le candele di sevo vi riescono bianchissime, e ne fan commercio, e lavorano pure le corde.

I pesi, e le misure, che adoperano nelle negoziazioni, sono le stesse delle aquilane.

Nella città di *Celano* si fa la voce del vino mosto, l'assisa del grano per la panatica, dell'olio; ed all'assisa suddetta è soggetta tutta la contea, e similmente lo stato di *Gagliano*, ed altri paesi circonvicini.

I suoi abitanti moggi ascendono a circa 6000. Nel 1595 tutto il contado fu numerato per fuochi 4765. Nel 1648 i soli cittadini di *Celano* furono tassati per fuochi 391, e nel 1669 per 264.

Questa città è stata sempre decorata col titolo di contea. Fin da tempi de' *Longobardi* sono celebri i suoi Conti. Nel 1178 fu signore di *Celano Oddone* sotto *Guglielmo* II., e *Maria Marzano* consorte di *Lodovico* II d'*Angiò*, e poi seconda moglie di *Nicolò* conte anch'egli *Celanese* (1). Nel catalogo de' baroni, che contribuirono alla spedizione di *Terrasanta* sotto di esso *Guglielmo* II si legge: *Comes Raynaldus de Celano, sicut dixit, tenet Celanum in Marsi, quod est feudum XII militum, et Aquellum, quod est feudum III militum, et Piselum, quod est feudum III militum, et Vechelum, quod est feudum V militum, et Vicum, quod est II militum, et Guerrinum Sicum in Balba, quod est III militum, et Ascolum (2), quod est I militis, et Ortonam, quod est feudum VIII militum. Una sunt de proprio feudo demanij predicti Comitis milites LIV, et cum augmento demanij sui obtulit milites CVIII.* Nello stesso catalogo si ha poi la notizia di moltissimi subfeudatarj, che avea il suddivisato *Rinaldo*. Sotto *Carlo I d'Angiò* l'ebbe poi la famiglia *Artus* verso il 1269 (3). Sono celebri i nomi de' suoi conti *Tommaso* (3), *Riccardo*, e *Gualtiero*. Ne fu padrona *Covella*, o *Giovanna*, detta pure *Giovannella* ultima fi-

(1) Febonj *Histor. Marsor. pag.* 8. *in Catalog. Episcop.* e Corsignani *De Reg. illustr. pag.* 436, Summonte *part.* 2. *lib.* 4. *pag.* 530. Giovio *Vit. vir. illustr. cap.* 60. *pag.* 149.

(2) Da questo luogo si rileva, che *Ascoli in Piceno* ne' tempi *Normanni* si comprendea nel regno di *Napoli*.

(3) Il duca della Guardia *pag.* 33. *a* 36.

(4) Riccardo di Sangermano *ad an.* 1221. 1222.

Digitized by Google

glia de' conti *Ruggieri*. Questa donna è celebre nelle istorie, poichè assediata dal proprio figlio per nome *Ruggierone*, unito al *Picinino*, stando ella in *Gagliano* terra allora del contado *Celanese*, fu presa prigioniera (1). Nell' anno 1450 *Lionello Acclozamuro* s' intitolava conte di *Celano* (2). Nell' anno 1463 il Re *Ferrante* donò la detta città (3), *cum titulo comitatus ad Antonio Piccolomini d' Aragona* duca d' *Amalfi*, e capitan generale, insieme con le terre di *Capistrano*, *Sanvietro*, *Santeugenia*, *Aiello*, *Piscina*, *cum casalibus*, *Speronassino*, *Ascio*, *Venere*, *Ortuccio*, *Lescia*, *Yyoa*, *Benesegna*, *Sansebastiano*, *Gerianosiceo*, *Castelloyero*, *Castelvecchio*, *Gagliano*, *Socinario*, *Cucullo*, e la baronia di *Carapelle*, cioè *Carapelle*, *Castelvecchio*, *Calascio*, e *Rocca de Calascio*, e *Sanstefano*. Similmente la baronia di *Balsarano*, cioè *Balsarano*, *Morrea*, *Civita di Antino*, e *Castellonuovo* di *Abruzzo ultra*. Di più la baronia di *Castelluccio*, cioè *Castelluccio di Valle maggiore*, *Fayto*, *Celle*, e *Deliceto* della provincia di *Capitanata*, la *Torre di Casalnuovo*, e *Tertevere* (4). Con altro privilegio de' 20 febbraio 1484 (5) confermò ad esso *Antonio* le dette investiture, essendo stato il

(1) Carafa *Lib.* 10. *pag.* 249. Colennucci *Lib.* 8. *pag.* 305.

(2) *Quint.* 1. *fol.* 129.

(3) Errano i nostri Storici nel dire, che questa investitura fatta gliel' avesse *Alfonso d' Aragona*, e tra questi il *Mazzella*. *Descriz. del regno di Napoli pag.* 726.

(4) *Quint.* 2. *fol.* 113.

(5) Questo diploma di esso Sovrano, spedito a favore di esso *Antonio*, è col datum *in Castello novo civitatis Neapolis* 20. *mensis februarii An.* 1484. *Regest. infeudationum an.* 1484.

Digitized by Google

medesimo marito di *Maria d'Aragona* di esso *Ferdinando* (1). Nel 1503 gli fu anche confermato da *Consalvo de Cordova* detto il gran *Capitano* (2). *Costanza Piccolomini* duchessa d' *Amalfi* rifiutò il contado di *Celano* a *Giovanni Piccolomini* suo zio (3), il quale contado consisteva nelle seguenti terre: *Celano*, *Aiello*, *Cucullo*, *Colle*, *Ovindolo*, *Rovore*, *Sanpetito*, e *Iona* (4). Passò poi il contado di *Celano* alla famiglia *Peretti*, che propriamente comprò il cardinale *Montalto* (5) per lo prezzo di ducati 160000 (6). Nel 1596 *Camilla Peretti* rifiutò lo stato di *Celano* a *Michele Peretti* suo nipote col consenso di detto cardinal *Montalto* (7).

Inoggi si possiede dal Sig. D. *Sisto Sforza Cabrera Bovadilla* principe *Romano* col titolo pure di *Conte* di *Celano*. Fu assediata questa città da *Roberto Orsini*, e vi perdè la vita (8).

CELANO. *Lago*. Vedi *Fucino*.

CELANO. *Fiume* in *Calabria*. *Vedi* il vol. separ.

CELENZA, terra in provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Volturara*, distante da *Lucera* miglia 16, situata in una collina, ove respirasi buon'aria. Il territorio dà agli abitanti tutti i generi di prima necessità, eccetto dell'olio, e vi è caccia di lepri, di volpi, e di varie specie di pennuti.

La sua popolazione nel 1532 trovasi tassata per fuochi 221, nel 1545 per 339, nel 1561 per 373, nel 1595 per 404, nel 1648 per 400, e nel 1669 per 192. Inoggi i suoi naturali ascendono al numero

(1) *Quint.* 2. *fol.* 236.
(2) *Quint.* 5. *fol.* 5.
(3) *Refut.* 1. *fol.* 224.
(4) *Cit. Quint. Refut.* 1. *fol.* 224.
(5) *Ass. in Quint.* 2. *fol.* 6.
(6) *Quint* 12. *fol.* 6.
(7) *Refut.* 3. *fol.* 1.
(8) Gobellino *Lib.* 12. *pag.* 609.

Digitized by Google

ro di 3060, addetti all' agricoltura, alla pastorizia, ed al commercio con altre popolazioni della provincia.

Nell' anno 1467 il Re *Ferdinando* investì di questa terra *Margherita de Monforte* figlia di *Carlo de Monforte* detto altrimenti *de Gambatesa*, conte di *Termoli*, insieme con i feudi di *Sangiovanni maggiore*, e li *Puzzani* inabitati (1). Nel 1533 l' Imperador *Carlo* V la donò a *Girolamo Tuttavilla*, conte di *Sarno* in rimunerazione de' servigj prestatigli in guerra (2). Nel 1543 il di lui figlio *Vincenzo* la vendè *libere* a *Dionora Siscar* per ducati 24000 (3). Nel 1555 alla detta *Dionora* succedè *Gio-Paolo Gambacorta* suo figlio (4). Nel 1559 gli succedè *Carlo* suo figlio, il quale ci ottenne il titolo di marchese. Nel 1669. tuttavia la possedea la stessa famiglia. Per delitto di fellonia, si devolvette lo stato del principe di *Macchia* alla Regia Corte, e per conseguenza anche il feudo di *Celenza*, e di *Carlantino*, su de' quali essendo concorsi molti creditori nel 1702 fu ordinato l' apprezzo de' medesimi, e nel 1706 ne seguì la vendita a D. *Domenico Mazzacara*, come dal privilegio col *datum Madrid* 8 febbraio 1706, ed esecutoriato in *Napoli* a' 26 giugno di detto anno (5), col suo casale *Carlantino* per ducati 61500. Inoggi si appartiene alla famiglia *Giliberti*, col titolo di baronia.

CELENZA, terra in provincia di *Principato citra*, in diocesi di *Trivento*, distante da *Chieti* miglia 44 incirca, ed 8 dalla detta città di *Trivento*. Il suo territorio, oltre del frumento, e legumi, dà pure del vino, e sonovi ancora de' pascoli per armen-

(1) *Quint.* 4. *fol.* 151.
(2) *Quint.* 6. *fol* 103.
(3) *Ass. in Quint.* 20. *fol.* 1.
(4) *Petit. Relev.* 6. *fol.* 68.
(5) Vedi *Quinternione* 199. *fol.* 62. *et. seq.*

Digitized by Google

menti, avendo i suoi naturali industria di animali pecorini, caprini ec. Questa terra nel 1532 fu tassata per fuochi 105, nel 1545 per 141, nel 1561 per 146, nel 1595 per 147, e nel 1648 per 140, e nel 1669 per 144. Inoggi i suoi abitatori oltrepassano il numero di 1000.

Nell'anno 1451 questa terra, insieme con la baronia di *Monteferrante*, consistente in molte altre terre, si possedea da *Marino Caracciolo*, al quale il Re *Alfonso* concedè il mero, e misto impero (1). Ad esso succederono i suoi figli, *Tiberio*, *Ettorre*, *Galeazzo*, e *Sergiovanni Caraccioli*, i quali s'investirono della porzione stata a ciascun di loro assegnata dal Padre, come meglio si ravviserà nell'articolo di *Monteferrante*. Nell'anno 1464 si ha memoria, che il Re *Ferrante* donò a *Marino Caracciolo*, alias *Scapuccino*, le terre di *Sangiovanni*, e *Turri*, con *Cannuchio*, e *Celenza*, colla cognizione *Causarum civilium tantum* (2).

Inoggi si possiede dalla famiglia *Avalos* duca di *Guglionesi*.

CELIBERTO villaggio in *Abruzzo ultra* in provincia di *Teramo*, e in diocesi di *Penne*, situato in una collina di buon'aria, distante da essa città di *Teramo* miglia 10 in circa, e tiene il suo territorio poco fertile. Gli abitatori non oltrepassano il numero di 300, addetti alla coltivazione di detto territorio. Si appartiene al marchesato della *Valle Siciliana*.

CELICO, terra Regia in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Cosenza*, dalla quale città è distante miglia 3 incirca. Ella non è in una buona situazione, e l'aria, che vi si respira, non è punto salubre, chec-

(1) *Quint.* 5. *fol.* 13.
(2) *Quint.* 6. *fol.* 124.

Digitized by Google

checchè in contrario si fosse da altri notato. Nell' estate vi sogliono regnare specialmente delle gravi infermità, come avvenne appunto nel 1794.

Il suo territorio dà agli abitatori grano, granone, vini, ed olj. Vi allignano anche bene i celsi, onde nasce tra essi l' industria de' bachi da seta. Non vi mancano luoghi addetti al pascolo degli animali, di cui fan pure commercio. Non vi manca finalmente la caccia di quadrupedi, e di volatili nelle proprie stagioni. Inoggi il numero de' suoi naturali ascende a quello di 1500. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 271, del 1545 di 544, del 1561 di 574, del 1595 di 650, del 1648 di 630, e del 1669 di 380.

Nell' anno 1114 vi nacque il celebre abate *Giacchino*, da *Mauro* di professione notajo, e da *Gemma* sua madre. Appena giunto all' età di anni 16 volle portarsi a visitare i santi luoghi di *Palestina*, e si dice di essersi rinchiuso in una cisterna sul monte *Tabor*, e quivi in lungo digiuno, e in maravigliose penitenze una intera quaresima passando, ottenuto avesse la perfetta intelligenza de' misterj contenuti ne' Sacri Libri, quando egli nella sua giovinezza appena le prime lettere avea apparato (1). Ritornato in *Calabria* fu costretto di accettare il carico di superiore di alcuni monasteri dell' ordine *Cisterciense*. Indi eresse l' Abadia di *Fiore*, ossia l' ordine *Florense*, ed ottenne grandi e spaziose tenute (2), per cui sostenne molti litigj con alcuni monaci greci, di un monastero detto allora *dei tre Fanciulli*. Da *Riccardo* Re d' *Inghilterra*, dimorando allora in *Sicilia* per passare alla spedizione di *Terra Santa* ven-

(1) Vedi il march. *Spirit. Mem. degli Scritt. Cosentini*, *pag.* 14.

(2) Vedi Ughelli *Ital. Sacr. tom.* 9. ove parla degli arcivescovi *Cosentini*.

venne chiamato in *Messina* per intendere da lui (come creduto Profeta), quale avvenimento dovesse aver quella guerra. Il *Lauro* vuole, che avesse predetto l'infelice successo, ch' ebbe appunto quella spedizione. Il *Giannone*, avvisa però il contrario (1).

Egli morì nel 1202 di anni 90, e lasciò di se una dubbia fama. Chi lo credè vero cattolico, chi miscredente, e chi profeta, e chi perfino un celebre impostore. Il *Dante* cantò di lui:

Ruban è quivi, e lucemi da lato
Il Calavrese Abate Gioacchino
Di spirito profetico dotato.

Il citato marchese *Spiriti* raccoglie tutte le autorità favorevoli, e contrarie al credito di quest'autore. Il *Cave* ha fatto elenco delle sue opere, tralle quali è famosa quella intitolata: *Vaticinia de Romanis Pontificibus* (2).

CELIERA, o *Celera*, terra Regia in *Abruzzo ultra*, in provincia di *Teramo*, e in diocesi di *Penne*, distante da detta città di *Teramo* miglia 23 in circa. La sua situazione è in una valle, e 'l suo territorio non è molto fertile. Nel 1648 la sua popolazione fu tassata per fuochi 73, e nel 1669 per 50. Inoggi ascendono gli abitatori intorno al numero di 430, tutti poveri coltivatori di campi. Nel 1668 la portolania di detta terra era di *Giulio* d' *Alessandro*, e la giurisdizione delle seconde cause del dottor *Scipione de Curte*, il quale nel 1648 si dice possessore della medesima (3).

CE-

(1) Giannone *Istor. Civil. tom. II. lib.* 14.
(2) Vedi Tamburino, *tom.* 2. *Disput.* 24. *quaest.* 5. *fol.* 397.
(3) Vedi la numerazione di detto anno *fol.* 447.

Digitized by Google

CELINO terra Regia in *Abruzzo ultra* in provincia di *Teramo*, e in diocesi promiscua di *Penne*, e *Montecasino*. Ella è distante dalla città di *Atri*, miglia 7, e 9 da *Teramo*. La sua situazione è sopra di un monte di buon'aria, e tiene territorio atto alle produzioni di prima necessità, ed alcune parti addette al pascolo degli animali, essendo i suoi abitatori, che ascendono al numero di 1330 incirca, tutti impiegati alla sola agricoltura, ed alla pastorizia. Nel 1532 fu tassata la sua popolazione per fuochi 167, nel 1545 per 208, nel 1561 per 219, nel 1595 per 218, nel 1648 per 170, e nel 1669 per 155.

Questa terra andava col ducato d'*Atri*.

CELLARA, casale di Regio demanio della città di *Cosenza*, dalla quale è distante miglia 6 incirca, situato in luogo alpestre, e di aria salubre. Gli abitatori ascendono a circa 1150. Vedi *Cosenza*.

CELLAMMARE terra in provincia di *Bari*, e in diocesi della stessa città di *Bari*, dalla quale ne dista miglia 6. Da oriente tiene *Noia* alla distanza di 4 miglia. Da ponente *Triggiano*, e *Capurso* distante miglia 3, e da tramontana i detti territorj di *Noia*, e di *Triggiano*. Il territorio di sua pertinenza è molto vasto. Vi si raccoglie quantità grande di frumento, e buona parte è addetto anche al pascolo degli animali; non produce gran quantità di mandorle, come gli altri paesi limitrofi, ma vi si fanno buoni latticcinj. Il numero de' suoi naturali ascende a 600 incirca. Questa terra è situata in pianura. L'aria, che vi si respira è salubre, ma niente è da ammirarsi nella sua costruzione. Si crede, che un tempo fosse stata murata, e che avesse ancora qualche antichità. Nell'anno 1455 addì 30 agosto D. *Giovanna di Gesualdo* asserendo di tenere in feudo dalla Regia Corte la terra di *Cellammare* vendè la medesima a *Raffaello Barnaba*, e *Renzio de Mar-*

Digitized by Google

Marra, alla qual vendita interpose il suo assenso il Re *Alfonso* (1). Nell' anno 1465 il Re *Ferdinando* confermò una tal vendita in persona de' medesimi, che possederono poi i suoi discendenti fino al 1502. Si acquistò indi dalla famiglia del *Giudice*, e da questa dalla famiglia *Caracciolo* dei duchi del *Gesso*.

CELLE terra Regia in provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Troia*, distante da *Lucera* miglia 10 incirca, e 5 dalla città di *Troia*. Vedesi edificata tra due monti, e verso oriente tiene esteso orizzonte. Il suo territorio confina con *Orsara*, *Castelluccio*, *Valmaggiore*, *Faeto*, e *Biccari*. Le produzioni consistono in frumento, vini, e pochissimo olio. Gli abitanti parlano anche il linguaggio provenzale, e non già *albanese*, tanto è vero, che i *Cellesi* non intendono gli *Albanesi*, nè questi i primi.

Nel 1532 furono tassati per fuochi 50, nel 1545 per 62, nel 1561 per 58, nel 1595 per 36, nel 1648 per 51, e nel 1669 non vi fu tassa. Inoggi ascendono al numero di 500. Fu posseduta dalla famiglia *Piccolomini*, e poi dalla famiglia di *Capua*, e si devolvè alla R. Corte per la morte dell'ultimo principe della *Riccia*. Vedi di sopra *Celano pag.* 423.

CELLE, casale di *Roccagloriosa* in *Principato citra*, in diocesi di *Policastro*, distante da *Salerno* miglia 60. E' situato alle falde di un monte, di aria non buona. Il suo territorio non è dappertutto fertile. Gli abitatori ascendono al numero di circa 730. Vedi *Roccagloriosa*.

CELLINO. Vedi *Ciellino*.

CELLINO, terra in provincia di *Otranto*, in diocesi di *Brindisi*. Ella vedesi edificata in un luogo piano, e trovasi alla stessa distanza tra *Lecce* e la detta città di *Brindisi*. Il territorio è molto atto alla semina; vi son pure vigneti, oliveti, e vi si coltiva della bambagia, e del tabacco. Sonovi simil-

(1) *Quint. 00. fol.* 169.

Digitized by Google

mente de' pascoli; onde i suoi abitanti sono addetti non solo all' agricoltura, che alla pastorizia, ed alla manipolazione de' tabacchi sottili. Ella è abitata da circa 800 individui. Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 99, nel 1545 di 108, nel 1561 di 126, nel 1595 di 179, nel 1648 di 156, e nel 1669 di 123.

CELLOLE uno de' 23 casali della città di *Sessa* in *Terra di Lavoro*, distante dalla medesima miglia 5 incirca, e presso ad 1 e mezzo dal mare. Egli è fabbricato in luogo piano, e vi si respira un' aria niente salubre, per le paludi del demanio di *Sessa*. La sua popolazione è di 580 individui. Vedi *Sessa*.

CELSI uno de' casali dello stato di *Forino* in *Principato ulteriore* in diocesi di *Salerno*. Vedi *Forino*.

CELSO terra in *Principato citra* in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 40 edificata sopra di una collina, ov' è buon' aria. Il territorio di questa terricciuola dà agli abitanti tuttociò, che bisogna al loro mantenimento. Io non ho nulla che dire intorno alla medesima. Nel 1532 ritrovo tassati i suoi naturali per fuochi 27, nel 1545 per 34, nel 1561 per 38, nel 1595 per 40, nel 1648 per 42, e nel 1669 per lo stesso numero. Inoggi ascendono al numero di 500.

Nel 1574 l' università di detta terra comprò dalla Regia Corte le seconde cause, e la portolania (1). Questa terra è infeudata alla famiglia *Capano*.

CELZA-MAGGIORE. Vedi *Cerce-maggiore*.

CEMENTARA casale di *Arienzo* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di S. *Agata de' Goti*. Vedi *Arienzo*.

CENADI villaggio in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Squillace*. La sua situazione è alle coste di un colle di aria non molto sana. La distanza, che tie-

(1) *Quint. Instr. 4. fol. 385.*

tiene da *Catanzaro* è di miglia 20, e 10 dal mare *Ionio*. Il territorio è atto alla semina, ed alla piantagione. Gli abitanti ascendono a circa 680 addetti all'agricoltura, ed al commercio delle loro soprabbondanti derrate. Si appartiene in feudo alla famiglia *Caracciolo* de' duchi di *Girifalco*.

CENSO, villaggio di *Motta Santalucia*. Vedi *Motta Santalucia*.

CENSO villaggio di *Castagna*, casale della Regia città di *Scigliano* in *Calabria citra*, in diocesi di *Martorano*. Vedi *Scigliano*.

CENTELLAS. Vedi *Aquarica del Capo*.

CENTOLA, terra in provincia di *Principato citra*, in diocesi esente, distante da *Salerno* miglia 32, e 3 incirca dal mare. Ella si vuole antica. La sua situazione è in una collina, ove non respirasi un'aria molto sana. Il suo territorio è ferace però nel dare ottime produzioni di grano, vino (1), ed olio; e vi allignano pur bene varie specie di frutti. Vi è molta caccia, ed il mare è anche abbondante di pesce.

Alla distanza di 3 miglia vi è il famoso porto di *Palinuro*, nella cui imboccatura vi si fa inoggi la pesca de' *tonni*. *Filippo Cluverio* (2) avvisa, che al lato occidentale di *Palinuro* vi fosse stato un paese del nome istesso: *porro, ad Pallinuri promontorii occidentali latus, oppidulum nunc est vulgari vocabulo Palinuro*. Ma questo è falso. Un tal casale non vi è stato giammai, e fa vedere, che il suddetto *Cluverio* non visitò tutti i luoghi, come volle dare ad intendere specialmente *Daniele Heinsio*, ma spesso stiede alle altrui relazioni, le quali non furono sempre veritiere. Disse bene il *Cellario* (3): *sine oppi-*

do

(1) *Andrea Bacci* decanta il vino del suo territorio.
(2) Cluverio *Ital. antiqu. lib. 4. cap. 14. pag.* 1268.
(3) Cellario *Geograph. antiqu. lib. 2. cap. 9. pag.* 906.

Digitized by Google

Est. Verso di detto lato non vi sono che estesi vigneti, che producono vini generosissimi, e quegli scogli chiamati *Le Saline*, perchè un tempo vi si facea il sale.

Il nome di *Palinuro*, si vuol dato da *Palinuro* timoniere della nave di *Enea*, e ne mostrano pure il suo sepolcro (1). Ma non deesi altrimenti credere di essere una immaginazione poetica, e secondo *Virgilio* tutto il nostro littorale, e varj altri luoghi, debbonsi avere, come un sepolcreto della gente di *Enea*.

Nella numerazione del 1532 la tassa de' fuochi fu di 80, del 1545 di 91, del 1561 di 97, del 1595 di 125, del 1648 di 166, e del 1669 di 97. Inoggi i suoi abitanti ascendono a 1230 incirca, addetti all' agricoltura, ed anche alla pesca. Vi è un abbadia *nullius*.

Nel 1603 *Maria Rossa* laica *in capillis* figlia unigenita legittima e naturale di *Ascanio Rosso*, e di *Lucrezia Caracciola*, rifiutò, cedè, e donò a *Mario Rosso* suo zio la detta terra (2).

Nel 1622 *Fulvia Scondito* la vendè *libere* a D. *Federico Papacoda* marchese di *Pisciotta* per ducati 12000 (3).

CENTRECA, e non *Centrache*, come vien da altri chiamata; terra in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Squillace*, distante da *Catanzaro* miglia 18. Ella

(1) Virgilio *Eneid. lib.* 6. *v.* 380.

Et statuent tumulum, et tumulo solemnia mittent,
Aeternumque locus Palinuri nomen habebit.

Del promontorio *Palinuro* ne fanno menzione *Pomponio Mela lib.* 2. *cap.* 4. *Plinio lib.* 3. *cap.* 5. *Dionisio Alicarnasseo lib.* 1. *pag.* 42.

(2) *Quint.* 30. *fol.* 248.

(3) *Ass. in Quint.* 69. *fol.* 103.

Digitized by Google

trovasi abitata da 860 individui. La tassa del 1532 fu di fuochi 21, del 1545 di 26, del 1561 di 31, del 1595 di 24, del 1648 dello stesso numero; e del 1669 di 30.

Il territorio dà agli abitanti tutte le derrate di prima necessità.

Si appartiene in feudo alla famiglia di *Gregorio* marchese di *Squillace*.

CENTURANO casale della Regia città di *Caserta*, situato alle falde del monte denominato di Santa *Lucia*, ed ove respirasi un' aria molto sana. La sua distanza dalla Real villa di *Caserta*, è di un miglio incirca, e da *Napoli* 15. Questo casale dalla parte di occidente tiene poca pianura, che confina col territorio di *Tredici*, dalla parte di oriente tiene una prossima catena di colline tutte piantate di oliveti, il cui prodotto è molto eccellente; da tramontana confina con *Garzano*, e *Tuoro*, e da mezzogiorno con S. *Clemente*. La sua popolazione è di 510 individui, quasi tutti impiegati all' agricoltura, ed alla pastorizia.

CEPOLLINA terra in *Calabria citra* in diocesi di *Cassano*, distante da *Cosenza* miglia 50. Il fondatore di questa terra fu *Andrea Brancati* nell' anno 1668 a cagion forse, che andava mancando l' antica detta *Batomarco*, o *Abbatemarco* a distanza non più, che un quarto di miglio, che ora tuttavia esistono gli avanzi, e vi sono poche famiglie, che fanno un corpo colla detta terra, dividendo le rispettive parocchie il fiume *Batoi*. La nostra terricciuola è situata di prospetto al mare verso ponente a distanza di un miglio alle falde di una montagna detta col nome del paese, e propriamente su di un picciol monte di pietra viva esposta ad ogni vento, per cui il clima n' è incostante, e rigido l' inverno, e molto caloroso nell' estate.

Il

Il suo territorio confina con quelli di *Grisolia*, di *Scalea*, di *Orsomarso*, di *Verticaro*, e tutto il suo perimetro non è che di circa miglia quindeci. E' ferace a dare ogni sorta di produzione, eccetto, che le castagne, siccome mi dicono i paesani; ma tutto il suddetto territorio vedesi quasi occupato da vigneti da uve durache, o dette altrimenti *zibibi*, per cagione delle uve passe, ch'è la massima industria de' cittadini, provvedendone non solo la nostra capitale, che i forestieri, che ne fanno de' rispettabili carichi. Queste uve secche in *Napoli* chiamansi *passi catalogni*, e sono daddovero eccellenti. Gli altri vigneti sono di uve latine, dalle quali cavano un vino molto generoso, ma appena sufficiente all'uso civico. Vi sono pochi alberi di olive, e ne ricavano pochissimo olio di buona qualità. Picciole porzioni del lor terreno son poi addette alla semina del grano, e granodindia, che riescono pure non cattivi. La fertilità di questo territorio è stata sempre molto decantata, come già dissi nell'articolo *Abbatemarco*.

I suoi abitatori ascendono al numero di 565, includendoci pure quelli, che trovansi dispersi per la campagne, e non hanno troppo commercio, od altra industria, che quella di seccare uve.

Sulla montagna detta la *Serra* hanno pochissimi mercia, e il loro mare scarseggia molto di pesce, come anche il fiume *Bato*, a cagione della sua rapidità.

Il rotolo, che usano per le carni è di once 66, e per tutti gli altri generi di 33.

CEPPAGATTI, o *Castelceppagatti*, terra in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi esente, distante da *Teramo* miglia 25. Ella è situata in luogo piano, e il suo territorio è molto atto alla semina, ed alla piantagione delle viti, e degli ulivi. Gli abitanti ascendono al numero di 660.

CEPPAGNA, o *Ceppagni*, villaggio in *Terra di Lavoro*, in diocesi della città di *Venafro*, distante dalla medesima miglia 9 incirca. Egli è posto in un monte di buon'aria, e il territorio produce oltre del frumento, e legumi, ottimi olj. Vi sono degli erbaggi, facendosi dagli abitanti industria di animali. Questo stesso villaggio è unito ad altri due, chiamati *Valle-Cupa*, e *Casa-Matteo le Noci*. La loro popolazione è di circa 250 abitanti tutti addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Essi si posseggono dalla famiglia *Caracciola*.

CEPPALONI terra in *Principato ulteriore*, in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia 6, abitata inoggi da circa 2500 individui, in tutti i suoi piccioli dieci casali appellati *Avella*, *Garemelle*, *Guglieri*, *Chiesuola*, *Manni*, *Piocialilli*, *Pipicilli*, *Santamore*, *Valva*, *Sangiovanni*.

La tassa del 1532 fu di fuochi 205, del 1545 di 211, del 1561 di 290, del 1595 di 509, del 1648 di 255, e del 1669 di 138.

CERASA una delle venticinque ville di *Valle-Castellana in Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Ascoli in Piceno*. Vedi *Valle-Castellana*.

CERASI uno de' 13 casali della Regia città di *Reggio* in *Calabria ulteriore*. Il suo territorio è abbondante di vigneti, e castagneti, e vi si respira un'aria sana. Da *Reggio* dista 10 miglia incirca, e 2 da *Orti* altro casale della stessa città. Gli abitanti inoggi ascendono al numero di 250. Vedi *Reggio*.

CERASO terra in provincia di *Principato citra* in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 46 incirca, e 6 dal mare. Ella non è niente in buona situazione, nè tampoco gode di buon'aria. I suoi naturali ascendono al numero di 1000. La tassa del 1532 fu per fuochi 45, del 1545 per 60, del 1561 per 70, del 1595 per 104, del 1648 per 100, del

del 1669 per 77. Dal loro territorio ritraggono i soli prodotti di prima necessità. Nelle parti macchiose vi si trova della caccia; e vendono il sopravvanzo delle ricolte in altri luoghi. Io non so nulla della sua antichità. E' notabile di essere stata la patria di *Giovanni Emilio Lancellotti* autore di una buona *Grammatica toscana*, riprodotta più volte. Egli fece il giureconsulto ne' tribunali di *Napoli*, ed il maestro di lingua nel collegio del *Salvadore*. Scrive bene l' *Italiano*, e meglio il *latino*. Ne abbiamo anche un' *Epistola de incendio Vesuvii anni 1779 ad Antonium Æritreum in 8*.

La tiene in feudo la famiglia *Zattera*.

CERCELLO. Vedi *Circella*.

CERCEMAGGIORE, *Celsa*, o *Cersa*, terra in *Capitanata*, in diocesi di *Benevento*, distante da *Campobasso* miglia 8, e 30 da *Lucera*. La sua situazione è in luogo montuoso, e l' aria, che vi si respira è sana. Il territorio produce tuttociò, che necessita per lo mantenimento dell' uomo. I suoi abitanti sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Vi è caccia di lepri, volpi, e di varie specie di volatili. Nel 1532 furono tassati per fuochi 149, nel 1545 per 262, nel 1561 per 228, nel 1595 per 217, nel 1648 per 273, e nel 1669 per 200. Hoggi ascendono al numero di circa 1800.

Tralle terre, che il Re *Ferrante* nel 1478 investì *Giovanella di Molise* moglie di *Alberico Cantelma*, vi fu *Cerza maggiore* (1). Nel 1482 esso *Alberico* conte di *Marigliano* cercò di aggregarsi la detta terra al suo contado, il che ottenne dal suddetto Sovrano (2). Ad *Alberico* succedè *Gio. Francesco*, il quale fu di nuovo investito del ducato di *Atiano*,

(1) *Quint. 9. fol. 119.*
(2) *Quint. 9. fol. 306.*

Digitized by Google

contado di *Molise*, e di un' altra infinità di terre (1) nel 1528. Ma nel 1532 l'Imperador *Carlo* V lo spogliò di tutto, e ne investì *Ferrante Gonzaga* (2), e ciò per la ribellione di esso *Alberico*. Alla di lui moglie poro *Francesca Orsini* furono assicurate sue doti sopra le terre di *Cerza maggiore*, e *Baselice*. Nel 1534 esso *Ferrante Gonzaga* ce la rilasciò (3), col patto *de retrovendendo*, e da detta *Francesca* donate al figlio *Vincenzo Caraffa* (4). Nel 1558 ad esso *Ferrante* succedè *Cesare* (5), il quale nel 1559 vendè *Cerza maggiore*, col patto di retrovendere ad *Aurelia Caracciola* per ducati 8000 (6). Nel 1573 il detto *Cesare* la vendè poi a *Girolamo Caraffa* (7). Nel 1584 *Diomede Caraffa* la vendè insieme con *Gildone* ad *Ottavio Mastrogiudice* marchese di *Sanmanno* per ducati 40000, e conciechè nel 1590 *Gildone* fu comprato da *Alberico Carafa* per ducati 28000 ne risulta che *Cerza maggiore* in quel tempo dovea valere ducati 12000 incirca. Inoggi si possiede dalla famiglia *Doria*.

Nel suo territorio vi è il feudo chiamato *Casasalvatica*, un tempo abitato, ed era compreso nel *Contado di Molise*.

CERCEPICCOLA, o *Cerza piccola*, terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Boiano*, distante da *Campobasso* miglia 6, ed è situata in una pianura. Vi sono 3 badie, una prebenda, e quattro monti frumentarj. Il di lui territorio produce il bisognevole, e gli abitanti son tutti addetti all' agricoltura.

Nel

(1) *Quint.* 2. *fol.* 7.
(2) *Quint.* 5. *fol.* 136.
(3) *Ass. in Quint.* 6. *fol.* 243.
(4) *Quint.* 9. *fol.* 294.
(5) *Petit. Relev.* 6. *fol.* 225.
(6) *Ass. in Quint.* 59. *fol.* 68.
(7) *Quint.* 87. *fol.* 174.

Digitized by Google

Nel 1532 il numero de' fuochi fu di 165, nel 1545 di 172, nel 1561 di 168, nel 1595 di 147, nel 1648 di 164, e nel 1669 di 123. Inoggi i suoi cittadini ascendono al numero di circa 1350.

Nel 1648 era infeudato al dottor *Giacinto Morillo*. Inoggi si possiede dalla famiglia *Altieri*, col titolo di *Ducato*.

Rilevo dal conto del percettore di *Terra di Lavoro*, e *Contado di Molise* del 1459, che il tesoriere non avea esatte le collette dalle seguenti terre per essere state rovinate dal terremoto di detto anno, cioè *Acquaviva*, *Spina*, *Santopolo*, *Riccia*, *Sessanoria*, *Santangelo*, *Sepino*, *Fossaceca*, *Guardiacampochiaro*, *Isernia*, *Roccaintrabboni*, *Boiano*, *Sanstefano*, e *Cerzapicciola*.

CERCHIARA terra in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Atri*, e *Penne*, distante da *Teramo* miglia 12 incirca. Ella è situata era monti in una valle, ricavano però gli abitanti dal territorio frumento, e vino, che vendono altrove il soprabbondante. Il numero degli individui ascende a circa 230 addetti alla sola agricoltura, ed al trasporto di vettovaglie. La tassa del 1532 fu di fuochi 39, del 1545 di 46, del 1561 di 65, del 1595 di 38, del 1648 di 70, e del 1669 di 29. E' infeudata alla famiglia *Alarcon-Mendozza*.

CERCHIARA, *Cerchiara*, o *Circhiara*, terra in *Calabria citra*, in diocesi di *Cassano*, lontana da *Cosenza* miglia 45 incirca, e dal mare 8. E' situata in luogo alpestre, e montuoso in uno de' monti degli *Appennini* fra i confini della *Basilicata*, dalla quale ne dista circa cinque miglia. Si pretende, che fosse paese antichissimo, e surto sulle rovine di *Arponio*, nominato da *Diodoro Siculo* (1); quindi *Gabriel-*

(1) Diodoro Siculo parlando dell' origine de' Bruzj nel *lib.* 16.

briello Barrio (1): *post Lagariam querquarium oppidum est vetustum, olim Arponium dictum*, ed il dotto *Giacomo Facciolati*, parlando di *Arponio* scrive: *Arponium Cerchiara, oppidum Magnae Graeciae in Basilicata Calabriaeque confiniis, apud Cyrim flumen, et . . . . . oppidum, inter Lagariam, et Cesanum urbem*. Ma niente più difficile, che l' indovinare il vero sito di alcune città della nostra *Magna Grecia*.

Il territorio di *Cerchiara* confina co' terreni feudali di *Cassano*, di *Casalnuovo*, feudo rustico di *Sanvito*, di *Albidona*, di *Castrovillari* ec. e vi passa il fiume *Caldana*, che si vuole lo stesso, che il *Cyris*. Questo fiume nasce sotto il monte ov' è situata la nostra terra due miglia distante, e va a scaricarsi poi nel mare *Ionio*. Il medesimo mi si dice di aver non poche volte cagionati molti danni a quei terreni in tempo di abbondanti piogge, ricevendo grande accrescimento anche da due altri torrenti. Nella parte superiore del paese, ed in luoghi montuosi, e scoscesi vi sono alcuni piccioli boschi per uso da pascolarvi gli animali, e da far legna per gli abitanti. La maggior produzione, che si raccoglie nel territorio di *Cerchiara* è il grano, e i suoi cittadini non riconoscono altra industria, che questa sola.

Per le carni, e pesce, il rotolo è di once 48, e per il salume di once 33.

Inoggi gli abitatori ascendono al numero di 1500 quandoche era maggiore ne' tempi andati, come può congettumarsi benanche dalle molte rovinate abitazioni.

Il dominio di questo feudo appartiene al duca di *Monteleone*.

Tiene un casale chiamato *Plataci*, governato dal suo giudice, ed ha comune il territorio colla medesima.

(1) *De antiqu. et sit. Calabr.*

Nel

Nel 1532 la popolazione di questa terra fu tassata per fuochi 535, nel 1545 per 605, nel 1561 per 470, nel 1595 per 336, nel 1648 per 299, e nel 1669 per 174.

CERCHIARA terra in *Abruzzo ultra* in provincia di *Teramo*, ed in diocesi di *Penne*. Vedesi edificata in una valle, distante da essa città di *Teramo* miglia 12 incirca. La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 57, nel 1545 per 79, nel 1561 per 65, nel 1595 non la ritrovo numerata. Nel 1648 per 70, e nel 1669 per 29. Inoggi gli abitanti ascendono al numero di 223. Si possiede dalla famiglia *Alarcon Mendozza*.

CERCHIO, o *Circhio*, terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi dei *Marsi*, distante dalla capitale della provincia miglia 18. La sua situazione è in luogo eminente, e 'l suo territorio confina con *Aielli*, e *Collearmele*. A distanza di 2 miglia tiene il famoso *Lago Fucino*. Le produzioni di esso territorio consistono in mandorle, noci, e ciriege. Gli abitatori al numero di 830 sono addetti all' agricoltura, ed al commercio dei grani, che comprano in *Penne*, e rivendono in *Avezzano*.

Nella numerazione del 1648 la dilei popolazione fu tassata per fuochi 148, e nel 1669 per 58.

CERCOLA villa distante da *Napoli* miglia 4 incirca, abitata da circa . . . individui, situata in luogo piano. Il territorio è molto arenoso, e i suoi vini sono mediocri. I frutti vi riescono saporosi. Vi si veggono delle belle casine, fattevi fabbricare da signori *Napoletani*, ove vanno a diporto nell' autunno, e nella primavera.

CERENZA, *Cerenzia*, e *Gerenza*, città in provincia di *Calabria citeriore*. Un tempo città vescovile, ma inoggi la sua chiesa trovasi unita a quella di *Cariati* (1). In latino la chiamano *Cerenthia*, o

Ce-

(1) Vedi l'articolo *Cariati*.

Digitized by Google

Cerentium. Dal mare è distante 24 miglia, 4 da *Caccuri*, e 50 da *Cosenza*. Gli scrittori forestieri la situano con errore in *Basilicata*, appellandola *Cirenza*. Ella è sotto il grado 33 58 di longitudine, e 40 59 di latitudine. Il *Barrio* (1) vuole, che un tempo si fosse chiamata *Pumentum*, che gli esteri pur malamente dicono *Pulmento*; ma non si sa quando avesse lasciata questa denominazione. A' tempi però dell' abbate *Gioacchino*, che fiorì nel secolo XII, si avvisano, ch'ella si fosse di già chiamata *Cerenza*. Non parlo de' suoi fondatori, per non delirare cogli scrittori *Calabresi*.

La situazione di questa città è sopra un monte cinto da ogni dove da forti rupi, che la rendono molto sicura dagli assalti de' nemici. Il suo territorio è ferace nelle produzioni. Il succennato *Barrio* fa menzione delle acque sulfuree, che vi sorgono da passo in passo; del solfo che vi si raccoglieva, del sal fossile, e dell' alabastro. Si lamenta, che gli abitanti impiegavano una certa pietra negli edificj, dalla quale poteasene cavare l' alume.

Secondo avvisa il *Marafioti*, (2), *Belvedere*, e *Spinello* erano suoi casali, ma se n' erano di già separati a' tempi del P. *Fiore*. Il *Barrio* scrive così: *non longe sunt Spinellum et Bellividerium pagi*.

Hoggi gli abitanti di *Cosenza* ascendono a circa 500. La tassa del 1532 fu di fuochi 110, del 1545 di 182, del 1561 di 136, del 1595 di 59, del 1648 di 98, e del 1669 di 84.

La diocesi comprende *Caccuri*, *Belvedere-Malapezza*, *Casino*, *Montespinello*, *Savelli*, e *Verzino*.

Si dice, che *Sancia da Madalone* la portò in dote a *Giacomo Pignatelli* verso il 1350. Nel 1582 la pos-

(1) Barrio *De antiqu. et. sit. Calabr. col.* 306. *D. in Delect.*

(2) Marafioti *Lib.* 3. *cap.* 10.

possedea *Pompeo Cavalcante* di *Cosenza*, passò dipoi alla famiglia *Spinelli* de' duchi di *Seminara*, indi alla famiglia *Rota*, e finalmente moggi alla *Jannuzzi Savelli*, con titolo di *Principato*.

CERSIGNANO, terra in *Otranto*, e in diocesi di *Castro*, dalla quale città n'è lontana miglia 5, situata in luogo piano, ove respirasi aria non insalubre, ed il suo territorio, oltre del frumento, dà pure dell'olio, e del vino. Gli abitatori ascendono al numero di 370 tutti addetti all'agricoltura. Con errore si legge in un moderno niente accurato scrittore, la popolazione di questa terricciuola ascendere al numero di 4000. La tassa de' fuochi del 1532 fu di fuochi 84, del 1545 di 92, del 1561 di 113, del 1595 di 86, del 1648 di 93, e del 1669 di 110. Si possiede dalla famiglia *Rossi*.

CERIGLIANO, o *Cirigliano*, terra in *Basilicata*, in diocesi di *Tricarico*, distante da *Matera* miglia 34 incirca. La sua situazione è in un colle, ove respirasi buon'aria, e tiene il territorio atto a tutte le produzioni di prima necessità. Tralle derrate è ottima quella dell'olio. Vi allignano pure anche bene i gelsi, e vi sono buoni pascoli.

Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 129, del 1545 di 191, del 1561 di 175, del 1595 di 178, del 1648 di 158, e del 1669 di 70. Inoggi i suoi naturali ascendono a circa 980, i quali oltre dell'agricoltura fanno industria di animali vaccini, pecorini, ed anche di poca seta. Nel detto territorio vi è caccia di lepri, volpi, e di più specie di volatili nelle proprie stagioni. Vi sono due monti frumentarj per soccorrere i bisognosi.

Nel 1487 il Re *Ferdinando* per la guerra, ch'ebbe col turco vendè molte terre, tra le quali *Cirigliano*, *Castelmezzano*, con il feudo di *Laricisi*, o *Lariuso*, e col casale di S. *Pietro a Scafati* e *Pa-*

sca-

scanio Carlon conte di *Alife* (1). Nel 1550 essendo stato esposto venale tutto lo stato di detto conte, dal S. R. C., la terra di *Cirigliano* fu comprata da *Ettorre* della *Marra* (2). Il detto *Ettorre* la cedè a *Gio. Vincenzo S. Felice*, dal quale pervenne a *Camilla Rocco* moglie di *Cesare Muscettola*, al quale cedè (3). Nel 1573 il detto *Cesare* la vendè a *Francesco de Iannellis* (4). Nel 1582 al detto *Francesco* succedè *Francesco* suo nipote (5), al quale succedè *Cassandra* sua figlia (6), la quale nel 1595 la vendè a *Gio. Batista Coppola* per ducati 13000 (7). Inoggi si possiede dalla famiglia *Fonnica*, col titolo di *Baronia*.

CERISANO terra in *Calabria citra*, in diocesi di *Cosenza*, dalla quale è distante miglia 4 incirca. Vedesi edificata in luogo montuoso tra gli *appennini*, ove respirasi assai buon' aria. Gli abitatori furono tassati nel 1532 per fuochi 93, nel 1545 per 103, nel 1561 per 178, nel 1595 per 259, nel 1648 per 289, e nel 1669 per 280. Inoggi ascendono a circa 1500. Nel suo territorio, abbondante di ogni sorta di produzioni, vi sono delle miniere di pietra focaia, e di gesso. I suoi naturali faceano molta seta, ma ora io credo, che fosse molto diminuita questa loro industria.

Si appartiene in feudo alla famiglia *Sersale*, col titolo di *Ducato*.

CERISI villaggio di *Motta Santalucia* in *Calabria citra*, in diocesi di *Martorano*, distante dalla det-

(1) *Quint.* 18. *fol.* 17. *Quint.* 15. *fol.* 300.
(2) *Quint.* 46. *fol.* 66.
(3) *Quint.* 71. *fol.* 199.
(4) *Ass. in Quint.* 86. *fol.* 40.
(5) *Petit. Relev.* 14.
(6) *Relev.* 30. *fol.* 167.
(7) *Ass. in Quint.* 18. *fol.* . . .

Digitized by Google

detta *Morta* miglia 5 incirca. Vedi *Morta Santalucia*.

CERISETO villaggio in *Abruzzo ultra* in provincia di *Teramo*, in diocesi di *Penne*, situato sopra di una collina, ove respirasi buon' aria, e distante da essa città di *Teramo* miglia 10 incirca. I suoi naturali ascendono al numero di 190, poco ritraendo dal lor territorio, per non essere molto fertile.

Si appartiene alla famiglia *Alarcon-Mendozza*, che possiede il marcheſato di *Valle Siciliana*.

CERMIGNANO terra in *Abruzzo ultra* in provincia di *Teramo*, e in diocesi di *Penne*, situata su di un' eminenza di buon' aria, ed alla distanza di miglia 7 da essa città di *Teramo*. Nel 1532 fu tassata per fuochi 48, nel 1545 per 70, nel 1561 per 64, nel 1595 per 62, nel 1648 per 63, e nel 1669 per fuochi 55. Ingegli abitanti ascendono al numero di 1900, ritraendo dal lor territorio tutti i generi di prima necessità. Nella tassa del detto anno 1669 si legge *Gio. Tomaso de Sterlich della terra di Cermignano per la tassa di d. 6-15 per detta terra quarta parte del Castello Aquilano, e per la terza parte di Colle di marmaro inhabitato deve di adoho per anno d. 8-2 17½*.

Lavina, *Isabella*, e *Anna de Bucciano* vi possedevano alcuni pezzi di terre feudali (1). *Orazio Volpe de Montano*, *Profeta*, *Smiralda*, e *Federico da Scorrano*, possedeano l'ottava parte di *Cermignano* nel 1648, come appare dalla numerazione di detto anno.

Nel 1455 *Giacomo Bucciarello* di *Cermignano* donò ad *Errico*, e *Tommaso* di *Surrano* l'ottava parte delle terre di *Cermignano* abitata, e di *Aquilano* disabitato, alla qual donazione il Re *Alfonso* interpo-

(1) Situazione del 1648. pag. 448.

se il suo assenso (1). Nel 1472 il Re *Ferrante* confermò la detta donazione (2), e nel 1518 anche il conte di *Ripacorza* Vicerè di *Napoli* (3) nel 1525. Il Vicerè *Raimondo di Cardona* investì *Semidea di Scorrano* per morte di *Carlo* suo padre della quinta parte di *Castrolento*, ottava parte di *Cermignano*, e *Pacco* duodecima parte di *Paolo Conrardese*, sesta parte di *Terzano*, ventiquattresima di *Mortola*, ottava parte, e un terzo delle otto parti di *Serra*, diciottesima parte di *Cermignano*, decima parte di *Aquilano*, e quarta parte di *Pudia* (4). Nel 1550 *Sigismondo di Scorrano* ne fu investito dell'undecima parte per morte di *Metlino* suo padre (5); Nel 1532 *Federico* e *Paolo di Scorrano* fratelli per morte di *Lenne* loro padre ne furono investiti della sesta parte, e similmente di *Penne*, *Castrolento*, e di *Aquilano*, *Serra*, *Mortola*, e *Terzano* indivisi (6). Nel 1538 ne assegnò parte in dote a *Presidiana* sua figlia ammogliata a *Marcantonio Valignano* (7). Nel 1548 *Anna Diaz de Grado* ne fu investita della quarta parte, e *Ridolfo de Sterlich* anche della quarta parte (8).

CERQUETO, ovvero *Querquero*, terra in *Abruzzo ulteriore* in provincia di *Teramo*, e in diocesi di *Penne*. Vedesi situata in una collina di buon'aria, alla distanza di miglia da essa città di *Teramo*. Nel 1532 i suoi naturali furono tassati per fuochi 82, nel 1545 per 77, nel 1561 per 106, nel 1595 per 59

(1) *Quint.* 20. *fol.* 108.
(2) *Quint.* 8. *fol.* 168.
(3) *Quint. Investit.* 1. *fol.* 113.
(4) *Quint.* 4. *fol.* 142.
(6) *Quint.* 5. *fol.* 158.
(7) *Quint.* 13. *fol.* 130.
(8) *Petit. Rel.*

50, nel 1648 per 50, e nel 1669 per 28. Hoggi ascendono al numero di circa 500.

Questa terra nel 1454 fu dal Re *Alfonso* confermata con più altre città e terre a *Giacomantonio Orsino* per morte di *Giovanni* suo padre. La sua baronia conteneva le seguenti terre: *Tussicia*, *Isola*, *Castelle*, *Forca*, *Cristaria*, *Palleauria*, *Legomano*, *Castiglione*, *Bifaro*, *Acquaviva*, *Colledito*, *Colledonico*, *Aquilano*, *Turitta*, *Petrogoano*, *Clareno*, *Casale*, *Fano*, *Corno*, *Cufano*, *Cunino*, *Petracameri*, *Canzano*, *Intermesolo*, *Fano Adriano*, e *Cerqueto* (1). Nel 1526 l'Imperadore *Carlo V* tra le molte terre, che ne investì *Fernante d'Alarcon* vi fu *Cerqueto* (2). Nel 1542 al detto *Ferrante* successe *Isabella* sua figlia, la quale ottenne l'investitura tanto del marchesato della *Valle Siciliana*, che del marchesato di *Renda*, consistente nelle terre di *Renda*, *Sanfele*, *Mendicino*, *Canosi*, e *Dimanico*, e similmente del feudo, seu territorio denominato del *Palazzo* della terra di *Bella*, e dell'altra di *Galluccio* (3).

CERRA. Vedi *Acerra*.

CERRATO fiume. Vedi il volume separato.

CERRATINA villaggio Regio nel ripartimento di *Teramo* in diocesi esente, distante da detta città miglia 26. Egli vedesi edificato in luogo piano, ove respirasi buon aria, e il territorio è ferace in frumento, vino, ed olio. Gli abitanti ascendono a circa 380.

CERRETA, casale della città di S. *Agata de' Goti* in provincia di *Principato ultra*. Vedi S. *Agata de' Goti*.

CERRETO casale di *Cerro* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Montecasino*. Vedi *Cerro*.

CER-

(1) *Quint. 00. fol.* 87.
(2) *Quint.* 81.
(3) *Quint. Investit. 4. fol.* 46.

CERRETO DI PIEDISPONGA, villaggio nel vicariato di *Antrodoco*, di anime 510. Vedi *Antrodoco*.

CERRETO città vescovile in *Terra di Lavoro* suffraganea di *Benevento*, distante da *Napoli* miglia 30 incirca. Ella non vanta una molta antichità, essendo stata edificata da' *Telesini*, allor quando ebbero i medesimi ad abbandonare la loro città, distrutta non solo dalla barbarie degli uomini, che dalle fisiche rivoluzioni, che vi accadero nel secolo XI, come meglio sarà da me ravvisato nell'articolo di *Telese*. Il vescovo *Telesino*, non vi fissò poi la sua residenza, che sul principio del secolo XVI, e nel 1618 vi edificò la cattedrale il vescovo *Gianfrancesco di Leone*. La sua diocesi comprende 21 terre, oltre i due casali della città, e fa in tutto 32500 anime. I nomi delle terre sono: *Sanlorenzo Maggiore*, *Sanlorenzo Minore*, *Massa inferiore*, *Faicchio* co' suoi casali, *Gioia*, co' suoi casali, *Castel-veneri*, *Solopaca*, *Milizzano*, *San-salvatore*, *Amorosi*, *Puglianello*. *Guasdia Sanframondo*, *Torre di Maraft*, *Casalduni*, *Ponte*, *Civitella*, *Cusano*, *Pietraroia*, *Telese*; delle quali tutte ne avrà il mio leggitore i rispettivi articoli. Fin dal 1068 essendo stato investito il vescovo *Telesino* dal principe *Roberto* del feudo di *Santagatella*, e confermato da *Carlo* II nel 1306 col *datum Siciliae die 4 mensis maii sexta Indict.*, così tuttavia il vescovo di *Cerreto* è in possesso di questo feudo.

Questa città fu dapprima edificata in un'amena collina (1), ma nel dì 5 giugno del 1688 essendo sta-

(1) Alcuni pretendono, che nell'alta antichità nelle vicinanze di *Cerreto vecchia* vi fosse stata una città, ma egli è certo, che nè monumento, o scrittore abbiamo per contestare una siffatta tradizione. Alla distan-

stata tutta rovinata dal terremoto, fu riedificata alle radici della stessa collina, poco distante dall' antica, come inoggi si vede, in mezzo a due torrenti, uno a settentrione, e l' altro ad oriente, i quali animano molte valchiere, ed una tintoria. Le città quasi tutte del nostro regno, ed anche le altre sue terre, come surte da umili principj, e di mano in mano avendo avuto poi il loro ingrandimento, così in pochissime vi si vede serbato un disegno regolare e simile certamente, a quello di *Cerreto*, perchè edificata da nuovo, in un medesimo tempo, con una pianta assai ben congegnata. In essa vi sono tre piazze dritte, e lunghe ciascuna circa due terzi di miglio, co' vicoli corrispondenti l' uno all' altro. L' aria, che vi si gode è molto buona, ma soltanto i venti aquilonari, sono talvolta d' incomodo agli abitatori. Ella trovasi sotto il grado 40 20 di latitudine, e 38 di longitudine.

Il suo territorio è fertile in grano, biade, vino, e frutti di ogni sorta. Vi sono copiose piantaggioni di olivi, recentemente fatte, allignandovi molto bene, ed il poc' olio, che danno, non è degl' inferiori del regno. I vini però sono eccellenti, e specialmente quelli, che si fanno in alcuni luoghi particolari. I medesimi, oltre del buon sapore, son pure proficui alla salute umana, ed in *Napoli* sono molto in pregio, qualora non vengono adulterati dall' altrui malizia. Non vi manca della caccia per quelle campagne di molte specie di volatili nelle proprie stagioni, e de' quadrupedi nei luoghi macchiosi.

za di un miglio verso *Petrarola* evvi una chiesa chiamata S. *Maria della Libera in campo di Fiore*, edificata sopra di un antico edificio, vedendosene tuttavia alcuni avanzi, avanti la medesima, che credono qualche tempio dedicato alla dea *Flora*.

Digitized by Google

I *Cerretani* ascendono al numero di 4800. Nella numerazione del 1532 la tassa de' fuochi fu di 272, del 1545 di 320, del 1561 di 416, del 1595 di 591, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 754. Essi sono industriosi, esercitando delle arti utili, e vantaggiose, ed altro non ci vorrebbe, che meglio animarli, ed istruirli per la perfezione. Lavorano la lana; esercitano le tintorie, fanno assai bene gli *scardi* per cardare le lane, e lavorano le forbici da tosare le pecore, ed acciimare i panni, ch' è un capo d' industria, provvedendo quasi tutto il regno di un siffatto utile ordigno, e spacciandone egualmente non poco nello stato pontificio. Un tempo vi era tra essi una grande industria di pecore, le quali arrivavano sino al numero di 20000. Ha due monti, uno de' quali è sotto il titolo di S. *Maria di Costantinopoli*, che gode gli stessi privilegj del monte della *Pietà di Napoli*, istituito sul principio del secolo passato. Evvi uno spedale, ed un teatro, ove si danno comici spettacoli. Vi si fa la polvere detta de' *Pelosi*, molto decantata contro i veleni coagulanti, e per tutte quelle malattie, che portano coagulo nel sangue. Vi si fanno similmente i salami, che riescono assai di buon sapore.

La cattedrale ha una buona struttura, ed evvi il seminario ben regolato per educare i giovani nello spirito, e nelle lettere. Vi sono più altre chiese mediocri, due conventi, uno di *Antoniani*, l' altro di *Cappuccini*, ed un monistero di monache claustrali *Francescane* di molta distinzione.

Questa città fu dominata dalla famiglia *Sanframonda*, col titolo di *Contado* fin da' tempi *Normanni*. Leggo nel *Registro* pubblicato dal *Borrelli*: *Guilelmus de Sancto Fraymundo, sicut dixit tenet in demanio limatam que est feudum II militum, et de Guardia feudum I militis, et de Cerreto feudum III*

mi-

militum, et de Fivicella feudum II militum ec. (1). Questa famiglia la possedè poi per tutto il tempo *Angioino*, siccome può rilevarsi da molte carte (2) e specialmente del grande archivio della *Zecca*, e della *Regia Camera*. Nel 1420 si possedea però da *Guglielmo de Marra*. Nel 1448 il Re *Alfonso* ne investì di nuovo *Giovanni di S. Flaymundo* figlio di *Guglielmo*, colli casali *Civitella*, e S. *Lorenzello*, i quali sono tuttavia di essa città. S. *Lorenzello* è distante circa un terzo di miglio da *Cerreto*. E' situato alle falde di *Monte-Erbano* lungo un picciol fiume, chiamato *Titerno*. *Civitella* poi è distante circa 2 miglia, tra *Cusano*, e *Cerreto*, come sarà da me ravvisato altrove. Similmente lo investì delle terre di *Cusano*, *Faicchio*, *Massa superiore*, ed *inferiore*, *Guardia*, *Fossaceca*, *Terella*, *Castelluccio*, *Collealto* (3) ec. Nel 1485 il Re *Ferrante* vendè *Cerreto* a *Diomede Caraffa* (4). Nel 1506 *Gio. Tommaso Caraffa* cercò la conferma di *Maddaloni*, della baronia di *Formicola*, *Pontelatrone*, *Pomigliano de Arcora*, *Cancello* inabitato, *Cerreto*, *Guardia Sanframondo*, *Petraroia*, S. *Lorenzo*, *Limata*, *Santolupo*, *Casalnovo*, *Pontelandolfo* ec. (5). Nel 1521 *Diomede Caraffa* duca di *Maddaloni* denunciò la morte di suo padre *Gio. Tommaso*, e così di mano in mano sono stati i suoi discendenti sempre in possesso di *Cerreto*. A questa famiglia debbono molto i *Cerretani*, essendosi gl' individui *pro tempore* di detta famiglia impegnati non poco a renderla di qualche distinzione,

(1) Vedi Borrelli *pag.* 97.
(2) *Regest.* 1404. *fol.* 45. *Regest.* 1419. *e* 1420. *fol.* 35. Adde *Regest.* 1447. *fol.* 168.
(3) *Quint.* 1. *fol.* 80.
(4) *Quint. diversor.* 2. *fol.* 238.
(5) *Quint.* 19. *fol.* 190.

Digitized by Google

con averci introdotte delle arti, e delle industrie da dar pane a' cittadini, ed accrescere le loro finanze. *Cerreto* rende inoggi più del doppio di quello, che fu comprata. *Cerreto* ed i suoi casali furono da *Ferdinando d' Aragona* venduti per ducati 9000 (1) al detto D. *Gio. Diomede Carrafa* conte di *Maddaloni* nel 1483.

In *Cerreto* vi si trattenne *Luigi d' Angiò*, cioè in quel forte castello nel 1382 a' 28 ottobre, il qual castello venne poi diviso dai *Sanframondi* in due monasterj

Questa città diede al foro *Napoletano* alcuni soggetti di distinzione, tra i quali son degni da rammentarsi *Ascanio Raitano*, che morì da presidente di Camera, ed i suoi figli *Vincenzo*, e *Francesco*, dopo di essersi lodevolmente esercitati nell' avvocheria, il primo fu creato Reggente del collaterale, e l' altro Consigliere di S. *Chiara*; e finalmente il terzo suo figlio per nome *Pietro* fu abate mitrato di S. *Maria Adaria*. In S. *Pietro a Maiella* di *Napoli* vi sono i loro depositi.

CERRETO, picciola terra nel vicariato di *Antredoco*, abitato da circa 510 individui.

CERRO, o *Cierro*, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Montecasino*, distante da *Isernia* miglia 10. Vedesi edificata in luogo montuoso, ma di buon' aria, e dal territorio gli abitanti ricavano tutto il bisognevole di frumento, olio, vino, ed altro. Vi sono de' pascoli; vi è della caccia, e fan pure del mele. Questa terra è divisa in 12 casali, appellati: *Casale*, *Cerreto*, *Cupone*, *Foci*, *Foreste*, *Mancini*, *Petrara*, *Piano d' Ischia*, *Sangiovanni*, *Santilli*, *Sanvittorino*, *Valloni*. Presa insieme la loro popolazione, ascende inoggi a circa 1900 individui. Nel 1532 fu numerata per fuochi 102, nel

(1) *Quint. diversor. 2. fol. 233.*

Digitized by Google

nel 1545 per 157, nel 1561 per 270, nel 1595 per 428, nel 1648 per . . ., e nel 1669 per . . .

Si appartiene alla famiglia *Caraffa* de' duchi di *Traetta*.

CERSOSIMO terra in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Anglona*, e *Tursi*, distante da *Matera* miglia 46, e 24 dal mare. In tutte le situazioni del regno, non è mai chiamata col nome di *Cersosimo*, che inoggi le danno i suoi naturali: ma bensì *Circiosmo*. La medesima è situata in una valle di aria poco sana, ed è abitata da circa 600 individui addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Il territorio dà loro tutto il bisognevole, e non vi manca pure della caccia di quadrupedi, e di volatili.

La più antica tassa de' suoi cittadini, venutami a notizia, è quella del 1595, che fu di fuochi 17. Nel 1648 furono poi tassati per fuochi 26, e nel 1669 per 24. I medesimi fanno qualche industria de' bachi da seta.

L' odierno possessore di questa terra è il duca di *Monteleone Pignatelli d' Aragona*.

CERVA villaggio della città di *Belcastro* in *Calabria ultra*, situato in una valle tra gli *Appennini*, distante dal mare 11 miglia, e 21 da *Catanzaro*. Nel suo territorio si fanno i migliori lini della provincia. I suoi abitanti ascendono a 594 addetti quasi tutti alla coltura del territorio. Le donne lavorano rozzi panni di lana. Nell' articolo *Belcastro* parlai della loro industria, e commercio, e delle altre produzioni.

CERVARO, o *Cervara* terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Montecasino*, distante da S. *Germano* miglia 13 incirca. Ella vedesi edificata in un colle, ove respirasi buon' aria, e tiene il territorio atto alla semina, ed alla piantagione. Gli abitanti ascendono a circa 2700 per la maggior parte addetti all' agricoltura, ed al commercio delle

Digitized by Google

soprabbondanti derrate. Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 95, del 1545 di 1.6, del 1561 di 109, de 1595 di 115, del 1648 di 152, e del 1669 di 166. In tutte le dette numerazioni trovasi sempre tassata con *Trocchio*. La medesima terra è infeudata al R. monistero di *Montecasino*.

CERVARO uno de' 28 villaggi, che formano l' università di *Roseto* in *Abruzzo* in diocesi di *Teramo*; situato in luogo montuoso di buon'aria, distante da *Teramo*, miglia 20 incirca. Gli abitanti ascendono a circa 190 addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia.

CERVARO fiume. Vedi il volume separato.

CERVICATO, o *Cervicate* in *Calabria citra*, in diocesi di *Sanmarco*, della quale città è come un suffeudo, distante da *Cosenza* miglia 24 incirca, poco da *Sanmarco*, e 3 dal mare *Ionio*. Vedesi edificato in luogo eminente molto agitato da' venti, ed in mezzo a diversi boschi di castagni, e querce. Vi passa un fiume, che chiamano *Cocchiato*, avendo la sua origine dalla montagna di *Vallecupo*, che si appartiene alla terra di *Mungrassano*. Vi è molta caccia di lepri, lupi, volpi, e similmente di volatili, e non mancano rettili velenosi. I suoi naturali nel 1545 furono tassati per fuochi 20, nel 1561 per 31, nel 1595 per 29, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 14. Inoggi ascendono a circa 1015 addetti alla coltura del territorio molto ristretto, ed alla pastorizia. Hanno qualche industria dei bachi da seta. Molti sono di nazione *albanese*. Il suo territorio confina con *Sanmarco*, e *Mungrassano*, che n'è lontano circa due miglia.

CERVINARO, o *Cervinara* terra in provincia di *Principato ultra*, in diocesi di *Benevento*, dalla quale città dista miglia 11, e 22 da *Napoli*. Questa terra è situata tra due monti, e il suo territorio produce i più eccellenti legnami di pioppo. I suoi abita-

Digitized by Google

tatori ascendono al numero di 5000 addetti alla sola agricoltura.

La tassa del 1532 fu di fuochi 251, del 1545 di 306, del 1561 di 380, del 1595 di 402, del 1648 di 484, e del 1669 di 331.

CERVINO casale della terra di *Durazzano* in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di S. *Agata de' Goti*. Egli è situato in luogo montuoso, distante dal mare miglia 14. I suoi monti appellati *Monticello*, e *Montedecoro*, sono tutti piantati di ulivi. Nel primo vi si trovano gran quantità di vipere, e di aspidi, e nel secondo gran numero di volpi, lepri, starne, e pernici, ed è riserva del Re. Gli abitanti commerciano le loro soprabbondanti derrate colle popolazioni di *Maddaloni*, *Caserta*, *Capua*, *Marcianesi*.

CERZA-MAGGIORE. Vedi *Cerce-maggiore*.

CERZA-PICCIOLA. Vedi *Cerce-picciola*.

CERZETO, o *Cerzito*, terra in provincia di *Calabria citra* in diocesi di *Sanmarco*, distante da *Cosenza* miglia 34, e 12 dal *mediterraneo*. Nelle situazioni del regno è chiamato *Cerzito-Albanese*. Si dice che nel 1521 molte famiglie *Albanesi* sloggiate da *Epiro*, e *Morea* edificarono questa terra in un *querceto* di spettanza al principe di *Bisignano Pier-Antonio Sanseverino*. In lingua *Albanese* si appella *Chian*, in somiglianza dell' altro paese pure *Albanese*, sito in *Sicilia* 15 miglia distante da *Palermo*, detto la *Chiana*.

La sua situazione è sul pendio della catena degli *Appennini*, e propriamente sotto quelli appellati *Santelia*, e *Serraventola*, in luogo quasi inaccessibile. Il territorio dal *Sud* confina col *vallone* detto *vecchietto*, inoggi *Calvano*, che la divide con *Sangiacomo*. Dall' *Est* col tenimento di *Torano*; dal *Nord* col fiume *Saltovoggiero*, inoggi *Mastrofilippo*,

oppure di *Cerzeto*, e dall' *Ovest* giusta la montagna magna, da dove si unisce col fiume *Finita*.

L' aria è molto sana, ma alcuni cittadini, che praticano nelle vicinanze di *Crati*, o in quei contorni, si ammalano benvolentieri, e per l' aria mefitica, che vi si respira.

Il terreno di sua natura è sterile. Il fiume di già accennato ha la sua sorgiva da una selva di castagne, appellata *Sticano*, sita nelle falde degli *Appennini*; indi a tre miglia prende poi il nome di *Turboli*, e si unisce col *Crati*. Nelle parti boscose vi è caccia di lepri, lupi, e caprj, e similmente di molte specie di pennuti.

Nel 1545 quella popolazione fu tassata per fuochi 27, nel 1561 per 32, nel 1595 per 24, nel 1648 per 50, e nel 1669 per 45. Inoggi ascende al numero di 500, la massima parte è addetta all' agricoltura, ed alla pastorizia, facendo pure qualche industria de' bachi da seta. Il lor linguaggio è già *albanese*, e così anche il vestire, e le costumanze le han ritenute, come se essi appunto fossero i trasmigrati. Nell' esequie praticano le *Nenie* degli antichi: Costume peraltro, che si pratica in più altre parti delle *Calabrie*, e della *Basilicata*.

E' infeudata alla famiglia *Spinelli* de' marchesi di *Fuscaldo*.

CERZETI, uno de' 26 casali, che comprende l'università di *Nocera de' Pagani* in *Principato citeriore*. Vedi *Nocera de' Pagani*.

CERZITA villaggio della Regia città di *Scigliano* in *Calabria citra*, in diocesi di *Martorano*. Vedi *Scigliano*.

CESA casale di *Aversa* in *Terra di Lavoro*, e in diocesi della medesima, situato dalla parte orientale, distante un solo miglio. L' aria, che vi si respira non è malsana, come in taluni altri paesi dell' agro *aversano*. Il suo territorio non produce niente

di

Digitized by Google

di particolare. Gli abitatori, che ascendono al numero di 1623 lo seminano a grano, granone, poco legume, e canapi; e i vini asprini sono leggerissimi. I naturali di questo luogo sono alquanto commercianti di alcune derrate, che trasportano fino agli *Abruzzi*. Si possiede dalla famiglia *Maresca*, col titolo di *marchese*.

CESA villaggio in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Caiazzo*, distante da *Treglia* circa un miglio, ove respirasi buon'aria, essendo situato alle falde di una collina molto ventilata. Il suo territorio è bastantemente fertile, e gli abitanti ascendono a circa 155.

CESACASTINA, uno de' 28 villaggi, che formano l'università di *Roseto*, situato in luogo montuoso. Vedi *Roseto*.

CESARANO uno de tre casali della città di *Caiazzo* in *Terra di Lavoro*, a mezzogiorno della medesima alle radici delle sue colline, distante non più, che un miglio, e molto meno dal *Volturno*. Da taluni vestigj di fabbriche congetturano di esservi stata qualche antica popolazione. A poca distanza vi sono due fonti, uno appellato *Fistolo*, l'altro *Pozzillo*, e gli avanzi ancora di un aquidotto, che dicono aver portata l'acqua alla detta città, ed a questo suo casale. Un po sopra degli accennati fonti vi è il romitaggio detto la *Madonna del Soccorso*, ove si fa la fiera alli 15 di agosto.

Alcuni han creduto, che dall'esservi stata l'abitazione de' *Cesari*, surto avesse un tal nome. Il *Melchiori*, ed il *Simone*, i quali scrissero della città di *Caiazzo*, dicono di essersi in quel territorio appunto ritrovate le seguenti due iscrizioni: La prima è questa;

Digitized by Google

DRVSO TI CAESAR
AVGVSTI F DIVI
IVL PRON.
CAESARICOS PONTIFICI

E l'altra:

GERMANICO CAESARIS
AVG.
DIVI AVG. DIVI IVLI
PRON.
CAESARICOS D. AVG.
D. D.

Ritrovare però antichi marmi letterati nel territorio di qualche paese, non è certamente un segno indubitato della sua antichità, quando non vi si accoppiano altri segni evidenti, che quelle tali iscrizioni fossero state fatte nel luogo medesimo. Il suddetto de *Simone* (1) dice bene *fama est*, di esservi stata l'abitazione di *Cesare*.

Questo casale inoggi è abitato da circa 210 individui. Vedi *Caiazzo*.

CESARANO, casale dello stato di *Tramonti*, Vedi *Tramonti*.

CESARIANO, una delle 36 ville nel territorio della città di *Montereale* in *Abruzzo ultra*. Vedi *Montereale*.

CESAPROBA villaggio della Regia città di *Monreale*, distante dall' *Aquila* miglia 20 incirca, abitato da 430 individui. Vedi *Monreale*.

CESAVENTRE, villa della città di *Accumuli* in *Abruzzo ultra*.

CESCHITO casale in *Terra di Lavoro*, in diocesi della città di *Sessa*, dalla quale n' è lontano miglia

(1) Sopra gli Statuti di *Caiazzo pag. 16.*

Digitized by Google

glia 5 incirca. Questo casale insieme con l'altro detto *Le Vigne*, è abitato da circa 250 individui. Vedi *Sessa*.

CESE terra in *Abruzzo ultra* in diocesi dei *Marsi*, distante dalla città dell'*Aquila* miglia 20 incirca, e dal *mediterraneo* 80. La sua situazione è in pianura, e il di lei territorio confina con *Avezzano*, *Cappelle*, *Scurcola*, *Corcumello*, e *Capistrello*. Vi passa il fiume *Imele*, che ha la sua origine dalle terre di *Verecchie*, e *Tagliacozzo*. Questo fiume nel solo tempo di està produce, e in poca quantità un pesce, che chiamano *Lasca*. Dalla parte di greco tiene una montagna chiamata delle *pietre*, ed anche delle *Cese*, e nella medesima vi è molta caccia di starne, beccacce, e pernici, e similmente di lepri. Dalla parte opposta evvi un'altra montagna detta delle *grottelle*, boscosa di faggi, aceri, e leccine. Nel piano poi vi è un picciol bosco tutto di cerri, che si appartiene alla Chiesa di *Santamaria* di detta terra. Dal detto territorio ricavano i cittadini grano, granone, e legumi soprabbondanti al proprio bisogno, che poi vendono nei mercati di *Tagliacozzo*, e dell'*Aquila*. Dall'agricoltura infuori, non hanno altra industria.

La più antica numerazione, ch'io sappia è del 1595, in qual anno furono tassati i suoi abitanti per fuochi 73, nel 1648 tassati per lo stesso numero, e nel 1669 per 55. Inoggi ascendono al numero di 430, tassati per fuochi 52.

Questa terra fu donata dal Re *Federico*, con lo stato di *Tagliacozzo* (1) a *Fabrizio Colonna Romano*. Nel 1463 il Re *Ferrante* la donò ad *Antonio Piccolomini d'Aragona*. Nel 1442 si possedeva però da *Gio. Antonio Ursino*, dalla quale famiglia passò alla casa *Colonna*, che tuttavia possiede.

Ce-

(1) Vedi *Tagliacozzo*, *Corcumella* ec.

Digitized by Google

CESE villaggio in *Terra di Lavoro* in diocesi della città di *Caiazzo*, dalla quale è distante miglia 6 incirca. Vedesi edificato in luogo montuoso, ove respirasi buon' aria; ed è abitato da circa 150 individui tutti coltivatori di campi. Si possiede dalla famiglia *Carafa* de' principi di *Colubrano*.

Cese fu posseduto da *Giacomo Barrese* (1). *Ferdinando* lo confermò nel 1458 (2). Nel 1467 ne investì poi *Francesco Barrese* figlio di *Giacomo* (3). Nel 1509 *Giulia de Sonnino* cedè le ragioni, che vi avea a *Berardino Sonnino* suo padre (4). Nel 1508 *Gio. Francesco Maramaldo* cedè le sue ragioni a *Gio. de Tufo* per ducati 2000 (5). Nel 1611 fu venduto a *Marcello Mormile* (6).

CESE, villa del feudo di *Preturo* in diocesi dell' *Aquila* in *Abruzzo ultra*. La sua popolazione è di anime 150. Vedi *Preturo*.

CESENA villaggio della Regia città di *Campli* in *Abruzzo ultra*. Vedi *Campli*.

CESINA alias *Acaya*. Vedi *Acaia*.

CESINALI, o *Cesinale*, terra in *Principato ultra* in diocesi di *Avellino*, distante da *Montefuscolo* miglia 10, e 16 dal mare. Il di lei territorio da oriente confina con *Sanstefano*, da mezzogiorno collo stato di *Serino*, da occidente con *Aiello*, e da settentrione con *Atripalda*. Tutto il suolo è atto alla semina delle biade, e vi si fa pure molto vino. Gli abitanti ascendono al numero di circa 1100. Nella numerazione del 1595 ne ritrovo la tassa per fuochi 124. Il possessore è il principe di *Avellino*.

CE-

(1) *Quint.* 10. *fol.* 56.
(2) *Quint.* 10. *Privileg.*
(3) *Quint.* 10. *fol.* 52.
(4) *Quint.* 10. *fol.* 31.
(5) *Ass. in Quint.* 26. *fol.* 3.
(6) *Quint.* 49. *fol.* 25.

Digitized by Google

CESONI picciol villa di *Civitaducale* in *Abruzzo ultra*.

CESTANITI, e non già *Cessaniti*, villaggio della terra di *Briatico* in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 45 incirca, edificato in luogo piano, ed abitato da circa 300 individui, tutti addetti all' agricoltura del territorio. Vedi *Briatico*.

CETRARO, o *Citraro* terra in *Calabria citra*, distante da circa 30 miglia dalla città di *Cosenza*. Ella è posta in su di una rocca asprissima d' incomodo accesso. L' altezza in cui si trova, la rende suddita di tutti i venti. Gli edificj, non sono, che proprj abituri di una popolazione, la quale è tanto separata dalla frequenza degli uomini, quanto la naturale situazione della rupe la tiene disgiunta, e separata dal livello comune del mare tirreno, ch' è quell' unico mezzo, che può renderla accessibile al commercio. L' aria che vi si respira è molto sana. Il suo territorio ha molti vigneti. Non abbonda di olio. Fa poco grano; ma evvi gran copia di celsi, e di fichi. Le arti, e i mestieri di primo comodo sembrano esser quivi nello stato della prima infanzia. I mezzi, che dispongono all' acquisto dell' opulenza, e della ricchezza, vi sono ignoti. Ne' suoi colli vi si trovano molte madrepore, e millepore, ed eccellente alabastro.

Inoggi i suoi naturali ascendono al numero di circa 4750. La tassa del 1532 fu per fuochi 483, nel 1545 per 400, nel 1561 per 449, nel 1595 per 486, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 per 545. Vi è eretto un ospedale.

Si vuole, che anticamente si fosse chiamata *Lampezia* (1). Non sappiamo però quando avesse cangiato il nome in quello di *Cetraro*. I *Normanni* avendone

(1) Barrio *de Arcipr. et sit. Calabr. Lib.* 2. *cap.* 5.

done fatto acquisto, i PP. della congregazione *Cassinese* l'ebbero in dono da *Sikelgayta* (1) moglie di *Roberto Guiscardo* (2) duca di *Calabria*, e di *Puglia*.

Il ch. *Barrio* (3) avvisa, che anche a' tempi suoi vi si fabbricavano i vascelli da guerra per difesa delle costiere del regno. Nel 1638 soffrì qualche danno dal terremoto, secondo il *Recupito*, e *Agazio* di *Somma* (4).

La suddetta terra è stata padria di qualche uomo di distinzione.

Fine del Tomo III.

(1) Dione *Calabr. illustr. part.* 2. *lib.* 1. *pag.* 105.

(2) *Sikelgayta* fu sorella di *Gesulfo* principe di *Salerno Chron. Cavens. ed. an.* 1058.

(3) Barrio *loc. cit. Lib.* 2. *cap.* 5.

(4) Vedi Recupito *De nov. in univ. Calabr. terraem. pag.* 14. *Agazio* di *Somma de' terremoti di Calabr. pag.* 106.

Digitized by Google

Nel *tomo* I. articolo *Aquila*, e propriamente alla pagina 232 per involontaria svista annoverai il *Pugliese* tra gli scrittori, che parlano di quella città. Io ringrazio il dotto uomo, che fecemene avvertito.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google